# CORSO

DI

# ARTE E DI SCIENZA MILITARE

## TATTICA COMPARATA E APPLICATA

OSSIA

## TRATTATO ANALITICO

SULLA FORMAZIONE
L'IMPIEGO E LA CONDOTTA DELLE TRUPPE DI OGNI ARME
COSÌ PER LA GUERRA, COME IN ESSA

DI EDOARDO KUCHENBAECKER

LUOGOTENENTE COLONNELLO, ANTICO SOTTO-CAPO DI STATO MAGGIORE
E GIA' PROFESS. DELLA SCUOLA MILITARE DEL GENIO DI VIENNA

PRIMA VERSIONE ITALIANA

**DI A. L.**

ANTICO UFFICIALE DI CAVALLERIA

TORINO 1853
DALLA SOCIETÀ EDITRICE DELLA BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI

# GLI EDITORI

Saldar l'obbligo che gli Editori della Biblioteca spontaneamente creavansi, di appagare colla pubblicazione di Opere militari il desiderio di soda cultura, che vive oggi più che mai in quella eletta parte di cittadini, a cui sono fidate le sorti della patria e quelle della pubblica libertà, è primo pensiero della Impresa: inframmettere in queste Opere le antiche alle moderne, ed alternare con prudente discernimento una materia all'altra, ed uno all'altro scrittore, perchè la varietà s'accompagni all'utile proposto, il secondo.

Or qui il lettore vede succedersi all'italiano Montecuccoli, il tedesco Kuchenbaecker; al pensatore acuto del secolo XVII, l'esatto e diligente teorico del secolo XIX; a un'opera, che della scienza militare tocca quanto essa ha fatto elemento di suo dominio, un libro, che

modestamente si stringe tra' confini accettati della Tattica, appena attentandosi di affacciare lo sguardo per entro all' arena vastissima, dove il solo Genio passeggia dittatore perpetuo tra i presagi del trionfo. Al generale, infine, che alla cupida Austria suggeriva — e arrossiamo, ricordandolo, che fosse nato in Italia — « di fare un deserto di tutto quel tratto di paese in « Ungheria che è oltre il Tibisco » vede succedersi l'ufficiale-cittadino, che al suo secolo rammenta come le forze d' un esercito « possano anche esser poche quando i go« verni si fondano su istituzioni amate dai popoli e soste« nute da essi ».

Nell' intervallo de' due secoli che corsero tra i due scrittori, quanto fervere d'opere, quanto sangue, quanto avvicendarsi di sconfitte e di vittorie, quanto tramestio di nazioni e di destini! Qualche secolo innanzi s'erano viste durar battaglie accanite donde appena qualche uomo usciva ammaccato dell'armi o della persona (1). « La cul« ture universelle des lettres au XV siècle — scrive Mi« chelet — semblait avoir humanisé les esprits. Dans *la* « *plus sanglante bataille* de ce siècle, il n'y avait pas eu « *mille hommes de tués* » (2). Bertoldo Schwarz non aveva ancora legato all'Europa il funesto dono della polvere; gli eserciti stanziali non erano; non erano apparse puranco,

(1) È fatto attestato da varii cronisti nostri e stranieri.

(2) *Précis de l'histoire moderne.*

quasi meteore a' popoli, le tre grandi figure di Gustavo Adolfo, Federico II e Napoleone. L'italiano Napoleone, che di mezzo a cataste di cadaveri, scriveva il 5 dicembre 1805 a Giuseppina: « La bataille d'Austerlitz est *la « plus belle* de toutes celles que j'ai données: 45 dra- « peaux, plus de 150 pièces de canon, les étendards de « la garde de Russie, 20 généraux hors de combat, « 30,000 prisonniers, plus de 20,000 tués, *spectacle hor- « rible!* »

Allorquando Montecuccoli dettava l'opera sua, scrivendo, come il Romano, coll'animo con cui aveva combattuto, l'Arte della guerra, durava tuttavia nell'infanzia. Non era gran fatto adulta ne' giorni della francese Rivoluzione; ma tutta una Nazione discesa in campo a difendere le patrie libertà, insegnava nuovi segreti alla Tattica. Vent'anni di assidue guerre e il genio d'un capitano, che ai prodigi operati da Cesare e da Alessandro nella celerità delle marce, seppe accoppiare l'audacia de'concetti e i calcoli d'una sicura sapienza, diedero vita alla scienza della moderna Strategia.

Nè il cielo dell'Arte è compiuto: l'astro è tramontato, ma l'arcano della vittoria non è calato col grand' Uomo nel sepolcro. Quali trasformazioni, quali progressi giacciansi muti in grembo al tempestoso avvenire; se sui sedati flutti poserà trionfatore il principio DELLA DIFESA FATTA SUPERIORE ALL'OFFESA, siccome scopo ultimo ed irremeabile a questo continuo arrabattarsi d'uomini e di cose,

a questa lotta cruenta di sacrosanti diritti e di usurpazioni scellerate, chi può predirlo in oggi? Certo, il moto accelerato delle conquiste dentro i campi delle scienze positive e naturali, ingrossando nel suo cammino il tributo de' suoi proteiformi trovati, e facendone scaturire ad ogni passo applicazioni inaspettate e formidabili nelle teoriche della Balistica come in quelle d'ogni altro ramo delle militari discipline, par che irrida in silenzio alle immature speranze di pacifici equilibrii, ed alle fantastiche previsioni, a un tempo, di temerarii intelletti, in cui il vento ha seminato la procella senza la podestà di governarla.

A qualunque fine conducano i tempi, checchè ne gracchino in coro i presuntuosi e gl'inetti, la scienza ha missione di preparar spazzato il terreno sul quale precipiterà la futura onda di manipoli e di cavalli a solvere il paventato quesito. Ci siano benvenuti frattanto gli studi degli uomini colti e laboriosi, e insiem con quegli studi i loro volumi in cui le lezioni dell'esperienza si collegano saviamente ai dettati dell'ingegno, le dottrine degli altri alle proprie. Uno degli ultimi per data, ma tra' migliori senz'altro pel modo onde la materia è trattata, si offre al pubblico in veste italiana, il libro cioè, a cui ci è stato caro di porre queste poche righe di proemio. Leggano ora i militari del paese nostro senza passioni di parte e senza pregiudizio di schiatte. Forse che, riportandone favorevole sentenza, parrà strano ad essi, come a noi, che da

quella decrepita Vienna, dove da secoli l'epicureismo passeggiava, alta la fronte, in compagnia del più fetido servaggio, uscisse uno scrittor militare d'intenzioni illuminate e generose; che dalle file di un esercito, dove le tradizioni ondeggiano pur oggi tra il quietismo trappistico e il bastone, potesse mai sorgere un officiale, che non vergognasse d'essere ammiratore sincero delle altrui istituzioni — e patriota insigne.

## L' AUTORE AI LETTORI

Eletto dalla vostra benevola fiducia ad esporre al pubblico l'arte e la scienza della guerra, io feci incontanente il giusto pregio dell'onore e della gravità di tale incarico.

Ma non potendo usare la mia lingua materna per la discussione delle cose che doveva trattare davanti a voi, io trovai la mia impresa tanto più difficile, quanto più grave vedeva essere l'importanza della materia. Nondimeno, usando la lingua francese, che è per eccellenza la lingua della chiarezza, io ho fatto ogni possibile colla regolarità delle definizioni , colla precisione delle spiegazioni e l'esattezza de'giudizi, di supplire per quanto era da me al manco di cognizioni in fatto di lingua e dl stile, ed alle mende in cui sarò caduto le mille volte, posando sempre sulla vostra indulgenza.

Voi troverete una introduzione , la quale mostra lo scompartimento e il corso delle materie in un piano di

progressione semplice ma sistematica e dall' esperienza approvato.

Seguendo il piano che mi sono proposto, io mi tenni nel circolo della tattica e perciò non potei che toccare leggermente della strategia; nondimeno per recarne le necessarie nozioni io fui costretto di oltrepassare d'assai i confini che io mi aveva disegnato nella composizione della presente opera. La teoria dei lavori di guerra, giovando di compimento indispensabile alla scienza militare, spetta ad un trattato particolare che io manderò in luce come tosto voi mi sarete cortesi della protezion vostra.

Io posi tutta la cura in consultare i più nominati scrittori militari così di Francia come dell'altre nazioni e vi ho aggiunto le osservazioni e le sperienze della pratica che feci io stesso, la quale fu dura assai e spero debba tornare istruttiva.

Usatemi indulgenza per le imperfezioni involontarie che vi avverrà di scorgere nell'opera mia, e non guardate che al buon volere ed all'assiduità che adoperai per essere a voi di qualche utilità.

**Losanna, li 16 novembre 1850.**

# BIBLIOGRAFIA MILITARE

*Indicazione delle opere militari consultate dall'Autore e che trascelte con discernimento potrebbero giovare ad uno studio completo dell' arte della guerra, ed a comporre una buona biblioteca militare.*

Agenda pour servir sur le terrain à MM. les officiers-élèves de l'école d'État-Major.
Aide-mémoire à l'usage des officiers d'Artillerie.
Bauer. Handbuch für Officiere des Generalstabs. (Manuale per gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale).
Bismark. Tactique de la Cavalerie. (Traduzione dal tedesco di Schauenburg). — Felddienst für Schützen. (Servizio di campo pei bersaglieri e cacciatori).
Bonaparte (L. N.). Manuel d'Artillerie.
Brack. Avant-postes de Cavalerie légère.
Cessac. Guide de l'officier en campagne.
Chambray (Marquis). Philosophie de la guerre.
Charles (Archiduc). Principes de la Stratégie, développés par la relation de la campagne de 1796. (Traduzione dal tedesco di Jomini). — Campagne de 1799.

Costa de Beauregard. Mélanges.

Decker. Tactique des trois armes — La petite guerre — Éléments de Stratégie pratique (1).

Dedon. Passage de la Limmat.

Dufour. Cours de Tactique (2).

Duhesme. Essai sur l'Infanterie légère.

Duplessis. Service de chaque grade.

Folard (Chevalier). Commentaire sur l'Histoire de *Polybe*, avec un traité sur l'attaque et la défense des places.

Fouan. Aide-Mémoire militaire.

Foy. Histoire de la guerre de la Péninsule sous Napoléon.

Frédéric II (roi de Prusse). Instruction destinée aux troupes légères.

Gay de Vernon. Traité élémentaire d'Art militaire et de Fortification.

Guibert. Essai général de Tactique (3).

Hauser (G. F. V.). Versuch über die Taktik. (Intorno alla tattica) (4).

Husson. Guide des sous-officiers en campagne.

Jacquinot de Presle. Cours d'Art et d'histoire militaires, de l'école de Saumur.

Jomini. Traité des grandes opérations militaires (5).

(1) È autore di molte opere militari, dettate originariamente in tedesco; di alcune fra esse esistono anche pregiate versioni in italiano. — *Nota dell'editore italiano.*

(2) Si possono raccomandare ai militari anche le altre sue opere intorno all'artiglieria, al disegno topografico ed alla fortificazione stabile e campale. — *Nota dell'editore italiano.*

(3) Le altre opere di questo insigne autore sono: Défense du système de guerre moderne. — Hist. de la Constitution milit. de France — ed altri scritti minori. — *Nota dell'edit. ital.*

(4) Stampò altre opere, cioè: Die Befestigung der Staaten. (La fortificazione degli Stati): — Abhandlung über die Befestigungskunst. (Trattato sulla fortificazione). — *Nota dell'edit. ital.*

(5) Aggiungi: Histoire critique et militaire des campagnes de la Révolution. — Tableau analytique des principales combinaisons de la guerre. — Précis de l'art de la guerre. — Précis politique et militaire de la campagne de 1815. — Vie politique et militaire de Napoléon. — *Nota dell'edit. ital.*

JOURNALE des sciences militaires.

LALLEMAND. Traité des opérations secondaires.

LA ROCHE-AYMON. Manuel de Cavalerie légère en campagne.

LAVARENNE. Mémorial d'État-Major.

LEMIÈRE DE CORVEY. Des partisans.

LÉORIER. Théorie de l'officier supérieur.

LLOYD. Introduction à l'histoire de la guerre d'Alemagne. — Hist. de la guerre d'Alemagne pendant les années 1756 et suivantes.

MATHIEU. Darstellung des Land-und-Seekriegs. (Esposizione della guerra di terra e di mare).

MAY DE ROMAINMÔTIER. Histoire militaire des Suisses.

MONTLUC (Blaize de). Commentaires.

NAPOLEONE. Mémoires, par les généraux *Gourgaud* et *Montholon* (1).

OKOUNEFF. Examen raisonné des propriétés des trois armes (2).

PELET. Mémoires militaires sur la guerre de 1809.

PERROT. Le livre de guerre.

RACCHIA. Précis analytique sur l'Art de la guerre.

(1) Aggiungi: Campagne d'Égypte et de Syrie, par *Bertrand*. — Il colonn. Kausler, che tra le altre opere scrisse un' eccellente *Vita di Eugenio di Savoia* in tedesco, raccolse le idee militari di Napoleone in un libro intitolato: Napoleon's Grundsätze, Ansichten und Aeusserungen über Kriegskunst, ecc.; ossia: Massime, Precetti ecc. di Napoleone intorno all'Arte della guerra. — Il Maresciallo Marmont scriveva sulle *Memorie* del grand' Uomo: « Au-dessus de tous les documents dont « on doit se pénétrer, se recommandent les écrits dictés par Na- « poléon, et publiés sous le titre de *Mémoires de Montholon*. A « chaque ligne on reconnaît le génie supérieur, la puissance du « raisonnement, l'autorité du grand capitaine. Ses jugements ou « ses explications, bien que susceptibles parfois de controverse, of- « frent d'immenses enseignements; celui qui saura les méditer et « les comprendre aura l'instinct de la guerre ». — *Nota dell'edit. ital.*

(2) Aggiungi: Mémoires sur les principes de la Stratégie. — Mémoire sur les changement qu'une Artillerie bien instruite et bien employée peut produire dans le système de la grande Tactique moderne. — Considérations sur la campagne de 1812. — *Nota dell'edit. ital.*

RADETZKY. Feld-Instruction, etc. (Istruzione di campo) (1).
ROCQUANCOURT. Cours d'Art et d'histoire militaire (2).
ROGNIAT. Considérations sur l'Art de la guerre (3).
ROHAN. Campagne de la Valteline, en 1635.
RUDOLF. Militairische Taschenbibliothek. (Biblioteca militare tascabile).
SCHNEIDER. Attributions et devoirs de l'Infanterie légère.
SILVA. Pensées sur la Tactique et la Stratégie.
SPECTATEUR MILITAIRE (le). Journal.
THIÉBAULT. Manuel des États-Majors.
TURPIN DE CRISSÉ. Essai sur l'Art de la guerre. — Commentaires sur César, Végèce et Montecuccoli.
UIBEL. Kurs der Tactik und Strategie. (Corso di Tattica e Strategia).
WIELAND. Manuel militaire.
WIMPFFEN. Le militaire expérimenté.
XENOPHON. Retraite des dix mille.
YMBERT. Éloquence militaire.

*Alle suddette opere si possono accoppiare le seguenti:*

AIRON (Maréchal). Maximes de guerre et instructions; 1615.
ALPI (Le) che cingono l'Italia, considerate militarmente. (Opera pubblicata dallo Stato Maggiore piemontese. È desiderabile che sia compiuta, perchè non esiste finora che la prima parte).

(1) Quest'opera è uscita in luce anonima, quantunque tutti ne conoscano l'autore. Nell'esercito austriaco è di stretto obbligo a tutti gli ufficiali qual guida di istruzione pel servizio di guerra; e noi ci siam giovati moltissimo di essa nel trattato delle operazioni secondarie. — *Nota dell'Autore.*

Esiste di quest'opera una buona traduzione italiana, edita in Torino dalla tipografia Ferrero e Franco nel 1852, col titolo: Istruzioni pel servizio di guerra dell'infanteria, cavalleria e artiglieria. — *Nota dell'edit. ital.*

(2) Quest'opera eccellente e importantissima, quantunque un po' cara, ci ha servito di base per la tattica comparata e pel riassunto delle grandi operazioni. — *Nota dell'Autore*

(2) Aggiungi: Siéges de Sarragosse et de Tortose.

Andréossy. Opérations des pontonniers français en Italie pendant les campagnes de 1795 à 1797.

Bardin (Baron). Dictionnaire de l' armée de terre.

Belmas. Journaux des siéges en Espagne, de 1807 à 1814.

Birago. Untersuchungen über die europäischen Militair-Brückentrains, etc. (Esame dei ponti militari in uso presso le nazioni d' Europa, e Progetto di un nuovo sistema. — Esiste una traduzione francese).

Bousmard. Essai général de Fortification, d'attaque et de défense des places.

Bormann. Expériences sur les *shrapnels.*

Bourscheid. Geschichte des Feldzuges der Russen gegen die Türken, 1769. (Campagna dei Russi contro i Turchi nel 1769).

Brandt. Der kleine Krieg in seinen verschiedenen Beziehungen. (La piccola guerra considerata nelle sue differenti relazioni).

Brantôme. Mémoires; 1666.

Broutta. Leçons de droit militaire.

Bugeaud. Service des Avant-postes.

Bülow. Opere militari. (Sono in tedesco; d'alcune esistono traduzioni francesi).

Caccia (Comte). Des vertus militaires et du mérite de la carrière des armes en temps de paix.

Canitz. Exploits et vicissitudes de la Cavalerie prussienne dans les campagnes de Frédéric II.

Chasseloup-Laubat. Siége de Peschiera, en 1796.

Carnot. Défense des places. — Mém. sur la Fortification primitive.

Cavalli. Mémoire sur les équipages de ponts militaires. — Mém. sur les canons se chargeant par la culasse et sur les canons rayés.

Clausewitz. Hinterlassene Werke. (Opere postume). — Esse trattano: 1° Della guerra in generale; 2° Campagne del 1796, 1799, 1812, 1813, 1814, 1815; 3° Schiarimenti intorno a Federico II, a Sobiesky, a Gustavo Adolfo, a Lussemburgo, a Turenna. N' esiste una versione francese.

Coehorn. Nouvelle Fortification.

Cormontaigne. Attaque et défense des places.

Corréard. Recueil sur les reconnaissances militaires, d'après les auteurs les plus estimés. (Altri scrittori commendevoli di questa materia sono: Chatelain, Le Louterel, Hardy).

Davidoff. Essai sur la guerre de partisans.

Decker. Praktische Generalstabs-Wissenschaft, etc. (La parte inferiore della scienza pratica dello Stato Maggiore Generale).

De-Marchi. Opere di Fortificazione, edite dal *Marini.*

Dictionnaire des sièges et batailles.

Douglas. Essai sur les principes et la construction des ponts militaires. (Traduzione dall' inglese di Vaillant).

Drieux. Guide du Pontonnier.

Duhousset. Cours de Topographie, fait à l'école spéciale militaire de Saint-Cyr.

Dumas. Précis des événements militaires, 1799-1814.

Dumont. Histoire militaire du prince Eugène, du duc de Marlborough et du prince de Nassau.

Duvivier. Défense des États.

Encyclopédie (Nouvelle), par Reynaud et Leroux (Gli articoli militari sono in generale di sommo pregio).

Essai sur les chemins de fer, considérés comme lignes d'opérations militaires. (Traduzione dal tedesco).

Etzel. Terrainlehre. (Del terreno considerato ne' suoi accidenti, in relazione all' arte militare. — Altre opere pregevoli in questo ramo: Müller, Reinhard, Pönitz, Xylander, Gomez, che scrissero tutti in tedesco).

Favé. Nouveau système de défense des places fortes.

Feuquières. Mémoires, 1736 (1).

Fonton. La Russie dans l'Asie mineure, ou Campagnes du Maréchal Paskévitch en 1828 et 1829.

(1) « Montecuccoli et Feuquières tiennent le premier rang parmi « les auteurs classiques ». — Guibert, *Défense du système de guerre moderne.*

Galileo. Trattato di Fortificazione (1).
Gassendi. Aide-Mémoire d'Artillerie.
Gillot. Traité de Fortification souterraine.
Giustiniani. Statistique militaire des États Sardes.
Gonvot. Législation militaire officielle.
Gourgaud. Campagne de 1812, en Russie.
Gouvion Saint-Cyr. Mémoires sur la campagne des armées du Rhin, et de Rhin-et-Moselle. — Campagne de Catalogne. — Mémoires pour servir à l'hist. militaire sous le Directoire, le Consulat et l'Empire.
Grassi. Dizionario militare italiano.
Griffiths. Manuel de l'artilleur anglais. (Traduzione).
Grivet. Aide-Mémoire de l'ingénieur militaire.
Gumpertz et Lebrun. Traité pratique et théorique des mines.
Guischardt. Mémoires militaires (2).
Haillot. Instruction sur le passage des fleuves et rivières, et la construction des ponts militaires. — Statistique militaire et recherches sur l'organisation et les institutions militaires des armées étrangères. — Nouvel équigage de ponts militaires de l'Autriche.
Handbibliothek für officiere. ( Biblioteca manuale per gli ufficiali ; edita a Berlino ).
Henningson. I più memorabili avvenimenti di una Campagna di 12 mesi fatta sotto gli ordini di Zumalacarregui in Navarra e nelle Provincie basche. (In inglese).
Hoyer. Storia dell' arte della guerra. — Letteratura delle Scienze militari — Dizionario generale dell'Artiglieria. — Dizionario generale dell'Architettura militare. — Manuale della Scienza de' pontieri, ec. — ( Non sappiamo che di tutte queste opere in tedesco esistano traduzioni in altre lingue ).
James. Military Dictionary ( Dizionario militare per gl' Inglesi ).

(1) Insieme al *Galileo* e al *Marchi* si possono citare con onore i libri di Fortificazione di *Moretti*, *Tensini*, *Cattaneo* (Pietro e Girolamo) e *Papacino d'Antoni*.

(2) Federico II cita sovente questo scrittore, chiamandolo col nome di *Quinto Icilio*.

JONES (John). Siéges d'Espagne. — Lignes de Torres-Védras. (Traduzione dall' inglese).

JOURNAL des armes spéciales.

KOCH. Campagne de 1814.

LAFAY. Aide-Mémoire d'Artillerie navale.

LAISNÉ. Aide-Mémoire à l'usage des officiers du Génie.

LAMARQUE. De l'esprit militaire en France.

LAPÈNE. Campagne de 1813 et 1814.

LAVALLÉE. Géographie physique, historique et militaire.

LELOUTEREL. Conférences militaires.

LOSSOW. Krieg für wahre Krieger. (La guerra pei veri militari).

MACHIAVELLI. Arte della guerra. — Relazione d'una visita per fortificare Firenze. — Provvisioni per istituire le milizie nazionali. — Consulto per l'elezione del Comandante. — Vita di Castruccio Castracani. — Le Deche di Tito Livio.

MALCHUS (Barone). Handbuch der Militair-Geographie von Europa. (Manuale della geografia militare d'Europa).

MARMONT. Esprit des Institutions militaires.

MARESCOT. Précis de l'itinéraire des principaux passages des Alpes en Italie, depuis le Mont-Cenis jusqu'au Splugen.

MARTINI. Charakteristik der Hochgebirge in militärischer Hinsicht (Natura delle Montagne più alte, considerate militarmente; nel Giornale milit. austr. *Zeitschrift*, 1821).

MARBOT. Remarques critiques sur l'ouvrage du Gén. Rogniat, intitulé: *Considérations sur l'Art de la guerre.*

MARION. Statistique militaire sur la Belgique.

MASSÉ. Aperçu historique sur l'introduction et le dévéloppement de l'Artillerie en Suisse.

MASSENA. Mémoires, par le général *Koch.*

MAURICE (Baron). Essai sur la Fortification moderne, ou Analyse comparée des systèmes modernes français et allemand.

MAURICE DE SAXE. Mes rêveries, ou Mémoires sur l'Art de la guerre.

MAUVILLON. Essai sur l'influence de la poudre à canon sur l'Art de la guerre.

MELZO. Regole militari (Antico).

MÉMORIAL de l'officier du Génie.

MÉMORIAL des officiers d'Infanterie et de Cavalerie.

MÉMORIAL topographique et militaire, rédigé au Dépôt général de la guerre.

MILITAIR-CONVERSATIONS-LEXIKON. (Dizionario militare, stampato ad Adorf nel 1841, per cura d'un ufficiale Sassone).

MONTECUCCOLI. Opere militari. (Ediz. de' Comuni italiani).

MONNIER. Défense d'Ancône, en 1799.

MORITZ-MEYER. Manuel historique de la Technologie des armes. — Traité de Pyrotechnie. (Traduzioni dal tedesco).

MÜLLER. Tactique des trois armes.

NAPIER. La guerre de la Péninsule. (Dall' inglese).

NAPOLÉON (Prince Louis). Études sur le passé et l'avenir de l'Artillerie.

NOIZET-SAINT-PAUL. Oeuvres de Fortification.

OESTERREICHISCHE MILITAIR-ZEITSCHRIFT. (Giornale militare austriaco).

OUDINOT. Mémoires sur l'Italie — De l'armée et de son application aux travaux d'utilité publique.

PAIXHANS. Nouvelle force maritime. — Expériences faites par la marine française sur une arme nouvelle, etc. — Force et faiblesse militaires de la France. — Fortification de Paris. — Constitution militaire de la France.

PANOT. Extrait du cours sur les armes à feu portatives.

PEPE. L' Italia militare.

PIOBERT. Traité d' Artillerie.

PLOTHO. Tagebuch während des Krieges 1806-1807 (Giornale delle campagne 1806-1807). — Der Krieg in Deutschland und Frankreich, 1813-1814. (Le guerre in Francia e Germania, 1813-1814). — Der Krieg von 1815. (La guerra del 1815).

PRÉTOT. Des conventions militaires et de leur exécution habituelle.

PRÉVAL. Sur le recrutement et le remplacement. — Mémoires sur l'avancement militaire etc.

PUYSÉGUR. Art de la guerre; 1748.

REICHLIN VON MELDEGG. Ueber Terrain-Gestaltungen, etc.

(Intorno agli accidenti del terreno ne' loro rapporti coi momenti principali della Tattica).

RÉMOND. Des chemins de fer au point de vue de la défense du pays.

ROGUET. De la Vendée militaire. — Essai sur les guerres d'insurrection. — De l'emploi de l'armée dans les grands travaux civils.

RUDTORFFER. Géographie militaire de l'Europe. (Traduzione dal tedesco di UNGER).

SALNEUVE. Cours de Topographie et de Géodesie à l'usage des élèves de l'école d'État-Major.

SAVORGNANO. Arte militare terrestre e marittima; 1599, 1614, 1618.

SCHARNHORST. Traité d'Artillerie. (Traduzione dal tedesco).

SCHELS. Felddienst. (Servizio di Campagna).

SÉGUR. Histoire de la campagne de Russie (1).

SMOLA (Barone). Handbuch für oesterr. Artillerie-Offiziere. (Manuale per gli ufficiali dell' artiglieria austriaca).

SOULT. Mémoires sur les opérations en Portugal, en 1809.

STRATAGÈMES MILITAIRES ET RUSES DE GUERRE.

SUCHET. Mémoires sur les campagnes d'Espagne de 1808 à 1814.

TARTAGLIA. La Balistica. (V' hanno traduzioni anche francesi di recente data).

TEMPELHOF. Geschichte des siebenjährigen Krieges. (Storia della guerra de' sette anni).

TERNAY. Traité de Tactique, revu et augmenté par *F. Koch*.

THIÉBAULT. Siége et Blocus de Gênes.

UNGER. Histoire des exploits et des vicissitudes de la Cavalerie pendant les guerres de la Révolution et de l'Empire.

(1) « J'ai visité — dice Marmont — en 1826, pendant un jour « entier, le champ de bataille de la Moskowa, avec plusieurs offi- « ciers français et russes qui avaient assisté à la bataille; j'ai lu « sur le terrain les trois relations connues de Ségur, de Chambray, « de Bouturlin; d'après mon opinion, c'est la première qui seule « rende un compte exact de la manière dont les choses ont dû se « passer ».

UNITED SERVICE JOURNAL. ( Giornale militare dei tre regni Uniti della Gran-Bretagna ).

VACANI. Gli Italiani nelle Spagne.

VAUDONCOURT. Oeuvres militaires.

VALENTINI. Lehre vom Kriege (Dottrina della guerra).

VAUBAN. Attaque et défense des places. — Traité des mines.

VETERANI. Feldzüge gegen die Türken, 1683-1694 (Campagne contro i Turchi, 1684-1694).

WELDEN. Die Monographie des Monte Rosa (Monografia del Monte Rosa; nel Giornale tedesco *Hertha*).

WERKLEIN (Barone). Manuale dello Stato Maggiore Generale (in tedesco). — Kriegs-und Staatskunst, etc. (Scienza della guerra e della civile amministrazione ).

WILLISEN. Die Theorie des grossen Krieges. ( La teoria della gran guerra, con applicazioni speciali alle ultime campagne di Polonia e d' Italia ).

XYLANDER. Traité des armes. ( Dal tedesco). — Die Strategie und ihre Anwendung. (La Strategia e le sue applicazioni). — Was ist Befestigungskunst? (Che è l'Arte del fortificare ? ) — Die Vertheidigung der Festungen im Gleichgewichte mit dem Angriffe. ( La difesa delle fortezze pareggiata all' attacco ). — Lehrbuch der Tactick. ( Manuale della Tattica; di qui il precitato *Traité des armes*). — Betrachtungen über die Infanterie. (Considerazioni intorno alle fanterie). — Untersuchungen über das Heerwesen unserer Zeit. (Investigazioni intorno agli eserciti de' nostri tempi).

ZÉNI ET DESHAYS. Renseignements sur le matériel de l'Artillerie navale de la Grande-Bretagne.

# CORSO

DI

# ARTE E DI SCIENZA MILITARE

# INTRODUZIONE

## DEFINIZIONI E CONSIDERAZIONI GENERALI

*Definizione della guerra.*

La guerra è la lotta materiale di eserciti nemici per terminare e decidere colla forza le controversie dei potentati che non vogliono o non possono più sottoporre le loro pretese alle sentenze della giustizia e dell'equità.

Con questo brutale inappellabil giudizio, la guerra sostituisce pertanto la decisione dei fatti alle usurpazioni dell'iniquità, del paro che all'autorità del diritto. Despota e schiava al tempo medesimo, ella sembra non solamente acconcia a terminar prestamente ogni controversia, e fornisce altresì i modi decisivi di conquistare e di guarentire la libertà e l'indipendenza, del paro che quelli di rapirle e distruggerle.

Di fatto, essendo la violenza l'opera sua, ella respinge inesorabilmente le ragioni del più debole e non riconosce che il diritto del più forte, e rende per conseguenza la volontà di questo quale una suprema legge.

*Leggi fondamentali.*

Le leggi fondamentali della guerra, semplicissime per se medesime, derivano dunque unicamente dalla necessità di acquistare la superiorità di forza colla distruzione delle forze opposte: *necessità* modificata dalla *reciprocità*. Queste due voci riassumono anzi così compiutamente tutti i precetti dello stato di guerra, che noi possiamo formolarli in una maniera assoluta nelle due seguenti massime di condotta.

« La guerra subordinata alla necessità non riconosce nè » giustizia, nè ingiustizia, nè crudeltà, nè demenza, nè al» cun altro sentimento. Bisogna prima di tutto calcolare » freddamente i profitti e le perdite probabili, indi ese» guire il necessario, vale a dire impiegare così senza re» strizione, come senza esagerazione, tutti i mezzi conve» nienti per acquistare e conservare la superiorità assoluta » sopra il nemico ».

« Qual corollario la reciprocità comanda di operare in » guisa che colla minaccia, continua sempre, e presentan» dosi il bel momento, coll' esecuzione immediata di ga» gliarde operazioni, il nemico sia sempre costretto a re» golarsi ed agire secondo il nostro volere, soprattutto di » osservar strettamente alcune regole di condotta che de» vono essere reciproche. Per conseguenza, bisogna guar» darsi bene di consentire all'avversario, per tutto il tempo » almeno che si trova aver forze proporzionate, il pretesto » di usare in nostro svantaggio di questo diritto di reci» procità, o meglio di taglione, eccettuato però il caso in » cui si avesse un fine determinato ».

Gli è per questo e per riuscire interamente in qualche disegno fermo innanzi, che venuto l' istante del combattimento si usano, e si devono anzi usare quanti più modi di distruzione è dato di immaginare per atterrare l'avversario. Ma passato quel primo menar di mani, si osservano vicendevolmente alcuni risguardi; non si uccidono gli uomini inermi, nè quelli che si chiamano non combattenti,

come sono a dirne alcuni, gli impiegati e addetti ai Commissarii e all'Intendenza di guerra, al Servizio di sanità, Amministrazione della giustizia, e via dicendo. Si usa umanità co'prigionieri, e si provvedono ben anco dei loro bisogni materiali, e si curano feriti e malati, non facendo distinzione alcuna da' nostri a quelli del nemico. Non si mettono a ruba ed a sacco, nè si incendiano le città e i paesi e le case che non oppongono alcuna resistenza e non trascorrono in opere nemiche e di tradimento. Si risparmia sempre sotto le dette riserve, la vita, i beni privati, la libertà individuale, l'onore, la religione, i costumi e gli usi degli abitatori de' paesi conquistati. Si rispettano i parlamentarii, e si osservano i trattati conchiusi, e via via.

*Il diritto delle genti.*

L'insieme di tutti questi precetti ricevuti dalle nazioni incivilite entra in quello che molto vagamente si denomina *il diritto delle genti.* Abbiam detto molto vagamente, perchè non trovandosi un tale diritto ben fermo in nessuna nazione, anzi essendo difficilissimo di poterlo definire, non si vede osservato dalle parti se non secondo l'interesse che trovano di mantenerlo; oltracciò l'osservarlo dipende assai più dal timore delle rappresaglie e dalla proporzione che esiste tra le forze delle due parti nemiche, chè non dal loro buon volere o sentimento di giustizia; a tal che pare a noi più giusto e secondo verità l'intitolare sì fatto diritto il *diritto del taglione,* o più semplicemente l'*uso della guerra* (1).

Nondimeno la ragione più semplice dovrebbe insegnare esser la guerra non solamente una calamità generale, una

(1) Le ragioni per rompere più o men gravemente le regole di questo preteso diritto non è mai che manchino, e la storia delle moderne guerre, come in generale delle guerre civili o nazionali, di indipendenza, di religione ecc., ci prova che i vincitori sopra tutto non servan modo nè legge, appena vedono che non esiste più la causa determinante, vale a dire la possanza armata dell'avversario.

cagione e sorgente di perdite e di sacrifizi incalcolabili, ma eziandio un giuoco di vicende mutabilissime e altrettanto incerte anche a chi mostra maggior novero di combattenti: e perciò sarà sempre prudenza e dovere di tutti gli eserciti il rendere la guerra men disastrosa che sia possibile, e soprattutto di abbreviarla per quanto può dipendere dal buon volere, non abbandonando però mai il disegno che l'uno si è proposto incominciandola.

*Motivo, intenzione e fine.*

Il motivo per cui si rompe una guerra consiste in una o più pretensioni, le quali non possono essere effettuate e per conseguenza neppur respinte senza aver ricorso alla forza.

L'intenzione e il fine della guerra si deducono naturalmente da questo motivo, il quale imprime ad ogni guerra il suo carattere particolare, secondo il quale si distinguono le guerre di ambizione, di aggressione o conquista, di difesa di religione, di nazionalità, d'indipendenza, vale a dire guerre politiche, religiose, nazionali, civili e via via.

Le ultime nelle quali le idee e le tradizioni, le convinzioni e i desideri di tutta quanta una nazione o ben anco di molte, devono essere combattute, sono in generale accanitissime e sanguinose, e soventi volte non finiscono che colla distruzione di una delle parti; ma ordinariamente la guerra termina allora che dall'una parte o dall'altra vien risoluta colla forza delle armi la controversia che l'aveva suscitata.

*Classificazione della guerra.*

Secondo la natura del teatro o campo, sopra il quale la si combatte con modi essenzialmente diversi, la guerra si divide in *guerra di mare* e *guerra di terra*.

Non cadendo nel nostro disegno di favellar della prima, noi ci restringeremo alla seconda, la quale secondo la natura degli oggetti che si attaccano e difendono, e secondo

la maniera che si usa si può classificare in *guerra di campo* e *guerra di fortezze e di assedi*. Qua pure il fine che ci siam proposto vuole che ci occupiam solo della prima.

*La guerra di campo* si divide in *gran guerra* e *piccola guerra*. Ambedue vanno sempre di conserva in questo senso, che la prima si occupa delle operazioni da cui conseguitano i grandi effetti, come le giornate campali, i movimenti di grosse schiere ecc; laddove facendo operazioni secondarie ma simultanee la seconda apparecchia, sopravveglia e dà luogo alle operazioni della prima.

*Teatro e operazioni di guerra.*

*Il teatro* o *campo di guerra* comprende il luogo in cui si combatte, o in generale i paesi che fanno la guerra.

*Le operazioni* comprendono l' ordinanza e l' esecuzione delle azioni che concorrono al fine della guerra.

Una guerra consiste ordinariamente in una serie di operazioni più o meno importanti, ciascuna delle quali ha il suo *teatro* o *campo di operazione* speciale e che mirano tutte al medesimo risultato.

*La base di operazione* è una linea che contiene uno o più punti di partenza, i quali sono altresì punti di appoggio in caso di rotta, che si chiamano *subbiettivi*, e donde si dirigono le operazioni verso l'uno o molti altri punti intitolati *obbiettivi*. Cotesti *subbiettivi* e *obbiettivi* indicano dunque il principio e il fine delle operazioni.

*Le linee di operazione* sono quelle che menano dai *subbiettivi* agli *obbiettivi* senza che sia per questo necessario che esse formino le linee più brevi e più dirette tra questi punti. Si taglia fuori il nemico allora che l'avversario s'impadronisce in tutto o in parte delle sue linee di operazione, per la qual cosa esso viene naturalmente separato dai suoi *subbiettivi*; lo si combatte e rompe allora che lo si getta sopra gli ostacoli che egli potrebbe opporci.

Il nemico è *paralizzato* ogni qual volta con qualunque forza opposta a parte lo si tiene in tutto o in parte si fattamente in iscacco, da non potere far cosa contro di noi; esso è

*neutralizzato* allora che con operazioni o movimenti ben calcolati si rendono momentaneamente impotenti le sue forze.

*L'iniziativa* militare rappresenta l'indipendenza e la consistenza di azione; laddove la *non iniziativa* mette sotto la dipendenza di una volontà straniera. Conservare o acquistare la facoltà e il potere che dà l'iniziativa deve dunque essere lo scopo di ogni operazione di guerra.

Lo stato di guerra presenta ordinariamente due diversi aspetti di azione: l'*offensiva* e la *difensiva*.

L'*offensiva* è l'azione dell'attaccante o aggressore, il quale fidando nelle sue forze e volendo giovarsi di favorevoli circostanze, o bramando anche solo affrettar la decisione va in cerca dell'avversario per attaccarlo e spesso lo costringe ben anco a combattere nello scopo di atterrarlo e di distruggere tutti i suoi mezzi di resistenza e di offesa.

La *difensiva* è la parte contraria cioè quella dell'attaccato, il quale sentendo la sua debolezza a petto alla maggior forza dell' avversario, o diretto da qualche altra ragione, sfugge gli attacchi o li aspetta in posture studiate, le spesse volte anche preparate prima, la cui protezione gli rende molto più facile il resistere all'impeto degli assalti del nemico, nel disegno di ributtare resistendo, e atterrar ben anco le forze dell'assalitore.

Così l'offensiva come la difensiva hanno i loro vantaggi e i loro inconvenienti. Nondimeno la parola *offensiva* racchiude in se stessa l'idea dell'iniziativa, vale a dire l' azione di una gagliarda impresa; per questo si dice *operazione offensiva*, mentre bisognerebbe dire *misura difensiva*; in ogni caso però la difensiva inerte, detta *assoluta* o *passiva*, la quale aspetta sempre gli attacchi limitandosi a pararli ed a respingerli, costituisce il peggiore di tutti i modi di far la guerra.

La storia delle guerre ci insegna, che secondo la proporzion delle forze, le circostanze del tempo e de' luoghi, e finalmente per gl' innumerevoli casi della guerra, prosperi od avversi, le parti battagliere passano spesso e come d'improvviso dall'una all'altra delle due attitudini che ab-

biam descritto. Noi vediam talvolta e per alcun tempo i due avversari egualmente sull'offensiva o sulla difensiva; noi li vediamo ancor più spesso in una situazion mista, nella quale spiano per così dire il bel momento di rappiccar la zuffa, e si tengono in ogni istante presti a pigliar quel modo di azione che tornasse più conveniente alle circostanze.

Quest' ultima attitudine, denominata la *difensiva-offensiva* (difensiva attiva o relativa) appresenta in generale grandissimi vantaggi, e perciò corre assai in uso nelle attuali guerre. Ella giova spesso di base alle operazioni militari, in fino a che un crescimento considerevole di forze dall'una delle parti, o la distrazione di una buona porzione delle forze nemiche sia per rotte particolari sofferte, sia per tutt'altra cagion sciagurata procacci all'uno degli avversari sifatta superiorità da stimolarlo a prendere le offese impetuosamente e di continuo; in quella che i medesimi motivi operando tutto al contrario costringono l'altra parte alla difensione più rigorosa, la cui sola mercè poter schivare ancora o ritardare almeno per quanto è possibile una imminente e generale rotta.

*Definizione della vittoria.*

La *vittoria*, vale a dire, l' atterramento e la distruzione delle forze nemiche, è per conseguenza il principale anzi l'unico fine di tutte le operazioni di guerra.

Come più grandi saranno i danni toccati dal nemico, e al tempo medesimo minori i nostri, tanto più la vittoria sarà vantaggiosa. Essa è compiuta allora che la distruzione di tutti i mezzi e di tutte le forze di attacco e di difesa dell'avversario lo riducono a tale estremo da doversi rendere alla discrezione del vincitore.

A raggiungere un tal fine nel modo più pronto e più decisivo facendo i minori sforzi e toccando le minori possibili perdite, è la tendenza invariabile di tutte le azioni, l'insiem delle quali costituisce lo stato di guerra.

*Mezzi di vittoria.*

L'esperienza insegna che non è il numero dei combattenti, non la loro abilità e nè pure il loro solo valore, ma sì bene l'organizzazione conveniente e la direzione superiore di tutti questi modi e forse riuniti insieme quelli che preparano, e ottengono la vittoria.

La forza morale della ragione e del calcolo, del talento e del genio regolando e dirigendo le forze materiali intervien dunque potentemente e si potrebbe dir anche decisamente in tutti gli affari della guerra.

*Definizione dell'arte della guerra.*

L'intervento così importante della forza morale e intellettuale in tutti gli affari della guerra presta a lei un carattere essenzialmente spirituale; la gran mercè di tale intervento, il mestier delle armi, che sulle prime non appresentava che l' aspetto di moltitudini brutali che si gettavano in mischie selvagge si è tramutato in un esercizio considerato dallo spirito e dal calcolo, tessendo piani studiati, eseguiti da forze ordinate regolarmente e messe in azione in guisa da ottenere i più grandi risultamenti.

Questo morale intervento è quello che ingenera e costituisce finalmente *l' arte della guerra*, la cui essenza si riassume nella facoltà di preparare e di far la guerra in tal modo che porga i mezzi di vincere non solamente le forze eguali nemiche, ma quelle altresì in apparenza superiori e talvolta ancora di gran lunga più numerose.

*Parti costituenti.*

Considerata secondo i rapporti intimi e la cooperazione incessante delle forze materiali e morali insieme riunite, l'arte della guerra si divide naturalmente in due parti costituenti, ma essenzialmente distinte;

La *prima*, preparatoria o primitiva, comprende la crea-

zione, la riunione, l'organizzazione e il mantenimento di tutti gli agenti fisici della guerra. Costituendo la base di tutte le operazioni ulteriori, ella si fa conoscere sotto la denominazione generale di *tattica elementare.*

La *seconda*, molto più elevata e quasi puramente morale, si riferisce alla condotta particolare e alla direzione generale, o come altri la chiamano, alla massa in opera di tutte le forze e di tutti i mezzi di guerra riuniti in un solo tutto; essa racchiude la *tattica applicata*, compresevi la *topografia* e la *fortificazione militare* e l' *alta tattica* o la *strategia.*

### *Definizione della scienza della guerra.*

L'insieme di tutte queste parti dell'arte della guerra appresenta il quadro principale del sapere militare. Poca cosa nella sua origine, ma seguendo continuamente lo sviluppo del sapere umano generale, giovandosi d'ogni sorta di nuovi trovati, di ammiglioramenti e di perfezionamenti, quest'arte si è sollevata all'altezza e si è ingrandita nelle proporzioni di una scienza vastissima e gravissima, la quale piglia alcun che a quasi tutti gli altri mestieri, arti e scienze, si reca di continuo a propria utilità ogni nuovo prodotto dello spirito d'invenzione e sviluppa sempre più la sua estensione e la sua importanza.

### *Importanza di questa scienza.*

Quantunque la guerra non sia che un flagello contrario all'umanità, ella è nondimeno una necessità fatalmente imposta ai popoli per lo stato difettoso delle attuali società: imperocchè infino a tanto che la raccolta di una certa quantità di forze distruttive permetterà ad ogni aggressore di far valere impunemente le pretensioni più assurde ed ingiuste; infino a tanto che questa forza lo stimolerà, e porgerà i modi di calpestare ben anco i diritti e la libertà altrui; finalmente infino a tanto che la più gran potestà di nuocere e di distruggere verrà illustrata da un falso splendore di gloria e formerà lo strumento più servile e

più efficace di signoria illimitata, ogni società, ogni nazione, ogni stato che vorrà conservare una indipendenza onorevole ed esercitare una giusta influenza sugli affari generali, si troverà imperiosamente obbligato a raccogliere quante più forze potrà ed a perfezionare continuamente tutti i suoi mezzi di difesa per apparecchiarsi a contrapporre tale opposizione, che uguagli almeno la vigoria degli attacchi che gli potessero venir fatti.

L'importanza della scienza della guerra diventa dunque manifesta se si considera che questa scienza insegna i mezzi di imprimere agli elementi materiali di possanza e vigoria tale gagliardia morale e tale potestà che accrescono in cento doppi il loro valore. Allora ella giova ogni cosa, il riposo ed il movimento, allora ella protegge gli altri mestieri, arti e scienze che sono in certo qual modo le sue alleate; e che da sè sola forma così la soda base sulla quale posano la tranquillità, l'indipendenza, la libertà e l'esistenza medesima delle nazioni.

### *Necessità dello studio militare.*

Indispensabile a chiunque vuol esercitare il mestier dell'armi con onore, il qual modo nella lingua militare significa con buon successo, questa scienza distende molto più lungi la sua influenza ed eziandio la sua necessità assoluta. Di fatto, il soldato è quello che marcia, che combatte, che guadagna le gran giornate, e che decide così dei risultati materiali della guerra; ma il legislatore e l'amministratore civile sono quelli che la preparano e la mantengono quali creatori, collettori e datori de' modi che a lei bisognano. Insomma l'uom di Stato è quello che si impadronisce degli effetti ottenuti dalle armi o che ne usa pel bene o pel danno de' popoli.

Noi crediamo dunque di avere a sufficienza dimostrato che ogni cittadino che studia di adempiere onorevolmente qualche pubblico ufficio, sopratutto in uno Stato che gode di istruzioni veramente liberali o repubblicane, non può nè deve rimanere stranio affatto alle semplici nozioni, ed ai principii invariabili della scienza della guerra.

*Metodo di studio.*

Siccome questa scienza riassume e mostra per le sue proprie vedute i risultati dei calcoli, delle meditazioni, e sopratutto delle osservazioni e sperienze di tutti i secoli e di quasi tutti i rami del sapere umano, così essa è più di qualunque altra una scienza di combinazione e di complicazioni successive: ella prescrive pel suo studio il medesimo corso che usa nell'entrare in azione.

Il metodo più naturale da seguire in ogni istruzione militare è dunque l'azione per *sintesi*, vale a dire la progressione dal semplice al composto, dalle nozioni alle regole e da queste agli sviluppamenti ed alle conclusioni.

Questo corso razionale agevola ed esige ben anco un andare e progredire vivo, ma solido; vuol l'eliminazione severa del futile, ma l'esame scrupoloso dell'essenziale; esso ricusa i teoremi sterili, ma vuole la vivificazione continua degli esempi che fornisce la storia; e perciò ricerca e raccoglie una gran copia di dettagli più o men ragionati per formare ed assodare il pensier generale: e porge eziandio al talento ed al medesimo genio i punti sicuri di partenza e di appoggio per l'azione militare soggetto alle diverse circostanze di tempo e di luogo e a tutte le altre vicende cui è soggetto lo stato di guerra.

*Cognizioni precedenti, o tattica elementare.*

Per questa maniera di procedere, le nozioni di tattica elementare di tutte le armi, vale a dire la scuola del soldato e quella di plotone per tutti, la scuola di battaglione per la fanteria, di squadrone per la cavalleria, di batteria per l'artiglieria, e quella del regolamento di servizio in generale costituiscono le cognizioni preliminari dell'ufficiale e formano la base di ogni istruzione superiore. Bisognandone il nostro insegnamento noi supponiamo che ciascuno de' nostri lettori sia profondamente istrutto di tali cognizioni e per questo medesimo motivo noi mettiamo in capo al presente

Corso e quale introduzione le nozioni e le considerazioni che abbiamo esposto.

*Tattica comparata.*

La riunione e classificazione delle due grandi specie di agenti di guerra, comprendendo il personale e il materiale degli eserciti, la formazione, l'equipaggiamento, l'armamento e l'educazione delle truppe in generale, l'organizzazione, la tattica e le attribuzioni di ogni arma in particolare, infine la riunione di diverse tra loro o di tutte insieme combinate secondo le regole dell'arte, formano allora la prima parte di ogni corso militare sistematico. Noi la percorreremo il più rapidamente possibile sotto la denominazione di Tattica comparata di tutte le armi.

*Tattica applicata.*

Dopo le nozioni e le regole astratte che precedono, vengono immediatamente le loro applicazioni e modificazioni diverse appropriate a tutte le circostanze presunte della guerra attiva. Il loro insieme che noi esporremo con bastante sviluppo per la sua importanza, costituisce il corpo principale della *tattica applicata.* Trattando questa della piccola e gran guerra, ci appresenta altresì alcune parti distinte.

*Operazioni secondarie della guerra.*

Gli ufficii diversi del servizio in campagna comprendono le *operazioni secondarie* o subordinate della guerra, e secondo il termine usato ne'grandi eserciti del settentrione, costituiscono ciò che si chiama la *piccola guerra.* Esse entrano particolarmente nella specialità dell'ufficiale e del sott'ufficiale di tutte le armi, ed hanno per oggetto la classificazione e le regole di condotta generali di ogni sorta di distaccamenti, il servizio di sicurezza nelle marcie e loro pose, denominati ben anco distaccamenti difensivi come a-

vamposti, pattuglie, scoperte e ronde, antiguardi e retroguardi, guardie de'fianchi e pattuglie di marcia: i distaccamenti offensivi e misti, come riconoscenze, imboscate e sorprese, partiti di guerra e partigiani: i distaccamenti di scorta, come convogli per terra e per acqua, trasporti, foraggi, contribuzioni ed ogni sorta di missioni speciali.

Noi vi aggiungeremo altresì l'esame dei rapporti delle diverse armi ed altre circostanze della guerra di distaccamenti, influenza ed impiego degli accidenti del terreno; scelta, occupazione, attacco e difesa dei posti; trinceramenti, come: combattimento, attacco e difesa di distaccamenti, alture, boschi, villaggi e via via, e finalmente i rapporti delle località e della guerra di partiti in paesi di montagna.

*Fortificazione di campagna.*

Al già detto si vorrebbe aggiungere qual supplemento l'esame dei lavori accessorii che costituiscono la *fortificazione di campagna*, o *fortificazione passeggiera*, nelle quali entrano la classificazione, lo scopo e le regole di proiezione d'ogni sorta di opere, il loro piano, profilo e costruzione, compresivi i mezzi accessorii di rinforzo e la teoria del defilamento, i rapporti del terreno e della fortificazione, la teoria delle opere collettive come testate di ponti ecc., e delle linee coerenti; l'attacco e la difesa delle opere isolate e collettive, e finalmente i rapporti della fortificazione e della tattica.

Ma nonostante tutta l'importanza di questa parte delle cognizioni militari corre l'usanza che i trattati di tattica non ragionano se non di quello che si riferisce immediatamente alla formazione, impiego e condotta delle truppe e si riserbano pei libri speciali l'esposizione dei mezzi tecnici, di cui il tattico può giovarsi per crescere forza alle sue combinazioni.

Noi ci conformiamo a tale usanza, con tanto maggior ragione, perchè il quadro ristretto della nostr'opera non ci consentirebbe tutt'al più che di toccare troppo leggermente

questa parte essenziale dell'arte della guerra. Additando i rapporti che essa ha colla tattica propriamente detta, noi ci terremo solo a questo di mostrare la necessità assoluta del suo studio così per l'ufficiale, come pel sotto ufficiale.

*Gran tattica.*

L'applicazione delle cognizioni acquistate nella prima e seconda parte di questo corso alla condotta e direzione delle masse indipendenti, formerà la terza ed ultima parte dell'opera. Noi vi tratteremo dei principii della *Gran Tattica*, vale a dire noi vi esamineremo l'organizzazione attiva degli eserciti; gli ordini di battaglia primitivi ed eventuali e i mezzi di acquistare la superiorità; i rapporti del terreno e le combinazioni tattiche colle ricognizioni generali e le nozioni necessarie della topografia e del colpo d'occhio militare; la teoria delle posizioni militari, accampamenti e accantonamenti; le marcie di guerra, marcie-manovre avanti, indietro e di fianco; passaggio di fiumi e di passi stretti e lunghi in generale; le battaglie offensive e difensive e di scontro insieme colle loro conseguenze; il perseguitare i nemici e il ritirarsi, e finalmente il sistema della guerra in paese montuoso.

*Nozioni di strategia.*

Alcune conclusioni e le nozioni più indispensabili sopra questa parte quasi indefinibile della scienza della guerra, che è conosciuta sotto il nome di alta tattica, o di strategia, e che sorge piuttosto dalle ispirazioni del Genio, che non dalle regole termineranno e faranno compiuti gl'insegnamenti sulla tattica militare.

Per agevolar la via a quei nostri lettori che acquisteranno la presente opera solo per formarne la base di uno studio più profondo, noi faremo loro conoscere le opere che ci sembrano più acconce ad aiutarli nell'esecuzione dei loro disegni, e vi aggiungeremo alcune notizie sulla bibliografia militare.

*Conclusione.*

Noi abbiamo additato la via che secondo i principii ragionati ci parve ad un tempo la più sicura e più breve per arrivare sistematicamente al proposto fine; l'istruzione, per progressione.

Entrando in materia noi correremo tutto quel più compiutamente che ci sarà possibile questa scienza che nei nostri procellosi tempi, e mentre l'ultimo colpo di cannone partito dalle sponde del Baltico eccheggia ancora d'intorno a noi e in quello che l'Europa intera appresenta l'aspetto di un campo, lo studio di questa scienza non potrebbe mai essere soverchio.

Imperocchè non solamente la guerra che si va combattendo oggidì al settentrione può dall'un momento all'altro appiccarsi da tutte parti, ma essa è altresì inevitabile ed ella sola sentenzierà un qualche dì del destino dei popoli e di tutta quanta l'umanità.

# PARTE PRIMA

## TATTICA COMPARATA DI TUTTE LE ARMI

# CAPITOLO PRIMO

## ORGANIZZAZIONE TATTICA DEGLI ESERCITI

### SEZIONE PRIMA

### ORGANIZZAZIONE ELEMENTARE DELL' ESERCITO

### § 1.

#### DELL' ESERCITO IN GENERALE

*Definizione dell' esercito.*

Nell'accettazione più larga del termine l'esercito comprende l'insieme di tutti i mezzi e di tutte le forze così offensive che difensive, che sono alla disposizione di qualunque autorità o potestà. Raccolto in un tutto assoluto, soggetto agli ordini di una sola volontà, esso rappresenta l'unico agente esecutivo di guerra.

*Classificazione dell' effettivo.*

Questa unità di forze denominata esercito si costituisce per l'unione e la combinazione di elementi essenzialmente diversi per la natura loro. Gli è perciò che l'effettivo d'ogni esercito si divide in due gran classi di agenti, l'uno dei quali comprende il ***personale***, e l' altro il ***materiale*** di guerra.

Il *personale* dell'esercito non racchiude che il contingente d'uomini, per la cui volontà, obbedienza, vigoria e risolutezza viene eseguita ogni ordinazione.

Il *materiale* si compone di tutti gli agenti involontari e inanimati come, gli animali da tiro, e di carico, gli strumenti e le macchine da guerra e d'ogni sorta di provvigioni.

### *Organizzazione elementare.*

Per costituire un esercito bisogna che il suo personale e il suo materiale siano composti in modo da formare al tempo stesso una massa compatta, ma flessibile, e un certo numero di parti distinte: bisogna inoltre che gli elementi di guerra siano distribuiti in ciascuna di queste parti in proporzioni convenienti che possano agire insieme o separatamente e che siano sempre disponibili e pronti, sempre acconci a rendere i servigi che si può avere bisogno da loro. Questa combinazione, questa divisione e suddivisione danno luogo alla composizione regolare o all'*organizzazione elementare* degli eserciti.

### *Importanza di questa organizzazione.*

L'organizzazione elementare dell'esercito è argomento di tanto maggiore importanza, perchè ogni esercito non deve rappresentare che una gran macchina composta di diverse parti, chiamate a muoversi secondo l'impulso dato da una volontà superiore.

La perfezione di tale organizzazione dipende pertanto dalla buona costituzione di ciascuna di queste parti, pigliate separatamente, e dalla loro buona coordinazione, allora che si impiegano collettivamente. Queste condizioni sono indispensabili per dare ad un esercito le tre qualità seguenti, che sono essenziali, cioè la *forza*, l' *agilità* e la *mobilità* particolari e generali.

## § 2.

### DEL PERSONALE E DELLE LEVE.

*L'appello generale.*

Il personale degli eserciti è la prima e più importante delle due grandi classi d'agenti della guerra che noi dobbiamo esaminare ; esso comprende tutti gli uomini che hanno il servizio attivo delle armi, o che si attaccano immediatamente per sostenere uffici accessori.

Quantunque noi abbiam detto che non è il solo numero quello che ottien la vittoria, è nondimeno certissimo che importa essenzialmente di raccogliere la maggior possibile quantità di combattenti. Il solo mezzo di riunire un esercito che montasse al maggior numero possibile sarebbe quello di chiamare all'armi tutti i cittadini.

*Obbiezioni ed inconvenienti.*

Ma questa maniera di procedere ha i molti gravissimi inconvenienti.

Primieramente tutti gli uomini non sono egualmente acconci a portare e a maneggiar le armi , alcuni ben anco non saprebbero far gli esercizi necessari, nè sopportar le fatiche della guerra; e non solamente non potrebbero per questo giovare in cosa alcuna , ma impaccerebbero o ben anco impedirebbero l'esecuzione de' movimenti comandati e contribuirebbero piuttosto alla perdita che alla salute dell'esercito.

In secondo luogo non solamente un esercito così numeroso non potrebbe essere sufficientemente mantenuto da un solo Stato, ma anche i mestieri , le arti , l'agricoltura , il commercio, tutto ciò che forma il ben essere della società civile, sarebbe minacciato nella sua esistenza , privo come sarebbe di tutte le sue forze attive; inoltre sono assai rari i casi in cui bisogni chiamare all'armi tutti i cittadini capaci di portarle.

*Forza relativa degli eserciti.*

La composizione primitiva della forza armata è dunque per ogni nazione una cosa importantissima dipendente:

Dalle forme politiche di essa nazione;

Dai costumi, dall'industria agricola, manifatturiera e commerciale de'suoi cittadini;

Dalle proporzioni della sua popolazione;

Dall'estensione e configurazione del suo territorio;

Dalla possanza e dalle condizioni relative de' suoi vicini.

Queste circostanze variano all'infinito: nondimeno avendo la sperienza poste alcune regole e certi limiti che non bisogna passare, noi le esamineremo rapidamente.

*Forme politiche.*

I governi moderati e riconosciuti da lungo tempo dagli altri Stati non hanno evidentemente bisogno se non di quelle forze che sono loro mestieri per mantener l'ordine interno e farsi rispettare al di fuori; le quali forze possono ben anco esser poche allora che i governi si fondano sopra istituzioni amate dalle popolazioni, e perciò sostenute da esse.

Il concorso e la leva in massa della popolazione è necessario solo allora quando la nazione si trova gravemente minacciata nella sua esistenza da un aggressore straniero, o allora quando un governo nato da poco da un general moto del popolo, si trova alle prese con nemici interni ed esterni. In queste circostanze la nazione e l' esercito si fanno una cosa medesima e l'esercito non può venir distrutto senza che la nazione abbia messo fuori tutto quel più che si trova avere di modi di difesa.

*Proporzione di popolazione.*

Il rapporto ordinario della forza armata e della popolazione di uno Stato è di uno o due per cento. Non ostante vi sono dei casi in cui questo rapporto può montare da tre fino a cinque. Negli eserciti repubblicani usciti da leve

generali e mantenuti in armi pel solo durar della guerra, si cresce talvolta a dieci e fino a quindici per cento.

*Costumi e modi d' industria.*

I popoli puramente o principalmente agricoli, possono fornire i molti più combattenti, spesso le quattro e cinque volte, delle popolazioni industriali e commerciali, le quali non saprebbero privarsi di un certo numero di forze produttive senza toccar danni ne'loro averi.

In generale questi ultimi sono più deboli nel fisico e perciò più amanti della pace che i primi; laddove questi sempre gagliardi e guerrieri sono spesso, non ostante la inferiorità del loro numero, temuti dai popoli vicini.

*Estensione e configurazione del paese.*

Queste due circostanze modificano singolarmente le proporzioni che bisogna dare all' esercito. Un paese vasto e poco variato, avrà in generale bisogno di molto maggior numero di combattenti e più esercitati e battaglieri, che un paese men vasto, ma più popolato, sopra tutto allora che è un paese montuoso. Tuttavia come più uno Stato è piccolo, e tanto più i rapporti fra la sua circonferenza, la sua superficie e la sua popolazione gli tornano sfavorevoli, e tanti più confini dovrà difendere, proporzionalmente parlando, sopra tutto se non è intorniato da gran catene di montagne, da mari o da altri ostacoli naturali di molta difficoltà a superarsi.

Come più uno Stato è piccolo, tanto più dunque dovrà porre in opera tutti i mezzi per farsi rispettare dagli altri, la qual cosa può fare tenendosi sempre in tal condizione da mettere rapidamente in campo ragguardevoli forze.

*Condizioni de' vicini.*

La possanza e le istituzioni rispettive delle nazioni limitrofe, l' estensione e la natura dei confini esercitano pur essi una grande influenza sullo sviluppo delle forze militari.

Come più un paese è debole al paragone de'suoi vicini, massimamente se questi hanno un governo forte e sono

guerrieri e intraprendenti, tanto più sarà difficile di vietar loro il passo de'confini aperti, particolarmente se questi confini sono di una certa estensione. Un tal paese pertanto dovrà star bene in guardia contra le invasioni improvvise, le quali potrebbero esser fatte con tal arte da non aver fatto ne' dintorni delle frontiere alcuna grossa accolta di armati e di non averne dato alcun militare indizio.

Le piccole nazioni pertanto non possono mantenere la loro indipendenza se non mettendo in armi tali eserciti, i cui rapporti colla popolazione sieno molto più forti presso le grandi nazioni; ed esse giungono a ottenere un tale scopo organizzando militarmente tutta la loro popolazione.

## § 3.

### DEL RECLUTAMENTO DEGLI ESERCITI.

*Diversi modi di reclutamento.*

Per formare e mantenere gli eserciti nelle condizioni numeriche prescritte dal bisogni degli Stati, si impiegano diversi modi.

*L'arruolamento volontario, la leva ordinaria* per mezzo della coscrizione e la *leva generale* di tutta la popolazione virile del paese, sono attualmente le più usate.

*L' arruolamento volontario e la coscrizione.*

Il reclutamento col mezzo della *coscrizione* e *l'arruolamento volontario*, questo praticato in piccolo, sono le istituzioni fondamentali delle presenti monarchie per formare e mantenere il numero de'loro eserciti permanenti. Questo doppio sistema è seguito e perfezionato massimamente dai Governi violenti che non si fondano nè sulla stima, nè sull'amore de'loro popoli. Non avendo altre guarentigie di esistenza che la forza brutale, essi evitano e paventano altresì molto le leve generali; ma vi suppliscono mantenendo eserciti d'ordinario molto più numerosi di quello che possono sostener le forze della popolazione e lo stato delle loro finanze. Non solo essi costringono tutta la loro più

robusta gioventù, eccettuati i pochi, a fare il servizio, ma usano eziandio tutti i modi per trarre a sè e pigliare sotto le loro bandiere o meglio alla loro paga quanti più stranieri vien dato ad essi di accalappiare.

*Giudizio del sistema.*

Nelle nazioni in cui la forza armata si trova costituita in questo modo, essa forma uno stato eccezionale, le spesse volte contrario alla nazione. Tutte le istituzioni militari acquistano rapidamente un alto grado di perfezione, perchè lo stato militare carezzato molto e considerato quale il dominatore di tutti gli altri si sviluppa a loro spese. Ma da un altro lato, le entrate del paese sono presto consumate in balzelli eccessivi e finalmente esasperati dal sentimento della loro rovina i popoli sostenuti generalmente dalla parte indigena dell' esercito medesimo fanno giustizia così delle istituzioni, come degli istitutori.

*Leve generali.*

Noi che abbiamo imparato nel nostro lungo servizio a non portare il grande affetto agli eserciti permanenti, quantunque li consideriamo siccome un male necessario per qualche tempo, noi non gli approviamo, però che in una piccola proporzione, ma però grande in guisa da formare il quadro di un buon esercito nazionale in caso di bisogno.

Per mille ragioni noi preferiamo dunque le istituzioni militari degli stati veramente liberi, ne'quali ogni uomo è difensore della patria, in cui tutti i cittadini atti al servizio sono arruolati e classificati in diversi corpi di leve che hanno tutte le armi. (1)

Non potendo il governo operar mai cosa che nel senso popolare, non mantiene che il numero di truppe assolutamente necessarie pel servizio di sicurezza pubblica. I *corpi* delle *leve* composti di uomini che hanno passata l'età del servire attivamente sono chiamati allora che il bisogno si

**(1) È lo stato degli eserciti repubblicani dell' America del nord, e ad eccezione del quadro permanente quello degli eserciti svizzeri.**

appresenta e nel caso di strema necessità, la chiamata generale raccoglie sotto le bandiere dell'onore e della libertà della patria una massa formidabile di cittadiui vigorosi e caldissimi di entusiasmo.

*Considerazioni sull' istituzione.*

Tali sono i motivi dell'istituzione delle *Guardie nazionali*. *Guardie civiche*, e in generale delle *milizie*. Anche esercitando il suo particolare mestiere od arte, ogni cittadino entra nelle file di quest'esercito, che quanto costa poco al paese, è altrettanto molto numeroso, in tempi determinati egli impara il maneggio dell' armi, le manovre indispensabili e rimane sempre pronto a fare il servizio attivo del soldato in qualsivoglia grado infino a che le infermità o il troppo grave dell'età lo rendono impossibilitato a sostener le fatiche della guerra.

Perchè una così ammirabile istituzione si sollevi al grado di perfezione necessaria, bisogna considerare sopra tutto che con truppe meno abituate a far la guerra, la *bontà del quadro*, cioè il sapere, l'esperienza e le qualità superiori degli ufficiali e sott' ufficiali e per quanto è possibile di un certo numero di soldati ammaestrati in un buono e alquanto lungo servizio sono ciò che devono supplire alla prima inesperienza del miliziotto, il quale vi arreca in bel contraccambio un gran buon volere ed assai di zelo insieme col santo amore della patria.

*Testimonianza della storia.*

La storia ci insegna che allora quando queste truppe sono bene organizzate e altrettanto bene comandate, formano sempre una eccellente fanteria, sotto certi rispetti un'artiglieria acconcissima ad ogni desiderevole servizio e ordinariamente intelligentissimi soldati e uffiziali del genio militare.

Rispetto alla cavalleria che debb'essere ad un tempo agile e soda, non risponde gran fatto all'aspettazione ed è perchè essa non fa in generale una parte così considerevole di questi eserciti che vorrebbero le proporzioni at-

tuali del numero delle diverse armi. Ma siccome per la natura loro le armi cittadine sono meno destinate ad avventurarsi in guerre di aggressione, ma sì piuttosto a difendere il loro proprio paese di cui sono molto ben conoscenti, che è spesso variato e rotto in monti e colli e appresenta perciò i gran vantaggi locali, si può senza un reale pericolo ristringere l'impiego della cavalleria al di sotto delle proporzioni generalmente adottate.

*Condizioni ulteriori.*

Dal canto loro i governi devono fortificare e aumentare del continuo le loro istituzioni militari, stabilire un buon sistema di istruzione per tutti i gradi e per tutte le armi e finalmente creare e conservare un personale ed un materiale sufficiente a tutte le esigenze della guerra.

Ed essi otterranno un tale fine istituendo buone scuole di teoria per formare i sott'ufficiali e i soldati, scuole superiori per gli uffiziali, massimamente per quelli delle armi speciali; mantenendo arsenali che contengano tutti gli oggetti necessari all' equipaggiamento, all' armamento ed al provigionamento delle truppe ed a porre in campo la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, avendo sempre un numero bastevole di ufficiali di ogni grado, di sott' ufficiali e di soldati atti a comporre i quadri di un buon esercito e per ultimo recandosi a profitto tutti i vantaggi che appresenta la situazione geografica, politica e militare del paese.

Supponendo l'esistenza di queste condizioni fondamentali noi siam convinti che tale istituzione di generale armamento convenientemente organizzato basti per controbilanciare gli eserciti assoldati degli altri stati e per salvare e assicurar l'indipendenza di ogni stato qualunque sia la sua estensione e popolazione.

*Conclusione.*

I regolamenti speciali e l' esecuzione dettagliata del modo con cui si praticano le leve e tutti gli altri modi di completar gli eserciti entrando, salvo l' intervento ne-

cessario di un ufficiale, nelle attribuzioni delle autorità amministrative, noi ci limitiamo a queste poche considerazioni elementari per passare all'esame de'principii di organizzazione, riserbandoci di ritornar sulle cose precedenti allorchè il soggetto lo vorrà.

## § 4.

### PRINCIPII DI ORGANIZZAZIONE.

*Formazione primitiva.*

Qualunque sia il modo che si usi in farle, le leve non danno a bella prima che una moltitudine confusa, incapace di prendere le forme volute pel combattimento e meno ancora di muoversi con ordine e precisione. Questa calca di individui che operano senza accordo di intenzione, non presenterebbero che un'accolta di elementi eterogenei, i quali concorrerebbero unicamente alla loro comune perdita, se non fosse loro dato un ordinamento convenevole ed una direzione forte e unitaria.

E perciò bisogna comporre di tutti questi elementi un corpo regolare, indi partir questo corpo in divisioni e suddivisioni distinte, in guisa che tutte queste parti fortemente collegate, sottomesse ad una sola volontà, ordinate convenevolmente, sempre preste a obbedire regolarmente concorrano tutte insieme e ciascuna per ciò che la risguarda separatamente ad un solo e medesimo fine, il che significa che si vuol costituire l'*esercito* (1).

(1) Noi troviamo in un' opera militare lodatissima un giudizio troppo giusto sull' esercito per esimerci dal comunicarlo ai nostri lettori. Precisando quello che l' esercito non è, si può facilmente dar l' idea di ciò che è, e di ciò che debb' essere. « Raccoglieto centomila uomini, date loro armi, uniformi, munizioni, voi non avrete per questo un esercito. Insegnate loro a porre in uso i loro mezzi di conservarsi e di distruggere il nemico, supponeteli tutti bravi e forti, voi avrete centomila guerrieri, ma non avrete neppur con ciò un esercito. Se voi supponete che sono tntti animati

*Necessità de' comandi.*

Un *capo unico*, che eserciti sulla intera massa un'autorità suprema, è dunque della prima necessità, perchè è lui che ispira al tutto una sola e forte direzione. Ma un solo uomo non può avere azione immediata che sopra un numero ristretto di individui; la volontà pertanto di questo capo generale non può giungere fino all'ultimo de'suoi subordinati che per l'intramessa di un certo numero di agenti intermediarii, in modo che i medesimi ordini pervengono simultaneamente a tutte le divisioni e suddivisioni della intera massa per farle operare insieme e di conserva. Dal che ne conseguita la necessità di stabilire a ciascuna di queste divisioni e suddivisioni dei *capi particolari*, ma subordinati al capo generale.

*Classificazione de' comandi.*

Alcuni fra questi ultimi sono immediatamente dopo del generalissimo. Essi devono essere tanto men numerosi e tanto abili e aventi autorità tanto più grande, perchè sono i depositarii della più alta confidenza e perchè il loro ufficio è importante nella guerra. Allontanandosi gradatamente dall'autorità suprema gli altri esercitano un'autorità meno estesa, e si voglion da loro minori qualità personali che non dai primi; ma il loro numero aumenta tanto più, qnanto più sono d'accosto al soldato, al quale devono riferirsi in ultimo luogo tutte le combinazioni; perocchè il soldato è il vero combattente e rappresenta da sè solo il principio e l'elemento fondamentale d'ogni forza militare.

*Rapporti de' comandi.*

Il numero e la forza rispettiva delle divisioni e suddivisioni, nelle quali è d'uopo dividere un esercito, vale a

da una medesima passione e che si conducano ad affrontare il nemico, questa moltitudine di uomini potrà vincere un giorno, ma la dimane verrà rotta e dispersa. Non è questa per anco un esercito. »

dire i rapporti numerici tra i capi e i subordinati dipendono dalle qualità degli uomini in generale, e in particolare dalla natura e dagli effetti delle diverse armi.

Talvolta una troppo gran *restrizione* è svantaggiosa, perchè un numero insufficiente di capi subordinati nuoce alla dispersione ed all'esecuzione de' comandi; ma ciò che principalmente è pregiudicevolissimo e che spesse volte è molto pericoloso è la complicazione. Di fatto dalla troppo grande moltiplicità de'gradi e delle cariche risulta una disproporzione onerosa tra quelli che fanno agire e gli altri che agiscono, tra i comandanti ed i comandati.

I gradi superflui, le cariche parassite scemano il numero de'combattenti, distruggono l'emulazione e moltiplicano in solo danno le spese già sì gravi per sè medesime del mantenimento degli eserciti, e perciò fa d'uopo di ristringerli e sopprimerli ben anco usando i modi più severi.

*Forza numerica ed altre proporzioni.*

Rispetto ai dati precisi intorno la forza numerica e le altre proporzioni di coteste divisioni e suddivisioni d'esercito, noi facciam per ora osservare che l'esperienza più assai che il raziocinio assegna loro certi limiti che non si possono oltrepassare senza gravi inconvenienti; inoltre che si dispongono secondo regole fisse, combinando tra essi gli elementi di cui si compongono secondo un particolar metodo, ma sempre invariabile per la medesima truppa e il medesimo genere di armi.

## § 5.

## DELL' ORDINANZA E DELLE DISPOSIZIONI COROLLARIE.

*Condizioni di formazione.*

L' oggetto comune di ogni esercito secondo le nozioni precedenti consiste nella riunione e nella perfezione di tre qualità essenziali, la *forza*, *l'agilità*, e la *mobilità* particolari e generali.

Ora, queste tre qualità si attengono quasi nel massimo

grado quando si determina la forza numerica delle divisioni e suddivisioni dell'esercito, indi allora che si dispone e combina fra esse gli elementi di cui si compongono, in maniera che sia possibile di conservar l' *ordine* e di far eseguire le operazioni necessarie con bell'*insieme* e con *rapidità.*

### *L' unità tattica.*

Per aggiungere a questo fine, bisogna formare delle unità di massa costituenti un certo tutto, i cui elementi devono eseguire simultaneamente gli ordini di un capo immediato per dare all'insieme un maximum di precisione e di energia.

È necessario che queste unità di massa siano abbastanza forti per poter operare con una certa intensità anche allora quando agiscono isolatamente. Tuttavia è indispensabile che il capo immediato di ciascuna possa conoscere e sopravvegliare di sua persona tutti gli uomini che ne fanno parte e da cui debb'essere inteso allora che dà i suoi comandi di esecuzione.

Queste condizioni dipendono dall' estensione della voce umana, dallo spazio occupato da ciascun combattente, dalle proprietà delle diverse armi e finalmente dalla forma e dalle dimensioni della figura che disegna sul terreno questa unità di massa chiamata ordinariamente *unità tattica* dell'arme rispettiva; tali sono il *battaglione* per la fanteria, lo *squadrone* per la cavalleria e la *batteria* per l'artiglieria.

### *Definizione dell'ordinanza.*

La figura che disegna una truppa disposta per entrare in azione rappresenta ciò che si chiama indistintamente l'*ordine*, l'*ordinanza* o la *formazione.*

La maniera più naturale di disporre i combattenti è di collocarli in *ordine serrato*, vale a dire allato e dietro gli uni dagli altri per *file* e per *ranghi.* Tuttavia le esigenze della guerra vogliono un' altra formazione, nella quale gli individui sono disposti ad alcuni passi di distanza gli uni

dagli altri, o la *formazione alla spezzata*, di cui parleremo in appresso.

La truppa disposta in ordine serrato disegna un rettangolo, il cui primo rango rivolto verso il nemico si chiama *fronte*, mentre le due file estreme che vi sono perpendicolari ne formano i *fianchi*.

Le dimensioni di questo rettangolo spinte al di là di certi limiti per la moltiplicità dei ranghi impediscono l'agilità e la mobilità. Nondimeno allora che si distende l'ordinanza a danno della sua spessezza si procacciano questi ultimi vantaggi; ma l' eccesso di sviluppamento rende la truppa egualmente inabile a dare e a sostenere un affronto piuttosto gagliardo.

*Condizioni dell'ordinanza.*

L'ordinanza è detta *breve* o piccola allora che le truppe sono ordinate in due o tre ranghi e *profonda* se sono più, secondo che si tratta della fanteria o della cavalleria.

*L'ordinanza piccola o breve o la formazione in linea* è meno compatta, ma favorisce a un grado più elevato l' azione delle armi da fuoco; dunque essa conviene superiormente in molte circostanze delle guerre attuali. Tuttavia *l'ordine profondo o la formazione in colonna* è spesse volte necessario per l' esecuzione de' movimenti e per la sicurezza delle truppe.

Siccome un solo ordinamento non può convenire a tutte le eventualità della guerra, bisogna che ogni ordinanza possa essere renduta a volontà breve o profonda.

Dal che ne conséguita che ogni unità di massa comporta altresì un certo numero di *suddivisioni distinte*, ciascuna delle quali si trova subordinata ad un capo particolare perchè si possa rompere il tutto fin nelle sue minime parti, distaccarle o riunirle secondo il bisogno ed in definitiva eseguire i movimenti, pe'quali ogni truppa può subitamente e regolarmente tramutare la sua ordinanza primitiva in tutt'altra ordinanza eventuale. Noi osserviamo che tali ordinanze sono in generale di forma rettangolare.

## § 6.

### CLASSIFICAZIONE DEL PERSONALE.

*Definizione delle armi.*

Il personale degli eserciti si compone di elementi equipaggiati, armati e ammaestrati diversamente in ragione del loro scopo e del loro modo di azione. Ciascuna di queste differenti specie del personale permette con capi particolari delle divisioni e suddivisioni che corrispondono alle sue specialità e possono secondo gli ordini ricevuti distaccarsi dalla massa intera e rientrarvi volendo. Noi le chiamiamo le *differenti armi* che costituiscono l'esercito, le quali comprendono la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria e le truppe del genio.

La *fanteria* e la *cavalleria* sono le armi principali d'ogni esercito. La prima, ordinariamente più numerosa, si compone di truppe che agiscono a piedi e non arrecano nel combattimento che il contingente dell'uomo. La seconda, combattendo a cavallo, ha tutti i vantaggi e gli svantaggi di questa riunione di esseri di diversa natura.

L'*artiglieria* e il *genio* sono armi accessorie. Risultando quasi tutta la loro azione dall' applicazione delle forze brute, ottiene effetti grandissimi; ma la natura de' mezzi che essi impiegano ne ristringe il concorso.

*Gradazioni nelle armi.*

Per far fronte a tutte le eventualità della guerra non basta di avere una sola specie di combattenti della medesima arme. Gli è perciò che si introducono delle modificazioni nell'armamento, educazione e servizio delle diverse parti di truppe sia a piè, sia a cavallo.

Una parte della fanteria e della cavalleria disegnata a formare il corpo principale delle truppe è renduta acconcia a ricevere e a dar l'urto o l'assalto combattendo di preferenza in ordine serrato. Il rimanente dell' esercito è al

tempo stesso istruito ad agire ordinariamente alla spezzata, avanti, indietro e sui fianchi delle altre truppe.

Un tal uso diede origine alla divisione conosciuta sotto il nome di *fanteria, cavalleria* e *artiglieria di linea* o *di ordinanza* e a quella che comprende la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria leggere.

L'uso e la moltiplicità delle macchine di guerra producono altre gradazioni nell'organizzazione del personale degli eserciti, e noi ne parleremo più a lungo quando l'occasione se ne appresenterà.

*Rapporti numerici delle armi.*

Le proporzioni numeriche de' combattenti della fanteria e della cavalleria in un medesimo esercito non possono essere invariabilmente determinate. Nondimeno vi sono alcune regole generali per fissare queste sorta di rapporti tra i fanti e i cavalieri di un esercito. Queste regole derivano da una moltitudiue di circostanze nel cui numero sono le risorse del paese, le abitudini degli abitatori, la specie de'nemici che si avranno a combattere, la configurazione de' luoghi e per conseguenza il genere di guerra che l'uno si propone di fare. Per poter giudicare approssimativamente i rapporti delle diverse armi, bisogna cominciare dall'esaminarne le qualità e il genere di servizio che loro spetta di fare.

*Dell'artiglieria e del genio.*

L'artiglieria agisce da lontano per gli effetti prodigiosi de' suoi proietti. La sua importanza è grandissima, perchè ella distrugge a considevevoli distanze le truppe e gli ostacoli opposti, ma essa è dispendiosissima e di difficile formazione. A lei bisogna un terreno molto vantaggioso per agire e sopratutto per muoversi. Allora che si usa di essa in troppo gran copia, impaccia ben anco le operazioni dell'esercito e nella somma ella non sa difendersi nè contro la fanteria, nè contro la cavalleria, e perciò sente ognora il gran bisogno della protezione immediata delle altre armi.

Il Genio non eseguisce che alcuni lavori necessarii in guerra; esso non saprebbe costituire che un accessorio alle altre truppe, massimamente all'artiglieria.

*Della cavalleria.*

La cavalleria ottiene i suoi effetti col rapido e impetuoso de'suoi movimenti; i servigi che essa è chiamata a rendere sono dunque in ragione della natura delle truppe che dovrà combattere e dell'estensione del terreno che si è obbligati di correre e di riconoscere. La sua importanza si accresce a misura che gli eserciti sono più numerosi e che la loro ordinanza è impicciolita.

L'uso generale delle armi da getto cresce eziandio questa importanza, che è il prodotto dell'agilità, poichè lo spazio che separa i combattenti aumenta in ragione diretta della portata alla quale si può arrivare; è chiaro che la cavalleria può rapidissimamente o raggiungere il nemico o involarsi all'effetto delle sue armi.

La cavalleria aggiunge al punto massimo della sua azione nella mischia che combatte corpo a corpo; si rende terribile colla sua bravura, col rapido ed impetuoso del suo assalto, quantunque le sue cariche abbiano in generale alcun poco del confuso e del disordinato. Nondimeno essa abbisogna del concorso di molte circostanze per poter esercitare il suo massimo grado d'azione: le avviene anzi ben di rado l'occasione di agire in grandi masse e molto meno poi di operare con indipendenza.

*Della fanteria.*

Non solamente una fanteria bene formata in battaglioni serrati e compatti sa resistere agli attacchi della cavalleria, ma spesso rimane ad essa superiore nell'azione. Tutta la forza della fanteria è nell'ordine e nell'insieme, che la rendono egualmente acconcia alla resistenza ed all'attacco: la costruzione delle sue armi permette a lei di sostenere il combattimento da lungi come altresì di battagliare corpo a corpo. Rispetto al suo equipaggio e al suo mantenimento essa non costa proporzionatamente molto, ed è assai agevol

cosa l'istruirla; essa opera con gran facilità sopra tutti i terreni e in tutti i tempi, di modo che si deve consentirle una manifesta preferenza sulle altre armi.

Perciò la fanteria appresenta l'arma principale e costitutiva degli eserciti, e rigorosamente parlando, basta a sè medesima; nondimeno priva dell'aiuto della cavalleria, artiglieria, e genio non procederebbe innanzi che lentamente e non potrebbe produrre i grandi effetti: le altre armi destinate a menar colpi pronti e terminativi e ad eseguire delle operazioni accessorie, non potrebbero neppur esse fare a meno della fanteria, loro naturale sostegno.

*Forza reale degli eserciti.*

La fanteria forma dunque l'elemento più numeroso e più importante, vale a dire la forza reale degli eserciti. La condotta di quest' arma esige calcoli, cognizioni e grandi esercizii.

La cavalleria, importantissima, anzi indispensabile vi entra per così dire quale ausiliaria nei rapporti approssimativi di 1/5 ad un ottavo della fanteria; nondimeno questi rapporti più o men ristretti o allargati dipendono da moltissime circostanze determinanti e variano all'infinito ne' diversi eserciti ed eziandio nelle diverse guerre.

L'artiglieria, arma accessoria, di cui non saprebbesi far senza, è distribuita ordinariamente in ragione di due o tre bocche da fuoco per ogni migliaio di fanti, e presso a poco il doppio pel medesimo numero di cavalieri.

Le truppe del genio estremamente utili entrano ordinariamente nella formazione di un esercito per un numero d'uomini presso a poco eguale alla metà di quelli dell'artiglieria.

Aggiungiamo alla cooperazione di tutte queste armi il concorso de'corpi speciali, di ufficii ed impieghi accessori, come gli Stati Maggiori generali e speciali, il personale del Servizio di sanità, di giustizia, di provigioni ecc., e l'attiraglio necessario per formare il treno, e noi avremo superficialmente disegnata l' organizzazione elementare degli e-

serciti, ma bastevolmente per poter passare all'esame generale dei principii morali di questa organizzazione.

## SEZIONE SECONDA.

## ORGANIZZAZIONE INTELLETTUALE E MORALE DELL' ESERCITO

### § 7.

### PRINCIPII DELL' ISTRUZIONE MILITARE.

*Educazione primitiva.*

Raccolti i soldati della leva e ripartiti nei diversi quadri dell'esercito, per la prima cosa bisogna che ogni uomo impari a servirsi delle sue armi e ad adempiere tutti i doveri del militar servizio; bisogna principalmente che esso sia anticipatamente abituato ad eseguire vivamente e strettamente tutti gli ordini che riceve.

La marcia e l'esecuzione de'movimenti collettivi compiono l'istruzione primaria delle truppe. La marcia in particolare merita di raccogliere l'attenzione; perchè le cause principali de'successi militari consistono nella più grande mobilità possibile degli eserciti.

Per aggiungere a tal fine bisogna raccogliere spesso i cittadini disegnati alla vita militare, affine di apparecchiarli alla guerra con istruzioni, esercizi, marcie e simulati combattimenti.

Questa educazione del soldato debbe essere strettamente *limitata* a quello che egli deve praticare nel giorno dell'azione. Gli *esercizi* devono essere *semplici*, *uniformi*, e *rapidi*, perocchè il superfluo è più che altrove nocevole in tattica.

*Fine e parti dell'educazione.*

L'*educazione militare* non deve restringersi a formare il *fisico*, ma applicarsi altresì a sviluppare il *morale* del soldato. Ella si divide pertanto in due parti distinte, di una quasi uguale importanza.

L'*educazione fisica*, da quello che abbiamo detto, abbraccia tre oggetti principali:

1.° Gli esercizi naturali del corpo e della tenuta;

2.° Gli esercizi d'armi, di marcia e di movimenti;

3.° La rappresentazione delle diverse situazioni in cui il soldato può trovarsi nella guerra.

L'*educazione morale* deve al tempo stesso sviluppare il coraggio, l'attaccamento, i costumi ed anche i pregiudizi del soldato.

*Importanza dell'educazione morale.*

Questa parte è importantissima, ma nelle generali trascurata molto, nonostante che ella sia di un' influenza suprema sopra tutti gli avvenimenti della guerra. Costumi dolci e forme convenienti non solo non impediscono l' azione della severità e della disciplina militare, ma crescono eziandio il coraggio e l' energia individuale e generale.

La storia c'insegna bastantemente che il soldato brutale e feroce è spesso codardo (1); e che almeno non trionfa che di rado del soldato incivilito ma disciplinato e abitualmente pieno di zelo, di attaccamento e di bravura.

§ 8.

ISTRUZIONE DELL' UFFICIALE.

*Istruzione preparatoria.*

Il sapere dell'ufficiale non può limitarsi come quello del semplice soldato ad imparare alcuni esercizi meccanici. ***La scuola del soldato, di plotone e di battaglione, quantunque necessarie, anzi indispensabili, ma di applicazione isolata, per l' ufficiale sono un nonnulla.*** Egli è obbligato di avere un cumulo di cognizioni, la cui teoria debb'essere studiata con cura se si vogliono sperare i bei successi nella pratica della

(1) Noi potremmo dire ancor meglio che il soldato vile è sempre brutale e feroce, ogni qual volta lo può essere impunemente.

guerra: bisogna innanzi tutto che una soda istruzione elementare lo predisponga ad acquistar nuove cognizioni ad ogni suo mutar di passo.

L'ufficiale e ben anco il sott'ufficiale devono sapere adempiere gli uffici di molti gradi, non parlando dei gradi inferiori, la conoscenza dei quali è obbligatoria pel superiore, perchè non sostenga la ridicola parte di un fantoccio od uom di parata.

Il passare subitaneo dall'un grado ad un altro più elevato e ad uffici importanti, (il che conviene spessissimo in guerra) lo farebbero conoscere ignorante in quel mentre medesimo in cui ha il maggior bisogno di dar prove di capacità e di cognizioni.

Generalmente adunque l'ufficiale deve essere almeno in istato di adempiere gli uffici di due o tre *gradi* immediatamente *superiori* a quello che occupa e se è possibile non solamente nell'arme propria e speciale, ma eziandio nelle altre.

### *Complicità degli uffici e dello studio.*

Il modo con cui facciamo le guerre vuole dagli ufficiali di tutte le armi la cognizione di tutti i progressi dell'arte che vi contribuisce. Le nostre manovre, soprattutto i distaccamenti frequenti porgono a tutti gli ufficiali anche di grado inferiore l'occasione di porre in uso molte cognizioni e una grande intelligenza: le forme del terreno e la scelta delle posizioni, tutti gli accidenti ed ostacoli così naturali come artificiali, gli attacchi della cavalleria, l'uso dell'artiglieria, i modi di fortificazione, le regole di attacco e di difesa in generale, vengono a complicare anch'essi le operazioni e per conseguenza le difficoltà di questo studio.

### *Riassunto dell' istruzione.*

L'istruzione militare per l'ufficiale comprende adunque principalmente la cognizione profonda della tattica dell'arma sua comparata alla tattica delle altre, indi le nozioni necessarie del disegno, della topografia, e della statistica militare. La teoria

delle armi e del terreno, della fortificazione coi mezzi di attacco e di difesa de' luoghi, dei posti e dei trinceramenti, dell'amministrazione della giustizia militare, e finalmente in limiti più ristretti anche quella della gran tattica e della strategia.

Lo studio di queste diverse parti della scienza, che sono indispensabili, deve essere preceduto dalla storia, da quello della geografia, e degli elementi delle mattematiche, principalmente della meccanica e della fisica. È inoltre necessario che gli ufficiali, massimamente quelli degli stati maggiori e delle truppe leggiere imparino e coltivino le lingue delle truppe di cui può essere composto il loro esercito e quelle dei popoli vicini coi quali si può più spesso aver guerra (1).

*Osservazioni e conclusioni.*

Tutte queste cognizioni altrettanto estese che variate non sono però che una introduzione ad altre cognizioni più elevate , che le scuole non possono procurare , ma che si acquistano collo studio ragionato della storia delle guerre, con continue meditazioni sulla condotta di esse, sui loro caratteri particolari, su loro risultati, sulle cause delle vittorie e delle rotte e finalmente colla esperienza pratica della stessa guerra, a cui non è cosa che possa supplire.

Il pretendere tutto questo dagli ufficiali non è troppo, imperocchè gli uomini, cui vengono affidati la vita dei loro concittadini, l' onore, la salute della patria e così spesso anche la sua libertà e indipendenza, aggiungiam noi, non sarà mai che possano dare di sè bastevoli guarentigie e usare soverchio di precauzioni.

L'ufficiale che non si sente in cuore una gagliarda vocazione ad adempiere questi sacri ed esenziali doveri debbe rinunziare da sè medesimo all' onore di tale ufficio; servendo egli non saprà innalzarsi al di sopra della mediocrità; imperocchè non si può mai sperare di giungere ad ot-

(1) Per esempio l'ufficiale svizzero ha il più grande interesse di sapere almeno il tedesco , l' italiano e il francese, essendo questa ultima la lingua quasi universale del mondo incivilito.

tenere i grandi effetti se non recando di sè le segnalate prove e affrontando a capo alto il nemico.

## § 9.

### L' ELEMENTO MORALE E LO SPIRITO MILITARE.

*Definizione generale.*

L'elemento morale, vale a dire il vigore diretto dall'istruzione e regolato da istituzioni sagge e fortemente inculcate formano la forza principale d'ogni esercito.

Qualunque sia il grado e l'impiego che un uomo sostiene nell'esercito, esso deve sempre professare la sottomissione e l'obbedienza verso i superiori, deve mostrarsi giusto e severo, ma benevolo co'suoi subordinati; deve in sostanza apportare il più gran zelo e il più inalterabile attaccamento nell'adempimento di tutti i suoi doveri.

Come più elevato è il grado di un militare, tanto più è grande la sua responsabilità, tanto più gli occhi di tutti sono in lui rivolti, e tanti più giudici si trova avere. La più piccola delle sue azioni ha le conseguenze più gravi; e perciò è notata da tutti, da'suoi superiori, da'suoi camerati, da'suoi subordinati infino all'ultimo de' soldati; dalla sua nazione che lo apprezza secondo il suo merito e fin dal nemico, il quale fa grande stima generalmente dell'avversario degno e valoroso, a quella guisa che ha in dispregio l'inetto e l'ignorante.

*La reputazione delle armi.*

È questo il gran prestigio che tutti i militari hanno bisogno di acquistare. La *riputazione delle armi* trae la sua sorgente nella coscienza del valore che ogni militare deve mostrare fin nelle sue più piccole azioni; bisogna che esso sia convinto della sua superiorità personale, di quella del corpo e dell'arme a cui appartiene, e di cui deve per conseguenza sostener l' onore. Ella consiste altresì nella fidanza illimitata de' capi nei loro subordinati, nella fede di questi ai

loro capi ed ai loro camerati, pel cui concorso si fa ogni cosa di comune accordo. Una tale fidanza debbono averla gli altri corpi e le altre armi, in guisa che il nemico medesimo sappia che la deve temere.

Questa riputazione delle armi è quella che produce i prodigi di valore che noi ammiriamo spesso studiando la storia delle guerre. Ella si acquista difficilmente e presto si dilegua; perchè il tribunale dell'opinion militare è pronto e severo; e le sue decisioni non patiscono appellazione e non è quasi mai che diano riparazione.

*Lo spirito militare.*

Lo spirito che incuora gli individui presi personalmente o collettivamente contribuisce dunque molto più alla possanza degli eserciti che al numero de'combattenti. Questo spirito è quello che produce quello slancio e quel sublime entusiasmo, pe'quali il soldato si dedica intieramente ad un' obbedienza passiva, alle privazioni ed ai disgusti di una subordinazione illimitata, all'umiliazione ed all'intera annegazione dell' uomo, ai sacrifici, al dolore e finalmente ad una morte precoce per la gloria e la salute di tutti, per la libertà, l'indipendenza e la prosperità della patria.

Un tale entusiasmo è dato e continuamente mantenuto dalle istituzioni di popoli veramente liberi. Esso è la guida più sicura de'loro guerrieri. Questo spirito militare si sostiene altresì per altri modi inferiori d'assai a'precedenti e nondimeno efficacissimi. E sono l'emulazione prodotta dalla speranza di sollevarsi a gradi maggiori nella carriera dell'armi ; la certezza di ottenere premi e guiderdoni positivi per le azioni lodevoli e di incorrere in punizioni severe per le meritevoli di riprensione; finalmente la convinzione che vi sarà sempre una giusta ripartizione della privazione e della rimunerazione. In cotal modo esso trova il suo alimento e il suo sostegno nella disciplina militare, che è come il principio vitale degli eserciti.

*La disciplina militare.*

Pigliandola nel senso generale la parola *disciplina* ha un molto largo significato. Essa comprende non solamente le regole della condotta e del servizio di ciascuno e di tutti insieme, non solamente le colpe e le pene, ma eziandio tutte le istituzioni e tutto quanto risguarda l'organizzazione fino agli esercizi giornalieri. Nondimeno questa voce non si prende ordinariamente che in due sensi diversi l'uno dall'altro.

La *disciplina militare* nell'accettazione ristretta è la legge che esige, che il soldato sottometta la propria volontà a quella di un capo. Ella trasforma in un movimento considerato, calcolato, insegnato dalla pratica al veterano, quell'istinto che porta il coscritto di serrarsi nella sua fila per aggiugnere la sua forza a quella del suo camerata. Questa disciplina contiene qual compimento le regole di condotta del soldato in tutte le circostanze in cui può trovarsi, non solamente quelle che prescrivono di comportarsi bene coi suoi superiori, camerati e concittadini; ma quelle altresì che gli ingiungono di rispettare gli usi e le persone in tutti i paesi che potranno servir di campo alla guerra. È principalmente quest'ultimo punto che è l'uno de' più essenziali del diritto delle genti. Questa disciplina è eccellente e merita di essere raccomandata così sotto il rapporto morale, come nell'interesse ben inteso degli eserciti medesimi, quantunque diversi alquanto dalla natura della guerra e di quella in generale del soldato.

*Nemici della disciplina.*

La corruzione de'costumi, l'ozio e l'impunità, donde nascono la negligenza, le inclinazioni viziose e in ultimo luogo l'insubordinazione collo spirito di rivolta, ecco i nemici costanti e i più temibili della disciplina.

Antivenire i delitti procurando di formare i costumi, di infrenare le abitudini e le viziose inclinazioni, come l'ubbriachezza, il giuoco, l'infingardia, l'ignavia, il dispregio scandaloso della religione, la crapula, l'indifferenza, la

debolezza, il manco di delicatezza verso i propri eguali, la durezza verso gl'inferiori, la bassezza co' superiori, la brutalità e la ferocia verso gli animali, ecco le regole principali per stabilire e conservare in tutta la sua forza il rispetto alle leggi ed alla militar disciplina.

I vizi che abbiam notato sono spesso molto più funesti delle colpe a cui trascinano, perchè torna più difficile di reprimerli, non ben sapendo le leggi classificarli, dal che ne conseguita che la repressione mal può colpirli.

*Mezzi per mantenere la disciplina.*

I mezzi di stabilire e mantenere la disciplina si vogliono prima di tutto cercare nei costumi, nel carattere e nel grado di incivilimento delle nazioni. L'educazione ed un procedere conveniente ne forniscono di molto più efficaci che non i castighi, la brutalità e il terrore. Presso i popoli inciviliti e liberi i modi più forti e le guarentigie più sicure della disciplina sono: la religione, la fede dei giuramenti, il sentimento dell'onore, l'amore della patria, lo sviluppo dell'intelligenza, ed eziandio in una certa qual misura, un giusto amor proprio.

La giustizia esercitata come debb'essere basterà sempre per condurre gli uomini. Come le ricompense anche le punizioni devono essere proporzionate al loro oggetto.

Le punizioni troppo severe irritano e non ammendano mai; tuttavia allora che si vogliono evitare dei gravi disordini bisogna applicare i più potenti mezzi repressivi. Da questo solo caso in fuori, che è molto raro, è molto meglio correggere il traviato colla persuasione del tentare di farlo colle pene; e innanzi tutto si vuole evitare sempre il procedere brutale e umiliante. La grand'arte è quella di apparir sempre tale che *guiderdona con piacere* ma *punisce a gran sua pena* e solamente fin dove lo esige la scrupolosa interpretazione della legge. Questi due mezzi sono i soli efficaci e devono sempre andare di conserva.

*Disciplina per spirito di corpo.*

Gli uomini di un medesimo corpo o della stessa arme animati da un vero spirito militare devonò crearsi tra loro e col consenso de'loro capi delle regole di condotta e di punto d'onore, degne di sì fatta stima che nessuno sia oso di violarle, perchè allora il sentimento di tutti è l'accusatore e il giudice più terribile. La vergogna e il ridicolo possono molto, e spesse volte possono tutto sia nella direzione verso il bene, sia nel trascinare al male. Questa disciplina spontanea manifesta il vero spirito militare di un corpo e si vuole adoperare così per aggiungere ciò che indarno vorrebbono le leggi: non v' ha disciplina più sodamente e più religiosamente osservata; il corpo che la possiede potrà venir distruttto, ma volto in rotta non mai.

## § 10.

### DIREZIONI MILITARI PER L' UFFICIALE SUPERIORE.

*Attribuzioni generali.*

Lo spettacolo di due eserciti che vengono alle mani è curiosissimo e altrettanto variato. Il numero, la specie e l'energia de'combattenti, la natura e l'efficacia de'mezzi e delle forze attive, diversificano quasi ad ogni momento; oltracciò le azioni non avvengono mai in un campo ristretto ed uniforme. Gli accidenti bizzarri e tortuosi di un terreno quasi senza limiti, i cangiamenti continui e spesso rapidissimi nei rapporti delle forze disponibili con quelle del nemico, e tutte le altre vicende della guerra attiva sono altrettante gravi difficoltà e spesso ancora scogli per l'uomo di guerra più esercitato; la scelta del luogo, la disposizione e la collocazione per combattere nel modo più favorevole non solo di un esercito, ma ben anco delle sue piccole parti e spesso ancora di pochi uomini sono affari di grande importanza e compongono le attribuzioni dell'ufficiale superiore.

*Il colpo d'occhio militare.*

La grand'arte di cogliere alla prima ispezione di un certo numero di truppe e di un terreno qualunque tutti i vantaggi e tutti gli inconvenienti che ne possono conseguire, di giudicarli direm quasi a volo, di rimediare in sul subito per quanto è possibile, a ciò che appresentano di sfavorevole e di giovarsi de'vantaggi, lasciando come in balia al capriccio delle circostanze tutte le disposizioni ed operazioni sia per attaccare, sia per resistere, costituisce il colpo d'occhio militare.

Quest'arte di mettere così tutti gli elementi di un esercito in favorevole accordo e di accomodarli a tutte le esigenze del tempo e de'luoghi è innata in alcuni cui natura fu cortese di un genio superiore; nondimeno è mestieri che sia sviluppato. Gli uomini dotati di facoltà mediocri possono acquistarla ad un grado bastantemente elevato collo studio attento e profondo delle forme del terreno e colla cognizione minutissima della parte speciale, delle manovre e della combinazione di truppe di ogni arme.

*Rapporti della topografia e della tattica.*

Tutto ciò che ha rapporto al terreno spetta alla topografia; l'organizzazione preparatoria e le manovre di esecuzione appartengono alla tattica. Riunite colla fortificazione militare queste scienze rappresentano l'insieme delle operazioni attive di guerra; la loro concezione e direzione formano il dominio della strategia.

La *tattica* insegna dunque a organizzare, a condurre e a mettere in azione i diversi agenti chiamati ad eseguire le operazioni di una campagna; la direzione dei dettagli e di tutti i movimenti che si fanno ogni giorno in uno scopo speciale, il quale rimane non pertanto subordinato al piano generale, si riferisce dunque esclusivamente anch' esso a questa scienza.

La *topografia*, qual scienza ausiliare, ha per oggetto di rappresentare e descrivere in tutti i suoi dettagli la con-

figurazioue naturale ed accidentale di tutto il paese di guerra o solamente di una porzione determinata.

La *fortificazione* costruisce ed aumenta gli ostacoli opposti al nemico e distrugge o indebolisce almeno gli ostacoli rivolti contra la sua propria parte.

La *strategia* finalmente è l'applicazione della scienza appoggiata sul talento e sul genio di tessere i piani di campagna, di fissare i punti di partenza, di appoggio e di arrivo, di disegnare e dirigere l'insieme delle operazioni.

Queste nozioni possono bastare per indicare a chiunque aspira alle funzioni della guerra il suo posto e la sua parte. Tuttavia noi crediamo di dover fare compiute queste attribuzioni dell' ufficiale superiore aggiungendovi alcuna cosa sulla formazione delle truppe e principalmente sul loro comando.

### *Qualità dell' ufficiale superiore.*

Non basta che l'ufficiale superiore conosca infino a' più piccoli particolari il meccanismo della sua propria truppa, poichè gli bisogna il colpo d'occhio, coll'aiuto del quale egli possa abbracciare e dirigere il concorso di tutte le armi per un solo scopo. La fanteria, la cavalleria, l'artiglieria e il genio in campagna sono in una corrispondenza continua; ciascuna ha la sua tattica particolare, nondimeno l'una non può esistere senza le altre: egli è dunque necessario che l'ufficiale superiore le conosca distesamente e con precisione.

Le manovre di pace e più ancora quelle della guerra attiva vogliono una generale e particolare cognizione del terreno sopra il quale si deve manovrare o combattere. Abbracciare con un solo colpo d'occhio tutta l'estensione su cui gli uomini devono muoversi, è questa appunto la facoltà di un capo capace di comandare quella truppa.

Ecco dunque in compendio le qualità principali dell'ufficiale superiore:

Cogliere rapidamente l'insieme del terreno con tutti i suoi accidenti;

*Riconoscere* immediatamente le proprietà degli oggetti par-

ticolari e la loro situazione rispettiva, e se possano favorir l'attacco o la difesa;

*Decidere* sul subito la disposizione della truppa secondo la natura del terreno;

*Mettere* con energia ad effetto questa disposizione.

*Doveri generali del superiore.*

La disposizione e la condotta delle truppe secondo le circostanze sono le più belle, ma non sono le sole attribuzioni di un capo. Secondo le nostre definizioni della tattica spetta a lui a vigilare e dirigere la formazione delle truppe per tutte le circostanze della guerra. Egli deve destare e sostenere lo spirito della truppa, deve sopratutto far contrarre ai soldati l'abitudine di agire con disinvoltura e con una certa indipendenza, poichè la libera azione dello spirito, anche nel combattimento, testimonia un'assai lunga e ben razionale direzione, e produce i più gran risultati.

L'istruzione dei quadri, sopratutto quella de'giovani ufficiali e sotto ufficiali, indi la sorveglianza di un'istruzione conveniente del soldato, devono essere le cure più minute del capo. È suo dovere supplire con benevoli consigli e con una incessante operosità tutto quello che potrebbe mancare.

Tutte le divisioni e suddivisioni infino alle minime frazioni coi loro capi particolari e i soldati che le compongono devono imparare a servirsi delle loro armi e a conformar tutte le loro azioni nella guerra alle circostanze e sopratutto al terreno. Cotali doveri gli han pure e molto più in grande tutti i gradi elevati sino al generalissimo dell'esercito.

*Unità de' comandi.*

Il mezzo di soddisfare a tante diverse e importanti esigenze è l'unità de'comandi. Gli ordini disegnati a far eseguire una risoluzione non possono venir dati se non da colui che ne ha concepito l'idea: esso solo pertanto deve sopravvegliarne l'esecuzione. Gli ordini in un esercito non possono partire che da un solo capo, per conseguenza nessun superiore deve dare disposizioni di suo proprio moto;

e non deve far ciò neppure allora quando reputasse di così operar per il meglio: imperocchè un capo intermedio non può mai conoscere tutte le particolarità e l'insieme e spesso il generalissimo vede fallire le sue migliori combinazioni, ovveramente si trova manco delle forze sulle quali faceva capitale unicamente per un zelo mal inteso di questo sottocapo. La prima regola militare è dunque che tutti gli ordini diretti a ufficiali inferiori debbano venire dal capo del corpo.

Per conseguenza bisogna che il capo non si rivolga mai direttamente a parti subalterne del suo corpo, ma sì a tutti i capi dei corpi, che gli sono immediatamente subordinati, affinchè in cotal modo tutte le divisioni e suddivisioni possano agire di comune accordo. Ne' casi eccezionali e rari in cui è necessità che il capo superiore dia ordini diretti ad inferiori, si vuole aver cura d'informarne tosto i capi intermedii.

*Qualità degli ordini.*

Gli ordini militari, sia verbali, sia scritti, devono essere precisi e facili a comprendersi. Bisogna indicar l'essenziale, ma evitare tutti i dettagli superflui, i quali non servono che a svegliare i dubbi del debole e il malcontento dell'intelligente perchè si diffida della sua capacità.

In generale è una verità riconosciuta, che gli ordini prolissi non ingenerano che mal intese, e per conseguenza arrecano assai più male che bene. Uno stile succinto ed una maniera di espressione chiara, precisa, determinata devono dunque essere usati dai superiori e richiesti dagli inferiori.

*La confidenza militare.*

La fidanza nel capo è l'anima del corpo militare: ma il soldato vuol con ragione che ogni capo l'acquisti con prove di gran valore e capacità; del resto vi sono due specie di confidenza, l'una che si fonda sulle qualità dello spirito e l'altra su quelle del cuore.

L'unità e la forza del comando, la precisione e la chia-

rezza degli ordini, la veduta rapida e la cognizion profonda del terreno e delle formazioni tattiche, l'esecuzione conveniente ed energica di tutte le operazioni, e nella somma le prove di sangue freddo e di bravura sono quello che il soldato vuol vedere nel suo capo. Allora che egli trova in esso queste qualità, e in generale esso giudica sul subito e giustissimo, egli ha intera fidanza nel suo superiore sotto il rapporto intellettuale, e il generalissimo potrà fidare nel soldato così ne' giorni di battaglia, come in tutti i casi più decisivi della guerra.

L'influenza giornaliera e morale del superiore è del paro un gran mezzo a bene educare l'inferiore. Il militare di ogni grado gode insiem co'suoi fratelli d'arme de'medesimi favori e de' medesimi casi contrari della fortuna. L'onore li riunisce per la vita e per la morte nella stessa ambizione. Il soldato si vede adunque pel suo stato sul livello medesimo del suo capo: e perciò egli vuole da lui l'esempio dell'attaccamento e delle virtù private, vuole altresì cure ed amore affine di considerarlo ancora fuor di combattimento quale un amico continuamente a lui affezionato.

L'ufficiale superiore deve dunque vegliar continuo a' bisogni de' suoi subordinati, deve aver cura di loro la notte e il dì, nelle marce, pe'campi e negli accantonamenti, procacciare ad essi il riposo necessario e tutti i ragionevoli riguardi, provvederli di stanze, alimenti, vestiario, calzatura e via dicendo. La sua presenza e le sue esortazioni nelle più tristi condizioni della guerra, negli stenti e ne'sacrifizi inseparabili da tale stato, e le cure continue per la salute e il ben essere de' suoi inferiori, tali sono i doveri principali di colui che essendo il primo per grado deve essere eziandio e sempre il primo e l'ultimo in campo, di colui che vuol comandare una truppa, la quale avendo la vera militar fiducia nel suo capo marcerà insiem con lui attraverso a tutti i pericoli, così alla morte, come alla vittoria.

## SEZIONE TERZA

## ORGANIZZAZIONE ATTIVA DEGLI ESERCITI

### § 11.

### COMPOSIZIONE DELL'ESERCITO ATTIVO

*Riassunto generale.*

Il già detto ci ha fatto vedere, che gli eserciti si compongono di parti di diverse specie costituenti diverse armi, ognuna delle quali raccolta sotto capi particolari si divide e suddivide in diversi corpi elementari; i quali secondo gli ordini superiori possono distaccarsi dalla massa e rientrarvi a piacere.

L'aggregazione conforme delle unità tattiche di tutte le armi convenientemente combinate, equipaggiate, istruite e comandate costituisce l'organizzazione attiva degli eserciti, di cui esamineremo le forme, quali sono di presente in uso in quasi tutti gli eserciti d'Europa.

*Principii di formazione.*

I diversi corpi delle truppe si forman dunque nel loro ordine primitivo di file vicine le une alle altre, or di due e più sovente o quasi sempre di tre uomini caduna. La riunione successiva di molte file dà frazioni che possono secondo il bisogno separarsi dal tutto per essere impiegate sotto gli ordini di capi particolari. Quand'esse sono formate in questo modo massimamente sopra tre ranghi si può doppiare l'ordinanza e ritornarla semplice, aumentarne e scemarne la profondità allora che entra nei disegni del generalissimo di serrare o di estendere la linea di battaglia, o di rafforzarne certi punti senza mutare l'ordinamento generale delle truppe.

*Combinazioni delle unità tattiche.*

Le frazioni di forza numerica e di vicina posizione successive sotto il nome di sezioni, pelottoni e compagnie o suddivisioni essendo aggruppate in un numero più o men grande di combattenti, sia a piè, sia a cavallo, se ne sono formate le unità di massa, o unità tattiche di ogni arme, vale a dire il battaglione per la fanteria, lo squadrone per la cavalleria e la batteria per l'artiglieria. La combinazione di alcune di queste unità dell'arma stessa e ben anco di diverse armi dà finalmente le gran frazioni, o i reggimenti secondo l'uso delle nazioni, e le brigate (1) e le divisioni d'esercito secondo il sistema svizzero.

*Formazione delle brigate svizzere.*

Le brigate ordinariamente non contengono che truppe d'una sola specie, e sono in Isvizzera composte generalmente di quattro a otto battaglioni di fanteria o squadroni di cavalleria.

L'usanza viziosa di attaccare dell'artiglieria ai battaglioni è per sempre dismessa, e non è altro che per una eccezione che si aggiungono alle brigate alcune batterie accessorie. Si formano però spesso delle brigate dette fuor di linea, o brigate miste, le quali si compongono ordinariamente di truppe leggere di tutte le armi con un materiale appropriato alla loro destinazione, ed esse possono rendere talvolta i più segnalati servigi.

*Formazione delle divisioni.*

Le divisioni d'esercito si compongono di due o tre brigate di fanteria o di sola cavalleria. Ordinariamente non si formano divisioni miste, ma per ottenere ad un grado bastevolmente elevato una certa indipendenza di azione o-

(1) La formazione de' reggimenti di fanteria pare non solo non necessaria ma affatto superflua: per lo contrario la cavalleria secondo la sua organizzazione particolare ha bisogno di essere ordinata in reggimenti.

gnuna di esse riceve quali accessorie; quelle di fanteria almen due batterie (1) ed una compagnia di zappatori del Genio, e quelle di cavalleria due o più batterie servite da cannonieri a cavallo.

*Composizione de' corpi d'esercito.*

I grandi eserciti di cinquantamila combattenti almeno ed anche più si dividono in diversi corpi d'esercito, ciascun de' quali riunisce in proporzioni variabili un certo numero di combattenti di diverse armi con una quantità corrispondente di materiale di guerra, vale a dire di bocche da fuoco, munizioni, equipaggi di riserva, oggetti di ricambio ed altri, necessarii al mantenimento delle truppe ed all'esecuzione di operazioni indipendenti.

Un tal corpo di esercito si compone di due fino a cinque divisioni, così di fanteria come di cavalleria cogli accessorii convenienti. Conforme la costituzion generale degli eserciti la fanteria vi sarà sempre in forte proporzione: l'uso di formare de'corpi di esercito esclusivamente composti di fanteria pare omai abbandonato; nondimeno si formano ancora qualche volta de'corpi interi di cavalleria.

*Motivi del meccanismo.*

Tale in generale è il modo attuale di formar gli eserciti per entrare in guerra. Questo meccanismo produce l'ordine, la possibilità di mantenere la disciplina e la facilità di adattare tutte le disposizioni alle circostanze. Questo meccanismo è quello che secondo la perfezione più o men grande del sistema adottato porta ad un grado più o meno elevato la forza, l'agilità, e la mobilità individuali e collettive.

(1) In Svizzera dove le divisioni sono ordinariamente forti di quattro brigate e dove le batterie non hanno che quattro cannoni od obizzi, bisogneranno almeno quattro batterie per divisione.

*Irregolarità di composizione.*

Tuttavia vien di frequente notata una certa irregolarità nella composizione delle grandi frazioni degli eserciti: essa è in generale il risultato del calcolo e della riflessione. Questa irregolarità premeditata può di fatto tornare vantaggiosissima, perchè permette di distaccare dei corpi, delle divisioni o brigate di diverso numero di combattenti, di dare agli ufficiali superiori de' comandi più o meno importanti secondo la loro portata senza offender punto il loro amor proprio, e perchè ella fa sì che il nemico possa trovare vie più difficile di sapere al giusto quali sono le forze e dove che gli vengono opposte.

*Conclusione.*

Quello che abbiam detto dell'organizzazione attiva degli eserciti non debbe dunque venir considerato se non quale una teoria generale. Alcune difficoltà ed altre cause speciali possono introdurvi qualche mutamento; e perciò noi non l'appresentiamo che come il tipo ordinario acconcio a guidare ed a fissar le idee. I motivi di tali mutamenti, come abbiam veduto, potranno esser tratti dalla capacità degli ufficiali superiori, dalla natura delle operazioni, spesso da quella del teatro della guerra, talvolta dal genere di nemici che si dovranno combattere, e quasi sempre dalle risorse e dalle abitudini del proprio paese.

## § 12.

### DEL MATERIALE DEGLI ESERCITI.

*Definizione generale.*

Per entrare in guerra un esercito abbisogna di un assai grande materiale. Questo comprende da una parte degli esseri animati, o bestie da tiro e da soma; dall' altra, materie brute acconcie al servizio della guerra, come gli strumenti e le macchine destinate alla distruzione e protezione

degli uomini, vale a dire le armi, gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento, le munizioni e provigioni necessarie ai bisogni della vita guerriera, e finalmente il treno di equipaggi pel loro trasporto.

Questo attiraglio di carri e di oggetti d'ogni natura sminuisce d' assai le proprietà offensive e difensive di ogni ssercito, il perchè non fu contro ragione che da lungo tempo si dinominassero bagagli o impedimenti.

Noi non faremo parole in esaminar la parte animata e neppur quella destinata a preparare ed a provigionare la guerra; imperocchè o entran nel quadro dell' amministrazione, o ci verrà il destro di favellarne allora che tratteremo delle armi e delle circostanze speciali della guerra. Qua non faremo menzione se non di quanto entra immediatamente nella tattica, vale a dire degli agenti distruttori e preservatori, propriamente detti *armi*.

*Classificazione delle armi.*

Gli agenti di guerra distruttori si chiamano *armi offensive* e i modi preservatori *armi difensive*, e queste due specie di istrumenti si dividono in armi portative e non portative.

Le armi offensive portative sono maneggiate da un sol uomo; si dividono in armi di mano e in armi di getto, secondo che ce ne serviam davvicino e senza abbandonarle mai, o che sono destinate a scagliar da lungi i proietti. La prima specie comprende la spada, la sciabola, la lancia ecc; la seconda, le diverse qualità di pistole e di fucili. Queste diventano armi di mano, allora che ci serviamo del calcio o della baionetta, il che riesce di maggior vantaggio.

Le armi offensive non portative sono trascinate o portate da animali, e bisogna di molti uomini per usarne, e sono i cannoni, i mortai, gli obizzi, ed ogni sorta di bocche da fuoco di grosso calibro.

Le armi difensive servono a guarentire i combattenti dai colpi che l'avversario mena loro colle armi offensive. L'esperienza ne ha messo la maggior parte fuori d'uso;

ci serviamo altresì degli elmi, schakò e delle corazze per alcune specialità d'armi.

Si attribuisce altresì il nome d'armi difensive a quei monticelli di terra e di tutt'altra materia che si rizzano per proteggere i combattenti contro gli effetti delle armi offensive, per esempio, i gabbioni pieni di terra o d'altro, le palizzate ed ogni sorta di trinceramenti.

*Proporzioni del materiale.*

Il materiale che gli eserciti moderni sono obbligati di trascinarsi dietro è grandissimo a motivo della superiorità che esercitano attualmente le armi da getto sulle armi da mano, sopra tutto le armi dell'artiglieria, le quali decidono spesso quasi da sole della sorte delle battaglie.

La proporzione nella quale conviene di attaccare ad un esercito artiglieria, macchine, equipaggi di ponti e di treno in generale, dipende dalla proporzione delle forze dell'esercito, dalla natura del terreno e dal genere di guerra che l'uno si propone di fare.

*Conclusione.*

Noi saremo in appresso costretti a ritornar su tal materia e parlarne più distesamente; il perchè noi ci restringiam qua a far notare che bisogna con una vigilanza rigorosa impedire e con una estrema severità reprimere ogni abuso che mirasse a crescere i nuovi equipaggi e bagagli superflui al treno che è indispensabile.

## § 13.

### RIASSUNTO SULL' ORGANIZZAZIONE DEGLI ESERCITI.

*Qualità di organizzazione.*

L'organizzazione d'ogni esercito perchè sia buona deve dunque essere calcolata in modo, che ogni menoma spesa risponda ad un modo ai bisogni della pace, e della guerra, e che in sostanza sia tale da poter rapidamente passare

dall' uno all' altro di questi Stati. Dopo toccati i principii dell' organizzazione delle forze attive di una nazione noi getteremo uno sguardo retrospettivo sulle condizioni, nelle quali posa la perfezione del sistema militare e lo riassumeremo ne' principii seguenti:

1.° Un modo di leva e di reclutamento analogo allo spirito del popolo ed ai bisogni dell'esercito.

2.° Una forza armata in giusta rispondenza col paese che fa la guerra e colle risorse dello Stato.

3.° *Riserve* e *istituzioni* che possano sostenere l'esercito fino all'ultima estremità.

4.° *Principii di organizzazione* proprii a crescer le forze dell'esercito fino al suo più alto punto.

5.° Un'*istruzione* teorica e pratica rispondente al fine proposto, vale a dire, a formare in tutte le armi e in tutti i gradi truppe esercitate alle manovre e a tutte le operazioni della guerra.

6.° Una disciplina forte, ma inseparabile dalla giustizia e dalla lealtà; una disciplina che produca il vero *spirito militare*, donde nascono in mezzo alla milizia l'ordine, l'insieme e la forza.

7.° Un sistema di *avanzamento* che procacci ad ogni cittadino il grado che è dovuto al suo merito, e che produca per conseguenza tali capi, i cui talenti, esperienza e qualità morali assicurino la superiorità.

8.° Un *organizzazione attiva* dell'esercito, per la quale il passaggio dallo stato di pace a quello di guerra e viceversa non danneggi menomamente ai quadri ed alle altre istituzioni che sono la base della formazione militare.

9.° Un *materiale* d'ogni specie in rapporto collo sviluppo di tutti i mezzi disponibili e le cui qualità rispondano perfettamente allo scopo che deve adempiere.

10. Una risoluzione fissa che non escluda alcun progresso provato dal tempo e giustificato dai risultati.

### *Osservazioni e conclusioni.*

Un sistema militare costituito sopra tali basi non potrebbe che ispirare all'esercito ed alla nazione quel senti-

mento di superiorità, che la renderà capace delle più grandi imprese. Esso attesterà al tempo stesso il genio dei suoi creatori, e la possanza morale e materiale del governo, che sa stabilirlo e conservarlo col libero concorso della nazione.

Noi lasceremo ora dall'un de'lati le considerazioni politiche, geografiche e statistiche, quantunque esercitino la più grande influenza sulla forza numerica, sulla formazione e il valore degli eserciti e discenderemo immediatamente ai dettagli di organizzazione.

## § 14.

### DETTAGLI DI COMPOSIZIONE.

*Classificazione generale.*

L'analisi della composizione degli eserciti ci mostra le parti seguenti siccome costitutive dell'esercito:

*Lo stato maggiore generale*, che comprende il generalissimo e immediatamente sotto i suoi ordini altri ufficiali generali comandanti i corpi d'esercito, le divisioni e le brigate, o che adempiano funzioni accessorie e speciali di grande importanza. In tempo di guerra entrano nello stato maggior generale i capi dell'amministrazione militare, dirigenti le diverse sezioni di servizio, che vi si aggregano, e insigniti di gradi militari proporzionati.

*L'amministrazione militare* istituita per provvedere al mantenimento e a tutti i bisogni materiali dell'esercito e adempiere tutte le funzioni accessorie che non entrano nei quadri del servizio immediato dei combattenti. Essa comprende il Comissariato di guerra e l'Intendenza ; il servizio di sanità, l'amministrazione della giustizia, l'ufficio dell'assistenza spirituale , l'istituzione delle guide e delle poste, il treno degli equipaggi, e finalmente la polizia speciale dell'esercito in campagna.

*Il corpo speciale di stato maggiore* composto di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, destinati a secondare immediatamente i funzionari dello stato maggiore generale per

tutto quanto si stendono le loro attribuzioni; finalmente a regolare e a vigilare tutti i rami del servizio di guerra, non esercitando però un'autorità diretta. Vi si annoverano pure gli aiutanti di campo, gli aiutanti maggiori, gli aiutanti e gli impiegati di tutta l'amministrazione militare insigniti del grado di ufficiale.

*Il corpo speciale del genio*, composto di uno stato maggiore particolare di ufficiali di tutti i gradi, di un numero proporzionato di aggiunti e di agenti inferiori pel servizio di guardia, di controllo ecc.; di truppe formate in quadri analoghi a quelli della fanteria per l'esecuzione dei lavori di fortificazione, di attacco e di difesa dei luoghi di stabilimento, di riparazione o distruzione di passi, ponti ecc., di corpi di operai per la costruzione, riparazione e cambio di utensili, strumenti e macchine negli arsenali; finalmente di zappatori attaccati alle compagnie ed ai battaglioni.

*Il corpo speciale di artiglieria*, formato come il precedente di uno stato maggiore particolare di ufficiali, di un supplemento di impiegati, di truppe a piè ed a cavallo pel servizio delle bocche da fuoco, dei parchi di munizione e di riserve ecc.; di sezione, e di operai attacati agli arsenali.

*La cavalleria* secondo la costituzione fisica dei cavalli, le qualità, e l' armamento rispettivo degli uomini, divisa in *grossa cavalleria*, come i corazzieri i carabinieri ecc.: in *cavalleria mista*, o *media*, denominata quasi dappertutto dragoni, ed in *cavalleria leggera*, che comprende i cavalleggeri, i cacciatori a cavallo, gli ussseri e i lancieri.

*La fanteria*, che forma la gran massa di tutti gli eserciti si trova anche essa divisa in due classi, cioè la fanteria di linea o di ordinanza e la fanteria leggera. Nondimeno quest'ultima distinzione non è quasi dappertutto altro che di nome e spesso affatto illusoria.

*Lo stato maggiore delle piazze e le truppe sedentarie* o quelle disegnate all'esecuzione del servizio di sicurezza interna del paese, come la gendarmeria, le guardie municipali ecc. non entrano nell'organizzazione attiva degli eserciti; nonpertanto noi le mentoviamo in questa enumerazione, ma

solo per intralasciare intieramente l'esame e il dettaglio nel seguito di questo corso.

*Conclusione.*

Avendo questa classificazione fissato il quadro delle nostre investigazioni, noi ripiglieremo da queste categorie del personale degli eserciti quelle che ci risguardano particolarmente, ma nell'ordine inverso, affine di risalir sempre progressivamente. Noi porremo ogni cura in esaminarle, indicheremo agli individui il loro posto, la loro parte e le loro funzioni; ed alle truppe noi attribuiremo l'organizzazione tattica, le manovre, la capacità, i modi di azione e le diverse destinazioni.

# CAPITOLO SECONDO

## LA TATTICA DELLA FANTERIA

### SEZIONE PRIMA

### FORMAZIONE DELL' UNITÀ TATTICA O BATTAGLIONE

### § 1.

### IMPORTANZA DELL' ARME E PRINCIPII DI FORMAZIONE.

*Definizione generale.*

La fanteria è l' arme principale sulla quale si ordinano le altre. Essa è adatta a tutti i terreni e a tutte le circostanze: facilmente si recluta e si istruisce; non costa gran fatto ad equipaggiarla, e a mantenerla, e finalmente essa è egualmente acconcia a resistere di piè fermo, come ad attaccare con vigoria. Essa sola sa in moltissime circostanze supplire l' inferiorità ed eziandio il manco assoluto delle altre armi, dalle quali si contraddistingue per una maggior sicurezza e regolarità di movimenti e d' azione. Allora quando è bene organizzata e altrettanto bene diretta essa forma adunque il primo e più essenziale strumento di vittoria, il vero corpo di battaglia e l' elemento preponderante degli eserciti.

Nondimeno, una particolarità della fanteria è questa, che le sue armi da fuoco non sono di molto lunga portata e i suoi movimenti di una grande celerità. Per conseguenza ella trova nella cavalleria e soprattutto nell''artiglieria non solamente due potentissimi sostegni, ma eziandio i suoi naturali supplementi. Priva dell'aiuto di queste armi la fanteria potrebbe soventi volte esser posta in grave compromessa e nelle generali non potrebbe profittare che a mezzo dei successi che ottiene.

*Formazione pel combattimento.*

Secondo la sua natura e le proprietà delle sue armi, essa ha due maniere principali di combattere: a una certa distanza colle palle lanciate dalle sue armi da fuoco, e corpo a corpo nella lotta ad arma bianca.

Per ciascuno di questi due modi di combattimento, essa può adottare due diverse maniere di formazione; l'una l'ordine serrato suddiviso in ordine piccolo ed in ordine profondo, è destinata a farla agire collettivamente, l'altra l'ordine a disciolte ordinanze od alla spicciolata la fa combattere più individualmente.

*Classificazione della fanteria.*

Perchè possa eseguire queste due così diverse maniere di combattimento, la tattica vuole due specie di fanteria, cioè la fanteria di linea o di ordinanza e la fanteria leggera.

La fanteria di linea o di ordinanza, intitolata granatieri e fucilieri, quantunque siffatte denominazioni non appresentino alcuna essenziale diversità, è destinata ad agire di preferenza in ordine serrato, ad attaccare od aspettare il nemico in massa compatta, a far tranquillamente il suo fuoco, e a sostenere con perseveranza quello dell'avversario e a trarre innanzi risolutamente per venire alla decisione finale. Insomma ella deve possedere una grande abilità per eseguire con rapidità e regolarità i movimenti collettivi.

Tutto al contrario la fanteria leggera chiamata caccia-

tori, volteggiatori e carabinieri, vuole una certa indipendenza individuale del soldato. Ella è soprattutto destinata a combattere alla spicciolata, o tutt' al più in piccole frazioni. Una grande abilità pel tiro, il colpo d'occhio per conoscere il terreno e per giovarsi d'ogni suo vantaggio, la perseveranza e la prontezza pel combattimento a fuoco, sono le qualità necessarie della fanteria leggera.

Queste due specie di fanteria si distinguono ordinariamente per l' uniforme ecc., armamento e formazione diversa. Tuttavia noi vedremo, che la classificazione precedente è quasi fittizia, perchè ogni fanteria che vuole aggiungere il suo scopo deve essere formata in guisa da prestarsi a tutti i modi di combattimento.

## § 2.

### DEL VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO DEL FANTE.

*Qualità individuali.*

Il fante dev'essere lesto, abile, di una ottima salute e di una costituzione robusta. Prestandosi a tutte le formazioni e a tutte le circostanze, egli combatte dappertutto e in qualunque ora, di giorno e di notte; egli è dunque il guerriero di tutte le stagioni, di tutti i climi, di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Disegnato a tanti uffizi, torna assai difficile di potergli dare tal vestiario ecc., e armamento che siano acconci a tutte le eventualità del suo servizio.

*Vestiario della fanteria.*

Il vestiario del fante deve essere semplice, comodo ed utile; le sue scarpe sode e bene adattate al piede; in capo alcun che di leggiero, ma di tal natura da guarentirlo dalla pioggia e dal sole e altresì dalle sciabole della cavalleria nemica. Insomma tutte le vesti del soldato devono coprirlo bene ed essere acconcie a tutti i tempi; la loro forma non debb' essere calcolata che nell'interesse unico della salute e della comodità.

Il *sackò* di cuoio a larghi sporti, e inoltre guarnito di una resistente ossatura di filo di ferro, e il berretto da quartiere, pantaloni larghi, scarpe forti, a lacci o con uose, una buona veste, una tunica leggiera a doppia fila di bottoni per la tenuta; un grosso capotto pel bivacco la notte e l'inverno: il tutto in colore non troppo vivo nè vistoso, ci sembrano costituire un vestiario che possa bastare ad ogni ragionevole pretensione.

*Equipaggiamento del fante.*

Una giberna bastevolmente grande da potervi capire un buon numero di cariche, costrutta convenientemente per garantirle dalle intemperie, e attaccata in guisa da poterla maneggiare ad una forte ma arrendevole cintura, che al tempo medesimo porti i foderi della sciabola e della baionetta, indi il sacco a correggie attaccate in modo che non impediscano o impaccino la respirazione e i movimenti; il tutto in cuoio nero, perchè non formi un bersaglio del petto del soldato, tali sembrano gli oggetti che si vogliono per costituire un equipaggiamento conveniente.

*Vestiario ed equipaggiamento dell'ufficiale.*

Tutto quello che abbiam detto intorno alla semplicità e alla comodità del vestiario ecc. del soldato si applica pure al vestiario ecc. dell'ufficiale.

Da una certa eleganza di confezione in fuori, l' uniforme ecc. dell' ufficiale non deve diversificare in nulla da quello del soldato. Le distinzioni di grado devono essere facilmente conosciute, ma non essere però tali da renderle un punto di mira dell'ufficiale allora che si trova in linea.

Le spalline attualmente in uso in quasi tutti gli eserciti del mondo incivilito sembrano un ornamento conformissimo distinto dal soldato.

La sciarpa, che tanto presto si insudicia, e a cagione della sua breve durata è assai dispendiosa, può essere conservata là dove una lunga abitudine l'ha renduta quale un' insegna nazionale; ma essa non appresenta bastevoli vantaggi perchè sia introdotta dalle nazioni che non l' u-

sano e surroghi le spalline come insegna di grado, o il bracciale e la gorgiera, o quali segni di servizio.

## § 3.

## ARMAMENTO DELLA FANTERIA.

*Osservazioni generali.*

Salvo che sul capo, la fanteria non porta alcun'arme difensiva; noi non dobbiam dunque occuparci se non d'armi offensive portative divise in armi da getto o armi da fuoco, cioè il fucile nelle sue diverse varietà, e delle armi da mano o armi bianche, come la sciabola e la baionetta.

*Il fucile e la carabina.*

Il fucile, soprattutto la carabina a percussione, appresenta la più gran sicurezza del tiro, congiunta colla più gran facilità di caricarli coll'uso della cartuccia.

Il fucile ordinario caricato di palle da due terzi ad un'oncia di peso e un terzo ad una metà di questo peso per la quantità di polvere ha la sua portata più efficace a una distanza di dugento a trecento passi. Allora che aumentando la quantità di polvere per la carica si dà al fucile una elevazione considerevole, si possono lanciare piccoli proietti ad una distanza di mille e fino a mille dugento passi, ma la sicurezza del tiro diventa allora quasi nulla.

La carabina non ha una portata pari a quella del fucile, nel modo ultimamente mentovato; ma ad una distanza di quattro cento a seicento passi i suoi effetti sono molto più sicuri e nelle mani di un valente carabiniere spesso anche prodigiosi.

*Celerità e qualità del tiro.*

La costruzione attuale del fucile e l'applicazione della carica permettono di tirare da due fino a cinque colpi per minuto: ma allora che si tira in così gran fretta, scema la probabilità di colpire, perchè si trascura la mira, e dopo

alcuni colpi di una massa serrata, il fumo, l'esaltazione, la fatica rendono quasi impossibile il mirare: ei basta adunque di tirare più o meno tre colpi ogni due minuti.

La carabina non permette di tirare così prestamente, ma quando colui che se ne serve è posto in luogo sicuro e isolato, può tirare quasi con altrettanta prestezza, e in ogni caso con molto maggior efficacia.

Il fucile è dunque l'arme ordinaria della fanteria di linea, la quale produce i più grandi effetti, colla quantità dei suoi tiri. La carabina è l'arme speciale delle truppe destinate ad agire individualmente nel combattimento alla spicciolata.

*La baionetta al fucile.*

Unita col fucile la baionetta è un' arme terribile per la lotta corpo a corpo: essa surroga l'antica picca e serve altrettanto bene per la lotta individuale come pel combattimento in ordine serrato, sia contro la fanteria, sia contro la cavalleria.

Per dare a quest'arme tutta la sua efficacia, bisogna che quegli che la porta sia istruito con cura a maneggiarla efficacemente in tutte le circostanze che potessero sopravvenire. Allora si è che essa dà al fante quella forza e confidenza nell'arme sua, che gli fa abbandonar l'uso vizioso di servirsi del calcio e lo rende formidabile e quasi invincibile alle altre armi. Sopra tutto la baionetta lunga e forte lama tagliente come in alcuni eserciti si attacca alla corta carabina, presenta un'arme quanto più si possa dire formidabile.

*L' arme corta.*

La sciabola non è in generale che un' arme superflua e ben anco un impaccio pel fante, che scema anzi che accrescere le facoltà offensive e difensive.

Nondimeno una corta e forte spada diritta, come quella de' zappatori svizzeri, accomodata sulle spalle in forma di scure, può essere utilissima al bivacco e in diverse altre circostanze della guerra, in cui sino ad un certo punto po-

trebbe tener le veci di ronca e di ascia, e perciò parrebbe vantaggioso di armarne la fanteria invece della sciabola.

*Riassunto sull' armamento.*

Aggiungiamo che una sciabola bastevolmente lunga e altrettanto forte, portata sia in cintura, sia in bandoliera deve formare la sola arme dell'ufficiale, e noi abbiam toccato tutte le parti dell'armamento del fante.

Per tutta la specialità il fucile a baionetta, arme di getto e ad un'ora di mano efficacissima, basta sotto certe condizioni a tutte le esigenze del combattimento ed è altresì la sola arme che convenga alla fanteria.

## § 4.

### L' EDUCAZIONE DEL FANTE, O SCUOLA DI SOLDATO E DI PLOTONE.

*Nozioni generali.*

Secondo le idee generali che abbiamo manifestato, l' educazione del fante deve avere ad oggetto due diversi punti di vista, vale a dire proporsi qual fine lo sviluppo delle qualità morali del pari che quello delle qualità fisiche del soldato.

*L' educazione morale.*

La disciplina è quello che egli deve conoscere prima di ogni altra cosa. Bisogna formarlo a questa legge di annegazion personale, la quale produce la subordinazione. Per rendergli piacevole il suo stato, bisogna dargli la più alta idea della sua propria forza, dell' importanza e della superiorità individuale e collettiva del suo corpo e della sua arme su tutte le altre come sopra ogni nemico che fosse chiamato a combattere. Per conseguenza bisogna ispirargli quella confidenza illimitata ne'suoi camerati e ne'suoi superiori, che ingenera e sostiene lo spirito militare.

Queste qualità gli sono indispensabili, perciocchè egli deve attaccare con impeto e resistere con una calma con-

siderata; sopportar la fame e la sete, il calore ed il freddo, le veglie e le marcie addoppiate del paro che l'ozio; non temer punto la fucileria e la scaglia nemica, affrontar con vivezza gli assalti della fanteria e con sangue freddo le cariche della cavalleria.

Per sostenere degnamente la sua missione si vuol dunque che egli accoppii in uno l'ardore e la perseveranza ed uno sviluppo proporzionale di tutte le sue facoltà, preparato in tempo di pace per adoperarlo poi nella guerra.

*La ginnastica e la scherma.*

L'educazion fisica del soldato comprende primieramente tutti gli esercizii che sviluppano le facoltà del suo corpo e lo apparecchiano a maneggiar le sue armi.

La ginnastica che lo rende svelto, che gli insegna a superar tutti gli ostacoli così naturali come artificiali che gli si oppongono sul terreno, deve dargli la destrezza necessaria per formare il suo stato.

*La scherma alla baionetta* deve cominciare allorchè si mette il fucile in mano al soldato, perocchè acquista così la confidenza nell'arme di cui sa che deve servirsi, ed una grande facilità pel maneggio delle armi in generale.

Questi due esercizi forniscono i migliori mezzi per sviluppare l'agilità, la vigoria, tutte insomma le forze corporali del soldato. Essi gli danno altresì una gagliarda tempra morale per tutti i modi di combattimento. E devono far precedere il maneggio dell' armi propriamente detto, perchè l' esercizio di questa teoria puramente meccanica sarà altrettanto agevolata al soldato avvezzo a questi esercizi di corpo.

Per conseguenza non sarà mai tanto raccomandato che basti non solo a tutti i governi e a tutti i capi militari, ma ai soldati stessi, come parte integrante e importantissima dell'educazione di un buon fante.

*Esame critico degli esercizi.*

L'esame ragionato degli esercizi necessari rapporto alle proprietà militari della fanteria ci insegna che l'educazione tattica deve proporsi:

1.° Di dare al soldato l'attitudine militare, di formarlo ai movimenti del corpo e di insegnargli il maneggio delle armi.

2.° Di formarlo al passo, alle evoluzioni ed alle marce militari.

3.° Di dargli una giusta idea di tutte le situazioni, nelle quali può trovarsi, ed insegnargli ad eseguire tutte le mosse di guerra.

*Principii di istruzione.*

Ogni istruzione posa sulla semplicità de'principii secondo i quali si procede; essa aggiunge al suo fine salendo dal semplice al composto; di qua, dall'individuo alla massa.

Laonde si gettano le basi di una buona istruzione, si guadagna assai tempo e si evitano le molte noie allora che l'istruttore si occupa di un sol uomo da principio cansando di scoraggiarlo e di stancarlo troppo, e gli spiega e mostra in prima, indi gli fa eseguire e ripetere i medesimi movimenti infino a che gli eseguisca tutti con una certa qual perfezione.

Raggiunto un tal punto, si mettono alcuni uomini sotto un solo istruttore, sulla medesima linea, e si ripetono gli stessi esercizii.

*Il passo militare.*

Le prime cure in questo insegnamento elementare essendo state quelle di dare al soldato ciò che si chiama la posizione e di insegnargli i movimenti del corpo, gli si fa decomporre il passo affine di prepararlo ai movimenti collettivi.

Molti uomini messi l'uno accanto all'altro, vale a dire ordinati militarmente in qualunque maniera sono inquadrati in un'ordinanza, le cui proporzioni e la cui simme-

tria non devono essere in nulla alterate dai movimenti e dalla marcia: è dunque d'uopo che tutti gli uomini facciano sempre passi eguali così in lunghezza come in celerità; ed è appunto per questo che bisogna sostituire al passo naturale di ciascuno un passo fattizio ma eguale per tutti.

### *Classificazione de' passi.*

Il passo militare di cui si tratta deve essere ad un'ora misurato ed eguale, servendo così alla marcia diretta come all'obbliqua; esso distinguesi in *passo ordinario*, in *passo accelerato* e in *passo di corsa*.

*Il passo ordinario* deve essere di una lunghezza e di una celerità naturali. Esso non ha altra reale utilità se non quella di preparare il soldato ad eseguir bene gli altri, la cui celerità è quasi doppia. Tuttavia noi notiamo, che il passo ordinario di una lunghezza di due a due piedi e mezzo, di cui se ne possono fare da novanta a cento per minuto, permette in circostanze ordinarie di guadagnare assai di terreno. Si vuol dunque usarlo allora che si devono correre le gran distanze senza affaticar troppo i soldati e sarà allora il *passo di rotta*.

Il *passo accelerato* e il *passo di corsa* recano la spiegazione nella loro denominazione: bisogna usarli allora che si tratta di sottrarsi rapidamente agli effetti delle armi del nemico, o allorquando è necessario di attaccarlo con impeto.

Il passo obliquo è istituito per marciare in una direzione diagonale, non cessando per questo di fronteggiare il nemico. Tuttavolta essendo questo passo di una esecuzion lenta e difficile, non può essere usato che in certi dettagli di movimenti di breve durata e in alcuni eserciti se n'è dismesso affatto l'uso.

Quando la marcia diagonale è un po' lunga, invece del passo obliquo individuale è meglio dare a tutta la linea l'inclinazione voluta, indi procedere innanzi nella nuova direzione.

*Il maneggio delle armi.*

Il necessario pel soldato è quello che esso deve eseguire nel combattere. Si voglion dunque levare dal maneggio delle armi tutti i movimenti superflui, tutti i *tempi* inutili e nel procedimento di tale insegnamento, guardare principalmente alla regolarità prima di pensare alla prestezza.

I colpi, di forza e di destrezza nel maneggio delle armi non vagliono che a trastullarsi. Essi posssono essere tollerati, ma non farne mai un oggetto d' istruzione.

Non si vuol dunque insegnare al soldato che a portare e riposar l'arme, a caricarla, bene e presto, a tirar giusto, a mettere, a levare e rimettere e ad incrociar la baionetta: tutto il rimanente è superfluo.

*Supplimento di istruzione.*

Supponiamo che tale istruzione sia stata fatta colla maggior cura e intelligenza possibile, e che al tempo stesso i giovani soldati siano stati istruiti sulle altre parti de' loro ufficii; risguardanti la conservazione del loro equipaggiamento ed armamento e sopratutto quello che prescrivono i regolamenti di servizio, e noi troveremo che l' educazion personale, la scuola del soldato è aggiunta a tale punto in cui bisogna insegnargli ad agire collettivamente.

*Formazione delle frazioni.*

Allora che si è giunti al punto in cui è terminata l'educazion personale del soldato, e che le piccole linee nelle quali fu collocato cominciano a formarsi, si pone dietro ad esse il medesimo numero d'uomini in secondo rango, e se si può anche in terzo rango, e si continuano gli esercizi menzionati. Noi sappiamo che in questo modo per la giusta posizione di alcune file si forma la prima frazione distinta denominata la sezione, indi colla unione successiva delle sezioni, il plotone, la compagnia (divisione) e finalmente il battaglione.

*Uniformità di istruzione.*

Invece di combattere isolatamente, essendo ogni soldato destinato a far parte di un certo tutto, i cui elementi devono agire con insieme ed energia, gli uomini componenti questo tutto devono per conseguenza essere formati alla medesima scuola, istruiti al medesimo grado, animati dal medesimo sentimento e spirito e diretti dalla volontà medesima.

*Tattica elementare della fanteria.*

Questo tutto, questa unità tattica finalmente nella fanteria è il battaglione, e l'arte di formare un battaglione nel suo tutto e nelle sue parti dietro regole fisse costituisce la tattica elementare della fanteria.

## § 5.

## FORMAZIONE DEL BATTAGLIONE.

*Composizione primitiva.*

L'effettivo della forza numerica, vale a dire il numero de' combattenti che entrano in un battaglione, come il numero e la composizione delle frazioni, nelle quali si suddivide, devono in un medesimo esercito essere fissati invariabilmente dal rispettivo regolamento.

L'effettivo è dappertutto nella proporzione di 600 a mille fino a mille dugento uomini per battaglione; dipartendosi dalla massima conosciuta che l'unità tattica deve riunire un certo *maximum* di forza in modo che il comandante possa fare udire i suoi comandi e vegliare di sua persona alla loro esecuzione.

*Formazione in linea.*

Quasi tutti gli eserciti d'Europa formano i loro battaglioni in linea sottile sopra tre ranghi. Solo per alcune circostanze o allora che l'effettivo del battaglione si trova

sminuito assai, si contentano taluni di formarlo sopra due ranghi.

Gl' Inglesi e gli Svizzeri non pigliando consiglio che dagli effetti delle armi da fuoco e dall' effettivo rispettivamente debole dei loro eserciti hanno fissato a due ranghi l'ordinanza di tutta la loro fanteria, affine di distendere maggiormente le loro linee di battaglia. Noi avremmo tuttavia quale una prova di gran prudenza, che i redattori de' regolamenti non ammettessero questo modo di formazione se non quale una eccezione.

*Divisioni e suddivisioni.*

Il battaglione formato secondo la maniera conosciuta si suddivide in divisioni, compagnie, plotoni e sezioni di ugual forza tra essi e il cui numero è invariabile pel battaglione del medesimo esercito.

Il numero delle compagnie costituenti un battaglione varia secondo l'uso dei diversi eserciti fra quattro e otto. In diversi eserciti, come per es. in Francia, in Austria, in Prussia ecc. l'unione di due compagnie collaterali si chiama divisione; in Svizzera si dà questo soprannome alla compagnia: questa è formata di due plotoni, che secondo la loro forza numerica si suddividono in sezioni di quattro a sei file ciascuna come si usa in Prussia, in Baviera e altrove. Gli Svizzeri e molte altre nazioni, l' Austria ecc. dividono le loro compagnie sempre in quattro sezioni di ugual forza.

Il numero di otto compagnie di cento uomini ciascuna, formanti così un battaglione di ottocento combattenti, sembra doversi preferire. Tuttavia l'essenziale per la simmetria dell'ordinanza in tutte le trasformazioni e per l'esecuzione delle manovre è solamente che il numero delle divisioni e suddivisioni sia sempre pari, che le frazioni analoghe siano di forza eguale, e che il loro numero sia compreso tra le cifre di quattro almeno e di ventiquattro al più.

*Conclusione.*

Noi torneremo a favellar de' vantaggi, inconvenienti ed esigenze di questi modi di formazione, e per ora ci con-

tentiamo di osservare, che questa disposizione permette di accomodare l'ordinanza a tutti gli accidenti del terreno e in generale a tutte le eventualità della guerra, perchè essa è quella che prepara la possibilità di formare le nostre truppe in diverse maniere dedotte dalle loro proprietà difensive ed offensive riferite alle circostanze.

## § 6.

### DELL' ORDINANZA E DELLE TRASFORMAZIONI.

*Caratteristica d'azione.*

L'azione a distanza coi fuochi e l'azione corpo a corpo per l'urto e l'affronto, vale a dire la carica o assalto alla baionetta, sono le due maniere tattiche di impiegare efficacemente la fanteria. Quest'arme offensiva e difensiva al tempo stesso deve eseguirle quasi in ogni tempo, sopra quasi tutti i terreni e quasi in ogni formazione.

*Conseguenze naturali.*

L'esperienza e il razionario deducono da ciò le necessità:

1.° Di formar tutti gli elementi di forza della fanteria pel doppio impiego del fuoco e dell'affronto.

2.° Di produrre per tutti i casi l'unità d'azione, che sola procura il massimo dell'effetto.

3.° Di sottrarre quanto più è possibile la fanteria agli effetti distruttori delle altre armi.

4.° Che partendo si adottino tali combinazioni o formazioni di truppe che possano soddisfare a tutte le circostanze. Noi conosciam le due principali di queste formazioni, cioè la formazione in ordine serrato, e quella a disciolte ordinanze. La prima ammette anche l'ordine sottile e l'ordine profondo.

*L'ordine sottile.*

L'ordine sottile sia a due o tre ranghi procura il più gran sviluppo all'azione del fuoco e per la sua poca pro-

fondità dà al tempo stesso meno di presa possibile al fuoco del nemico. Si presta eziandio fin ad un certo punto a dare e a rintuzzare l'affronto. È la più acconcia a rannodare e a porre le truppe in ordine di battaglia; insomma è quella che permette il passare agevolmente ad ogni altra formazione. Questa formazione dinominata l'ordine in battaglia può dunque venir considerata come l'attitudine naturale e ordinaria d'ogni truppa per entrare in azione.

*Inconvenienti dell' ordinanza.*

Nondimeno ella appresenta due gravi inconvenienti; essa non ha bastevole consistenza nè per eseguire, nè per respingere gli attacchi; non guarentisce nè i fianchi nè le spalle della truppa e di più tutti i movimenti in battaglia sono difficili ad eseguirsi e ben anco pericolosi a motivo del disordine che proviene necessariamente dalla debole consistenza della linea in rapporto colla sua estensione e cogli ostacoli che presenta il terreno.

*Formazioni corollarie.*

Non ostante tutti questi inconvenienti l'ordine in battaglia essendo accettato come ordinanza primitiva o fondamentale della fanteria, per la raccolta delle truppe, per l'esecuzione dei fuochi e talvolta ancora per la carica alla baionetta, non solamente bisogna poter mettere in movimento le truppe ordinate in questa maniera, ma è altresì necessario di ricorrere ad una seconda formazione detta l'ordine profondo o in colonna per la marcia e l' affronto in massa; ad un' altra derivante dalla seconda, soprannominata l' ordine in quadrato contro la cavalleria, e finalmente ad altra, chiamata formazione in tiragliori pei diversi modi di combattere alla spicciolata o alla spezzata.

Lasciando dall'un de' lati la considerazione, che l'uso di queste tre ultime formazioni secondo la maniera attuale di far la guerra è più comune di quello della prima, rimane nondimeno posto qual principio che quelle non rappresentano in certo qual modo se non derogazioni all' ordine di battaglia: questo in ogni caso rimane l'ordinanza fonda-

mentale, la base e la linea di partenza di tutte le altre, il principio e il fine delle evoluzioni e delle manovre.

## § 7.

### DELLE EVOLUZIONI E DELLE MANOVRE.

*Definizione generale.*

Siccome le truppe hanno diverse maniere di essere e di formarsi; così si chiamano evoluzioni i movimenti applicati alle unità di forza, convenientemente divise e suddivise per operar delle trasformazioni, il cui scopo comune è quello di far passare con regolarità e prontezza dall'una all'altra delle formazioni necessarie per poter condurre le truppe con insieme e precisione verso un oggetto determinato col mezzo di movimenti corollari che in altra voce sono chiamati manovre.

Lo stabilimento e l'applicazione delle evoluzioni e delle manovre costituisce la parte più essenziale della tattica di ogni arme.

*Correlazione dei fuochi e delle manovre.*

La sperienza insegna che le evoluzioni e le manovre preparano la vittoria, e che il fuoco unito alla carica alla baionetta la procaccia. Se si riuniscono entrambi in una sola, sollevandoli alla maggior perfezione possibile e impiegandoli tanto individualmente che collettivamente nel buon momento e nelle circostanze precise, si cammina sicuri alla vittoria. Noi indicheremo primieramente le condizioni alle quali devono soddisfare le manovre per aggiungere al loro fine.

*Pericoli delle manovre.*

Ogni truppa che manovra davanti al nemico è in uno stato di crisi, sopra tutto la fanteria. Manovrando in tal modo essa riceve colpi a cui non può rispondere, nè sottrarvisi senza che fallisca lo scopo della sua manovra, e

tali colpi sono tanto più micidiali, perchè vi si appresenta ordinariamente in ordine profondo, cioè in colonna, e tanto più pericolosi, perchè sopra tutto allora che essa è minacciata dalla cavalleria, l'ondeggiamento della sua ordinanza, conseguenza inevitabile del movimento l'espone maggiormente a ricevere le cariche distruggitrici di questa, manchevole affatto del modo di poterle contrapporre una analoga resistenza.

*Considerazioni principali.*

Le considerazioni che devono entrare in prima linea nella soluzione di ogni questione relativa alle manovre della fanteria si riassumono dunque così. Manovrando bisogna:

Occupare il più piccolo spazio possibile, non perdendo però mai la facoltà di agire;

Seguire la via più breve o parlando più esattamente, arrivare nel minor tempo possibile, perchè in tattica la linea diritta non è che di rado la direzione che bisogna prendere;

Essere abile ed accorto in saper cogliere i menomi accidenti del terreno per formarsene una difesa contra gli effetti delle armi nemiche, sopra ogni altra, dell'artiglieria;

Essere sempre parato a ricevere il nemico, principalmente la cavalleria.

E finalmente poter subitamente e regolarmente passare dall'una all'altra formazione qualsivoglia.

*Dell' ordinanza.*

Qualunque sia pertanto l'ordinanza di una truppa, bisogna che questa possa sempre muoversi con sicurezza, celerità, facilità e precisione in tutte le direzioni, sopra spazi limitati e sulla maggior parte dei terreni; nondimeno le diverse formazioni non vi si prestano tutte ad un modo.

Come più il fronte si distende, tanto più l'ordinanza si fa debole e ondeggiante: come più scema la forza e la mobilità, tanto più andranno crescendo le difficoltà: imperocchè con un più gran fronte saranno anche maggiori i casi di scontrare alcuni degli ostacoli onde, piena è dap-

pertutto la superficie del suolo senza appresentare alcun sufficiente riparo.

Come più aumenta la profondità, tanto più funesti sono gli effetti delle armi struggitrici e tanto più la massa perde l'agilità e la mobilità necessarie per produrre in tutti i sensi la forza indispensabile d'impulso.

La tattica nota dunque certi limiti che non si vogliono oltrepassare se si vuole avere la facoltà di agire nelle volute condizioni sopra ogni specie di terreno e contra ogni opposizione.

*Qualità delle manovre.*

Rispetto alle qualità intrinseche le evoluzioni e le manovre devono essere semplici, rapidi, facili da comandare e altrettanto da comprendere e da eseguire.

La gran differenza che corre fra i campi di battaglia e quelli di esercizio fa rigettare tutte le manovre di parata e tutte le teorie di una applicazione complicata, difficile e le spesse volte anche molto pericolosa davanti al nemico. Nelle sue speculazioni il tattico deve dunque appellarsi continuamente alle leggi della geometria e della meccanica; ma perchè il suo lavoro non torni affatto inutile non deve dimenticare le debolezze umane e sapere sceverare queste dalla realtà.

Assai di quei giuochi oziosi, e le molte innovazioni non sono che cause perniciose di fatica, di confusione e di rotte; e perciò devono essere aboliti ed anche rigorosamente vietati.

Regole precise devono fissare i modi di istruzione; la specie di evoluzioni e manovre di una maniera invariabile e uniforme per ogni specie di armi: queste regole ridotte allo stretto necessario calcolato sull'esperienza, devono procedere diritte allo scopo, cioè alla più grande semplicità, facilità e rapidità delle evoluzioni e delle manovre congiunte alla loro più grande conformità e certezza di esecuzione.

*Formazione delle truppe.*

Ferma la scelta, ed essa lo è attualmente al punto che le evoluzioni e le manovre dei diversi eserciti d'Europa non appresentano se non lievissime differenze di esecuzione; infino a che qualche innovazione venga a mutare la natura o la forma delle nostre armi, non si tratta d'altro che di formare le truppe. La qual opera vuol cure minute e giornaliere.

L'insieme e la regolarità si ottengono in assai breve tempo, ma bisogna assodare in esse le truppe e non si arriva a toccare una tal meta se non per continue e fastidiose ripetizioni, le quali sono di tanto maggiore necessità, perchè le moltissime cagioni di disordine che non nascono punto negli esercizi di pace si vedono sorgere nelle azioni di guerra, e tanto forti che non è mai troppa la cura di premunirsi contra i loro effetti disastrosi.

*Insufficienza degli esercizii.*

Le ripetizioni che si fanno ne' campi di istruzione allora che il battaglione è già tutto formato non sono sufficienti per far compiuta l'istruzione del soldato, e molto meno poi quella dell'ufficiale.

Manovrare sempre sopra un terreno stabilito uniforme e conosciuto, guasta le più volte assai più che non giovi: invece di limitarsi al campo degli esercizi, il quale non è conveniente che ai soldati novizi, bisogna manovrare sopra molti terreni diversi e sopra ogni sorta di combinazioni.

Marciando ora in una direzione e ora in un'altra, bisogna fare marcie di una certa durata, occupare posizioni, eleggere posti, rompersi in bersaglieri, saltare fossi, traversare torrenti e piccoli fiumi, rampicarsi sopra difficili ed erte vette, e va dicendo; talvolta le truppe divise in due corpi opposti, simulare devono infra esse qualche azione di guerra. Tali cose gioveranno di eccellenti lezioni per tutto il corpo e particolarmente per gli ufficiali, le cui cognizioni

teoriche finirebbero per dileguarsi senza queste frequenti e variate applicazioni.

*Istruzione degli ufficiali.*

Si deve insegnare specialmente agli ufficiali quali disposizioni si danno per collocare e condurre le truppe sia per l'attacco, sia per la difesa, per sorprendere, pigliare o attaccare un posto, per guadagnare o difendere un villaggio; come si aprano feritoie ne'muri o nelle case, come ed in quali càsi si fanno delle abbattute, ecc. Si insegneranno a formarsi una giusta idea del paese sotto diversi aspetti; come bisogna accostumarsi a vederlo così, affine di ben conoscerlo; come si giudicano le distanze e la forza dei nemici che ci si accostano, come si giudica delle loro disposizioni, manovre, ecc., si chiariranno per quali illusioni, l'arte o il terreno fanno comparir le truppe più o meno numerose del vero e fortificando i loro occhi contra siffatte illusioni conosceranno il modo di usarle contra il nemico.

*Rapporti topografici e militari.*

Qual supplimento di istruzione, bisogna obbligare gli ufficiali a rediger note topografiche e militari sui terreni, in cui la truppa si sarà esercitata.

Tornati da queste piccole mosse di uno o più giorni essi dovranno far rapporti esatti e redatti con cura intorno a tutto quello che avranno eseguito, e vi potranno aggiungere qualche critica osservazione sugli errori commessi e sul modo di evitarli o di correggerli e via via.

Un tal metodo sarà eccellente per perfezionare le cognizioni acquistate dallo studio e dagli esercizi; per sviluppare, e fissare finalmente il giudizio e il colpo d'occhio militare così indispensabile alla guerra.

*Conclusione.*

Tale pare a noi la via più breve, più semplice e ad una volta più sicura per formare le truppe così alla manovra, come alla guerra, preparandole così a poter soddisfare a

tutte le condizioni imposte dalla possanza delle armi, la natura del terreno e le altre eventualità della guerra. L'applicazione di questi principii a intieri eserciti, considerati come la riunione di un certo numero di unità di forza, ingenera l'arte delle evoluzioni, delle gran manovre e degli ordini generali di battaglia.

## SEZIONE SECONDA.

## L' ORDINE IN BATTAGLIA E SUOI COROLLARII

### § 8.

### L' ORDINANZA VALUTATA SECONDO LE SUE QUALITÀ.

*Definizione generale.*

(Fig. 1). L'ordine in battaglia non è che una linea estesa e flessibile formata dall'addizione successiva di una certa quantità di elementi approssimati nel senso laterale per agire nella direzione verticale.

Sul campo questa ordinanza possiede molta consistenza: i suoi elementi si collegano, si fiancheggiano e si sostengono vicendevolmente. Ma allora che ella riceve una forte scossa e anche allorquando la si mette in movimento, tutte le sue parti subiscono l'azione disuguale di forze che obbediscono alla sua direzione, ed ella si allontanerà tanto più dalla sua forma primitiva quanto più il numero di queste forze sarà più grande e più prolungata la durata del suo movimento.

*Esame dell' ordinanza.*

Noi abbiamo detto sulle prime a quali condizioni doveva soddisfare un' ordinanza perchè fosse la migliore possibile; noi passeremo dunque in rivista l' ordine in battaglia della fanteria secondo la sua formazione in due o tre ranghi.

La fanteria sopra tre ranghi non acquista il massimo punto di energia procedente dal suo fuoco se non facendo

prendere al primo rango una posizione incomoda e poco militare per sottrarlo agli accidenti che potrebbero provenire dal fuoco del terzo rango. Il metodo approvato da alcune nazioni di far caricare i fucili dal secondo rango dagli uomini del terzo e quello di far pigliare a questo il fucile al braccio costringendolo a rimaner così spettatore tranquillo dell'azione, sono affatto contrari alla natura del soldato e della guerra. In sostanza questa formazione dà maggior presa alle palle nemiche.

Questi inconvenienti non esistono nella formazione sopra due ranghi, nondimeno sono compensati da molti vantaggi in tutte le circostanze in cui la fanteria dovrà eseguire o respingere l'attacco alla baionetta, e principalmente allora che si troverà dinanzi ad un nemico formidabile per la sua cavalleria. Tre ranghi crescono la fidanza de' soldati e danno maggior consistenza all'ordinanza in special modo nel caso di qualche mossa. Lasciando stare che si può impiegare il terzo rango a trasportare indietro i feriti, può riempiere i vuoti prodotti ne' due primi ranghi dagli effetti delle armi nemiche e da molte altre circostanze: insomma un battaglione formato sopra tre ranghi se contiene il medesimo effettivo che un battaglione formato sopra due, presenterà una linea molto meno estesa, e per conseguenza assai più facilmente diretto da un uomo solo e molto più acconcio a ottenere il suo fine.

*Preferenza de' tre ranghi.*

Da questi dati risulta che dispiacerebbe assai di avere anteposta l' ordinanza a due ranghi allora che si dovesse combattere contro nazioni le cui truppe sono accostumate a venir tosto all'arme bianca e che sono potenti per una buona e numerosa cavalleria, come avviene di vedere nei grandi eserciti d'Europa e sopratutto de' potentati del settentrione. Sarebbe una cosa medesima se si dovessero fare lontane spedizioni od una guerra lunga e accanita, nelle quali si dovranno empiere i vuoti cagionati dal fuoco nemico, dalle malattie e da molte altre eventualità distruttive.

In alcuni eserciti, particolarmente in Austria, in Prussia

ed in Russia il terzo rango è istruito per forma che ricevutone il comando si ordina in sezioni e pelottoni, di cui si formano catene di bersaglieri o cacciatori, di prolungazioni di fronte di guardie ai fianchi e di riserve. Un tal metodo è eccellente sotto certi rispetti, nondimeno esso controbilancia i vantaggi con alcuni inconvenienti e in sostanza questo sistema riduce anch'esso il fronte reale di battaglia a due ranghi.

*Osservazioni sull'ordinanza.*

La forza dell'ordine in battaglia per quanto i suoi elementi conservano dell'adesione, consiste dunque evidentemente nell'estensione della sua linea di fuoco o del suo fronte; la sua debolezza è nella sua poca solidità e sopra tutto ne' suoi fianchi, i quali non hanno alcuna qualità offensiva nè difensiva.

Una linea sbaragliata sopra un solo punto, principalmente dalla cavalleria, o pigliata all'improvviso sopra l'uno de'suoi fianchi, è ordinariamente dispersa o distrutta. Il perchè si vuol studiare di guardarla contro gli assalti impetuosi o improvvisi e gli attacchi di fianco con sostegni che si cercano negli accidenti del terreno, con disposizioni di truppe, cambiamenti di fronte e finalmente con trasformazioni.

## § 9.

### I FUOCHI IN ORDINE DI BATTAGLIA.

*Definizione generale.*

I fuochi, per la cui esecuzione la truppa rimane nella sua formazione primitiva costituiscono il modo naturale e principale d'azione in battaglia.

Essi sono dunque della massima importanza, e se noi gli esaminiamo nel loro genere e secondo i loro diversi effetti noi vediamo che ve n'ha di due sorta: i fuochi da comando e quelli a volontà.

I primi cui tutti i ranghi possono prender parte simul-

taneamente sono impiegati per ottenere ad un dato istante un effetto massimo. Tuttavia l'attenzione che vi deve prestare il capo che gli comanda e la truppa che gli eseguisce, ne rende l'uso assai difficile nella guerra.

I fuochi da comando si dividono in fuochi di battaglione, di mezzo battaglione, di divisione o di compagnia e di plotone.

Eccettuato quello di battaglione, tutti questi fuochi devono succedersi in guisa che una metà delle armi sia sempre carica.

*I fuochi di battaglione.*

I fuochi di battaglione trovano una applicazione utile allora che in un movimento offensivo e talvolta ancora in un movimento di ritirata si vuol ottenere un grande effetto colla quantità dei colpi. Dopo di essersi arrestata la truppa eseguisce una o due scariche e ripiglia in seguito la sua marcia avanti o indietro. Escendo da un'imboscata la fanteria può egualmente fare un buon uso di questo fuoco prima di gettarsi alla baionetta sopra il nemico.

Il fuoco di carica deve in generale essere un fuoco simultaneo di tutti i ranghi, perchè bisogna renderlo più micidiale che sia possibile. Il metodo di non far tirare che un rango o due per tenere in riserva il fuoco di un rango non sarebbe che un cattivo rimedio ad inconvenienti di un'altra specie. Non si tratta qua di conservare de' fuochi in riserva, poichè dato una volta l'impulso di un attacco, essendo la baionetta già spianata, bisogna guardarsi bene dal far fuoco.

*I fuochi di suddivisioni.*

I fuochi di suddivisioni non convengono che alla fanteria che sotto il fuoco nemico deve spiegarsi, o che è collocata, e per la quale non si tratta che di arrestare o sostenere attacchi irregolari e poco vivi.

Si usano pertanto ordinariamente per gli spiegamenti ed anche per la difesa dei trinceramenti; alla quale soltanto vi possono prendere parte uno o due ranghi, poichè le

forme del parapetto ecc. si oppongono al fuoco di molti ranghi.

*I fuochi a comando per rango.*

I fuochi a comando per rango e ancor meno i fuochi di mezzo battaglione non mostran cosa che soddisfaccia nell'applcazione. E perciò non si usano tutt'al più che nei casi d. ritirata in ordine di battaglia per arrestare per brevi istanti l'impetuosità della persecuzione.

Inolte si pretenderebbe invano di sostenere un combattimento di moschetteria con fuochi da comando; poichè l' esperienza prova continuo che dopo la seconda o terza scarica s tramutano sempre in fuochi a volontà.

*Fuochi di tre ranghi.*

Però nel formazione sopra tre ranghi il solo fuoco che potrebbe apresentar qualche vantaggio è il fuoco dei due primi rangh in modo che si faccia uno scambio continuo d'armi uote e caricate tra il secondo e terzo rango, quello non occupato che a tirare e questo a caricare continuament ma davanti il nemico il terzo rango non carica per lugo tempo le armi del secondo, e meno poi ancora si rinne tranquillo col fucile al braccio. Per poco che duri il combattimento, egli cessa tosto di starsene così ozioso e nella sua impazienza si mette a sparare per proprio conto a rischio di ferire gli uomini del primo rango. Il quale inconveniente è tanto più grave, perchè i colpi di questo terzo rango essendo generalmente molto alti non colpiscono nel segno.

I partigiani dell'rdine sopra due ranghi si giovano di questo fatto, che non però decisivo contro l'ordinanza, per cavarne un argomen in favore della loro opinione.

*Supervità del fuoco di fila.*

Sia l'ordinanza sopr due o tre ranghi, il fuoco di fila o fuoco a volontà è sicuramente il più vivo e più micidiale di tutti.

Di fatto, siccome il soldato non aspetta l'ordine di a-

gire, carica più presto, prende meglio la mira, e trascinato in breve da un'esaltazione naturale sostiene superiormente l'azione.

È questo il vero fuoco di battaglia, il solo che convenga a tutti i casi, e quello al quale finiscono inoltre per riuscir tutti gli altri.

*Fuochi contro la cavalleria.*

Le ultime guerre ci hanno presentati alcuni casi nei quali dovendosi ributtare le cariche della cavalleria si faceva spianar la baionetta al primo rango, mentre il secondo e il terzo eseguivano il fuoco di fila. Nondimeno non si tardò a dismettere un cotal modo, perchè non produceva gli effetti che si erano proposti.

Il fuoco che sembrerebbe più conveniente contro la cavalleria sarebbe il fuoco per rango a comando; ma è di assai difficile applicazione nel momento della crisi; principalmente quando si mescolano dei colpi di scaglia, i quali disordinano tutta l'economia dell'ordinanza.

*I fuochi diretti ed obliqui.*

(Fig. 2). I fuochi sono ordinariamente diretti, ma possono altresì esser obliqui.

Questi di un uso poco frequente e certamente a motivo del pericolo che si corre in eseguirli, non sono bastevolmente apprezzati.

(Fig. 3). Un ufficiale intelligente, che nella sua posizione non è assolutamente costretto a tenere le sue genti sopra un allineamento determinato, troverà facilmente l'occasione e il momento di eseguir con felicità fuochi incrociati formandosi leggermente a tanaglia.

*Osservazioni ulteriori.*

Non si deve sparar mai marciando, poichè i fuochi in marcia cagionano increscevoli disordini e sono di poco effetto. Inoltre allora che si marcia in battaglia, segno è che importa assai di aggiungere uno scopo, e allora non

vi ha cosa più urgente di quella che raggiungerla il più il più tosto possibile.

## § 10.

## EVOLUZIONI IN BATTAGLIA.

*La marcia in battaglia.*

Il movimento diretto avanti o indietro di tutta l'ordinanza produce la marcia in battaglia. Essa mostra precisamente la linea di cui abbiamo parlato; linea flessibile e continuamente sollecitata da forze disuguali, a partir dall'istante in cui il movimento comincia; disuguali a cagione della struttura e della preoccupazione essenzialmente diverse degli uomini dei differenti ranghi, che devono combattere contro tutti i svantaggi della situazione in generale e del suolo in particolare.

Questa marcia non si farà dunque che sopra certi terreni favorevoli, poco facili a trovarsi e a piccole distanze: e nondimeno si vuole usarvi la grandissima attenzione ed esattezza. Perchè supposto che l'uno si trovi nelle accennate favorevoli condizioni non si potrà eseguirla senza affaticare in eccesso la truppa e senza recar danno alla simmetria dell'ordinanza.

*L'attacco alla baionetta.*

Il movimento indicato diventa non pertanto qualche volta necessario per attaccare alla baionetta, allora che con una carica improvvisa di tutta la linea bisogna giovarsi della buona occasione per ottenere un gran risultato.

Dovendo questo attacco perchè riesca bene superare tutti gli svantaggi ordinarii della marcia in battaglia, e inoltre le cause di disordine inerenti al combattimento, vuole il concorso di tutte le forze morali e fisiche delle truppe e di molte altre circostanze favorevoli. Un impulso ardito e impetuoso; la conservazione possibile dell'ordine primitivo, la fermezza dei ranghi, la vigoria tanto individua che collettiva colle quali affronta il nemico sono le con-

dizioni principali del successo, il quale si rimane non per tanto sempre dubbioso.

*Preparativi ed esecuzione dell'attacco.*

Questo movimento vuol essere preparato e preceduto da alcune scariche generali della linea che vuol attaccare e dal fuoco delle batterie che sono ad essa attaccate. Esso non deve cominciare che allora quando si osserva qualche confusione, qualche indecisione e ondeggiamento nelle file nemiche; il che si comprende assai di leggeri allora che il fuoco nemico comincia a venir meno ed è in tal modo incerto. Ma allora bisogna rompere al passo accellerato, a suono di tamburi e di musica per suscitare nel soldato la maggiore esaltazione. La carica deve esser rapida, serrata, e sostenuta: rapida per abbreviare gli effetti del fuoco avversario, serrata per rompere la sua linea e sostenuta per respingere i resistenti.

Messa una volta in movimento la truppa non deve mai arrestarsi e molto meno far fuoco marciando. Siffatti errori mostrano debolezza, tolgono o scemano la coerenza e l'impetuosità dell'assalto, e nelle generali lo fanno ben anco fallire del tutto. Bisogna sacrificare tutto per affrontare il nemico col massimo di intensità e di forza irresistibile.

*Difesa alla baionetta.*

L'attacco del nemico non si vuole mai aspettarlo, vale a dire riceverlo di piè fermo; poichè non solo sono poche le truppe di un morale così gagliardà da aspettar tranquillamente il minaccioso approssimarsi del nemico, ma eziandio l'impeto dell'assalto basterebbe da sè solo per atterrare la linea che fosse rimasta immobile.

Perciò allora che si vedono le linee nemiche muoversi per avanzare, bisogna continuare il fuoco il più vivamente possibile, infino a che queste siensi approssimate alla distanza di sessanta a ottanta passi, indi fare un'ultima generale scarica, la quale sarà eseguita in gran vicinanza degli assalitori, e subito dopo, non lasciando alla truppa il

tempo di caricare le armi, rompere all'affronto del nemico, vale a dire fare un contr' attacco tanto vivo da rompere l'impetuosità dell' assalitore e ristabilir così il minacciato equilibrio.

*Condotta dopo la carica.*

Ogni truppa dopo la carica, anche allora quando riuscì felice, si trova in un certo stato di confusione e disordine che le vieta di agire con ordine ed accordo regolare.

Invece di avventurarsi ad una sconsiderata persecuzione, la qual opera si vuol lasciarla fare a bersaglieri e ad altre truppe ordinate a ciò in prima, la truppa vittoriosa deve subitamente rannodarsi; indi sia con fuochi di battaglione, sia con movimenti in avanti stringere il nemico e far compiuta la vittoria. E questo è forse il solo caso in cui si possa riunir con vantaggio la marcia in battaglia e il fuoco di battaglione.

La truppa messa in fuga deve cessare ogni resistenza, non avendo altra via di salute che quella di ritirarsi il più presto possibile dietro le sue riserve. Ella vi si riordinerà indi ripiglierà il suo posto nell'azione.

I fuochi in ritirata non possono essere usati se non da truppe che indietreggiano ordinate e sistematicamente, cansando l'attacco alla baionetta.

*Passi di ostacoli.*

(Fig. 4). Le maniere di superare e passare ostacoli limitati che si scontrassero nella marcia in battaglia sono bastevolmente conosciuti. Noi ci terremo dunque a solo far notare, che il modo adottato in alcuni grandi eserciti di passare alcuni terreni poco accidentati, mettendo tutte le sezioni per fianco e per fila a sinistra e a dritta, tenendo le loro teste allineate e a buona distanza fra esse, offre il vantaggio di agevolar la marcia e di poter rimettere ad ogni istante la linea in battaglia.

*Marcia obliqua in battaglia.*

(Fig. 5). Un battaglione ed anche molti potrebbero nella marcia obliqua guadagnar terreno avanti, e nel senso laterale. Essi potrebbero altresì operare de'mezzi quarti o ben anco de' quarti di conversione per far fronte ad un attacco o per prendere di fianco o alle spalle qualche parte della linea nemica.

Queste marcie in battaglia diagonali o circolari sono poco in uso, sono difficilissime ad eseguirsi e vogliono la grande attenzione; ma almeno esse non sono pericolose, poichè la truppa facendo sempre faccia al nemico può arrestarsi ad ogni passo e continuare immediatamente il suo fuoco.

## § 11.

### EVOLUZIONI NEL SENSO LATERALE.

*La marcia per fianco.*

L'ordine in battaglia non permette di eseguire senza rompere l'ordinanza d'altro movimento laterale che la marcia per fianco.

Questa pare a primo aspetto vantaggiosissima e lo è anche in questo senso che non presenta in testa che una fronte di tre a quattro uomini, compresi i serrafile, e che tutt'al più non v' ha da condurre che una linea flessibilissima e che assai facilmente si dirige. Per conseguenza si potrà in questo modo traversare i terreni più difficili, correre le strade più anguste, conservar senza pena l'allineamento e ad ogni momento e quasi sul subito con una semplice inversione rimettere la linea in battaglia.

*Inconvenienti e pericoli.*

Sciaguratamente una tal maniera di marciare, per seducente che ella siasi, presenta i gravissimi inconvenienti e davanti al nemico anche i più gran pericoli.

Non andando sempre come dovrebbero di conserva le

file perdono a poco a poco le loro distanze e spesso dopo breve correre la colonna si trova molto più allungata che non era in prima, e non dovrebb'essere. Supponiamo che in tale stato ella sia obbligata di far faccia per resistere ad un attacco di fianco; avendo perduto l'adesione de' suoi elementi ella sarà debole dappertutto e cadrà facilmente preda della cavalleria.

Nè qui sta il tutto. Supponiamo ancora che la truppa sia stata attaccata alla coda o alla testa, la distanza dell'una all'altra delle sue estremità sarà troppo grande, perchè queste possano soccorrersi a tempo ed ella sarà distrutta o avviluppata, il che torna quasi ad un medesimo, prima di essersi potuta porre in ordine di battaglia.

*Mezzi di riparazione.*

(Fig. 6). Rispetto al primo inconveniente, la marcia per fianco a ranghi addoppiati vi arreca un grandissimo rimedio. La distanza doppia tra le file marcianti permette al soldato di succedersi e stringersi con facilità e sicurezza di sè, di servar bene le distanze e l'allineamento necessari e di formar la truppa intera in battaglia per l'esecuzione del semplice comando, *fronte*.

E perciò quando si è obbligati di usare la marcia per fianco, una tale formazione deve essere applicata di preferenza dovunque le circostanze lo consentono.

(Fig. 7). Se il nemico sorprendesse la colonna alla testa o alla coda, vale a dire ove la truppa si trovasse nella sua minor forza, il più pronto rimedio sarebbe quello di comandare: *per plotone e per fila a dritta o a sinistra.* Ogni plotone marcerà preciso e diritto per scoprire quelli che lo seguono e il battaglione si troverà allora scaglionato per plotoni colla fronte avanti o indietro, secondo la maniera con cui il nemico si sarà presentato.

*Cambiamenti di fronte.*

(Fig. 8). Avviene sovente allora che si marcia per fianco di essere obbligati a porsi in battaglia nella direzione della marcia, o ciò che è lo stesso, di dare allorchè si è in linea

una nuova direzionea tutta l' ordinanza, cioè eseguire un cambiamento di fronte.

Le piccole frazioni eseguiscono facilmente una tale evoluzione sia con un semplice mutamento d'allineamento, sia passando dalla posizione per fianco alla nuova linea in battaglia.

Noi facciam notare eziandio, che questi mutamenti di fronte possono essere eseguiti sia sull' una delle ale, sia sopra il centro, sia finalmente su qualche punto della linea che si volesse, e aggiungiamo che la nuova linea di battaglia può essere perpendicolare o di un'altra inclinazione sull' antico fronte secondo le circostanze; non è mestieri che di ben manifestare la nuova direzione.

La medesima evoluzione può essere eseguita altresì da un intero battaglione, ma allora vuole maggior tempo e attenzione principalmente davanti il nemico, non si eseguisce mai colla necessaria regolarità e precisione, divien poi quasi impossibile per molti battaglioni senza trasformazioni e manovre convenienti.

## SEZIONE TERZA.

## LA COLONNA COLLE SUE DISPOSIZIONI OFFENSIVE E DIFENSIVE

### § 12.

### DELLA COLONNA IN GENERALE.

*Formazione della colonna.*

(Fig. 9). Le considerazioni precedenti ci insegnano naturalmente che allora quando si tratterà di marciar di fianco oppure avanti a gran distanze e di eseguire de' cambiamenti di fronte alquanto estesi, si otterrà quasi sempre qualche vantaggio in rompere il battaglione in due, quattro, sei, otto e fino a ventiquattro parti eguali, vale a dire in mezzi battaglioni, divisioni o suddivisioni, compagnie, plotoni e sezioni, di maniera che tali frazioni siano collocate qua-

dratamente, l'una dietro l'altra; il che costituisce la formazione in colonna.

Noi parliam qua di mezzi battaglioni, ma facciam subito notare non esser ciò che teoricamente; poichè la pratica che approva la formazione in colonna per divisioni e suddivisioni fino alla sezione, rigetta assolutamenta questa di un mezzo battaglione di frone. Diffatto non è quella che una formazione bastarda, che riunisce gli inconvenienti di tutte le altre formazioni senza presentare i vantaggi di alcuna.

*Destinazioni diverse.*

La formazione in colonna è quella il cui uso è in pratica il più frequente.

La fanteria adotta questa disposizione per quattro diversi oggetti:

1° Per marciare;
2° Per manovrare;
3° Per attaccare;
4° Per resistere.

Fra le mani di chiunque sa usarle bene e variarne convenientemente le proporzioni, questa disposizione riesce un' ordinanza flessibile che si acconcia a tutti i terreni e si presta a tutte le eventualità della guerra.

*Regole di formazione.*

Qualunque sia di questi quattro l'oggetto che uno si proponga, si vuol considerare, prima di passare dall'ordinanza spiegata alla formazione in colonna, qual è per rapporto alla linea di battaglia, l'inclinazione della nuova direzione che si va a prendere, e secondo che essa si approssima di più a questa linea o alla sua perpendicolare, impiegare uno dei mezzi seguenti:

(Fig. 10). 1° Rompere per suddivisioni convenienti a dritta o a sinistra, avanti o indietro della linea di battaglia:

(Fig. 11). 2° Piegare il battaglione per marciare avanti

o indietro sulla suddivisione che fa faccia alla strada che si deve correre.

Questa regola però non è senza eccezione, chè molte circostanze possono obbligare a modificarla e particolarmente le forme del terreno, a cui bisogna conformar sempre la scelta delle manovre.

*Conseguenze delle trasformazioni.*

Di questi due mezzi indicati, il primo conduce a colonne a distanza; il secondo a quelle dette a mezza distanza o a colonne serrate.

(Fig. 12). Fra quest'ultime la colonna doppia o colonna di attacco formata di dritta e di sinistra sulle due suddivisioni o plotoni del centro, si presenta di preferenza qual modo di attacco e di manovra.

Supponendo[1] la cognizione di queste trasformazioni del battaglione, noi passiamo alla marcia ed all' impiego delle diverse colonne.

## § 13.

### LA MARCIA E LE CONVERSIONI IN COLONNA.

*Marcia diretta.*

La marcia diretta di una colonna è semplicissima; perchè sia bene eseguita bisogna solo che le guide siano bene allineate, e che le distanze tra le suddivisioni siano sempre esatte, affinchè con un semplice movimento di conversione si possa ad ogni istante rimettere la colonna in linea di battaglia. Noi porremo qui quale un principio, che nessuna colonna, qualunque sieno il suo nome e la sua destinazione, non deve essere più lunga della linea di fronte, allora che la truppa è ordinata in battaglia.

*Cambiamento di direzione.*

Quando bisogna che la colonna cangi direzione, la quistione divien complicata e presenta ben anco per certi casi

molti modi di soluzione. Allora sia convertendo o girando in diverse maniere ogni colonna in marcia può mutar direzione.

(Fig. 13 e 14). I diversi modi di conversione fanno descrivere degli archi concentrici a tutti gli uomini della suddivisione. Questi allineati dal lato della guida, la quale conserva o allunga ancora il suo passo di celerità ordinaria, e accollati dal lato opposto accorciano il passo proporzionatamente dalla parte del perno. Il perno, facendo il passo minimo, descrive o la corda di un piccolo circolo eguale al terzo dell'estensione di fronte della frazione, oppure al di sopra della sua nuova direzione una curva rientrante più o meno allungata, secondo l'estensione del fronte, e come fanno gli uomini intermediari seguita due impulsi diversi, l'uno obliquo e l'altro circolare.

Questi due metodi, soddisfacentissimi in teoria, presentano molti inconvenienti: primieramente, per entrare in una data direzione bisogna cominciare il movimento ad una distanza di tre o quattro passi da questa direzione: è difficile di collocare convenientemente il segnale in ogni caso particolare; le fronti e gli uomini delle suddivisioni sono soggetti a situazioni e a movimenti incomodi e contraddittorii; finalmente non v'è uniformità, perchè la prima di queste manovre non conviene che alle colonne a distanza e a mezza distanza; e la seconda alle colonne serrate in massa; inoltre sono difficilmente eseguite, vista l'attenzione e l'esattezza che vogliono così dagli ufficiali come dai soldati.

*Semplificazione del metodo.*

(Fig. 15). Molti eserciti semplificando il metodo non fanno alcuna distinzione, ed è sempre girando che essi eseguiscono i cambiamenti di direzione. Basta ad essi di pensare prima di tutto a collocar le guide al perno durante il movimento, allora che non vi si trova.

Se noi aggiungiamo il movimento per fianco, pei casi in cui non si tratta di cambiamento nella direzione del fronte, questa maniera basta a tutte le circostanze e si può

eseguirlo davanti al nemico colla precisione medesima che all'esercizio.

## § 14.

### QUALIFICAZIONE DELLA COLONNA SECONDO LA SUA FORMAZIONE.

*La colonna a distanza.*

Ogni colonna può essere formata a distanza, a mezza distanza o serrata in massa.

(Fig. 10). La colonna a distanza è la più comoda per le truppe e dà minor presa all'artiglieria nemica; ma essa occupa comparativamente un grande spazio, ha bisogno di un certo tempo per effettuare gli spiegamenti e le manovre e non offerisce bastevoli guarentigie di difesa contra gli attacchi impreveduti della cavalleria.

Noi l'userem dunque in generale per marciare, indi allora che non avremo timore alcuno della cavalleria nemica, e che tutto al contrario ci trovassimo esposti al fuoco delle sue batterie, e finalmente nel caso in cui non eseguendo che un movimento di fianco noi avremo bisogno di rimettere il più tosto possibile nella direzione anteriore la linea in battaglia.

*Formazione a mezza distanza.*

(Fig. 11). Il metodo di serrare a metà delle loro distanze ordinarie le suddivisioni che compongono la colonna, o la formazione della colonna a mezza distanza, rimedia in parte i mentovati inconvenienti non privandoci però interamente dei vantaggi del primo.

Questa colonna, il cui particolare inconveniente è ch'essa non può colla semplice conversione rimettere la linea in battaglia senz' aver in prima fatte ripigliare le distanze convenienti alle sue suddivisioni, trova dunque la sua applicazione giusta allora che la truppa battuta dall'artiglieria deve altresì paventare una carica di cavalleria.

*Formazione serrata in massa.*

(Fig. 12). La colonna serrata in massa occupa il minore possibile spazio; si spiega celeremente e manovra del paro; non temendo che degli effetti dell' artiglieria, ella oppone la difensiva superiore alla cavalleria.

Essa è dunque in generale da preferire allora che non si presenterà per farla rigettare alcuno dei motivi or ora menzionati; diventa anzi obbligatoria allorchè composta da molti giovani soldati deve manovrare davanti la cavalleria le spesse volte molto più numerosa di lei.

## § 15.

### FORMAZIONE CONVENIENTE ALLA DESTINAZIONE.

*Per marciare.*

La colonna formata per marciare dev' essere a distanza intera e di un fronte calcolato sulla più stretta larghezza della strada che si corre.

Gli uomini possono marciar liberi e portar la loro arme sulla spalla od in altro modo; si permetterà loro di fumare, discorrere, cantare e va dicendo, sotto condizione però di rimaner sempre al loro posto.

Nondimeno importa assai che le guide conservino le loro distanze, affinchè la colonna non si allunghi, e l' allineamento, perchè si trovi presto ad ogni evento.

*Per manovrare.*

(Fig. 12). Così per manovrare come per attaccare la vera colonna, quella che permette di passare o di ricomporsi il più sicuramente e rapidamente possibile da una formazione o da una posizione ad un'altra, è la colonna doppia, formata per inflessione sul centro del battaglione.

Pel modo stesso con cui si forma questa colonna, è evidente che una tale disposizione non conviene che ad un solo battaglione,

Che se l' uno volesse far colonne più profonde, o fosse per motivi superiori obbligato a rassegnarsi a questa formazione, bisognerebbe a lui di ricorrere alla colonna semplice per frazioni di una maggiore possibile estensione di fronte.

*Per l' attacco e la difesa.*

La colonna serrata in massa è indicata esclusivamente per l'attacco e la difesa alla baionetta; poichè in una colonna destinata a dare od a sostenere l'assalto, le suddivisioni devono evidentemente stringersi le une contro le altre.

La colonna doppia, quasi dappertutto chiamata significativamente la colonna d'attacco, allorchè il terreno non vi opporrà alcun ostacolo, sarà quella che bisognerà preferire per le seguenti fortissime ragioni:

« Ella si spiega più rapidamemte di qualunque altra, e dopo l'affronto è in generale necessario di spiegarsi celeremente, sia per conservare il punto che si è acquistato, sia per allontanare a colpi di fucile il nemico che fu costretto ad arrestarsi;

« Gli ufficiali, restringendo le suddivisioni, hanno maggiore facoltà d'impedire la confusione, e principalmente di prevenire gli effetti della debolezza del giovane soldato;

« Essa appresenta precisamente la profondità di quattro a sei suddivisioni, necessaria nel caso di cui si tratta per fare l'assalto con buona fortuna;

« L' apertura che una tale colonna in qualsivoglia linea avrà fatto, sarà sufficientemente larga, ed avrà tanto di forza da assicurarsi il possedimento del punto conquistato. »

*Estimazione di questa colonna.*

Sopratutto coll'ordinanza a tre ranghi non annoverando i serrafile, questa maniera di formarsi basta sotto tutti gli aspetti per operare i voluti effetti; inoltre ella s'approssima allo scopo verso il quale devono tendere gli sforzi de' tattici, il quale è d' attenuare l' effetto dei fuochi contro le

colonne, e di procacciare al tempo medesimo ad esse il mezzo di moltiplicare i loro fuochi, riunendo così la forza e la mobilità possibilmente più grandi.

*Derogazioni alla regola.*

Noi abbiamo veduto che in tesi generale la miglior colonna offensiva è la colonna doppia, od almeno la colonna che mostra nelle sue frazioni la più grande estensione di fronte. Ma avvengono spesso siffatte circostanze in cui il fronte di queste colonne ne vieta l'uso.

Se si tratta di penetrare in una città, in un villaggio o in una via lunga e stretta, di passare un ponte difeso dai nemici, di superare una barricata, di pigliar d'assalto una breccia, bisognerà in tutti questi casi proporzionare il fronte della colonna all'angustia de' luoghi e talvolta ancora formare colonne per sezioni, e di un fronte ben anche più piccolo.

## § 16.

### L' ATTACCO E LA DIFESA IN COLONNA.

*L'attacco in colonna.*

La colonna assalitrice non deve arrestarsi mai per fare fuoco, e meno poi per ispiegarsi. Una volta dispiccatasi per un assalto, essa non deve pensare che d'arrivare alla sua meta, dispregiando il fuoco nemico, quantunque il più micidiale.

Ella corre al passo accelerato, giovandosi di ogni riparo o rialzi del terreno che possano momentaneamente sottrarla alle palle avversarie. Ad un venti passi circa dal nemico le suddivisioni si gittano furiosamente sulla posizione e cercano con ogni possibile mezzo di guadagnarla.

Secondo i casi la colonna dev'essere preceduta o fiancheggiata da combattenti alla spezzata o da bersaglieri, il cui oggetto, anzichè rivolto a distruggere il nemico, dev'essere quello di coprire il movimento e stornare l'attenzione de' contrari con un fuoco continuo.

*Vantaggi di questo attacco.*

I vantaggi dell'attacco in colonna sono nella successione continua degli sforzi che fanno le suddivisioni per concorrere al medesimo fine; se le palle, la scaglia o la baionetta atterrano alcuni uomini della prima suddivisione, essi sono incontanente surrogati da quelli della seconda, i quali sono alla loro volta surrogati da quelli della terza, e via via.

L' impulsione e l' aderenza delle parti aggiungono assai all'intensità dell'assalto, poichè l'una accieca quasi il soldato sul pericolo in quella che ne abbrevia la durata, e l' altra moltiplica i mezzi di distruzione sopra un dato spazio.

L'azione di carica della fanteria sia in linea, sia in colonna ha nondimeno sempre bisogno del soccorso della sua arme formidabile, la baionetta, la quale dove sia maneggiata con forza e con abilità produce un risultato veramente disorganizzatore e distruttore.

*La colonna per la difensiva.*

Qual formazione difensiva, la colonna non offre vantaggio che contro la cavalleria. Eccettuate alcune circostanze straordinarie e sforzate, la fanteria non rimarrà mai di piè fermo in colonna nè contro l'artiglieria che le recherebbe danni tanto più gravi, quanto più grande fosse la sua profondità; nè davanti la fanteria che si avanzasse in linea o in colonna per caricarla; ne' quali due casi ella si priverebbe dell'uso de' tre quarti a sette ottavi del suo fuoco.

La sperienza inoltre ci ha chiariti già che nessuna truppa potrebbe di piè fermo sostenere l' assalto di altra della stess'arme, poichè l'impeto dell'affronto basterebbe da sè solo per atterrarla. E perciò noi ripetiamo qua la regola generale: se qualche ostacolo naturale non copre il fronte, ogni truppa deve dopo l' ultima scarica generale spianare le baionette e precipitarsi all'affronto del nemico per rompere così l'impetuosità del suo assalto.

## § 17.

### SPIEGAMENTI E DISPOSIZIONI OFFENSIVE E DIFENSIVE.

*Proprietà della colonna.*

La colonna non acquista proprietà difensive contro la fanteria e neppur contro la cavalleria che pel modo d'azione di queste, e tuttavia tali proprietà non si fanno manifeste che in certe circostanze.

Gli assalti de' suoi fuochi presentano l'uno de' principali mezzi di azione della fanteria contro la medesima cavalleria: è piuttosto per l'effetto dei fuochi micidiali e non per un crescimento della spessezza dell' ordinanza che la fanteria può sperare di respingere una carica e di porne in fuga il nemico.

*Regole d'azione.*

Una truppa di fanteria, che in battaglia avesse i suoi fianchi bene appoggiati, sì che la cavalleria non la potesse assaltar altro che di fronte, commetterebbe un errore mutando le sue disposizioni. Come abbiam veduto, essa non dovrà mai rimanersi tranquillamente in colonna davanti altra fanteria e molto meno davanti batterie di artiglieria, che ambedue le vomitassero contro i loro fuochi.

*Rimessa per fianco in battaglia.*

(Fig. 16). I fianchi sono giudicati le parti più deboli della colonna, come della linea in battaglia, e lo sono allora che la sorpresa o i svantaggi del terreno non permettono alla colonna nè di serrarsi, nè di porsi in linea prima che ella sia assalita dal nemico, il che dà ragione de' gran risultati ottenuti spesso sopra una colonna presa improvvisamente di fianco dalla cavalleria, artiglieria e ben anco da un corpo di fanti ad essa inferiore.

Ma se da un altro lato noi osserviamo esser cosa facilissima di porre una colonna formata a intera distanza a

dritta o a sinistra in battaglia, che questo movimento può venire eseguito con gran rapidità e regolarità, allora che si osservan bene l'allineamento e le distanze; finalmente che si può prestissimo serrare in massa la colonna formata a mezza distanza, indi con una semplice inversione far faccia da un lato al pericolo, noi vediamo che questa pretesa debolezza de' fianchi non è che fittizia. A ben guarentire la colonna da questo lato non si vuole che fare una continua attenzione e osservar del paro l'ordine di marcia.

*Spiegamenti in avanti e indietro.*

(Fig. 17). La colonna marcia ordinariamente sopra il nemico, o cerca di allontanarsi da esso: e perciò essa deve il più sovente aspettarsi di combattere alla testa o alla coda. La truppa deve dunque essere sempre in istato di formarsi in battaglia nella direzione indicata, vale a dire di spiegarsi colla maggior possibile rapidità e precisione per cominciare subitamente l'azione dei fuochi.

Questo movimento diventa anzi necessario allorchè la truppa ha con vantaggio respinto o eseguito un attacco in colonna alla baionetta. Imperocchè come abbiamo già notato per la linea, la colonna si troverà più o meno disordinata per gli effetti della carica medesima. Essa non correrà dunque imprudentemente dietro i fugati, ma si spiegherà il più presto possibile e perseguiterà il nemico col suo fuoco.

E sono questi i casi in cui i fuochi a comando per frazioni possono essere usati con bella utilità.

*Osservaziani sugli spiegamenti.*

I diversi modi con cui si eseguiscono gli spiegamenti, gli insegnano molto bene i regolamenti: noi aggiungerem solo che devono essere semplici e rapidi e permettere di usare subito il fuoco.

Aggiungeremo altresì che tutti i regolamenti dicono che una colonna può spiegarsi sopra qualunque suddivisione. Questo è benissimo negli esercizi, trasformazioni e via via, perchè si eseguiscono fuor della portata delle palle, ma

davanti al nemico la colonna si deve sempre spiegare in avanti sulla suddivisione che è in testa. Questa comincia il fuoco, occupa il nemico, copre di fumo e protegge co' suoi fuochi lo spiegamento delle altre. Secondo che entrano in battaglia queste ultime l'una dopo l'altra al comando dei loro capi particolari comincia il fuoco e vi pigliano parte, infino a che tutta la linea si trova in battaglia e simultaneamente in azione.

Ripetiam qua eziandio che abbiamo presentato uno di que' rari casi in cui il fuoco per frazioni può essere impiegato con vantaggio. Ma per poco che si prolunghi si tramuterà sempre in fuoco di fila.

*Provvedimenti di sicurezza.*

Come mezzo difensivo, lo spiegamento diventa altresì necessario allora che non avendo da temere gran fatto della cavalleria nemica, ci troviam sopra un terreno che non appresenti alcun riparo e che si abbia a soffrire assai dalla artiglieria nemica, collocata tanto lungi che le nostre palle non giungano ad essa, nel qual caso si avrà meglio da paventar delle palle di grosso calibro che non degli effetti della scaglia.

Nell'anzidetta situazione si fanno spesso sdraiar le truppe per terra, ma il pericolo di esser sorpresi da un attacco impreveduto e rovinati prima che le truppe abbiano potuto ripigliar la loro formazione, ci fa conchiudere che non bisognerà usare tale mezzo che con una estrema riservatezza ed un' infinita precauzione.

*Disposizioni difensive.*

Per lo contrario allora che la truppa non trova alcuna protezione nel terreno o che essa è in pianura e minacciata dalla cavalleria, la quale potrà attaccarla allora di fronte, sull'uno de' fianchi o sopra ambidue ed alle spalle, la truppa deve presentare al tempo stesso e dappertutto la stessa forza di resistenza; il che mena naturalmente a formare il quadrato.

## SEZIONE QUARTA.

## FORMAZIONE IN QUADRATO E MODI DELLA SUA AZIONE

### § 18.

### ESAME RAGIONATO DEL QUADRATO.

*Definizione generale.*

Questa formazione a bella prima esclusivamente immaginata quale attitudine difensiva contro la cavalleria, fu per lungo tempo una pura disposizione di piè fermo. La necessità ne fece eziandio un mezzo di movimento ed anche di attacco, e molte circostanze ne hanno constatato l' efficacia.

*Del quadrato in generale.*

(Fig. 18 e 19). Il quadrato, secondo la maniera adottata per formarlo, può essere un quadrato pieno o vuoto. E siccome questa formazione non è così acconcia al movimento quanto la colonna, la quale può essere inoltre immediatamente trasformata in una disposizione contro la cavalleria, si dà ordinariamente la preferenza a questa.

(Fig. 20). Supposto che per esempio un battaglione disposto in colonna per plotoni a distanza, il che è già l'uno dei casi più sfavorevoli, venga ad essere sorpreso dalla cavalleria, un minuto gli basterà per serrarsi in massa, e formare un quadrato pieno. In simil caso le prime sezioni potrebbero fare un passo pel fianco dritto; i secondi un passo pel fianco sinistro, i serrafile empierebbero avanti e indietro le due aperture, e le distanze tra i plotoni. In questa guisa gli ufficiali fuor di rango e i tamburi troverebbero posto nell'interno del quadrato.

*Il quadrato pieno e mezzo pieno.*

Tuttavia questa maniera sarebbe la conseguenza di un fallo grandissimo, imperdonabile in una manovra in presenza della cavalleria; poichè dal momento in cui il terreno è favorevole a questa, non è cosa che impedisca la fanteria di formarsi sopra un fronte più grande; e perciò bisogna in tutti i casi di simil natura adottare la colonna doppia per formare un quadrato vuoto (Fig. 18); serrato, per formare un quadrato pieno (Fig. 19) e viemeglio ancora un quadrato mezzo pieno.

(Fig. 21). Quest'ultima disposizione soprattutto, il cui meccanismo è altrettanto semplice che rapido, presenta i molti vantaggi. Si fa rispettivamente eseguire un movimento pel fianco destro e pel fianco sinistro ai plotoni di dritta e di sinistra delle terze e quarte suddivisioni della colonna; indi si comanda di doppiare in avanti le sezioni che sono in coda; le quinte e seste suddivisioni si serrano e fanno un mezzo giro come all'ordinario: e nel mezzo si trova un vuoto più che sufficiente per gli ufficiali, li serrafile e i non combattenti.

*Opinioni diverse.*

Il quadrato può anche essere acconcio all'offensiva: ma quantunque l'esperienza ne abbia provato l'efficacia, pur la colonna serrata sarà sempre da anteporre. Nondimeno i tattici non vanno di buon accordo sul merito rispettivo di queste due formazioni.

La Francia e le nazioni vicine hanno sentenziato in favore della prima. In Alemagna e in Russia si inchina verso la seconda. L'Austria non usa che il quadrato mezzo pieno e il quadrato pieno formato dalla colonna serrata in massa.

## § 19.

### ESTIMAZIONE DEI DIVERSI MODI DI FORMAZIONE.

*Quadrato vuoto.*

Il quadrato vuoto, che può essere semplice a modo degli Inglesi, o doppio come quello degli Svizzeri, si accosta il più possibile alla forma quadrangolare: esso appresenta sopra tutti i fianchi il più lungo possibile sviluppo e un assai gran spazio libero nel suo interno. Ma la sua consistenza è quasi nulla, e se la cavalleria vi penetra per qualche parte, è interamente distrutto.

*Quadrati compatti.*

Il quadrato pieno rende poco fuoco sui fianchi e non lascia che un breve spazio agli ufficiali fuor di linea ed ai non combattenti.

Il *quadrato mezzo pieno* offerisce almeno in parte questi vantaggi, e quantunque la profondità delle sue linee di difesa, renda quasi di nessun effetto la cooperazione degli ultimi ranghi, non potendo servirsi nè dei loro fuochi, nè delle loro baionette, i giovani soldati avranno sempre maggior fidanza in un quadrato i cui fianchi di una profondità considerabile possono cedere alle facce in guisa di riserva i loro serrafile ed anche le loro ultime file, che non in un quadrato vuoto e senza riserva. E qua precisamente più ancora che in ogni altra crisi è dove la fidanza è affare del maggior rilievo.

*Preferenza della colonna serrata.*

Il quadrato pieno o la colonna serrata sembra anzi meritare ancora la preferenza, perchè la cavalleria ne' suoi attacchi contro la fanteria sarà sempre accompagnata da artiglieria.

Alcune palle che battesssero un quadrato di poca profondità basteranno spesso ad aprirvi una breccia che pel

manco di gente da surrogarvi i morti o i feriti non si potrà chiudere, e per la quale la cavalleria potrà allora penetrare.

La colonna serrata per lo contrario, presentando una massa compatta, possiede tutti gli elementi necessarii non solamente per riempiere subitamente cotesti vuoti, ma ne conserva altresì quanti ne bisognano per opporsi all'impeto della cavalleria.

La colonna soffre ordinariamente molto più pel fuoco dell'artiglieria, che il quadrato vuoto, ma la sua più gran mobilità la sottrae anche più agevolmente agli effetti delle palle; e perciò non ha che a far uso dei movimenti laterali alla direzione de' proiettili. Poi in un tal caso non si vuol pensare sempre ai danni a cui si è esposti, ma si piuttosto ai mezzi di sostenersi infino all'ultimo istante in cui i soccorsi arriveranno, e certamente il quadrato pieno ne possiede molto più del quadrato vuoto.

*Testimonianza della sperienza.*

L'esperienza cresce la forza delle nostre affermative; perciocchè se molti quadrati vuoti hanno resistito agli assalti della cavalleria, noi abbiamo in numero di gran lunga maggiore gli esempi in cui la fanteria, che si è soggettata a questa formazione, venne distrutta.

Ora, quasi tutti i casi in cui la fanteria si è formata in colonna o quadrato pieno sono stati coronati di compiuto successo; quantunque nella maggior parte di questi casi una fanteria novizza o lungi dall' aver tocco il grado di perfezione, ma sostenuta dai vantaggi di questa disposizione abbia dovuto lottare contro l'una delle migliori cavallerie del mondo.

*Inopportunità del quadrato doppio.*

Per rimediare alla poca profondità de' quadrati semplici si immaginarono i quadrati doppi. Ma poichè le manovre se non sono rapide e sicure, particolarmente davanti alla cavalleria, non potrebbero riuscir vantaggiose, bisognerebbe rinunziare a questa formazione, la quale oltre il tempo che

le fa mestieri dà la troppo gran presa all'artigliera, e rende inoltre di nessun effetto la cooperazione attiva di un gran numero di combattenti.

E questa è ancor l'una delle ragioni che certamente fanno perseverare nell' ordinanza a tre ranghi; imperocchè non sarebbe cosa prudente l'adottare quale una regola una formazione così piccola, allora che si adotta il quadrato vuoto, rigettando, come facciam noi con ragione, i quadrati doppi, che non pertanto in questi casi sarebbero meno difettosi e talvolta ancora inevitabili.

*Conclusioni.*

Non dispregiando la formazione del quadrato vuoto fino a dichiararlo interamente inutile, si deve riconoscere che la colonna serrata, qual modo offensivo per le manovre ed anche per li spiegamenti e qual modo difensivo contro la cavalleria, si leva ad un grado di perfezione molto superiore.

Supponendo adunque, come bisogna, che il nemico attaccando la fanteria co' suoi cavalli userà certamente i mezzi più efficaci per disorganizzarla, essa dal canto suo studierà quanto meglio saprà per ridursi in tale stato da poter resistere.

La fanteria dovrà per conseguenza formarsi di preferenza in colonna, poichè successi compiuti ed un buon costante riuscimento testimoniano fuor d'ogni dubbio dell' efficacia di questa formazione sopratutto nel notato caso in cui la fanteria fosse composta di giovani soldati. Poichè la mobilità, la solidità e la sicurezza sono le virtù primitive di ogni ordinanza.

## § 20.

### DIFESA COI FUOCHI IN QUADRATO O IN MASSA SERRATA.

*Azione dei fuochi.*

Noi abbiam detto che l'azione dei fuochi è il mezzo principale di salvezza alla fanteria nella sua lotta contro la ca-

valleria; poichè è solo col mezzo di fuochi micidiali che si possono respingere le cariche de' cavalli. Sifatta verità divien manifesta allora che esaminiamo le condizioni della difesa del quadrato.

Qualunque sia la formazione adottata, noi vediamo che dappertutto il primo rango spiana la baionetta, che il secondo e in alcuni eserciti anche il terzo eseguiscono il fuoco per rango e per faccia a comandi ordinariamente in guisa che il terzo e quarto rango caricano le armi mentre il primo e il secondo le scaricano: e questo è il caso più favorevole per l'esecuzione di questa sorta di fuoco. Tuttavia in guerra e secondo le circostanze si deroga talvolta a questa regola e si eseguiscono ben anco delle scariche generali.

*Opportunità dei fuochi.*

Tutto dipende quà dalla scelta del momento giusto. Se la fanteria comincia il suo fuoco troppo presto, vale a dire a troppo lontana distanza, questa produce un nonnulla di effetto e non arresta punto la cavalleria, la quale assalta allora arditamente una truppa quasi disarmata; allora che la fanteria aspetta il troppo lungo tempo, vale a dire allora che lascia la cavalleria arrivare troppo d'accosto, si espone a questo, che anche un fuoco vivissimo non possa più arrestare l'impetuosità dell'assalto nel massimo della sua forza (1).

*Distanze ed osservazioni.*

La distanza conveniente per cominciare il fuoco è allora quando la cavalleria si trova nel suo precipizio di corsa a un 50 o 60 passi dal quadrato; e non ostante bisogna che la fanteria non siasi sprovveduta di tutto il suo fuoco in una volta, ma che tenga in riserbo almeno il fuoco di un

(1) La storia delle guerre ci mostra esempi di cavalli che feriti mortalmente, ma vicinissimi al quadrato, pur vi sono penetrati coi salti convulsivi dell'agonia ed hanno contribuito morendo alla distruzione del quadrato.

rango, poichè d'ordinario si devono respingere non una sola carica, ma diverse, le quali si succedono a brevi intervalli l'una all'altra, come vedremo parlando della tattica della cavalleria.

*Garanzie dei felici successi.*

Il sangue freddo e la giustezza del colpo d'occhio del comandante, la calma, l'attenzione e la spontanea obbedienza della truppa assicurano il successo, principalmente allora che il comandante sa cogliere i momenti opportuni, vale a dire gl'intervalli tra gli attacchi per far caricare le armi e procacciare a'suoi alcuni istanti di posa. Non v'ha al mondo cavalleria che possa non dirò atterrare, ma neppure approssimarsi impunemente ad una tale truppa formata in quadrato, qualunque sia la sua costruzione.

Noi facciamo eziandio notare che una tale formazione e le precedenti devono, per soddisfare al loro scopo e a tutte le eventualità della guerra, essere sempre accompagnate da presso dalla formazione di cui prendiamo a parlar subito.

## SEZIONE QUINTA.

## L'ORDINE DI COMBATTIMENTO ALLA SPICCIOLATA

### § 21.

### FORMAZIONE IN TIRAGLIERI

*Definizione generale.*

La formazione in tiraglieri è la dispersione di una parte delle truppe pel combattimento alla spicciolata. Additata in prima dalla necessità, indi sviluppata nelle guerre moderne, sopra una grande scala e praticata spesso con esito felice, ella presenta il vero modo di rendere utili truppe vigilanti abili e intrepide in tutte le circostanze della guerra.

Semplicissimo e altrettanto flessibile quest'ordine di combattimento si conforma a tutti i terreni e a tutti i modi

di azione, e finalmente si collega con tutte le altre formazioni. Disegnato a preparare, proteggere e ottenere i grandi effetti prodotti dall'azione in ordine serrato, per conseguenza acconcio così all'offensiva come alla difensiva, esso costituisce un accessorio importantissimo o meglio un quarto modo di formazione, rappresentante il compimento naturale e molto essenziale dell'istruzione e delle diverse disposizioni delle truppe, principalmente di quelle della fanteria.

*Differenza di metodo.*

Ogni esercito, spesso ancora ogni corpo di un medesimo esercito ha la sua maniera particolare di formare e dirigere i suoi tiraglieri e bersaglieri, questi metodi sono ora il frutto dell'esperienza e delle meditazioni de' rispettivi capi, ora ordinazioni ereditate per così dire dalla tradizione e dall'abitudine (vale a dire un modo di combattimento nazionale come in Svizzera, in America e in quasi tutti i paesi in cui il terreno è grandemente disuguale, rotto in colli, monti, valli, fiumi e laghi), ed ora un felice accordo di questi due metodi modificati dalle proprietà e dalle abitudini delle truppe di diversi paesi e diverse armi.

Ei v'ha dunque in apparenza una certa irregolarità, nondimeno bisogna porre in un modo invariabile le basi generali di un servigio così importante.

*Basi di servizio.*

Noi diciam le basi generali, perchè quantunque questo genere di combattimento sembri appartenere alle truppe leggere, sopratutto alla fanteria leggera, come in passato era loro esclusivamente destinato, pure noi ci troviam spesso nella necessità d'impiegarvi indistintamente tutte le truppe disponibili. Per conseguenza non solamente i bersaglieri, cacciatori, volteggiatori ecc., ma ben anco tutte le truppe di linea devono essere esercitate a servir convenevolmente in ordine aperto, come le truppe leggere devono essere istruite a combattere in ordine serrato.

Del resto è molto possibile di regolare in qual maniera i tiraglieri si porteranno sul terreno, come vi si spieghe-

ranno ed eseguiranno i movimenti; in qual modo si rannoderanno, sia per formar de' gruppi contro le cavallerie, sia per rientrare in massa ecc.; ma bisogna sempre modificar l'ordinanza per adattare tutti i modi di azione al terreno, alle specie d'armi di cui si dispone e colle quali si combatte, finalmente a mille altre eventualità. Così, per tutti i casi, si vuol lasciare agli ufficiali, sott' ufficiali, ed anche ai semplici bersaglieri ec. tutta la libertà necessaria per agire secondo le circostanze, restringendosi a dar loro intorno a ciò un ristretto numero di principii generali.

*Regole di formazione.*

(Fig. 22). Tutti i regolamenti formano una catena di bersaglieri e tiraglieri, associando questi per file, danno loro delle regole e dei segnali per combattere a piè fermo, per la marcia avanti, indietro e per fianco, per la raccolta e tutti gli altri casi previsti, finalmente tutti fanno appoggiare da vicino la linea de'bersaglieri da piccoli corpi disposti in sostegni e riserve e destinati a giovare di intermedii tra i bersaglieri e il grosso delle truppe.

E non vi ha certo di meglio: due o tre bersaglieri associati agiscono sempre bene insieme, si sostengono e difendono a vicenda anche contro alcuni cavalieri, e finalmente i corpi di sostegno e di riserva consentono loro di agire con assai gran sicurezza. Quando la linea de' bersaglieri è gravemente minacciata dalla cavalleria, ella si raccoglie in piccoli gruppi o indietreggia prestamente sopra i suoi sostegni e forma uno o diversi circoli. Questo è il solo caso in cui tal figura possa essere ragionevolmente introdotta nella tattica, e nondimeno se si avesse anche solo qualche punto di appoggio, sarebbe preferibile la conservazione dell'ordinanza rettangolare.

Essendo i regolamenti speciali in generale assai espliciti, torna inutile di commentarli o di voler qua perfezionarli, ma ci resta di dimostrare quello di cui tutti i regolamenti non fanno parola, vale a dire le condizioni e le regole di applicazione.

*Esigenze di pratica.*

I buoni tiratori non saranno per anco formati quando si avrà loro imparato ad allinearsi, ciò che ordinariamente si fa troppo spesso a tirare alcuni colpi di fucile, ad eseguir vivamente tutti i movimenti indicati dai segnali e a venire a rannodarsi al passo di corsa sopra la loro riserva; non si saranno fatte ancora che manovre esploratrici e come di prova.

Il tiratore o bersagliere deve cercar continuo di vedere senza essere veduto, di percuotere il nemico non toccando egli la menoma ferita, di profittare de'menomi accidenti del terreno e di ogni altra circostanza, egli deve imparare ad agire con sagacità e con una perfetta indipendenza.

Ne' movimenti offensivi questo principio non potrebbe essere sempre osservato, ma gli ufficiali devono notare ed indicare passando i punti più favorevoli al combattimento, alla raccolta e ad un'ostinata resistenza in caso di ritirata, vi si possono ben anco lasciare alcuni uomini per apparecchiare la difesa.

Quantunque abbandonato in certo qual modo a sè medesimo ed operando con una certa libertà, il tiratore non debbe però mai dimenticare che fa parte di una catena, tutti i cui anelli devono tenersi, appoggiarsi, proteggersi senza imbrogliarsi nè impacciarsi.

*Formazione della truppa.*

Per formare dei tiratori o bersaglieri che meritino questo nome, bisogna, dopo inculcati loro i precetti del regolamento, disperderli in mezzo a terreni disuguali, rotti e sconosciuti quanto più è possibile. Bisogna cacciarli ne'boschi, sui fianchi delle alture, in vie incavate, dietro le siepi, lungo i fossi, i ruscelli; bisogna insegnar loro ad accordarsi, a sostenersi anche senza vedersi, a rannodarsi ai segni o suoni convenuti; bisogna dare ad essi l'istinto del cacciatore, prescrivere e insegnar loro i modi di far sorprese, tendere imboscate e contrapporre al nemico altri ti-

ratori; a dir breve bisogna costringerli a far la guerra anche in tempo di pace.

*Doveri dell'ufficiale.*

Le cure di un ufficiale di tiratori o bersaglieri ecc. sono troppo estese, è d' uopo che egli sia avvisato e attento a tutto ciò che avviene davanti a lui, a'suoi lati e alle spalle, deve assicurarsi se è sostenuto, e se la truppa di cui fa parte non muta la sua posizione.

La condotta di una catena di bersaglieri o tiratori è affare della maggiore importanza e difficoltà. Ora egli deve fiancheggiare alcune schiere venute alle mani con nemici in molto maggior numero, ora chiudere alcuna parte vuota, sia ciò cagione delle forme del terreno o di una divergenza nella marcia, ora gli è mestieri di sollecitar gli uni e moderare per lo contrario l'ardore degli altri; ora egli deve far surrogare alcuni feriti, e farli trasportare al sicuro e via via.

A riuscire più sicuramente in tante e sì diverse cure, l'ufficiale abbandonerà il posto che il regolamento gli assegna e si tramuterà da questa a quella parte ogni qualvolta terrà ciò necessario. Operoso, intelligente, abile a moltiplicarsi, bisogna che persuada i suoi soldati che li vede tutti e sempre. Calmo, sereno in mezzo a' più gran frangenti, toccherà a lui di creare, di immaginare i mezzi acconci ad uscirne, anche allora quando tutti disperano della loro salvezza.

## § 22.

### DISPOSIZIONE PER L' AZIONE.

*La linea de' fuochi.*

( Fig. 22 *aa* ). La catena de'tiratori soprannominata ordinariamente la linea de'fuochi, deve coprire tutta l'estensione del fronte e de' fianchi della truppa principale : il perchè salvi i casi in cui gli accidenti del terreno servano d'appoggi ai lati, o disposizioni d'altre truppe rendano su-

perflua una tale precauzione, ordinariamente si fa attaccare la posizione del grosso delle truppe dalla linea dei bersaglieri, e si ama di dare a questa la forma di un uncino leggermente rientrante alle ali. Questa regola è facilmente seguita, allora che osserviamo, che non si devono collocare i bersaglieri a distanze minori di cinque a sei passi, che spesso anzi si collocano dai dieci ai quindici passi gli uni dagli altri; in maniera che una nona ed anche una dodicesima parte della forza totale dispersa in tiratori servirà perfettamente a coprire il fronte e i fianchi di ogni truppa.

*Collocamento de' bersaglieri.*

È un grande errore quello di collocar le file de' bersaglieri sia troppo lontane, sia troppo vicine le une alle altre; tuttavia non si possono dar regole invariabili. La perspicacia dell'ufficiale comandante deve sempre decidere, secondo l'estensione del fronte che deve coprire, della natura e delle dimensioni del terreno che bisogna abbracciare, delle forze opposte e della violenza del fuoco che si vuol sostenere.

*Disposizione dei sostegni.*

( Fig. 22, *bb* ). Molti piccoli sostegni sono necessarii per formare gl'intermezzi fra i tiratori e le riserve o il grosso delle truppe. Essi sono tutt'al più della forza di una sezione e disposti in guisa da assicurare i fianchi e le spalle della linea de'bersaglieri e di servirle come di punti a cui appoggiarsi in caso di bisogno. Questa disposizione permette ai bersaglieri di allontanarsi con sicurezza a una certa distanza, un 300 o 400 passi dal grosso della truppa, e per conseguenza a preservar meglio questa dal fuoco nemico.

I sostegni sono posti indietro ad una distanza di cento a centocinquanta passi, il che li sottrae alquanto al fuoco nemico sopratutto allora ch'essi osservano la regola di collocarsi dietro qualche riparo, ma sempre in modo che possano celeremente soccorrere alla linea de' tiratori.

*Stabilimento delle riserve.*

(Fig. 22, *cc*). Consistendo le riserve in truppe della forza di un plotone fino a quella di una compagnia, sono poste ad una distanza, conforme alle mentovate esigenze, dietro il centro della linea de' tiratori e de' sostegni; esse sono designate a sostenerli, surrogarli e ad essere pronte ad altri speciali fatti.

## § 23.

### REGOLE PER L' AZIONE.

*L' azione de' fuochi.*

L'azione de' bersaglieri ha per iscopo i più grandi effetti del fuoco che non possono essere ottenuti che da un fuoco lento ma sicuro, ben diretto (1) ed altrettanto ben vivo e continuo. Si vuol evitare l'inutile fucileria e tutto ciò che riscalda troppo il soldato, principalmente il passo di corsa senza un vero e gran bisogno, perocchè toglie all'uomo la forza, la sicurezza e la tranquillità necessarie.

Il fuoco della catena deve sostenersi senz'interruzione e colla maggiore possibile uniformità. È un partito di prudenza indicato dall' istruzione di aver sempre in ogni fila una delle armi caricata, tuttavia questa regola è difficilmente osservata.

(1) Questo è il caso di insegnare al soldato che dovrà occuparsi meno dell'avversario che gli sta davanti, e che ordinariamente è ben coperto di fronte che non di quelli che sono nella sua diagonale. Egli colpirà questi tanto più facilmente, perchè temeranno meno di lui e presenteranno di tempo in tempo de' buoni punti di mira. Gli si insegnerà eziandio, che egli deve procnrare, per quanto gli riesce possibile, di appuntare i suoi colpi contra gli ufficiali, sott' ufficiali, tamburi, trombe ed altri della linea nemica che hanno il carico di far segnali, e che nelle generali torna di molto maggior vantaggio il trattenersi dal far fuoco, e rimanersi in certo qual modo taciti spettatori, ma presti sempre a scagliarlo, che non è di farlo per così dire alla cieca e inutilmente.

*Difesa contro la cavalleria.*

(Fig. 23). Quando i bersaglieri sono sorpresi dalla cavalleria nemica, si raccolgono subitamente in gruppi, i sostegni e le riserve si formano in piccoli quadrati, il primo rango spiana la baionetta, gli altri continuano il fuoco.

Questi piccoli gruppi si smascherano a vicenda per effettuar fuochi incrociati; non rimangono tranquilli al loro posto che negl'istanti in cui la cavalleria gli assalta: essi giovansi de' momenti un po' liberi per approssimarsi gli uni agli altri ed ai sostegni per formare così de' quadrati d'una consistenza un po' più grande. Allor che il pericolo è cessato, tutti ripigliano la loro prima disposizione.

*Attacco alla baionetta.*

(Fig. 24). Allor che si trovano dinanzi la catena de' bersaglieri de' punti importanti, alture, case, siepi, macchioni ecc., che riparando il nemico signoreggiano la nostra linea, o che permettono di prendere di fianco od alle spalle una parte delle forze opposte, è il caso di fare un attacco alla baionetta.

Continuando un fuoco vivissimo e quanto è possibile convergente, i tiratori procedono verso questo punto in guisa da raccogliersi lestamente in piccoli gruppi: giunti ad un cinquanta passi si gettano con impeto grande al passo di corsa sopra il nemico, lo scacciano e poscia si disperdono di bel nuovo per ripigliare il loro micidiale fuoco.

I sostegni in ordine serrato avanzano al passo accelerato; sostengono da vicino i tiratori, spesso li raggiungono per aggiungere maggior forza all' attacco, allora questi li smascherano attaccandosi sui loro fianchi, e così riunite le loro forze, s'impadroniscono della posizione e respingono i sostegni e le altre truppe nemiche che volessero fare resistenza o riguadagnare il terreno perduto. Per assicurare il successo, le riserve seguono il movimento e si tengono preste ad ogni evento.

*Partiti difensivi.*

Le regole di difesa deducendosi da se medesime da quest'esposizione, noi ci teniamo paghi di porre qual principio che ogni posizione conquistata dai bersaglieri, ed in generale ogni punto importante posto dentro la linea devono essere immediatamente occupati e difesi da riserve o da truppe spedite a tal effetto.

*Attacchi giranti.*

Quando v' hanno ostacoli che difficilmente si possono superare, devono essere girati, se si può, da una parte di bersaglieri, in quella che il rimanente gli attacca di fronte, o ciò che è meglio, fa solo sembiante di attaccarli. In ogni caso, allor che i bersaglieri saranno veduti senza vedere, come in ogni sorta d'attacchi diretti per esempio contro un bosco, una disuguaglianza di terreno, una vigna ecc., essi devono agire con una grande celerità e pari sagacità.

Nella maggior parte di questi casi s' impiegherà utilmente una parte de' sostegni e delle riserve per operare od almeno per appoggiare queste manovre giranti.

*Mutamento dei tiratori.*

Quando la linea de' tiratori ha toccato gravi perdite, o allora che si vuole rinforzarli, i sostegni vanno a surrogarli o s'uniscono con loro. Così facendo, i sostegni sono anch'essi surrogati nell'istessa maniera dalle riserve.

Nei combattimenti alquanto gravi avviene talvolta di vedere i sostegni e fino le riserve essere costretti a disperdersi tutti quanti in tiratori. In tale caso il grosso della truppa deve procedere innanzi e tener le veci esso medesimo di sostegni e riserve.

Questi combattimenti di bersaglieri sono spesso vantaggiosissimi, ma si toccano danni molto gravi, e però nuova ragione perchè tutta la fanteria sia ammaestrata a questo genere di combattimento.

*Raccolta delle truppe.*

Quando si vuole far cessare il combattimento alla spicciolata, si ritraggono i bersaglieri e si raccolgono presso i sostegni, i quali raggiungono in ordine serrato le riserve, e tutta la truppa si rimette al suo naturale posto.

*Evacuazione del fronte.*

Quando la truppa principale vuole far fuoco od avanza per eseguire qualche moto offensivo, tutta la truppa dei bersaglieri evacua il fronte alla corsa. I bersaglieri s' attaccano ai fianchi della truppa combattente sia in battaglia, sia in colonna, o si rannodano dietro il fronte, sia per formare una riserva o per ripigliare la loro piazza.

## § 24.

### RAPPORTI DEL TERRENO E DELLA FORMAZIONE.

*Osservazioni generali.*

Insino ad ora noi abbiamo discorso de' bersaglieri sotto il solo punto di vista generale, fatta astrazione delle circostanze nelle quali sono chiamati ad operare. Per passare dall' insegnamento all'applicazione ci è d'uopo di considerare qua ed esaminare alcune eventualità della guerra, e sopratutto i rapporti del terreno e della formazione in tiratori, dalla quale cosa risultano modificazioni essenziali intorno all' ordine ed a tutto il meccanismo delle disposizioni.

*Terreni uniformi.*

La pianura o campagna rasa è sfavorevole estremamente all'azione de'bersaglieri. Essi non vi hanno nè confidenza, nè sicurezza e perciò non devono essere impiegati che nel numero assolutamente necessario. E non basta questo, che bisogna ristringerli e sostenerli a brevissime distanze sia

colla fanteria in colonna, sia con cavalleria, o meglio ancora colle diverse armi riunite.

*Terreni disuguali o accidentati.*

I terreni che non sono uniformi presentano ad ogni passo de'ripari contra la fanteria e de'rifugi contro la cavalleria. I bersaglieri non vi hanno dunque bisogno di una protezione così efficace e immediata, sopratutto allora che si trova la truppa in possesso delle posizioni principali del terreno in cui opera.

I boschi e le foreste sono i teatri più acconci all'azione dei tiratori; essi vi godono di una grande sicurezza e di una indipendenza quasi senza limite: là ogni albero, ogni ceppaia fornisce un punto di difesa o di attacco ecc, ecc; solamente vi si rende difficilissima la direzione dell'insieme.

Ne'paesi montagnosi e in quelli che sono rotti, da boschi, fossi, siepi, paludi ecc, in cui la guerra si riduce per così dire a combattimenti di bersaglieri, i sostegni e le riserve dovranno essere meno forti, ma moltiplicati e distribuiti secondo il terreno per vedere, sostenere e rimpiazzare più immediatamente le diverse parti della catena. Questo sparpagliamento delle riserve, che sarebbe affatto contrario alle regole per tutto ovunque la cavalleria può agire, diventa qui una necessità.

*Battaglioni in bersaglieri.*

(Fig. 25). Pei casi in cui interi battaglioni fossero gettati in bersaglieri, bisognerebbe riunire almeno, per aggiunger loro maggior resistenza, due a due i sostegni e le riserve di un medesimo battaglione. Preparando un sistema di piccoli quadrati questa disposizione è la migliore che si possa prendere in pianura, ma è evidente che bisognerà modificarla conforme alle nozioni precedenti ogni qualvolta il terreno la prescriverà.

## § 25.

### CLASSIFICAZIONE DEI BERSAGLIERI O TIRATORI.

*Osservazioni generali.*

Le diverse destinazioni che si danno a' bersaglieri giustificano l'uso di dividerli secondo il modo del loro impiego in tre classi distinte:

La prima comprende *i bersaglieri di marcia*;

La seconda, *i bersaglieri di battaglia*;

La terza, *i bersaglieri in gran bande.*

Quantunque l'impiego delle due prime possa dar luogo a gravi attacchi, pur non potrebbe essere risguardato che quale accessorio, mentre l'azione degli ultimi può condurre a risultati decisivi.

*Bersaglieri di marcia.*

Le precauzioni che una truppa è obbligata di prendere allora che opera sotto gli occhi o in vicinanza al nemico danno luogo all'impiego dei bersaglieri di marcia, imperocchè sia che questa truppa si avanzi o che si ritiri, è necessario che mandi de'bersaglieri su tutti i punti dai quali il nemico si può presentare, vale a dire in testa o in coda e sempre sui fianchi, affinchè avvertita del suo approssimarsi ella possa pigliare que' partiti che la circostanza vuole.

Se l'avversario si mostra, i bersaglieri ne informano in tempo utile il corpo di cui fanno parte, e mentre questo fa le sue disposizioni eglino scaramuchiano col nemico e ritardano la sua marcia, spiano i suoi movimenti e mascherano quelli delle loro proprie colonne. Nelle persecuzioni lo bersagliano di colpi e lo costringono ad arrestarsi ad ogni istantè per disimpacciarsi della loro importunità. Quegli che si ritira contrappone per reciprocità i suoi ai bersaglieri che lo stringono, affine di guadagnare il tem-

po necessario per far sfilare le sue truppe e i suoi bagagli.

Questa piccola guerra è continuata senza interruzione infino a che qualche ostacolo separa i combattenti, o che circostanze favorevoli facciano prendere al perseguitato il partito di arrestarsi e di combattere. Ma siccome questo genere di servizio stracca assaissimo i bersaglieri, così bisogna mutarli spesso e non distaccarne che il numero strettamente necessario.

*Bersaglieri di battaglia.*

Quando le due parti si apprestano al combattere sui campi di battaglia, la truppa che vuole appiccar la zuffa getta sul suo fronte una linea di bersaglieri più o meno forte secondo il terreno. Questi bersaglieri di battaglia servono a respingere le prime guardie del nemico e ad investigare la sua posizione.

Il loro fine principale è di portare il disordine nella linea o nelle colonne nemiche, il che tornerebbe loro agevole, se fossero lasciati approssimar troppo, poichè allora non fallirebbe quasi alcuno de'loro colpi, mentre la truppa sul punto di essere attaccata da una linea serrata o da colonne non può scagliare il suo fuoco sopra bersaglieri sparpagliati, a'quali non potrebbe inoltre arrecare un gran male. Il nemico si vedrà dunque costretto di mandar contra di loro i suoi bersaglieri coll'ingiunzione di ributtare i primi e di fare alla loro volta ogni potere di portare il disordine nelle file della truppa assalitrice.

Inoltre i bersaglieri delle due parti sono istruiti a non allontanarsi troppo dalle masse che li seguono affinchè queste possano sostenerli, e compiere senza contrarietà od impaccio i movimenti cominciati. Ma se i bersaglieri vogliono proteggere la loro propria linea e travagliar quella del nemico,si paralizzano e non decidon nulla, perocchè è dall'urto delle masse che dipende la sorte del combattimento, e dal momento che queste si affrontano, i bersaglieri diventano inutili, e ben anco d' impaccio, e perciò bisogna farli rientrare in linea. Tuttavia, siccome e difficil

cosa il far ciò mentre ferve la pugna, e che di rado si giunge a rannodarli, così si vuol avere la precauzione di non mandarne altro che il numero indispensabile per respingere quelli del nemico.

*Bersaglieri in grandi schiere.*

Le circostanze della guerra appresentano talvolta la necessità di mandare interi battaglioni a far l'ufficio di bersaglieri, od anche un intero battaglione di questi, vale a dire di impiegare gran copia di bersaglieri, il che potrà rendere grandissimi servigi e riportar ben anco de' successi decisivi, allora che si dovranno attaccar posizioni formidabili guarnite di artiglieria e di buone truppe, boschi estesi, batterie concentrate ecc.

Un attacco di fronte sempre arrischiato, potrebbe recar la rovina della truppa, le cui forze tutte sarebbero allora inutilmente sacrificate. Ma siccome non vi ha posizione che non possa venir girata, e poichè uomini sparpagliati possono agevolmente superare ostacoli che sarebbero impraticabili a truppe che marciassero in linea o in colonna, si potranno tentar degli attacchi alla spezzata. A tale effetto uno od anche più battaglioni dispersi in bersaglieri si porteranno sopra l' uno de' fianchi o sopra ambedue o alle spalle della posizione che noi vorremo pigliare a' nemici, mentre che altra schiera forte a sufficienza minaccerà il fronte della stessa posizione.

Mentre il corpo principale preoccupa e distrae il nemico col più vivo fuoco, le schiere dei bersaglieri traversano i terreni difficili, e giunti alla portata della scaglia e della fucileria si precipitano alla baionetta sulla posizione attaccata di fianco e a rovescio. Il nemico allora potrà tanto meno impedirli di entrare, perchè la truppa rimasta in attitudine di assalto in faccia alla posizione coglierà il bel punto per correre sopra i difensori di essa, i quali costretti a rintuzzare gli assalti che loro saranno dati da tutte parti, verranno in breve distrutti.

Questa maniera di combattere ripigliata dalla necessità nelle guerre della prima repubblica francese sarebbe sopra

tutto un eccellente metodo di impiegar truppe ardite che non sapessero manovrar bene in ordine serrato. Condotta bene, essa potrà produrre i più grandi effetti.

*Conclusione.*

Riservandoci di dare più vasti insegnamenti nella parte delle applicazioni, ci basti di aver pôrta una idea di tutta l' importanza del combattere dei bersaglieri e della grande scala, sopra cui può essere messa a profitto. Noi prenderemo ora ad esaminare la formazione della fanteria leggera, destinata com'è in ispecial modo ad operar le azioni di questo genere di guerra. Noi insisteremo però su questo punto: bisognare che ogni fanteria sia egualmente acconcia a pigliare tutti i modi di formazione e ad eseguire con vigoria tutti gli ufficii che si possono in genenerale attribuire a quest'arme capitale.

## SEZIONE SESTA.

## SERVIZIO DELLE TRUPPE LEGGERE E DE' CARABINIERI

### § 26.

### CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI GENERALI.

*Uniformità della fanteria.*

Noi abbiamo detto che il fucile con baionetta riunendo le qualità del moschetto e della picca è la sola arme conveniente alla fanteria, poichè nella mano del fante esercitato essa riesce uno spediente efficacissimamo per tutti i suoi modi di azione. Conseguentemente a questa uniformità d' arme non vi dovrebbe essere che una sola specie di fanteria.

Diffatto, noi ci priveremmo gratuitamente di un potente rinforzo nell'occasione, se non volessimo dare alla fanteria detta leggera tutte le proprietà della fanteria di linea o di ordinanza ed a questa tutta la sagacità e l' agilità della

prima. Imperocchè se non si procacciasse all' una la facoltà di combattere alla guisa dei bersaglieri, all' altra quella di combattere in ordine serrato, questa si vedrebbe spesso malmenata a colpi di sciabola da alcuni scorridori, mentre quella, quantunque non possa resistere all'urto della grossa cavalleria saprebbe difendersi contro alquanti uomini lesti e sparpagliati.

Inoltre gli eserciti moderni, diventati numerosissimi, ricercano di preferenza le posizioni, e i campi di battaglia non di terreno uniforme, ma rotti e accidentati. Essi hanno dunque bisogno di moltiplicare le truppe leggere; ma bisogna altresì che queste sappiano formarsi, marciare e manovrare regolarmente.

*Caratteristica dell' arme.*

Poichè esse non presentano alcuna real differenza nella loro natura e neppur nelle dimensioni delle loro armi, non si può recarne una fittizia costituendo due sorta di fanteria; per lo contrario tra esse tutto è identico.

Poichè l'azione del fuoco esercita una grande superioriorità, tutta la fanteria moderna non è, e non può essere fanteria leggera, ma fanteria *di rango* a motivo della necessità in cui essa è continuamente di resistere agli attacchi della cavalleria e di decidere con manovre ed assalti in ordine serrato la sorte delle battaglie.

*Conclusioni.*

Secondo questa necessità si possono mantenère battaglioni interi di fanteria leggera, come in Austria, in Francia che ha i tanti interi reggimenti ed altrove, o limitarsi ad attaccarne una o due compagnie ad ogni battaglione, come in Isvizzera, in Francia e in altre nazioni, o solamente alcune file in ogni compagnia, come in Austria nei reggimenti di confine e in alcuni eserciti alemanni. Ma allora bisogna far di esse una truppa superiore su certi punti al rimanente della fanteria, una truppa che meriti il soprannome di fanteria leggera, e che sia acconcia ad adempiere il proprio ufficio, bisogna una cura estrema in-

torno al suo modo di organizzazione speciale, sul modo di reclutarla e principalmente sopra la sua educazione fisica e intellettuale.

§ 27.

FORMAZIONE DELLA FANTERIA LEGGERA.

*Destinazione e scelta degli uomini.*

La fanteria leggera ordinariamente unita alla cavalleria leggera è di prefereuza incaricata di rischiarare i movimenti generali, di finire il combattimento, di perseguitare i nemici e di coprir le ritirate, di scortare i convogli e finalmente di assicurare il riposo del corpo di esercito, facendo avanti e intorno ad esso il servizio di patuglie, di fiancheggiatori, di antiguardi, gran guardie e via dicendo.

Certi vizi organici, come un udito un poco duro, il manco di memoria, la vista debole, una concezione poco aperta si oppongono decisamente a questo di poter eseguire bene un tal genere di servizio. Bisogna pertanto pigliare le molte precauzioni prima di far la scelta degli uomini; così la esperienza come la riflessione vogliono che si traggano esclusivamente dalle parti montuose o boschive del paese; il montanaro, il cacciatore, il contrabbandiere ecc. sono più atti che l'abitatore della pianura e l'operaio delle città a praticar tutte le astuzie della piccola guerra; che in realtà riassumono le diverse destinazioni della fanteria leggera.

*Istruzione preparatoria.*

Bisogna primieramente formare questa specie di truppa a manovrare e a combattere in ordinanza prima di pensare ad istruirla particolarmente a combattere alla spicciolata.

Questa precauzione è obbligatoria, poichè altrimenti i successi che si ottenessero in una parte della sua educazione farebbero precisamente ciò che impedirebbe quelli

che si vorrebbe ottenere, nell'altra. Bisognerebbe insegnare ad un tempo due diverse parti, le quali sotto più rispetti sono diametralmente opposte l' una all' altra, quantunque siano ad un modo medesimo indispensabili.

*Educazione speciale.*

Alle truppe di un'arme chiamata a sostener le tante diverse parti è d' uopo necessariamente e con tutte le cure più minute e illuminate tale educazione che possa contribuire allo sviluppo delle facoltà fisiche e intellettuali.

Con esercizi d'ogni sorta si insegnerà ai soldati a correre, a saltare, a rampicare, il che vien talvolta di grande necessità, a saltar barriere, fossi, acque, a scalar muri, scogli ecc. ed a servirsi perfettamente delle loro armi da fuoco e di quelle di stocco. È mestieri perciò di istituire scuole speciali di ginnastica e di scherma alla baionetta per battaglioni e talvolta ancora per compagnie.

*Il tiro al bersaglio.*

Quest' esercizio è esso pure una parte importantissima dell'istruzione del fante in generale e in particolare della fanteria leggera. Non pertanto i tiri al bersaglio come si praticano ordinariamente non sembrano sufficienti per aggiungere al risultato che si cerca.

Per formare de' valenti tiratori non si vuol sempre tirare a portate fisse e sopra un terreno eguale e conosciuto. Primieramente bisogna spiegar loro i principî del tiro, mostrare le proprietà della loro arme, indicare le cause ordinarie di deviazione e i mezzi di rimediarvi. Importa che essi sappiano tener conto delle distanze, e della natura degli ostacoli che li separano dall'oggetto che devono percuotere, dell'inclinazione della linea del tiro, dello stato dell'atmosfera e di mille altre circostanze: particolarmente è bene di far loro notare che la corsa e tutti gli esercizi del corpo violenti diventano un ostacolo alla giustezza dei colpi per poco che durino.

Al tiro individuale deve succedere il tiro per ranghi, per fazioni, plotoni ed altresì per battaglioni, sopra comando

e per fuochi di fila contro tele o linee di bersagli del fronte stesso delle diverse divisioni e suddivisioni di fanteria, cavalleria, e va dicendo. Tali esercizi devono essere incoraggiati da premi, e i capi de' corpi, assistendovi sempre, useranno tutti i mezzi che sono in loro potere per suscitare lo zelo e l'emulazione delle loro truppe.

*Istruzione intellettuale.*

Per l'istruzione intellettuale si deve insegnare alle truppe leggere in qual modo bisogni vedere e riconoscere un terreno, esplorare boschi, vigneti, contrade rotte da gran muraglioni, visitar case, villaggi, e via via; con quali modi e come giugnere a vedere ogni cosa senza che alcuno li veda ecc.; si dirà loro quali sorta di ostacoli potrebbero scontrarsi, come approssimarsi a tali punti, come attaccarli, occuparli e difenderli. Non sarà inutile il dar loro almeno le prime nozioni semplificate della topografia, perocchè torna assolutamente necessario di inculcare ad essi alcune idee sulla maniera di giudicare la loro posizione eventuale coi suoi accidenti sotto il rapporto della loro tattica speciale.

*Osservazioni e conclusioni.*

L'utilità delle truppe leggere e l'importanza della loro istruzione preliminare essendo messe fuor d'ogni dubbio, bisogna impiegare il tempo di pace per formarli con lezioni e ripetizioni della natura di quelle che la guerra non darebbe loro che al prezzo di gravi perdite.

Alcuni mesi bastano con alquanto di pena e di pazienza per addestrare discretamente un fante di linea, alcune settimane di guerra compieranno l'opera; ma l'educazione del soldato di fanteria leggera, a volerla rendere il meglio possibile compiuta, è mestieri almeno il doppio di tempo, perchè l'uomo sia acconcio a passar dalla scuola alla guerra effettiva.

## § 28.

### ORDINANZA E MODO D' AZIONE DEI CARABINIERI.

*Considerazioni generali.*

Essendo i carabinieri designati a combattere alla spicciolata e scagliar colpi sicuri, bisognano di un' ordinanza sopra due ranghi.

Le regole della loro formazione e i loro modi di combattimento corrispondono in generale a quelli della fanteria leggera; e perciò noi ci ristringiamo a notare alcune particolarità del loro impiego.

« In ragione della natura dell'arme loro, essi non possono usare il fuoco in massa.

« Per la ragion medesima essi devono evitare quanto più è possibile il combattere alla baionetta.

« Essi devono essere rigorosamente dispensati dal far tutti quei movimenti che farebbero loro perdere la tranquillità e il sangue freddo, o come che sia alterare il loro morale e fisico stato.

« Per ciò essi devono essere sempre e con gran cura collocati dietro ripari, che gli assicurino dagli attacchi improvvisi, specialmente della cavalleria.

« Questa truppa preziosa non deve essere impiegata a far l'ufficio ordinario di bersagliere se non ne' casi di estrema necessità.

« La baionetta (coltello da caccia) non servirà loro che quale arme difensiva; essi non attaccheranno che di rado assai e allora quando si tratterà di scacciare il nemico e guadagnargli una postura vicina molto e altrettanto favorevole.

« La linea de' fuochi de' carabinieri può e debb' essere più forte di quella delle altre truppe. E può esserlo perchè i carabinieri combattono sempre dietro ripari, e lo debb'essere, perchè il loro fuoco è più lento, e per conseguenza sarebbe troppo debole.

« I carabinieri devono essere sostenuti da vicino dalle truppe leggere o dalla fanteria di linea. Questi sostegni possono essere più deboli; ma in più gran numero che nei casi ordinarii, perchè il combattere dei carabinieri non deve avvenire che sui terreni moltissimo rotti o disuguali.

*Qualità de' carabinieri.*

Il carattere del carabiniere si riassume in questo: che egli deve essere padrone assoluto della sua arme, possedere un sangue freddo, imperturbabile, un colpo d'occhio sicuro e pronto a cogliere tutti i vantaggi del terreno non solamente per coprirsi, ma eziandio per caricare e tirare con agio e tranquillità. Egli non deve tirar molto, ma ogni suo colpo non deve cadere senza effetto.

*Estimazione dell' arme.*

L'elemento difensivo domina nell' arme dei carabinieri e ne forma una truppa preziosa, la quale può essere impiegata con gran successo così nella grande come nella piccola guerra. Molte missioni sono anzi particolarmente disegnate ad essa, e che nessun altro corpo potrebbe eseguir bene. Nondimeno essendo il suo elemento offensivo minore, a cagione della lentezza colla quale si carica la carabina, della moltiplicità delle cure che quest' arme esige pel suo uso e per la sua conservazione, l'azione dei carabinieri è meno indipendente e vuole quasi sempre il concorso delle altre truppe di fanteria.

*Formazione in battaglioni.*

La formazione de' carabinieri in battaglioni non ci sembra punto giustificabile. Nondimeno alcune nazioni formano de' battaglioni, il terzo de' quali (1) è armato esclusivamente di carabine; mentre il resto è armato ed equipaggiato alla guisa delle truppe leggere. Questo metodo pare eccellente,

(1) In Austria il terzo rango de' battaglioni di cacciatori tirolesi ecc., e ne' reggimenti di fanteria (croati ecc.), le file che inquadrano le sezioni sono armate di carabina.

perchè costituisce in proporzioni convenienti una unione di forze che si giovano a vicenda di sostegno e di complemento, e permettono di impiegare ciascuna parte secondo le sue specialità e secondo le circostanze.

*Conclusione.*

Terminato con queste brevi nozioni di favellare dei diversi modi di organizzazione, di formazione e d'azione della fanteria raccolta in unità tattiche, noi ci occuperemo ora della combinazione di molti battaglioni, o della parte della tattica della fanteria, che comprende le evoluzioni di linea.

L'unità del comando vuole la riunione di alcuni battaglioni in brigate ed in divisioni, la cui aggregazione forma il corpo di esercito.

**SEZIONE SETTIMA.**

## DISPOSIZIONI COMBINATE DI DIVERSI BATTAGLIONI

### § 29.

### DELLE LINEE E DEGLI ORDINI DI BATTAGLA IN GENERALE.

*Condizioni di formazione.*

La condotta e la direzione di questi corpi tattici sono difficilissime, e regole speciali prestan loro un carattere particolare. L'unità tattica può essere diretta dalla voce; ma la brigata e a ragion più forte la divisione non lo possono più. Bisogna agire per mezzo di intermediarii; ma per non perdere l'unità di direzione, bisogna altresì adattarsi a certe proporzioni di forze. L'esperienza ci insegna che le brigate di quattro a sei battaglioni e le divisioni di otto a dodici sono le più acconce a ottenere un tale scopo.

*Ordine di battaglia primitivo.*

(Fig. 26). Molti battaglioni messi in ordine di battaglia si presentano ordinariamente su molte linee. Noi non par-

leremo ora che di due, l'una in faccia al nemico, e l'altra disposta dietro questa in maniera che la seconda linea sia assai vicina per sostenere e surrogare immediatamente la prima, ma che al tempo stesso sia posta tanto indietro da non patir punto de'fuochi della moschetteria dell'avversario. Tuttavia non sarà che di rado e tutt'al più possibile in parte di assicurarla dalle palle dell'artiglieria.

*Distanza delle linee.*

In terreno scoperto e davanti ad un' artiglieria formidabile sarà prudente cosa di portar questa distanza al suo maximum, vale a dire fino a trecento passi; in terreno rotto o accidentato si potrà ridurla fino a cento passi e anche meno per profittare di alcuni luoghi in cui le truppe si trovassero al coperto delle palle, ecc. Nondimeno non si vuole distender troppo questa distanza, sopra tutto davanti ad una cavalleria numerosa e intraprendente, e neppure ristringerla troppo, affinchè le due linee non vengano alle mani e non possano essere messe in rotta ambedue ad una volta.

*Formazione delle truppe.*

(Fig. 26). I battaglioni della prima linea sono ordinariamente spiegati in battaglia e quelli della seconda sono formati in colonna a distanza, mezza distanza o serrati in massa. Ma non che sia assoluta questa regola, patisce tante eccezioni, quanti sono i casi diversi che si presentano. Così se avverrà che l'artiglieria nemica danneggi in qualche modo la seconda linea, essa sarà in breve spiegata. Se la prima volesse eseguire un movimento offensivo, o difendersi contra un grosso di cavalleria, essa abbandona l'ordinanza spiegata e si forma in colonne ecc.

I battaglioni della seconda linea sono di preferenza formati in colonne doppie o colonne di attacco, perchè questa formazione presenta il mezzo più semplice e più vantaggioso per le evoluzioni e per tutti gli altri casi che possono avvenire. Tuttavia bisognerà sempre accordar le disposizioni alle circostanze.

*Protezione de' fianchi.*

(Fig. 27). Una regola generale è pur quella che la seconda linea smaschera per quanto è possibile la prima, per procurare a'fianchi di questa una protezione diretta e immediata. Per questo è che si pone spesso nella seconda linea un maggior numero di battaglioni che nella prima (1); tuttavia questa precauzione cessa di essere una necessità allora che gli appoggi che fornisce il terreno o le disposizioni convenienti di altre truppe bastano per garantire i fianchi della prima linea.

*Intervalli dei battaglioni.*

I battaglioni spiegati lasciano tra essi un intervallo o spazio di dieci a venti passi, perchè sia aperto il passo agli ufficiali superiori, aiutanti maggiori o di campo, all'artiglieria, ai tiratori, e perchè sia agevolato così il meccanismo dell'azione, queste soluzioni di continuità trà i corpi di una certa forza hanno eziandio l'oggetto d'impedire che il disordine o l'ondeggiamento dell'uno di loro non si comunichi agli altri.

*Intervalli delle brigate e divisioni.*

In una linea numerosa e molto estesa è necessario di lasciare tra le brigate e con maggior ragione tra le divisioni dell'esercito spazii o intervalli molto considerevoli, sopra tutto ora che l'artiglieria e la cavalleria manovrano in grandi masse. Questi intervalli sono determinati in qualche particolare circostanza conforme al terreno, alle vedute speciali ed alle disposizioni analoghe del capo.

*Ordinanza rettangolare.*

(Fig. 26). Per la collocazione dell'ordinanza rettangolare

(1) In Isvizzera si potrebbe benissimo impiegare a tale effetto le compagnie di cacciatori, disponendole dietro i fianchi della prima linea, dopo averli momentaneamente formati in battaglioni di quattro a sei compagnie.

i centri dei battaglioni, siano essi spiegati o in colonne doppie, sono sempre allineati fra loro e gli intervalli della prima corrispondono a quelli della seconda.

(Fig. 28). In qualunque altro ordinamento i fianchi e gli intervalli della prima linea saranno coperti dai centri del fronte e dalle colonne della seconda linea, il che presenta inconvenienti troppo gravi per essere compensati da un solo vantaggio.

*Estimazione dell'ordinanza.*

Per appoggiare le nostre affermative noi faremo alcune osservazioni sulla collocazione de'battaglioni.

L'ordinanza rettangolare è di una facile applicazione su tutti i terreni e per l'esecuzione di tutte le evoluzioni; tutt'al più rimanendo regola assoluta per alcuni casi, vi bisognerebbero due ordinanze invece di una sola.

Il fuoco delle batterie da una parte attrae quello delle batterie opposte, ed è regola di collocar l'artiglieria avanti gli intervalli della prima linea: così i centri de'battaglioni della seconda linea coprendo gli intervalli della prima sarebbero esposti appunto al più forte degli effetti de' proiettili nemici.

È essenziale di mantenere la comunicazione diretta dell'indietro all'avanti dell'ordine di battaglia, della riserva, la quale formata da ogni sorta d'arme si trova sempre indietro della seconda linea fino alla prima linea, il che non è possibile se non mantenendo l'ordinanza rettangolare.

Importa assai che il nemico non veda punto i movimenti della seconda linea per gli intervalli della prima. Se qualche funesta circostanza lo chiarisse del passaggio preciso delle linee, esso potrebbe dirigere tutti i suoi fuochi sulle colonne della seconda linea mentre che questa si approssimerebbe alla prima.

Supponendo che le colonne possano non ostante un così micidiale fuoco sboccare innanzi per gli intervalli della prima linea, troveranno spesso un ostacolo alla loro marcia nelle loro proprie batterie, perchè si vuol presumere che queste rimangano in posizione per proteggere la manovra.

Inoltre esse non avrebbero potuto ritirarsi, poichè tutti i passi si trovano momentaneamente chiusi.

*Conclusione.*

La formazione rettangolare fa dileguare tutti questi inconvenienti; là ogni battaglione della prima linea giovando come di cortina a quello che gli corrisponde nella seconda, le colonne saranno sboccate prima che il nemico sospettasse la manovra. Là l'artiglieria libera d'avanzare, di indietreggiare o di rimanere in posizione, non impaccia punto le colonne e non è neppur da esse impacciata ecc.

L'importanza di queste considerazioni deve presiedere alle redazioni delle ordinanze di battaglia in diverse linee: imperocchè non bisogna dimenticar mai le cause incidenti che nascono o possono nascere dalla cooperazione delle forme del terreno, da quella delle altre armi e sopra tutto dalla presenza del nemico.

## § 30.

### DELLE EVOLUZIONI IN ORDINE DI BATTAGLIA.

*Definizione generale.*

Le evoluzioni e le manovre in brigate e divisioni si fanno ordinariamente in guisa che ogni battaglione forma l'unità tattica diretta separatamente dal suo capo immediato secondo gli ordini generali, e conforme al meccanismo dell'ordinanza per ottenere lo scopo.

Le circostanze, particolarmente gli accidenti del terreno, obbligheranno spesse volte fin dai primi momenti di deviare dalla simmetria sistematica; e perciò ad evitare gli imbarazzi che vi proveranno i capi e i soldati è d'uopo di stabilire la teoria delle evoluzioni sulle basi più larghe e sopratutto sulle più conformi a quello che si pratica nella guerra.

Noi abbiamo bisogno altresì di occuparci solo delle evoluzioni di una linea, perchè la seconda è in certo qual modo

invariabilmente attaccata alla prima: per conseguenza quella sarà il corollario di ciò che avrà fatto questa, salve non pertanto le modificazioni che il terreno e le altre circostanze possono apportare ne' particolari di esecuzione, e noi sappiamo che queste modificazioni sono nella guerra cose d'ogni momento.

*La marcia in battaglia.*

La difficoltà ben constatata di far marciare in battaglia un solo battaglione si oppone a ciò che una linea più distesa possa muoversi correttamente; epperciò è di regola, per poco che il movimento debba prolungarsi, di formarsi in colonna di una estensione di fronte e di una profondità più o meno considerevoli, secondo che così vogliono i luoghi o le viste particolari del capo.

*I cangiamenti di fronte.*

(Fig. 29, 30 e 31) I cangiamenti di fronte il cui meccanismo è spesso complicatissimo, sono evoluzioni delicate in faccia al nemico. La formazione e la marcia in colonne serrate per battaglioni, indi gli spiegamenti, presentano i mezzi di esecuzione; ma in una manovra in cui la preoccupazione è grandissima e dove tutti i battaglioni si trovano al tempo stesso in movimento, non si avrebbe una sufficiente guarentigia contra attacchi improvvisi particolarmente della cavalleria, se le evoluzioni non fossero protette da numerosi bersaglieri e da forti batterie di posizione.

(Fig 29). *I cangiamenti di fronte centrali*, cosa facilissima sopra un campo di esercizii, sembrano più vantaggiosi di tutti gli altri che sono operati sulle ali, perchè sono più rapidi; ma sono di necessità due movimenti, nell'uno dei quali le truppe voltano le spalle al nemico, il che costituisce un doppio inconveniente.

(Fig. 30). Il miglior uso che si possa fare di questa evoluzione è per pigliare in fianco un' ala, o qualche altra parte della linea nemica; allora essa si eseguisce in avanti e non si stende che ad alcuni battaglioni.

(Fig. 31). È dunque quasi superfluo il dire, che per gli altri casi i cangiamenti di fronte operati sulle ali sono preferibili.

*Movimenti della seconda linea.*

(Fig. 29, 30 e 31). I movimenti della seconda linea costituiscono un cambiamento di fronte indipendente, quanto ai dettagli di esecuzione, dal cambiamento di fronte della prima, affine di lasciare ogni latitudine per stabilire questa seconda linea dove si vuole e come si vuole. La manovra si discioglie così dai legami di una simmetria che si accorda ben di rado colle circostanze per entrar finalmente nel dominio della pratica.

*I passaggi delle linee.*

(Fig. 32 e 33). I passaggi delle linee diventano spesso necessarii per surrogare le truppe della prima linea, per effettuare un movimento offensivo o respingere gli attacchi nemici. Si eseguiscono con maggiore facilità e sicurezza coll' applicazione delle colonne doppie, e bisogna che ogni battaglione della prima linea addoppii due de' suoi plotoni per lasciar passare la seconda.

(Fig. 32). Quando i battaglioni sono collocati quadratamente gli uni dietro gli altri (ordinanza rettangolare), i plotoni del centro sono quelli che addoppiano, e il battaglione rispettivo è momentaneamente tagliato in due parti eguali; negli altri casi (Fig. 33) saranno i plotoni delle ali quelli che addoppieranno per permettere l'esecuzione del passaggio. Nel primo caso è un piccolo inconveniente, nel secondo un vantaggio; ma si vuol tener conto delle altre conseguenze del collocamento dell'ordinanza.

*Formazione in iscaglioni.*

(Fig. 34, 35 e 36). La formazione in iscaglioni permette di piegare le disposizioni al terreno e di non far venire alle mani col nemico che un numero misurato di truppe; esso è l'uno dei più fecondi mezzi di attacco e di difesa,

il quale trae principalmente le sue proprietà delle armi da fuoco.

Una truppa si forma in iscaglioni in avanti per fare sforzo sopra un punto determinato della linea opposta: si forma in addietro per ritirarsi lentamente e grado grado dopo qualche danno toccato; si formano gli scaglioni di un'ala (Fig. 34) o di due (Fig. 35) od eziandio del centro o mezzana (Fig. 36), secondo lo scopo, cui si vuole aggiungere.

*Formazione delle truppe.*

Nella marcia per iscaglioni i battaglioni possono essere spiegati o piegati in colonne, come in una linea piena. In questa ordinanza come in fortificazione tutte le parti devono sostenersi fiancheggiandosi vicendevolmente; è dunque necessario di partire dalla portata del fucile per regolare la loro forza e operare la loro combinazione.

Uno scaglione la cui distanza da quello che lo precede fosse maggiore della portata media del fucile, stimata un trecento passi, non gioverebbe quest'ultimo che di un'incerta protezione. Un eguale inconveniente sarebbe quello di lasciar troppo piccola una tale distanza, poichè gli scaglioni consecutivi si troverebbero nel tempo stesso alle mani col nemico, si impaccerebbero reciprocamente, ed al bisogno di doversi la linea rimettere in battaglia per un movimento di conversione, (Fig. 37) non vi sarebbe spazio sufficiente tra gli scaglioni per effettuare il movimento; e perciò la distanza tra gli scaglioni è ordinariamente eguale ai due terzi della lunghezza dei loro fronti rispettivi.

*Forza degli scaglioni.*

Quantunque sia preferibile di porsi in iscaglioni per battaglioni, pure si possono formare degli scaglioni di due ed anche di più battaglioni d'estensione di fronte; tuttavia il caso possibile d'essere assaliti dalla cavalleria vieta di fare gli scaglioni più forti ciascuno di tre a quattro battaglioni o d'una brigata. Per ricevere uu attacco bisognerebbe

formare od ùn quadrato unico dell'intero scaglione, o dei quadrati per battaglioni.

*Osservazioni ulteriori.*

Noi abbiamo veduto entro quali confini si debba tenere la forza numerica e la distanza degli scaglioni per sviluppare nel sistema risultante dalle loro combinazioni tutte le loro proprietà offensive e difensive; nondimeno avanti al nemico un tale sistema potrebbe essere cagione di gravi danni, se tutta la scala non fosse calcolata in maniera da sottrarla ai colpi d'infilata dell'artiglieria; e sciaguratamente sopra un'ala sola che può la truppa gettarsi abbastanza fuori della posizione del nemico, perchè una palla non percuota ad un tempo diversi scaglioni.

*Mezzi di rimediarvi.*

Talvolta però si può ottenere lo scopo anche in mezzo alla linea pel favore di qualche ostacolo che, trovandosi sul prolungamento del sistema, impedisca al nemico di collocarvi artiglierie.

Ma siccome è facile di fallire in questo calcolo, ora perchè si saranno mal giudicate le distanze, ora perchè non si sarà veduta una batteria che il nemico scaltramente ascondeva; pure supponendo che l'errore non sia grande, bisognerà rettificarlo marciando, sia giovandosi del passo obliquo, sia mutando direzione, sia finalmente con trasformazioni.

*Scaglioni obliqui.*

(Fig. 38). Oltre gli scaglioni diretti, una linea di battaglia può eziandio rompersi in iscaglioni obliqui. Quest'è una delle più utili manovre della tattica moderna, e talvolta diventa ben anche una necessità.

Qua la prima distanza dipendendo dall'apertura dell'angolo d'obliquità e dall'estensione del fronte degli scaglioni, sarà ora troppo grande ed ora troppo piccola; torna pertanto quale una seconda necessità di restringerla sin dalle prime entro i limiti stabiliti per gli scaglioni diretti.

*Rinforzo del punto debole.*

Nela formazione in iscaglioni, la quale partecipa ad un temp della colonna e dell' ordine spiegato, lo scaglione della testa o della coda, secondo che s' avanza o s' indietregga, è evidentemente il più esposto, perchè è più che gli alri d'accosto al nemico, e non ha chi lo protegga nè soprail suo fronte, nè sopra il suo lato esteriore.

Si imedia alla debolezza di questo scaglione:

1 Appoggiando costantemente il suo fianco esteriore a quache ostacolo, come un fiume, una palude, un bosco ed ur serie di villaggi che si possedessero.

2 Facendolo sostenere da una riserva immediata formata i colonne a distanza od a mezza distanza dietro il suo lato eeriore.

3°Accompagnandolo e rinforzandolo con sufficiente artiglieri.

4°Facendolo fiancheggiare da buone squadre di cavalli.

5° E finalmente mandando ad aiutarlo un giudizioso polso d queste due ultime armi, o se mancassero tutti questi mzzi, formandolo in colonna.

## § 31.

### DIPOSIZIONI DELLE COLONNE E DEI QUADRATI.

*Colonne per battaglioni.*

Conseguentemente alla maniera con cui s'eseguiscono le evoluzioni e le manovre in brigate ed in divisioni, non si reputa di formare colonne d'una forza maggiore di quella d'un battaglione, ciascuno de' quali dev'essere condotto indipendentemente dagli altri nel modo più convenevole e più speditivo per adempiere la sua parte nell'azione.

Questo modo d' agire presenta altresì il vantaggio che queste masse separate formando ciascuna un tutto a parte ed appoggiandosi sopra se medesime, i disordini dell' una

di queste parti di battaglia non possono comunicarsi con tanta facilità alle altre, che nella formazione in linee od in masse coerenti, colla condizione però che i capi particolari conserveranno il sangue freddo e la libertà d'azione.

### *Formazione delle colonne.*

Quale elemento degli ordini di battaglia e quale mezzo d'attacco e di difesa, la colonna doppia presenta lo strumento più semplice e più maneggevole fra le mani del tattico. Aiutate da questa formazione le evoluzioni la vincono d'assai su tutte le altre evoluzioni di linea, ma spesso bisogna impiegare delle colonne semplici, colla diritta o la sinistra in testa, ed allora si preferisce di formare le colonne dell'estensione delle compagnie o divisioni di fronte.

In ogni caso le colonne devono essere formate in guisa che per un semplice spiegamento sulle teste delle colonne tutta la linea sia rimessa in battaglia.

### *Grandi colonne.*

(Fig. 39). Le colonne composte di più battaglioni formati in masse serrate o spiegati l'uno dietro all'altro non sono nè un mezzo d' attacco, nè un mezzo di difesa che si possa raccomandare, poichè queste masse infinitamente pesanti, durando anzi grande fatica a muoversi, aggiungono poco all'azione dell'urto o dell'affronto, danno troppa presa al fuoco nemico e non hanno difesa alcuna di fianco.

Allorchè contro tutte le regole dell' arte si avventurano di tali masse mostruose ed eccezionali, bisognerà almeno stabilire sopra ogni fianco un battaglione formato in colonne per sezioni per poter respingere il nemico se movesse a caricare con forza sopra questi fianchi, affinchè la gran colonna senz'arrestarsi possa marciare fino allo scopo, altrimenti questa massa inerte, fulminata dai fuochi convergenti dell' avversario, al quale essa non ha neppure da contrapporre una forza conveniente d'impulso, verrà in breve messa in rotta.

*Dei quadrati in generale.*

Quanto abbiamo detto sulle grandi colonne s'applica altresì ai quadrati composti di più battaglioni, i quali presentano anch'essi gravi inconvenienti particolari.

Le facce d'un quadrato d'una dimensione così grande sono sempre debolissime. Un gran quadrato non presenta maggiore resistenza alla cavalleria d'un quadrato formato da un battaglione, perchè per vincere l'uno e l'altro quest' arme non ha bisogno chè di penetrare sopra un solo punto ; ed un gran quadrato, lasciando forse stare la sua riserva, non ha per opporvisi nè fuochi più efficaci, nè maggiore forza di resistenza di un quadrato più piccolo ; inoltre è pesantissimo e sopramodo difficile a formarsi ed a dirigerlo. Inoltre la rovina d'un piccolo quadrato non è che un male ed un danno parziale, laddove quella dell'altro può essere un male generale e senza rimedio.

*Dei quadrati in iscaglioni.*

La miglior disposizione de' quadrati è quella di formarli in iscaglioni, ma le distanze laterali dei quadrati formati di più battaglioni oltrepasserebbero d'assai la portata del fucile. Questi quadrati non potrebbero sostenersi a vicenda, perchè non si fiancheggerebbero, almeno nel senso di questa distanza. Pei quadrati di tre battaglioni il fiancheggiamento sarebbe già imperfettissimo; pei quadrati di quattro diventerebbe di nessun effetto, e perciò vi bisogna rinunziare affatto.

(Fig. 40). In quasi tutti i casi si dovrà dunque ricorrere ai quadrati per battaglioni, ma bisogna poter scaglionare prima fra loro quelli di cui si compone la linea il che riesce spesso impossibile, poichè non si trova sempre sufficiente spazio per far ciò.

Rispetto al formare i quadrati obliqui, non si vuol pensarvi, chè gli scaglioni si archibugerebbero reciprocamente; nondimeno, se fossero già disposti per battaglioni in scaglioni obliqui (fig. 41) si formano i quadrati, si avranno

quadrati obliqui che si fiancheggeranno a vicenda in sufficiente guisa.

Noi vediam dunque che si possono a tutto rigore formar scaglioni forti di tre a quattro battaglioni, ma che sarebbe contrario alle leggi della tattica di formarne de'più numerosi, poichè i gran quadrati non vagliono gran cosa e che in ogni caso il sistema di scaglionare i quadrati per battaglioni merita la preferenza.

## § 32.

## DELLA FORMAZIONE IN ISCACCHIERE E DELL' ORDINANZA MEZZO PROFONDA.

*Ordine in iscacchiere.*

(Fig. 42). Come supplemento di studio noi esamineremo l'ordine in iscacchiere, il quale pare preferibile ne' casi di ritirata, ma questa formazione vuole tal natura di terreno che ne ristringe le applicazioni.

Questa formazione non fornisce assai buona difesa contro la cavalleria; i quadrati perpendicolari alla linea si fucilerebbero scambievolmente; i quadri obliqui sarebbero già un po'troppo lontani per incrociare i loro fuochi sugli intervalli; e se la distanza dalla linea non fosse la più gran portata del fucile, i colpi gettati dall' una arriverebbero all'altra e viceversa: rispetto a questa distanza bisogna schivar ben anco di determinarla per lasciare a' comandanti delle linee la libertà di scegliere il loro terreno e di accomodarsi a tutte le circostanze.

Per arrivar più presto alle loro nuove posizioni, i battaglioni in ritirata si ripiegan talvolta al passo accelerato. Ma è da temere che un movimento, di cui tante cause possono affrettarne la velocità, non degeneri in una vera corsa. Per assicurarci da questo pericolo della manovra, la prudenza fa anteporre di ritirarsi al passo ordinario, il quale sarà sempre accelerato abbastanza, non ostante tutto quello che si potrà fare per opporvisi.

*Ordine mezzo profondo.*

(Fig. 43). Qualche volta si usa un ordine di attacco mezzo profondo, e altrettanto sottile, e consiste in porre dietro a ciascuna delle ale, e talvolta ancora dietro il centro di una porzione della linea spiegata, uno o due battaglioni in colonne; un'ordinanza che riunisce così alla solidità sopra i suoi fianchi ed al centro un grande sviluppo di fuochi, potrà talvolta decidere del successo di una battaglia; ma ella espone altresì a gravi perdite avanti la fanteria e l'artiglieria ben collocate.

*Osservazioni ulteriori.*

La formazione e la marcia in battaglia, in colonne e in quadrati, poi gli spiegamenti per battaglioni, bastano dunque per arrivare a tutti gli ordini di battaglia e per eseguire tutte le evoluzioni e manovre. Non vi bisogna osservare che i rapporti della prima posizione all'allineamento ed alla direzione della nuova formazione, indi prendere le disposizioni più semplici e più speditive per giungere a questa formazione. Osserviamo oltracciò che alloraquando queste evoluzioni non sono marcie, non presentano nelle generali che mutamenti di fronte, o mutamenti dell'ordine di battaglia e noi vediam qua come dappertutto in pratica, che i mezzi e le formazioni più semplici e più facili sono i migliori.

*Conclusione.*

Infino a questo momento non abbiam parlato che di due linee; tuttavia noi vedremo in appresso che bisognerà sempre aggiungerne un'altra denominata la riserva, composta ordinariamente delle migliori truppe e di diverse armi. Ma siccome questa terza parte dell'ordine di battaglia non è così intimamente collegata colle due linee mentovate, e che spesso ella agisce del tutto indipendente, noi rimettiamo ad altro tempo di esaminarla in particolare e prendiamo con un rapido riassunto a passar di bel nuovo in revista

la tattica della fanteria rapportandola immediatamente alle regole e alle eventualità de'combattimenti.

## SEZIONE OTTAVA

## RIASSUNTO SULLA TATTICA DELLA FANTERIA

### § 33.

### FORMAZIONE DELL' UNITÀ TATTICA O BATTAGLIONE.

*Principii di formazione.*

La fanteria fonda tutta la sua tattica sul battaglione formato per tutti i suoi modi di azione e nel quale essa trova la sua unità di massa o unità tattica.

La miglior forza numerica di un battaglione pel combattimento pare debba essere un effettivo di sette a ottocento uomini costituendo a tre ranghi da dugento quaranta a dugento sessanta file. La divisione del battaglione in otto compagnie a quattro sezioni di dieci file ciascuna, poco più, poco meno risponderà bene a tutte le mentovate condizioni.

L'effettivo regolamentare del battaglione deve dunque essere fissato almeno a mille uomini, poichè bisogna sempre dedurne un quarto ed anche un terzo che mancheranno quando si dovrà combattere. Un tal battaglione presenta almeno il vantaggio di poter bisognando essere diviso in due mezzi battaglioni bastevolmente forti, perchè possano agire separatamente, il che riesce impossibile allora che si formano i battaglioni di un effettivo debole.

*L'ordinanza rapportata al combattimento.*

La tattica della fanteria per combattere ammette due generalità, l'azione da lungi colla fucileria e l'azione da vicino coll' uso della baionetta. Ciascuno di questi due modi di agire si fonda sull'ordinanza.

L'ordinanza deve preparare il combattimento e procurare così all'individuo come alla massa la libertà necessaria di

azione. Cattiva è dunque ogni ordinanza che renda più difficile o impedisca in alcuni dati casi il combattimento. L'ordinanza e il modo di combattere sono intimamente collegati e per così dire inseparabili.

*Modi principali di azione.*

Sia per l'attacco o per la difesa la fanteria usa tre modi di combattimenti:

1.° Il combáttimento per fuochi isolati.
2.° Quello per l'uso de' fuochi collettivi.
3.° Quello che si ottiene coll'attacco alla baionetta.

*Formazioni analoghe.*

Questi tre modi di combattimento ammettono un monte di varianti, perchè non ve ne sono due che si rassomiglino su tutti punti, ed è in potere dell'ufficiale di prendere l'iniziativa, cioè di scegliere il genere di combattimento e di guidarlo nel modo che meglio conviene alle circostanze.

Questi tre generi principali d'azione si fondano sopra i due modi principali di formazione, vale a dire l'ordine serrato, che comporta la divisione, l' ordine sottile o in battaglia, e l'ordine profondo o in colonna colle sue diverse gradazioni e la formazione alla spezzata.

L'ordinanza in battaglia ha il fine speciale di agire con simultaneo fuoco di archibugi, ed essa non si mette in movimento e non si serve della baionetta che per eccezione.

La formazione in colonna è per lo contrario disegnata ad effettuare più particolarmente i movimenti e a ributtare il nemico coll'intensità dell'assalto.

La formazione alla spezzata ha per iscopo l' azione di fuochi sicuri, ma individuali; ella deve piegarsi a tutti i terreni e acconciarsi a tutte le altre formazioni.

*Evoluzioni e manovre.*

L'ordine serrato co' suoi corollari è la base pei combattimenti delle masse; la formazione alla spicciolata quella dell'azione per l'individuo; e ciascuno di essi presenta i

suoi vantaggi e i suoi rispettivi inconvenienti, che secondo le circostanze possono riuscir funesti o vantaggiosi.

L'ufficiale che vuol diventar quello che debb'essere, cioè buon tattico, deve dunque applicarsi:

» A conoscere a fondo i vantaggi e gl' inconvenienti di ogni ordinanza;

» A sapere appropriare l'una o l'altra alle esigenze del tempo e de' luoghi;

» A porsi in istato di passar rapidamente e facilmente dall'una all'altra. Tal cosa è agevolata al tattico dalla natura della fanteria;

» La lentezza rispettiva di tutti i movimenti di questa gli consente anche durante il tempo della loro esecuzione agio necessario per riflettere;

» Essendo la massa composta di esseri intelligenti, egli è facilmente compreso, e se agisce secondo i principii convenienti li porrà agevolmente in azione e li guiderà del paro.

In sostanza la nuova tattica è siffattamente semplificata, che non v'ha difficoltà alcuna per agire dappertutto come si vuole.

## § 24.

### L'ORDINE IN BATTAGLIA E SUOI COROLLARII.

*Osservazioni sull'ordinanza.*

L'ordine in battaglia è l'ordinanza fondamentale, e oggimai non si tratta che di impiegarla conforme alle sue qualità offensive e difensive e poscia di passare con facilità alle altre e da queste far ritorno alla base.

Questa ordinanza vuole per la sua azione la pianura e molte circostanze analoghe, e questo è perchè nella nostra maniera attuale di far la guerra non la si può usare che ben di rado. Nondimeno ce ne potrem giovare con vantaggio per ovunque senza i gran timori della cavalleria o de' fuochi del nemico per tutto ove si trovino terreni

propizii che si coprano i fianchi ed anche il fronte e in generale là dove si possono sperare i grandi effetti dalla simultaneità de'fuochi collettivi.

*I fuochi in battaglia.*

Conoscendo tutti i modi de'fuochi in battaglia, noi possiam porre qual principio che bisogna usarli contra le linee della fanteria per appiccare o sostenere il combattimento, per respingere o per preparare la carica alla baionetta.

Pel primo motivo si comincia con de'fuochi a comando; secondo che si è già spiegati, o collocati dietro ad ostacoli o sullo spiegarsi, si impiegano i fuochi di battaglione; o quelli di suddivisione analoghi alla formazione; ma dopo una o due scariche si continua il combattimento coi fuochi a volontà.

Quando si vuol preparare un movimento offensivo, si usano i fuochi di battaglione; nelle ritirate si usano i fuochi di battaglione per rango a comando, e mentre si eseguisce il movimento, il far fuoco in qualunque modo è un error grave.

*Evoluzioni in battaglia.*

Le nozioni già date ci permettono di conchiudere:

La truppa marcerà in battaglia per guadagnare una posizione e in generale allora che essendo alle prese colla fanteria nemica essa avrà bisogno di avanzarsi o di indietreggiare per alcune centinaia di passi senza rompere l'ordinanza.

« L'attacco alla baionetta in battaglia non presenta molte guarentigie di successo, ma bisognerà sempre usarla quando si deve fare o respingere con impeto un attacco senza perder tempo in trasformazioni.

« Quando si tratterà di guadagnar del campo innanzi e di appoggiare nel tempo stesso nel senso laterale, si potrà usar la marcia in diagonale, col passo obbliquo; ma come tosto la distanza si farà grande, sarà meglio di dare a tutta

la linea l' inclinazion voluta, e poscia continuar la marcia diretta.

« La marcia per fianco non sarà mai usata davanti al nemico, se non per appoggiare a dritta o a sinistra di soli alcuni passi. E nondimeno bisognerà che la truppa non sia gravemente alle mani col nemico e particolarmente che essa non abbia da temer cosa della cavalleria avversaria.

« I cangiamenti di fronte devono essere eseguiti fuor della portata delle armi nemiche. Le piccole frazioni sino alla divisione possono effettuarli ponendosi per fianco in battaglia. Ma allora che tali evoluzioni devono essere effettuate da un battaglione, e più ancora se sono molti, bisogna usar la sola disposizione che conviene all'esecuzione de'movimenti prolungati e la sola che conviene alle marce, intendiam dire la colonna.

§ 35.

## LA COLONNA COLLE SUE DISPOSIZIONI OFFENSIVE E DIFENSIVE.

*Estimazione della colonna.*

L'ordine profondo o la colonna piglia diversi nomi secondo la sua destinazione e formazione. Noi conosciamo la colonna di via e di manovra: la colonna di attacco e quella di difesa, la colonna a distanza, a mezza distanza, serrata in massa e il quadrato.

Il paragone dell' ordine in battaglia e di quello in colonna ci ha naturalmente condotti a preferir l' ultima in tutti i casi in cui si tratta di muoversi con ordine e rapidità, di profittar de' terreni tagliati e disuguali, di attaccare con impeto grande; ed in pianura, allora che si ha da temer poco dell' artiglieria, ma si è minacciati da un grosso di cavalleria, e nelle generali in tutti i casi, in cui al sicuro del fuoco nemico si vogliono raccogliere le grandi masse sopra piccoli spazii; e sopratutto laddove le

circostanze rendono difficile il conservar l'ordine e la consistenza.

( Fig. 44 ). La formazione di molte piccole colonne, per es. di colonne per divisioni, le cui teste rimangono allineate e a convenienti distanze, sono in certe circostanze acconcissime a riunire i vantaggi dei due modi di formazione, principalmente se esse sono accompagnate dalla formazione alla spezzata o in bersaglieri.

*L' attacco alla baionetta.*

Nell'azione la lotta corpo a corpo coll'arme bianca è il solo modo infallibile per condurre ad una decisione. Noi sappiamo che la profondità dell'ordinanza aumenta l'intensità dell'urto; nondimeno la storia delle guerre ci insegna come siano pochi i casi in cui truppe nemiche siano venute effettivamente al menar delle baionette, perchè d'ordinario il più debole volta le spalle per sfuggire al pericolo ond' è minacciato.

La confidenza colla quale una truppa comincia ed eseguisce l'attacco alla baionetta è dunque il tutto. È dovere particolare degli ufficiali il vigilare e mantenere continuamente una tale confidenza, la quale trova il suo alimento nella disciplina, nello spirito di corpo e di nazione e sopra tutto nella convinzione dell'importanza della propria arme. In sostanza la scherma alla baionetta deciderà molto, perchè fa si che una truppa che sa usar bravamente dell'arme sua, atterrerà infallibilmente qualunque nemico meno valente in quest' arte, anche allora quando non la cedesse a lei nel fatto del valore.

*La difesa alla baionetta.*

L' attacco alla baionetta non può essere paralizzato che da un contro-attacco alla baionetta, perchè un nemico ardito non cederà mai davanti un fuoco, per micidiale che sia. È dunque un principio nella tattica della fanteria, che allora quando la truppa vede che il suo fuoco non profitta a scacciare o ad arrestare il nemico, deve affrontarlo immediatamente alla baionetta: come più spesso e

più spontaneamente la fanteria va alla carica o tanto più è valorosa ed intrepida.

*Intrammessa di bersaglieri.*

La nuova tattica ha posto qual principio che le colonne ed anche le linee assalitrici debbano essere sempre accompagnate da schiere di bersaglieri che sostengono il fuoco, occupano il nemico e sovente lo recano a commettere l'errore di scagliare troppo presto il suo fuoco, guarentiscono le parti deboli, i fianchi, e assicurano così alla truppa che attacca un andar vivo e continuo verso la sua meta, togliendo tutte le cause di disordine, di fermata e di ritardo.

Questo sistema di riunir l'ordine alla spezzata all'ordine serrato, unisce gli effetti del fuoco e dell'urto in tal maniera, che l'urto riesce quasi irresistibile. È dunque una regola che bisogna osservare in tutte le circostanze, di farsi accompagnare dai bersaglieri.

## § 36.

### IL COMBATTIMENTO IN MASSA SERRATA ED IN QUADRATO.

*Osservazioni generali.*

Quest' ordine di combattimento serve alla fanteria, allora che deve respingere gli attacchi della cavalleria nemica.

Il fante solo è decisamente superiore al cavaliere isolato, particolarmente quando si trova sopra un terreno rotto e irregolare; anche qua la storia delle guerre c' insegna che un solo fante in pianura può lottare con vantaggio contro un cavaliere ed anche contra due.

Allora che bisogna fare agire per frazioni, le circostanze diventano più sfavorevoli per la fanteria. Non pertanto in un terreno disuguale essa non dovrà avere alcun timore se la cavalleria non sarà troppo numerosa e se la fan-

teria saprà tenerla in rispetto di sè colla sua intrepidezza. Per lo contrario in pianura ella sarebbe distrutta se non sapesse far fronte impavida da tutti i lati coll'ordine in quadrato.

*Condizioni di difesa.*

L'ordine quadrato può essere costituito di diverse maniere; ma l'anima di tutte è l'ordine e la fermezza: ogni quadrato è impenetrabile e invincibile per la cavalleria, ogni qual volta riunisce queste due condizioni. Bisognano grandi sforzi per rompere e disordinare un quadrato, ma allora che la cavalleria vi è penetrata, è quasi impossibile di rannodarlo e riordinarlo.

Noi conosciamo le qualità delle diverse formazioni, noi sappiamo che il quadrato pieno la vince sugli altri. Il peggiore di tutti i quadrati è il quadrato vuoto, particolarmente allora che si è costretti di ricevervi dell'artiglieria e del treno, perchè diventa immobile e quasi impossibile a poterlo dirigere. Il quadrato mezzo pieno meriterà la preferenza, allora che si trattasse di guardare e salvare un numeroso seguito, uno stato maggiore e via via.

*Provvedimenti ulteriori.*

(Fig. 45). Sapendo le condizioni nelle quali ogni quadrato è invincibile, noi aggiungiam solamente, che tanto i quadrati come la colonna devono essere sempre fiancheggiati da bersaglieri o tiratori; questi non devono però allontanarsi molto, e al momento dell'attacco cercheranno di riparare sotto le baionette del primo rango collocandosi in forma di sbarra agli angoli saglienti del quadrato, di cui rafforzeranno con tale disposizione le qualità difensive.

## § 37.

### L'ORDINE DI COMBATTIMENTO ALLA SPEZZATA.

*Importanza del sistema.*

L'applicazione del combattimento alla bersagliera è più complicato di quello dell'ordine serrato.

Le principali destinazioni di questo modo di azione sono:

1.° Di appiccare, sostenere e terminare il combattimento;

2.° Di proteggere la truppa e di bersagliare l'avversario;

3.° Di nascondere al nemico le nostre forze e le nostre disposizioni;

4.° Di ottenere dei risultati definitivi.

La linea dei bersaglieri può giovarsi dei menomi accidenti del terreno; essa produce molti fuochi ben diretti e presenta pochi punti di mira; può ingannare e danneggiare molto il nemico e occuparlo per lungo tempo formando come una cortina che nasconda il grosso delle nostre forze. In cotal modo allora che queste vorranno agire, lo faranno per così dire all'impensata e perciò decisamente.

Spesso ancora; soprattutto nei terreni molto accidentati, che impediscono l'azione delle truppe in ordine serrato, i bersaglieri anche da soli eseguiranno dei combattimenti decisivi, quantunque secondo le loro proprietà e destinazioni i colpi decisivi debbano essere l'opera dei fuochi e dell'impeto in massa.

*Classificazione generale.*

Noi abbiamo diviso i bersaglieri in tre grandi classi, cioè: bersaglieri di marcia e bersaglieri di battaglia, che in generale non devono essere troppo numerosi, perchè non decidon nulla, e i bersaglieri in gran banda disegnati a

produrre dei grandi effetti, dove il terreno e le circostanze vi si prestano.

*Diversi metodi di formazione.*

I diversi esercíti dell' Europa hanno differenti metodi di formare e disporre le loro truppe pel combattimento alla spezzata. In generale non torna utile il distaccar frazioni di battaglioni, perchè ordinariamente se ne distaccano troppi o troppo pochi e spesso i battaglioni sono momentaneamente separati affatto dai loro bersaglieri.

Pare a noi vantaggioso di avere un terzo rango addestrato a fare il servizio dei bersaglieri, perchè vi si può impiegare un terzo di tutta la truppa senza mutare in nulla le proprie disposizioni. Nondimeno è assai difficile di potere dar qua un giudizio decisivo, perchè ciascuno dei metodi esaminati presenta i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti, e perchè le circostanze obbligano spesso ad usar l' uno o l'altro. L'essenziale è che in ogni esercito si trovino truppe leggere formate ed esercitate di preferenza a questo modo di combattimento, ed altresì che tutta la fanteria lo possa eseguire.

*Disposizioni per l'azione.*

Qualunque sia il metodo adottato per la formazione dei tiratori, bisogna sempre che la truppa destinata a bersagliare si divida in tre parti distinte, cioè riserve, piccoli sostegni e la linea de' tiratori o bersaglieri.

*La linea de' tiratori.*

Deve coprir tutto lo spazio occupato dalla truppa principale. Un battaglione di ottocento uomini spartiti in sei compagnie potrà distaccare due compagnie o un terzo della sua forza pel combattimento alla spezzata. Due plotoni formeranno una o due riserve, un plotone diviso in due sezioni darà i sostegni e l'ultimo plotone di 60 a 70 uomini produrrà la linea de' fuochi. Se il battaglione non volesse mandare che una compagnia di cacciatori, la disposizione

sarebbe la medesima, salve le riserve che dovrebbero essere surrogate dal battaglione.

Nondimeno questi esempi non possono dare che una direzione generale, poichè quasi ogni caso particolare vuol le sue particolari disposizioni e modificazioni.

*Condizioni per l' azione.*

Perchè una truppa divenga acconcia a rendere grandi servigi coll'ordine in tiragliori, essa deve:

« Passare dall'ordine serrato a quello alla spezzata e viceversa, con ordine e rapidità:

« Conservare un certo allineamento o meglio una certa coerenza nella linea de' fuochi, saper eseguire de' cangiamenti e acconciarsi per tutto alle forme del terreno.

« Rendersi proprio alle manovre della sua propria truppa come a quelle del nemico, e far mosse opportune;

« Eseguire i fuochi sia da fermo al suo posto, sia in movimento, con sicurezza, e conformar sempre la loro azione alle circostanze e in particolar modo alle disposizioni del nemico.

Come si vede, queste condizioni esigono il concorso di tutte le facoltà dell'uomo, perchè l'azione individuale si accordi coll'azione generale. Quest'impresa è difficile e vuol tutta l' attenzione del bersagliere e sopratutto quella dell'ufficiale.

*Regole di combattimento e conclusioni.*

Rispetto alle regole del combattimento noi possiam riassumerle ne' seguenti principii:

« I fuochi devono essere sostenuti con una certa regolarità; i bersaglieri si copriranno quanto è più possibile e non tireranno che sopra oggetti che si presenteranno alla loro mira. In generale colpiranno l'avversario che si trova nella diagonale, piuttosto che quello che fosse loro davanti. In ogni caso il fuoco non deve cessar mai interamente su tutta una linea.

« L'attacco alla baionetta non si farà che alloraquando si tratterà di dover occupare con rapidità un vantaggioso

terreno avanti il nemico, o di dover scacciar questo da una analoga posizione. Un tale attacco si eseguisce allora da gruppi di bersaglieri, i quali si riuniscono e avanzano al passo di corsa seguiti e fiancheggiati dai sostegni e dalle riserve.

« Salve queste eccezioni, si evitano tutti i movimenti violenti e irregolari colla linea de' tiratori per conservare la tranquillità agli uomini.

« Allora che è possibile, non si forma la linea de' fuochi paralella a quella del nemico; si cerca di avanzar l'una delle ale per guadagnar qualche appoggio di terreno scacciando il nemico e fare appoggiare allora l'altr'ala.

« Non bisogna bersagliar troppo, nè per troppo lungo tempo: si sparpagliano e si consumano troppo le forze prima della decisione, che in sostanza non può avvenire che col combattere in ordine serrato. Tutt' al più allora che si va troppo per le lunghe nel bersagliare o si bersaglia troppo, si fa soffrire il fisico e il morale delle truppe; esse tirano troppo presto e male e nella somma si trascura spesso il momento favorevole d'azione.

« L'impiego de'bersaglieri in gran banda non può essere giustificato che allorquando il terreno è eccessivamente tagliato, o allora che vi si trovano tali ccidenti che non possono essere attaccati di fronte.

« In ogni caso le linee del fuoco devono essere seguite da sostegni e riserve bastevolmente forti in ordine serrato.

« Questo modo di combattimento deve collegarsi ad ogni altra formazione e accompagnare tutti gli altri modi di azione.

## § 38.

### SERVIZIO DELLE TRUPPE LEGGIERE E DEI CARABINIERI.

*Formazione di tutta la fanteria.*

Se è necessario che la fanteria leggera riceva un compimento di istruzione appropriato al suo servizio speciale, non è men grande la necessità di formare altresì la fanteria di linea alle piccole operazioni della guerra; poichè queste due specie dell'arme istessa devono sempre potersi, nella guerra, supplire e surrogare. Altrimenti, le truppe leggere, continuamente alle prese col nemico, si agguerrirebbero, ma si consumerebbero ben anco molto presto; laddove le truppe di linea non combattendo che di rado, non si troverebbero che mediocremente preparate a far fronte alle crisi decisive, che la loro destinazione chiama a sostenere.

*Riassunto sui carabinieri.*

È chiaro che tutto quello che abbiamo detto della fanteria leggera in generale, si applica in particolare ai carabinieri. Nondimeno, siccome quest'arme preziosa non si presta ad alcuni modi di combattimento senza patirne gravi danni, noi vediamo che il suo elemento offensivo è minore di quello dell'altra fanteria; ma in contraccambio l'esatta sicurezza del suo tiro sviluppa nel carabiniere l'elemento difensivo al più alto grado. La lentezza rispettiva colla quale si carica la carabina e la sicurezza del tiro che vuole una gran tranquillità, detta la regola di sottrarre con ogni cura i carabinieri da qualsivoglia sorpresa, particolarmente da quelle della cavalleria, e di farli sempre sostenere da vicino dalle altre truppe.

## § 39.

### COMBINAZIONI DI PIÙ BATTAGLIONI.

*Principii di formazione.*

La tattica posa qual principio che bisogna collocare i corpi composti di vari battaglioni in guisa che in tutte le circostanze i capi conservino la facoltà sia di appiccare il combattimento, sia di accettarlo o di rifiutarlo, sia di sostenerlo, di deciderlo o ben anco di farlo cessare secondo le circostanze.

Queste condizioni esigono un ordine di battaglia composto di più linee, le quali devono essere collocate le une dietro le altre, avendo ciascuna la sua parte particolare nel combattimento in guisa, da agir sempre d'accordo.

(Fig. 46). Il metodo attuale vuole tre linee di forze alquanto disuguali; la loro proporzione si riferisce ordinariamente come 2 a 4 a 2, vale a dire che la prima linea contiene presso a poco i 2[7, la seconda i 3[7 e la terza o la riserva è 2[7 della forza intera.

Tuttavia questa regola è variabilissima e non può esser posta che in modo approssimativo. Di più, quantunque la formazione in tre linee sia accetta come ordine fondamentale, le circostanze vogliono spesso diverse derogazioni ed obbligano a contentarsi di sole due linee:

*Regole speciali.*

La formazione in brigate ed in divisioni deve essere considerata sotto due punti:

1.° Allorchè la brigata o la divisione opera isolatamente.

2.° Allora che fa parte di un più gran tutto.

Per questi due casi vi sono degli ordini di battaglia e delle regole di combattimento speciali.

*Disposizione delle linee.*

Tre linee presentano il maximum di profondità che si potrà dare vantaggiosamente all' ordine di battaglia, e la terza linea deve sempre essere composta delle migliori truppe e delle armi della maggior portata.

Le distanze delle linee dipendono dal terreno e dalle circostanze. Noi abbiamo adottato una media di cento a trecento passi. Il terreno permette spesso di coprire le diverse linee, ma non verrà mai fatto di garantirle interamente dalle artiglierie. L'idea di far inchinare il soldato è d'ordinario l'uno dei più cattivi rimedii. Il terreno accidentato permette di approssimarsi, la pianura vuole che si allontanino le linee.

*Formazione delle truppe.*

I battaglioni della prima linea sono generalmente spiegati, gli altri in colonna. Tuttavia non vi sono regole positive, poichè le eventualità del combattimento sono quelle che decidono. Noi non possiamo che porgere alcune nozioni generali che derivano dalla proprietà delle armi.

« Volendo la fanteria produrre degli effetti col fuoco, deve essere spiegata.

« Quando essa vuole agire colla baionetta, deve dare la preferenza alla colonna.

« Quando bisogna manovrare, la formazione in colonna è obbligatoria.

« Il medesimo caso è pure quando bisogna menare un colpo decisivo.

« Minacciata la cavalleria, ella si vede costretta alla colonna serrata in massa.

« Quando non avviene alcuno di questi casi e non v'è in generale grande bisogno di alcuna destinazion particolare, la fanteria si acconcia a' luoghi secondo che meglio stima, perchè il passaggio dall'una a tutt'altra formazione che diventa necessaria, è facilissimo e rapido.

*Intervalli.*

Le distanze tra i battaglioni, sia in linea, sia in colonna, dipendono dalle circostánze, soprattutto dalla quantità di artiglieria che la truppa trae seco. Queste distanze sono calcolate ordinariamente in modo che i battaglioni spiegati coll'artiglieria costituiscano delle linee quasi non interrotte.

*Destinazione delle linee.*

La destinazione della prima linea è di appiccare e sostenere il combattimento. La seconda sostiene la prima e decide o ristora l'azione. La terza o la riserva mena l'ultimo colpo sia per l'attacco, sia per la difesa, e si tiene pronta ad essere adoperata dove le circostanze portassero.

*Le evoluzioni e le manovre.*

Ogni linea deve essere composta di unità tattiche, e formare ella medesima una unità di corpo. I comandi composti o insiem mescolati non vaglion nulla.

« Le evoluzioni in battaglia, cangiamenti di fronte e passaggi di linee non devono essere effettuati che avanti; le colonne devono essere formate e approssimate alla linea che si vuol sostenere o rilevare prima che essa sia messa in rotta. Quando la prima linea avanza, la seconda la segue e piglia il campo di essa. Principalmente negli attacchi alla baionetta bisogna diminuir le distanze, far seguitare le linee, e imprimere un generale impulso.

Per lo contrario la ritirata non deve essere effettuata che linea per linea, sia in scaglioni, sia a scacchiere. Le linee si appoggiano vicendevolmente; mentre l'una si ritrae, l'altra fa fronte al nemico ed è proprio qua che indispensabile si trova il concorso di molti e buoni bersaglieri. La ritirata prova la prodezza, la disciplina e il sangue freddo dei capi e delle truppe.

Le evoluzioni e le manovre durante il combattimento sono abitualmente ordinate pei movimenti del nemico, ai quali bisogna sempre acconciarsi, salvo la marcia in battaglia; si eseguiscono sempre in colonna serrata, e si deve

far questo fuor della portata del fuoco nemico e dopo essersi coperti da truppe disposte pel combattimento alla spezzata.

L'ordine in battaglia, la colonna e il quadrato, come formazioni semplici; gli scaglioni e lo scacchiere, come ordinanze composte; l'ordine alla spezzata qual corollario e accessorio indispensabili, sono dunque i modi principali d'azione, che impiegati con senno, si adattano a tutti i terreni, a tutte le circostanze, e convengono del paro all'offensiva ed alla difensiva.

*Conclusione.*

**Terminando qua lo studio speciale della fanteria, noi non abbiamo adempiuto che una parte del programma. Il seguito delle nostre esposizioni ci porgerà pertanto l'occasione di compiere, per quanto è possibile, ciò che tuttavia manca, principalmente rispetto alle applicazioni.**

# CAPITOLO TERZO

## TATTICA COMPENDIATA DELLA CAVALLERIA

### § 1.

#### IMPORTANZA DELL' ARME E PRINCIPII DI FORMAZIONE.

*Definizione generale.*

La cavalleria trae la vigoria della sua azione dalla velocità e dall'impeto del cavallo. Tutta la sua tattica dipende da questa associazione dell' uomo e del cavallo, la quale però non cresce sempre e in tutti i casi le qualità offensive e difensive del combattente, lasciando star le spese, le cure e gli imbarazzi che cagiona la cooperazione di questo ausiliario.

La truppa a cavallo guadagna in rapidità e in intensità di movimento, ma sacrifica de' vantaggi non meno preziosi. Le circostanze del tempo e de' luoghi oppongono al cavaliere molti ostacoli sconosciuti o benanco favorevoli al fante; egli non può servirsi efficacemente delle sue armi da fuoco, ed è affatto inabile a difendersi di piè fermo.

*Modo della sua azione.*

La cavalleria non può difendersi di piè fermo, perchè la sarebbe infallibilmente posta in fuga o distrutta da una schiera della stess'arme, che la caricasse al galoppo; essa non avrebbe inoltre miglior ventura nè contro l'artiglieria, che la rovinerebbe da lungi e senza resistenza, nè contro la fanteria che sopra un fronte eguale, e con una più gran sicurezza di tiro le appresenterebbe un numero si può dir triplo di armi da fuoco di portata maggiore.

Il suo solo modo di azione è dunque l'offensiva medesima, e noi vediamo quale una particolarità della cavalleria, che per combattere efficacemente essa deve gettarsi con grand' impeto sopra il suo nemico. Terribile solamente nell'attacco, ella atterra e perseguita; ma non ha risorse che nell' iniziativa, nella prontezza e nell'insieme de' suoi movimenti. Nondimeno la sua azione essendo allora altrettanto pronta quanto terribile, diventa l'arme del momento, il cui grande affare è quello di cogliere il buon punto.

*Formazione pel combattimento.*

Come la fanteria, ha pur la cavalleria due modi principali di formazione; solo la loro applicazione è più ristretta.

L'ordine serrato, sia in linea sottile, sia in colonna, la fa agire collettivamente per rovesciare coll' intensità dell'urto; essa non è dunque acconcia che alla lotta corpo a corpo collettivamente.

*Classificazione della cavalleria.*

La formazione alla spezzata le permette di far uso delle sue armi da fuoco, come lo può sempre dell' arme bianca; ella serve a perseguitare i nemici e a tutte le esigenze della piccola guerra in cui bisogna che il cavaliere agisca più individualmente.

Le diverse destinazioni della cavalleria sono cagione della sua divisione in più specie distinte, cioè cavalleria greve, cavalleria leggèra, e come intermedia la cavalleria mezzana.

La cavalleria greve che comprende i carabinieri e corazzieri si compone d'uomini e di cavalli di alta statura ed è ordinariamente provveduta di alcune armi difensive. Essa ha qual principale oggetto di non entrare in lizza che nei momenti decisivi e di atterrare qualunque resistenza con cariche in massa. Talvolta però si è obbligati a farla agire a piccole schiere, ma si corre sempre rischio di rovinar per cose da poco quest'arme preziosa.

La cavalleria leggera formata d' uomini e di cavalli di piccol corpo, ma snelli e robusti, comprende i cacciatori, i cavalleggeri, gli usseri e i lanceri, di cui i primi tre hanno assolutamente la stessa maniera di essere e di combattere.

Questa specie di truppa è chiamata a rendere svariatissimi servigi e le sue funzioni tengono assai di quelle della fanteria leggera colla quale ella si riunisce spesso per fare il servizio di sicurezza, per combattere alla spicciolata e per piccole schiere ecc.; essendo formata ad agire collettivamente ella provvede così a tutti i bisogni di una guerra attiva.

Ricevendo il soprannome di lancieri dall'arme loro caratteristica, essi entrano quasi dappertutto nella cavalleria leggera (1), colla quale hanno comune ogni cosa, se ne togliamo alcune leggere diversità nel maneggio dell'armi.

La cavalleria mezzana si trova in quasi tutti gli eserciti quale intermedia, ed è una necessità così per soddisfare a'bisogni del servizio, come per giovarsi utilmente degli uomini e dei cavalli d'ogni specie.

Dappoichè si è rinunziato all' assurda pretesa di usarli al tempo stesso pel servizio di fanti e di cavalieri, i dragoni suppliscono spesso al manco de' carabinieri o de' corazzieri, e fanno medesimamente il servizio della cavalleria leggera, alla quale servono ordinariamente di sostegno. Nondimeno questa specie di arme potrebbe misurarsi senza

(1) In Prussia però i lancieri fanno parte della cavalleria mezzana, ed in Russia venne fatto l'esperimento di armar di una lancia ben salda e corta una parte della cavalleria greve.

grande svantaggio colla cavalleria greve, che ella sopravanza in agilità.

Queste diverse specie di cavalleria, assai più distinte che non sono fra loro le diverse specie di fanteria, sono di presente regolarizzate (1), vale a dir soggette al regime disciplinare e formate ad ordinarsi, a manovrare e a combattere regolarmente in ogni ordinanza.

## § 2.

### VESTIARIO, EQUIPAGGIO E ARMAMENTO DELLA CAVALLERIA.

*Osservazioni generali.*

Non volendo scendere sino ai minuti particolari, noi ci ristringeremo a far solo alcune osservazioni sopra questi oggetti, e come abbiam fatto, parlando della fanteria, osserveremo soltanto, che tutto ciò che è destinato al servizio del cavaliere deve esser fatto a solo disegno della sua utilità e comodità.

*Uniforme del cavaliere* (2).

La tunica corta, il pantalone largo guarnito di pelle, abbottonato alle parti ed al piede, indi il berretto di pulizia o quartiere, la veste di scuderia, corti stivali co'speroni e finalmente un gran mantello bastano per tutte le circostanze. Bisogna però che ogni cosa sia ben fatta e acco-

(1) In Europa non rimane di cavalleria irregolare che una parte de' Cosacchi e la cavalleria feudale della Turchia. L'inconveniente di non potere trarre partito delle truppe irregolari sul campo di battaglia, e la loro assoluta incapacità di servir bene, perocchè sono di impaccio e di imbroglio nelle operazioni, le faranno interamente sopprimere.

(2) La smania di avere usseri, ulani ec. non è che una spesa quando non si tratta di truppe nazionali: si avranno degli uomini a cavallo coperti di vesti e di ornamenti che non sanno neppur portare, ma non si avrà una buona cavalleria nazionale.

modata alla persona e che sì fatte vesti siano di colore oscuro.

*Equipaggiamento dell'uomo e del cavallo.*

L'elmo (1) è il solo che sembri convenire alla natura e alla destinazione del cavaliere.

La piccola giberna in bandoliera, la cintura, il porta mantello, e tutte le parti dell'equipaggiamento del cavallo, in cuoio nero, la sella all' ungherese, colla gualdrappa in pelle di montone, i morsi conformi alla struttura ed alle qualità del cavallo, finalmente un supplimento di filetti, di cavezze e di sacchetti pel piccolo servizio ecc. con una buona maniera di porre la sella e la briglia al cavallo, ecco tutte le condizioni di un buon equipaggiamento da cavaliere.

*Armamento della cavalleria.*

La sciabola è l'arme micidiale, la sola quasi che convenga al cavaliere; essa debb' essere di un buon modello non troppo pesante e un po'curva, e acconcia del pari a ferir di punta e di taglio.

Un paio di buone pistole è necessario per tutta la cavalleria, ma solo per dare avvertimenti e per la difesa individuale.

Il moschettone corto è indispensabile alla cavalleria leggera, eccettuati i lancieri: ai dragoni è d'uopo un fucile alquanto più lungo.

La picca è un'arme formidabile sopra tutto per inseguire, ma è molto difficile di maneggiarla e non pare convenire che alla cavalleria nazionale. La lancia corta e ben ferma potrebbe essere di un buon effetto per la cavalleria greve, ma non se ne conoscono per anco de'risultati sufficienti.

(1) Il schakò e il keppì non giovano al loro fine, e perciò non si dovrebbero introdurre, nè conservare là dove non sono cose nazionali, come sono per esempio in Ungheria ecc. Tale osservazione si riferisce anche alla fanteria.

La corazza come l' elmo devono garantire la testa e il petto dai colpi di sciabola, di picca ed anche dalle palle di fucile, senza però aumentar di troppo il peso di queste armi difensive. (1).

*Peso ordinario della montura.*

Il peso ordinario portato dai cavalli compresovi il cavaliere, le armi, l'equipaggiamento e le razioni di foraggio per alcuni giorni non deve passare le 220 a 240 libbre per la cavalleria leggera, le 240 a 260 libbre pei dragoni e le 280 a 300 libbre per la cavalleria greve.

## § 3.

## TATTICA ELEMENTARE O SCUOLA DEL CAVALIERE E DI PLOTONE.

*Esame generale.*

La tattica della cavalleria corrisponde in generale a quella della fanteria, quantunque sia diversa sotto alcuni punti. Ella pure si divide in tattica elementare e in gran tattica.

La prima comprende le tre scuole del cavaliere, di pelottone e di squadrone, e la maggior parte di queste tre scuole dev' essere insegnata a piedi prima che a cavallo.

La seconda tratta delle evoluzioni di più squadroni e delle manovre in linea ed in colonna.

*Qualità del cavaliere.*

La cavalleria leggera, che pe' nostri studi c' importa di non perdere di vista, fa tale servizio che è quasi ad ogni momento, e sono pochi i luoghi in cui ella non possa venire di una grande utilità. Essa abbisogna d' uomini che riuniscano alla vigoria ed alla snellezza del corpo molta

(1) La usanza francese di aver corazze doppie per guarentire egualmente il petto e la schiena non ci sembra conveniente; almeno si oppone alla natura di una truppa cavalleresca.

intelligenza e bravura. Chiamati spesso a comoattere isolatamente od in brevi schiere, sempre vicini al nemico, e sempre esposti, essi devono accoppiare alle qualità e doti del soldato tutto l'accorgimento e l'astuzia di un abile partigiano.

*Formazione primitiva.*

Lo scopo indicato non potrebb' essere raggiunto se non dopo grandi cure e moltiplicati esercizi del cavaliere, e tutto questo non è possibile che nella calma della pace.

La cavalleria non si forma sui campi della guerra, in essa il soldato vi acquista sicurezza e si agguerrisce, ma è indispensabile che abbia prima ricevuto per tutto il suo servizio l'istruzione e la preparazione necessarie per la pratica della guerra.

I cavalieri devono conoscere tutto ciò che tocca la conservazione del cavallo ed avere una grande abitudine di montarlo. Essi devono essere perfettamente esercitati a maneggiare le loro armi e formati a tutti gli esercizi di dettaglio e d'insieme.

L'istruzione che bisogna dare al cavaliere prima di affrontarlo col nemico è dunque molto complessa; nondimeno ha minore bisogno del fante di quel compimento d'istruzione, o meglio di quell'educazione militare che sviluppa il morale e che non si acquista altro che alla guerra.

*Estimazione del servizio.*

Di fatto la cavalleria combatte spesso meno della fanteria, ed in generale ella combatte per brevi istanti. Se l'ora ed il punto non le pare propizio, la cavalleria si ritrae; se essa è vinta, sfugge velocissima alla persecuzione. Quest'arme è quasi dunque mai soggetta alle dure prove di fatica e di resistenza passiva che deve sostenere il fante: ella sceglie il suo nemico ed il suo terreno, e non combatte quasi mai la notte; è di rado esposta al fuoco dell'artiglieria, e non lo riceve che nelle circostanze straordinarie e decisive. Caricando la fanteria, essa viene certamente molto maltrattata, ma non ostante ciò rimane sempre a lei insieme col van-

taggio di attaccare una libertà d' azione di cui è privo il suo avversario.

Giunta una volta ad accoppiare l'accorgimento alla bravura, ogni cavalleria avrà attinto tale grado d' attitudine sufficiente per tutti i suoi modi d'azione.

### *Qualità e doti dell'ufficiale.*

L'ufficiale di cavalleria deve possedere al più alto grado le mentovate qualità. Abbandonato spesso a se medesimo con breve mano di cavalieri, egli deve possedere molta indipendenza d' azione. Pieno d' audacia e d' intrepidezza, conoscente perfetto del meccanismo dell'arme sua, egli deve trovare dappertutto qualchè risorsa; tenace ne' suoi propositi, non deve mai lasciarsi ributtare da nessuna contrarietà; dev'essere formato a giudicare il terreno ed a cavarne buon partito. Unendo la prudenza col valore, egli deve prima di combattere essersi preparata ogni possibile probabilità di vittoria, e fatto ciò, deve darla dentro a chius'occhi fino a che abbia conseguito il suo intento. In ogni caso non s'abbandonerà mai a quegl' impeti sconsiderati di bravura che sono frequenti ed altrettanto funesti nella cavalleria.

## § 4.

## FORMAZIONE DELLO SQUADRONE O UNITÀ TATTICA.

### *L' ordinanza della cavalleria.*

La tattica della cavalleria si fonda sullo squadrone che forma la sua unità tattica; l'azione principale di quest'arme combattendo in molti, si riassume nell'urto, il cui effetto è preparato da un movimento di carica in ordine serrato.

L'ordinanza della cavalleria in tutti gli eserciti è di due ranghi di profondità, perchè il secondo rango, quantunque non possa crescere l' intensità della carica, è nondimeno di un' assoluta necessità così per supplire alle perdite del primo rango, come per dare bastevole consistenza alla formazione in battaglia.

*Formazione dello squadrone.*

Conforme alle regole poste dall'esperienza ed al bisogno delle manovre, lo squadrone si divide sempre in quattro pelottoni perfettamente eguali, e di dodici a venti file per cadauno.

La forza numerica, o l'effettivo dello squadrone è dunque conservato di quarant'otto file al meno, o d'ottanta al più, il che sembra bastare a tutte le esigenze d'una buona formazione.

*Formazione de' reggimenti.*

La formazione dei reggimenti (1), inutile per la fanteria, è indicata come necessaria per la cavalleria. In alcuni eserciti, come di Russia, Prussia, Austria ecc., la giusta posizione di due squadroni o compagnie, come in Isvizzera, costituisce per quest'arme l'unità tattica chiamata divisione: e tre o quattro divisioni riunite insieme compongono il reggimento.

*Delle evoluzioni e delle manovre.*

Il già detto delle evoluzioni e manovre della fanteria si applica pure alla cavalleria; osserviamo solo che non si può volere da questa la medesima regolarità; ma essa vi supplirà colla sua più grande rapidità e colla prontezza della sua azione.

*L'andamento ordinario.*

L'andamento ordinario della cavalleria per le evoluzioni e le manovre è il trotto, come nella fanteria è il passo accelerato. La cavalleria non usa il passo che per l'istruzione, per gli esercizi di parata e per la marcia.

Nondimeno tutti i movimenti devono potersi fare al galoppo; perocchè bisogna che la cavalleria possa spiegarsi, arrivare sopra una nuova linea e caricare in sul subito con rapidità, non essendosi neppure allineata.

(1) Vi si può intanto sostituire la formazione in brigate.

*Osservazioni sulla velocità d'azione.*

Rispetto alla velocità ordinaria, noi facciamo notare che un cavallo di statura media messo al passo percorre per minuto dai 150 ai 200 passi; al trotto da 300 a 350, ed al galoppo dai 450 ai 500 passi. Nonostante si vuole notare che una colonna non marcia colla velocità di un cavallo isolato, e che nelle strade cattive, nei paesi montuosi, l'andare è necessariamente allentato; una colonna marciando al passo farà in un'ora da cinque a sei mila passi, ed alquanto più del doppio al trotto allungato.

Date queste prime nozioni noi faremo prova con alcune nozioni sullo spirito, sullo scopo e sul meccanismo delle manovre di quest'arme, di porgere in iscorcio i principii della sua tattica particolare.

## § 5.

### FORMAZIONE IN ORDINE SERRATO IN BATTAGLIA ED IN COLONNA.

*Formazioni principali.*

Noi abbiamo veduto che la cavalleria, salvi i casi subordinati in cui ella fa uso della formazione alla spezzata, non ha che due maniere di presentarsi sul terreno, cioè spiegata, od in colonna.

*La marcia in battaglia.*

L'ordinanza in battaglia, che è di poca importanza per la fanteria, sostiene una parte molto più eminente nella cavalleria, poichè è una preparazione a tutti i suoi modi di azione. La marcia in battaglia precede quasi sempre gli attacchi, ma essa è tanto più difficile, perchè le forze agenti provenendo dal temperamento e dalle qualità de' cavalieri e de'cavalli riuniti sono più disuguali, e perchè vi ha una rapidità eccessiva di movimento.

Per la cavalleria l'ordine in battaglia è dunque non solo

la formazione fondamentale, ma anche la principale e la più usata pe'suoi modi d'azione.

*Evoluzioni nel senso laterale.*

La maggior differenza fra la tattica della cavalleria e quella della fanteria vien da questo che il cavaliere nel rango non ha come il fante la libertà di fare al suo posto un mezzo giro e voltarsi, poichè la lunghezza del cavallo è più che tripla della sua spessezza. Perciò il cavaliere non potrà eseguir solo nel rango una conversione; bisogna, per un movimento collettivo di più cavalieri, porre la cavalleria in marcia per fianco.

*Marcia pel fianco.*

Questa manovra ausiliaria consiste nel movimento per tre o per quattro; ma la truppa invece di mettersi pel fianco sul terreno che ella occupa, vi si stabilisce a lato sopra una linea paralella per conversione di tre o quattro cavalieri eseguita a perno fisso.

È quasi uguale l'effettuare questo movimento per tre o per quattro perchè ciascuna di queste due maniere ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti particolari. Ma al di sotto di queste due cifre le manovre di fianco non possono farsi che successivamente, il che fa gittare assai tempo; inoltre la colonna diventa di tale profondità che sopravanza l'estensione della linea in battaglia. Tuttavia queste due maniere sono di tutta necessità per la strettezza delle vie e per altre circostanze.

*Rompere avanti.*

Anche la cavalleria rompe per tre o per quattro per marciare avanti, ma si antepongono i movimenti per plotoni, e la cavalleria non gli usa che per ripigliar le distanze o per guadagnare gli intervalli perduti; ovveramente per guadagnar terreno nel senso laterale allorchè si trova in colonna.

Le trasformazioni della cavalleria si fanno ordinariamente

col mezzo di movimenti obliqui o circolari, successivi o simultanei.

*La colonna per plotoni.*

(Fig. 47). Per marciare ed anche per manovrare la cavalleria adotta di preferenza la colonna costituita rompendo (convertendo) a destra o a sinistra per plotoni.

Questa colonna è la più atta a ristabilire in battaglia tutta la truppa con un semplice movimento di conversione, e i cangiamenti di direzione sono assai facili; soltanto per effettuare gli spiegamenti le fa d'uopo un poco più di tempo, e questo è il perchè essa conviene superiormente ai movimenti nel senso laterale.

Essa è sempre formata a distanza intera e si vuol osservare che alloraquando i plotoni sono minori di dodici file, i cangiamenti di direzione divengono difficili, e al di sotto di otto sono quasi impossibili. Quando si deve marciare a un'estensione di fronte minore, non rimane adunque che di rompere per quattro, per tre, per due, ecc., quantunque allora la colonna si allunghi di soverchio.

*La colonna per squadroni.*

(Fig. 48, 49, 50). La formazione della colonna per squadroni (di un reggimento, ecc.) è una delle più essenziali; giova ordinariamente per le manovre e principalmente per disporre le gran masse di cavalleria sopra spazi smisurati.

Questa colonna può essere formata a distanza intera (fig. 48) o a distanza di plotone (fig. 49), allora essa è soprannominata la colonna serrata. La distanza indicata è necessaria per operare li spiegamenti (fig. 50) rompendo per plotoni a destra o a sinistra.

*La colonna per divisioni.*

(Fig. 51). Come la colonna doppia per la fanteria, la colonna formata sui plotoni del centro delle divisioni unisce ad una gran mobilità una forte rapidità di formazione e di spiegamento.

Noi coglieremo questa occasione per far notare che un

rapido spiegamento in linea è il punto principale della cavalleria per passare immediatamente da ciascuna formazione all'attacco. Ed ecco il perchè ella ha bisogno più assai che la fanteria di evitare tutte le formazioni e tutte le evoluzioni complicate.

*Estimazione delle diverse colonne.*

Per la sua facilità a spiegarsi e a marciare in tutte le direzioni, la colonna serrata è il mezzo per eccellenza di manovrare; ma essa può diventar di un uso molto pericoloso, perchè dove fosse assalita improvvisamente alla testa o sull'uno dei fianchi, non potrà rimettersi in battaglia.

Si preferirà pertanto la colonna a distanza allora che si manovrerà in faccia al nemico senza aver la sicurezza di poter prevenire l'attacco di questo col mezzo di riconoscenze o con truppe disposte innanzi.

*Cambiamenti di fronte.*

La cavalleria non ha forza che contro un nemico che le si appresenta, e che lascia a lei tempo di caricarlo.

Per lei adunque i mutamenti di fronte riescono evoluzioni d'ogni momento. Si eseguiscono come le altre manovre rompendo e spiegandosi per plotoni, squadroni ecc., e si fanno sopra quella parte dell'ordinanza che si vuole.

I cambiamenti di fronte non sono però un modo che si possa usare in tutti i casi; sarà pertanto prudente partito di coprir sempre i fianchi della cavalleria che manovra sia cogli accidenti del terreno, sia con disposizioni di truppe.

## § 6.

### L'ATTACCO E LA DIFESA DELLA CAVALLERIA.

*Definizione e regole generali.*

Secondo l'elemento offensivo che domina nella cavalleria, la sua azione decisiva è la carica (l'attacco), i cui ultimi

istanti si chiamano l'urto, l'affronto. Perchè riesca a bene, le regole principali sono: di sceglier bene il momento e il terreno, poi di gettarsi col più grande impeto, ma serrati e allineati il meglio possibile sull'avversario, e finalmente dopo cominciata, spingere la carica tanto in mezzo ai nemici da porvi il maggior disordine e atterrarli.

*Modo di esecuzione.*

La gran carriera è il solo mezzo per effettuar l'urto, ma non bisogna prenderla troppo presto, cioè da troppo lontano, perchè oltrecchè ciò fa rompere l'ordinanza allargando le file, il che distrugge la maggior parte dell'effetto che produr deve l'urto generale e istantaneo di tutta quanta una colonna di cavalli, questi arrivano sopra il nemico trafelanti in guisa, che hanno perduto assai della loro forza.

Quando la cavalleria vuole assalire, si parte al passo; giunta alla distanza di 400 a 500 passi piglia il trotto, e dopo corsa presso a poco la metà dellò spazio, si mette al galoppo ordinario e finalmente ad una distanza di 60 a 80 passi si lascia andare alla carriera per piombare sul nemico col maggior possibile impeto.

Quantunque il successivo accelerar della corsa della cavalleria sia una precauzione necessaria, avvengono nondimeno talvolta de'casi, per esempio in una sorpresa, in cui la cavalleria incomincia la carica al galoppo, affine di ristabilire l'eguaglianza del movimento tra essa e l'assalitore.

*Intensità dell' urto.*

(Fig. 52). La rapidità de'movimenti e l'aderenza de'cavalieri stretti insieme l'uno ben d'accosto all'altro, decidono da soli de'risultati dell'urto ed affronto. Quest'ultima condizione è indispensabile, e si otterrà la più perfetta ordinanza di carica allora che il centro degli squadroni violentemente compressi nel corso dell' attacco appresenterà una massa compatta di diversi cavalli di profondità, o piuttosto quattro scaglioni distinti della profondità approssimativa di quattro cavalli, il cui angolo sagliente è rivolto

al nemico e si pronuncia tanto maggiormente, quanto più tempo continua la carica.

*Risoluzione nella carica.*

Il primo principio per tutta la tattica della cavalleria è che ogni carica debb'essere spinta fin nel cuore al di là se è possibile della linea o quadrato nemico. Se si comincia una carica e la si sospende o dismette mostra al cavaliere la possibilità di evitare il pericolo voltando faccia, snerva la sua prodezza e lo rende per lungo tempo debole ed incerto. Bisogna dunque che la perseveranza dei capi porga al cavaliere la sicuranza positiva che il solo suo valore può farlo uscir dal combattimento, e altresì che dove pur fosse respinto sarebbe di bel nuovo ricondotto a combattere infino a conseguire la vittoria de'suoi nemici.

*Esame dell'urto od affronto.*

Tali sono le regole generali per le cariche della cavalleria, e se ambedue le parti mostrano la medesima risolutezza, elle si urteranno con violenza. La linea che avrà acquistato celerità maggiore e avrà conservata meglio la sua ordinanza ributterà l'altra, supposto però che ambedue siano della medesima specie. Tuttavia, sebbene la cavalleria greve abbia un vantaggio incontrastabile sulla più leggera, la sperienza c'insegna che linee di cavalleria greve furono per le ragioni or or mentovate messe in fuga da dragoni e da cavalleggieri.

All'urto succede l'istante della mischia, il quale è nelle generali brevissimo, perchè i cavalieri delle due parti cercano di passar oltre per uscir dalla crisi.

*L'istante della mischia.*

L'uso delle armi pel cavaliere non comincia che al momento della mischia, poichè le armi da fuoco non lo giovano punto; bisogna anzi guardarsi bene dal tirare durante l'attacco, perchè tali fuochi arrecano maggior danno a chi gli usa che non a coloro contra cui sono fatti.

La lancia potrebbe essere di qualche utilità nel momento

dell'urto, ma è tanto facile il pararne i colpi, quanto difficile il maneggiarla, principalmente nelle mischie corpo a corpo.

Pertanto, solo allora quando è deciso l'effetto della carica, potranno i cavalieri vittoriosi giovarsi della loro sciabola, che è la sola arme efficace per la mischia. Ma alla loro volta quelli che sono vinti dovranno sottrarsi, profittando della velocità dei loro cavalli, sicuri come saranno di non essere colti se non da quei loro avversari che avranno più veloci corsieri.

*Testimonianza della pratica.*

Un fatto singolare confermato dalla storia della guerra è questo però, che avviene assai rado di veder da tutte le parti combattenti eseguite le cariche sin nel cuore e più oltre le linee nemiche.

Ordinariamente in quella che gli squadroni si mettono al galoppo, si introduce qualche indecisione in una delle linee, si scade dalla fiducia che si aveva in prima, i più deboli cedono all'impressione del pericolo, voltano le spalle e si trascinano dietro gli altri, così che non rimane all'assalitore avversario se non di perseguitarli. Che se questi vi si lascia inconsideratamente trascinare, le due parti si vedono in brev'ora disperse e perciò incapaci di tener fronte al menomo attacco.

*Osservazioni ulteriori.*

Quanto abbiam detto sugli attacchi di cavalleria ci spiega il come dopo cariche in apparenza così formidabili si trovano d'ordinario in sì piccol numero i morti ed anco i feriti; come brave truppe di cavalleria, sopra tutto di cavalleria nazionale, quale i corazzieri fiamminghi, gli usseri ungheresi ecc., non trovandosi a fronte che cavalieri di minor qualità o in poca riputazione, poterono spesso ributtare e porre in fuga fin le due linee al tempo medesimo senza neppure usare delle loro armi, come essi non le sguainarono, che per menare strage de'fuggitivi o per assalire anche una riserva in bell'ordine di battaglia, e fi-

nalmente come una breve schiera disposta in riserva e opponendosi incontanente in ordine serrato ad una cavalleria numerosa, prode e vittoriosa non solamente potesse rapire ad essa i frutti della sua vittoria, ma voltarla peranche in rotta. Le quali cose provano altresì che l'uso delle armi ha minore influenza sul buon riuscimento delle cariche che la fermezza dei ranghi durante e dopo l'urto, e che per conseguenza il pronto rannodarsi è la seconda qualità di una buona cavalleria.

*Precauzioni prima della carica.*

Per ovviare quanto è possibile agli inconvenienti ed ai casi che possono risultare da una carica fallita di effetto, e poichè la cavalleria assalitrice non è mai sicura del fatto suo, non si vuol mai rischiare un attacco senza aver prima pigliate le necessarie precauzioni.

« Primieramente bisogna assicurarsi che il terreno non presenti alcun ostacolo che possa tardare, attraversare o rompere del tutto i movimenti. Si vuol dunque mandare scorridori da tutte parti ad osservare il terreno, occupare il nemico e coprir ben la manovra. Al momento della carica questi smascherano rapidamente la linea, sia entrando per gl' intervalli, sia guadagnando i fianchi della truppa assalitrice di cui potranno in tal modo proteggere i lati deboli.

« Non bisogna mai caricare sopra un fronte troppo esteso, affine di evitare di essere ributtati su tutti i punti al tempo stesso; e poi un gran fronte non permette punto di conservar lunga pezza la regolarità e l'insieme cotanto necessarii.

Per essere pronti ad ogni evento, si tien sempre in riserva una seconda linea tanto vicina alla linea assalitrice da poterne coprire e favoreggiare il riordinamento e la raccolta, da seguitarla allora che essa insegue il nemico, da proteggerla quando fosse respinta e messa in rotta, e con un nuovo e improvviso assalto sui vincitori che si troverebbero appunto per questo disordinati antivenire ben anco e

talvolta far sì che tornino in nostro vantaggio le conseguenze della rotta.

*Regole per inseguire il nemico.*

I vincitori devono stringere vivamente il nemico, ma osservando altrettanta circospezione. Gli assalitori si rannoderanno avanzando, la riserva passerà per gli intervalli e di conserva cogli scorridori renderà attivo l'inseguimento. I persecutori devono studiare di guadagnar terreno sui fianchi del nemico e di penetrare nel bel mezzo delle sue colonne per metterle in intera rotta le une dopo le altre, non lasciando ad esse agio nè tempo di unirsi e soccorrersi vicendevolmente.

Oltre il caso in cui bisogna guardarsi dall' inseguire sconsideratamente il nemico, avvene un altro in cui bisogna astenersi affatto dall'inseguirlo direttamente per rivolgere i proprii sforzi da un altro lato. Una cavalleria vittoriosa, che dopo di aver guarentiti i suoi propri fianchi può spesso profittare della sua posizione avanzata per pigliar subito di fianco o alle spalle il nemico che vede durarla fermo sulla sua destra o sinistra, questa cavalleria potrà anche da sola decidere del risultato della battaglia.

*Regole per la ritirata.*

La cavalleria ributtata non deve far le prove di rannodarsi alla portata del nemico, ma sì bene guadagnare il più presto possibile qualche luogo sicuro, un terreno conveniente, o tal luogo ove siano truppe disposte in riserva per rannodarsi o ricomporsi dietro ad esse e pigliare poi la parte di riserva e riprendere il suo posto nell' azione. Sovente queste riserve sono composte di fanteria, e allora bisogna in tutta fretta scoprire i fuochi di essa e rannodarsi dietro le sue ale per giovarle di sostegno.

*Difesa della cavalleria.*

Quantunque abbiam detto che non è nel carattere della cavalleria l' aspettare il nemico, nondimeno in guerra si appresentano talvolta certe circostanze, in cui una parte

della cavalleria dovrà combattere a piè fermo. Spesso ancora si è obbligati di far scendere da cavallo una parte de'cavalieri per impiegarli alla difesa momentanea di qualche oggetto speciale fino all'arrivo delle truppe destinate a tale servizio. Non pertanto non si usa un tal mezzo se non ne' casi pressanti in cui si manchi affatto di fanteria. La cavalleria si giova allora delle sue armi da fuoco e non vi si adoperano che i dragoni o i cavalleggieri; e dobbiamo osservare altresì, che la cavalleria non può agire che con due terzi delle sue forze, perchè il rimanente deve stare a guardia de' cavalli.

Abbiam detto che in passato non si consideravano i dragoni che quale una fanteria col cavallo disegnata specialmente a servire in questa sorta di casi e in altri molti, ma bastò a noi di aver ciò manifestato per mostrare l'assurdità di tal pretensione.

Il solo caso in cui la cavalleria formata in ordine serrato potrebbe fare buon uso del suo fuoco sarebbe quello in ritirata in cui si vedesse minacciata da milizia irregolare (1). Queste sono facilmente arrestate, perchè non amano di attaccare un nemico risoluto a difendersi.

## § 7.

### L' ORDINE DI COMBATTIMENTO ALLA SPEZZATA.

*Definizione generale.*

Le qualità della cavalleria pel combattimento alla spezzata sono minori di quelle della fanteria: i fuochi o colpi rari ed incerti degli scorridori a cavallo non potrebbero mai conseguire un gran risultato. Questi scorridori, tratti inclusivamente dalla cavalleria leggera, potranno nondimeno riuscire di un buon effetto dovunque la celerità eserciterà una grande influenza. Spesso, e noi potrem dire ne' terreni

(1) Per esempio in una guerra contro la Russia con de' Cosacchi, ma un attacco in ordine serrato, avrebbe forse maggiore effetto.

uniformi in generale, essi devono essere impiegati per incoraggiare e secondare i tiratori o bersaglieri della fanteria.

*Osservazioni particolari.*

Le regole generali per la formazione e condotta de' plotoni di scorridori sono conosciute dal regolamento; noi osserveremo soltanto che in generale esse corrispondono a quelle che sono state stabilite per la fanteria. Anche questi scorridori devono profittare di tutte le disuguaglianze e ripari che presenta il terreno; ma siccome ei ne troveranno più difficilmente, così dovranno almeno muoversi continuamente. Siccome essi non hanno timore alcuno di una carica della cavalleria nemica, che evitano o combattono ad egual fortuna, così essi possono allontanarsi maggiormente e trarre arditamente innanzi. Tuttavia bisogna che vadan sempre molto attenti e avvertiti non solamente di quello che fa il nemico, ma eziandio de' movimenti della loro propria truppa.

Come i bersaglieri della fanteria, anch'essi hanno bisogno di essere fiancheggiati da piccoli sostegni in ordine serrato. Ma questi sostegni possono essere di una minor forza (un mezzo plotone) e più lontani. Le riserve sono ad essi men necessarie e spesso sono formate dalla fanteria.

*Proporzioni numeriche.*

La proporzione tra gli scorridori e la truppa che li manda non può essere indicata precisamente, poichè dipende dalle circostanze. Tuttavia gli scorridori possono abbracciare un terreno molto esteso e agire con una grande indipendenza. Si può fissare il *maximum* al quarto o al quinto della truppa principale: per esempio un plotone per ogni squadrone, la cui metà sarebbe trattenuta qual sostegno, basterebbe per tutti i casi.

## § 8.

### DISPOSIZIONE DI DIVERSI SQUADRONI.

*Ordine di battaglia.*

(Fig. 33). Le regole di disposizione per più squadroni corrispondono in generale a quelle che abbiam già esposte per la combinazione di più battaglioni di fanteria: e però noi non toccheremo che delle cose più essenziali.

Molti squadroni si presentano essi pure sopra due linee almeno: quando si trovano insieme cavalleria greve e cavalleria leggiera, questa forma la prima linea e l' altra la seconda.

*Intervalli e distanze.*

Gli squadroni o divisioni lascian tra essi degli internienti di dodici fino a venti passi. Ordinariamente questi intervalli si fanno eguali ad un quarto di fronte dello squadrone, vale a dire all'estensione del fronte di un plotone.

Una seconda linea è più necessaria alla cavalleria che alla fanteria; solo la più gran velocità di quest'arme permette di distendere un poco le distanze fra le linee e fu anche posto qual principio che sì fatte distanze non devono essere minori di trecento passi per fornirle lo spazio necessario alla sua azione.

*Formazione delle truppe.*

(Fig. 53). La prima linea è ordinariamente spiegata, la seconda in colonna, ma non in quadrato come nella fanteria; poichè la seconda linea deve sempre stendersi più della prima, o almeno essere disposta dietro le ale per coprirle contro attacchi di fianco.

Gli intervalli tra gli squadroni della seconda linea riescono perciò talvolta più grandi dell'usato, ma questi vuoti che la cavalleria può facilmente empiere colla sua rapidità

saranno spesso anche molto utili allora che combattuta e inseguita la prima linea avrà bisogno di traversar la seconda.

*Passaggi di linee.*

Quasi tutti i regolamenti prescrivono alla prima linea di schivarsi per gli intervalli ordinarii lasciati fra gli squadroni della seconda, ma non sembra che apprezzino bastevolmente i pericoli e le difficoltà di questa manovra, la quale può far porre in rotta e trascinare altresì in una generale fuga la seconda linea anche prima che essa abbia potuto combattere.

(Fig. 54). Quando non si dispongono le colonne dietro le ale della prima linea, bisogna dunque sempre formare la seconda in colonne di fronte assai piccole (per squadroni) per appresentare intervalli bastevolmente grandi e permettere un subito spiegamento. Nondimeno per quanto rapidamente possa essere eseguita una tale manovra, rimane ognora da temere che la cavalleria vittoriosa non si getti sulla seconda linea prima che questa abbia potuto riformarsi e in ogni caso prima che essa abbia potuto rompere in carriera.

Questa disposizione non pare adunque buona che davanti la fanteria, o allora che una disposizione di truppa sul fianco vieti al nemico di caricare la seconda linea, il che ci riconduce di bel nuovo alla superiorità della formazione per scaglioni ed a scacchiere.

*Formazione in iscaglioni.*

(Fig. 55). Questa disposizione è la più conveniente per la cavalleria, perchè senza abbandonar l'ordine in battaglia ella vi trova il mezzo di risparmiar le sue forze, di avanzare e di indietreggiare alternativamente l'una o l'altra delle sue ale. Là, ogni fianco è protetto dallo scaglione che lo segue immediatamente, e questa protezione è tanto più efficace, perchè la sua proprietà speciale è quella di difender meglio il terreno che le stà davanti che non quello che essa occupa.

Perchè una tal disposizione riesca bene, bisogna soltanto:

« L'appoggio efficace del fianco esposto del primo scaglione per mezzo di luoghi o di truppe di sostegno.

« La distanza di trecento a quattrocento passi tra gli scaglioni per l'esecuzione convenevole delle cariche.

Gli scaglioni men forti di uno squadrone hanno troppo poca consistenza: quelli di oltre quattro diventano troppo pesanti. Questo limite di forza come quella sopra mentovata delle distanze deve essere sempre mantenuto.

*L' ordine in scacchiere.*

(Fig. 56). Questa disposizione come quella per scaglioni conviene molto ai terreni alquanto variati; e giova particolarmente a sostenere le ritirate ed a respingere attacchi poco vivi.

Gli accidenti del terreno obbligano spesso a non servar la simmetria, ma la rapidità de' suoi movimenti permette facilmente alla cavalleria di ripigliare la disposizione normale, e importa meno a questa che i suoi scaglioni si mascherino momentaneamente, dappoichè essa non è chiamata a prender parte all'azione de' fuochi.

*Classificazione degli attacchi.*

La cavalleria riunita in reggimenti o brigate usa diverse maniere per eseguire i suoi attacchi.

L'attacco in linea, detto in muraglia, viene eseguito dalla truppa ordinata in battaglia. I deboli intervalli lasciati fra gli squadroni si perdono ordinariamente nell' avanzare, di modochè il fronte intero non presenta che una linea serrata. Questo è il modo più conveniente contro la cavalleria, ma vi bisognano truppe molto esercitate e di una tempra morale assai forte e oltracciò un terreno tutto uniforme.

L'attacco in iscaglioni è eseguito da squadroni cominciando dall' un' ala o dall' altra e seguitandosi l' uno dopo l' altro. Questo attacco è impiegato allora che si vogliono porre in giuoco le proprie forze successivamente. Il suo

più grande inconveniente è questo, che esso espone troppo i fianchi della truppa che attacca.

L'attacco in iscacchiere non è che una variante del precedente. Esso adopera sempre alcuni squadroni, i pari o dispari, simultaneamente nel combattimento. Lo si usa molto di rado e di preferenza nei casi di ritirata.

L'attacco in colonna serrata poco usato anch' esso non sarà mai che una eccezione alla regola, necessitato da una sorpresa o da un stringente pericolo. Il suo effetto non può provenire che dall'impressione morale che produce sul nemico l'aspetto di una tal massa di cavalleria. Il suo più gran vantaggio è quello di spingere o di surrogare immediatamente gli squadroni in testa; nondimeno contro cavalleria si antepone la carica in massa di linee più successive.

L'attacco in colonna a distanza potrà essere vantaggioso per caricar truppe di fanteria. Ma allora gli squadroni pigliando sempre le distanze necessarie non caricano che successivamente, ma subito l' uno dopo l' altro, infino a che l'attacco sia perfettamente riuscito.

L'attacco alla spezzata o in foraggiatori somiglia a quello che noi abbiamo esaminato nella fanteria sotto la denominazione di tiratori in gran banda. Il modo di usarlo e le regole della sua azione sono presso a poco le medesime. Ordinariamente non si eseguisce che dalla cavalleria leggera per attaccare le batterie nemiche e le linee degli scorridori o per inseguire. Si faranno sempre seguire da plotoni in ordine serrato per servir loro di sostegni e di punti di raccolta.

Queste sorta di attacchi possono essere diretti od obbliqui: la spiegazione essendo già ne' termini stessi, noi farem solo osservare che per effettuare questi ultimi attacchi la cavalleria usa di preferenza la formazione in iscaglioni obbliqui alla guisa di quelli della fanteria.

*Inconvenienti della colonna.*

**La lunghezza delle colonne è un inconveniente quasi inseparabile dalla natura della cavalleria, ma si cerca di**

scemarlo ogni qualvolta il terreno e le circostanze lo permettono, moltiplicando il numero delle colonne.

La colonna di una divisione di esercito o di ventiquattro squadroni è ammessa pure dalla tattica. Tuttavia bisogna, allora che si può, dar la preferenza a colonne di minor forza.

*Appoggio de' fianchi.*

(Fig. 57). Il miglior mezzo per coprir le parti più deboli, cioè i fianchi della cavalleria, se siano le sue masse disposte in linea estesa, in scaglioni o in colonne, è quello di far seguire le ale esposte da squadroni ordinati in colonna per plotoni per respingere sia per una conversione in linea, sia con un rapido spiegamento ogni attacco di fianco, e porre eziandio il nemico in rotta con una carica impreveduta.

*Necessità degli scorridori.*

(Fig. 58.) Come nella fanteria tutte le evoluzioni e manovre della cavalleria devono essere accompagnate da scorridori, che precedono, legano, mascherano e smascherano le linee e le colonne secondo le esigenze dell'azione. Sempre utilissimi, è sopra tutto ne'movimenti retrogradi, in generale difficilissimi per la cavalleria e spesso anche in quelli della fanteria, che si fatti cavalieri dispersi possono rendere grandi servigi.

## § 9.

### APPLICAZIONI DEI DIVERSI MODI DI AZIONE DELLA CAVALLERIA.

*Superiorità della fanteria.*

Noi abbiamo fino ad ora considerata la cavalleria sotto il solo punto di vista generale e sopratutto nella sua condotta rispetto alla propria arme. Noi comimincerem pertanto ad esaminare i suoi rapporti colla fanteria, indi quelli coll'artiglieria.

Sia isolatamente, sia collettivamente, il fante esercita sul cavaliere quella superiorità incontrastabile che proviene dalla sua arme da fuoco e dalla baionetta, dalla facilità di agire sopra tutti i terreni e dall'applicazione della colonna serrata in massa. La storia delle guerre ci insegna altresì che la cavalleria l'ha fallita ne'suoi attacchi contra la fanteria ordinata in battaglia.

*Momento per caricare.*

Per caricare la fanteria, la cavalleria sceglie quasi sempre il bel punto in cui ella si trova o fortemente occupata o in tal situazione che scemi la sua forza, p. e. allorchè essa è formata in colonna di marcia o disordinata da un fuoco micidiale ; quando nel suo fare mostra debolezza, quando la sua ordinanza mostra qualche indecisione , e particolarmente quando ella passa da una in altra formazione. Noi potremmo aggiungere eziandio , il momento in cui la pioggia ha bagnate le sue armi ; ma la costruzione dei fucili attuali ha d'assai diminuito questa sgraziata influenza della temperatura sull'efficacia dei fuochi.

In tali circostanze la cavalleria attaccherà, qualunque sia la formazione in cui si trova, per non perder tempo e fallir l'occasione; ma per gli attacchi ordinari ella preferisce la formazione in colonne a distanza e quella in scaglioni.

*Attacchi del quadrato.*

(Fig. 58.) Gli attacchi della cavalleria contra i quadrati si fanno ordinariamente in scaglioni o in colonna a distanza in guisa che gli squadroni gli attaccano rapidamente l' uno dopo l' altro. La cavalleria dirige in generale i suoi attacchi contra gli angoli saglienti de'quadrati; sono i punti deboli perchè presentano minor fuoco se non sono guarniti di artiglieria o rafforzati da bersaglieri disposti in forma di sbarra

Un gran quadrato non sarà mai attaccato sopra un solo angolo, ma si bene sopra i due adiacenti alla faccia stessa, perchè una sola colonna d' attacco toccherebbe un troppo grave danno per la moltiplicità de'fuochi obliqui delle due

faccie dirette contra di lei; di più un solo attacco non scuoterebbe abbastanza il morale della fanteria.

Un quadrato di minor forza, p. e. un quadrato di battaglione d' ordinario caricato sopra un angolo o sopra una faccia, talvolta si preferisce quest'ultimo modo di attacco per non essere esposti se non al fuoco di un lato solo. La qual regola diventa assoluta allorachè v' ha dell' artiglieria negli angoli del quadrato.

Gli attacchi de'quadrati preceduti da cariche di scorridori, che volteggiando intorno a'quadrati straccano i fanti, li inquietano con colpi di moschetto, li recano a cessare o scemare i loro fuochi e nascondono ad essi le manovre del loro corpo.

La truppa principale di cavalleria non formerà le colonne di gran profondità, poichè è meglio stabilire più colonne di attacco che si seguitino rapidamente; in questo modo essa non demoralizza solamente il nemico, ma le colonne sono anche meno esposte. Queste cariche simultanee e rapidamente successive devono finire per vincere la resistenza. Tuttavia la storia delle guerre ci mostra i pochissimi esempi, in cui la cavalleria sia riuscita a rompere i quadrati; cotali casi eccezionali sono avvenuti allorchè la fanteria non seppe fare il suo dovere, o che essa si è trovata oppressa dagli effetti delle altre armi, sopra tutto dell'artiglieria, o finalmente vinta da altri casi fortuiti. E nondimeno anche in molti di questi casi disperati truppe di fanteria agguerrite hanno saputo salvarsi in parte formandosi in gruppi e difendendosi vantaggiosamente nella mischia.

*Attacco contro un sistema di quadrati.*

L'attacco diventa ancor più difficile allorchè si deve rompere un sistema di varii quadrati disposti in linea o in scaglioni, che si fiancheggiano vicendevolmente a buona portata della moschetteria.

Contra una disposizione di questa sorte un solo mezzo promette alla cavalleria qualche successo, ed è di portare tutti i propri sforzi sopra l' uno de' quadrati di fianco che

chiudono il sistema. Ma siccome questi quadrati sono quasi sempre protetti sia da ostacoli, sia da disposizioni di truppe o da artiglieria, la cavalleria non può pensare ad assalir masse così formidabili se non dopo che esse sono scrollate da un fuoco micidiale d' artiglieria, ovveramente pigliando a ritroso gli ostacoli sui quali esse si appoggiano. Allora solamente ella arrischierà delle cariche in colonna o in scaglioni sui punti più maltrattati. Il medesimo modo di azione è indicato ordinariamente contro una linea di fanteria che sostenesse in addietro una linea di cavalleria. Ma in tutti questi casi il successo è più che incerto per la cavalleria.

*Attacco degli scorridori.*

La cavalleria in ordine serrato non attacca che ben di rado le linee de' bersaglieri. Se avvenisse un tal caso noi sappiam già il rimedio per la formazione dei gruppi.

Spesso una parte della fanteria è sorpresa da cariche di cavalleria alla spezzata, e allora ne nasce la lotta corpo a corpo, nella quale si appaleserà sempre assai chiaramente la gran superiorità della baionetta, principalmente allora che i fanti sono tanto destri da sapersi porre al lato sinistro de' cavalieri. Se il terreno presenta ancora qualche vantaggio, un'abile fanteria non arrischierà nulla.

*Carica contro l'artiglieria.*

La sola carica che sembra eseguibile contra l'artiglieria è quella alla spezzata o altro simile, e nondimeno bisognerà procurare di guadagnare il fianco dell' avversario anzichè di assalirlo di fronte. Tutta la carica è dunque un' azione regolare che dipende molto dal caso. Un forte impulso da parte degli ufficiali e un pronto rannodamento dopo la carica sono i soli mezzi di successo, i quali mezzi saranno sempre attraversati e disputati dalle truppe disposte in riserva dell' artiglieria, come vedremo trattando dell'attacco e della difesa delle batterie.

*Regole di condotta.*

Per quanto abbiam detto della poca efficacia dell'azione della cavalleria, pur questa sostiene spesso una parte decisiva sul campo di battaglia, ma torna assai difficile di ben dirigerla. Quest' arte, sopratutto quando si tratta di grandi masse, esige di fatto una cognizione profonda della natura, delle risorse e della tattica della cavalleria, qualità che bisogna aggiungere a tale rapidità di colpo d'occhio, che tenendo conto del tempo, del terreno, della forza e delle disposizioni del nemico, sappia cogliere immediatamente l'opportunità e le conseguenze di un movimento e sia accompagnata da una bravura e da una vigoria di esecuzione inconcusse.

Queste doti cotanto difficili a riunirsi, sono indispensabili per costituire un buon ufficiale di cavalleria. Ma esse tornano altrettanto necessarie agli ufficiali di fanteria, particolarmente a quelli di stato maggiore, i quali trovano sovente l'occasione di avere sotto la loro direzione truppe di cavalleria, e bisogna allora guidar quest'arme in guisa da conformarla alla sua destinazione e farle conseguire lo scopo che è a lei specialmente indicato.

*Influenze esteriori sulla cavalleria.*

Il più o meno di energia che mostrerà la cavalleria di un esercito dipende assai da influenze esteriori, tra le quali noi annoveriamo la natura delle operazioni e il modo adottato di questa.

L'offensiva, la coscienza della forza, la riputazione delle armi, acquistata una volta, produrranno tale effetto, che le cavalleria non conoscerà più ostacoli.

La difensiva, e il sentimento di debolezza per lo contrario scemeranno il suo valore, la faranno mancar di ardimento, e muteranno le difficoltà di poco rilievo in ostacoli insuperabili. Gli è in questa guisa che una cavalleria men numerosa e spesso inferiore ben anco per doti individuali può vincerla sopra un'altra, allorchè la prima è ben guidata e si trova avere i vantaggi or or mentovati.

*Importanza de' primi successi.*

I primi successi sono quasi il tutto per la cavalleria e perciò al primo rompere di una guerra, bisogna studiare attenti il bel punto e l'occasione di render facili e vittoriose le prime cariche. Bisogna farla attaccare continuamente quando le circostanze sono favorevoli; e sottrarla con gran cura e senza mostrarne pure il sembiante ne'casi contrarii; si vuol dimostrare di avere posta in essa una illimitata fiducia, e quando avrà ottenuto qualche successo, ella sarà in breve bene esercitata, agguerrita, e quanto intraprendente, altrettanto temuta.

*Destinazioni principali.*

Atterrare, sgominare e inseguire, ecco pertanto le destinazioni più ordinarie della cavalleria. Essa fa compiuti i successi ottenuti o anche solo preparati dalle altre armi; quando il nemico è scosso dalla moschetteria, atterrato dalle baionette, o fulminato dall'artiglieria, ella si getta sopra di esso con tanto maggiore impeto, perchè ha già il convincimento della vittoria, essa lo avviluppa, lo insegue, lo disordina e distrugge, raccogliendo da sè sola i frutti di tal vittoria.

Quando l'esercito indietreggia, principalmente in campo aperto, la si pone al retroguardo. Ella tiene in rispetto e a buona distanza il nemico, gli nasconde il disordine del grosso della divisione ecc.; sostiene la fanteria, protegge l'artiglieria, e con minacce o moti offensivi procaccia ai fanti il tempo di rannodarsi.

Un tale concorso permetterà talvolta benanco di ripigliar le offese. In ogni caso e il più spesso, ella salverà l'intero corpo di esercito preservandolo da una rotta generale.

*Disposizioni della cavalleria operante colla fanteria.*

(Fig. 59). Quando la cavalleria agisce colla fanteria, la si colloca ordinariamente dietro le ale o dietro le linee di battaglia. Le circostanze decideranno quale di queste disposizioni si dovrà usare; ma in ogni caso bisogna guar-

darsi bene dal mescolarla colla fanteria, poichè così facendo si rendono inutili quasi le forze di ambedue, si sacrificano o ci priviam d'una di esse inutilmente.

*Corpi di cavalleria.*

Spesso si raccolgono i molti reggimenti di cavalleria in corpi di esercito, che sotto gli ordini diretti del generalissimo sono riserbati per menare i gran colpi: essi ottengono sovente grandi successi; solo bisogna guardarsi dall'impiegare questa cavalleria contra infanteria e artiglieria intatte. Nondimeno la storia delle guerre ci mostra alcune eccezioni, per cui anche in certe circostanze sfavorevoli essa ha conseguito le più luminose vittorie.

*Conclusione.*

L'impiego e le disposizioni della cavalleria in generale dipendono da molte circostanze, soprattutto dalle risorse e dalla configurazione del paese, teatro della guerra. Il rapporto numerico di quest'arme è ordinariamente da uno a sei o a otto della fanteria; in un paese fortemente accidentato, come la Svizzera ecc., si potrà scemarlo sino da uno a quindici ed anche da uno a venti, ma non mai di meno, poichè anche nelle montagne se ne potranno ritrarre grandi servigi impiegandola secondo i mentovati principii.

Il seguito delle nostre lezioni ci ricondurrà di frequente alle attribuzioni ed ai servigi così importanti della cavalleria.

# CAPITOLO QUARTO

## TATTICA RIASSUNTA DELL' ARTIGLIERIA

### § 1.

### IMPORTANZA DELL'ARME E PRINCIPII DI FORMAZIONE.

*Definizione generale.*

L' artiglieria è potente aiuto alla forza positiva e permanente, chè per gli effetti distruttori de' suoi grossi proietti si fa sentire a grandissime distanze.

Le proprietà caratteristiche di quest'arme sarebbero dunque essenzialmente difensive; ma la gran mobilità colla quale ella sa adattarsi ai modi di azione delle altre armi, la rende altrettanto formidabile nell' attacco che nella difesa a piè fermo.

Tuttavia, siccome essa è inabile a difendersi da sola, non può agire isolatamente ed ha sempre bisogno di una protezione immediata delle altre armi; con tutto ciò riunita colla cavalleria, essa è tanto l' arme del momento, come insiem colla fanteria diventa l'arme di preferenza delle battaglie e delle posizioni.

*Classificazione dell'arme.*

La natura e le proprietà di quest'arme giustificano la sua divisione in artiglieria di fortezze o d'assedii e in artiglieria di campo; questa si suddivide in artiglieria a piedi e in artiglieria a cavallo o volante.

Non permettendoci il nostro quadro di trattare dell'artiglieria di assedio e di entrare nelle particolarità dell'artiglieria di campo, noi ci restringeremo a toccar solo dei principii elementari dell'organizzazione, meccanismo ed usi diversi di quest'ultima, e soprattutto de'suoi rapporti tattici colle altre armi.

*Proporzione numerica.*

La proporzione nella quale conviene di attaccare dell'artiglieria ad un esercito dipende da molte circostanze. L'esperienza ha fissato qual regola approssimativa per le circostanze ordinarie il numero di due a tre bocche da fuoco per mille uomini di fanteria, e presso a poco il doppio per la cavalleria; pare però che questo debba venir considerato come il maximum.

*Principii di formazione.*

Fondandosi tutta la tattica dell'artiglieria sugli effetti prodigiosi dei suoi fuochi, a portata lontana, le bisogna dunque per produrre de'grandi effetti colla sua apparizione sopra un dato punto una unità tattica abbastanza forte e al tempo stesso bastevolmente debole per potere agire ed essere diretta con facilità; e questa è la batteria.

Negli eserciti europei la batteria è composta di quattro, sei, o otto bocche da fuoco. Si distinguono eziandio batterie leggere e grosse batterie a piedi, batterie volanti, batterie d'obizzi ecc. Le artiglierie, i loro accessorii, cassoni di munizioni ecc., e finalmente gli uomini destinati a servirle entrano nella formazione tattica.

I bisogni della guerra attiva che obbligano di variare i calibri e il genere dei pezzi e dei proietti per conciliare la mobilità colle portate e gli effetti voluti giustificano al-

tresi la divisione dell' artiglieria di campo in batterie divisionarie e in batterie di riserva, le prime delle quali, più leggere, sono destinate a seguir le truppe in tutti i loro movimenti, laddove le seconde più pesanti, non entrano in azione che in certe occasioni.

## § 2.

### PARTICOLARITÀ SULLE BOCCHE DA FUOCO, SUI PROIETTI E I GENERI DI TIRO.

*Osservazioni generali.*

Non entrando in dettagli che potrebbero trovar luogo solamente in un corpo speciale di artiglieria, noi crediamo però necessario di dare alcune nozioni elementari sulla costruzione delle bocche da fuoco, che sono più frequentemente usate, sul genere e gli effetti dei proietti, sulle qualità del tiro e sopra i suoi modi principali di azione.

*Bocche da fuoco.*

Per rispondere a tutte le esigenze della guerra si ha bisogno di pezzi di costruzione diversa. Si conoscono principalmente i pezzi da tiro, i cannoni e i pezzi da getto, obizzi e mortai.

(Fig. 60). I cannoni scagliano le loro palle in una direzione presso a poco diretta, in modo da colpire tutti gli oggetti che si trovano nella loro direzione e da atterrarli colla forza dei loro colpi.

(Fig. 61). Gli obizzi e mortai lanciano i loro proietti ad una grande elevazione in guisa da descrivere curve bene pronunciate per percuotere di preferenza oggetti nascosti dietro ripari che per conseguenza non si vedono e non potrebbero essere colti da colpi diretti.

I cannoni sono ordinariamente carichi di palle piene, gli obizzi e i mortai di palle vuote (bombe ed obizzi); ambedue devono scagliare eziandio scatole e palle piene, cioè scaglia a mitraglia e shrapnels.

(Fig. 62 e 63). Ogni pezzo è composto di un cannone destinato a ricevere e a lanciare i proietti, e di una carretta destinata a servire di appoggio e di mezzo di movimento al cannone. Lo spazio interno del cannone si chiama l'anima, e il diametro di questa il calibro del pezzo.

Le diverse destinazioni dell' artiglieria vogliono altresì dei pezzi di diverso calibro, gli uni di un calibro più leggero hanno una più grande mobilità, mentre gli altri di gran lunga più pesanti, ma di un calibro più forte produrranno effetti assai più grandi.

*Costruzione dei pezzi.*

I cannoni di campo hanno in generale la lunghezza di 14 a 18 calibri per dare, con una puntatura abbastanza giusta, una mobilità sufficiente. Le artiglierie d'assedio hanno una lunghezza di 20 a 25 calibri. Tutti questi pezzi sono posti sopra carrette a ruote.

Gli obizzi sono molto più corti: dieci a dodici calibri di lunghezza per gli obizzi ordinarii; e soli sei per gli obizzi di montagna: sono posti come i cannoni su carrette. I mortai (Fig. 64) o grandi obizzi non sono usati che per gli assedii e posano sopra carrette immobili.

Le carrette provvedute di un avantreno per eseguire i movimenti devono essere di tal forza da sopportare il peso della bocca da fuoco e resistere alla scossa proveniente dal fuoco e assai leggere per poter essere maneggiate in tutte le direzioni; si tiene che un pezzo è lungo circa un sedici passi, annoverandovi la carretta e i cavalli.

*Proietti diversi.*

Il proietto più semplice è la palla piena scagliata dai cannoni ordinarii. Si distinguono altresì le palle, una sola delle quali basta per ogni carica, e le palle usate collettivamente.

Secondo il loro calibro le palle si dividono da tre, quattro, sei, otto, dodici, ventiquattro ecc., calcolate giusta il peso che avrebbe una palla di pietra del medesimo

diametro; si hanno palle di due, quattro, sei, dodici, sedici oncie e anche più.

Le palle vuote si chiamano obizzi e bombe secondo che si scagliano da obizzi, o da mortai. Ve ne sono di sette, otto, dodici, quattordici e ventiquattro, vale a dire di una grandezza che corrisponde ad una palla piena dello stesso peso. Le bombe si misurano di sei pollici e più di diametro.

(Fig. 65). Gli obizzi e le bombe sono provveduti di un lume a miccia e pieni di tal composto che fa scoppiare il proietto nel momento calcolato; in guisa che questo proietto agisce ad una gran distanza non solamente per la sua propria forza, ma anche per quella degli scoppii divergenti.

(Fig. 66). I sacchetti a scaglia o mitraglia sono come scatole quadrate o cilindriche, in latta o in tela piene di palle: questa scatola scoppia uscendo dal cannone, in modo che le palle si disperdono in forma di fascio e possono colpire un fronte di una assai grande estensione.

(Fig. 67). Li shrapnels sono palle vuote piene di palle, le quali non iscoppiano che ad alcune centinaia di passi fuori del cannone, di maniera che si può colpire a molto maggior distanza che colle scatole di palle.

(Fig. 68). I razzi di guerra consistono in un cilindro vuoto ripieno di un composto attaccato ad una bacchetta e provveduto di una palla piena o vuota: si lanciano con un tubo a sostegni mobili senza bisogno di una bocca da fuoco.

L'artiglieria si serve spesso di palle incendiarie sia di palle infuocate, sia di obizzi e di bombe forate da molti buchi e piene di una composizione incendiaria, sia di palle in tela munite di una forte intelaiatura di ferro, ed egualmente piena di una composizione a fuoco, o finalmente di razzi incendiarii.

Le palle e i razzi da illuminare confezionati presso a poco come gli ultimi, sono destinati ad illuminare gli oggetti nella notte, e le palle da fumo a dar dei segnali durante il giorno.

I cannoni Paixhans (cannoni a bombe) sono grandi pezzi destinati a lanciar bombe di gran calibro.

*Portate generali.*

(Fig. 69). Tutti i proietti descrivono in aria una curva più o meno pronunciata secondo la più grande o minor quantità della carica e dell'elevazione che si dà al pezzo; vale a dire secondo l'angolo più o meno pronunciato che la linea di mira fa coll'asse dell'anima. Per conseguenza le diverse bocche da fuoco hanno dei bersagli in bianco e in generale portate più o meno lontane.

Colle cariche ordinarie le portate medie possono essere indicate:

Pei pezzi da tre e da quattro, da settecento a ottocento passi;

Per quelli da sei e da otto, da 1000 a 1200 passi;

Per quelli da dodici, da 1500 a 1600 passi;

Per quelli da ventiquattro, da 2000 a 2400 passi;

Pei diversi obizzi, da 2000 a 3000 passi.

La portata totale di tutti questi pezzi arriva quasi a doppia distanza, ma non si può tirare efficacemente che a 1500 passi contra la fanteria e a 2000 contra la cavalleria.

La scaglia o mitraglia ha i suoi migliori effetti alla distanza di 400 fino a 800 passi. Tale distanza può essere aumentata di circa 200 passi contra la cavalleria.

Li shrapnels sono impiegati con maggior vantaggio alla distanza di 800 a 1200 passi.

I razzi di guerra, principalmente i denominati alla *Congrève*, cotanto usati dagl'Inglesi e dagli Austriaci, possono venir lanciati con effetto fino alla distanza di quattromila a cinquemila passi.

Quanto più grandi sono il calibro e la densità del proietto e minore l'elevazione, tanto maggiore diventa la sicurezza del tiro: una più grande elevazione aumenta la portata, ma nuoce alla giustezza del colpo.

### *Impiego de' proietti.*

Le palle s' impiegano da più lungi contro le colonne, ove destano più grande terrore, atterrano le lunghe file d' uomini e di cavalli, e distendono i loro effetti alla seconda linea e talvolta fino alle riserve.

Li mastii e le palle di cannone a scaglia sono più micidiali allorchè il nemico è più vicino e spiegato in linea: questo genere di tiro non esigendo grande cura nell' appuntare, può essere eseguito con grande rapidità.

Gli obizzi e le bombe possono essere usate alle maggiori distanze contro tutte le formazioni, perchè i loro scoppi comprendono uno spazio d' alcune centinaia di passi. Così le bombe come i razzi di guerra riescono terribili principalmente alla cavalleria in linea od in colonna. Queste due ultime specie di proietti sono altresì le più acconce a cagionare gravissimi danni coll'incendio.

### *Osservazioni sul tiro.*

Tutti i proietti provano considerevoli deviazioni, sopratutto gli obizzi ed i razzi; insomma le differenze nella portata e la difficoltà di poter indovinare le distanze scemano per tutte le bocche da fuoco la probabilità di colpire nel segno. Torna dunque sempre necessario di tirare alcuni colpi di prova per rettificare l' appuntatura; la qual cosa agevola alle truppe prese di mira di sottrarsi con movimenti laterali agli effetti dell'artiglieria.

### *Diversi modi di tiro.*

Si distinguono più sorta di tiri tanto in ragione della velocità iniziale, quanto dell'inclinazione data ai pezzi, cioè:

*Di piena od intera forza*, allora che il proietto arriva direttamente al segno senza toccare il terreno che si trova innanzi;

*Rasente*, allorchè il proietto lanciato sotto un angolo di caduta piccolissimo, percuote la terra ad una grande distanza dal pezzo, e termina il suo movimento con un grande numero di piccoli balzi;

*Rasente*, allorchè la linea del tiro va quasi parallelamente al terreno, che è il caso più favorevole del fuoco rasente;

*A risalti*, allorchè diminuendo la carica si tira da alto in basso per ottenere molti balzi non troppo elevati: questo tiro diviene *rasente* o *teso*, allorchè l'angolo è piccolissimo;

*Cadente in basso* o *molle*, allorchè l'angolo s'ingrandisce;

*Rientrante*, allorchè l'angolo è tanto grande che il proietto colpisce il suolo a brevissima distanza dal pezzo in guisa di non fare che alcuni balzi elevatissimi o d'immergersi immediatamente nel terreno;

*A tutta volata*, allorquando si dà al pezzo la più grande inclinazione, che possa prendere sulla carretta colla carica più forte che porta il suo calibro.

*Applicazione di questi modi di tiro.*

Il tiro di *tutta forza* s'impiega contro una batteria per colpire un punto determinato qualunque e principalmente per far breccia.

Il tiro *rasente* (*roulant*) colpendo tutto quello che si trova sulla sua direzione, s'applica di preferenza contro le truppe.

Il tiro *a risalti* serve a tirare da alto in basso dietro qualche ostacolo, e generalmente per investigare terreni incavati ed invisibili.

Il tiro *a tutta volata* non ha altra utile applicazione che quella di lanciare molto lungi de' proietti.

Per le tre prime sorta di tiro la natura del terreno che si trova davanti a distanza di portata è importantissimo. Un terreno secco, unito e duro è favorevolissimo: i terreni molli ed accidentati riducono, scemano o distruggono ben anche gli effetti del tiro. Tuttavia il primo è più indipendente e l'ultimo lo è interamente.

Cannonieri bene esercitati possono tirare due colpi per minuto assicurandoli, e fino a quattro senza puntare o mirare, il che può essere utile in certe occasioni, particolar-

mente allorchè si tira a scaglia. La celerità di un tiro esatto non è che di un colpo per minuto.

§ 3.

FORMAZIONE DELL' UNITÀ TATTICA, CIOÈ DELLA BATTERIA.

*Dati generali.*

L'unione di un certo numero di bocche da fuoco sopra un punto qualunque si chiama ordinariamente *batteria*; ma si dà più particolarmente questo nome alla riunione permanente di quattro, sei od otto pezzi che coi loro accessorii e gli uomini necessarii per servirli presentano l'unità tattica dell'artiglieria.

Per poter soddisfare a tutte le eventualità della guerra bisognano batterie composte di pezzi a calibri ed a specie di proietti differenti.

Partendo l'artiglieria di campo contiene *grosse batterie* e *batterie leggere, a piedi*, per la fanteria; e *batterie a cavallo* per la cavalleria.

Queste due si dividono ancora in *batterie divisionarie* o *batterie di linea*, ordinariamente più leggere ed attaccate alle divisioni d'esercito, ed in *batterie di riserva* che sono più pesanti e riservate pei colpi decisivi portati in massa.

*Composizione della batteria.*

Secondo il sistema adottato nei diversi eserciti, le *batterie divisionarie* si compongono di quattro, sei od otto pezzi, di cui quattro o sei cannoni di un eguale calibro, e di due obizzi, corrispondente a quello dei cannoni, i quali ordinariamente sono da 6, e gli obizzi da 12.

Questo numero di otto pezzi, di cui due obizzi, per la batteria sembra il più convenevole, poichè una batteria di questa forza non solamente potrà esercitare una grande

influenza col suo apparire sopra un punto della battaglia (1) ed essere diretta con sufficiente facilità, ma inoltre la sua suddivisione è facilissima e regolarissima in due *mezze batterie*, ciascuna di *due sezioni* a due pezzi, il che permette d'impiegarle sia collettivamente, sia separatamente, e di adattarsi con esse alle circostanze per tutti i modi d'azione.

Le batterie di riserva servite dall'artiglieria a piedi si compongono di un numero eguale di cannoni di 12, e di obizzi da 24 ed anche più. Spesso ancora si formano esclusivamente di cannoni di grosso calibro.

*Composizione del personale.*

È chiaro che bisogna un numero sufficiente di ufficiali capi delle batterie e delle mezze batterie, di sott'ufficiali comandanti le sezioni ed i pezzi e sopraveglianti i carri di munizioni e di ricambio, indi quanti sono i pezzi, altrettanti pelottoni di artiglieri.

Per le batterie da 6 si vogliono otto uomini; per quelle da 12 dieci per pezzo nelle batterie a piede e due guarda-cavalli di più nelle batterie a cavallo. Ogni pelottone dev'essere diretto dal suo comandante particolare, e tutta la batteria sarà provveduta di trombe ed altri necessarii strumenti per dare avvisi ed ordini.

Quando i soldati del treno fanno parte dell'artiglieria, bisogna aggiungere il numero necessario a quello che abbiamo indicato per servire i cavalli, ecc. In alcuni eserciti il personale del treno forma un corpo speciale co' suoi ufficiali e sott'ufficiali particolari; nondimeno il comandante del treno è soggetto al capo di batteria.

(1) Le batterie svizzere di quattro pezzi sono evidentemente troppo deboli e oltre la loro poca consistenza appresentano l'inconveniente che non si possono attaccar gli obizzi alle batterie in proporzioni convenienti.

*Accessorii di batterie.*

Ogni batteria deve essere accompagnata da una certa quantità di cassoni di munizione. Per le batterie divisionarie si contano due e per le batterie di riserva tre cassoni di munizioni per ogni pezzo; inoltre alcuni cassoni da due a sei, di cariche da fucile. In ogni batteria vi sono eziandio carrette di cambio, fucine, carri, ecc.

I cannoni ecc. devono essere tirati da sei cavalli almeno, i cassoni e gli altri carri non ne bisognano che di soli quattro.

*Batterie di montagna.*

Pei bisogni della guerra in paesi molto accidentati vi sono batterie composte esclusivamente di quattro a sei obizzi. I pezzi, le carrette, gli oggetti di cambio ed altri accessori del paro che le munizioni e provigioni qualunque sono ordinariamente portati da muli.

Le batterie de' razzi di guerra, per es. alla congrève, quali si usano in Inghilterra ed in Austria, sono principalmente acconce a questo servizio: tutte le loro parti possono venire anch'esse portate da muli e ben anco da uomini.

## § 4.

### L'ORDINANZA COLLE EVOLUZIONI E MANOVRE DELL' ARTIGLIERIA.

*Formazioni principali.*

L'artiglieria ammette tre diverse formazioni: in battaglia e in batteria, corrispondenti all'ordine in battaglia delle altre armi, ed in colonna, esclusivamente per marciare o far rotta.

Le evoluzioni e le manovre dell'artiglieria devono esser eseguite con una gran prontezza e rapidità sufficiente per poter seguire e secondare le truppe in quasi tutte le cir-

costanze della guerra, in particolare modo per potere partecipare a tutte le loro trasformazioni e manovre. Ma la costruzione dei carri e molte altre circostanze arrecano alcune particolarità nella tattica elementare dell'artiglieria.

Per manovrare le batterie si formano in numero conosciuto di bocche da fuoco; ma esse non conservano seco che un solo cassone per pezzo per fare un solo sistema di carri, tutte le cui parti stanno continuamente in una simmetria e in una relazione determinata.

*Andare dell'artiglieria.*

L'andare ordinario dell'artiglieria nelle evoluzioni e manovre è il trotto allungato; nondimeno bisogna che l'artiglieria possa effettuare tutti i suoi movimenti al galoppo e l'artiglieria a cavallo anche alla carriera sostenuta.

Tuttavia non bisognerà esigere da quest'arme, una precisione minuta ne'suoi movimenti. La bravura e prontezza nel tiro, la conformità e rapidità nelle manovre sono le qualità essenziali, che in quasi tutti gli eserciti d' Europa l'artiglieria possiede nel più alto grado.

*L'ordine in battaglia.*

(Fig. 70). Per le ispezioni e per le marcie in ordine spiegato l'artiglieria si ordina in battaglia. Tutti i cassoni e carri sono disposti sopra due linee parallele , le bocche da fuoco sui loro avantreni nella prima , seguita ciascuna dal suo cassone. I cavalli di tutti i carri fanno faccia dal medesimo lato. I plotoni di artiglieria sono dietro i pezzi, gli ufficiali e i sott'ufficiali a cavallo ai loro posti.

La distanza fra le due linee dei pezzi e dei cassoni nell'artiglieria a piedi e fra le tre linee dei pezzi coi loro plotoni a cavallo e de'cassoni nell'artiglieria volante, è ordinariamente di due a tre passi.

*L'ordine in batteria.*

(Fig. 71). Per l'azione dei fuochi si usa l'ordine in batteria. I pezzi sono in linea come precedentemente, ma ri-

volti verso il nemico e disposti per far fuoco. Gli artiglieri sono al luogo assegnato per le loro funzioni.

Gli avantreni formano una seconda linea di otto a dieci passi indietro delle loro bocche da fuoco e i cassoni formano una terza linea da dodici a quindici passi dagli avantreni. Nell'artiglieria a cavallo i plotoni di cavalli formano una linea intermedia tra gli avantreni e i cassoni. I cavalli voltano le spalle al nemico, la cui postura presenta molti vantaggi, quantunque non sia in uso in tutti gli eserciti.

*Dimensioni della batteria.*

L'estensione del fronte dipende dagli intervalli che corrono dall'un pezzo all'altro. Ella non debb' essere troppo piccola, perchè ciò accresce gli effetti del fuoco nemico, e neppure troppo grande per non rendere troppo difficili i comandi e le evoluzioni. La distanza ordinaria fra l' un pezzo è l'altro è di dieci passi per l'artiglieria a piedi e di quindici per quella a cavallo. Nell' azione, sopratutto contra un'artiglieria superiore, si aumentano cotesti intervalli fino a venti passi: in certe circostanze si stringono ma per eccezione anche a meno della regole generale.

L'estensione del fronte di una batteria varia dunque da 80 sino a 160 passi, e la profondità della batteria è dai 60 agli 80 passi.

*Definizione della colonna.*

Per eseguire le evoluzioni, le manovre e per far rotta, l'artiglieria si forma in colonna per mezze batterie, per sezioni e per pezzi; presentando così quattro, due o solamente una fila di bocche da fuoco, seguita ciascuna dal suo cassone; i cannonieri possono marciare in file ai due lati del loro pezzo, o seguirlo in plotone.

Inabile ad operar delle inversioni sul posto, essa eseguisce le sue trasformazioni mediante conversioni circolari o movimenti obliqui simili agli accennati per la cavalleria.

*Formazione delle colonne.*

L'artiglieria passa dunque dall'ordine in battaglia all'ordine in colonna:

1.° (Fig. 72). Rompendo per mezze batterie, per sezioni, per pezzi a diritta o a sinistra: i cassoni devono girare al posto medesimo che i loro pezzi; tuttavia la formazione sarà simultanea poichè le conversioni si fanno sempre a perno movente.

2.° (Fig. 73). Per marcia obliqua prendendo per testa la mezza batteria, la sezione o il pezzo di dritta o di sinistra e prolungando nel seguito del movimento gli altri dietro ad essa.

Queste due trasformazioni possono effettuarsi anche sulle sezioni o sui pezzi del centro a guisa della colonna doppia della fanteria.

*Spiegamento in battaglia.*

(Fig. 74). Essendo in colonna la batteria si forma in battaglia per mezzo di analoghi spiegamenti facendo obliquare la mezza batteria, le sezioni o i pezzi sopra quella in testa sia a diritta, sia a sinistra secondo il terreno e le circostanze non tenendo conto delle inversioni che potrebbero avvenire, poichè la formazione più semplice e più pronta è la migliore.

Per formarsi faccia addietro in battaglia si segue il medesimo principio osservando che la linea dei cassoni raddoppia quella dei pezzi e che poscia tutto fa un mezzo giro: tutti i raddoppiamenti e mezzi giri si fanno a sinistra a motivo dei conduttori di cavalli.

*Spiegamento in batteria.*

Per spiegare la colonna o per passare dall'ordine in battaglia a quello in batteria si seguono le medesime regole con questa eccezione che tutti i pezzi si portano un poco avanti la loro linea per fare un mezzo giro ed esser pronti a far fuoco. Gli altri carri girano anch'essi e tutto prende la posizione conosciuta.

*Cambiamento di fronte.*

(Fig. 75). Per formarsi dalla colonna a dritta o a sinistra in battaglia tutte le mezze batterie, sezioni o pezzi fanno insieme la conversion necessaria. I cassoni delle munizioni ecc. le seguitano.

Per stabilire a dritta o a sinistra la colonna in battaglia si eseguisce nello stesso modo la conversione inversa per presentare immediatamente la volata dei pezzi al nemico. I cassoni di munizioni addoppiano i pezzi e prendono il loro posto.

Questi brevi cenni destinati a mostrare in qual maniera l'artiglieria eseguisce le sue trasformazioni basteranno per indicare i casi che si potranno appresentare. Noi abbiamo veduto che come per la fanteria, l'ordine in battaglia ed in batteria serve per eseguir le marce in battaglia per far fuoco; ma per eseguire i cambiamenti di fronte e per le altre manovre, la colonna è la formazione ordinaria allorchè i movimenti devono essere alquanto prolungati.

*Formazione in iscaglioni.*

(Fig. 76). L'artiglieria si forma sovente in iscaglioni o in scacchiere per batterie, per mezze batterie, e spesso anche per sezioni per proteggere i fianchi delle truppe, per sostenere degli attacchi o per proteggere de'movimenti retrogradi. La distanza e le altre circostanze nella formazione degli scaglioni dipendono dal terreno e principalmente dalla disposizione delle truppe, colle quali agisce l'artiglieria.

*Azione di diverse batterie.*

Le regole per la formazione e per le evoluzioni di più batterie sono presso a poco eguali a quelle già date per un numero corrispondente di battaglioni o meglio di squadroni. La riunione di più batterie presenta un compimento indispensabile alla tattica dell' arma, perchè sul campo di battaglia bisogna spesso dirigere tutta l'artiglieria di riserva sopra un solo punto per fulminare il nemico, e allora è necessario di saperla mobilizzare con rapidità e precisione.

Le ultime guerre sopra tutto hanno mostrato la grandissima influenza delle grandi masse di quest'arma ben dirette, non solamente sull'esito di una battaglia, ma anche sulla sorte di una guerra.

## § 5.

### RAPPORTI DELL'ARTIGLIERIA COL TERRENO E LE DISPOSIZIONI DELLE TRUPPE.

*Dati generali.*

Il collocamento conveniente delle batterie è una delle condizioni più essenziali per l'azione efficace dell'artiglieria: e si vuol considerarlo sotto tre diversi aspetti, cioè:

1.° Per rapporto al terreno; 2.° rapporto agli effetti de' fuochi, e 3.° finalmente agli ordini di battaglia.

La riunione di queste tre condizioni è indispensabile quando ci vogliamo col mezzo dell'artiglieria assicurare qualche successo.

*Rapporti del terreno.*

Il collocamento delle batterie vuole un terreno aperto, solido, ma non pietroso e leggermente inclinato verso il nemico. Se qualche ostacolo appoggiasse i fianchi può spesso essere favorevole: ma in ogni caso il terreno in avanti e sopra tutto indietro non deve impacciare i liberi movimenti.

È evidente che l'artiglieria deve giovarsi di tutti i vantaggi naturali del terreno per ripararsi. Nondimeno questa condizione non è che secondaria e non può essere osservata che alloraquando potrà essere riunita colla prima. I ripari artificiali non sono impiegati per l'artiglieria di campo se non di rado. I terreni molli che affievoliscono gli effetti del fuoco nemico, davanti la batteria, gli argini, i piccoli colli, valli di poca profondità, folti arbusti ecc., i quali permettono di vedere non essendo veduti, vale a dire che sebbene coprano e riparino, pur lasciano al tiro una intera

libertà, appresentano spesso eccellenti ripari. Le alture troppo inclinate non sono in generale tali per l'artiglieria da potervisi collocare con bel vantaggio; le muraglie, i monticelli di sassi, le boscaglie sono pur essi i cattivi ripari.

La vicinanza di boschi e d'altri ripari pei bersaglieri nemici sono sfavorevoli e devono essere evitati. Le correnti d'acqua e le paludi non proteggono punto l'artiglieria se non hanno una larghezza di quattrocento o cinquecento passi per lo meno.

*Effetti dei fuochi.*

Rispetto agli effetti de' fuochi, la posizione sarà favorevole quando là dove i proietti devono percuotere il suolo, il terreno è sodo e principalmente sassoso. In tutti i casi contrari la posizione è sfavorevole.

La lontananza degli oggetti che si vogliono colpire, la formazione e la specie delle truppe avversarie vi entrano eziandio per qualche cosa. Queste circostanze determinano ordinariamente il modo del tiro e la specie de'proietti, di cui ci dobbiam servire. Avendo già toccato di quest'argomento, noi ricordiam solo che per ogni bocca da fuoco la probabilità di dar nel segno è tanto più grande, quanto più forte è il calibro; che l'alzata data al pezzo è minore, per conseguenza la linea di direzione meno inflessa e che il bersaglio ha tali dimensioni, la cui estensione vince maggiormente la grandezza delle variazioni che avvengono fra molti colpi tirati nelle medesime circostanze.

L'allineamento cotanto necessario per le altre armi è affatto secondario per l'artiglieria; perocchè sopra ogni cosa bisogna consultare il terreno e la disposizione delle truppe pel collocamento dei pezzi: ordinariamente quest'ultimo debb'essere regolato secondo le disposizioni generali dell'ordine di battaglia.

*Il collocamento e l'ordine di battaglia.*

Il collocamento dell'artiglieria sotto il rapporto della direzione dei fuochi alla posizione del nemico dà luogo di distinguere più sorta di batterie in ragione dell'obliquità

più o men grande delle linee di tiro rapportate alla linea di battaglia del nemico. Noi conosciam dunque:

(Fig. 77). *Le batterie dirette*, i cui colpi arrivano perpendicolarmente sul fronte delle truppe opposte; usando qua la palla piena, i suoi effetti divengono più micidiali a misura che l'ordinanza dell'esercito nemico è più profonda. Quando questa truppa è spiegata, e che la distanza il consenta, sarà d'uopo usare la scaglia (mitraglia) o li skrapnels.

(Fig. 78). *Le batterie di costa*, le cui linee di tiro formano angoli più o meno aperti col fronte del nemico. Qua bisognerà tirare a palle piene contra le linee spiegate e a scaglia contra i fianchi delle colonne.

(Fig. 79). *Le batterie d' infilata*, favorevoli sopratutto al tiro a palle piene, sono quelle che sarebbero pervenute a stabilirsi sul prolungamento di una linea nemica, e le *batterie di fianco*, quelle che battono il di dietro di una truppa già esposta ai fuochi diretti.

Queste due sorta di posizioni per l'artiglieria sono favorevolissime, tanto più che le batterie non corrono per sè un gran pericolo; ma avviene ben di rado di poter giungere a collocarle in questo modo, e il nemico farà i maggiori sacrifizi per impedire o torre si dannosa vicinanza, o sarà costretto egli stesso di abbandonar la sua posizione.

(Fig. 80 e 81). *Le batterie incrociate* sono quelle i cui pezzi tirano di costa, in guisa da incrociar fra esse i loro fuochi. È questa la più terribile posizione dell' artiglieria che si possa stabilire senza oltrepassare il nemico.

Si giunge a procurarsi de' fuochi incrociati colla combinazione di due o più batterie o di pezzi di una sola batteria sopra un arco concavo verso il nemico o sopra un angolo rientrante. La prima di queste disposizioni sarà nondimeno preferibile, perchè non presenterà che i pezzi estremi ai fuochi d'infilata dell'avversario, mentre nella seconda ciascuna delle due linee oblique presenterà tutti quelli di cui si compone.

*Disposizione degli accessorii.*

Noi osserviamo che il collocamento degli avantreni e dei cassoni è quasi altrettanto importante che quello delle bocche da fuoco, poichè quasi tutti i mezzi di movimento e d'azione delle batterie dipendono dalla presenza e conservazione di questi accessori. Si voglion dunque sottrarre gli avantreni e i cassoni quanto più è possibile agli effetti delle palle nemiche e nondimeno averli sempre tanto vicini ai pezzi da esser presti ad ogni servizio ed avvenimento.

Per quanto appaiono poco incompatibili, pur queste condizioni vogliono che sia usata la maggior cura in giovarsi di tutti i ripari che presenta il terreno e una grande attenzione di non allontanarsi troppo dalle posizioni normali che sono loro assegnate per l'ordine di battaglia.

Quando gli avantreni sono provveduti di casse di munizioni, si possono allontanar di più i cassoni; non ostante bisognerà tenere alla portata della batteria almeno un cassone ogni due pezzi, poichè fa sempre mestieri di aver cura di riservare le munizioni delle casse pei casi frequentissimi in cui la batteria fosse momentaneamente separata dalle sue casse da munizioni.

*Collocamento rapporto alle truppe:*

**Le circostanze esigono spesso che l'artiglieria tiri al di sopra delle teste di una parte delle nostre truppe ; ma la grande inquietudine che ciò cagiona ad esse e il grande inconveniente di presentar così due bersagli a' fuochi nemici consigliano di non usare questo modo pieno d'inconvenienti che in una estrema necessità.**

### § 6.

### DISPOSIZIONI RAPPORTATE AI MODI DI AZIONE.

*Parte delle batterie divisionarie.*

(Fig. 82). Attaccate permanentemente alle linee dell'ordine di battaglia, le batterie divisionarie o batterie di linea entrano in azione con queste e vi prendono parte infino all'ultimo momento.

(Fig. 82 *a*). Quelle della prima linea si collocano avanti i grandi intervalli lasciati a bello studio per loro, ovveramente sopra l'uno o sopra i due fianchi esteriori della linea. Tuttavia questa regola non la si può seguir sempre, principalmente nelle grandi battaglie, in cui il fronte delle batterie oltrepasserà talvolta gli intervalli, e dove bisognerà tal fiata rinunziare alla posizione normale per sacrificar tutto affine di procacciarsi la più gran facilità di manovrare e la posizione più favorevole agli effetti del tiro dell'artiglieria.

*Posizione in ordine di battaglia.*

La distanza, alla quale si stabilisce l' artiglieria avanti la prima linea, non potrebbe essere invariabilmente fissata. Nondimeno fu posto qual principio che la linea de' pezzi non dovrà mai trovarsi a più di trecento passi nè a meno di cento dalla linea delle truppe. Questi limiti sono regolati sulla portata del fucile e su quelle delle cariche di cavalleria, e altresì sulla profondità di una batteria colla necessità che le truppe possano rompere e marciare per suddivisioni e in tutte le direzioni.

(Fig. 82, *b*). Le batterie della seconda linea resteranno in colonna dietro i fianchi degli intervalli della seconda linea in maniera da poter seguire tutti i movimenti di questa, o rilevare eziandio o rinforzare le batterie della prima linea.

*Batterie a cavallo.*

Secondo la loro destinazione speciale, le batterie a cavallo devono sempre secondare le colonne di cavalleria in tutti i loro modi di azione; tuttavia se ne attaccano qualche volta anche all' artiglieria di riserva.

*Regole per le batterie di riserva.*

Destinate a sostenere le parti deboli dell' ordine di battaglia od a sopravanzare e secondare la fanteria e la cavalleria di riserva, le batterie di riserva non agiscono che temporariamente e spesso a molte riprese. Quest' artiglieria deve dunque rimanere unita tutta insieme e tenuta affatto fuor della portata delle palle nemiche; ma bisogna che ella siasi assicurata delle facili comunicazioni per potersi portare in tutte le direzioni, quando si trattasse di sostener de' punti minacciati o di manovrare colle masse della riserva. Secondo che un tal movimento stringe più o meno, si può mobilizzare tutta l'artiglieria di riserva o solo alcune batterie a cavallo od a piedi; tuttavia in quasi tutti i casi la celerità dell'artiglieria a piedi basta, poichè in que'momenti decisivi si tratta principalmente di produrre assai rapidamente un numero sufficiente di pezzi di grosso calibro.

*Specificazione del servizio.*

Sapendo che le proprietà difensive e offensive dell' artiglieria vanno del paro colla facoltà di porta rla distruzione a gran distanza, ci torna agevole di specificare i casi in cui l' artiglieria può servirsi di queste proprietà col maggior successo; e sono i seguenti:

1.° Di disorganizzare le masse nemiche, distruggere gli ostacoli e preparar così gli attacchi;

2.° Di occupare durante l'attacco l'artiglieria nemica, secondar così le colonne assalitrici e aggiungere alla loro forza d'impulso;

3.° Mantenere il combattimento e dare alle truppe il tempo di eseguire i loro movimenti per entrare in azione;

4.° Di proteggere in cotal modo gli spiegamenti e le altre trasformazioni delle truppe;

5.° Di fulminare le truppe assalitrici, arrestar così il loro impeto, e ritardare i movimenti offensivi dell' avversario;

6.° Di arrestar l'inseguimento e proteggere la ritirata;

7.° Di aprire, indebolire e atterrar gli ostacoli che riparano il nemico;

8.° Di difendere per lo contrario questi medesimi ostacoli in utile proprio;

9.° Di proteggere o impedire lo stabilimento di ponti, opere di campo e via via;

10.° Di difendere o sforzar passi stretti o qualunque altra posizione;

11.° Di costringere il nemico ad abbandonar la sua posizione;

12.° Di combattere l'artiglieria nemica;

13.° Finalmente di formare una parte dell' ordine di battaglia.

Per la maggior parte di questi casi è regola di dirigere gli effetti dell'artiglieria contro le truppe, eccettuato il solo caso che il fuoco nemico sia tanto terribile che minacci di porre in rotta le nostre truppe o di smontar le nostre batterie. Nondimeno quando combattono fra loro le due artiglierie o quando si tratta di far breccia, di atterrare ostacoli, ecc. bisogna dirigere de' fuochi collettivi in più gran massa possibile contra gli oggetti che è di necessità il distruggere, ovveramente ridurre ad assai meno la forza della resistenza.

### *Riassunto generale.*

È dunque una necessità provata, che qualunque sia lo scopo che ci proponiamo, bisogna che l'artiglieria sia raccolta in considevoli masse e sia collocata convenientemente per produrne effetti decisivi.

Nell' uso di quest' arme si tratta quasi sempre di far breccia sia in oggetti, sia in masse di truppa; ed ecco il

perchè bisogna dirigere sampre de'fuochi convergenti contra i punti, pe'quali si vuol penetrare.

I casi in cui alcuni colpi isolati potrebbero essere di un effetto utile sono rari e fortuiti; per conseguenza bisogna applicarsi essenzialmente ai modi principali d'azione.

*Necessità de' sostegni.*

L'artiglieria può così rendere servigi immensi, ma per adempiere a' suoi doveri ella ha bisogno della protezione immediata di truppe di fanteria o di cavalleria distaccate a tale effetto e la cui missione speciale è quella di guarentire le batterie da assalti impreveduti. Tuttavia la storia delle guerre ci fornisce esempi in buon dato, i quali provano che una brava artiglieria sforzata nella sua posizione ha saputo difendere i suoi pezzi contra schiere di fanteria e ben anco contra la cavalleria.

*Conclusione.*

Ci rimarrebbe a dire assai su que st'arme, che forma un argomento altrettanto vasto che importante; ma per far ciò nel modo che converrebbe, sarebbe da tesserne un trattato speciale; ma siccome la tattica dell'artiglieria non può essere disgiuntá da quella delle altre armi, così ci verranno trovate le molte occasioni di ammaestrarci intorno all'uso nella parte che tratterà delle applicazioni.

# CAPITOLO QUINTO

## ATTRIBUZIONI DEL GENIO E FUNZIONI DELLO STATO MAGGIORE

### § 1.

#### ATTRIBUZIONI E FORMAZIONE DELLE TRUPPE DEL GENIO.

*Definizione generale.*

Il *genio* od uffizio degli ingegneri militari, come elemento attivo degli eserciti, rende servigi segnalatissimi coll'esecuzione di ogni sorta di lavori di guerra di cui non possiamo porger qua che un'idea generale. Tali sono:

Lo stabilimento e la conservazione di ogni sorta di costruzioni militari, edifizi, piazze forti, posti di guerra, ecc.

La costruzione di qualunque opera: trincee, teste di ponti, dighe, ecc., che sono di necessità guerreggiando.

L'aprimento, la riparazione e secondo i casi la distruzione delle vie di comunicazione, strade, ponti e via via.

La direzione, e in gran parte eziandio l'esecuzione dei lavori di attacco e di difesa di tutti i mentovati oggetti.

Essendo così variate ma non meno importanti queste attribuzioni del genio, ne fanno non solamente un accessorio essenzialissimo, ma autorizzano altresì ad annoverarlo siccome la quarta arme, sopra tutto se si considera l'estensione che tutti gli eserciti hanno ora dato al suo personale.

*Composizione delle truppe.*

Per l' esecuzione dei suoi lavori abbisognano al Geniò operai militari o soldati arruolati, mantenuti e formati in quadri tattici analoghi a quelli della fanteria sotto le denominazioni di guastatori, di pontonieri, di minatori e zappatori del Genio.

Questi soldati devono essere in una costituzione forte: si trascelgono di preferenza gli operai d'arte e si cavano spesso dalle compagnie di fanteria come le altre truppe di eletta, indi si istruiscono al loro speciale servizio.

*Organizzazioni diverse.*

L'organizzazione interna delle truppe del Genio è nei grandi eserciti più o meno diversa.

I guastatori sono principalmente destinati ad eseguire tutti i lavori di terra e di legno appartenenti alla fortificazione di campo, come trincee, abbattute, palizzate, vie di comunicazione, strade, ponti volanti ecc., in generale tutto ciò che che si può improvvisare coi mezzi ristretti e coi materiali che si trovano sul posto.

I pontonieri hanno particolarmente l'incarico di costruire ponti a sostegni mobili; battelli o pontoni trascinati col materiale dell'esercito; essi fanno anche il servizio di barcaiuoli sopra i pontoni, siano armati o no.

I zappatori del Genio hanno nella loro specialità tutti i lavori in legno e in generale quelli che cadono sotto il nome di fortificazione permanente, comprese le opere di attacco e di difesa delle piazze forti.

I minatori sono di preferenza impiegati per tutte le costruzioni in calce e mattoni e particolarmente esercitati alla

costruzione, distruzione, ed opera delle mine nell' attacco e nella difesa delle piazze di guerra.

In alcuni eserciti il corpo speciale de' guastatori riunito a quello de' pontonieri è soggetto agli ordini diretti dello stato maggiore, mentre i zappatori e i minatori formano le truppe speciali del Genio; in altri l'uffizio de' guastatori è confuso in un sol corpo insieme con quello de' zappatori del Genio, e il servizio dei pontonieri e de' minatori è aggregato con quello dell'artiglieria, ecc.

*Armamento ed equipaggiamento.*

Tutte queste truppe sono vestite, equipaggiate ed armate alla guisa della fanteria; ma si danno loro fucili più corti a baionetta e sciabole conformi ma tali da poter giovare di ronca e di accetta per poter lavorare minuto legname. Inoltre, ogni uomo è provveduto degli utensili necessarii, pala, scure, zappa, ecc., ripartiti in proporzioni convenienti, con manico molto breve e portati in una quaina sia in bandoliera, sia sopra o dentro il sacco per essere sempre alla mano al loro speciale uso.

*Formazione delle truppe.*

I soldati di ciascun corpo speciale del Genio saranno esercitati di preferenza al genere speciale del loro servizio; nondimeno per potersi surrogare, supplire e secondare nei loro diversi uffizi, il che si riferisce anche all'artiglieria, i soldati e più che questi i sott' uffiziali devono ricevere una istruzione sufficiente su tutti i rami dell'arte e le funzioni del Genio in generale.

Le truppe devono essere altresì ammaestrate a tutti gli esercizii della fanteria, sopra tutto al tiro, alla ginnastica ed alla scherma colla baionetta; poichè spesso elle sono obbligate, sia insieme con altre truppe o da sole a proteggere i loro lavori colle armi e di prendere la loro bella parte nell'attacco e nella difesa d'ogni sorta di oggetti. Ed è proprio in questo che la loro più grande abilità in saper cogliere e conoscere i vantaggi e gli inconvenienti de' luo-

ghi può, testimonia la storia delle guerre, rendere gran servigi. A dir breve, bisogna ad esse una tempra morale gagliarda molto, imperocchè devono sovente lavorare sotto il più forte dei fuochi nemici e bravar la morte di sangue freddo, non facendo neppur le prove di rispondere al fuoco nemico.

*Doti dell' ufficiale.*

Gli ufficiali del Genio, come quelli degli altri corpi, sono tratti da scuole speciali o dalla classe dei sott'ufficiali; ma questi insegnati meglio nell'arte di condurre truppe, in generale non potrebbero aspirare al titolo di ingegnere, mentre i primi, versati nell'arte loro sono per la maggior parte stranii affatto alle regole del militare servizio.

È questo un male che non avviene di vedère in nessun altro corpo salvo che in quello del Genio, ove si trova questa differenza tra ufficiali del medesimo grado vestiti del medesimo uniforme, e nondimeno quasi opposti nelle loro attribuzioni; è questo un male tanto più grave, perchè è la conseguenza di due esigenze quasi incomportabili. La prima vuole uffiziali che dopo bene imparato come sotto-ufficiali il servizio pratico della truppa, meritino una promozione; la seconda non meno imperiosa esige dall'ingegnere cognizioni estese, le quali non si acquistano che nella tranquillità dello studio e non si accordano punto col mestier romoroso delle armi.

Il solo modo ri riparare a tale inconveniente sarebbe quello di istituire scuole speciali e superiori pe' sott'ufficiali e di assoggettar gli aspiranti che escono dalla scuola ad un noviziato abbastanza lungo perchè possano acquistar da una parte le cognizioni e dall'altra la pratica delle truppe prima di essere promossi ufficiali del Genio. Ma non ostante i molti sforzi nessuno degli eserciti permanenti (1) non ha per anco saputo rimediare sufficientemente a questo male quasi inevitabile.

(1) È questo il caso in cui l' istituzione degli eserciti nazionali possiede una vera superiorità, poichè gli ingegneri civili obbligat

*Il genio e l'artiglieria.*

Fra le truppe del genio e dell'artiglieria v' ha un gran contatto. Entrambe si trovano insieme ne' lavori di costruzione, di atterramento, di attacco e di difesa dei ponti, trincee, ecc., come nella maggior parte delle azioni di guerra. Quantunqne il principio prescriva di dividere i lavori tra le diverse specie di armi, nondimeno importa sopra ogni cosa di soddisfare alle esigenze del momento. Questi corpi devono dunque poter sempre prestarsi un soccorso vicendevole e supplirsi ben anco in caso di bisogno.

*Proporzione numerica.*

Il numero del personale è presso a poco eguale a quello dell'artiglieria, il che permette di attaccare una compagnia di 120 a 150 uomini del Genio ad ogni divisione dell' esercito; e questo è il rapporto più conveniente nel quale il Genio debba essere riunito ad un esercito.

La compagnia co' suoi carri da tiro e di oggetti di cambio forma così non l'unità tattica, che è sempre il battaglione, ma l'unità di forza delle truppe del Genio.

Questa proporzione risponde in generale ai bisogni della guerra di campo; nella guerra d'assedio il genio e l'artiglieria ricevono un'organizzazione particolare per ogni caso. Noi faremo solo osservare, che per l'esecuzione delle grandi opere si riuniscono spesso le compagnie e si fanno aiutare da soldati di ordinanza o leggeri, da paesani o da altri da mercede; i quali tutti lavorano sotto la direzione e gli ordini degli ufficiali e sotto ufficiali del genio.

*Il genio e lo stato maggiore.*

Le funzioni rispettive dello stato maggiore e del genio si riscontrano anch'esse su molti punti di servizio, parti-

fin dalla loro gioventù a praticare il servizio delle armi del paro che lo studio delle scienze, diventano acconcissimi a bastare alle mentovate esigenze.

colarmente in tutto quello che tocca le riconoscenze militari e le fortificazioni di campo.

Nella parte delle applicazioni noi parleremo più largamente di ogni sorta di riconoscenze, e qua noteremo soltanto che le riconoscenze speciali relative ai lavori dell'artiglieria e del genio, il levar de'piani del terreno e la figura d'ogni sorta di opere destinate a crescere la forza naturale di una posizione, a servir gli attacchi e le difese ecc. sono specialmente doveri di quest'arme, e che bisogna che i suoi ufficiali siano acconci eziandio a far le riconoscenze generali, le carte topografiche e in caso di bisogno anche tutti i servigi del corpo speciale dello stato maggiore.

*Lavori di guerra.*

È chiaro che l'esecuzione di tutti i lavori di guerra, principalmente la costruzione delle opere di campo, la direzione tecnica dell'attacco e difesa loro, ecc. spettano in special modo agli ufficiali del genio, salvo il caso in cui esista un corpo speciale di guastatori subordinato agli ordini diretti degli ufficiali dello stato maggiore, allora particolarmente incaricati di questo genere di servizio. Avviene non pertanto, che non solamente gli ufficiali delle armi nominate dotte, ma anche gli ufficiali e perfino i sott'ufficiali di fanteria e di cavalleria si vedano abbandonati a sè medesimi e siano costretti per la necessità di fare essi soli i moltissimi lavori di comunicazione, di attacco, e di difesa; e alla guerra queste sorta di eccezioni surrogano sovente le regole.

Per conseguenza gli ufficiali ed anche i sott'ufficiali di fanteria e di cavalleria non potranno mai essere troppo versati in un'arte, la cui necessità si fa sentire per loro ad ogni mutar di passo nella guerra.

*Conclusione.*

I servizi del corpo del genio essendo per così dire cose di tutti gli istanti nella guerra attiva, noi troveremo le molte volte bella occasione di mostrarne l'applicazione.

## § 2.

## ORGANIZZAZIONE ED UFFICII DELLO STATO MAGGIORE.

*Considerazioni generali.*

L'organizzazione complessa de'grossi eserciti, le proprietà delle diverse armi, la grande influenza del terreno e in generale il metodo attuale di far la guerra impediscono i generalissimi e i principali degli eserciti di occuparsi delle minute particolarità e di esercitare una particolare vigilanza non solamente sull'esecuzione de'loro ordini, ma eziandio sull'osservanza della disciplina e di tutto il militare ordinamento. È di tutta loro necessità la maggior libertà per tessere e fermare i piani; la minuta elaborazione, indi lo scompartimento e finalmente la particolarizzata esecuzione de' loro disegni di guerra vuol essere commessa ad agenti speciali e intermediarii.

Per conseguente tutta la militar bisogna debb'essere divisa tra i corpi e gli individui in maniera che tutti e ciascuno siano sempre incaricati di cure, lavori e responsabilità in giusta proporzione. Dal che ne conséguita oltre la necessità de'comandi subalterni, la necessità di avere un corpo speciale che serva d'intermediario tra il generalissimo e i diversi corpi di truppe soggetti alla sua direzione.

*Destinazione dello stato maggiore.*

Composto esclusivamente di ufficiali di tutti i gradi e chiamato per tutto il corpo speciale dello stato maggiore, questo corpo deve fornire al generalissimo tutte le notizie militari amministrative, topografiche ecc., di cui ha bisogno per recare ad effetto i suoi disegni e assicurare l'esecuzióne. Conosciuti i voleri del generalissimo, esso ne adatta le particolarità alle disposizioni generali ed alle circostanze, ne fa a ciascuno la sua parte e li trasmette minutamente

a tutte le più piccole parti di qualsivoglia anche più numeroso esercito.

Il corpo speciale dello stato maggiore centralizza dunque tutte le particolarità, serve di comune legame a tutti gli elementi isolati dell'esercito, diventa il motore secondario e la guida di tutte le operazioni, principalmente di quelle eseguite in faccia al nemico, tenendo e mettendo così in movimento tutte le ruote dell'immensa macchina di guerra.

*Scompartimento degli ufficiali.*

Gli ufficiali di stato maggiore sono scompartiti in numero conveniente presso al generalissimo ed ai comandanti particolari dei corpi, delle divisioni e delle brigate dell'esercito. Qual direttore generale si trova il maggior generale, quartier mastro o capo dello stato maggiore, attaccato immediatamente alla persona del generalissimo. I corpi di esercito, le divisioni e le brigate hanno de' capi di stato maggiore particolari soggetti al primo. Queste funzioni sono attribuite o ad ufficiali generali o ad ufficiali superiori, ciascuno de'quali dispone di un certo numero di ufficiali minori attaccati.

*Formazione degli ufficiali.*

Tutti gli ufficiali dello stato maggiore non hanno come quelli dell'artiglieria e del genio solamente bisogno di passare per scuole speciali onde acquistare le cognizioni infinitamente svariate che sono loro indispensabili, ma bisogna altresì che abbiano fatto il servizio attivo nei diversi quadri dell'esercito per conoscere profondamente il meccanismo e le proprietà d'ogni arme; insomma essi devono contraddistinguersi per molte doti, di cui daremo una rapida e generale idea.

Per la grandissima fiducia che è posta in loro quali rappresentanti del generalissimo e agenti disegnati a mettere in opera ogni cosa, a vegliare attenti all'amministrazione ed alle operazioni militari, essi devono saper discendere a'minimi particolari e sollevarsi altresì alle più sublimi combinazioni. La dignità senza arroganza nè debolezza,

l'occhio penetrativo, non minuzioso e neppur non curante, la fermezza colla dolcezza, molte e vaste cognizioni accoppiate colla modestia ed una grande sperienza, il sangue freddo con una bravura da tenersi ad ogni prova, queste sono le doti che sole possono bastare alla moltiplicità delle loro attribuzioni destinate a mantener nel dovere e a dirigere verso uno scopo comune e soddisfacente cotesti uomini insiem raccolti per la vita e la morte.

*Divisione degli ufficii.*

Gli ufficiali di stato maggiore si dividono in ufficiali attaccati ed in aiutanti di campo. I primi sono sotto gli ordini immediati del generalissimo e sotto la direzione particolare del capo di stato maggiore. Essi devono secondare quest' ultimo nelle sue funzioni; tuttavia essi possono vedersi momentaneamente attaccati ai corpi di truppe per dirigerle nelle loro operazioni. Gli aiutanti di campo sono addetti ad un solo capo in guisa che tutti i loro servigi si riferiscono alla persona stessa di questo capo.

*Classificazione del servizio.*

Volendo particolarizzare il servizio dello stato maggiore, bisogna partirlo in tre categorie, cioè il servizio interno o d'ufficio, il servizio esterno o di truppe, e finalmente il servizio attivo di guerra. In cotal modo dividendo i lavori in diverse sezioni, gli ufficiali di stato maggiore sono incaricati:

1.° Di centralizzare tutti i dettagli relativi al personale ed al materiale del corpo rispettivo, tenendo i controlli, raccogliendo i rapporti, tessendone le analisi, e finalmente ricevendo gli ordini per trasmetterli ai corpi di truppe;

2.° Di tenere i carteggi con tutti i corpi, redigere memorie, tessere piani e carte e rettificare quelli che esistono; a dir breve, di aver cura e vegliare su tutti gli archivi;

3.° Di raccogliere tutti gli avvisi, i documenti e le notizie topografiche, statistiche e militari intorno al paese in cui si trova l' esercito, o di quello in cui l' esercito deve guerreggiare;

4.° Di fare le riconoscenze esplorando il terreno e levandone la natura e le condizioni e altresì le disposizioni del nemico e adempiere ogni sorta di missioni;

5.° Di tessere itinerarii provveduti di note topografiche, statistiche e militari contenenti la distribuzione delle truppe, e spesso ancora di stabilir vie di comunicazione;

6.° Di condurre le colonne e talvolta ben anco dei semplici distaccamenti e sopravvedere l' ordine di marcia;

7.° Di eleggere e distribuire alle truppe i terreni di posizione, di accampamento e accantonamento;

8.° Di secondare il capo nelle sue disposizioni per la battaglia, informandolo così prima e dopo di essa, come nel tempo che la si combatte, di quello che deve sapere, portando ovunque i suoi ordini, e facendoli porre ad esecuzione;

9.° Di agire sul campo di battaglia dovunque sarà necessario e in tutti gli uffizi che gli verranno imposti dal capo o dalle circostanze;

10.° Di dirigere, sopravvedere tutta l'amministrazione militare, il servizio de'viveri, degli ospitali, lo stabilimento dei magazzini, e dei depositi d' ogni specie, di fare ogni sorta di ispezioni e di mantenere la pulizia dell'esercito.

Rimanendo quasi sempre senza autorità diretta (almeno in quegli eserciti ove non sono truppe speciali al suo servizio, il che è nondimeno della maggiore necessità), lo stato maggiore riesce così l' organo del comando e il legame comune di tutto l'esercito; egli si giova della penna e della matita per tessere rapporti, ordini e memorie, per tessere le forme del terreno, gli ordini di battaglia e di accampamento, e della spada per dirigere, e venendo il bisogno, per comandare le truppe in marcia e avanti il nemico.

*Aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza.*

Uno degli ufficii più importanti è quello degli aiutanti di campo: attaccati immediatamente alla persona di un capo, essi non ricevono ordini che da lui e non lo abbandonano se non per comunicarli. Nel giorno dell' azione è partico-

larmente che gli aiutanti di campo sono chiamati a far prova di attività, intelligenza e bravura; poichè il menomo errore, un semplice sbaglio, o il più leggiero ritardo sono spesso irreparabili sul campo di battaglia. Sovente, oltre il capo dello stato maggiore, che deve sapere sino i menomi pensieri del generalissimo, questi mette nella sua confidenza particolare uno o più de' suoi aiutanti di campo, i quali sono allora incaricati della corrispondenza intima e delle missioni segrete di alta importanza.

Da tutti questi dati conseguita che un aiutante di campo non potrà mai studiare abbastanza a cogliere, anzi ad indovinare lo spirito degli ordini che esso riceve, e neppure essere mai troppo solerte e discreto, e neppur sapere più di quello che bisogna di tutto il meccanismo interno della guerra.

Presso a' generalissimi e sotto il nome di ufficiali di ordinanza si trova altresì un numero più o men grande di ausiliarii tratti dalle truppe di ogni arme per secondare gli ufficiali di stato maggiore, e rimanere agli ordini del capo.

Quanto abbiam detto intorno agli aiutanti di campo si applica, quantunque secondariamente, agli ufficiali di ordinanza.

*Stati maggiori particolari.*

L'artiglieria e il genio hanno i loro stati maggiori particolari, composti esclusivamente di ufficiali di queste armi. Se ne attaccano comunemente uno o due allo stato maggiore delle divisioni e delle brigate, mentre il corpo principale, ordinariamente sotto la direzione di un ufficiale generale, rimane al gran quartier generale.

Tutti questi ufficiali dirigono i dettagli che risguardano il servizio speciale della loro arme; essi sono subordinati al comandante supremo di questa ed al loro capo di stato maggiore speciale, non arrecando però danno all' autorità degli ufficiali generali dei corpi di truppe cui sono addetti.

*Osservazioni e conclusione.*

Uno stato maggiore bene organizzato è tutt'altro che una pompa fastosa: non rileva gran fatto che uno stato maggiore sia brillante, perocchè nè il numero, nè lo splendore degli uniformi non aggiungon nulla al valore delle sue cognizioni, de' suoi studi e servigi.

Lo stato maggiore deve comporsi di ufficiali sufficienti pel loro numero a tutti i bisogni del servizio; ma questi devono essere:

Intelligenti, per comprendere e saper applicare a dovere gli ordini ricevuti, per conoscere i vantaggi e i disavvantaggi della situazione, per calcolare e indovinare ben anco i progetti, le debolezze e i pensieri segreti del nemico;

Istruiti, per saper soddisfare a tutte le particolarità del servizio;

Operosi e solerti, per dare incontanente esecuzione agli ordini, per sollevar le miserie e tutti i bisogni del soldato;

Risoluti, per sacrificare la loro istruzione e operosità non dimandando riposo nè guiderdone;

E finalmente valorosi, per gittarsi ne'momenti decisivi così senza temerità come senza scrupoli in mezzo alla fortuna dei combattimenti.

Quantunque non sia molto numeroso e brillante solo per le sue doti morali, un tale stato maggiore basterà a tutte le circostanze e guiderà certamente ogni esercito, se non alla vittoria, almeno ad una sicura gloria.

# CAPITOLO SESTO.

## COMBINAZIONI TEMPORARIE E PERMANENTI DELLE DIVERSE ARMI

### § 1.

### PRINCIPII DI COMBINAZIONE.

*Considerazioni generali.*

Dopo fatto lo studio speciale di ogni arme, è d'uopo esaminare i principî delle combinazioni che hanno fra esse, poichè il successo non è solo il prodotto del numero e delle qualità delle truppe pigliate separatamente, ma più assai quello dell'arte di combinarle e di porle convenientemente in azione.

Per riuscire a bene in questa impresa si vuol per la prima cosa consultare attentamente il carattere e i modi di azione delle armi che si vogliono accompagnare, indi il terreno sopra il quale si deve agire, e finalmente la specie e le disposizioni delle truppe che si devono combattere.

*Necessità delle combinazioni.*

L'esame della tattica particolare di ogni arme ce ne ha mostrata le proprietà offensive e difensive; noi abbiam pur veduto che nessuna può quasi esistere senza l' appoggio delle altre, e che in ogni caso la loro azione isolata sarebbe imperfettissima, poichè in guerra non si tratta solo di vincere momentaneamente, ma bisogna eziandio riuscir vittoriosi col minor danno possibile, procacciandosi ognora i mezzi di cavar dalla vittoria il maggior vantaggio, o in caso sciagurato di attenuare gli effetti delle rotte.

Per conseguenza bisogna associare le diverse armi in giuste proporzioni, assegnando loro i posti e i modi di azione che le rechino a tale da far valere al più alto grado le loro proprietà offensive e difensive, non impacciando punto o ritardando l'azione di quelle cui servono di compimento.

*Classificazione delle combinazioni.*

Le combinazioni tattiche destinate a toccare una tale meta si riducono a quattro associazioni principali, cioè: 1.° Della fanteria colla cavalleria; 2.° Della fanteria coll'artiglieria; 3.° Della cavalleria coll' artiglieria; 4.° E finalmente di tutte queste armi insiem riunite.

Non avendo fatto particolar menzione del genio poichè sotto il rapporto tattico egli non può essere considerato come un' arme a parte, quantunque possa intervenire nel modo più utile in tutte le azioni così offensive che difensive, noi prenderemo ad esaminare queste diverse combinazioni, il cui scopo evidente è non solo di sviluppare per ogni arme la facoltà di realizzare i più grandi effetti possibili, ma eziandio di stabilire fra esse un' intima, pronta e vigorosa reciprocità di servigi d'onde risulta il massimo di forza e d'azione.

## § 2.

### COMBINAZIONI DIVERSE E MODI DI AZIONE.

*Fanteria e cavalleria.*

(Fig. 59). Siccome questa combinazione non può farsi molto intimamente a cagione della differenza che esiste tra queste due armi, essa rimarrà sempre imperfetta e non potrà mai recare a resultati decisivi.

Le regole principali di questa associazione deducendosi dall'esame delle proprietà caratteristiche della cavalleria e della fanteria, noi riassumeremo:

1.° Queste due armi riunite non devono essere ordinate sulla medesima linea. Nondimeno quando le circostanze obbligheranno ad allontanarsi da questa regola, bisognerà almeno aver cura di non mescolarle insieme;

2.° La fanteria forma le linee di battaglia, la cavalleria è disposta sulle ali, ma un poco indietro; talvolta però la si ordina dietro la fanteria;

3.° La fanteria deve lasciare intervalli sufficienti, od essere almeno pronta a praticarli ogniqualvolta bisogni lasciare il passo alla cavalleria;

4.° Nelle marcie e nelle manovre la cavalleria precede o segue la fanteria, ma bisogna evitare di soggettar l'una all'andamento ed alle pose dell'altra; per conseguenza esse devono sempre formare colonne distinte e la loro disposizione deve corrispondere all' ordine di battaglia.

5.° Quantunque bisogni in generale impiegarle separatamente, è duopo di saper però anche farle agire insieme e tenerle sempre a tal portata da potersi vicendevolmente soccorrere e proteggere.

6.° La fanteria appicca e sostiene ordinariamente il combattimento, la cavalleria guarentisce i suoi fianchi e le sue spalle, spia il destro di piombare sul nemico, allora che l' azione della fanteria ha prodotto qualche effetto, o

con cariche ardite e imprevedute assicura a questa la ritirata.

Questa combinazione molto imperfetta, poichè non saprebbe riuscire a risultati decisivi, è ordinariamente ristretta alla riunione temporaria della fanteria e della cavalleria leggere in corpi molto deboli. Ma non pertanto ella diventa spesso utilissima per vigilare alla sicurezza del corpo di truppe, per adempiere certe missioni speciali e per coprire le evoluzioni e le manovre dell'esercito infino al momento generale di azione.

*Fanteria ed artiglieria.*

(Fig. 83). La natura delle loro armi sebbene di portata e di forza diverse, prestando così bene all'attacco come alla difesa, ne risulta una grande intimità di rapporti tra queste due specie di elementi d'esercito, il che rende questa combinazione efficacissima.

Le regole principali risultano dalla necessità che la fanteria protegge immediatamente l'artiglieria e dall'analogia constatata fra i loro modi di azione; e sono queste:

1.° La fanteria e l'artiglieria devono sempre tenersi molto vicine, quantunque non vogliano essere collocate sul medesimo allineamento;

2.° l'artiglieria deve essere disposta avanti agli intervalli od alle ale della fanteria;

3.° La fanteria spingerà sempre innanzi e sopra i suoi fianchi dei bersaglieri e dei sostegni in bastevole numero da coprire i movimenti delle truppe ed assicurare l'artiglieria;

4.° Nei movimenti offensivi della fanteria, l'artiglieria cerca a bella prima disturbare e disordinare il nemico, indi rivolge i suoi sforzi contro l'artiglieria nemica per paralizzarne gli effetti e finalmente seguita i movimenti per far compiuti i successi.

5.° Nei movimenti difensivi, essa dirige tutti i suoi fuochi contra gli assalitori; e nelle ritirate sia in iscaglioni o in iscacchiere disposta sui fianchi interni l'artiglieria tiene il nemico a buona distanza;

6.° Quando la fanteria si forma in quadrato, l' artiglieria si colloca o negli intervalli o sugli angoli di ciascun quadrato aggiungendo ad essi una maggior forza di resistenza;

7.° Nelle marcie e nelle manovre le batterie precedono o seguono le colonne, ovvero si troveranno disposte fra loro secondo che si tratterà di moti offensivi o difensivi e secondo che vorrà l'ordine di battaglia.

Noi vediam pertanto che questa combinazione è di una massima utilità in tutti i movimenti offensivi della fanteria, che mirano ad impadronirsi di una posizione; nei combattimenti sostenuti sopra un terreno alquanto accidentato, e in tutti i movimenti difensivi o retrogradi, e che anche rigorosamente parlando potrebbe bastare da sola, nondimeno la fanteria dovrà metter sempre a guardia dell'artiglieria una schiera in sufficiente numero ordinata sul fianco, o dietro le batterie, presta sempre a proteggerle efficacemente; quantunque queste due armi non possano con un rapido inseguir dei nemici far compiuta la loro vittoria, nè tenersi in bastevol guardia contra le cariche improvvise della cavalleria.

*Artiglieria e cavalleria.*

Questa combinazione vuole un terreno vasto e poco accidentato, lasciando stare che in ciò non può operar altro che l' artiglieria a cavallo o volante. Le regole principali sono le seguenti:

1.° La disposizione delle linee è presso a poco la medesima, che abbiamo mentovato per la combinazione della fanteria e dell'artiglieria.

2.° Non potendo l'artiglieria agire simultaneamente sul medesimo punto, prepara di conserva coi bersaglieri o scorridori le cariche della cavalleria, seguita i movimenti, compie i felici successi e assicura la ritirata;

3.° La cavalleria protegge l'artiglieria ed occupa continuamente il nemico sia con falsi attacchi, sia con vere cariche di modo che il fuoco delle batterie non cessa che nel momento dell' affronto col nemico;

4.° Poichè il terreno necessariamente unito e scoperto non eserciterà qua una decisa influenza, bisognerà avere la gran cura per rimediare anticipatamente a tutte le funeste eventualità con una disposizione giudiziosa di grosse riserve, e bisognerà altresì guardarsi bene dall' impiegar queste prima del tempo debito;

5.° Alcune intere batterie di obizzi collocate bene e protette da corpi di cavalleria greve presenterebbero eccellenti mezzi di ottenere tutti questi risultati.

Quantunque diffettosa, perchè non appresenta che mediocri proprietà difensivè, pur questa combinazione può nonostante diventar potentissima; sopra tutto essa è perfettamente conforme al carattere delle truppe che anche nella resistenza sentono il bisogno dell'attacco.

*Combinazione delle tre armi.*

(Fig. 84). Allora che viene operata in proporzioni convenienti, questa combinazione presenta lo strumento di guerra per eccellenza e produce in tutti i casi di attacco, di difesa, di inseguimento o di ritirata il maximum di forze e d'azione. Le regole principali di questa combinazione sono:

1.° La fanteria, arme al tempo stesso offensiva e difensiva, forma le linee principali dell' ordine di battaglia; disposta in ordine sottile o profondo, preceduta e accompagnata dalla formazione alla spezzata, essa comincia e sostiene il combattimento sopra ogni specie di terreno.

2.° La cavalleria disposta dietro le ale e le linee, spia il bel momento, si getta sul nemico già scosso, lo affronta mentre vien da esso caricato, insegue i vinti e arresta il vincitore ripigliando spesso le offese.

3.° Disposta avanti le linee e gli intervalli, l'artiglieria comincia il combattimento; atterra gli ostacoli, riduce al nulla o scema il fuoco nemico, mette paura alle truppe dell'avversario, seguita il movimento offensivo e arresta co'suoi fuochi collettivi quelli del nemico, allora che affretta troppo la ritirata.

4.° Quando si tratterà di effettuare qualche mossa of-

fensiva; la cui conseguenza debb'essere un affronto corpo a corpo, si potrà secondo il terreno e il genere di forze che l'uno si propone di atterrare procedere in ciò con tutto l'ordine di battaglia o anche solo con una parte di esso cioè:

1.° Colla fanteria: 2.° colla cavalleria: 3.° con fanteria e artiglieria: 4.° con fanteria e cavalleria: 5.° con cavalleria e artiglieria: 6.° con tutte insieme queste armi riunite.

Ne' primi cinque casi, di cui abbiam già notato le regole generali, le altre armi servono di appoggio e di riserva; nell'ultimo che vuole un raro concorso di circostanze perchè sia messo in pratica, l'artiglieria precede le altre armi e prepara i loro effetti, mentre la fanteria e la cavalleria la seguono in un ordine appropriato al terreno ed eseguiscono nel modo calcolato sulla forza e le disposizioni del nemico, la loro parte decisiva d'azione.

*Impiego delle combinazioni.*

Le combinazioni della fanteria coll' artiglieria e quelle della cavalleria coll' artiglieria si trovan già come formazioni permanenti nella costituzione delle nostre divisioni d'esercito; quella delle tre armi, nella composizione degli eserciti e de'corpi d'esercito.

*Le combinazioni temporanee* si trovano necessitate dalle condizioni attuali della guerra per adattare le disposizioni elle eventualità che possono sopravvenire sul campo di battaglia e nella composizione dei distaccamenti misti, di cui parleremo in appresso.

Queste combinazioni del momento sono l'opera delle circostanze, esse non sono soggette a regole fisse come le prime; nondimeno devono offrire un certo *maximum* di forze e d'azione per bastar sempre allo scopo del loro stabilimento.

*Conclusione.*

Per terminare la parte teorica del nostro corso noi osserviamo che l'ordine, secondo il quale abbiamo ordinato le nostre truppe, principalmente ciò che noi abbiamo sta-

bilito per la combinazione di diverse armi, appresenta *l'ordine di battaglia primitivo* e fondamentale, che ogni corpo piglia per accamparsi o per combattere infino a che i luoghi e la presenza del nemico non costringano a modificarlo.

Quest'ordine di battaglia primitivo che noi supponiamo qual base di formazione, anche nella parte seguente, infino a che siamo giunti ad esaminare gli ordini di battaglia eventuali, non è in realtà che un quadro direttore per regolare il collocamento e la disposizione degli elementi diversi dell'esercito dietro un sistema semplice e uniforme dedotto dalle proprietà e dalla parte di ciascun'arma nell'azione. Noi vedremo che questa simmetria sarà guasta e rotta e ristabilita ad ora ad ora in ragione di moltissime circostanze diverse: sul terreno e nell'azione reale ella si dilegua sin dal primo movimento; imperocchè sia che si campeggi, sia che si marci o si combatta, la cavalleria non potrà essere irrevocabilmente fissata alle ale, e neppur l'artiglieria davanti agli indicati intervalli, nè le ale e linee sempre di forza e di proporzioni eguali, imperocchè tutto varia, si complica e si modifica secondo i luoghi e i casi, come vedremo in breve nella parte delle applicazioni.

# PARTE SECONDA

## TATTICA APPLICATA

### OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA

# CAPITOLO PRIMO

## GENERALITÀ SULLA GUERRA DI DISTACCAMENTI

### § 1.

### CONSIDERAZIONI E DEFINIZIONI GENERALI.

*Dati sull'applicazione.*

Lo studio e il paragone della tattica elementare delle diversi armi ce ne ha mostrato la natura e la formazione conveniente per tutti i modi di azione. Si tratta ora di applicar questi dati a tutte le circostanze della guerra attiva, rapportandoli alle diverse situazioni, nelle quali possono trovarsi le truppe combattenti, alle forme del terreno, alla presenza del nemico ed a mille altre eventualità di tempo e di luoghi. Tutto questo appartiene alla tattica applicata.

*Classificazione della tattica applicata.*

Come noi sappiamo, la guerra si divide in gran guerra e piccola guerra.

La prima comprende le disposizioni, i movimenti e l'azione di grandi masse disegnate a conseguire risultati decisivi, come gli ordini di battaglia, le marce, le posizioni, le battaglie, gl'inseguimenti e le ritirate, ecc.

La seconda eseguisce tutte le operazioni secondarie, o piuttosto corollari, le quali marciando sempre di accordo colle prime racchiudono tutti i partiti che hanno per iscopo di guarentire la sicurezza delle truppe, di procacciare ad esse e assicurare i mezzi da vivere, di mantenere le comunicazioni, di fornir notizie, di impadronirsi di certi punti o luoghi e di conservarli, di preparare, nascondere e proteggere tutti i modi di azione, di agevolare così le operazioni generali e finalmente di sturbare il riposo, di impacciare, attraversare le azioni e nuocere continuo alle operazioni del nemico, senza che il grosso dell'esercito vi partecipi immediatamente, e senza che ne debbano conseguitare affronti generali o terminative giornate campali.

Secondo queste due categorie di operazioni, la tattica applicata si divide naturalmente in due parti, di cui quella che si occupa delle operazioni secondarie della guerra forma il quadro delle investigazioni che noi cominciamo.

*Definizione dei distaccamenti.*

L'esecuzione di queste operazioni secondarie, la cui totalità costituisce sotto la denominazione quasi da tutti accettata di piccola guerra, una parte importantissima ed interessantissima della guerra attiva, è fidata a distaccamenti vale a dire a corpi più o men numerosi composti di truppe della stess'arme, o di varie insieme designate ad agire fuori della linea, e in certo qual modo indipendenti dal grosso dell'esercito.

Noi vi comprenderemo del paro certe circostanze militari risguardanti l'occupazione, l'attacco e la difesa di luoghi che vogliono talvolta de'corpi di qualche rilievo, e un apparecchio proporzionato di mezzi materiali anche nella supposizione che tutte queste operazioni si eseguiscano fuor del circolo generale di azione.

*Classificazione generale.*

I distaccamenti possono essere offensivi o difensivi.

I primi conservano più particolarmente il nome significativo di distaccamenti.

I secondi, nella maggior parte dei casi, pigliano il nome di *posti*.

L'oggetto delle missioni particolari, la natura del terreno la specie e i rapporti numerici delle truppe opposte, finalmente le cento circostanze diverse determinano la forza, la composiziene e le regole di condotta dei distaccamenti.

Di queste regole alcune sono generali per ogni sorta di spedizioni distaccate; altre non si applicano che ad alcuni casi speciali, e dipendono principalmente dall'oggetto della missione.

*Distaccamenti difensivi.*

Tutti i corpi e le truppe che sebbene distaccati pur rimangono intimamente e continuamente collegati col grosso dell' esercito per fare il servizio di sicurezza, sia nelle marcie o nelle pose, formano la categoria dei distaccamenti difensivi.

Noi comprendiamo in essi gli antiguardi; le pattuglie, gli avanposti, i retroguardi e le guardie di fianco.

Rigorosamente parlando vi si dovrebbero comprendere altresì le scorte di ogni genere e le guarnigioni de' posti. Tuttavia è consuetudine di consacrar sempre a questi ultimi de'capitoli particolari per trattare della difesa al tempo stesso che dell'attacco, combinando così tutte le circostanze relative alla loro sfera di attività.

*Distaccamenti offensivi.*

Tutti i corpi e truppe che durante l' esecuzione della loro missione escono dal legame diretto coll'esercito e operano in certo qual modo indipendentemente, assumono la denominazione di distaccamenti offensivi.

Tali sono le riconoscenze, sopratutto quelle che si eseguiscono di viva forza, le sorprese, le imboscate ecc. e in

generale tutte le spedizioni che hanno quale scopo immediato la distruzione di una parte delle forze nemiche; noi vi annoveriam dunque anche i partiti di guerra propriamente detti; ed eziandio nella più larga accettazione della parola i corpi franchi o partigiani.

*Distaccamenti misti.*

Il detto finora rende superfluo di definire anche i distaccamenti misti, perchè il loro soprannome deriva semplicemente dalla combinazione di diverse armi in un piccolo corpo, e perchè l'oggetto della loro missione si riassume nelle attribuzioni che abbiamo testè esaminato.

## § 2.

## COMPOSIZIONE E CONDOTTA DEI DISTACCAMENTI IN GENERALE.

*Composizione dei distaccamenti.*

Noi abbiamo detto che i distaccamenti possono essere composti di una sola specie di arme, o diverse insiem combinate, e che la loro forza, composizione e regole di condotta dipendono essenzialmente dalle eventualità; nondimeno ne compendieremo ora i principii generali:

Cosa chiarissima che le truppe leggere sono di preferenza elette a far questo genere di servizio; nondimeno questo si riferisce piuttosto alla cavalleria ed all'artiglieria che non alla fanteria, la quale non consente che sia fatta tra i suoi differenza così distinta.

La fanteria avrà la mano innanzi a tutti anche ne' distaccamenti che sovente ella fornisce senza il concorso delle altre armi.

La cavalleria però sarà impiegata per tutte le missioni che abbracciando i grandi spazi vogliono rapidità somma di azione. Congiunta colla fanteria essa esplora le marcie, opera i colpi di vigore, protegge l'azione de'fanti, e alla

sua volta vien da essi protetta, principalmente nelle ritratte.

Quando vi si unisce, l'artiglieria è destinata a crescere la forza e la vivezza delle operazioni offensive e da rafforzare le disposizioni difensive. Composta esclusivamente di pezzi del calibro più leggero, sopra tutto di obizzi, ella segue dove che sia le truppe e talvolta adempie il suo scopo anche facendo solo gran romore, quantunque le spesse volte le avvenga buona occasione di percuotere il nemico con molta efficacia.

Le armi combinate nei distaccamenti rimangono sempre in un intimissimo legame; nelle operazioni si collocano assai vicine l'una all'altra, quantunque ciascuna elegga il terreno che le torna meglio, e studii con grande cura di schivare il combattere isolato.

### *Regole generali di condotta.*

Riguardando dunque ogni truppa che opera fuori della linea quale un distaccamento, noi preveniamo qua che la mentovata indipendenza non è, e non può essere che momentanea e relativa, poichè le operazioni secondarie della guerra, quantunque puramente tattiche, non devono concorrere meno nel modo più diretto ed efficace allo scopo generale della guerra, ed anche alle combinazioni della strategia.

Ad avvalorare la nostra affermativa noi diciamo primieramente che ogni corpo di truppa, sia campeggiando, manovrando o marciando, deve sempre trovarsi in una formazione analoga al suo ordine di battaglia, e sempre in tale disposizione da poter combattere con vantaggio. I distaccamenti procurano dunque i mezzi di soddisfare a queste condizioni senza faticare troppo il grosso dell'esercito, giovandole in certo qual modo d'antenna, ch'egli stende e ritrae a voler suo per investigare e tastare continuo affine d'essere apparecchiato ad ogni avvenimento.

*Doveri dei capi.*

Perciò un capo di distaccamento non deve solo mettere la più grande importanza a prevedere le combinazioni di attacco, di difesa e di ritirata più convenienti alle circostanze, procacciarsi i modi più acconci per poter sempre pigliare l'attitudine che conviene ad un piccolo corpo che agisce esteriormente all'esercito principale, e conformare la sua azione allo scopo determinato, esso deve eziandio rimaner sempre nel rapporto più intimo possibile col grosso dell'armata o divisione ecc., subordinare le sue operazioni agli ordini speciali del capo comune ed alle azioni generali dell'esercito.

Ne conseguita altresì che ogni distaccamento, qualunque sieno sempre la sua forza e la sua destinazione, dev'essere composto e comandato nel modo che i regolamenti di servizio prescrivono; che deve sempre marciare, campeggiare e guardarsi militarmente, vale a dire con tutte le precauzioni rendute necessarie dalla presunta vicinanza del nemico; che perciò bisogna alla truppa e principalmente al capo la cognizione e l'abitudine delle ordinanze generali e delle istruzioni particolari sul servizio delle truppe in guerra; che egli deve oltre a ciò prestare la più stretta obbedienza agli ordini speciali intorno alla maniera di adempiere lo scopo della missione, e finalmente la più grande attenzione per conoscere e seguire le operazioni generali dell'esercito.

*Importanza del servizio.*

Le operazioni secondarie si fanno sempre in prossimità e spesso ancora sotto gli occhi del nemico, il quale dal canto suo cercherà continuo d'impedirle, attraversarle, neutralizzarle e renderle vane del tutto; esse devono pertanto considerarsi come la scuola elementare della guerra attiva, siccome la sola che forma i quadri di un buon esercito, che introduce i soldati ed i capi del servizio di piazza immediatamente nella realtà e gli apparecchia tutti

ad operar bene e gagliardamente nel dramma sanguinoso delle battaglie.

*Qualità delle truppe.*

Le truppe che s' impiegano in ciò devono essere leste, intelligenti, vigorose e di buona volontà, perfettamente esercitate e comandate da ufficiali intelligenti, operosi e prodi. L' ordine serrato sarà ben di rado l' ordine del loro combattere; l' azione alla spezzata con tutte le sue astuzie e malizie tornerà a loro quasi sempre più conveniente; e perciò le truppe, e più che esse gli ufficiali devono saper sempre adattarsi ovunque ai terreni ed alle circostanze.

*Attribuzioni dell'ufficiale.*

Quantunque siano di tutta necessità ad ogni ufficiale sufficienti cognizioni sulla guerra in grande, tuttavia le diverse funzioni del servizio dei distaccamenti in guerra sono un dovere particolare degli ufficiali e, come abbiamo detto, anche dei sott'ufficiali. L'ufficiale fa queste funzioni giorno e notte, in tutte le circostauze e quasi sempre abbandonato a se medesimo. Egli dispone in esse non solamente della propria sicurezza e di quella della truppa che gli è affidata, ma eziandio di quella dell'esercito. Insomma l'esecuzione di queste operazioni facendosi ognora sul circolo esteriore e sotto gli occhi del nemico, questi giudica in sul fatto del grado di disciplina, d'istruzione e di abitudine della guerra del suo avversario. La maniera pertanto con cui si fa questo servizio è ciò che in primo luogo procaccia la riputazione militare che prepara la vittoria o la sconfitta.

Perciò bisogna considerare questo servizio di tutta l'importanza che merita, ma prepararvisi altresì con ogni cura in tempo di pace per saper farlo in guerra; poichè qua più che mai altrove riesce funesto quel famoso motto di *è troppo tardi.*

Inoltre, siccome la guerra dei posti è quasi esclusivamente opera loro, così è indispensabile che gli ufficiali ed

anche i sott'ufficiali abbiano nozioni sufficienti sull'arte di fortificarsi in campagna e d'eseguire i lavori di guerra, le quali nozioni sono semplicissime e s'imparano assai facilmente; privi delle quali essi si vedranno spesso colti alla sprovveduta, e non ostante i loro sforzi sacrificati inutilmente.

*Proporzioni di forza.*

Noi vedremo che i distaccamenti possono essere impiegati con grande vantaggio così per l'offensiva come per la difensiva; nondimeno è d'uopo operare in ciò con certe precauzioni, particolarmente non si vogliono comporre troppo numerosi, perchè questo genere di servizio stracca e rifinisce i soldati, costa gran gente ed affievolisce l'esercito in quella appunto che dovrebbe menar colpi decisivi.

Per conseguenza un esercito od una truppa qualunque deve astenersi dal mandare in distaccamenti più del quarto della sua forza intera, il che deve tenersi il maximum, sopratutto nella difensiva, in cui sciaguratamente i distaccamenti sono molto più necessari che nell'offensiva, bisognerà il più strettamente che sia possibile osservare questa regola, ed almeno trovare i mezzi d'aver ritirati tutti i distaccamenti allorchè verrà il giorno della battaglia.

*Osservazioni ulteriori.*

Studiando la tattica comparata noi abbiamo veduto che le unità tattiche, battaglioni, squadroni, batterie, ed ancor più le unità di corpo, brigate, divisioni ecc., devono sempre essere dirette come corpi indipendenti, e che bisogna evitare quanto è possibile i comandi mescolati e composti.

Perciò tutti questi corpi devono essere sempre acconci ad agire in distaccamenti od in tutto od in parte, e quando si tratta di distaccamenti al di là della forza d'una sezione di fanteria o d'un pelottone di cavalleria, bisogna impiegare sempre de' corpi distinti, come pelottoni, compagnie, squadroni, battaglioni, reggimenti ecc.: nel quale modo si

tengono sempre gli uomini sotto i loro capi conosciuti e nelle loro abituali relazioni. Così facendo saranno tolte molte cause di disordine, il servizio interno sarà agevolato e semplificato tutto il meccanismo d'azione.

Questa regola generale si rende anche più imperiosa e altresì assoluta allorchè si tratta di truppe novizze e di guerra in paese fortemente rotto, fra alti monti, ecc., dove bisogna mandare distaccamenti a gran distanze, e dove devono agir lungo tempo quasi isolatamente. Tutto quello che diremo sul servizio di sicurezza nelle pose o in marcia intorno all'impiego dei distaccamenti, sui diversi ordini e modi di combattere, ecc., si applica a corpi di truppe in particolare, però colle modificazioni necessitate dalle diverse proporzioni di forza, di composizione e dalle altre eventualità della guerra.

### *Conclusione.*

**Dopo corse superficialmente in questa introduzione necessaria le generalità che devono dirigere i capi nella scelta, composizione, condotta e applicazione dei distacccamenti, noi discenderem ora ai dettagli cominciando dai distaccamenti difensivi disegnati ad esercitare il servizio di sicurezza nelle pose.**

# CAPITOLO SECONDO

## DISTACCAMENTI DIFENSIVI
## O SERVIZIO DI SICUREZZA NELLE POSE

### SEZIONE PRIMA
### POSTI DI GUARDIA O AVAMPOSTI

#### § 1.

#### DEGLI AVAMPOSTI IN GENERALE.

*Condizioni di sicurezza.*

Davanti al nemico vale a dire in guerra attiva ogni truppa deve sempre aspettare di combattere, perciò tenersi ognora in guardia per non essere mai sorpresa dall' avversario e costretta quindi a dovere accettar la lotta in una sfavorevole posizione.

Il modo di riuscirvi senza straccar troppo gli uomini è quello di circondarsi da tutti i lati di truppe destinate a vegliare alla sicurezza del corpo di truppe, mentre queste marciano o si riposano e in caso di attacco di procurare ad esse il tempo necessario per porsi in condizione sia di accettare, sia di ricusare senza svantaggio il combattimento.

*Importanza del servizio.*

Questo servizio di sicurezza negli eserciti del settentrione soprannominato servizio di campagna, è di tanto maggiore importanza, perchè da esso dipendono non solamente il riposo e la sicurezza, ma ben anco la condotta ulteriore, e sorte definitiva degli eserciti.

Le regole e i principii generali di servizio essendo ininvariabili, noi ne concludiamo a bella prima che nessuna truppa, qualunque sia inoltre il suo aspetto e la sua composizione, non deve nè marciare, nè campeggiare, neppure per brevi istanti, senza guardarsi da tutti i lati col mezzo di distaccamenti proporzionati alle sue forze numeriche ed alle circostanze del tempo e de' luoghi.

*Principii di disposizione.*

L'oggetto comune di tutti questi distaccamenti difensivi a' quali nelle pose viene dato il nome particolare di avamposti, ha il doppio scopo di osservare il nemico, o almeno tutte le direzioni nelle quali potrebbe avvicinarsi, e di arrestarlo in caso di attacco.

Per regolare la disposizione e l'impiego degli avamposti in vista di questo doppio scopo si collocano alcuni distaccamenti di una forza conveniente su tutte le vie per le quali il nemico può venire contro di noi: questi distaccamenti spingono innanzi de' posti più piccoli, che in ultimo luogo formano davanti a loro una catena non interrotta di sentinelle e di vedette. Tutti questi posti mandano di tempo in tempo e in tutte le direzioni alcuni deboli distaccamenti che esercitano una vigilanza continua, mantengono una comunicazione diretta tra i diversi posti, esplorano il terreno, e riferiscono le notizie del nemico.

*Classificazione degli avamposti.*

Presentando così quattro o almeno tre linee di posti di forza, composizione e ben anco di destinazione diverse, gli avamposti si dividono dunque:

1° In posti di guardia (posti stabili) dinominati;

*a) Sentinelle e vedette,* cioè sentinelle di cavalleria;
*b). Guardie avanzate,* piccioli posti o posti intermedii;
*c) Gran guardie* o posti di appoggio;
*d) Posti di sostegno* o *di riserva*;
2° In *posti di visita e d'esplorazione* (posti mobili) dinominati *pattuglie, ronde, scoperte,* ecc.

Le linee esteriori comprendendo la catena delle sentinelle e vedette e le guardie avanzate essendo come le pattuglie esclusivamente destinate ad *osservare* e ad *avvertire,* sono formate da posti più deboli, disposti in più gran numero e molto vicini gli uni agli altri, ma collocati molto innanzi verso il nemico e in luoghi da poter ben vedere il terreno.

Le linee interne composte di gran guardie, di posti di sostegno e di riserva destinate ad appoggiare i posti avanzati, e a far guadagnare del tempo arrestando il nemico contengono posti disposti in minor numero e più lontani gli uni dagli altri; ma più vicini al corpo principale, sono formati di truppe in tanta forza da poter sostenere il combattimento e collocati ne' punti che coprono le principali strade e presentano più vantaggi naturali per la difesa.

Così le pattuglie come i posti intermedii e quelli di osservazione di cui parleremo in appresso, appartengono indistintamente a tutte queste diverse linee e servono a compiere il sistema.

*Osservazioni ulteriori.*

Qusta distribuzione è indicata dalla necessità di ben coprire l'esercito, come altresì di premunire i posti isolati contra ogni sorta di sorprese spingendo lontano, avanti e intorno a loro de' posti, che vanno scemando di forza, ma crescendo di numero in ragion diretta del loro allontanamento dall'esercito; essa ha inoltre per iscopo, allora che vi si comprendono le pattuglie e i posti intermedi, di mantenere in tutte le direzioni una non interrotta comunicazione per costituire coll'aiuto di tutti questi elementi collegati fra loro così nel senso laterale, come nel verticale

una rete di sicurezza inestricabile e tanto forte da poter resistere ad un violento scontro.

*Il grosso delle forze.*

Allorchè davanti l' esercito è un corpo particolare che serve di antiguardo, la rete degli avamposti è fornita di questo antiguardo, il quale col grosso delle sue forze piglia allora una posizione favorevole e forma la riserva principale. Quando non vi è un antiguardo distinto, gli avamposti corrispondono immediatamente col corpo di truppe.

In ogni caso se gli avamposti fossero molto lontani e che fra essi e il grosso delle truppe si trovassero luoghi favorevolissimi a sostentare i primi, o che si prestassero alla difesa della posizione in generale, bisognerebbe farli occupare in forza sufficiente da truppe speciali appartenenti al corpo d'esercito.

*Proporzioni di forza.*

La forza totale dei diversi distaccamenti componenti i grandi e i piccoli posti, preposti alla sicurezza di un corpo di truppa, si calcola:

1° Dietro la forza numerica di questo corpo, e l'estensione e la configurazione del terreno che bisgnerà abbracciare;

2° Secondo il numero di sentinelle e vedette che sarà necessario di porne, paragonato col numero di pattuglie che si dovranno fare;

3° Secondo la resistenza che si vuole opporre al nemico ed alla sua forza e vicinanza;

4° Secondo l'isolamento e l'allontanamento più o men grande de' soccorsi così dal corpo intero, come dai diversi posti.

Come più debole è la forza numerica di una truppa isolata, come più facilmente ella potrà essere sorpresa da forze superiori, ecc., tanto più adunque ella dovrà proporzionatamente impiegar delle truppe per guardarsi bene da tutti i lati. Nondimeno ne' terreni aperti si può spesso con alcune vedette abbracciare una larga estensione di terreno,

laddove nei terreni molto accidentati, o di siepi, vigneti, gruppi di alberi, boschi, alture, ecc., restringono o tolgono la veduta, le sentinelle e le guardie avanzate devono essere più approssimate, bisogna un maggior numero di soldatesca per fare il servizio di sicurezza.

La ragione sicura per fissare le proporzioni del numero delle truppe destinate a servire agli avamposti è l' estensione del terreno che esse devono abbracciare coi loro posti avanzati, osservando che bisognano tre o quattro uomini per una sentinella o vedetta, che le prime non possono essere collocate ad una distanza maggiore di duecento passi e le seconde di seicento a ottocento passi le une dalle altre; e che per quest'ultimo servizio, non può essere impiegato che tutt' al più una nona parte della forza totale di tutti gli avamposti, poichè le gran guardie, i sostegni, le riserve ecc., devono essere in tal forza da poter sostenere i loro posti avanzati e di fare in ogni caso una molto viva resistenza.

Riassumendo questi dati generali noi non potrem qua che porre qual regola approssimativa che le truppe al dissotto dell' effettivo di un battaglione saranno obbligate di impiegarvi il quarto od anche il terzo, mentre che per le brigate, divisioni, e molto più per gli interi eserciti basterà di impiegarvi il quinto, il sesto o solamente il decimo della totalità delle loro forze.

*Regole di composizione.*

Quanto alle armi di cui conviene comporre gli avamposti, è chiaro che la cavalleria leggera è l' arme più acconcia a questo genere di servizio; ma anche qua la natura del terreno, la prossimità del nemico e le proporzioni numeriche del grosso delle truppe apportano modificazioni essenziali per ogni caso particolare.

I piccoli corpi saranno in quasi tutte le circostanze obbligati di coprirsi colle loro proprie truppe appartenenti ad una sola arme e di conformarsi il meglio possibile alle circostanze.

I corpi più grandi e formati di tutte le armi impieghe-

ranno in terreni aperti della cavalleria leggera, particolarmente per formare le catene esteriori, far le pattuglie ecc., ne'terreni rotti, montuosi ecc. dovranno mescolare i posti di cavalleria con posti di fanteria, o dare ben anco interamente la preferenza alla fanteria, il che è spesso di necessità quando si patisce penuria di cavalleria.

In generale una truppa non si può guardar bene che col concorso di queste due armi; è dunque necessario di unir sempre ai posti di fanteria almeno alcuni cavalieri per occupar le strade principali, fare il servizio di esploratori, di pattuglie, di ordinanze ecc.; e finalmente è necessario anche ne' paesi aperti di far sostenere i posti di cavalleria da posti di appoggio di fanteria.

I posti di sostegno e di riserva devono essere formati di cavalleria e di fanteria, e vi si devono unire alcuni pezzi di artiglieria leggera per aumentare la loro forza di resistenza,

*Lontananza degli avamposti.*

La distanza che convien lasciare tra la linea esteriore e gli avamposti e il corpo principale dipende altresì dalla forza di questo, dalla configurazione del terreno e da altre circostanze.

Tuttavia questa distanza non debb'essere troppo grande perchè gli avamposti potrebbero esser presi o distrutti prima che arrivino i soccorsi necessarii, e neppur troppo piccola perchè il nemico attaccandoli gagliardemente si getterebbe insiem con essi sul corpo principale, il che farebbe ad essi fallire il loro scopo.

Un' esercito od un corpo d' esercito in un paese mediocremente accidentato può coprire co'suoi avamposti un circolo di una a due leghe, in guisa che la catena delle sentinelle e delle vedette si troverà a due ore di via avanti il corpo principale.

Questa distanza sminuisce proporzionalmente allora che si tratta di divisioni, brigate, battaglioni, ecc. in guisa che un debol corpo non potrà spingere i suoi avamposti che ad alcune centinaia di passi dal grosso della sua truppa,

ma in contraccambio questa dovrà rimaner sotto le armi per essere sempre presta al combattere.

*Distanze tra i posti.*

I posti di sostegno e di riserva non devono essere troppo lontane dalle catene esteriori, affine di poterle appoggiare, ricevere e coprir la loro ritirata, non devono neppur essere troppo lungi dal grosso delle forze onde poter essere sostenuti a tempo o potersi ritirare con ordine e regolarità.

Partendo adunque dalla nostra supposizione, che la catena delle sentinelle e vedette sarà due leghe avanti l'esercito, il che vorrà considerarsi il massimo della sua distanza, noi potremo dire che il grosso dell'antiguardo sarà presso a poco nel mezzo, vale a dire una lega o quattro o cinque mila passi dall'una e dall'altra. I posti di riserva si troveranno presso a poco dai due ai tre mila passi avanti; essi avranno davanti le loro gran guardie ad una distanza di 1200 a 1600 passi; queste collocheranno le guardie avanzate da 600 a 800 passi, e finalmente le sentinelle e vedette da 300 a 400 passi avanti a quest'ultime. Se noi stabiliamo le medesime regole approssimative per le distanze laterali, tutti questi posti formano un sistema di scaglioni sufficiente per assicurare la loro posizione, la difesa e ritratta loro.

Quando secondo la forza del corpo principale gli ordini dati ed altre circostanze, noi facciamo astrazione del grosso di antiguardo, di riserve, sostegni ecc., noi troveremo facilmente le distanze per gli avamposti sino a' più deboli corpi; così per es. un battaglione che avesse solo una o due gran guardie potrà guardarsi fino a 2000 passi; una compagnia con guardie avanzate da 600 a 800 passi, ecc.

Rispetto alla cavalleria, queste distanze possono essere addoppiate, ed è quasi superfluo il dire che bisognerà sempre giudicare ed operare secondo il terreno e le circostanze.

*Estensione degli avamposti.*

Le ragioni recate negli articoli precedenti e molte altre circostanze determinano in generale quale estensione, più o men grande, si debba dare agli avamposti. La facilità colla quale il nemico potrà aggirare e attaccare all' improviso così di fianco come alle spalle le compagnie, battaglioni, brigate e anche delle divisioni d'esercito distaccate, obbligherà questi corpi a guardarsi da tutti i lati e ad intorniarsi di un circolo di avamposti. Un medesimo caso sarà pur quello de'corpi di esercito ed anche degli interi eserciti, allora che fanno la guerra in paesi nemici e ribellati, in cui devono combattere tutta la popolazione.

Ne'casi ordinarii in cui la forza dell' esercito, accidenti che coprano i fianchi o truppe disposte indietro rendano superflua siffatta precauzione, bisognerà almeno che il fronte e il fianco della truppa principale siano perfettamente assicurati. Perciò la catena degli avamposti deve allargarsi sufficientemente oltra le ale della truppa principale e occupar tutto lo spazio che bisogna coprire per esser sempre padroni e potere osservare tutte le vie nella direzione del nemico.

*Applicazione del sistema.*

(Fig. 85.) Quando per procedere alle applicazioni noi esaminiamo le disposizioni che potrà prendere una truppa destinata a fare il servizio degli avamposti, ci bisogna primieramente ripetere il principio, che si impiegheranno quanto più è possibile delle frazioni distinte, compagnie, battaglioni, brigate, ecc. per questo genere di servizio, che la truppa dividerà tutta la sua forza in tre parti quasi uguali, ma distinte, per fornire i posti di riserva, quelli di appoggio o le gran guardie, e finalmente i posti esteriori, guardie avanzate colle sentinelle e vedette, in modo che non vi sia che una nona parte o ben anco una quindicesima della forza totale impiegata per questo faticoso servizio.

(Fig. 85.) Pigliando adunque per esempio che un battaglione, che noi supponiamo forte di 900 uomini e provveduto di due cannoni con alcuni cavalieri pel servizio di ordinanza ecc., sia mandato per fare il servizio degli avamposti davanti ad una brigata di cinque a sei battaglioni, esso disporrà primieramente:

(Fig. 85, *dd.*) Trecento uomini (due compagnie) con artiglieria e cavalieri qual riserva o grosso d'antiguardo;

(Fig. 85, *cc.*) Trecento uomini (due compagnie o quattro plotoni) per li posti d'appoggio o gran guardie;

(Fig. 85, *bb* e *aa.*) Trecento uomini (due compagnie o otto sezioni) quali guardie avanzate, la cui sesta parte sarà distaccata per formar la catena delle sentinelle.

Noi diciam la sesta parte, quantunque abbiam già menzionato che tre a quattr'uomini forniscono una sentinella; ma oltre che bisogna che le guardie conservino una certa forza intrinseca, bisogna dedurre quasi un terzo destinato specialmente a fare il servizio delle pattuglie, de'posti intermedii e di notte, ecc.

Riassumendo allora tutte le nostre regole anteriori noi arriveremo ai dati seguenti:

In un terreno scoperto in cui si possono allontanare le sentinelle sino ad una distanza di 200 passi le une dalle altre, e quando noi impieghiamo sentinelle doppie, questo battaglione disponendo le sue linee in un uncino leggermente rientrante, potrà coprire un'estensione di cinque a sei mila passi (una lega e mezza) ed un raggio di quasi quattro mila passi (una lega) nel senso verticale.

Ne'terreni accidentati la distanza media delle sentinelle non si potrà contare che a cento passi, e perciò questo battaglione non potrà coprire che una mezza lega nel senso verticale e alquanto più nel senso laterale.

Nelle alte Alpi le proporzioni si approssimano a quelle che abbiam fatto per la pianura. Le valli e certi accidenti vogliono un aumento di sentinelle e di guardie avanzate; ma la disposizione degli avamposti si riduce a più distaccamenti molto deboli, che occupano le poche comunicazioni esistenti, d'ordinario assai difficili e per conseguente fa-

cili a difendere. Insomma tutti questi distaccamenti non formano una catena continua, il che sarebbe spesso affatto impossibile e in ogni caso inutile e non mantengono la comunicazione fra loro che col mezzo di deboli ma frequenti pattuglie. Riferendosi tutto questo anche ai sostegni ed alle riserve, noi possiamo stabilire così negli alti monti come nella pianura la distanza di 200 passi siccome media per le sentinelle e le proporzioni conosciute per l'intera truppa.

Nella cavalleria che non potrà essere impiegata in maggior numero che ne' terreni scoperti, le vedette possono nel giorno essere lontane da 600 a 800 passi ed anche più, le une dalle altre, poichè a questa distanza si possono vedere e udire i colpi di moschetto o carabina.

(Fig. 86.) Uno squadrone di 150 uomini che mettesse 50 uomini in riserva, altrimenti come gran guardie avanzate, potrà fornire dodici a sedici vedette per la catena esteriore, la quale abbraccerà altrettanto terreno, quanto il battaglione di fanteria, che abbiam preso ad esempio.

*Osservazioni ulteriori.*

La scala che abbiamo indicato per la fanteria e la cavalleria, riportandola per la prima a' tre specie di terreni, non è però disegnata che per mostrare il come si copre un terreno nello scopo di stabilire degli avamposti; quindi ella non servirà che allorquando si tratterà di occupare una contrada per difendere la posizione, del qual caso ci riserbiamo di parlare in appresso. Nuova osservazione è pur questa, che tale scala non può servire che qual direzione generale, secondo la quale si può calcolare il numero delle truppe necessario pel servizio d'avamposti in un dato caso.

In ogni circostanza la disposizione di queste truppe deve interamente esser rimessa al capo, perchè le adatti al terreno ed alle circostanze. Di fatto, si potranno spesso spingere più innanzi le vedette di cavalleria, cioè a maggiore distanza, mentre potrà esser necessario di ravvicinare le sentinelle di fanteria a 40, 30, ed anche a 20 passi

ecc.; inoltre il servizio di notte vuole le distanze minori che il servizio di giorno. Nondimeno è impossibile di dare una regola generale per la forza e la disposizione de'sostegni e delle riserve, poichè qua la forza e la composizione della truppa principale, l'importanza e le qualità militari del posto che bisogna difendere e molte altre circostanze sono quelle che decidono diversamente per tutti i casi particolari.

*Appoggio de' fianchi.*

Quando la disposizione degli avamposti non ha per iscopo che di coprire il fronte e i fianchi della truppa principale, bisognerà aver cura di assicurare le estremità delle linee, sia con ostacoli naturali, sia formando tutta la catena degli avamposti in forma di uncino rientrante dal lato dell' esercito.

Bisognerà altresì spedire da questi lati de'picchetti, sopra tutto di cavalleria leggera, che con pattuglie e riconoscenze frequenti frughino continuamente il terreno e non lascino sfuggir nulla alle loro investigazioni.

Nondimeno sarà sempre meglio, se si può, appoggiare i fianchi ad accidenti del terreno, come correnti d' acqua, catene di montagne, boschi molto folti, profondi burroni, e non si dovrà intralasciar cosa di quanto potesse giovare alla loro forza naturale di resistenza. Solo è da avvertire che non si dovrà mai fidarvisi troppo, e perciò trasandare le misure di vigilanza, poichè un nemico operoso e solerte non conosce ostacoli di sorta e cerca spesso di penetrare là dove appunto è meno aspettato e temuto.

*Mezzi artificiali di difesa.*

I campi ecc. possono essere stabiliti per una sola notte o per più lungo tempo; questi due casi vogliono ad una il servizio degli avamposti, ma il soggiorno più o meno lungo della truppa principale in una posizione esercita una influenza essenziale sulla disposizione degli avamposti, perchè un soggiorno prolungato permette e vuole sia fatta una scelta scrupolosa de' luoghi, ove farlo è l' impiego di

tutti i mezzi possibili che aumentino le proprietà difensive de'posti.

Perciò bisognerà stabilir trincee e abbattute, spalleggiamenti, lunette, ridotti, fossi, bocche da lupo e via via; davanti ai posti isolati bisognerà porre in istato di difesa i villaggi, le case, le foreste, ecc. che signoreggiano le vicinanze principali o assicurano i fianchi della posizione, mentre ne'bivacchi giornalieri si dovranno impiegare i mezzi più semplici per far costruzioni in fretta e con un materiale ristretto, il che ci mostra di bel nuovo la necessità di conoscere i principii della fortificazione di campagna.

### *Comando degli avamposti.*

Tutti gli avamposti sono soggetti ad un capo particolare, che è ordinariamente il comandante dell' antiguardo e che è subordinato direttamente al generalissimo. Aiutato da uno o più ufficiali di giorno è lui che dà gli ordini e che riceve tutti i rapporti e le altre occorrenze di servizio. Egli dev'essere per conseguenza informato di tutto quello che avviene nel raggio degli avamposti, e il confronto de' rapporti ed altri indizi lo chiariranno in guisa delle cose da poter sovente indovinare i disegni del nemico.

Viene eziandio necessario che i piccoli posti si comportino nel medesimo modo verso le gran guardie, i posti di sostegno ecc., da cui dipendono per stabilir così un sistema di servizio regolare dalla semplice sentinella o vedetta, alle guardie avanzate, da questa alle gran guardie, ai posti di sostegno e di riserva sino al comandante degli avamposti, il quale in ultimo luogo dipende dal capo del corpo, fa a lui i suoi rapporti particolari e ne riceve gli ordini e le istruzioni.

### *Conclusione.*

Relativamente alla maniera con cui deve farsi il servizio interiore agli avamposti, i regolamenti contengono i necessarii indizi, che i militari d'ogni grado devono conoscere. Perciò noi crediamo di soddisfare alle esigenze del nostro

quadro, trattando solo de'principii di stabilimento e di condotta dei diversi posti, sopra tutto rapporto al nemico.

### § 2.

### STABILIMENTO GENERALE DEGLI AVAMPOSTI.

*Provvedimenti preliminari.*

La composizione e lo stabilimento degli avamposti sono affari di tale gravità da bisognar delle cure personali del generalissimo, o generale comandante, e sopra tutto di quelle del suo capo di stato maggiore. È dunque una regola generale che dietro lo studio di buone carte, memorie ed altre nozioni raccolte in prima, tutto il sistema degli avamposti sia già tessuto allora che si arriva su questo o quel campo o posizione, indi nel tempo della posa e mentre le truppe coprendo la marcia seguitano a respingere il nemico e a tenerlo distante, il capo e gli ufficiali di stato maggiore vadano a riconoscere particolarmente tutto il terreno che bisogna guardare e sopra tutto a riconoscere le posizioni del nemico per potere immediatamente dar le disposizioni ulteriori.

Sopra tutto i capi di corpo designati a comandare negli avamposti insiem co' loro aiutanti di campo ecc., accompagneranno il generale supremo e il capo di stato maggiore, i quali determineranno subito il limite esteriore della rete degli avamposti, disegneranno i punti principali da occupare, indicheranno lo scompartimento generale delle forze, e daranno sui luoghi medesimi le istruzioni particolarizzate intorno al modo di contenersi in tutte le circostanze che potranno appresentarsi.

*Disposizione delle truppe.*

Le truppe destinate a fare il servizio degli avamposti devono essere state scelte in prima e durante la marcia, ed esse si terranno pronte a poter entrare immediatamente nelle loro funzioni.

Noi osserviamo qua che i regolamenti prescrivono alle brigate di coprirsi da se medesime, e allora bisogna che ogni capo di brigata accompagnato dal suo aiutante e dagli ufficiali superiori e aiutanti maggiori faccia l'ispezione particolare del terreno che sarà commesso alla sua sorveglianza e in questo caso le truppe della prima linea saranno naturalmente quelle che forniranno le gran guardie ecc.

Ma d'ordinario non sarà possibile di seguire un tale sistema, che inoltre è sfavorevole, in questo senso che indebolisce al tempo stesso tutte le brigate, non permette di spingere abbastanza avanti gli avamposti e nuoce all'unità del comando. Tornerà dunque più vantaggioso di impiegare per questo servizio gli interi battaglioni, brigate, divisioni ecc., secondo la forza del corpo principale, e la truppa che avrà fatto il servizio dell'antiguardo durante la marcia sarà naturalmente quella che allora avrà questo carico, salvo di essere tramutata quando sarà necessario.

*Maniera di procedere.*

(Fig. 87). Supponendo adunque che in quasi tutti i casi si continui l'uso più ragionevole di far eseguire il servizio degli avamposti da una unità di corpo, noi togliamo ad esempio una brigata mista distaccata a bella posta per servire di antiguardo distinto, e immediatamente dopo l'ispezione generale si procederà allo stabilimento dei diversi posti, non dimenticando mai che ci troviam d'accosto e spesso ancora sotto gli occhi stessi del nemico.

(Fig. 87, *AA*.). Giunto al punto centrale di tutta la rete degli avamposti, l'antiguardo piglia una posizione coperta, il capo si circonda immediatamente di piccoli distaccamenti, e ne manda in tutte le direzioni, così per guardarsi momentaneamente, come per informarsi di tutto quello che fa il nemico.

Fatta l'ultima ispezione e secondo le ricevute informazioni, egli divide la sua truppa, (il che ordinariamente debb'essere già fatto durante la marcia), partisce convenientemente la fanteria, la cavalleria ed anche l'artiglieria pei posti principali che gli saranno subordinati (riserve,

sostegni, o gran guardie) e le manda nelle direzioni che indica loro per occupare i punti disegnati, collocarvi il loro corpo principale, e formar davanti la loro rete di posti.

(Fig. 87. *dd*). I posti di riserva e di sostegno marciano e si conducono nel modo conforme a quello indicato pel grosso dell'antiguardo; indi arrivati ai loro luoghi rispettivi, e dopo oltre di aver prese le misure di sicurezza e di aver procurato di conoscer quanto più possibile la configurazione del terreno e la posizione del nemico, giovandosi a tal uopo di buone carte, di guide, di informazioni e rapporti ricevuti e facendo riconoscenze, ogni capo di posto cerca immediatamente di porsi in comunicazione con quello che gli stia allato e procede alla collocazione dei suoi posti, che campeggiano avanti, gran guardie, guardie avanzate, ecc.

(Fig. 87. *cc*, *bb*, e *aa*). Le gran guardie e poi le loro guardie avanzate seguono una linea di condotta analoga; esse marciano con tutte le precauzioni necessarie nelle direzioni indicate, pigliano una posizione più possibilmente favorevole, s' intorniano di un circolo di piccoli posti, mandano e fanno riconoscenze per conoscere il terreno, le vie di comunicazione, la posizione del nemico, quelle dei posti che sono ad esse laterali, e finalmente spartendo giudiziosamente la fanteria e la cavalleria procedono al collocamento delle sentinelle e delle vedette.

*Osservazioni ulteriori.*

Questi differenti corpi devono aver ricevuto prima della loro patenza le indicazioni necessarie sulla loro posizione, sull' estensione de' loro posti, sulle loro comunicazioni, avanti, indietro, ed ai lati: la parola d' ordine, e finalmente le istruzioni necessarie pel modo di condursi col nemico. Insomma i capi cercheranno di osservare il meglio possibile tutta la configurazione del terreno che attraversano marciando, vi raccoglieranno l' attenzione dei loro ufficiali, sott' ufficiali e soldati, indicheranno loro i punti favorevoli per la difesa, la raccolta delle truppe ecc.,

e prepareranno così ogni cosa pel più convenevole modo di azione.

*Rapporti da fare.*

Adempiuti tutti i doveri del collocamento de' posti e ricerca di notizie ecc., ogni capo di posto manda immediatamente un rapporto dettagliato, il quale indicherà il luogo del posto principale, quello de' posti dipendenti, il numero e lo scompartimento delle sentinelle e vedette, le misure di sicurezza prese, le nozioni raccolte sulle disposizioni del nemico ecc., al capo di posto a cui è soggetto. Questi fa incontanente l'ispezione personale in tutta l'estensione del suo comando, rettifica ciò che gli sembra difettoso, e dà i suoi ordini ulteriori. Il medesimo viene eseguito dall'un posto all'altro fino al comandante generale degli avamposti, e ordinariamente fino al generalissimo; e si replica di tempo in tempo nei rapporti ed ispezioni periodiche comandate dal regolamento e anche più spesso se le eventualità lo esigeranno.

## § 3.

## STABILIMENTO DEI POSTI PARTICOLARI.

*Posti di riserva.*

Composti ordinariamente di ogni arma, provveduti di alcune artiglierie e comandati da un ufficiale superiore, i posti di sostegno o di riserva sono destinati a sostenere e a ricevere i posti avanzati, come altresì a fare una resistenza almen temporaria se il nemico tentasse di avanzare in forza verso il grosso dell'antiguardo o verso il medesimo esercito (1). Essi devono pertanto essere collocati quanto più possibile dietro il centro delle loro gran-guardie, là dove sono facili comunicazioni e sopratutto là dove la natura del

(1) È chiaro che allorquando non si stabiliscono riserve, tutto questo si riferisce al grosso del medesimo antiguardo.

terreno favorisce la difesa. In ogni caso i pezzi devono essere collocati in guisa da padroneggiar tutta la contrada e infilar le strade principali, che conducono verso il grosso delle truppe.

*Mezzi di sicurezza.*

Noi abbiam già detto com'è sopra tutto quando si tratta di una posizione di lunga durata, che bisogna usar tutti i mezzi che fornisce la fortificazione di campagna per rinforzare i posti, Ora aggiungeremo soltanto, che le truppe sono ordinariamente accampate o accantonate, e che anche alloraquando si occupan de' villaggi ecc., esse non devono essero disperse in quartieri, ma tenute riunite ne' gran casali o altro di campagna ecc.; i fanti saranno posti ne'luoghi che prospettano il nemico e guardano le sortite, mentre la cavalleria occupa le case ecc. che si trovano indietro (dal lato dell'esercito) e guarda anche le uscite laterali dal luogo.

Dinanzi al campo ed agli accantonamenti bisogna determinare delle piazze d'armi dove le truppe si devono raccogliere al menomo gridare all'armi; vi saranno de' posti d'avviso che osservino e riferiscano i colpi di fuoco e altri segni d' allarme e bisogna stabilirvi ancora de' fanali ed altri mezzi per poter avvertir le truppe nella notte.

*Posti intermedii.*

Inoltre le riserve devono stabilire de'piccioli posti intermedi comandati da un ufficiale o sott' ufficiale nella direzione dei posti che si trovano avanti, particolarmente sui punti in cui s'incrociano più strade per intercettare i rapporti, disertori, prigionieri, spie ecc.. mandati indietro e mantener così una comunicazione facile tra i posti che sono avanti e le riserve.

*Stabilimento delle gran guardie.*

Generalmente dalla forza di un plotone o di una compagnia di fanti o di cavalieri, o comandati da un capitano le gran guardie servono di appoggio immediato ai loro posti

avanzati in numero di due, tre ecc., coi quali esse mantengono sempre una comunicazione diretta, e così pure colle gran guardie vicine e colle guardie di sostegno o di riserva, da cui dipendono. Per conseguenza esse devono essere collocate laddove si riuniscono diverse vie di comunicazione e dove la natura del terreno favorisce la posizione delle truppe e assicura una conveniente difesa, come dietro alture, argini, strette, correnti d'acqua, boschi, villaggi ecc.

Quando si deve guardare o difendere una strada bisogna mettere il proprio campo all'uno de' lati di essa, poichè in questa maniera si è meno esposti, non si impedisce la comunicazione, per lo contrario la si difende meglio, perchè si gode sempre del vantaggio di prendere di fianco e d'infilata colui che si avanzasse imprudentemente.

### *Misure di sicurezza.*

Le altre regole sono presso a poco le medesime che abbiam già notato per le riserve. In particolar modo bisogna che il capo delle gran guardie usi la maggior cura di levare tutti gli ostacoli che potrebbero impacciare la comunicazione e la ritirata de' suoi posti avanzati del paro che la sua propria. Egli dovrà usare ogni maniera di spedienti per coprire il suo posto facendo barricate ai ponti ed altri passi, ma farà in guisa di lasciar aperte le piccole vie di comunicazione, e formerà davanti ai posti quanti più ostacoli gli sarà possibile con quei mezzi che si troverà avere.

### *Collegamento diretto.*

Le gran guardie devono conservarsi ognora strettamente collegate coi posti avanzati in maniera da poter sempre vedere e conoscere quello che vi avviene. Il che, quantunque men necessario ai posti di riserva, è indispensabile se non si vuole che il nemico ci rapisca di tempo in tempo i posti avanzati. Quando il terreno non ci consentisse di potere usare sifatta precauzione, bisognerà almeno collocar de' posti intermedii in guisa da poter vedere le guardie avanzate e le gran guardie: in ogni caso bisognerà porre una o più sentinelle alcuni passi avanti e allato al posto così per man-

tenere la detta comunicazione, come per osservare e arrestar quanti ci si approssimassero.

*Stabilimento delle guardie avanzate.*

Le guardie avanzate formate dietro le regole esposte sia di cavalleria o di fanteria, o di queste due armi insieme riunite, sono comandate da ufficiali, e per eccezione anche da sott' ufficiali. Esse formano dinanzi a loro una catena non interrotta di sentinelle e di vedette le quali hanno a loro particolare scopo di osservare il nemico e servono a quelle di appoggio immediato.

In alcuni eserciti corre l'uso commendevolissimo di porre immediatamente dietro le sentinelle e le vedette de' piccoli posti, composti di un caporale e di quattro o otto uomini destinati a mutarle. Costituendo questi piccoli posti una linea intermedia, permettono di spingere le sentinelle e le vedette molto vicine alla catena esteriore del nemico, il che accresce la vigilanza di questi uomini, arreca il vantaggio di osservare continuamente il nemico, e fa sì che in quella che si rendono più sicure le sentinelle e le vedette, si può vegliarle da vicino e moltiplicare i mezzi di sicurezza senza gravar di fatiche eccessive i soldati.

*Scelta del posto.*

Quando il comandante di una guardia avanzata non avrà l'ordine diretto di occupare una strada, un villaggio o altro punto determinato, sceglierà per quanto è possibile nel centro del terreno che i suoi posti devono occupare, tal luogo che sia fuor della veduta del nemico, ma tale però che esso possa vedere l'estensione del suolo che si trova innanzi e dove i vantaggi del terreno gli permettano di arrestare il nemico per si lungo tempo, che le gran guardie possano trarre al suo soccorso o almeno infino a che i suoi piccioli posti lo abbiano potuto raggiungere e possa effettuar la sua ritirata in buon ordine.

Il miglior luogo ove collocar le guardie avanzate è nella entrata od uscita dagli stretti, sull'entrar ne' boschi e nell'unione delle strade: quando ve ne ha diversi nella me-

desima direzione, il posto si colloca al centro mentre le strade particolari sono guardate da sentinelle o da piccoli posti di osservaziane.

Ne' terreni rotti e tagliati, dove non fosse possibile di occupare tutte le strade, sentieri ecc., bisogna contentarsi di guardare i crocicchi, e di chiudere e rendere impraticabili le comunicazioni che non è dato di potere occupare. E in que' terreni in cui la veduta è ristretta, e sopra tutto allora che si hanno poche genti per occupare tutti i luoghi pe'quali il nemico può venire a noi, bisognerà guarentirsi dalle sorprese con frequenti pattuglie, e porre alcuni uomini sicuri avanti la catena nelle direzioni più pericolose e arrischiate quali sentinelle *perdute* perchè avvertano dell'approssimar del nemico.

I posti di cavalleria collocati ordinariamente in pianura non devono in generale seguire altra regola che quella di prendere la loro posizione dietro il centro della loro linea di vedette; in casi particolari, ei si collocheranno di preferenza a distanza di carica dietro gli stretti o altri che devono guardare. Nella scelta del loro posto questi distaccamenti devono guardarsi bene di aver vicini dei fossi o simili.

Quando sono in brevissimo numero i cavalieri addetti alla guardia avanzata, non s'impiegano ordinariamente che per fare il servizio di pattuglia e di ordinanza. Se si trova qualche spazio aperto, si collocano anche in vedette, ma se il terreno è rotto o tagliato non s'impiegano che sulle strade principali.

### *Misure di sicurezza.*

Quando è bisogno di tagliar qualche via di comunicazione con fossi, o di chiuderle con barricate, spalleggiamenti, ecc. bisogna aver sempre cura di lasciare uno spazio libero e di tal larghezza da potervi passare un carro, e coprire sì fatto spazio da altro spalleggiamento stabilito alquanto indietro.

In questi spalleggiamenti sarà il luogo da porvi i difensori; il qual luogo sarà alto e profondo quanto basta,

perchè possano ottenere con minor danno e pericolo il loro scopo.

Quando la guardia avanzata si trova a campo presso un villaggio, essa ne deve occupare tutte le entrate, e sopra tutto nei paesi nemici o ribellati, i capi dei posti devono usare tutti i mezzi per guarentirsi da un tradimento. E il mezzo più semplice sarà sempre quello di tenere quali ostaggi i principali della terra, facendo notare agli abitatori, che quelli saranno ben trattati dov'essi rimangano quieti e soggetti, ma che al menomo indizio di loro tradimento verranno incontanente messi a morte.

Nei boschi o foreste le guardie avanzate sono poste in sull'estremità in guisa da esser fuori della veduta del nemico, mentre la catena esteriore si trova posta al di fuori ed è coperta dagli accidenti del terreno.

Quando la catena traversa il bosco od una contrada boschiva, i posti saranno molto vicini per potersi vedere e sostenere immediatamente: qua, come in tutti gli altri casi i posti devono cercare e conservare con gran cura la comunicazione coi posti vicini; in particolare il capo dovrà assicurarsi che nessun accidente di terreno, burroni, vie incavate, ecc, pei quali il nemico potesse negli intervalli approssimarsi, rimanga privo di sufficienti guardie.

In generale il capo del posto deve studiare, sapere e conoscere tutte le strade, sentieri, boschi, paludi, strette e correnti d'acqua ecc., avanti, indietro o a lato del suo posto, saperne il nome, la natura e situazione reciproca per poterne trar profitto; ei deve indicare tutto questo ai suoi soldati, i quali devono soprattutto conoscere le vie di comunicazione, ed egli le menzionerà nei suoi rapporti. Inoltre non sarà altro che bene per cansar tutti gli sbagli, di indicar la direzione col mezzo di segni nei medesimi capo-croci.

Nelle alte montagne soprattutto i capi di posto non devono fidarsi interamente della voce che corresse intorno a certi luoghi che si sogliono dire impraticabili e non lo sono: dei quali luoghi e sentieri si potrà avere migliore e più verace notizia da' contrabbandieri, cacciatori di camosci e dai

pastori, ogni qual volta si possa andar sicuri della loro fede e sincerità. E nonostante sarà molto bene il convincersi da sè medesimi facendone eseguir li esperimenti, e coprendo i fianchi e le spalle con piccoli posti, poichè nei gran monti non si possono formar catene coerenti, come in terreni mediocramente tagliati e rotti.

*Stabilimento delle sentinelle e vedette.*

Quando la guardia avanzata dopo una marcia fatta con tutte le necessarie precauzioni è giunta a regolar la sua posizione nel modo indicato, il capo di posto percorre in una rapida ispezione tutto il terreno che deve occupare, poscia dà le istruzioni necessarie ai suoi sott' ufficiali e caporali e fa collocare le sentinelle di fanteria o vedette di cavalleria, le quali formando la catena esteriore non hanno che ad osservare il terreno che si trova davanti a loro e avvertire di tutto quello che loro vien fatto di vedere e scoprire.

Esse devono per tanto essere collocate in guisa da vedere e scoprire tutte le strade, alture, boschi, burroni, e via via in sufficiente maniera; soprattutto le sentinelle saranno a tal distanza (200 passi e anche meno), che permetta loro di vedersi, d'intendersi, e di dominare lo spazio che corre tra essi della portata dei loro fucili. Esse non devono venir poste vicino ad ostacoli di cui il nemico potesse giovarsi per approssimarsi non veduto, come campi di alto grano ecc. e neppur vicino ad oggetti che facciano il gran romore, come sarebbero cascate di acqua, molini e via dicendo.

Da un altro canto le sentinelle o vedette devono essere collocate in modo che il nemico non possa vederle, ed esse abbiano la facoltà di vedere. Si pongono dunque un po' addietro le creste o vette delle alture, dietro monticelli, burroni, alberi, colonne all'estremità dei boschi, ecc.

Le vedette di cavalleria sono collocate nello stesso modo, solamente, come abbiamo già detto, si potranno raddoppiare ed anche triplicare le distanze, poichè non essendo

disposte altro che nel piano, esse possono per la loro velocità abbracciare una grande estensione di terreno.

*Sentinelle e vedette doppie.*

Un'eccellente precauzione, commendevole soprattutto colle truppe poco agguerrite, è quella di raddoppiare le sentinelle o vedette sul medesimo punto, poichè due uomini possono osservare meglio, tenersi desti, assicurarsi vicendevolmente, frugare il terreno, arrestare i passanti, far rapporti, sopra tutto quando si trovano insieme un cavaliere ed un fante, come si pratica nei grandi eserciti.

In ogni caso devono essere scelti gli uomini più sicuri, intelligenti, e agguerriti per occupare i posti più importanti e più pericolosi; e si farà inoltre assai bene a mescolar tra loro nelle sentinelle e vedette doppie i giovani soldati e i veterani; essendo questo il miglior mezzo di insegnare ai primi la pratica del servizio e di aumentare la sicurezza generale.

Tuttavia bisognerà impiegare sentinelle e vedette doppie per tutti i posti importanti e arrischiati; inoltre siccome con tal mezzo si possono aumentare le distanze tra le sentinelle e vedette, così si potrà ridurre il loro numero collettivo e usar questo modo senza gravare di troppe fatiche le truppe.

*Posti di osservazione.*

Allora che al di là della catena esteriore si trovano dei punti che impediscono la veduta e da un altro lato permettono di abbracciare una grande estensione di terreno, vi si collocano dei piccoli distaccamenti di tre o sei uomini comandati da un sotto ufficiale o solamente alcuni uomini sicurissimi e del paro intelligenti; si mette per esempio un fante sull'alto di una torre, d'un albero ecc. per osservare mentre un cavaliere è in fazione appiè di questo oggetto, per riferir le notizie. Questi piccoli posti di osservazione soprannominati anche posti di avviso, corrispondono anche con segnali convenevoli colla catena de-

gli avamposti, la quale soprattutto deve essere prontamente avvertita di tutti i movimenti del nemico.

Questi posti di osservazione divengono sopratutto necessarii allorchè la catena delle sentinelle sorveglia lungo un fiume, ecc., poichè allora bisognerà cccupare tutti gli oggetti che potessero impedir la veduta o favorire l'approssimarsi non visto del nemico: sovente ancora bisogna porre de'piccoli posti sulla sponda opposta. E per non esporli troppo, bisognerà provvederli di batelli e remiganti in sufficiente numero, che si faranno guardar con gran cura, per agevolar sempre il tragitto necessario.

§ 4.

CONDOTTA DEGLI AVAMPOSTI DURANTE IL GIORNO.

*Condotta delle vedette.*

Conforme al loro scopo le vedette devono cercare di vedere continuamente senza essere vedute, di osservar tutto, avvertir di tutto quello che avviene, e non consentire che passi persona che non sia accompagnata dal capo o almeno da un sott'ufficiale del posto.

Quando le sentinelle o vedette sono doppie, una di loro sta sempre al suo posto mentre l' altra va di tempo in tempo sino alla sentinella o vedetta vicina o un poco innanzi per esplorare, ascoltare, spiare ecc. o anche indietro quando c' è qualche cosa da riferire.

In tutti i casi le vedette agiranno colla maggior precauzione, si terranno tranquille, arresteranno quanti vedranno andare attorno, si guarderanno dal parlare, fumare o far qualsivoglia cosa estranea alla loro missione e che potesse scemare in qualsiasi modo la loro attenzione. Si vuol sempre convincer bene gli uomini, che non v'ha pel semplice soldato parte più importante e più delicata di questa, poichè la menoma mancanza di attenzione, la più piccola negligenza e la menoma bebolezza di una sentinellla davanti al nemico può cagionare non solamente la perdita della

sentinella o vedetta e quella del suo posto, ma porre eziandio in gran compromesso tutto l'esercito (1).

*Condotta delle guardie avanzate.*

Le guardie avanzate devono essere sempre pronte a ricevere il nemico, e perciò vogliono essere sempre raccolte e compiutamente equipaggiate. Esse potranno posare il sacco e il fucile, ma in guisa da poterlo ripigliare al primo istante. I cavalieri si terranno allato ai loro cavalli sellati e brigliati.

Quando è di chiaro si faranno riposare gli uomini un terzo per volta e così de' cavalli. Quando il tempo è cupo o fa nebbia ecc., la metà almeno degli uomini debb'essere sotto le armi e chi è in fazione, il quale sta ordinariamente vicino alle armi, si mette alcun poco avanti e dall' un de' lati per ascoltar meglio quello che avviene.

*Condotta delle gran guardie.*

Le prescrizioni che abbiam fatto alle guardie avanzate si applicano alle gran guardie; basterà solo di tenere i due terzi degli uomini e de' cavalli di picchetto, il rimanente potrà riposari, ma se il nemico è vicino, lo dovrà fare in disparte, e così de' cavalli a cui sarà data la razione. Questi posti terranno inoltre alcuni uomini in fazione o piccoli posti d'avviso un po' innanzi per ossevare terreno e i posti avanzati.

*Condotta delle riserve.*

Un terzo del posto debb' essere sempre di picchetto, il rimanente può riposare o fare il suo piccolo servizio, nondimeno le truppe devono essere raccolte insieme e i cavalli sempre sellati. Quando il tempo è nebbioso o tem-

(1) Per questo le pene militari contra i delitti di questa specie non possono mai esser troppo severe; per questo la pena di morte che si dà in quasi tutti gli eserciti alle sentinelle negligenti o che si addormentano, quantunque l'umanità non lo comporti, viene interamente giustificato sotto il punto di vista militare.

pestoso, o allora quando l'attitudine del nemico è troppo minacciosa, si aumenta il picchetto e si tengono altresì tutte le truppe sotto l' armi infino a che è passato il pericolo onde si era minacciati e che i rapporti dei posti avanzati diano la certezza che ogni cosa è in ordine e sufficientemente assicurata.

## § 5.

### STABILIMENTO E CONDOTTA DEGLI AVAMPOSTI DURANTE LA NOTTE.

*Stabilimento dei posti.*

Quando bisogna collocar gli avamposti nella notte e sopratutto in paesi sconosciuti e ribellati, la maniera di procedere è presso a poco la medesima che durante il giorno, solamente tutto rimane molto più serrato e si agisce con maggiore precauzione.

Tutti i posti marciano piuttosto ai lati che sulle vie di comunicazione; giunti sul punto indicato essi cercano un luogo conveniente per coprirsi e difendersi il più possibile dalle sorprese, si circondano da ogni lato di piccoli posti di avviso, e mandano pattuglie di scoperta in tutte le direzioni, particolarmente in quelle che menano verso il nemico. Senza accender fuoco e spesso ancora senza aver neppure la licenza di fumare, tutta la truppa si tiene sotto le armi e nella più gran quiete e aspetta il giorno nel quale si procederà al collocamento dei diversi posti nel modo già detto.

*Disposizioni di notte.*

Quando per lo contrario si tratta di passare dalla posiziene del giorno a quella di notte bisognerà aumentare tutte le misure di sicurezza e sopratutto moltiplicare i mezzi di osservazione. Così per esporre meno i posti avanzati, come per rendere impossibile ogni passaggio attraverso la catena, le sentinelle, le guardie avanzate ecc.

saranno rinforzate, e spesso ancora raddoppiate, e si stabiliranno su tutti i punti più esposti de' posti intermedii chiamati posti di notte.

Quando l'effettivo numerico delle truppe non permette questa nuova diminuzione, tutti i posti delle catene esteriori sono ritirati e raccolti al cader della notte, salvo il caso in cui la configurazione del terreno o altre ragioni comandino di conservar le posizioni del giorno.

I posti di cavalleria devono essere surrogati o almeno rinforzati da fanteria, sopratutto ne' paesi molto boschivi che non si conoscono bene, e in quelli in cui si debbe diffidare dello spirito degli abitanti.

*Collocamento delle sentinelle.*

Il collocamento delle sentinelle deve esser fatto in guisa da rispondere il meglio a quanto si aspetta da loro; si collocheranno sui punti, guadi, uscite dagli stretti, burroni, argini, ecc., quelle che si trovavano nascoste durante il giorno e ad alcuni passi da questi oggetti.

Le sentinelle o posti perduti che nella giornata si trovavano fuor della catena, saranno ritirate.

Le sentinelle poste in cima di un' altura saranno ritirate sino a'piè di essa in modo da osservar la vetta, dove distingueranno facilmente ciò che si disegnerà sul loro orizzonte. Questa regola non ha eccezione se non nel caso che le alture si trovino all' uscita da uno stretto, poichè allora essi udranno più agevolmente tutto quello che potrà manifestarsi

In generale tutti i bassi fondi, le boscaglie ed altri oggetti che si possono vedere durante il giorno e non nella notte, devono essere occupate da sentinelle particolari e queste in tutta la catena devono essere tanto approssimate da potere se non vedersi, almeno comunicar fra loro a voce bassa.

Inoltre si procurerà di impedire o almeno di far noto l'approssimar del nemico con leggere barricate, levando alcune travi di ponti in legno, gettando erpici, craticci sopra quelli di pietra e ne'guadi, sbarrando gli stretti con

alberi ecc. messi a traverso o collocando almeno sul loro ingresso ad una distanza di 40 a 80 passi i molti arbusti secchi, i quali rivelino l' approssimarsi di qualunque persona ecc. pel rumore che producono.

*Condotta delle sentinelle.*

Nella notte le sentinelle raddoppieranno di tranquillità e e di attenzione. Esse osserveranno con gran cura tutto ciò che avverrà dal lato del nemico e si fideranno più dell' udito che della veduta; per conseguenza faranno attenzione al menomo romore sia nel campo del nemico, sia vicino a loro; e porranno spesso l'orecchio contro la terra per udir meglio. Faranno attenzione al modo, agli intervalli del tempo ed alla direzione in cui si fanno le grida di guerra e di fermata, al nitrito de'cavalli, al rotar dei carri, alla maniera con cui saranno disposti e sostenuti i fuochi, e si porranno così in istato di scuoprire i movimenti nemici e sopra tutto i mutamenti che sopravvenissero.

Dove le sentinelle sono addoppiate, l'una di esse si porterà di tempo in tempo un trenta o quaranta passi innanzi per osservar meglio od ascoltare, e di quanto gli verrà fatto di sapere, farà immediatamente rapporto al capo del posto.

*Guardie avanzate ecc.*

Lo stabilimento delle guardie avanzate deve essere mutato in modo da aumentar la loro sicurezza senza che venga meno lo scopo del loro collocamento. Perciò si ritirano al cader della notte ad una distanza di 300 a 400 passi indietro ed ai lati, sopra luoghi scelti in prima e posti in guisa da permettere di prendere di fianco e alle spalle il nemico che volesse sorprendere il posto nella sua posizione del giorno.

*Condotta delle guardie avanzate.*

Tutti i posti devono nella notte essere svegliati ed in piè co'loro sacchi e fucili, e i cavalli brigliati. Una metà delle dette guardie monta a cavallo e avanza tanto da lasciare

all'altra in caso di attacco, il tempo di montare a cavallo o di porsi in battaglia.

Quando il nemico è molto vicino, tutta la truppa rimane per tutta la notte sotto le armi e in ordine di combattimento. Non accende fuoco, e oltre i soldati in fazione, i quali restano ad alcuni passi di distanza e avanti per osservare i posti avanzati e per arrestare tutto ciò che si approssima, si mandano ad ora ad ora degli uomini intelligenti e sicuri per riferir le notizie.

Allora che l'allontanamento del nemico permette, o che il rigore della stagione vuole che si accendano i fuochi, si deve aver cura di accenderli in luoghi nascosti, in terreni incavati, dietro tavole e via via, e non troppo vivi. La metà della truppa potrà allora scaldarsi, ma tenendo sempre il fucile tra le gambe: l'altra metà rimarrà sotto le armi un poco addietro e da un lato per pigliare il nemico di fianco e alle spalle, se comparendo all'improvviso si dirigesse verso i fuochi. In tal caso le legne occorrenti devono essere già provvedute nella giornata, affinchè nessun uomo si giovi di tal pretesto per allontanarsi dal posto.

### *Gran guardie e riserve.*

Le gran guardie, le riserve ecc., non potranno che assai di rado mutar di luogo, principalmente quando occupano forti posizioni. Noi osserviam dunque questo solo che per esse le regole di condotta sono presso a poco le stesse che abbiamo esposte, salvochè la loro maggior forza e il loro più grande allontanamento dal nemico fanno apparir sufficiente se ve n'ha una metà od anche un terzo sotto le armi, e gli altri pronti ad ogni istante a formarsi in ordine di combattimento.

### *Momenti arrischiati ed avventurosi.*

Un' ora prima che albeggi bisogna principalmente che gli avamposti raddoppino di vigilanza, poichè il nemico può nella notte aver profittato per approssimarsi e attaccare in quel momento che è tanto favorevole, che i soldati son stracchi pel servizio di notte, e che l' albeggiare del di

permetterà di profittar largamente della confusione che cagiona un attacco di notte.

Per conseguenza tutti i posti, dappoi le guardie avanzate fino al grosso dell'antiguardo saranno sotto le armi, la cavalleria presta a combattere. E rimarranno in tale attitudine sino a giorno fatto, e sino a che le pattuglie rientranti ed altri rapporti abbiano assicurato che tutto è quiete e in ordine; dopo di che ogni cosa rientrerà nella posizione di giorno. Ed è precisamente in tal pericoloso tempo che si mutano i posti.

## § 6.

### MUTAMENTO DEGLI AVAMPOSTI.

*Metodo del come si mutino.*

Tutti gli avamposti sono mutati nel modo stesso che abbiamo indicato per lo stabilimento dei posti dall'indietro in avanti da poi le riserve sino alle guardie avanzate.

La maniera di mutarli è nel regolamento: osserverem solo che i due posti restano l'uno al lato dell'altro sotto le armi fino al nascer del giorno, e che siano rientrate le pattuglie e mandati i rapporti.

Se in tale intervallo fosse fatto un attacco, il capo del posto che dovrebbe partire è sempre quello che comanda, poichè conosce meglio i luoghi ed altre circostanze. Ma quando non avviene nulla, si cambiano i posti sul nascere del giorno.

*Informazioni da prevedere.*

L'ufficiale che monta la guardia al posto chiederà le necessarie informazioni, e dovrà principalmente sapere:

1.° Dove e in quali forze si trovino i posti nemici, di quali armi sono composti, e se torna possibile anche i nomi de'corpi, de'comandanti. ecc.

2.° I nomi delle case, villaggi, boschi, alture, acque

ecc. che si possono vedere, le loro qualità, se sono occupati dal nemico, e in qual maniera.

3.° Le strade e le ore scelte di preferenza dalle pattuglie nemiche, le loro abitudini, da qual distanza ordinariamente si avvicinano, la loro forza, le loro armi ecc.

4.° Le ore, le direzioni, la forza ecc. in cui bisogna mandare le proprie pattuglie.

5.° Dove e in qual maniera sono collocati i nostri posti vicini, la loro forza, specie di armi, lontananza e natura delle comunicazioni.

6.° Dove bisogni mandare i rapporti e pigliare la parola d'ordine.

7.° La direzione e la configurazione del terreno, sopra cui è d'uopo di effettuar la ritirata.

Poichè non è facile di procurare al nuovo capo di posto un'esatta notizia di tutto questo a sole parole, sarebbe da desiderare che il primo capo di posto ne tessesse una semplicissima ma altrettanto esplicità descrizione.

*Osservazioni ulteriori.*

Del resto noi ricordiamo che ogni capo di posto deve ricordare a tutti i suoi soldati i doveri e l'importanza del loro servizio colle relative ordinanze, e se vedesse che alcuni posti non fossero convenientemente collocati può sempre farvi i mutamenti necessari, incorrendogli però l'obbligo di farne tal rapporto, che contenga le ragioni che a ciò lo determinarono.

Noi cogliamo questa occasione per osservare che i doveri di un capo di posto sono del paro altrettanto numerosi e svariati qnanto importanti. Egli deve trarre partito da tutte le circostanze naturali e accidentali per rinforzare il suo posto, mantenere le comunicazioni, vegliar da vicino le sue genti non straccandole troppo, spiar sempre e ingannare il nemico quanto più spesso gli torna possibile, fornir notizie sicure e continue a'suoi superiori, e finalmente preparare e fare una conveniente resistenza. Si fatte cose vogliono dagli ufficiali una operosità infaticabile: un'

alta intelligenza, e che mettano in pratica tutto quello che avranno imparato in teoria.

## § 7.

### CONDOTTA DEGLI AVAMPOSTI IN CASO DI ATTACCO.

*Condotta delle vedette.*

Quando una sentinella o vedetta vede truppe nemiche dà incontanente i segnali convenuti, o se è una sentinella doppia fa il suo rapporto alla guardia avanzata, ma quando il nemico si approssima con rapidità o con forza, ella fa subitamente fuoco. Se il nemico attacca, tutta la linea comincia il fuoco alla spezzata e le sentinelle vedette si ritirano sulle loro guardie avanzate, ma non sopra una linea diretta, così per ingannare il nemico, come per smascherare il loro posto.

*Guardie avanzate.*

Al primo avviso o al primo colpo, una parte del posto avanza per sostenere o per rinforzare la catena, il rimanente si mette in istato di difesa.

Il capo del posto si avanza immediatamente sopra tal punto, donde possa giudicare della forza e della direzione dell'attacco e fa le sue disposizioni in difesa.

*Falso allarme.*

Quando non v'è che un falso allarme o solamente una debole pattuglia nemica che si ritiri, si mandano alcune pattuglie per procurarsi notizie precise o per inseguire la truppa nemica. Il posto ritorna alla sua posizione e fa immediatamente il suo rapporto indietro per prevenire un allarme inutile di tutti i posti.

*Attacco reale.*

Per lo contrario quando il nemico avanza in forza il comandante del posto spedisce al suo capo di gran guardia

un rapporto rapido, ma dettagliato intorno alla forza, composizione e numero delle colonne nemiche, la direzione della loro marcia ecc., e avverte i posti vicini dell'attacco.

Ciò fatto, piglia consiglio dalle avute istruzioni e dalle circostanze per agire.

*Difesa offensiva.*

Nel caso in cui il nemico non sia in molte forze, egli move ad affrontarlo, lo attacca e respinge non inseguendolo però oltre la linea delle sentinelle, a meno che non ne abbia ricevuto ordine preciso. In ogni caso il nemico sarà inseguito da pattuglie, per quanto è possibile di cavalleria, perchè si conosca la direzione della sua ritirata, o il luogo in cui avrà ripreso posizione.

*Difesa ostinata.*

Quando il posto si presta alla resistenza, e sopra tutto allorchè l'ordine porta di difenderlo, bisogna conservarlo ad ogni costo, usando di tutti i vantaggi del terreno e di tutti i mezzi tattici per respingere od arrestare almeno quanto è possibile il nemico non pensando punto alle conseguenze che ne potessero derivare.

*Difesa in ritirata.*

Quando il nemico avanza in molte forze, e che le istruzioni in tal caso non vietano di ritirarsi, essa debbe venir fatta in ordine di combattimento, e disputando il terreno passo a passo. La linea delle sentinelle o vedette sarà rinforzata e formerà una catena di tiratori, i posti serviranno di sostegno; la fanteria si gioverà d'ogni cosa, stretti, boschi, case, villaggi per fare una viva resistenza; la cavalleria per lo contrario eviterà siffatti luoghi per profittare dei terreni spazzati, e la truppa per quanto è possibile sarà disposta in due o più scaglioni che si sosterranno vicendevolmente.

La ritirata sarà diretta verso il fianco della gran guardia e in ogni caso non sarà fatta se non quando fosse impossibile di sostenersi. Per impedire la confusione e schi-

vare fatti increscevoli, l'ordine di combattimento, la direzione di ritirata e i punti ove rannodarsi devono essere fissati anticipatamente

*Nella notte.*

Nel caso di attacco di notte la condotta dei posti è la medesima che nel giorno: osserveremo solo che quando non si tratterà di dar degli avvisi, bisognerà servirsi di preferenza della baionetta e soprattutto la notte permetterà a deboli distaccamenti di usar questo mezzo tanto più vantaggioso perchè i fuochi di notte sono ordinariamente inutili e non cagionano altro che confusione.

*Condotta delle gran guardie.*

Queste raccomandazioni si applicano sopra una scala più estesa alle gran guardie; dopo prese tutte le notizie e fatti i rapporti necessarii al capo de' posti di riserva, a quello degli avamposti e spesso anche ai capi di brigata, questi posti devono sostenere le loro guardie avanzate e non ritirarsi se non allorquando queste gli avranno raggiunti, e che la lororo resistenza avrà durato sì lungo tempo, che le riserve abbiano potuto porsi in istato di difesa.

*Condotta delle riserve.*

Le riserve o il grosso dell'antiguardo dovranno fare una resistenza gagliardissima e usare tutti i loro mezzi per arrestare il nemico. In ogni caso la ritirata non potrà cominciare se non dopo di avere rannodati tutti i posti avanzati e costretto il nemico colla loro difesa a palesare i suoi disegni e le sue forze; finalmente al momento in cui arriva l'ordine di ritirata o almeno l'avviso che il grosso delle truppe si trova in disposizione di battaglia.

*Difesa ostinata.*

Talvolta sarà necessario che un posto di sostegno, di riserva o l'antiguardo intero opponga anche ad un nemico molto superiore un'accanita resistenza. Allora bisogna che questi posti e tutta l'avanguardia abbiano tali forze da a-

dempiere il loro scopo, e nel caso contrario bisogna prestar loro i necessarii rinforzi, a meno che non siasi costretti a sacrificare un posto intero.

## § 8.

### REGOLA DI CONDOTTA IN CASI PARTICOLARI.

*Posti dimenticati.*

Può avvenire che in un momento di partenza generale siasi dimenticato o non si abbia espressamente potuto rilevare un posto.

Quando l'ufficiale è consapevole della partenza de' posti vicini, manda subito una o più ordinanze per cercare il capo dell'antiguardo, quello della brigata, ecc., per avere ordini. Ond'essere pronto ad ogni avvenimento, farà montare a cavallo i suoi cavalieri, pigliar le armi ai fanti, collocherà da tutte parti de' posti d'avanzo e raddoppierà tutte le misure di vigilanza, di più si procurerà qualche guida del paese. Inoltre, se il terreno offre nelle vicinanze qualche posizione favorevole, potrà occuparla, ma bisognerà lasciare un piccol posto nel primo luogo per non mancare agli ordini che gli potessero venire.

*Condotta ulteriore.*

Quando il capo di posto non riceve risposta e che il nemico si approssima, o che per la sua vicinanza e la sua superiorità il posto è minacciato di esser preso, si vuole esaminar bene se questo posto non copre forse la sola via per la quale il nemico possa avanzare, uno stretto, un argine, ecc., che bisogna difendere ad ogni costo; o sapere se il nemico può facilmente girarlo e attaccare le nostre truppe in marcia, senza che il posto possa avvedersene e impedirlo.

Questo è il solo caso che scusar possa l'abbandono d'un posto, e nondimeno bisognerà pesar bene tutte le circostanze per guarentirsi da ogni precipitazione e debolezza.

*Posti lasciati sul luogo.*

Spesso si lascia intatta la disposizione degli avamposti per ingannare il nemico e occultargli la partenza delle truppe eseguita la notte. In questo caso tutti i posti faranno montare a cavallo i cavalieri e porranno i fanti sotto le armi; ma tutto deve essere quieto; il servizio si fa nel modo ordinario per non suscitare l'attenzione del nemico; si raddoppia solo di vigilanza.

Non si deve partecipare alle truppe nè la levata del campo, nè la direzione della marcia; non si dirà ai capi de' posti se non quello che è precisamente necessario a loro di sapere per poter pigliare la direzione della ritirata, se venissero attaccati o tagliati fuori dal nemico.

*Qual condotta tenere.*

Dopo la partenza della truppa principale i fuochi del campo saranno con grande cura mantenuti vivi, sia col mezzo di piccoli distaccamenti, sia di paesani presi per ciò ecc.; ma verrà rigorosamente vietato di appiccare il fuoco alle baracche, utensili ecc., di far romore od altro che potesse dare notizia al nemico della partenza. Perciò si lasceranno le guardie del campo sotto gli ordini di ufficiali attivi, dando ad essi gli ordini necessari per raggiungere la truppa.

Al tempo indicato i posti ritirano le loro sentinelle e vedette, abbandonano le loro posizioni e, secondo gli ordini ricevuti, vanno a rannodarsi col corpo principale.

*Posti perduti.*

In guerra, e principalmente nelle ritirate, può avvenire eziandio il caso in cui bisogni sacrificare un posto intero, abbandonandolo alle sue proprie forze con l'ordine di tenere la posizione infino all'ultimo estremo.

Quest'è la più bella missione che possa venire affidata ad un ufficiale. Si tratterà quasi sempre della difesa ostinata di una posizione importante, un ponte, un argine, un villaggio ecc., per la qual parte il nemico deve penetrare.

I capitoli che trattano dell'attacco e della difesa de' luoghi ci porgeranno l'occasione di mostrare quale condotta si debba tenere in ogni caso particolare. Qua non possiamo altro che mentovare che bisogna collo sviluppo di tutti i mezzi immaginabili aumentare la forza naturale del posto ed esaltare il morale dei soldati; indi con una bravura e gagliardia infinita arrestare il nemico quanto più è possibile e perire con gloria per procacciare il tempo necessario alla truppa principale e spesso per salvare l'esercito.

## § 9.

## APPLICAZIONE DEL SISTEMA PER CORPI DI TRUPPE ISOLATI E INDIPENDENTI.

*Principii di disposizione.*

Quando bisognerà di far applicare il sistema a corpi isolati, che agiscono fuori del circolo generale delle operazioni, tutte le osservazioni rimangono le medesime. Tuttavia per porre invariabilmente i principii che devono guidare la disposizione delle truppe di qualunque forza, affinchè elle siano preste ad ogni avvenimento di guerra, noi osserviamo:

1° I corpi delle truppe distaccate saranno ordinati secondo le regole che abbiamo date per gli ordini di battaglia, ed agiscono in tutto nello stesso modo che abbiamo indicato per gl'interi eserciti, salve le modificazioni di forza ed altre;

Essi hanno dunque sempre i loro avamposti avanti e le retroguardie ecc. ed altri distaccamenti particolari in proporzioni di forza e di disposizione convenienti;

Per questi distaccamenti s'impiega fino la forza d'un battaglione, un quarto od un terzo, e quando si tratta di corpi più grandi, da poi un quarto fino ad un decimo della truppa.

2° In tutte queste disposizioni la fanteria sarà riguar-

data quale arme dominante, tanto più che spesso ella agisce affatto isolatamente;

Quando sarà congiunta colla fanteria, la cavalleria darà in un terreno spazzato e secondo le proporzioni della sua forza numerica, sia le catene esteriori, sia tutta la rete degli avamposti, e farà il servizio di pattuglia; nei terreni rotti assai non occuperà che i posti che sono sulle strade principali, e manderà le sue pattuglie verso il nemico, ma solamente sulle strade di comunicazione; nei monti alti, ad eccezione di alcuni cavalieri addetti ai posti avanzati, ella si troverà dietro la riserva della fanteria, d'onde risulta naturalmente che la forza di questa sarà aumentata o diminuita secondo le proporzioni numeriche della cavalleria;

Negli avamposti l'artiglieria sarà disposta dopo i sostegni o riserve per occupare de' punti adattati ad una forte resistenza, e sopratutto quelli che sono ai principali ingressi. Quella attaccata al grosso delle forze verrà collocata negl'intervalli delle linee e dei battaglioni.

3° I più grandi corpi di cavalleria sono ordinariamente aggregati alle riserve dell'esercito, e perciò distaccati ed obbligati di rado a prendere disposizioni indipendenti. Gli squadroni, pelottoni ecc. distaccati agiscono secondo le regole poste per la fanteria, solamente essi aumenteranno tutte le distanze e spingeranno molto lungi ed in grande numero le loro pattuglie.

4° Pei distaccamenti bisogna comandare le truppe secondo il loro rango e numero dei corpi per distribuire convenientemente questo servizio difficile ed i danni o perdite che cagiona.

5° Dopo marcie forzate o combattimenti accaniti, il servizio di sicurezza vuol esser eseguito colla maggior cura; nondimeno per agevolare le truppe che dopo le fatiche della marcia o del combattimento sono passate immediatamente a fare questo servizio, si faranno alcune ore dopo mutare da truppe che durante quel tempo hanno potuto riposare e provvedere ai loro materiali bisogni.

6° Nelle posizioni isolate e pericolose bisognerà guar-

darsi da tutti i lati; quando s'avranno di dietro delle truppe, od allorchè si sarà coperti da ostacoli del terreno, basterà guardarsi di fronte e di fianco.

7° Quando i corpi isolati di fanteria che mancano di cavalleria si trovano in terreni scoperti, s'accamperanno sempre in uno o più quadrati; le loro catene d'avamposti, secondo le circostanze, e sopratutto nella notte, saranno più approssimate.

8° Pel caso d'attacco tutte le disposizioni devono essere prese affinchè gli avamposti possano ritirarsi in masse ed in gruppi sui fianchi della truppa principale; ma la ritirata si farà sempre con una certa lentezza e metodicamente per arrestare il nemico e rompere la forza della ritirata.

*Esempi teorici.*

(Fig. 88, 89, 90, 91, 92, 93). Per aggiungere gli esempi alle regole generali, noi daremo i modelli di stabilimento di avamposti: (fig. 88) per un debole distaccamento, (fig. 89) per un pelottone, (fig. 90) per una compagnia, (fig. 91) per un battaglione, (fig. 92) per una brigata, e (fig. 93) per una divisione d'esercito: supponendo sempre che questi corpi si trovino in vicinanza del nemico, indipendenti e sopra una pianura spazzata, dove siano per conseguenza obbligati a coprirsi da tutti i lati in regolare modo e ad una distanza uguale fra i diversi posti.

Questi modelli non potranno dunque insegnare che il numero, la disposizione, l'estensione, la comunicazione ecc. di questi posti in rapporto colla loro situazione rispettiva e la truppa principale. Osserviamo inoltre che bisognerà accomodarsi alle direzioni ed alle forme spesso bizzarre delle strade, sentieri, valli, alture, acque correnti e stagnanti, boschi, scogli ecc., e noi troveremo agevolmente che la rete dei posti perderà tosto la sua forma regolare, che da un lato saranno più vicini, dall'altro più lontani; che i posti occupanti gl'ingressi importanti e facili saranno più forti di quelli collocati altrove; che le circostanze possono rendere superflui i posti di dietro ecc.,

e ne avverranno modificazioni essenzialissime, quantunque tutte le disposizioni restino basate sopra il sistema generale.

*Esempi di pratica.*

(Fig. 87, 94 e 95). Per agevolare quanto è possibile la cosa, noi recheremo altri tre esempi sullo stabilimento degli avamposti, tratti dalla storia delle guerre e contenenti (Fig. 87) una disposizione d'avamposti in paese aperto; (Fig. 94) quella in paese mediocremente rotto; (Fig. 95) quella in un paese assai montano. Paragonando i diversi esempi, si vedrà che i principii su mentovati si adattano con facilità ai terreni più difficili, e che perciò non bisogna che imprimer bene nella memoria il contenuto de' precetti e delle tavole di spiegazione e porli qualche volta in pratica sul terreno.

## SEZIONE SECONDA.

## POSTI MOBILI, PATTUGLIE, RONDE E SCOPERTE

### § 10.

### CLASSIFICAZIONE DELLE PATTUGLIE E REGOLE GENERALI DI CONDOTTA.

*Dati generali.*

La sicurezza di una truppa in stazione è certamente ben garantita allora che i suoi avamposti sono collocati convenientemente, allora che si legano in tal maniera, che le gran guardie vedono le guardie avanzate, queste la catena delle sentinelle e delle vedette, e che quest'ultime signoreggiano tutto il terreno intorno.

Tuttavia nella notte e in tempi di nebbia, di neve, di temporali ecc., le facoltà di vedere e di sentire sono considerabilmente scemate, di più la preoccupazione o l'errore di un posto può cagionar lacune pericolose nel sistema di sorveglianza.

Si rimedia a sì fatti inconvenienti con dei posti mobili soprannominati pattuglie.

*Classificazione delle pattuglie.*

Le pattuglie sono piccoli distaccamenti di fanteria o di cavalleria della forza di due o tre uomini e anche più, distaccati dai diversi posti per percorrere le entrate e aumentare le misure di sicurezza, o mandate dal grosso delle truppe in diverse direzioni e differenti fini, a distanze più o men grandi, e in numero variabile.

Si dà questo nome anche a' piccoli distaccamenti mandati da una truppa in marcia per battere il paese in tutte le direzioni e render conto della sua configurazione, e dei movimenti del nemico. Queste, come in generale quelle che invia direttamente il grosso delle truppe, entrano nella categoria dei distaccamenti di riconoscenza ecc., di cui parleremo in appresso; noi non ci occuperemo qua che delle pattuglie appartenenti agli avamposti e nominate pattuglie di visita o ronde, e pattuglie di scoperta.

Le pattuglie di visita, d'ordinario debolissime, hanno per iscopo d'intrattenere l'attenzione dei diversi posti di cui si compone la catena, di esplorare il terreno che si trova lungo a questa, e d'impedire che il nemico non vi penetri per alcuna parte. Esse appresentano dunque il vantaggio di assicurare interamente le truppe che si trovano indietro, sopra tutto la notte, ne' terreni fortemente accidentati, e là dove la grande estensione della linea degli avamposti, e la debolezza numerica delle truppe non permettono di occuparli convenientemente, sopra tutto allora che si ha penuria di soldati molto pratici del servizio di sicurezza in guerra.

Le *pattuglie di scoperta* alquanto più forti sono destinate ad esplorare tutta la parte del terreno che si trova avanti la catena esteriore, di visitar tutti gli accidenti, come stretti, valli, boschi, case, villaggi ecc.; di scoprire e studiare la posizione del nemico, la disposizione dei suoi avamposti, la composizione e la marcia delle sue pattuglie ecc.; di spiare, in una parola, tutti i suoi movimenti e talvolta an-

cora di prendere le sue sentinelle o i suoi piccoli distaccamenti.

Le pattuglie dette *stabili* si possono notar qua anch'esse; elle si compongono di molti uomini di cavalleria, i quali si avanzano sino ad un certo punto, assai lontano, e lo tengono occupato sino all'arrivo di un'altra pattuglia. Questi piccoli distaccamenti possono venire utilissimi in molte circostanze della guerra.

*Composizione delle pattuglie.*

Non dovendo in generale le pattuglie combattere, basta il comporle di alcuni uomini condotti da un caporale, da un sott'ufficiale, e talvolta ben anco da un ufficiale. Esse vogliono essere piuttosto moltiplicate che non fatte molto grosse; così facendo si aumentano le misure di sicurezza, in quella che si procura alle pattuglie la facilità di marciare in silenzio e di penetrar per tutto.

Nei terreni aperti, sulle strade e durante il giorno s'impiega di preferenza la cavalleria; ma nell' oscurità e nei terreni disuguali e rotti non si adopra che la fanteria.

*Osservazioni generali.*

Essendo molte regole di condotta comuni ad ogni specie di pattuglie ed in generale ad ogni truppa in marcia, noi vogliamo qua riassumerle.

(Fig. 96, 97, 98). Nessuna pattuglia marcierà in massa compatta; esse disperderanno più o meno i loro uomini per allacciare e riconoscere una maggiore estensione di terreno e assicurare la sua propria marcia. Le piccole pattuglie di tre a sei uomini (Fig. 96 e 97) marceranno affatto disperse quali esploratori; le pattuglie in maggior forza (Fig. 98) impiegheranno una metà o due terzi dei loro uomini per formare un piccolo antiguardo, un retroguardo, e alcune guardie de' fianchi; il capo della pattuglia marcerà al centro col rimanente.

Questi esploratori e fiancheggiatori assicureranno la marcia con un'attenzione ed osservazione continua, frugheranno e visiteranno tutto quello che si trova alla loro portata, e

riferiranno quello che avranno osservato. Gli uomini della pattuglia convengono eziandio fra loro di diversi segnali per certi casi: per esempio, un fischio, un battimento di mani, qualche segno visibile, ecc.

L'allontanamento di questi elementi dispersi dipende dal terreno, dalla loro composizione e dal loro scopo. Ne' terreni uniformi, i cavalieri si allontaneranno spesso un 600 fino a 1000 passi, gli esploratori e i fiancheggiatori delle pattuglie di fanteria anche nei terreni aperti non si allontaneranno mai al di là di una buona portata di fucile, cioè un 200 a 300 passi. Ne' terreni imboschiti, tagliati e montuosi, essi dovranno per lo contrario stringersi in modo da poter sempre vedersi o almeno parlarsi a voce bassa e farsi intendere. Nondimeno quando si dovesse visitare qualche oggetto importante, i fiancheggiatori potranno allontanarsi maggiormente, ma non devono mai essere separati da ostacoli difficili da superare, onde non correre il rischio di essere tagliati fuori o presi dal nemico, senza potersi soccorrere; e rimarranno sempre all'altezza della pattuglia.

Gli uomini della retroguardia hanno altresì in dovere di far rapporto agli avamposti nel caso in cui una pattuglia fosse presa o dispersa; pertanto si mettono nelle pattuglie di cavalleria i cavalieri meglio montati; inoltre bisognerà in ogni pattuglia di cavalleria porre alcuni uomini armati di moschetto e collocarli alla vanguardia.

Quando si tratta di giunger presto a un dato punto per riconoscere qualche cosa, per pigliare una pattuglia od un posto nemico, tutte queste circostanze sono diminuite e si raddoppia di precauzione e di vigilanza. Si ama di far queste pattuglie con cavalleria; il meno è che vi si aggregano alcuni cavalieri per rischiarar la marcia e fare i rapporti.

Le pattuglie non marceranno sempre a ore fisse e non batteranno la medesima strada: questo scemerebbe la vigilanza delle sentinelle, le quali saprebbero l'ora e la direzione del loro arrivo, inoltre ciò porgerebbe al nemico i mezzi di prenderle; per conseguenza, siccome esse sono precisamente destinate ad esplorare il terreno, visitare i

posti, arrestare i disertori, le spie, ecc., a scoprire la presenza del nemico o le insidie che potrebbe tendere, bisognerà che seguano sempre una direzione tortuosa, che marcino lentamente, senza romore e colle armi abbassate, evitando di penetrare in luoghi donde il ritirarsi sarebbe difficile, o che vi si potessero nascondere delle imboscate.

## § 11.

### PATTUGLIE DI VISITA E RONDE.

*Dati generali.*

Composte ordinariamente di due a tre uomini comandati da un caporale o da un sott'uffiziale, le pattuglie di visita sono mandate quali riserve alle gran guardie, da queste alle guardie avanzate, e finalmente da quest'ultime lungo la catena delle sentinelle e vedette e verso posti vicini.

*Regole di condotta.*

(Fig. 96). Destinate ad assicurarsi della vigilanza delle sentinelle e vedette, esse marceranno lungo la catena, lentamente, il comandante in mezzo, gli uomini da 20 a 30 passi di distanza un po' avanti ed ai lati. Esse esaminano se le sentinelle e vedette sono ben collocate e all'erta: di tempo in tempo si arrestano alcun poco per vedere ed ascoltare. Frugano tutti gli accidenti del terreno, fanno dimande agli abitatori delle case, arrestano tutte le persone, paesani, donne, fanciulli che vengono dalla parte del nemico, o che hanno l'aria di voler passare la catena; a dir breve, si giovano di tutti i mezzi possibili per visitar tutto e prendere le necessarie notizie.

*Caso di all'erta.*

Quando una pattuglia in marcia ode il menomo romore, ella si ferma: un uomo col dito sul grilletto va a riconoscere la causa di questo romore e gli altri lo stanno osservando. Quando è una pattuglia amica, in cui quella si fosse

scontrata, sarà riconosciuta secondo il regolamento; ma quand'anche la parola d'ordine ecc. fosse in regola e sopratutto nelle notti più oscure, bisognerà agire colla maggior precauzione.

Se alcuno dopo il grido di alto là, volesse prendere la fuga, od opporsi alla pattuglia, questa farà immediatamente fuoco: si vuol seguir sempre questa regola allora che si trova il nemico dentro la catena.

Nondimeno il terreno tutt'intorno verrà cercato con gran cura e solo allora che, non ostante tutte le indagini non si scopre nulla di sospetto, la pattuglia potrà continuar la sua strada.

*Incontro del nemico.*

Quando s'incontra improvvisamente il nemico, l'uomo che lo discopre fa fuoco e si ritira; se il nemico non è molto superiore in forza, la piccola pattuglia lo assale arditamente alla baionetta, cerca di disarmarlo e di farlo prigioniero. Nel caso contrario, ella si ritira tiragliando e facendo il maggior possibile romore verso il posto più vicino, ma lentamente e marciando il più tortuosamente possibile.

*Osservazioni ulteriori.*

Quando la pattuglia scopre che manca una sentinella o vedetta, ne fa immediatamente rapporto al posto, perchè si possa mutare la parola d'ordine e provvedere a quanto fosse necessario. In ogni caso essa rimane sul luogo sino all'arrivo di una nuova sentinella.

Per aumentare il numero di queste pattuglie senza faticar troppo i soldati, i caporali e gli uomini che rilevano le sentinelle, pigliano sempre la via che corre lungo la catena; allora rientrano e fanno il loro rapporto.

*Ronde.*

Le ronde entrano nel quadro delle pattuglie di visita, con quest'eccezione che esse sono fatte da ufficiali accompagnati solamente da un sott'ufficiale e da uno o due uomini e che abbracciano un'estensione di terreno più o

men grande secondo il grado e l'estensione del comando di colui che le fa.

I capi delle ronde cercheranno di assicurarsi che i posti siano ben vigilanti e che il servizio si faccia regolarmente; essi riceveranno dappertutto i rapporti necessari, s'informeranno di tutto ciò che importerà loro di sapere e ne faranno esatta nota. Pel rimanente rimandiamo i militari al regolamento.

§ 12.

PATTUGLIE DI ESPLORAZIONE O DI SCOPERTA.

*Regole di composizione.*

Mandate fuor della catena esteriore a distanze più o men grandi e con missioni più o meno importanti, le regole della loro composizione, comando e quelle altresì della loro condotta variano secondo le circostanze.

« Quando le pattuglie non sono destinate che ad esplorare, si compongono di quattro o sei uomini comandati da un sott'ufficiale, od anche da un ufficiale, quando l'oggetto n'è importantissimo, e sopratutto allora che si deve andare a gran distanza.

« Quando si vogliono sorprendere delle pattuglie nemiche e far de'prigionieri, si formano queste pattuglie di dieci a dodici uomini.

« Lo scopo, la distanza da percorrere e la configurazione del terreno determineranno anche le specie d'armi che si devono impiegare. Per spedizioni lontane e rapide si preferirà la cavalleria: per spedizioni segrete o in paesi rotti da laghi sarà meglio la fanteria.

« Se vi sono da passar stretti, ponti, ecc. vi si attacca sempre della fanteria per guardarli mentre la cavalleria continua la via sino alla sua destinazione. In generale, nella determinazione della forza e della composizione di questi distaccamenti si ha molto riguardo a queste sorta di casi.

In ogni caso, come più importante è la missione, come più grande la distanza da correre, tanto più forte dovrà essere la pattuglia, affinchè essa non sia arrestata da deboli schiere nemiche, o ben anco impedita affatto di toccar la sua meta.

« Queste sorta di spedizioni vogliono gran prudenza e attività, possono dar luogo a bellissimi fatti d'arme, come a molte increscevoli mischie ed errori; e perciò si devono commetter sempre ad uomini sicuri, attivi, intelligenti, e le più volte si antepongono coloro che mostrano buona volontà di eseguirle.

*Qualità e doveri del capo.*

Le qualità principali del capo di una tale pattuglia devono essere il gran sangue freddo congiunto a somma gagliardìa, operosità, astuzia ed arte. Prima della sua partenza egli dovrà avere avuto istruzioni precise sull'oggetto della sua missione, e se sarà possibile, provveduto di un legger disegno della contrada che deve percorrere e avrà ricevute le parole d'ordine e di passo.

Rispetto al suo distaccamento, egli deve visitare le armi, le munizioni, la calzatura ecc. de'suoi uomini, e raccomanderà loro di marciare nel più gran silenzio, di osservar da tutti i lati, di guardarsi dal far alcun romore, di lasciarsi vedere a fumare nè ad accender fuoco ecc. Queste regole di condotta, spesso trasandate, sono nonpertanto essenzialissime, sopratutto la notte e in vicinanza del nemico.

*Passaggio del cordone delle sentinelle.*

Quando una pattuglia deve oltrepassare la catena delle sentinelle o vedette, queste devono esserne prevenute, e la pattuglia accompagnata dal capo o da un sott' ufficiale del posto da cui dipende. È una regola generale spesso disconosciuta specialmente nelle milizie, che fuori delle condizioni mentovate, le sentinelle non devono lasciar passar alcuno al di là della loro linea, quantunque provveduto di tutto, della parola d'ordine, di passo ecc.

L'ora e i luoghi del rientrar della pattuglia devono es-

sere anche questi indicati al capo della pattuglia ed ai posti rispettivi; tuttavia le circostanze costringeranno spesso a doversi allontanare da siffatti ordini.

Si dovrebbe del resto evitare di far vedere sovente e ancor meno annunziare alle sentinelle e vedette delle truppe nazionali che vengono dalla parte del nemico; perchè ciò le abitua poco a poco ad una fidanza spesso funesta.

*Regole di condotta.*

Le pattuglie di scoperta devono prima di tutto procurar di giungere presto all' adempimento della loro missione. Perciò ogni pattuglia marcierà lesta, eviterà le fermate, ed ogni inutile gittar di tempo; studierà di occultar la sua marcia schivando le strade frequentate, i luoghi abitati, gli stretti, ed altro in cui potesse essere scoperta o cadere in qualche imboscata.

Per trovare la via che deve correre si dirigerà, secondo i disegni e le indicazioni ricevute, a seconda del sole, della luna, delle stelle ed altri oggetti; non prenderà informazioni e non si servirà di guide del paese, se non nel caso di estremo bisogno e colla maggiore circospezione.

*Precauzioni di marcia.*

(Fig. 97 e 98). Per assicurar la marcia noi insistiamo su tutte le misure di sicurezza già raccomandate alle pattuglie in generale. Aggiungeremo però che nè il menomo rumore, nè il menomo segno sospetto non devono essere trasandati: bisogna saperne sempre il motivo, soppratutto allora che si scopriranno passi di uomini o di cavalli su terreni umidi o coperti di neve, si seguiranno colla maggiore precauzione.

In pianura gli esploratori e i fiancheggiatori stanno molto vicini alla pattuglia. e non se ne allontaneranno allora quando avranno da visitare qualche oggetto.

Nelle boscaglie, grani alti, ecc. tutta la truppa marcierà alla bersagliera e così pur nei boschi, dove gli esploratori seguiranno l' estremità in guisa da vedere senza essere veduti.

Quando la pattuglia sarà costretta di passar per villaggi, stretti e simili, lo farà colla maggiore precauzione e dopo che saranno stati con gran cura visitati e ricerchi dagli esploratori e fiancheggiatori; durante la quale esplorazione la truppa principale si tien nascosta. Facendo la visita gli uomini si osservano vicendevolmente, rimangono a grande distanza senza perdersi di veduta e frugano per tutto. Quando tutto è in ordine, essi danno i segnali convenuti, la pattuglia divisa in diverse parti segue a distanza per non essere tagliata fuori tutta in una volta e non procederà innanzi se non allora quando i fiancheggiatori ed esploratori saranno giunti e avranno occupato l'uscita opposta dello stretto.

La notte e in tempi procellosi si raddoppia di precauzione; i fiancheggiatori e gli esploratori sono più ristretti; nei luoghi pericolosi e soprattutto nei terreni tagliati molto, tutta la pattuglia marcia in ordine di bersaglieri. Si osservano i menomi segnali, i passi e le voci d'uomo, l'abbaiar dei cani, il nitrito dei cavalli, il romor dei carri, l'apparizione e la disposizione di lumi e fuochi e mille altre circostanze.

Nel tornare indietro si evita di fare la medesima strada; nondimeno se fosse necessario di ripeterla, bisognerebbe quanti più uomini è possibile presso agli stretti, alle vie traverse, ponti, ecc. per guardarli.

Nelle gran nevi, dove bisogna seguir le strade e negli alti monti in cui non sono altro che stretti sentieri, si dividerà tutta la pattuglia, e se essa è forte, almeno l'antiguardo in piccoli gruppi di due o tre uomini che si seguiranno a distanza di cento a duecento passi, di maniera che il nemico non possa scoprire e prendere l' intera pattuglia.

*Incontro del nemico.*

Quando si vede da lungi una truppa nemica senza che ella ci abbia veduti, è d'uopo nascondersi dietro qualche riparo adatto, si lascia passare il nemico e si continua la marcia dopo di essersi assicurato della direzione presa dal-

l'avversario. In tali circostanze, come in generale nelle pattuglie di scoperta, sarà prudente cosa di non avere i fucili carichi.

Allora che si crede che il nemico ci abbia scòrti, si procura di togliersi alla sua veduta il più presto possibile, profittando di tutti i fossi, burroni ed altri vantaggi del terreno per giungere a qualche luogo ove potersi nascondere, ma tale donde si possa osservare ogni cosa da ogni parte; si ferma, e poi allora che tutto è tranquillo si continua la marcia.

Allora che si incontra improvvisamente una pattuglia non troppo forte che impedisce il marciare sia avanti o indietro e che non vi sia più modo a cansare di combattere, bisognerà aprirsi la via all'arme bianca.

Se il nemico che si scontra in tale modo è troppo numeroso, soprattutto se si è sopra un terreno accidentato, e che ci avvediamo attaccati da più lati, allora bisogna disperdersi subito per confondere il nemico, così nel suo attacco, come nel suo inseguimento, e salvare almeno alcuni uomini che possono fare la relazione del fatto. Per tutti questi casi bisogna avere anticipatamente dati alcuni punti di raccolta ed altre necessarie istruzioni.

*Incontri di notte.*

Nella notte le regole di condotta sono presso a poco le stesse; solamente quando non si è veduti dal nemico, si spia e si cerca di seguire i suoi movimenti: quando il nemico ha udito qualche rumore e grida il chi va là, o fa fuoco, bisogna guardar bene dal rispondergli, stare immobili per ingannarlo, e quanto più presto si può lo si schiva.

Se la pattuglia che si incontra è debole, si cerca di prenderla senza far fuoco, cosa difficile. In ogni caso una pattuglia discoperta non deve far fuoco che allora quando non vi ha per lei più alcun mezzo di salvarsi, o che essa vede che il nemico si avanza per attaccare e sorprendere gli avamposti e che bisogna fare gran rumore per chiamare all'armi.

Se la pattuglia è scontrata da forze superiori e che non sia modo a fuggire il combattimento, essa opererà audacemente, farà una scarica generale e indietregerà subito o si getterà sul nemico colla baionetta spianata: questi può essere ingannato dalle tenebre e cedere o almeno non osare di inseguirla. Avvenga quello che ne vuole avvenire, bisognerà procurare che uno o due uomini possano giungere al posto più vicino e avvertirlo prontamente dell'accaduto.

*Arrivo al punto destinato.*

Se non essendosi appresentato alcun ostacolo, la pattuglia arriva al luogo della sua destinazione, ella si arresta in un luogo nascosto e procura di adempiere la sua missione con prudenza ed accortezza. Se v'hanno alberi alti, scogli, campanili, colonne, case, alture ecc. donde si possa scoprire gran tratto di terreno e le disposizioni del nemico, si fanno salire da uomini snelli e scaltri, i quali riferiscono prima col mezzo di segnali e poi verbalmente tutto quello che hanno scoperto.

Quando non vi sono tali punti e principalmente la notte, la pattuglia procede astuta innanzi il più che le torna possibile, indi si nasconde, e il capo seguito da alcuni uomini scaltri, avanza e fa le sue ispezioni con tutta diligenza ed accorgimento o adempie a quanto gli è stato ingiunto.

*Pattuglie offensive.*

Alle pattuglie è spesso imposto il carico di scoprire le piccole pattuglie nemiche, di scacciarle o di farle prigioniere, ovveramente di gettar l'allarme negli avamposti nemici. Queste pattuglie offensive sono composte di sei a dodici uomini, e non si impiegano che nei terreni molto rotti e disuguali, nella notte o in tempi assai nebbiosi, nei quali esse possono facilmente pentrare per tutto. In siffatte spedizioni si osservano le precauzioni ordinarie, solamente i fiancheggiatori resteranno vicinissimi, ovveramente non se ne adoprerà alcuno infino a che non si sarà giunti in luogo acconcio ad un'imboscata. I soldati vi rimangono colla mag-

gior tranquillità, lasciano passare senza attaccarle le pattuglie che sono dirette verso i nostri avamposti, indi le seguono da lungi e si gettano con furia alle loro spalle quando sono assai vicine alle nostre linee; o veramente penetrano il più possibilmente vicino agli avamposti nemici, gli assalgono all'improvviso, cercano di prendere una o più sentinelle, fuggono leste allorchè il nemico manda contro di esse pattuglie più forti e operano ne' casi di incontro ecc., conforme alle regole mentovate.

*Rientrata ne' posti.*

In ogni caso dopo di avere adempiuta la missione bisognerà rientrar nei posti facendo quanto abbiamo menzionato per l'uscita, solo che per quanto sarà possibile bisognerà mutare strada.

Noi omettiamo qua le ordinanze del regolamento intorno a quello che si deve fare allora che si incontran altre pattuglie allorchè si arriva al cordone delle sentinelle, ai posti ecc., e aggiungiam solo alcun che sui modi ordinarii di riconoscenza e su alcune misure ulteriori.

## § 13.

### OSSERVAZIONI ULTERIORI SUL SERVIZIO DI PATTUGLIA.

*Modi di riconoscenza.*

Noi abbiamo detto che il capo e gli uomini di una pattuglia devano accordarsi e convenire intorno a certi segni per indicar le pose, le direzioni di movimenti, l'approssimar del nemico e simili, per avvertirsi a vicenda e senza rumore, e affinchè il capo possa dirigere la pattuglia in silenzio. Spesso non vi sarà altro modo che quello di sparare alcuni colpi di fucile, ma bisogna trattenersi da ciò il più che sarà possibile.

Le diverse pattuglie mandate sopra uno stesso terreno e soprattutto quelle di un medesimo posto devono avere altresì de' segnali per riconoscersi da lontano, per evitare

tutti i ritardi e gli sbagli che potessero accadere. Le quali precauzioni saranno tanto più necessarie, perchè avverrà spesso di incrociarsi con pattuglie nemiche più forti, le quali avranno potuto procurarsi anche la parola d'ordine o di passo.

*Parole d'ordine.*

Queste parole servono a riconoscersi; esse sono distribuite tutte le sere, o anche più spesso se verrà giudicato necessario, ai comandanti degli avamposti, ai capi delle gran guardie e delle pattuglie, e simili.

La confidenza delle parole d'ordine di raccolta si ristringe ai capi o tutt'al più ai sott'ufficiali; la parola di passo discende fino alle sentinelle. Nondimeno ripetiamo ancora che non possono servire che a riconoscere ciò che si muove nella catena o ciò che vien di fuori, ma non mai per fare uscire chicchessia.

Siccome queste parole possono spesso esser sapute dal nemico, così non si vuol mai fidarvisi interamente, e perciò ogni capo debbe avere la facoltà di mutarle quante volte sarà necessario, rimanendo però ad essi l'obbligo di farne un rapporto pronto e motivato.

*Pattuglie doppie.*

Quando una pattuglia non rientra al tempo convenuto, o che non manda rapporti soddisfacenti, si spedisce incontanente altra pattuglia in cerca di quella.

Una precauzion necessaria in certe circostanze è di far seguire una pattuglia a qualche distanza da un'altra che le terrà dietro in guisa da non perderla mai di vista. Una tale precauzione è indispensabile particolarmente allora che un posto è molto avanzato e deve mantenere continuamente la sua comunicazione con altri posti.

*Rapporti per iscritto.*

Quando dopo aver adempiuto lo scopo della missione, la distanza del posto è troppo grande per rientrare immediatamente, il capo di una pattuglia cercherà di porsi in

luogo sicuro ove riposare le sue genti; ma dovrà subito far un rapporto scritto e spedirlo in tutta fretta col mezzo di due uomini sicuri e intelligenti al suo capo di posto; questa medesima regola sarà seguita allorchè circostanze imprevedute ritardano il rientrar di una pattuglia o la costringono a deviar dalla sua strada o dalle avute istruzioni.

Tutti questi rapporti devono essere scritti in modo intelligibile, contenere tutte le necessarie notizie, indicando il nome del portatore, il tempo e il luogo della loro spedizione, affinchè il superiore che li riceve sappia anche il dove ed a qual tempo potrà far pervenire i suoi ordini alla pattuglia.

Tutte le riferite circostanze devono avere l' indicazione del grado di certezza o solamente di probabilità rapportati sopra tutto se si sono veduti o uditi coi propri occhi ed orecchi o saputi per indicazioni di contadini, viaggiatori o per qualche altra via.

Si raccomanda agli uomini incaricati di questi rapporti la più grande celerità e circospezione. Essi porranno i rapporti in luogo sicuro e anzi che lasciarli cadere nelle mani del nemico li distruggeranno. Il mezzo più semplice è quello di introdurli ben battuti nella canna del fucile sopra la carica.

Questi uomini dovranno sapere eziandio che se cadessero nelle mani del nemico essi devono ingannarlo con falsi rapporti, dandosi quali disertori o tali che andavano in cerca di viveri ecc.; inoltre tutti gli uomini della pattuglia dovranno essere avvertiti di usare in tali casi il medesimo stratagemma. Verrà pure indicata agli uomini spediti e che devono conoscere il paese quanto più è possibile, la strada per la quale la pattuglia tornerà indietro, affinchè possano rannodarsi ad essa in caso di bisogno.

*Rapporti dopo rientrata.*

**Quando una pattuglia rientra al suo posto, il capo deve poter fare il rapporto più preciso intorno al terreno da lui corso, intorno a quello che ha veduto o inteso, sulle dispo-**

sizioni del nemico, la vigilanza delle sentinelle e dei posti, ecc.

Il capo che riceve il rapporto deve cercare altresì di compierlo con dimande d'ogni genere che farà non solamente al capo della pattuglia, ma anche agli uomini che lo hanno accompagnato. E non farà ciò per diffidenza, ma per compiere l' istruzione, perchè un uomo solo non può osservar tutto, perchè le osservazioni de' semplici soldati sono spesso molto giudiziose e perchè in tal modo si avrà tutto quel che più si desidera.

*Conclusione.*

I regolamenti che contengono le prescrizioni ulteriori del servizio delle pattuglie ci faranno osservar solo che questo è l'uno de' rami più importanti del servizio in guerra, e che avremo ne' capitoli delle riconoscenze, partiti di guerra, ecc., occasione di tornar molto spesso su tale argomento.

## § 14.

## RIASSUNTO GENERALE SUL SERVIZIO DI SICUREZZA NELLE POSE.

*Considerazioni generali.*

Le osservazioni sugli avamposti sono tanto varie, quanto son varie le eventualità de' casi, le forme del terreno, la lontananza, i movimenti, i disegni, le forze e il carattere del nemico. Per conseguenza il servizio degli avamposti non può essser mai prescritto da regole precise poichè fuor delle regole sul meccanismo del servizio interno, non si potranno dare che istruzioni generali, la cui applicazione risguarda:

Primieramente lo stabilimento di un sistema d'avamposti di forza, composizione e ripartizione conformi allo scopo ed alle proporzioni della truppa principale.

Indi l'applicazione del sistema ai terreni ed alle disposizioni del nemico.

E finalmente la condotta da tenere nel caso di attacco o di difesa.

I dettagli della disposizione de' posti, l'impiego di misure di sicurezza più o men moltiplicate e severe, la preparazione e la direzione de'combattimenti, e per ultimo la combinazione delle regole e della realtà devono essere lasciate all'intelligenza degli ufficiali, e sopra tutto alle facoltà ed all'esperienza del comandante capo.

*Riassunto generale del servizio.*

Rispetto ai dettagli di esecuzione o piuttosto di condotta, pare a noi utile di riassumere in alcuni aforismi tutto il servizio di sicurezza nelle pose:

1.° Ciò che assicurerà l'esercito sarà molto meno il numero delle truppe che saranno a servizio di sicurezza, quanto il buon collocamento e la vigilanza de'posti. Bisogna anzi impiegarvi solamente il numero strettamente necessario, poichè questo genere di servizio, sopra tutto nelle lunghe notti e nei rigori della fredda stagione, affatica assai e rovina uomini e cavalli.

2.° Le diverse catene di sentinelle e vedette, di guardie avanzate, di gran guardie ecc. formano dunque una rete che abbraccia tutto e vede tutto così esteriormente come interiormente.

3.° Nei terreni spazzati le vedette hanno il vantaggio di scoprir più lungi e di potere agire più rapidamente; ma nei terreni alquanto rotti si formeranno le vedette doppie, con un cavaliere ed un fante: nei terreni tagliati molto non si impiegheranno che sentinelle di fanteria.

4.° Le sentinelle doppie e vedette saranno sempre da preferire, e nei posti importanti sono indispensabili. Le sentinelle semplici rimangono sempre al loro posto e immobili: quando sono doppie una di esse esplora i dintorni del posto e farà i rapporti.

5.° I posti avanzati essendo piuttosto destinati ad avvertire che a combattere devono particolarmente studiare

di scoprir bene tutto quello che accade intorno a loro, senza che essi siano messi alla veduta del nemico.

6.° Per soddisfare a tutte le esigenze del servizio, bisogna procurarsi facili comunicazioni fra tutti i posti, da poi la catena esteriore sino al corpo principale.

7.° Un buon collocamento vuole che si eviti quanto più è possibile di prender posto ne'luoghi abitati, villaggi, ecc., perchè le truppe si allontanano troppo facilmente, diventan non curanti e sono più esposte al tradimento; bisogna altresì evitare di porsi vicino ad oggetti che ristringano la facoltà di vedere o di udire, o che favoreggino il nemico ad approssimarvisi copertamente

8.° Bisognerà ricorrere ad ogni sorta di spedienti per coprire artificialmente tutti i posti da poi le sentinelle fino al grosso della truppa: nondimeno quando si barricano o si tagliano le vie di comunicazione, bisogna guardarsi bene di impedire interamente il passo. I difensori non saranno mai collocati a traverso, ma ai due lati di queste vie di comunicazione.

9.° I posti di sostegno e di riserva mantengono una comunicazione continua tra i diversi posti ed occupano tutti i punti che offrono una resistenza ostinata.

10.° Di notte, il collocamento di tutti i posti esteriori sarà mutato, le vedette ritirate appiè delle alture, ecc., e come le guardie avanzate rinforzate e ristrette, e finalmente moltiplicate tutte le precauzioni. È principalmente prima dell' alba che tutto deve raddoppiar di vigilanza e che le truppe sono disposte in ordine di combattimento.

11.° Tutte queste precauzioni devono essere moltiplicate e portate al loro più alto grado con un servizio di pattuglia attivo e incessante, che compie il sistema,

12.° Le pattuglie di scoperta potranno esser mandate a qualunque ora e in tutte le circostanze, ma sopra tutto prima del giorno bisognerà lanciarle fuori del cordone esteriore, poichè la notte può aver portato i gran mutamenti nelle disposizioni del nemico: Esse gireranno per tutto, avvertiranno a tempo, e come tutti i posti devo-

no rimaner sotto le armi fino a che non siano rientrate tutte queste pattuglie, e così sarà fatto dopo gridato un'al- l'erta o dopo un combattimento.

13.° I gradi di resistenza che ogni posto dovrà fare si dedurrà dallo scopo del suo stabilimento, perciò:

Le sentinelle, le vedette e le pattuglie si ritireranno dopo avvertito dell'approssimàr del nemico.

Le guardie avanzate si ripiegheranno davanti a forze superiori sostenendo però le loro sentinelle e vedette.

Le gran guardie sosterranno i loro posti avanzati e non cederanno che ad un nemico molto superiore.

Le riserve resisteranno sempre fino a rannodate a sè le truppe che si trovavano avanti e fino all'arrivo de'soccorsi o di ordini della truppa principale.

Il generalissimo potrà solo decidere dei casi, in cui sarà mestieri di fare una resistenza disperata o ben anco di sacrificare alcuno de'posti.

*Conclusione.*

Secondo questi dati noi conchiudiamo che un buon sistema d'avamposti vuole tale stabilimento, tali consegne e tal maniera di fare il servizio, che la truppa sia assicurata ad assai gran distanze e da tutte parti dove sarà necessario, in guisa che neppure un uom solo possa passare nella loro sfera d'azione senza essere arrestato. Per ciò è d'uopo la più grande esattezza e rigore: una perdita sul campo di battaglia può talvolta esser tale che non arrechi alcun disonore,, ma il lasciarsi sorprendere per manco di vigilanza è sempre un fatto vergognoso e che apporta spesso le conseguenze più funeste.

# CAPITOLO TERZO

## DISTACCAMENTI DIFENSIVI
## O SERVIZIO DI SICUREZZA IN MARCIA

### § 1.

#### DELLE MARCIE IN GENERALE.

*Condizioni di sicurezza.*

Ogni marcia militare ha per iscopo di arrivare ad un punto determinato con ordine e celerità; inoltre ogni truppa che marcia deve trovarsi disposta in guisa da poter passare immediatamente al suo ordine rispettivo di battaglia: per conseguenza tutti gli impedimenti che potrebbero sturbar questa disposizione o arrestar la marcia devono essere con gran cura allontanati; bisogna altresì che ogni colonna si circondi per tutto da distaccamenti di sicurezza chiamati *antiguardo*, *retroguardo*, *guardie di fianco o fiancheggiatori e pattuglie di marcia*.

*Disposizioni generali*

Le disposizioni delle truppe di sicurezza in marcia sono in generale analoghe a quelle che noi abbiam stabilito per

gli avamposti nelle pose. Noi ci ristringerem dunque a ciò che si applica particolarmente al nostro soggetto, osservando che la forza, la composizione, la lontananza ecc. di questi distaccamenti dipendono altresì:

1.° Dalla forza e dalla composizione del corpo principale;

2.° Dalla profondità della colonna marciante;

3.° Dalla configurazione del terreno;

4.° Dallo scopo della marcia;

5.° Dalla forza, dalla vicinanza e disposizioni rispettive del nemico.

*Distribuzioni di forza.*

La forza totale di questi distaccamenti difensivi non può essere fissata che approssimativamente e direm solo che sino alla forza di un battaglione si impiega un quarto o un terzo dell'effettivo; le brigate, le divisioni, i corpi d'esercito un quinto sino ad un decimo della loro forza, per fare il servizio di sicurezza in marcia.

Lo scopo e la direzione della marcia esercitano altresì una grande influenza sulla distribuzione di questa forza.

Nelle marcie di fronte l'avanguardia conterrà presso a poco la metà di tutte le truppe di sicurezza, e il resto sarà distribuito per fare il servizio di retroguardia e di fiancheggiatori; nondimeno quando noi avanziamo per attaccare, sopratutto quando vogliamo inquietare il nemico con falsi attacchi, o far sì che le nostre forze appaiano più grandi, bisogna rinforzare l'avanguardia.

Nelle marce di fianco e nelle ritirate, quando bisogna opporre una resistenza ostinata, si rinforzano allora le guardie di fianco o la retroguardia.

***Regole di composizione.***

Ne'terreni spazzati si compongono quasi esclusivamente di cavalleria; ne'terreni alquanto rotti si associa la cavalleria colla fanteria; ne' terreni molto boschivi e negli alti monti non si può impiegare che la fanteria e non si man-

dano alcuni cavalieri alla testa per scoprire e fare i rapporti.

L'artiglieria (leggera) è sempre attaccata al grosso dell'avanguardia o della retroguardia, quando le proporzioni di forza di questa lo permettono.

Le truppe del genio, i zappatori attaccati ai battaglioni e un numero sufficiente di soldati provveduti degli utensili necessarii, devono essere attaccati sotto il comando di un ufficiale al grosso dell' avanguardia per riparare o allargar le vie di comunicazione, apprestare il passo de'fossi, fiumicelli, ecc. e in generale togliere quanto potesse attraversar la marcia. Per lo contrario nelle ritirate ei si troveranno al retroguardo per far tutto all' opposto.

*Lontananza e distanze.*

Le truppe di sicurezza non devono essere troppo lontane dalla colonna marciante per non essere tagliate fuori o distrutte prima dell'arrivo de'soccorsi, nè tanto vicine che il nemico possa attaccandole gettarsi sulla truppa principale.

Nella pianura e quando vi si impiega la cavalleria, si dovrà distendere le distanze, poichè il nemico può avanzare con maggiore rapidità. Ne' terreni tagliati, è d' uopo per lo contrario diminuir tutte le distanze, perchè bisogna frugar attenti, essendo che il terreno si presta molto più alle sorprese ed alle imboscate.

Come minimum di distanza noi stabiliremo solo che i piccioli distaccamenti devono essere guardati almeno a doppia portata di fucile, e che in corpi più grandi la distanza delle truppe avanzate deve essere almeno eguale alla lunghezza della colonna marciante: osserveremo poscia che una giusta distribuzione di forze nella composizione e nelle distanze di questi diversi corpi sono affari di altissima importanza, perchè offrono il mezzo di assicurar la marcia e di porsi a tempo in disposizione di battaglia

*Colonne di fianco.*

Negli alti monti dove non sono che pochi sentieri e dove le vanguardie e le retroguardie non possono assicurare che

la testa e la coda della truppa marciante, bisognerà che i fianchi siano guardati da pattuglie o da colonne indipendenti, le quali marceranno sempre all'altezza della colonna principale e la garantiranno contro qualunque attacco di fianco.

Queste pattuglie di marcia o colonne di fianco non hanno bisogno di essere molto forti, poichè le comunicazioni difficili impediscono l'azione di truppe considerevoli e perciò anche deboli distaccamenti possono fare una gran resistenza: esse non si allontaneranno, se ciò bisogna assolutamente, se non per guarentire la truppa marciante dai proietti del nemico.

## § 2.

### ORDINE DI MARCIA, DA POI UN PICCOLO DISTACCAMENTO, FINO AD UNA DIVISIONE DI ESERCITO.

*Osservazioni generali.*

Per dare una giusta idea del modo con cui si deve coprire ogni truppa indipendente in marcia, mostreremo qua alcuni esempi di marcia da un piccolo distaccamento sino ad una division di esercito; noi li recheremo col fermo proposito che sì fatti esempi non possono essere considerati che quali regole generali e che per ogni caso particolar le circostanze già più volte menzionate decideranno del resto.

*Marcia di un distaccamento.*

(Fig. 98). I distaccamenti minori di un plotone, quando marciano indipendentemente, appartengono d'ordinario alla classe delle pattuglie.

Secondo la loro forza numerica essi manderanno una piccola vanguardia di un caporale e tre o quattro uomini alla distanza di 200 a 300 passi; due uomini mandati a 200 passi formeranno l'estrema testa della vanguardia; uno o

due uomini saranno mandati a destra e a sinistra quali fiancheggiatori, e un caporale con due o tre uomini formeranno la retroguardia alla distanza di 200 a 300 passi. Tutti questi uomini si terranno sempre in vista e in tutte le circostanze di marcia si conformeranno ai principii che abbiamo esposti per le pattuglie.

*Marcia di una sezione o plotone.*

L'ordine di marcia di una sezione e di una compagnia di fanteria o di uno squadrone di cavalleria sono la base per quelli di tutti i corpi di truppe; importa dunque di esaminar primieramente l' ordine e il servizio di queste frazioni di truppe in marcia.

*Scopo del distaccamento.*

Lo scopo pel quale si distacca una sezione o plotone avanti o allato di una truppa che marcia è ordinariamente per scoprire e annunziare a tempo l'approssimar del nemico. Questo distaccamento sarà troppo piccolo per fr resistenza a grosse schiere, e da un altro lato troppo grande per poter marciare celatamente quale una scoperta; pr conseguenza sarà ordinariamente obbligato a seguir le strade e variare secondo il terreno le sue misure di sicurezza per non essere tagliato fuori o preso.

*Doveri del comandante.*

Prima di partire il capo di distaccamento farà un'ispezione minuta per convincersi che le armi sono in buono stato e cariche, che gli uomini sono provveduti di viveri e la cavalleria di foraggio, che non vi si trovano uomini o cavalli malati, che soda è la calzatura e i cavalli ben ferrati.

Quando la marcia passa per una contrada sconosciuta, bisogna procurarsi delle buone guide, e per quanto è possibile provvedersi di un oriuolo giusto, di un cannocchiale, di una buona carta speciale, di portafogli con lapis, inchiostro, penne e carta.

Durante il giorno l'ufficiale procurerà di orientarsi secondo il sole, la situazione delle case, i villaggi, i boschi,

i monti ecc., nella notte secondo la luna e le stelle. Egli dirigerà altresì l' attenzione de' suoi sott' ufficiali e soldati su tutto il paese: le strade, la situazione reciproca dei diversi oggetti ne' quali passa la marcia gli stimola a conoscere i nomi ecc.; cambia le guide in tutti i luoghi che non sono occupati dal nemicó. Egli deve avere in oltre le parole d'ordine e di passo e speciali istruzioni.

*Disposizione della truppa.*

(Fig. 99.) Per impedire quanto è possibile ogni sorpresa, bisognerà in principio essere guardato innanzi a doppia portata di fucile, di fianco e indietro a portata semplice, e gli uomini distaccati dovranno veder sempre la loro truppa principale.

Un sott'ufficiale con un caporale ed otto a dodici uomini formerà dunque la vanguardia, il grosso della quale marcerà da 200 a 300 passi avanti la truppa principale; il sott'ufficiale con tre o sei uomini comporrà il grosso della vanguardia; egli distaccherà ad una distanza di 100 a 200 passi il caporale con tre uomini quale estrema vanguardia: questa manderà due uomini da 50 a 100 passi avanti quali esploratori. Questi marceranno ai due lati della strada ad una distanza di dodici a quindici passi l' uno dall' altro, osserveranno e frugheranno tutto quello che troveranno sulla via e riferiranno le loro osservazioni.

Seguendo il grosso della vanguardia il corpo principale, distaccherà anche a dritta ed a sinistra un caporale con due o tre uomini che marceranno alla distanza di 200 a 300 passi e si collegheranno alla vanguardia come alla retroguardia. Questa, formata da un caporale e da tre o quattro uomini, marcerà da 200 a 300 passi lontana, e distaccherà due uomini indietro.

Quando v'avranno cavalieri attaccati alla truppa, la metà comincerà la marcia in esploratori, gli altri resteranno presso la truppa principale per essere impiegati secondo le circostanze.

Quando pel contrario si trattasse della marcia d'un pelottone di cavalleria, la disposizione sarà la medesima, solo

le distanze potranno essere raddoppiate, supposto che si agisca sopra un terreno scoperto.

*Pattuglie di marcia.*

Quando bisogna mantenere la comunicazione con altre truppe o frugare oggetti che sono a più grandi distanze sui fianchi od indietro, lo si fa con piccole pattuglie di due a tre uomini solamente, per non indebolire troppo la truppa principale, e si osserva la medesima regola allorchè su punti od in circostanze di grande rilievo bisogna mandare dei rapporti. A questi uomini verrà dato il comando di far fuoco immediatamente appena si scontrano col nemico, affine di dare avviso al distaccamento ed alle altre truppe.

*Regole di condotta.*

Gli esploratori ed i fiancheggiatori marciano con un' estrema precauzione, col fucile in mano affinchè non si vegga il luccicare della canna, il cane teso ed il dito sul grilletto; nei terreni aperti sarà messa la baionetta, ma nei boschi, dove impacciare potrebbe, la si leverà. I cavalieri avranno la sciabola sguainata, ma pendente dal pugno, ed il moschetto in mano. La truppa principale marcerà col fucile a volontà e la sciabola nel fodero, ma in ordine ed in silenzio.

Tutti questi uomini devono essere interamente istruiti intorno a quello che devono fare incontrando individui, viandanti, contadini, allora che scopriranno il nemico, non essendo da esso veduti, e quando s'incontreranno in esso improvvisamente.

*Marcia in pianura.*

In pianura, dove non è ostacolo alla veduta, si potrà fare senza dei fiancheggiatori. Tuttavia, siccome vi sono quasi dappertutto degli scavi o rilievi alti che potrebbero favorire il segreto avvicinarsi dei nemici, ben di rado non si impiegheranno i fiancheggiatori. Così non si vorranno impiegare nei paesi il cui terreno muta spesso natura, onde

non arrecare una troppo grande od inutile fatica agli uomini ed ai cavalli.

*Passaggi trasversali.*

Quando s'incontrano comunicazioni di traverso, strade, sentieri, argini, valli od altri passi stretti che tagliano la via della truppa in marcia, il grosso della vanguardia si ferma, i fiancheggiatori frugano tutti gli oggetti ad una distanza di 600 ad 800 passi, e non si continua la marcia se non dopo informati che non v'ha nulla di sospetto.

*Marcia in terreno rotto.*

Perchè le truppe che guardano i fianchi non possano esser prese dal nemico, noi porremo quale principio che esse non devono essere mai separate dalla truppa principale da ostacoli difficili da superarsi. Nei terreni molto accidentati elle saranno dunque obbligate a raccostarsi assai e di rannodarsi ben anche, quantunque momentaneamente, al grosso delle truppe.

In questi casi si cercherà con una più grande profondità delle truppe marcianti di guadagnare la sicurezza che si è perduta nel senso laterale, affinchè venendo ad essere sorpresi, possa salvarsi almeno una parte della truppa e correre a recare la notizia dell'approssimarsi del nemico.

Quando, come avviene sovente, si trovano fossi, burroni od altro simile allato alle strade, ai campi ed ai prati ecc. che espongono i fiancheggiatori al pericolo di essere presi, non se ne mandano. Tuttavia, siccome nelle terre coltivate si trovano sempre alcune piccole comunicazioni praticabili ad uomini isolati, e che la perdita di questi non è proporzionata al grande vantaggio di essere avvertiti a tempo dell'approssimare del nemico, bisognerà precisamente dove il nemico trova i molti luoghi da fare imboscate, aumentare il numero dei fiancheggiatori, i quali dovranno guardare sottilmente in tutte le siepi, fossi, boscaglie, burroni ecc., ed assicurare così a loro proprio pericolo la marcia delle truppe.

*Passaggio di alture.*

(Fig. 100). Quando è d' uopo di passare un' altura che non presenti alcun ostacolo, gli esploratori, i fiancheggiatori, il grosso della vanguardia e la truppa principale agiscono come nella pianura. Uno dei due esploratori dell'estrema vanguardia cerca di aggiungere alla vetta mentre più altri studiano celatamente di girare il colle. Gli altri rimangono appiè dell' altùra osservando i primi, ed il rimanente aspetta ad una conveniente distanza. Quando i primi scorridori sono cavalieri, avanzano nel modo medesimo, ma solo quanto è necessario per signoreggiare non visti il paese che si trova al di là dell'altura. Per la qual cosa sarà bene di non mostrare cosa che attragga l'occhio, e di tenere abbassate le armi, quantunque pronte al fuoco.

Se non v' ha nulla di scoperto, si fa il segnale convenuto, i fiancheggiatori girano l'altura ai due lati, e tutti proseguono la loro marcia.

*Passaggio di macchioni.*

(Fig. 101). Quando si arriva in una contrada boscosa molto, tutti gli avamposti e fiancheggiatori formano una catena di bersaglieri in uncino rientrante. Essi marciano secondo la natura dei macchioni a distanza di 50 a 100 passi, affine di vedersi e di frugar per tutto. Il grosso della vanguardia rinforza la catena ed è surrogato dalla retroguardia, o marcia in due parti, di due uomini, gli uni dietro agli altri. Il pelottone o sezione si avanza in due o più parti a distanza di 100 a 200 passi le une dalle altre; la retroguardia chiude la marcia.

*Passaggio di vigneti.*

Si vuol fare una differenza tra i vigneti di coltivazione alemanna e quelli di coltivazione italiana.

Basta di far frugare i primi da alcuni fiancheggiatori secondo il modo ed alla distanza che abbiamo determinato per oggetti facili.

Per lo contrario gli altri, che formano entrate di alberi seminati da ceppaie, tagliati da siepi, fossi ecc. vogliono le medesime precauzioni che i boschi molto folti; se non si possono evitare, bisogna sempre fiancheggiarli formando la catena.

*Passaggio di una foresta o bosco.*

(Fig. 102). Le osservazioni per questi casi sono le stesse che pei precedenti; ma siccome gli oggetti capaci di nascondere si moltiplicano, bisogna rinforzare la catena dei bersaglieri, distenderla molto più, formarne su esso un'altra dopo la prima e dividere la truppa principale in diverse sezioni che vengano l'una dopo l'altra. Quando il bosco è piccolo, ogni parte della truppa deve aspettare ad entrarvi fino a che la precedente l'abbia traversato; se il bosco è più grande, si va innanzi lentamente e la retroguardia rimane da 300 a 400 passi indietro.

Costretta a traversare senza fanteria terreni così accidentati, la cavalleria osserverà le regole precedenti, se i boschi ed altri luoghi non sono troppo folti. Se il bosco è molto folto e paludoso ecc. i cavalieri dovranno agire colla maggior previdenza; faranno discendere da cavallo alcuni uomini per investigare da ogni parte, si divideranno in molte piccole parti che si seguiteranno a convenienti distanze aspettando ognuna che l'altra sia passata, ma cercando però col mezzo di alcuni uomini isolati di mantenere la comunicazione e poi la traverseranno il più rapidamente possibile. La retroguardia occuperà l'entrata nel bosco infino a che tutti sieno passati, indi ripiglierà sollecitamente la sua posizione.

*Passaggio di uno stretto.*

(Fig. 103). Giunti ad uno stretto, tutti gli uomini si stringono insieme e si arrestano nel modo seguente. I due esploratori seguono la strada, alcuni fiancheggiatori salgono le due vette, si osservano a vicenda e spiano ogni cosa colla maggior cura. L'estrema vanguardia, poi il grosso di essa si seguono a distanze convenienti per non perdersi

di vista, il plotone aspetta a entrare infino a che i primi abbiano passato lo stretto, o se questo è più lungo, infino a che quelli sieno molto innanzi e sicuri di sè, indi seguita con precauzione. Negli stretti lunghi e difficili sarà ben fatto il dividere la truppa in molte parti, che marcino le une dopo le altre come abbiamo indicato pel passaggio dei boschi, ecc. I fiancheggiatori costeggiano i movimenti della loro truppa stendendosi quanto più è possibile ; la retroguardia, che volendolo il bisogno sarà anche rinforzata, aspetterà finchè tutta la truppa abbia valicato lo stretto, o che sia proceduta molto innanzi.

*Passaggio di un ponte o di un'argine.*

(Fig. 104). Quando si arriva ad un ponte e che non si possa passar l'acqua a guado, o allorchè bisogna camminar lungo un'argine che traversa una palude impraticàbile l'estrema vanguardia si arresta all'entrata, i fiancheggiatori si stringono e seguitano gli esploratori che passano lentamente lo stretto e sono dal loro canto seguiti dall'estrema vanguardia, mentre il grosso occupa l'entrata. Guadagnato il lato opposto i fiancheggiatori e gli esploratori si distendono da tutte parti e pigliano le loro distanze, l' estrema vanguardia li segue, la vanguardia passa e occupa l'uscita sino all' arrivo della truppa, indi tutta la marcia è continuata. La retroguardia, rinforzata da alcuni uomini occupa l'entrata finchè la truppa principale sia passata o che ella siasi avanzata da 600 a 800 passi ; allora ella seguita al passo accelerato e ripiglia la sa distanza.

Quando il nemico ha renduto impraticabile il ponte, l'argine, ecc., alcuni uomini sperti passeranno a nuoto o in altro modo, condurranno tutte le barche, battelli, zattere, ecc, ed altri mezzi di comunicazione di cui potranno impadronirsi, si faranno venire dalle case più vicine quanti più abitatori sarà possibile e aiutati dai zappatori e da uomini provveduti di utensili acconci all'uopo si cercherà di ristabilire al più presto la comunicazione.

Quando sarà possibile, l'avanguardia e i fiancheggiatori passeranno sull'opposta riva, piglieranno una posizione fa-

vorevole per coprire i lavori e aspetteranno che sia ristabilita la comunicazione e arrivato il grosso delle truppe.

*Strada rovinata ed impraticabile.*

Allora che marciando si trova la strada rovinata, tagliata da fossi, barricate ecc. e che è impossibile di girarla, i zappatori e gli operai militari, e se è possibile anche contadini presi perciò, procureranno di riparare i guasti o di aprire altro passo, la vanguardia e i fiancheggiatori si sforzeranno di girarla e si condurranno come abbiamo detto sopra.

Se tali ostacoli fossero occupati dal nemico gli uomini della vanguardia ne farebbero rapporto e prenderebbero disposizioni favorevoli pel combattimento. Ordinariamente e per non perdere la troppa gente si occuperà il nemico se non è in troppo grandi forze col mezzo dei bersaglieri della vanguardia. La truppa principale cercherà di girare la pesizione avversaria, di pigliarlo subito di fianco o alle spalle per tagliarlo fuori o costringerlo ad una precipitosa ritirata.

*Visita di case.*

Quando si passa davanti ad una casa qualunque ecc., tutti si arrestano, gli esploratori e i fiancheggietori avanzano con precauzione e circondano l'abitazione dopo di averne ben investigato i dintorni; uno o due vi entrano seguiti da più altri che rimangono sulla soglia. Si pigliano gli abitatori che vi si trovano, si fanno loro molte dimande intorno a quello che possono sapere del nemico, e quantunque si usa con essi con dolcezza, pur si minacciano di una subita morte al menomo segnale di tradimento che facessero, e si conducono alla vanguardia. L' estrema vanguardia si approssima, alcuni uomini visitano tutti gli edifizi, altri girano intorno, e non si continua la marcia, se non allora quando si è ben sicuri che non vi ha nulla di sospetto.

*Passaggio di un villaggio.*

(Fig. 105). Quando si trova un villaggio che non si può girare, tutta la truppa si ferma e prende posizione allato della strada. Gli esploratori avanzano verso le prime case, osservano le finestre, attraverso le siepi e sopra i muricelli ecc. e cercano di impadronirsi di qualche abitatore Questi dovrà essere trattato nel modo che abbiamo detto or ora.

Se non vi è alcun nemico l'estrema vanguardia e gli esploratori formano la catena, tutta la truppa avanza lentamente e con precauzione, gli uomini visitano le contrade, le case, i giardini, i conventi, le chiese: i fiancheggiatori fanno il giro del villaggio; si procura di aver nelle mani qualche notevole abitante, lo si conduce prima alla vanguardia che occupa l'entrata, indi alla truppa che è ordinata indietro e lo tiene in ostaggio.

Se gli esploratori e i fiancheggiatori non hanno scoperto nulla di sospetto, tutti avanzano, sino all'uscita, gli esploratori e i fiancheggiatori si stringono innanzi, la vanguardia aspetta la truppa che passa per la via principale, allora che non è possibile il passare ai lati, e la retroguardia occupa l'entrata infinchè riceve l'avviso che la truppa è passata, dopo di che essa ripiglia la sua disposizione.

*Incontri diversi.*

Le persone, viandanti, contadini ecc. che si incontrassero procedenti dalla parte del nemico saranno arrestate e condotte al capo della truppa, che farà loro diverse interrogazioni sui campi, la forza, la composizione, le disposizioni delle truppe nemiche, i luoghi donde ricevono i loro viveri munizioni ecc. e se pare ne abbiano sufficientemente; sulle strade che menano verso le posizioni del nemico, sul numero e il più o men di frequenza delle pattuglie e distaccamenti che essi mandan fuori; sulla loro forza, composizione, sulle ore alle quali partono e per quali direzioni sono mandati, si interrogherannno finalmente se il nemico ha rizzato trincee, se ha posto in istato di difesa villaggi,

boschi, ecc. I risultati di queste interrogazioni saranno immediatamente riferiti indietro e si lasceranno passare gli individui o si agirà secondo gli ordini ricevuti.

Tutte le persone, viandanti ecc. che andassero verso il nemico saranno arrestate e si rilasceranno libere o si terranno nelle mani e in generale non si lascerà passare persona se non allora quando vi saranno ordini superiori e precisi.

*Incontro del nemico.*

Quando gli esploratori o fiancheggiatori scoprono il nemico non essendone da essi veduti, particolarmente allora che questi non sembra guidar le grandi forze, e procede lentamente, essi ne danno avviso con segnali convenuti o verbalmente: tutti allora si fermano e si apparecchiano a combattere mentre il comandante del distaccamento fa una rapida ispezione per assicurarsi della verità del rapporto e prende allora la sua decisione.

Se è solo una pattuglia o simile, il comandante può cercare di sorprenderla e di prenderla, a meno che i suoi ordini non vi si oppongano. Gli esploratori, i fiancheggiatori e la prima vanguardia si nascondono nei fossi, nelle boscaglie, dietro ad alture ecc., mentre la truppa e la retroguardia si appiattano nelle uose, ne' boschetti o in qualche altro favorevol luogo. Quando la pattuglia nemica si approssima, tutti rimangono immobili e zitti infino a che l'avversario avanzandosi imprudentemente si trova colto nel centro della posizione de' suoi nemici, i quali allora sopra un segnale dato dalla truppa principale si gettano impetuosi sopra il nemico, che circondato da ogni parte è costretto a deporre le armi.

Se la vanguardia si compone di cavalleria e che si approssimi una pattuglia di fanteria, i cavalieri dovranno guardarsi dall'arrestarla in vicinanza di una casa, d'un fosso ecc.; tanto più che la cavalleria non giunge che di rado ad impadronirsi di una truppa di fanteria; quando per lo contrario è una pattuglia di cavalleria, la vanguardia si ritira, mentre colla più grand'arte e precauzione i fiancheggiatori

cercano di pigliarla alle spalle, circondarla e tagliarla fuori.

Se il bel colpo riesce bene, si interrogano astutamente i prigionieri sulla posizione, la forza, la prosssimità e i disegni del nemico, indi si manderanno sotto scorta indietro sino alla truppa che seguita. Se in dietro non v' è alcuna truppa alla quale si possano consegnare i prigionieri, si disarmano togliendo loro le sciabole ecc., e si fanno marciare colla retroguardia.

In questa sorta di fatti bisognerà sempre guardarci dal cader noi stessi in simili insidie. Un nemico astuto e vigile può beffarsi di tutte le nostre astuzie; in tal caso, come alloraquando si tratta di scacciare de' piccoli distaccamenti, che cerchino di molestare o di ritardar la marcia delle seguenti colonne, è d'uopo operar con audacia, gettarsi incontanenti sul nemico che move contro di noi, e fugarlo all' arme bianca.

Se il nemico è in troppa forza e che sia possibile di ritirarsi senza essere veduti, o almeno senza venire alle mani con lui, si dovrà immediatamente ritirarsi. Quando per lo contrario bisognerà combattere, la linea dei bersaglieri verrà formata da una metà della truppa, l'altra servirà di sostegno, e converrà ritirarsi sui fianchi della truppa seguente fino a che siansi ricevuti gli ordiui e i soccorsi che decideranno se si debba continuare il combattimento di di piè fermo, o passar benanco all'attacco.

*Scontro improvviso.*

Quando gli esploratori o fiancheggiatori si scontrano d'improvviso col nemico, devono far fuoco per avvertire la truppa principale; se il nemico è debole, lo si attaccherà alla baionetta procurando di respingerlo impetuosamente. Se è in forza, i distaccamenti di marcia si ritrarranno, bersagliando con ordine e lentamente, giovandosi di tutti gli accidenti del terreno, sui fianchi e indietro della truppa principale.

*Condotta nell'oscurità.*

Nella notte e quando il tempo fa nebbioso o procelloso, tutte le misure e regole di condotta sono le stesse; solo

le truppe distaccate si ristringeranno maggiormente intorno alla truppa principale, si distaccheranno ancora alcuni uomini, quali intermediarii, ma in guisa che l'uno possa veder l'altro; si moltiplicheranno le precauzioni e nei casi di scontro col nemico si agirà secondo le regole date per le pattuglie.

*Alte nevi e montagne.*

Quando per le alte nevi e pei monti bisogna assolutamente correre le strade e sentieri stretti, tutta la truppa sarà dispersa in modo che formi una fila di due uomini che si seguono a distanza di veduta e a portata di fucile.

Questa distanza è necessaria, affinchè se il nemico nascosto attaccasse i primi, i seguenti possano evitarlo e correre a farne il rapporto. Tutte le strade, sentieri, valli ecc. di traverso saranno frugati ad alcune centinaia di passi e occupati infino a che tutta la truppa gli abbia passati.

Quando in una tale situazione sopraggiunge la notte o qualche densa nebbia, tutte le distanze devono essere accorciate, e negli scontri col nemico, che in questi casi non saranno da temer gran fatto, perchè dovrà combattere col medesimo disfavore, bisognerà condursi a modo delle circostanze.

## § 3.

## ORDINE DI MARCIA DI UNA COMPAGNIA DI FANTI O DI CAVALLI.

*Scopo del distaccamento.*

Una compagnia di fanti o di cavalli distaccata innanzi o sui fianchi di un corpo che marcia, è mandata nel triplice scopo:

1.° Di conoscere a tempo l'avvicinarsi del nemico e di coprir la truppa principale;

2.° Di respingere o di atterrare qualunque truppa di forza eguale od inferiore;

3.° Di arrestare ed occupar forze superiori per quel più lungo tempo che bisogna affinchè la truppa principale si appresti al combattimento.

Una truppa di questa forza sarà quasi sempre obbligata a seguir le strade; le misure preparatorie che essa deve prendere prima della marcia sono le stesse che quelle per un plotone, con questa differenza che un corpo più grande vuole maggiore esattezza nell'esecuzione di tutti gli apparecchi e misure di sicurezza.

*Disposizione di truppe.*

(Fig. 106). La vanguardia della compagnia sarà formata da una sezione comandata da un ufficiale; con questa sarà un tamburino o una tromba, e la vanguardia sarà disposta esattamente come abbiam detto nel precedente paragrafo.

Per fare più sicuri i fianchi, ogni sezioue del grosso della compagnia distaccherà dalla sua destra e dalla sua sinistra una o due file con un caporale, queste cercheranno di collegarsi coi fiancheggiatori della vanguardia e formeranno una catena non interrotta, in guisa che il terreno dei due lati della strada sia frugato ad una distanza di 700 a 800 passi è assicurato così a triplice portata di fucile.

Il grosso della compagnia dovrà seguitare l'ultimo drappello della sua vanguardia ad una distanza di 200 a 300 passi. Le sue spalle saranno coperte da una retroguardia composta di un sott'ufficiale con otto a dodici uomini, tre o quattro dei quali con un caporale saranno disposti indietro nel modo conosciuto.

Con questa disposizione la compagnia sarà assicurata avanti almeno a quattro portate di fucile, di fianco e indietro a due e tre portate contate a duecento passi.

Quando si ha della cavalleria o nella marcia di una compagnia di cavalleria, tutte queste disposizioni sono le medesime, con questa differenza che le distanze si fanno più grandi.

*Posto de' Comandanti.*

Noi osserveremo qua per tutti i casi, che il comandante della vanguardia dovrà trovarsi sempre tra il suo grosso e l'estrema vanguardia; il comandante della retroguardia si avvicinerà anch'esso alla sua estrema retroguardia, onde essere sempre alla portata di veder tutto e di essere prontamente informato di quanto potrà avvenire. Finalmente il capo di tutta la truppa dovrà tenersi ordinariamente alla testa della colonna principale e in casi particolari trovarsi o alla vanguardia o alla retroguardia, e in generale dove il bisogno o il pericolo stringerà più forte.

*Regole di marcia.*

Le regole di marcia nelle pianure, l'incontro di viandanti, del nemico, il passaggio di sentieri e stretti di traverso sono assolutamente gli stessi che per la sezione o plotone.

Quando vi sono strade o sentieri che corrono paralelli alla strada principale o maestra, bisogna mandarvi alcune pattuglie di marcia, composte di un sott'ufficiale con cinque a sei uomini, le quali rimangono sempre nell'altezza della colonna principale, osservano, riferiscono tutto e pigliano il nemico di fianco e alle spalle nel caso di uno scontro.

(Fig. 107). Nel passaggio di boschi, burroni, boscaglie ecc., vi è questa sola differenza, che la catena de'bersaglieri dev'essere più forte e più estesa, che pertanto si vuol rinforzarla, e bisognandone mandare ad essa alcuni drappelli di sostegno. Le legioni del grosso si vanno seguitando da 100 a 200 passi: la retroguardia rinforzata occuperà l'entrata e continuerà ad una conveniente distanza.

La cavalleria priva di fanteria si conformerà a quello che abbiamo detto pei plotoni, e quando gli ostacoli saranno passati, le truppe saranno riformate, ritirati i rinforzi e tutto prenderà l'ordine di marcia.

(Fig. 108). Il passaggio delle alture, degli stretti, ponti, argini, vigneti e le visite delle case ecc. saranno eseguiti

nel modo indicato, solamente la vanguardia sarà quella cha farà qua la visita, ogni truppa aspetterà la seguente all'entrata ed all'uscita, la retroguardia occuperà quest' ultima infino a che le truppe precedenti siansi avanzate in guisa da non correre alcun rischio di essere attaccate alle spalle.

Nel passare un villaggio, dopo la visita fatta dagli esploratori e fiancheggiatori, tutta la sezione formante la vanguardia, si rompe, fruga il luogo, poi si riforma alla sortita e aspetta la truppa principale, la quale seguita dopo ricevuto l'avviso e in ordine serrato.

*Scontro del nemico.*

Le regole per lo scontro di un nemico in poca forza ed anche inferiore, di una pattuglia per esempio o simile, essendo già date, noi facciam solo osservare, che allorquando la vanguardia avverte dell'approssimarsi di un nemico superiore e dopo l'ispezione fatta dal comandante, bisogna che questi mandi immediatamente verso la truppa da cui dipende, un sott'ufficiale attivo e intelligente con un rapporto, il quale dica la forza, la composizione ecc. del nemico, dopo di che dovrà apprestarsi a rintuzzare quanto è possibile le forze opposte.

Tutta la vanguardia sarà dispersa in bersaglieri, una seconda sezione sarà disposta in maniera da giovarle di sostegno; il resto della compagnia formando la riserva prenderà una posizione favorevole e si sosterrà il combattimento de'bersaglieri insino all'arrivo di ordini e di soccorsi.

Se il nemico rompesse contra di noi con forze fuor di ogni proporzione colle nostre, e che fosse impossibile di tenergli fronte, allora si comincierà la ritirata lentamente, in ordine e per scaglioni, la vanguardia che formerà allora la retroguardia, continuerà a combattere alla spezzata; i sostegni e la riserva profitteranno d'ogni riparo, e d'ogni accidente di terreno per arrestarsi ad una momentanea difesa, e finalmente guadagneranno il fianco della truppa colla quale sono in comunicazione.

Quando la compagnia sarà distaccata più lungi o interamente isolata essa cederà combattendo sempre e si riti-

rerà nella direzione indicata nella sua istruzione non scoprendo le sue linee di comunicazione o di ritirata.

*Conclusine.*

Quanto abbiam detto per le marcie di notte, nelle nevi, ne' monti, in tempi procellosi o nebbiosi trova pur qua la sua applicazione. Osserverem solo che l'indicata dispersione delle forze non si applica qui che alla vanguardia: la truppa principale ed almeno le sue sezioni devono essere ognor serrate perchè sia pronto ad ogni avvenimento.

## § 4.

### ORDINE DI MARCIA DI CORPI PIÙ FORTI.

*Due compagnie (uno squadrone).*

(Fig. 109). Due compagnie di fanteria od uno squadrone di cavalleria osservano le stesse regole di marcia, con questa differenza che la vanguardia è formata da un plotone, una sezione della quale compone l'estrema vanguardia e fornisce i fiancheggiatori, mentre l'altra diventa il grosso della vanguardia, chè la retroguardia è fatta con una sezione che si ordina nello stesso modo indietro e che i fiancheggiatori devono essere più forti. La cavalleria attaccata alla fanteria sarà impiegata pel servizio di esploratori e di pattuglie di marcia; lo squadrone di cavalleria nei terreni spazzati si coprirà a più gran distanza.

*Un battaglione di fanteria.*

(Fig. 110). Un battaglione di fanteria impiegherà una compagnia per la vanguardia: questa sarà disposta e si condurrà in tutte le circostanze nei modi soliti; solamente, poichè la sua retroguardia è destinata a mantenere la comunicazione colla colonna marciante, così la potrà essere molto debole, per esempio di un sott'ufficiale con tre a sei uomini.

Un plotone formerà la retroguardia e da ogni lato si di-

staccherà una seziene, la quale marcerà all'altezza della colonnna e co' suoi fiancheggiatori compierà la catena fra la vanguardia e la retroguardia.

La cavalleria sarà impiegata come dicemmo testè, e se v'avrà artiglieria, essa marcerà allato o nel mezzo della colonna.

*Una brigata di linea o di ordinanza.*

(Fig. 111). Una brigata di quattro battaglioni o squadroni, distaccherà un mezzo battaglione o tre plotoni, con due cannoni quale vanguardia; l'ordine di marcia di questa è la stessa che per due o tre compagnie distaccate, ad eccezione che le artiglierie marceranno in mezzo al grosso della vanguardia; a 200 o 300 passi dietro la retroguardia di questa verrà il grosso della colonna in mezzo alla quale sarà posto il rimanente dell'artiglieria; due compagnie o un plotone di cavalleria formeranno la retroguardia. Ogni battaglione manderà alla sua destra e alla sua sinistra le sezioni per formare i fiancheggiatori.

Quando si marcia verso il nemico o che si vuole esplorare il terreno e la posizione ecc., si aumenta la vanguardia, e si manda innanzi a maggior distanza, ma così facendo si deve col mezzo di sezioni e di plotoni scaglionati mantenere una comunicazione diretta.

*Una brigata mista.*

(Fig. 112). Una brigata mista composta di tre battaglioni, due squadroni ed una batteria, potrà distaccare quattro compagnie di fanteria, una di cavalleria e due pezzi per la vanguardia.

La disposizione di questa è conosciuta, solo la configurazione del terreno e le circostanze decideranno se la fanteria o la cavalleria formerà l'estrema vanguardia e farà il servizio di esploratori e di fiancheggiatori, o se marcerà dietro il grosso della vanguardia. In ogni caso, una piccola pattuglia di cavalleria aprirà la marcia e la s' impiegherà per tutto ovunque il terreno lo permetterà.

La colonna principale seguirà la retroguardia della van-

guardia, l'artiglieria marcerà tra i battaglioni, il resto della cavallleria formerà la coda della colonna.

La retroguardia sarà formata da una compagnia di fanteria con alcuni cavalieri o da un plotone di cavalleria, il tutto disposto e comportandosi secondo le regole di marcia.

*Divisione d'esercito.*

(Fig. 113). Una divisione ordinaria d'esercito, composta di due brigate, distaccherà un battaglione, la metà della sua cavalleria e due a quattro pezzi per la vanguardia; conformandosi alle circostanze, e alle regole già date per la disposizione delle truppe, lo scompartimento della fanteria, cavalleria, ecc., questa si porrà in marcia una mezz'ora od un'ora prima della colonna principale e agirà nella maniera che abbiamo indicato per un corpo indipendente.

Il grosso di truppe cuopre il suo fronte con una compagnia distaccata quale vanguardia particolare alla distanza convenuta. Le brigate formano le loro colonne particolari; esse hanno la loro artiglieria disposta al centro della brigata, la cavalleria marcia alla coda.

Quando vi sono equipaggi, traini bagaglie ecc., questi seguono in ordine di marcia tra il corpo principale e la retroguardia, che sarà composta di due compagnie di fanteria, di uno o due plotoni di cavalleria, o delle due armi combinate. Ogni battaglione manderà le sue guardie di fianco.

*Corpi d'esercito.*

Corpi più grandi e più indipendenti, tra i quali annoveriamo anche le divisioni federali, poichè la combinazione di queste di tre a quattro brigate di fanteria con accessorii di compagnie di carabinieri, di cavalleria, d'artiglieria, genio ecc., salvo la forza numerica, corrisponde piuttosto alla formazione di un corpo di esercito, che a qnella di una divisione ordinaria (1); tali corpi disegneranno

(1) Questo ci sembra molto conveniente, vedute le esigenze particolari dell'organizzazione dell'esercito e il genere di guerra praticabile in Svizzera.

sempre secondo le circostanze e la loro propria forza, una brigata mista, o anche una divisione da formare una vanguardia indipendente, che precede il corpo di esercito di una o più ore, o ben anco di una mezza giornata di marcia e che si conformerà in tutto alle regole che abbiamo stabilite per la marcia dei corpi indipendenti.

Medesimamente la retroguardia sarà composta espressamente e formerà un corpo indipendente che seguiterà a distanze convenute e sarà in relazioni più o men dirette col corpo principale.

La brigata in testa della colonna principale distaccherà dunque due compagnie con alcuni cavalieri qual vanguardia particolare; quello in coda darà medesimamente una piccola retroguardia; le brigate del centro, avendo in mezzo la loro artiglieria non distaccheranno che le fazioni per battaglioni onde guardare i fianchi.

Questa vanguardia e retroguardia particolari manterranno con frequenti pattuglie una comunicazione continua colla vanguardia e retroguardia principali: quando nella direzione dei fianchi del corpo principale, ma a distanze più grandi si incontreranno oggetti che vogliono un'attennione particolare, come grossi villaggi, boschi, bivii di strade ecc., vi si manderanno alcune pattuglie di marcia composte di plotoni, di compagnie di fanteria o di cavalleria, o delle due armi insieme riunite; queste marceranno quanto più possibile all' altezza della colonna principale, assicureranno i suoi fianchi, ma pel resto si condurànno quali corpi indipendenti e non si rannoderanno col corpo di truppa se non dopo adempiuta la loro missione.

Applicandosi di preferenza alle marcie di fronte quanto abbiamo finora discorso, ora diremo di alcune circostanze particolari, poscia delle misure snperiori di sicurezza intorno all'ordine di marcia.

## § 5.

## MISURE DI SICUREZZA NELLE MARCIE DI FIANCO.

### *Guardia di fianco.*

Le marcie di fianco eseguite sotto gli occhi del nemico sono sempre pericolosissime, e non devono farsi che alla estrema necessità. In ogni caso oltre la vanguardia e la retroguardia ordinarie, bisognerà difendere il fianco esposto con distaccamenti di forza proporzionata, che costeggeranno la marcia della colonna e dovranno sostenere solo i combattimenti di bersaglieri.

### *Formazione delle truppe.*

Per conseguenza si distaccherà dalla truppa principale: Se è della forza di una compagnia, una sezione: se di due compagnie, un plotone; se è di un battaglione, una compagnia, e così progressivamente per corpi più grossi e in proporzione per corpi di cavalleria.

Queste truppe formeranno colla metà della loro forza la catena dei tiratori, il resto comporrà le riserve e questa disposizione basterà tanto più, perchè la colonna marciante ha ancora la sua vanguardia e retroguardia, e che tale combattimento di bersaglieri e tiratori procurerà ad ogni colonna tempo sufficiente per formarsi col mezzo della conversione in battaglia e col suo avanzarsi permettere alle riserve di rinforzar la linea di combattimento.

### *Condotta dei fiancheggiatori.*

I tiratori e le riserve si comporteranno secondo le regole stabilite pel combattimento dei tiratori; profitteranno di tutti gli accidenti del terreno per seguire e asssicurare i movimenti laterali della colonna principale; faranno la resistenza più ostinata per arrestare il nemico e impedirlo di rompere sulla colonna, e si forzeranno di difendere effi-

cacemente gli stretti, i boschi, i vigneti, i villaggi, come verrà insegnato nei capitoli seguenti.

*Condotta della retroguardia.*

In questa sorta di spedizioni il capo e gli ufficiali della retroguardia sono quelli che principalmente devone agire colla maggiore circospezione; diffatto non potendo più il nemico arrivar la truppa principale, si getta quasi sempre con accanimeuto sulla retroguardia, e cerca di tagliarla fuori, di sgomentarla, o almeno di gettarla sul grosso di truppe, affine di impacciar la marcia.

La retroguardia deve dunque essere tutta disposta a combattere, e ad occupare anticipatamente i punti più favorevoli. Spesso farà bisogno di rinforzarla, e si potrà far ciò con tanto maggior facilità, quanto sarà posssibile di indebolire la vanguardia, mentre la retroguardia combattendo con valore darà perciò alla colonna un sufficiente vantaggio di cammino e si comporterà in tutto conforme a quello che diremo nel seguente paragrafo sulla condotta della retroguardia in ritirata.

*Osservazioni ulteriori.*

Il capo della truppa principale si troverà presso le colonne che costeggieranno soprattutto il luogo donde egli potrà abbracciare il terreno e diriggere il combattimento. Questo sarà dato in guisa che una parte della truppa guardante il fianco possa riunirsi colla retroguardia ripiegandosi e ricominciar la lotta con nuova vigoria e pertinacia.

*Riserve speciali.*

Quando si tratta di corpi considerevoli, si oppongono al nemico dei battaglioni, squadroni, brigate e ben anco intere divisioni colle necessarie artiglierie, metà delle quali pel combattimento alla spezzata, e metà per la lotta delle masse arrestano e occupano il nemico infino a che sia ottenuto lo scopo. Le truppe si ritirano allora per iscaglioni od a scacchiere e si rannodano col grosso di truppe dove formano una nuova retroguardia.

## § 6.

### DISPOSIZIONI E CONDOTTA DELLA RETROGUARDIA IN RITIRATA.

*Scopo della retroguardia.*

Nelle marcie di fronte le spalle della truppa marciante sono poco esposte; venendo la retroguardia dietro le bagaglie è specialmente incaricata di mantener l'ordine, di impedire gli eccessi, di arrestare e perseguitare i deboli e i predoni, di vegliare insomma alla polizia delle marcie.

Davanti il nemico nei movimenti retrogradi e soprattutto nelle ritirate sforzate, la retroguardia deve proteggere la truppa spesso in disordine e arrestare l'impeto dell'avversario inorgoglito pei suoi successi.

*Forza e composizione.*

Secondo il già detto, la forza e la composizione della retroguardia è in questo caso interamente analoga a quelle della vanguardia nelle marcie avanti, e questa spesso altro non fa che mutar di nome.

Tutte le indicate disposizioni saranno applicate nell'ordine inverso, con questa sola differenza che le circostanze appresenteranno le molto maggiori difficoltà. In questo caso fino a che il nemico non stringerà troppo, rimarrano ferme le distanze e tutte le altre disposizioni, ma quando il nemico irromperà con forza e soprattutto quando cercherà di avviluppare la retroguardia, bisognerà arrestarlo a qualunque costo, non guardar più alle distanze e mutar disposizioni.

*Combattimento di retroguardia*

L' estrema retroguardia rinforzata forma la catena dei bersaglieri salvo il caso in cui una cavalleria superiore, l' oscurità della notte o particolarità del terreno vi si opponessero; il rimanente sarà scaglionato, la cavalleria dietro

le ali, l'artiglieria sulla strada e sopra i punti dominanti, e si cercherà prima di arrestare l'avversario colla forza de' fuochi.

Il grosso della retroguardia, il cui comandante osserva e dirige il combattimento, muta, rinforza, sostiene i bersaglieri dell'estrema retroguardia; ne' terreni aperti la cavalleria fa le piccole cariche per proteggere la ritirata della fanteria; ne' terreni rotti la cavalleria precede, la fanteria la segue, e l'artiglieria correndo anche il rischio di andar perduta sostiene le truppe in coda.

*Mezzi di successo.*

Nelle ritirate sforzate, il giovarsi del terreno, il disporre conforme delle armi, il valore delle truppe, la risoluzione e il sangue freddo del comandante sono i soli mezzi di salvezza. Ogni bosco, ogni villaggio deve essere occupato e difeso fino a che il nemico comincia a girarlo; allora la cavalleria e l'artiglieria ordinata indietro lo pigliano di fianco e tolgono fuor d'impaccio quelli che si trovano ancora innanzi.

*Punti principali di difesa*

In questo solo modo la retroguardia può arrestare il nemico e assicurar la marcia della truppa principale. In ogni caso essa deve evitare di farsi respingere sopra questa allorchè il nemico sviluppa le troppe forze, e fare ogni possibile di mandare in tutta fretta il suo rapporto, affinchè la colonna possa tener fronte e sostenerla. In questo caso la retroguardia forma de' scaglioni obliqui, si ritrae sulle ale delle altre truppe, e quando il terreno lo permette, prende una posizione di fianco per minacciar le ale e le spalle del nemico.

Quando il nemico è in questo modo respinto o arrestato, essa ripiglia la sua prima disposizione e la truppa principale continua la sua marcia.

*Caso di fermata.*

Quando la marcia della truppa principale è arrestata o impacciata da stretti, da accidenti del terreno o da altre circostanze, la retroguardia si spiega nel luogo più favorevole, contrapone una resistenza disperata, spedisce distaccamenti e pattuglie ne' fianchi e alle spalle del nemico, occupa ponti, alture, villaggi, burroni ecc., di modo che il nemico non possa circondarla, e si lascia ridurre a niente anzi che mutar di luogo prima dell'ordine.

Tuttavia, quando si deve sostenere il troppo lungo tempo una tale posizione, bisogna che le ale siano ben difese, che le truppe siano disposte in iscaglioni od a scacchiere, che l'artiglieria possa sostener de' fuochi incrociati e d'infilata, e che dove si debbano appiccar de' forti combattimenti siano difesi i fianchi e le spalle che il nemico non possa girarlo.

*Imboscate e sorprese.*

Quando nell'ardore dell'inseguimento alcune schiere nemiche procedono imprudentemente, bisognerà con finte ritirate trascinarle in qualche imboscata o sterminarle con una carica improvvisa di cavalleria; il qual successo, dove si ottenga scemerà d' assai l' impeto dell' avversario e lo renderà più circospetto; nondimeno non si dovranno inseguir troppo i fuggenti, poichè si potrebbe così facendo fallire il vero scopo, che in questo caso è solamente quello di assicurare la ritirata.

Siccome noi daremo gli interi paragrafi intorno al tema delle imboscate e delle sorprese, così non farem qua che osservare, come la truppa principale è la sola che deve preparare le imboscate e avvertirne la retroguardia, affinchè questa possa operar la sua ritirata in guisa che il nemico non si avveda punto nè delle misure che si prendono, nè del laccio nel quale deve cadere.

*Distruzione delle comunicazioni.*

Nelle ritratte sforzate, se si giunge a guadagnare alquanto

di tempo, bisogna che i zappatori ed altri operai guastino le strade, i ponti, gli argini, che facciano saltare tutto quello che potranno, che rizzino barricate con carri, di cui si spezzano le ruote ecc.; che distruggano i guadi rovinandone le sponde ecc.; a dir breve, mentre ferve più vivo il combattimento, e sotto il fuoco più forte del nemico, essi devono opporre quanti più ostacoli potranno, il più presto possibile e coi mezzi che si troveranno avere.

*Incendio di villaggi.*

Quando si incontrano abitazioni, villaggi ecc. che non possono essere girate e che torna impossibile di poter conservare contra un nemico assai superiore, bisogna appiccare il fuoco alle case, al frumento alto, a quanto è arido e secco che domina la strada e il cui incendio rende impossibile almeno il passaggio della cavalleria, artiglieria, munizioni ecc.

Si appiccherà il fuoco con covoni e torcie incatramate, con palle incendiarie, obizzi, razzi ecc. preparati prima; appena l'incendio si desta, bisogna ritirarsi e prendere posizione nel vicinato in modo da battere coll'artiglieria e la moschetteria tutte le entrate dal circolo di fuoco e opporsi così ad ogni prova e sforzo per estinguerlo e impedirne il passare innanzi ad ogni schiera nemica.

Per quantunque efficace che sia questo modo, pur non si vuole usarlo che nel caso di estrema necessità, perchè esaspera ordinariamente gli abitatori del paese e ci priva de' mezzi di far ritorno alle offese.

Salvo il caso di una guerra di ribellione o di una guerra d'invasione non si deve usare mezzo così terribile e rovinoso, poichè gli abitanti nostri amici si presteranno ad ogni sacrifizio, e per gli altri sarebbe una falsa generosità.

## § 7.

### RIASSUNTO SUL SERVIZIO DI SICUREZZA IN MARCIA.

*Dati generali.*

Noi abbiam veduto che il servizio di sicurezza in marcia del pari che quello nelle pose vuole uno scompartimento giudizioso e una condotta esattissima di certe parti di truppe destinate ad avvertire de' movimenti del nemico e ad arrestarli; ma le misure di sicurezza in marcia non si devono ristringere a questo solo, chè bisogna eziandio che la disposizione e l'ordine di marcia della truppa principale le permettano di marciare con celerità e senza confusione, e che ella possa nel minor tempo possibile disporsi in ordine di battaglia.

*Mezzi di assicurare le marcie.*

I mezzi principali di effettuare una marcia con ordine e celerità sono:

1° Il fronte della colonna deve essere largo più che sia possibile perchè ciò agevola il comando e mette il soldato più a suo agio. In ogni caso le distanze e gli allineamenti devono essere con gran cura mantenuti e nessuna colonna deve essere più lunga della sua linea in battaglia.

2° Lo scompartimento delle diverse armi in una colonna sarà deciso dalla natura del terreno, dalla composizione della truppa e dalle disposizioni che si vorranno prendere pel combattimento.

Nei terreni spazzati la cavalleria potrà marciare alla testa; nei terreni mediocremente rotti, essa è disposta alla testa e alla coda; ne' paesi molto accidentati è tutta alla coda. Anche in pianura si preferisce quest' ultima disposizione, perchè la fanteria marcia più comodamente davanti che dietro la cavalleria; questa avanzerà sempre abbastanza rapida e proteggerà meglio i fianchi.

Gli squadroni e i battaglioni restano alla loro distanza di battaglia e l'artiglieria marcia per batteria al centro delle brigate.

La cavalleria e l'artiglieria di riserva ripartite in brigate e divisioni formano sempre colonne a parte.

3.° La divisione delle forze è sempre nociva in guerra, perchè si corre il rischio di essere battuti in dettaglio o di mancare di una parte de'proprii mezzi in un dato momento. Tuttavia è spesso necessario di dividere corpi più grandi e di farli marciare in diverse colonne restando alla medesima altezza o seguendosi per giornate di tappa; allora ciascuna agirà come prescriveremo per ogni corpo indipendente;

4.° Debb' essere scrupolosamente allontanato tutto ciò che potesse sturbare o arrestar la marcia: ogni colonna avrà dunque la sua avanguardia, retroguardia e guardie di fianco che stanno sempre a distanza conveniente, scacciano i nemici, tolgono gli ostacoli ecc. e quando per l'esecuzione di alcune funzioni di servizio ecc. avranno perdute le loro distanze, cercheranno di riguadagnarle il più presto, affinchè la marcia della truppa principale sia seguita in modo uniforme;

5.° La giusta proporzione di lontananza, di forza e di composizione delle truppe di sicurezza, cangiata colla disposizione delle diverse armi più conforme al terreno ed alle proporzioni del corpo, sono i mezzi principali di assicurar la marcia e di prendere la disposizione più conveniente per la battaglia;

6.° Il principio direttore di una buona marcia è una disposizione conveniente che deve formar la base dell'ordine e de' movimenti concordanti di tutte le colonne, essa indica:

La direzione della marcia: Il numero, la forza e la composizione delle colonne: Le truppe destinate a fare il servizio di sicurezza: L'ordine di marcia, l'ora della partenza, della posa, e dell' arrivo alla stazione per ogni colonna: L'indicazion minuta delle strade che le diverse colonne devono battere: Le regole speciali di condotta.

Per bastare in modo conveniente a tutte queste esigenze occorre una cognizione particolarizzata del terreno che si deve correre, una disposizione conforme delle forze, un calcolo giusto e minuto del tempo e degli spazii e finalmente il confronto degli uomini, dei cavalli e delle particolarità delle diverse armi colla lunghezza, e lo stato delle diverse vie di comunicazione.

7.° Il parco d' artiglieria e gli equipaggi devono seguire la strada principale ed essere protetti da ogni attacco; ma tutti gli equipaggi formano colonne a parte che marciano dietro le colonne di truppe quando si va innanzi e davanti quando si ritirano. Spesso si lasceranno i bagagli alcune giornate dietro l' esercito onde avere maggior libertà nelle operazioni.

*Regole di composizione.*

Lo scompartimento delle forze non può essere deciso che dallo scopo della marcia, sopratutto quando si avanza nell'attacco: bisogna distaccare altresì meno truppe che sia possibile per non indebolir troppo il grosso delle forze, e questa è una regola generale per tutti i movimenti davanti al nemico.

*Calcolo della celerità.*

Il calcolo del tempo è di una estrema importanza nelle marce, sopratutto dove si tratta dell'arrivo contemporaneo di più colonne sopra uno o più punti determinati.

La celerità con cui uno o più fanti, cavalieri, carri possono percorrere un certo spazio non può dare la proporzione per la marcia dalle grandi colonne. In queste la celerità della marcia è soggetta :

1.° Al numero, alla larghezza ed allo stato delle strade di comunicazione, strade, ponti ecc. 2.° Alla lunghezza e composizione delle colonne; 3.° Allo stato della truppa e e all' ordine della marcia; 4.° Alla durata ed alla più o men grande difficoltà delle marce consecutive; 5.° Alla maggiore o minor cura che vogliono l'esplorazione del terreno e le altre misure di precauzione; 6.° Al tempo, se

di giorno o di notte, nel quale si eseguiscono le marcie.
La celerità è sul principio più grande che in seguito; anche allorquando impiegando il passo di rotta si fanno cento a cento venti passi per minuto, non si può nelle marcie continue di brigate e divisioni con cavalleria e artiglieria contar più di 50 o 60 passi nel medesimo spazio di tempo, e per la sola cavalleria un terzo di più; in guisa che bisogna calcolare un'ora e mezza per una lega, e anche questo allora soltanto che la marcia si fa nel giorno, in buona stagione e senza impedimenti eventuali, per conseguenza non si potranno far più che sei o otto leghe al giorno. Le piccole colonne senza equipaggi e bagagli potranno farne da dieci a dodici.

Le marcie sforzate sono eccezioni, esse rifiniscono le truppe e non possono farsi che là dove ogni cosa debbe essere sacrificata ad uno scopo superiore.

### *Marce di notte.*

I soli casi straordinarii e stringenti giustificano l' uso delle marcie di notte; poichè l' oscurità impedisce di dirigere la truppa, favorisce il disordine, fa minore la celerità de'movimenti e stracca ecessivamente uomini e cavalli. Quando bisogna assolutamente far simili marcie, si vuol anche raddoppiare le misure di sicurezza, prevedere i casi d'attacco e pigliare innanzi tutte le disposizioni; altrimenti la confusione, conseguenza inevitabile de' combattimenti notturni, potrebbe nuocere più assai che la forza del nemico.

### *Comunicazione delle colonne.*

Le colonne marcianti devono mantener sempre una comunicazione diretta ed essere sempre in istato di sostenersi vicendevolmente; la distanza tra l'una e l' altra non può essere invariabilmente fissata; quantunque si abbia qual regola generale che nessun ostacolo importante di terreno non debba interrompere la loro comunicazione, e che le loro teste debbano rimaner sempre ad una egual distanza ed altezza. In marcie di una certa durata e in

terreni rotti, sarebbe impossibile di osservar questa regola; bisogna allora spingere una vanguardia bastevolmente forte il più lungi possibile nella contrada e fuor degli ostacoli che cagionano la separazione, affinchè ella possa proteggere il concentramento delle truppe. Durante la marcia si deve conservare la comunicazione col mezzo di grosse pattuglie di marcia o di colonne mobili, ecc.

*Direzione delle colonne.*

L'incrociamento delle colonne è l'uno de' più gravi inconvenienti, poichè non solamente ritarda la marcia, ma cagiona altresì confusione e disordini che riescono molte volte funestissimi. Nondimeno non possono avvenire sì fatti inconvenienti allora che ben stabilita è la disposizione della marcia, eccettuati i casi straordinarii, che se fosse altramente procederebbe da cattivi calcoli nella disposizione, o dalla disobbedienza de' corpi subordinati agli ordini della disposizione.

Per rimediare quanto più è possibile a tale inconveniente, e a qualunque altra cagione di fermata e di disordine, si dà ad ogni colonna un ufficiale qual guida speciale; per le brigate e le divisioni si impiegano ufficiali di stato maggiore: per colonne più piccole, ufficiali di linea montati e provveduti inoltre delle cognizioni e facoltà necessarie. Questi ufficiali devono conoscere la lettera e lo spirito della disposizion di marcia, in tutta la sua estensione. Devono aver visitate le strade e conoscere lo stato di tutte le comunicazioni o almeno averle studiate attentamente sulle carte e nelle memorie. In ogni caso ei si provvederanno di guide prese nel paese, e marciando coll'estrema vanguardia daranno ad essa la direzione della marcia e cercheranno di mantenere l'allineamento e la comunicazione colle colonne vicine e di distruggere tutti gli impedimenti che potessero arrestare o ritardar la marcia della colonna principale.

Il comandante degli operai militari addetti alla vanguardia sarà subordinato a quest' ufficiale istrutto a tempo di tutto ciò che egli dovrà sapere per pigliar prima le sue

disposizioni. Quando si devono gettar de' ponti, gli equipaggi di ponti, ecc. marciano colla vanguardia.

Le piccole colonne saranno anche spesso obbligate a gettar momentaneamente de'ponti fatti con cavalletti, botti, ecc. e noi parleremo di ciò diffusamente in una delle seguenti parti.

*Disciplina di marcia.*

Noi non replicheremo qua ciò che si trova esposto nei regolamenti di servizio, nondimeno troviam necessario di compiere alcune regole di condotta, che trasandate spesso e disconosciute sono non pertanto della maggiore importanza, nell'esecuzione delle marcie da poi la frazion più piccola d'armata fino all'intero esercito. Noi le riassumerémo dunque ne' termini seguenti, applicandole primieramente alle truppe:

1.° Al principiar della marcia, sopratutto nelle grandi colonne, il passo dev'essere modificato alla testa, e sarà bene di fare una piccola posa una mezz'ora od un'ora dopo la partenza.

2° Certi segnali per ordini dati di frequente, come alto, marche, il mettere e levare della baionetta, direzione a dritta o sinistra, devono esser dati al tamburo o alla tromba e riprodotti dall'un battaglione all'altro, dalla testa alla coda e reciprocamente;

3° La marcia di tutte le frazioni deve essere uniforme e regolare, onde non cagionare ritardi e corse inutili, per conseguenza un ordine penoso di marcia.

4° Tutto quello che avviene e che potrebbe arrecar qualche disordine deve essere annunziato per frazione dalla testa alla coda, o viceversa. Per evitare il tumulto un sott'ufficiale d'ogni frazione informerà di quello che accade la frazione immediatamente vicina. Quando si tratterà di cose più importanti, saranno gli aiutanti maggiori ed altri ufficiali a cavallo che dovranno incaricarsene;

5° Quando la testa arriva ad uno stretto, tutti si stringono in massa per diminuire la lunghezza della colonna e le cause di ritardo. Quando le colonne son più grandi, gli

ostacoli più gravi e soprattutto in ore molto calde, si potranno scaglionar le truppe a destra e a sinistra della strada di modo che siano sempre pronte alla partenza;

6° I piccoli stretti saranno valicati al passo di corsa, i grandi al passo accelerato, e quanto più è possibile in ordine serrato, ad eccezione dei ponti dove bisogna mettere qualche distanza tra le frazioni e rompere il passo;

7° Dopo il passaggio dello stretto la testa di una piccola colonna marcherà il passo perchè le seguenti possano serrare; quando ivi fossero brigate e divisioni, ogni battagliane avanzerà quanto dimanderà la profondità della colonna seguente, indi sosterà sino a che tutto sia serrato, e che la marcia possa essere continuata regolarmente. Quà farà mestieri di vegliare attenti che i soldati non rompano i ranghi; ma ne' corpi più grandi i capi potranno dar posa alla loro gente, tenendola non pertanto preparata ad una pronta formazione;

8° La metà della strada deve restar sempre libera pel passaggio di altre truppe, della cavalleria, dell'artiglieria, cassoni, corrieri, ufficiali superiori, ordinanze, ecc. Quando la via è troppo stretta perchè si possa osservare una tale regola, i tamburi o le trombe devono conoscere i segnali che si vogliono fare per far posto a dritta o a sinistra;

9° Il servizio d'ispezione nella marcia deve esser fatto da ufficiali e sotto ufficiali trascelti come in guarnigione;

10° Il passaggio per villaggi cagiona spesso disordini e increscevoli fermate, e le molte volte fatti non comportabili, particolarmente in luoghi amici, ove gli abitatori stimolano i soldati a bevere: in questo caso gli ufficiali devono addoppiare di attività per reprimere ogni abuso con benevolenza, ma al bisogno con severità, e impedire che alcun soldato abbandoni il suo rango e che la marcia non sia impedita;

11° Quando è d'uopo di rifocillare le truppe, si deve sempre far posa davanti ai luoghi abitati e far recar da mangiare e da bevere dagli abitatori, o da uomini di servizio, e non si fanno distribuire i viveri se non dopo sufficientemente riposati;

12° Nelle marcie di notte tutte le misure e il rigore del servizio sono aumentati; se v'hanno cagioni di ritardo, mutamenti di direzione, ecc., l'avviso ne è dato dalla testa alla coda e viceversa: quando v' hanno de' mutamenti di direzione e dei capo-croci, un sott'ufficiale d'ogni frazione deve porre segni in diversi luoghi sino all'arrivo della frazione seguente: gli aiutanti maggiori faranno lo stesso pel battaglione, e le truppe che saranno ad una maggior distanza come vanguardia, lascieranno delle pattuglie ed anche delle sezioni.

Tutte queste osservazioni sono di tanto maggiore importanza, perchè racchiudono il mezzo di un andamento di marcia uniforme e regolare, perchè additano le misure che tolgono tutte le cause di disordine e di ritardo e si applicano altresì alla conservazione degli uomini e dei cavalli ed al pronto ristabilimento di un ordine di combattimento conveniente. Gli è soprattutto nelle marcie prolungate e nelle guerre di lunga durata, che bisogna guardarsi bene di allontanarsene con cattive abitudini o per una condiscendenza tanto più mal pensata, perchè produce per lo appunto il contrario del fine che aveva.

*Ordine de' bagagli.*

Alle misure di sicurezza in marcia si vuole aggiungere eziandio l'ordine di marcia che devono seguire i bagagli e gli equipaggi attaccati alla truppa: il loro posto ordinario è tra il grosso del corpo e la retroguardia, ma nelle ritirate è il contrario. L'una delle cure più rigorose del capo che li dirige è di vigilarli di vicino, poichè il menomo disordine nella marcia di questi accessorii può attraversare le operazioni e cagionar gravi perdite: ed eccone le regole principali:

1° Tutti gli equipaggi e bagagli sono sotto gli ordini di un ufficiale particolare, il quale ha seco una schiera proporzionata, che serve ad essi di guardia;

2° La fila de' corpi marcia ad una distanza conveniente dietro il grosso del corpo, e come questo, in modo che la metà della strada sia perfettamente libera;

3° I carri sono divisi in sezioni di quattro a sei per ciascuna e sopravvegliati specialmente da un sott'ufficiale e alcui uomini della scorta;

4° Le sezioni e i carri saranno numerizzati, e staranno sempre nel loro ordine di marcia e serrati. Se avvenisse che qualche parte di un carro si rompesse, o che si trattasse di una sollecita riparazione, bisognerà abbandonare i ranghi, fare all'un de' lati della strada ciò che sarà necessario e ritornar poscia al proprio posto. Se fossero bisogno riparazioni più grandi, il carro debbe essere immediatamentamente scaricato e messo da un lato;

5° Quando uno stretto od altro ostacolo fa arrestar la testa o ritardare la marcia, tutto si stringe il più vicino possibile e passa così lo stretto. Quando la fermata è più lunga, i carri e le truppe possono scaglionarsi allato della strada per abbreviar la colonna e dar riposo;

6° Ogni motivo di disordine dev' essere studiosamente allontanato, e le sezioni devono essere fatte scondo il rango del battaglione ecc., affinchè nel caso di un distaccamento o di un cangiamento di direzione di uno di questi corpi, i suoi carri di equipaggio possano essere facilmente separati dal traino intiero.

Tutto quello che abbiamo detto sull' ordine di marcia delle truppe, sul mutamento di direzione, sulla condotta di notte, ecc., deve applicarsi altresì al traino di questi equipaggi, e quando si tratterà di marcie di fianco o di ritirata in terreni rotti e boschivi.

*Dati ulteriori.*

Le regole del servizio di sicurezza in marcia sono variate e complicate quanto quelle del servizio di sicurezza nelle pose, abbracciano disposizioni in grande e particolarità minutissime; è un servizio faticosissimo e vi si debbono spesso sostenere combattimenti assai accaniti: bisogna dunque che dapoi il primo esploratore fino alla scorta del traino e all'ultimo fiancheggiatore della retroguardia, ogni

cosa sia intimamente collegata e in un ordine perfetto. E sarà solo in questo modo, che si potranno fare operazioni così offensive che difensive ben combinate ed altrettanto bene eseguite.

Sarà sopratutto necessario ne' monti e nelle operazioni difensive di agire con tranquillità, con ordine e senza precipitazione, se si vogliono evitare i rovesci ed anche le rotte.

Per ciascuna truppa e per ogni caso il luogo ove deve stare il comandante non può essere indicato che dallo scopo dell'operazione e dal punto in cui il pericolo minaccia assai. Dunque per le marce di fronte il posto di lui è alla vanguardia, per quelle di fianco, nel corpo de' fiancheggiatori, e per la ritirata, nella retroguardia. La perdita di tempo è quasi irreparabile in guerra: è pertanto di prima necessità che il comandante si tenga là dove riceve le prime notizie, che riconosca di sua persona e pigli sul luogo le disposizioni necessarie per agire con energia e rapidita; poichè in guerra colui che sa precedere l'avversario è ordinariamente padrone del risultato.

*Conclusione.*

Le marce, che secondo la loro natura, il loro scopo ed altre circostanze possono essere divise in marce di pace ed in marce di guerra; in marce di rotta, di concentrazione, di attacco e di difesa; in marce di fronte, di fianco e marce retrograde, sono le operazioni più importanti della guerra. Esse conducono le truppe al punto della loro destinazione, le approssimano o le allontanano dal nemico; esse preparano dunque quasi sempre e seguono immediatamente i combattimenti. L'arte di progettarle, di combinarle o di dirigerle appartiene alla grande tattica ed alla strategia: quest'arte è quella che ha segnalato i grandi capitani di tutti i tempi ed ha potentemente contribuito ai loro trionfi.

Avendo qua trattato solo degli ordini di marcia ordinarii

e dei mezzi tattici che hanno per iscopo di assicurare le marce eseguite in vicinanza e spesso sotto gli occhi del nemico, noi troveremo nella parte seguente bell' occasione di esaminarle sotto un punto di vista più elevato, rapportandole ai loro successori o precursori naturali, che sono le battaglie, ed applicandole immediatamente alle combinazioni della guerra.

## CAPITOLO QUARTO

### SERVIZIO DEI DISTACCAMENTI OFFENSIVI E MISTI.

#### § 1.

#### DEI DISTACCAMENTI OFFENSIVI IN GENERALE.

*Classificazione dei distaccamenti.*

I distaccamenti offensivi si dividono secondo la loro destinazione in riconoscenze, che agiscono secondo il caso dato per astuzia o di viva forza, ed in partiti di guerra, il cui scopo generale è il combattimento, e nella cui specialità noi possiamo annoverare eziandio i partigiani o corpi franchi.

Noi piglieremo dunque a precisare i rapporti che sono fra loro, indi esporremo quale condotta sia da tenere in ogni caso particolare per aggiungere allo scopo. Primieramente noi riassumeremo i precetti che sono comuni a tutti, affine di evitare noiose ripetizioni nello sviluppo delle particolarità.

*Formazione dei distaccamenti.*

Nella formazione di un distaccamento si vuole prima di tutto tenere conto:

1° Della natura della sua missione;

2° Della durata presumibile di questa missione;

3° Delle difficoltà e dei pericoli che essa presenta;

4° Della natura e delle qualità del nemico che si combatte;

5° Della configurazione del paese di guerra e dello spirito della sua popolazione.

Secondo la diversità dei casi, questi distaccamenti devono essere formati sia di fanteria, sia di cavalleria, sia delle due armi combinate in proporzioni convenienti. L'artiglieria ed il genio non vi entrano che di rado e per eccezione. Quando questi distaccamenti sono formati di più armi, pigliano il nome di distaccamenti misti.

*Scelta degli uomini.*

Queste spedizioni vogliono, per quanto è possibile, soldati fatti ed agguerriti, lesti, vigorosi ed intelligenti, che non si lascino abbattere da un rovescio eventuale, e neppure imporre dalle forze apparenti del nemico o dall'apparenza di un pericolo minaccioso. Per le missioni segrete ed arrischiate bisognano di necessità uomini di buona volontà.

*Qualità del capo.*

L'importanza della missione, la sua durata, le sue difficoltà ed i pericoli che vi si corrono, decidono in generale la scelta ed anche il grado di un capo di distaccamento.

La prudenza e l'esperienza insieme colla fermezza, l'accorgimento, l'astuzia e la gagliardia sono le qualità principali di questo capo; inoltre egli dev'essere riservato nei suoi discorsi, buon osservatore degli uomini e dei luoghi, abituato a non lasciarsi ingannare da false apparenze e sopratutto a non riferire che la stretta verità. Per quanto

è possibile egli deve parlare la lingua ed anche il dialetto del paese nel quale guerreggia.

*Doveri del comandante.*

Come il capo di una pattuglia, ed anche più di questo, il comandante deve avere ricevute le istruzioni più dettagliate sullo scopo della sua missione, essere provveduto di buoni cannocchiali, di carte od almeno di un breve disegno del paese, avere visitato prima della partenza le armi, le munizioni, i viveri, l'equipaggiamento ed essersi assicurato dello stato fisico dei suoi uomini e dei suoi cavalli.

L'osservanza della più rigorosa disciplina è suo particolare dovere, poichè manco di essa egli la fallirebbe in tutte le sue imprese; egli deve esercitarla ovunque senza molestia per mantenere la buona volontà dei suoi soldati, di cui deve sempre procurare di rialzare lo spirito ed esaltare il morale. Qualunque sia il bisogno in cui si trovi, non deve indietreggiare davanti a sforzi estremi; nondimeno bisogna che egli risparmii le sue genti quanto più è possibile, affinchè siano sempre acconce e pronte a marce forzate. E questa cura diventa particolarmente obbligatoria ogni giorno che precede quello di un' impresa di grande rilievo.

*Ordine di marcia.*

Noi sappiamo che anche i più deboli distaccamenti devono marciare circondati da truppe di sicurezza ed essere sempre disposti in guisa da poter evitare il combattimento o sostenerlo con vantaggio. Diremo solo pertanto che il posto ordinario del comandante è in capo al corpo principale, che lascia sfilare di tempo in tempo per passarlo in rassegna e rettilinearne la marcia. Tuttavia egli deve portarsi spesso alla vanguardia, alla retroguardia ed ai fiancheggiatori così per discoprire il paese, come per dare degli ordini e far eseguire le misure necessarie.

L'ordine di márcia della schiera principale dipende dalle circostanze; nei distaccamenti misti la cavalleria marcia

ordinariamente alla coda, e l' artiglieria al centro della fanteria.

Questa disposizione mostra eziandio la necessità di regolare l'ordine di marcia in modo da non ingombrare interamente la strada per dare il passo così ai soldati che ai corpi ed ai carri chiamati avanti od a passare indietro secondo il bisogno. Senza di questa precauzione, sopratutto negli attacchi impreveduti ed in quelli di rovesci, le truppe e più ancora l'artiglieria si troverebbero impedite ad eseguire le evoluzioni necessarie e potrebbero cagionare disordini irreparabili.

*Mezzi di orientarsi.*

Abbiamo detto che ogni capo di distaccamento dev' essere provveduto di buone carte od almeno di schizzi del paese, e che bisogna ch'egli cerchi d'orientarsi dietro tutti i possibili indizi. Nondimeno avverrà spesso che tali mezzi non basteranno, e che sarà d' uopo con frequenti interrogazioni ai viandanti, contadini ecc. di procurarsi le necessarie notizie, o di servirsi ben anche di guide del paese che si muteranno da un luogo all'altro secondo il bisogno. È questo il caso in cui importa molto che almeno alcuni uomini del distaccamento sappiano parlare la lingua od anche il dialetto del paese; si vuole inoltre avere grande riguardo allo spirito della popolazione.

Nei paesi amici, sopratutto nelle guerre di nazionalità o d' indipendenza, noi riceveremo notizie ad ogni passo, gli abitanti si sacrificheranno, serviranno di guide; di emissarii ed anche di spie per attaccamento. Ma là dove la popolazione è indifferente, bisognerà condursi con una certa circospezione, fare interrogazioni astute, mutare spesso ed all'improvviso direzione, e fidare piuttosto nei proprii occhi che non a quello che ci verrà riferito.

Nei paesi nemici, e più ancora nei paesi ribellati, dove quasi ogni abitante è nostro mortale nemico, non solamente mancheremo di notizie sincere e positive, ma sarà anche falso tutto quello che ci verrà riferito, mentre ogni cosa che noi faremo verrà immediatamente raccontata al

nemico, ed il tradimento ci attende ad ogni passo. Allora bisogna agire con estrema precauzione, dimandare il contrario di ciò che ne fa bisogno, e saper trarre dalle risposte il senso necessario: pigliare per tutto qualche ostaggio, guardarli ben da vicino essi e le guide, e lasciarli sotto la continua minaccia della morte, e sapere altresì consultare la figura ed i comportamenti degli abitatori. Se essi sono timorosi, imbarazzati o cortesi, segno è che non vivono in isperanza di alcun soccorso, ovveramente ci tendono qualche insidia. Se per lo contrario fanno le mostre di allegri, di fieri, ostinati, ed anche insolenti, segno è che il nemico in molte forze non è gran fatto lontano, e che bisogna aspettarsi di venire dall'un momento all'altro alle mani con lui.

Rispetto alle guide, se non si può far di meno e particolarmente quando bisogna mutarle, si trattengono le prime, i più innanzi negli anni, e non si licenziano se non allora quando non sono più in condizione di arrecarci del male. E anche in questo caso, come dopo trascorsi i luoghi abitati, appena usciti marciando fuor della loro veduta, si cangia incontanente di direzione.

*Precauzioni di marcia.*

Avendo nelle regole di servizio di sicurezza, in generale trattato del modo in cui bisogna passare i villaggi, gli stretti, i boschi ecc., noi facciam qua osservar solo che un distaccamento deve paventar sempre di essere scoperto, e di cadere in un'imboscata. Perciò gli è mestieri di evitare il più possibile i luoghi abitati ed altri, nel cui passaggio la marcia del distaccamento potrebbe esser tradita, poichè il nemico vi potrebbe aver preparata un'imboscata.

La quale cosa è da temere maggiormente allo sbocco degli stretti, de' ponti, vie incavate e in tutti i luoghi ove l'abitato ed altri accidenti permettono di nasconder truppe sopra piccoli spazi. Se non è possibile di evitarli interamente, bisogna agire colla maggior precauzione, frugare attentamente, e ad una assai gran distanza, tutti gli og-

getti (1), non effettuare il passo che a pochi alla volta che si vadano successivamente seguitando, e non far mai pose nè all'entrata, nè meno ancora nell'interno di questi luoghi. E questo in particolare si applica alla cavalleria.

Quando la marcia debb'essere segreta, bisogna altresì impedire la circolazione degli abitanti, arrestare i viaggiatori e tutti gli altri che si trovassero intorno; nondimeno per non indebolirsi troppo o impedir anche inutilmente la marcia, vi si procederà con un'altra restrizione, e quando non vi sono da prendere misure straordinarie, non si terranno o non si condurranno seco altro che quelli che avessero da far qualche importante comunicazione.

Quando sarà indispensabile qualche posa a' soldati si cercheranno i luoghi che senza essere in vista permettono di girar lungi lo sguardo, di potersi guardare con poche genti, e che sian tali che i soldati non possano allontanarvisi (2).

*Precauzioni nelle pose.*

Perchè si evitino i luoghi abitati, sopra tutto in un paese nemico, bisogna che un distaccamento, sia sempre provveduto di pane biscotto, e del foraggio necessario per tutto il tempo della spedizione; nondimeno se bisognassero i viveri, non si dovrà far entrare nei villaggi tutto l'intiero distaccamento; per lo contrario lo si fermerà ad una certa distanza per pigliare una disposizione coperta, e si manderà una o più pattuglie, le quali avanzeranno colle necessarie precauzioni per fare la requisizione di ciò che bisogna.

In paesi nemici oltre del sorvegliarne gli ingressi, del

(1) Spesso, se dopo le visite ordinarie si teme ancora che il nemico sia nascosto in qualche parte, vi si fa fuoco sopra per farlo uscir fuori.

(2) Per questo bisogna evitare di entrar anche nei villaggi ecc., i cui abitanti son nostri amici, poichè la loro amicizia e sollecitudine in regalare i soldati di viveri e bevande spiritose rendono vie più difficile il mantenervi la disciplina e dispone i soldati ad una sicurezza e non curanza spesso funesta.

prendere ostaggi, sarà ottima precauzione quella di richiedere le molte più razioni che non bisognano, di farle portare dagli abitatori; e mentre proibiranno ad essi l'andare attorno simuleranno astutamente di partecipar loro finti disegni di mosse, ecc., daranno loro commissione d'altre vettovaglie per un tempo determinato, diranno dover partire a una data ora e partiranno invece subito e nella direzione indicata per mutarla nel senso opposto appena si troveranno fuori della loro veduta.

Stimiamo opera inutile il dire che tutte queste operazioni e soprattutto quella di levar la briglia a' cavalli devono essere eseguite colla maggior precauzione e sotto la guardia de' posti e delle pattuglie in numero sufficiente.

*Vie di comunicazione.*

Secondo le date norme un distaccamento in marcia procurerà dunque quanto sarà possibile di camminar lungo un fiume, una palude, una linea di precipizii, una vetta di alture e in generale le strade che non siano accessibili da tutti i lati. Nonpertanto queste regole saranno di difficile esecuzione nelle missioni dei partiti di guerra, particolarmente ne' distaccamenti che devono girare fuor della linea; quindi sebbene essi possano sovente tornare di una grande utilità, pure il loro impiego è sempre pericoloso e incerto e corrono sempre il rischio di essere tagliati fuori. Per conseguenza il capo del distaccamento deve almeno studiare a mantenere quanto è possibile, comunicazioni dirette col corpo che lo ha mandato e pensare alla sicurezza del suo distaccamento prima di entrar nella sua impresa. E perciò fin dal bel primo suo partire dovrà avvisare ai modi di far la sua ritirata.

In ogni caso, e soprattutto allorchè bisogna tornare indietro di notte e senza guida per la stessa via, o che si creda di dover tosto combattere, bisognerà notar tutti gli oggetti, confini, croci di strade, che si trovan numerose ne' paesi cattolici, alberi marcanti, case, ecc. che servono a far conoscere il dove l'uno si trovi: nel passaggio di un bosco bisognerà far dei segni, come levar la scorza di

alcuni alberi ecc., a dir breve impiegar tutti i mezzi per assicurar la propria direzione.

*Aspettazione del nemico.*

Ogni comandante di distaccamento deve preoccuparsi continuo di quello che farà se il nemico apparisse improvvisamente nella sua direzione e sotto supposizioni diverse: egli deve esser pronto ad ogni istante a prendere le disposizioni più convenienti senza turbamento od esitazione e deve avervi apparecchiati i suoi ufficiali, sott' ufficiali ed anche i soldati.

Ma poichè abbiamo già date le regole pel caso che il nemico si mostrasse da lungi, non parleremo qua che di soli alcuni casi speciali.

*Incontri diversi.*

Quando i primi scorridori e i fiancheggiatori visitando uno stretto, un villaggio o qualunque altro oggetto, scoprono improvvisamente il nemico, fanno immediatamente fuoco, si ritirano e la truppa che precede occupa le prime case, o altro favorevole alla difesa. Quando il nemico non è in gran forza, la truppa principale lo attacca con impeto e lo scaccia tanto più facilmente, perchè sorpreso come si trova, la supporrà più forte che non è veramente; ma in generale non bisognerà inseguirlo onde non uscir fuori della propria direzione.

Quando per lo contrario fosse nella marcia assalito all' improvviso il distaccamento e respinto, allora esso si ritira combattendo e nel maggior ordine infino a che trovi un terreno favorevole, un burrone, un piccol bosco, un argine ecc.: esso prende posizione e cerca di tener fermo e di ributtar ben anco l' avversario; se fosse respinto da una forza superiore, esso deve procurare di sottrarsi dal nemico, ma senza abbandonar la sua missione; per lo contrario cercherà di riparare in qualche luogo sicuro ove si celerà per qualche tempo per ripigliare di nuovo la direzione necessaria onde arrivare al suo scopo.

Il solo caso in cui un distaccamento potrebbe cedere e abbandonar l'oggetto della sua missione è allorquando il capo si è convinto interamente che oltre le forze superiori che trovasi contro, tutta la contrada è occupata dal nemico, e che egli sarà infallibilmente tagliato fuori. Allora, nella supposizione eziandio che le sue istruzioni non glielo vietino espressamente, egli procurerà con ogni possibil modo di riconoscere le posizioni del nemico e di sottrarsi con accorgimento e celerità al pericolo ond' è minacciato.

In tutti i casi contrarii, il capo di un distaccamento deve profittare sia della sua superiorità, sia d' altre favorevoli circostanze per cavarne con energia e prudenza le possibili conseguenze. Le quali due doti gli saranno particolarmente necessarie nell' inseguir dei nemici. Se l'avversario non è respinto se non dopo una viva e ostinata resistenza, non si correrà il gran rischio ad inseguirlo; ma se per lo contrario egli si è difeso mollemente, bisognerà temere che con una finta ritirata egli voglia incoraggiarci ad un inseguimento sconsiderato e trascinare il distaccamento in qualche insidia. Qualunque sia il caso, sarà dunque mestieri di spingere vivamente l'inseguimento infino a che si potrà veder per tutto intorno a sè; ma bisognerà farsi seguire da una riserva in ordine serrato e avvertirne il corpo o il distaccamento che si trovasse vicino.

*Distaccamenti di fanteria.*

Le imprese ardite e segrete sono principalmente opera dei distaccamenti di fanteria, a'quali verranno di preferenza fidate le missioni notturne, quelle in paesi montuosi e boschivi, quelle in cui bisognerà attaccare e guardar dei posti, barricate abbattute, boschi, stretti, ponti, guadi, case, villaggi, ecc., tendere imboscate, scortare o prendere convogli in paesi accidentati e infinite altre missioni d' ogni specie. Le riconoscenze e le scaramuccie, quantunque di preferenza commesse alla cavalleria a cagione della sua celerità sono spesso la parte della fanteria, principalmente ne' terreni difficili, ne'dintorni delle piazze forti, de' posti trincerati, e durante la notte.

*Regole di condotta.*

La marcia di un distaccamento di fanteria è facilissima, perchè non desta quasi alcun romore, lascia poche tracce di sè, penetra dapertutto, non bisogna di foraggio, nè d'altri oggetti come la cavalleria, e trova dove che sia il modo di nascondersi e di barricarsi.

Quando si tratta di una marcia segreta ne' paesi aperti, un tale distaccamento si tien nascosto durante il giorno in un bosco, in un campo di frumento, in un fosso ecc., per involarsi allo sguardo e per assicurarsi tutte le precauzioni possibili, e venuta la notte, continua la sua marcia.

Ne' paesi boschivi, o montuosi egli potrà viaggiare durante il giorno ma evitando le strade, i luoghi abitati, e usando tutte le precauzioni conosciute.

Quando bisognerà stanziare in qualsiasi luogo la fanteria dovrà incontanente assicurarvisi con barricate, usando ogni posssibile mezzo.

*Incontro del nemico.*

Il miglior mezzo per un distaccamento di fanteria sarà quasi sempre di usare ardimento e di prevenire ogni eventualità, particolarmente la notte e in mezzo ad ostacoli che favoreggino l'azione: nessun nemico, se non si trova assai superiore di forze, la dura fermo contra una buona fanteria che assale fieramente alla baionetta e sostiene il combattimento con un buon fuoco di bersaglieri; in particolare la cavalleria è in breve costretta a prendere il largo.

Scontrato in pianura dalla cavalleria, il distaccamento dovrà marciare in uno o meglio ancora in più quadrati, intorniati dai bersaglieri a piccole distanze, e studiare di guadagnar gli ostacoli più vicini, poichè una siepe, un fosso ecc. basterebbero per dare la superiorità alla fanteria.

*Distaccamenti di cavalleria.*

Molte mosse ordinate a distaccamenti di cavalleria sono ad essi comuni con quelle della fanteria, sopra tutto in paesi che mutano rapidamente di configurazione. Nondi-

meno le missioni che vogliono celerità o chè esigono di esplorare il paese senza far pose, riconoscenze, pattuglie che siano spinte alquanto lontano, la maggior parte delle scorte, il rientrar dei viveri, delle contribuzioni, le scaramucce, le sorprese, e finalmente le pattuglie di marcia, convengono di preferenza alla cavalleria.

*Condotta particolare.*

Uno stuolo di cavalieri non saprebbe nascondere la sua marcia colla stessa facilità della fanteria. Esso fa maggior romore, lascia le molte più orme di se, si vede da più lontano; nondimeno, siccome può sfuggir rapidamente, non teme punto di esser preso, ma cerca di preferenza i luoghi che gli siano favorevoli come la pianura, i terreni leggermente variati ecc.; esso evita studiosamente di passare e meno ancora di far le sue pose e campeggiare in quelli che gli sono contrarii, come stretti, villaggi, contrade boschive o tagliate, soprattutto nella notte.

Per veder ben d'attorno, assicurar la sua marcia, e procacciarsi dei viveri, esso procede nel modo conosciuto: temendo un'imboscata, fa un giro o passa di galoppo gli ostacoli che potrebbero ascondere un'insidia, preceduto da una vanguardia di alcuni uomini scelti. Se la strada non è guastata e attraversata da impedimenti, questa maniera di procedere fa supporre che la sola vanguardia sosterrà un fuoco mal diretto, poichè sarà necessariamente precipitato. Se per lo contrario vi si trova alcuno dei mentovati ostacoli, gli esploratori avvertiranno a tempo, e bisognerà tornare indietro per cercare altra via.

Quando un distaccamento di cavalleria è di una certa forza potrà intraprendere il passo di uno stretto così di giorno come di notte, avendo la precauzione di farlo frugare, come abbiam detto per la fanteria, da cavalieri scesi da cavallo, e armati di moschetto o carabina.

Le marce di notte sono difficilissime per la cavalleria, ma quando sono cavalleggieri ben montati e abituati alle arti ed astuzie di guerra, sapranno eseguirle senza inconvenienti.

Quando bisogna fermarsi per rinfrescare i cavalli in prossimità del nemico, la prima cosa si cercan luoghi che possano salvar dagli attacchi della cavalleria, ma che lascino però un mezzo rapido di sfuggire all' approssimarsi della fanteria. La metà de' cavalieri discendono e stanno colla briglia al braccio presso alla testa dei loro cavalli, gli altri rimangono a cavallo e proteggono quelli che sono discesi.

Scontrata dal nemico la cavalleria, opera secondo le mentovate regole; e dove sia circondata interamente e stretta da vicino, essa forma una massa compatta e cerca di aprirsi la via con sguainate le sciabole attraverso il nemico con grande impeto e a tutto rischio.

*Distaccamenti misti.*

Siccome ques distaccamenti presentano una consistenza e mezzi di azion he li fanno acconci a tutti i terreni e a tutte le missior così è cosa prudente il non farne che di questa specie n aese nemico o ribellato, e quando bisogna fare o romper n'ostinata resistenza. Le riconoscenze di viva forza, i par considerevoli di guerra, le scorte di foraggi, convogli u unizioni, di viveri ecc di qualche importanza, spettano o referenza a loro. Quando bisogna attaccare o difendere u onvoglio prezioso, un punto importante, fare una diver e contra i fianchi o le spalle del nemico, vi si aggiun empre qualche pezzo di artiglieria.

*Regole c ndotta.*

La disposizione delle trupp le misure di sicurezza che sono da prendere per la ia sono le medesime indicate pei corpi d'esercito; così giorno e nelle pianure la cavalleria fornisce i scorridori ltre truppe di sicurezza, ma nella notte e ne' paesi oschiti o fortemente rotti è tutto il contrario. In ogni bisogna aprire la marcia con una pattuglia di cavaller non essere costretti di straccare i soldati con mut ti di disposizione, si ama di conservare anche nei paesi oianura per la

truppa principale l'ordine di marcia indicato pei terreni variati e molto rotti.

Ne'passaggi degli stretti, de' terreni boschivi e accidentati ecc, questi distaccamenti si condurranno secondo le regole generali. Tornerà quasi sempre vantaggioso di formar le truppe di sicurezza e le riserve combinando insieme fanti e cavalli.

Negli scontri col nemico; ne'casi di attacco e di difesa questi corpi si conformeranno alle regole date pei distaccamenti e per le combinazioni di più armi in generale; bisognerà sempre agire per più linee; e l'ordine in scaglioni o a scacchiere, sia in linea, in colonna o in quadrato, accompagnato dall' ordine alla spezzata sarà quasi sempre e dappertutto il più utile per l'azione.

*Conclusione.*

Osserviamo altresì che in ogni caso n si vogliono far le proprie disposizioni dietro un ordin meccanico e invariabile, e meno ancora dietro disposi i dell'avversario, ma si bene pigliar misure tali che si attino a tutte le circostanze e che il nemico sia obb ito a mutar le sue dietro quelle che gli vengono oppos Da queste particolarità discendiam ora alle circost più importanti del servizio particolare dei distaccame

## § 2

### DISTACCAMENTI D CONOSCENZA.

*Dati rali.*

I distaccamenti di rico enza hanno per iscopo generale di raccogliere e di ir le notizie necessarie per la disposizione e l'esecuz dei disegni. Di questi dati gli uni sono relativi pur e alla configurazione ed alle proprietà del terreno, tri si riferiscono alla forza, alle disposizioni e ben alle intenzioni del nemico; perciò le riconosc si ono in due categorie distinte, l'una

delle quali è soprannominata *riconoscenza topografica* e l'altra *riconoscenza del nemico.*

Secondo il caso tutte le due categorie di riconoscenza possono essere eseguite segretamente (per astuzia) od apertamente (di viva forza).

*Riconoscenze topografiche.*

Nell'esame del paese si distinguono ancore due sorta di riconoscenze, cioè le *riconoscenze generali* e le *riconoscenze locali o speciali.*

Le riconoscenze generali hanno per oggetto tutte le notizie relative alla configurazion generale del paese, alla rete delle grandi comunicazioni, allo scacchiere delle posizioni, indi al collocamento, alla forza ed alle disposizioni generali del nemico, e risguardano in particolare lo stato maggiore.

Per l'esecuzione dei dettagli bisogna però far anche delle riconoscenze locali o speciali, che devono essere commesse ad ufficiali di tutte le armi, sopra tutto allora che non vi sono ufficiali di stato maggiore, del genio o dell' artiglieria in numero sufficiente.

Si annoveran pure tra le riconoscenze speciali, quantunque sopra una scala inferiore, le pattuglie di scoperta, e noi le dividiamo in *riconoscenze giornaliere*, *riconoscenze eventuali e riconoscenze offensive.*

*Riconoscenze giornaliere.*

Queste riconoscenze che si fanno partire le une poco dopo le altre per esaminare le posizioni del nemico o per riferire notizie sulla configurazion del paese, non hanno bisogno che di alcune ore per adempiere la loro missione. Non avendo altro scopo se non quello di osservare e di render conto, esse non devono essere troppo numerose, ma però in tanta forza da non dover temere di essere scacciate o prese dalla menoma pattuglia nemica ed anche per dividersi in caso di bisogno.

Ordinariamente si formano della forza di una sezione fino a quella di un plotone, e poichè la celerità sarà

sempre uno degli elementi di buon successo, si antepone la cavalleria leggera dovunque il terreno od altre circostanze non vi si oppongano.

*Riconoscenze del terreno.*

Quando bisogna riconoscere un terreno che non è occupato dal nemico, l'ufficiale provveduto di una carta speciale, di canocchiale, ecc. dovrà saperlo rilevare a vista per rappresentare i punti principali e tutta la configurazione del terreno. Qua non si tratta di una esattezza matematica ma di una rappresentazion giudiziosa dell'insieme e di tutte le particolarità che hanno un importanza militare; come vie di comunicazione, fiumi, paludi, stagni, laghi, ponti, argini, alture, boschi, case, villaggi, stretti, bassi fondi, burroni, ecc. coll'indicazione delle diverse colture, grani, vigneti, siepi, fossi di intorniamento, muri di chiusura ecc. Ma come anche in un piano è impossibile di rendere colla chiarezza necessaria tutto ciò che importa di sapere, bisognerà pigliar note esatte per compiere la descrizione.

*Modo di esecuzione.*

Per procacciarsi tali notizie sarà d'uopo trasportarsi primieramente su tutti i punti indicati, principalmente sopra quelli che presentano una grande estensione, e dopo corsa rapidamente la contrada si noterà con diligenza tutto quello che si sarà osservato.

Quando non è possibile di vedere e conoscer tutto profondamente, si interrogheranno gli abitatori o altri che conoscano bene il paese, si informerà dalle autorità locali, studierà di procurarsi de'piani di catasto ed altri atti che possano fornire indicazioui topografiche, statistiche e militari. Noi ricordiam però qua le osservazioni che abbiam fatto sulla guerra in paesi amici, nemici o ribellati; ma anche nel caso che gli abitatori ci favorissero, si vorranno sempre moltiplicar le osservazioni e confrontar le notizie per cavarne fuori la verità.

Quando il nemico è discretamente lontano, si potrà, operando sempre con gran precauzione, dividere il distac-

camento in diverse piccole pattuglie, che si manderanno in varie direzioni, per visitare oggetti importanti e per recarne le notizie il che sarà sempre necessario per esaminar le vie di comunicazione.

*Rapporti di riconoscenza.*

In ogni caso l'ufficiale mandato in riconoscenza deve tessere un rapporto sulla configurazione del terreno e sui mezzi di porla a profitto, al punto di vista militare.

Tutti gli oggetti di una importanza militare, le direzioni, la larghezza e lo stato delle strade di comunicazione, vie, ponti, guadi, argini, la disposizione e le proprietà delle acque correnti e stagnanti, ruscelli, fiumi, torrenti, canali, paludi, la situazione, l'estensione, i contorni e le qualità offensive e difensive delle alture, boschi, foreste, case, villaggi, ecc., a dir breve, tutti gli accidenti e spaccature del terreno devono essere particolarizzate con diligenza così negli schizzi come nelle memorie, e bisogna sopra tutto applicarsi a introdurre distintamente ed esattamente il nome di tutti gli accidenti naturali e artificiali che meritano attenzione.

Le distanze devono essere minutamente notate; e se il disegno non bastasse a ciò, vi supplirà un' esatta indicazione nei rapporti.

Questi rapporti devono indicare a qual forza di truppe ed a qual arme si appropria tutta la contrada e le sue diverse parti, come e in qual proporzione la fanteria, la cavalleria e l' artiglieria potranno agire e quale debb' essere il modo di combattimento voluto dalle condizioni del terreno; e finalmente da chi sono fatti i rapporti delle cose che non si sono potute verificare personalmente, il quale ultimo punto è il più essenziale sopra tutto ne' rapporti di riconoscenza.

*Riconoscenza del nemico.*

Le riconoscenze di questa categoria si propongono di esplorare il terreno occupato dal nemico, la sua forza, le specie di armi e le disposizioni delle sue truppe, le dire-

zioni nelle quali può avanzare ed essere e finalmente anche le sue intenzioni.

Quando bisogna eseguir la missione segretamente, il distaccamento sarà debole e marcerà ben serrato per essere meno in vista; ordinariamente partirà all'albeggiare. Giunto sopra un punto favorevole, la truppa si nasconde, l'ufficiale seguito ai lati e dietro da alcuni uomini avanza quanto più è possibile, osserva e nota la forza, la disposizione, le armi, la situazione de' posti, i sentieri e le strade e tutti gli accidenti del terreno e la maniera onde sono occupati. Quando è impossibile di esaminar tutta l' estensione della posizione, si va con precauzione lungo la linea de' posti nemici, e si ricomincian da capo le medesime osservazioni su tutti i punti favorevoli. Il distaccamento seguita ad una distanza conveniente e nel più gran silenzio; si arresta quando l'ufficiale fa le sue annotazioni, e allora che si avventura più d'accosto alle sentinelle nemiche per adempiere lo scopo della sua riconoscenza.

Quando il nemico è in movimento, si cerca di guadagnare i fianchi della sua truppa; bisogna nascondersi, lasciarlo passare o camminargli silenzioso allato a tal distanza che non ci possa vedere nè udire; si nota il numero delle sue colonne, la loro forza, composizione delle diverse specie di armi, ordine e direzione di marcia, lo scopo presumibile di quel movimento generale o parziale; quando il nemico si approssima è allora principalmente che si vuole addoppiar di vigilanza e di attenzione e mandare ad ogni poco un rapporto dettagliato; ma per ritirarsi si deve aspettare che esso sia molto vicino alla nostra posizione; allora la ritirata si eseguisce colla più gran celerità, e spesso si manda innanzi la fanteria perchè non sia tagliata fuori e per essere più libero ne' proprii movimenti.

*Riconoscenza di viva forza.*

Spesso è impossibile di avvicinarsi molto alle posizioni del nemico; e sebbene la lontananza o la configurazione del terreno si oppongano ad una compiuta riconoscenza; bisognerà nondimeno sapere come il nemico si condurrà

in tale o tal altra circostanza, qual punto sembri a lui più importante, qual disposizione prenderà in caso di attacco ecc.; allora si formeranno alcuni distaccamenti discretamente forti, composti qualche volta di tutte le armi e disposti in più scaglioni.

Si attacca gagliardamente una o più parti degli avamposti nemici, e si cacciano in fuga il più che sia possibile senza porre in compromesso le truppe; il rimanente si tiene in riserva in una conveniente disposizione; il capo o alcuni ufficiali disegnati a ciò anticipatamente notano le disposizioni delle truppe, l'andamento del combattere e tutte le cose importanti; e quando è ottenuto lo scopo, o allora che il nemico ripiglia le offese con molta forza, si ritirano a poco a poco i nostri combattenti, facendoli sostenere dalle riserve, indi si comincia la ritirata.

Queste riconoscenze si fanno principalmente la vigilia di una battaglia: esse danno luogo ad azioni più o men vive; e bisogna aver prese tutte le misure in modo da cansare una rotta; sovente il medesimo generalissimo è quello che fa la riconoscenza: allora una parte del distaccamento corre all'attacco mentre l'altra giova di salvaguardia.

### *Osservazioni ulteriori.*

Le riconoscenze sono fatti importantissimi: si vogliono moltiplicare quando il nemico è vicino e intraprendente; ad ogni modo bisogna agir sempre colla maggiore celerità e ritirarsi senza perder tempo, poichè la ritirata è in generale il momento più pericoloso dell'operazione.

Queste riconoscenze vogliono pur esse uno o più rapporti fatti verbalmente o per iscritto; è anzi di regola che da ogni punto e dopo ogni importante notizia si manda al capo uno o due uomini sicuri co' necessari rapporti.

Questi rapporti devono essere semplici, laconici e determinati; il disegno o schizzo, fatto sul subito colla matita, ma in guisa di far conoscere distintamente gli oggetti principali; qua bisogna sopra tutto evitare di lasciarsi ingannare dalle apparenze: tutto deve dunque essere esatto,

o notare almeno il grado di certezza e di confidenza che meritano le indicazioni.

*Mezzi accessori di riconoscenza*

Qua è d'uopo mentovare altresì diversi mezzi accessori che permettono di raccogliere positive notizie o di verificare e rettificar quelle che già si hanno. Tali sono le carte generali e speciali, i piani topografici, le memorie e i documenti trovati negli archivi, le notizie ricavate dalle spie, dai disertori, dai prigionieri, dai viandanti, e gli indizi militari di cui farem tosto un rapido esame.

Le buone carte sono di prima necessità per ogni ufficiale: v'hanno carte generali e carte speciali o topografiche. Tuttavia siccome spesso sono imperfette e possono esser mutate le colture, le abitazioni e l'andar delle strade, così bisogna usarne sempre con circospezione, consultar tutte le notizie che si possono acquistare e finalmente verificarle e rettificarle sui luoghi stessi.

Le guide sono quasi dappertutto necessarie così per condurre come per dar ragguagli. È prudente cosa il farsi accompagnare da più guide al tempo stesso e di mutarle il più presto possibile, ma bisogna convincersi della loro intelligenza e buona volontà. Inoltre si cercherà di stornar la loro attenzione dal vero scopo opprimendoli quasi con interrogazioni a torto e a traverso.

In paese nemico sopra tutto si terranno ben d'occhio. Se vi sono cavalieri, si porrà una guida fra due esploratori e le altre presso il grosso delle truppe; si minacceranno di rigore al menomo sentore di tradimento; quando poi sono cadute in grave sospetto di infedeltà, o che ci troviamo esposti al fuoco nemico, si possono anche condurre legati con una fune, ma quando fanno il loro dovere si trattano bene e si guiderdano largamente.

Le spie sono utilissime per conoscere le disposizioni, i movimenti ed anche i disegni del nemico; si può procurarsene dappertutto, specialmente fra i merciaiuoli, i contrabbandieri, gli ebrei o altri che esercitano un trafico ambulante; vi sono ben anco individui che ne fanno pro-

fessione, ma questi, ingordi e corrotti non meritano la gran fidanza, poichè non è così raro il caso che si vedano servire le due parti al tempo medesimo. Quando è manifesta la loro doppiezza si faranno appiccare, o simulando una falsa fiducia se ne serviremo a loro insaputa sopra tutto per trasmettere bugiarda notizia al nemico, il che non pertanto riesce assai difficilmente.

Nelle guerre di principii, come nelle guerre religiose, politiche o nazionali non si mancherà mai d'uomini fidati, la cui fedeltà sarà fuor d'ogni sospetto e che sacrificheranno ogni cosa per servirci: non si vuol altro che conoscerli e trattarli come si meritano. Sovente i soldati, i sott'ufficiali e ben anco gli ufficiali devono far questo servizio sotto mentite spoglie o altramente; la qual cosa è allora tanto più onorevole, quanto più grande è il pericolo, e la cui ricompensa non consiste che nella coscienza di avero adempiuto il proprio dovere.

Talvolta si forma tra i soldati delle due parti una certa dimestichezza cordiale sopra tutto ne' giorni di tregua ed agli avamposti, bevono, favellano e si ricambiano atti cortesi: or si può trarre qualche partito da queste effusioni di cuore sia per corrompere qualche nemico, sia per averne qualche notizia usando interrogazioni astute e coperte. In questo ci possiam giovar ben anche delle vivandiere e macellai di campo, ma come in ogni altra cosa vi è pur qua reciprocità di pericolo.

È altrettanto difficile di procurarsi qualche sicura spia, quanto di premunirsi contra le spie del nemico. È di necessità una cura estrema per scoprirle e un'eccessiva severità per sopprimerle. Bisogna un'arte affatto particolare per cavar la verità fuor dalle labbra delle spie: si deve procurar di averne quanto più è possibile, caricarle di missioni diverse, o se la missione è importante, incaricar di essa più spie, senza che l'una sappia dell'altra, indi raffrontare i rapporti e se è possibile giunger così a scoprire il vero. La celerità degli avvisi è pur essa della maggiore importanza; si vuol rimeritare largamente coloro che li portano e procurare di guardare ad essi il segreto in guisa

che le spie non siano conosciute che dal capo o tutt' al più dagli ufficiali di confidenza.

Talvolta si impiegano ne'paesi nemici de'mezzi violenti per aver notizie sicure. Si prendono gli abitanti che hanno pratica e autorità nel paese, si tengono in ostaggio le loro mogli, i loro figli, e si sequestrano i loro beni ecc. e si mandano essi in cerca di notizie. Il mezzo non è molto sicuro certamente ed è ancor meno morale ed umano, ma è renduto necessario dai stringenti bisogni della guerra.

I disertori possono dare le buone notizie, tuttavia siccome inchinano a lusingar la parte alla quale sono passati ed a magnificare i fatti, così non si vuole avere la troppa fede in essi. Raffrontando però le molto loro notizie, ci possiamo aprire la strada a saperne altre e ben anco a preparar qualche profittevole mossa.

Minor fede meritan poi i prigionieri; poichè lasciando stare che i soldati e i medesimi ufficiali subalterni non possono partecipar altro che cose di poco o niun rilievo, essi sono d'ordinario molto abbattuti, parlano a diritto e a rovescio e spesso non vogliono neppur parlare: e allora bisogna guardarsi bene dal volerli costringere, con tanto maggior ragione, perchè le cose che si strapperebbero loro di bocca non sarebbero che ingannevoli, e si vogliono serbare i reciproci riguardi.

I viandanti e viaggiatori non potrebbero che ben di rado appalesar cose importanti, poichè quando il nemico apparecchia qualche mossa li rattiene, e in ogni caso non permette loro di osservar da vicino le sue disposizioni. Nondimeno si vorranno interrogare di tutto ciò che avviene nella parte del nemico.

Tutte le interrogazioni devono essere fatte in modo amichevole, si prenderà in disparte ogni persona, si paragoneranno le risposte, si noteranno aggiungendovi le proprie osservazioni, e si manderanno al proprio capo particolare, quando vi sarà alcun che d'importante si manderanno le persone interrogate direttamente al generalissimo.

Gli indizi militari comprendono tutti i segni ed oggetti che risguardando l'udito o la vista possono rivelare la pre-

senza, la forza, i modi ed anche le intenzioni del nemico. I segni che devono particolarmente fermar l'attenzione di un ufficiale in riconoscenza sono:

1.° Lo splendore delle armi, che appalesa la presenza di truppe e la direzione della marcia: 2.° Il polverio che indica la direzione, la forza e l'ordine di marcia, ed anche le diverse armi delle colonne per l'altezza, la larghezza e lo spessore della massa sollevata: 3.° I fuochi, il fumo, l'abbaiar dei cani, il nitrito dei cavalli, il romor dei carri sono segni abbastanza sicuri per sapere la disposizione delle truppe, la marcia, gli apparecchi di partenza, ecc. 4.° La osservazione fatta al rientrare dei distaccamenti nemici mostra la maniera con cui egli fa il suo servizio: 5.° Lo scaricar delle armi appalesa la direzione e la vivezza di un combattimento; nel campo nemico esso indica il rientrare delle truppe e il breve tempo di posa dato per la pulizia ecc. 6.° Certe abitudini e costumanze del nemico possono altresì dare a conoscere i suoi apparecchi di partenza ed altre misure che esso prende: 7.° La veduta delle strade, de'boschi, de'sentieri, de'ponti, ecc. colle tracce de' passi degli uomini, dei cavalli, delle ruote mostra la direzione, la forza ed anche le disposizioni del nemico: 8.° I fuochi spenti ed altre reliquie di bivacchi rilevano le sue disposizioni ed anche le sue misure di sicurezza: 9.° Gli oggetti di vestiario, equipaggiamento ed altri lasciati sul campo possono appalesare quali erano lo spirito e lo stato morale delle truppe: 10.° Movimenti inusati nel campo nemico, il romore, l'andare degli uomini, l'irregolarità de'fuochi nella notte, l'incendio delle baracche e simili indicano ordinariamente la partenza: 11.° I colori degli uniformi, la forma dei berretti, schakos, kepi e molti altri segni aiutano a distinguere le truppe: 12.° L'agitazione, l'inquietudine, l'abbattimento o l'assicurazione della popolazione giovan sopra tutto in paese nemico.

L'ufficiale farà bene di studiare tutti questi diversi segni ed indizi che variano secondo il genere del nemico, secondo i paesi in cui si fa la guerra ecc. e di cui non abbiamo potuto dare che una rapida e generale idea. Un tal

studio gli fornirà interessanti osservazioni e lo gioverà assaissimo in tutte le sue operazioni.

*Osservazioni e conclusione.*

Duole a noi di non aver potuto che toccare leggermente questa parte così importante del servizio militare, poichè avremmo vivamente desiderato di dare alcune nozioni sulla topografia militare. Essa costituisce gli ufficiali di stato maggiore e non è punto meno necessaria per ogni ufficiale in quasi tutte le circostanze della guerra; imperocchè sebbene in generale le carte geografiche e topografiche, le memorie ecc. che esistono in quasi tutti i paesi dell' Europa forniscano moltissime notizie di somma utilità, bisogna non ostante in ogni contrada in cui si arriva assicurarsi dell'esattezza di tali dati, e supplire con diligenti riconoscenze ai dettagli, che le carte non possono dare e correggere ciò che potrebbe esser cangiato od anche essere interamente inesatto.

Siccome non ha quasi mai un numero sufficiente di ufficiali di stato maggiore, bisogna impiegarvi gli aiutanti, aiutanti maggiori ed altri ufficiali affine di procurarsi o compiere le indicazioni necessarie con brevi schizzi accompagnati da rapporti dettagliati. È dunque una necessità provata, che ogni ufficiale deve per quanto può cercare di procurarsi alcune nozioni su questo genere importante di servizio, affinchè in qualunque circostanza critica la mancanza di ufficiali di stato maggiore non si faccia sentire troppo e non impedisca la marcia delle operazioni. In una parte speciale che tratterà particolarmente de' lavori di guerra noi studieremo di aiutare in ciò i lettori che ne vorranno profittare.

## § 3.

### PARTITI DI GUERRA E PARTIGIANI.

*Dati generali.*

I partiti di guerra hanno diverse destinazioni, noi direm delle più importanti, e sono:

1.° Percorrere tutto il terreno che si trova tra noi e gli avamposti nemici per scacciare o prendere i partiti nemici: 2.° Destare l'allarme agli avamposti nemici e mantenere con essi le continue scaramuccie: 3.° Penetrar nella catena degli avamposti nemici per riferirne le notizie e prenderne i posti: 4.° Rendere imboscate alle pattuglie, partiti, convogli, ecc. del nemico: 5.° Molestare i fianchi e le spalle di esso: 6.° Tagliar la comunicazione del nemico, prender corrieri, dispacci, convogli di viveri e munizioni, sorprendere posti o luoghi in cui si trovino casse, magazzini, provigioni ecc. 7.° Occupar posti, ponti, stretti, passi difficili, villaggi, ecc. che sieno sulla linea delle operazioni del nemico: 8.° Assicurare i fianchi e le spalle del corpo a cui sono aggregati: 9.° Riferire notizie de'corpi distaccati e mantenere la comunicazione fra le diverse parti dell'esercito.

Noi vediam pertanto che la sfera di attività dei partiti di guerra è grandissima; la celerità e il segreto sono l'anima di queste imprese. Le marcie segrete sforzate, le imboscate, sorprese e simili, essendo i loro elementi principali, noi ci riportiamo per quello che tocca le misure ordinarie a quanto abbiamo già detto, e passiamo alle specialità.

*Forza e composizione.*

Lo scopo della spedizione decide della forza e della composizione di questi distaccamenti: nondimeno essi non devono essere troppo forti, chè ciò scemerebbe la celerità, aumenterebbe le cure del vettovagliarle e le misure di pre-

parazione dei movimenti; tutte le quali cose darebbero agio al nemico di scoprire il disegno e di prendere tali misure da farlo cadere invano ; inoltre non si potrebbero moltiplicare abbastanza, e siccome il risultato dipende più assai dal valore delle truppe che non dal loro numero , così non vi si impiegheranno che cavalieri e fanti agilissimi e intelligenti e quasi sempre de'giovani volontari.

Perchè possano riuscire alla loro meta secondo il terreno e le circostanze, questi distaccamenti non devono però essere meno di venti a quaranta uomini ; secondo il nostro principio vi si impiegheranno sezioni , plotoni, compagnie, squadroni , ed anche interi battaglioni con alcuni pezzi leggeri.

*Qualità del capo.*

I capi di partito sono spesso abbandonati alle loro facoltà individuali. In generale non si possono fornir loro che istruzioni e notizie vaghe sul fatto che devono operare, tutto il rimanente è lasciato alla loro libertà d' azione. L' attività collo spirito militare, l'astuzia colla discrezione, la bravura col sangue freddo, l'audacia talvolta e l'ardimento sempre colla prudenza, sono le doti, la cui sola mercè essi adempieranno le loro missioni.

Il vero capo di partito non deve prender consiglio che dalle circostanze, adattar le sue imprese al terreno, alla disposizione degli abitanti ed al carattere del nemico; egli deve sopratutto essere abile e destro in procurarsi notizie pronte e positive non risvegliando l' attenzione e la diffidenza del nemico con pattuglie e riconoscenze. Deve sapere eziandio impiegare i suoi subordinati seconde le loro facoltà e tenerli sempre all'erta, operosi e di buona volontà.

*Mezzi di successo.*

Onde aver sempre e dovunque positive notizie è d'uopo ch' ei stringano relazioni per tutto, e intimissime, che abbiano emissarii, spie ecc. di sicura provata fede; poichè il segreto, che solo può assicurar la buona riuscita vieta di usare altri mezzi per procacciarsi notizie.

Nelle spedizioni di più lunga durata bisogna mutare spesso e d'improvviso il luogo di dimora così per la propria sicurezza come per arrivare al fine a cui si mira. Un movimento continuo è dunque una condizione rigorosa di queste spedizioni.

Quando è riuscito a menar tal colpo che susciti l'attenzione e provochi la vendetta del nemico, bisogna fuggire il più presto, ingannare l'avversario nel suo inseguimento e apparendo improvviso sopra un luogo lontano dar mano a nuovi successi.

Allorchè una contrada montuosa e boschiva ed una popolazione amica molto, ovveramente un fine determinato favoreggiano od esiggono di prolungar la dimora in un luogo, è mestieri però di tramutare ogni dì la propria posizione, sopratutto la notte, affinchè il nemico non abbia mai notizie positive e non possa studiare alcuna mossa contraria al distaccamento.

### *Missioni determinate.*

Quando un distaccamento è partito per una missione determinata, si vuole evitare di tentare un colpo, anche se le occasioni sembrassero favorevolissime; bisogna nascondersi con gran cura e lasciar passare viandanti, corrieri, pattuglie, convogli ecc., e spiare il momento opportuno per l'azione,

L'esplorazione del campo nemico è sovente lo scopo della missione; allora il distaccamento che non potrà essere che debole e agir solo la notte, si approssimerà durante il giorno il più vicino possibile senza essere scoperto, si nasconderà e osserverà tutto quel più che potrà scoprire sulla posizione del nemico, il collocamento della sua linea, di posti ecc. Nella notte si avvicinerà alla linea nemica, ascolterà i gridi di guerra, spierà i momenti di posa e calcolerà dal romor de' passi che udrà la disposizione e la lontananza delle sentinelle, la marcia delle pattuglie ecc. Se distaccamento, si terrà serrato e aspetterà nel più gran silenzio; una parte si approssima, spesso marciando come ginocchioni o rampicando, poi nel momento in cui si mutano le senti-

nelle, o che una pattuglia rientra passerà là dove la distanza è bastevolmente grande e il luogo più favorevole; il rimanente del distaccamento si terrà nel suo nascondiglio pronto a sostenere in caso di sciagura quelli che si sono avanzati.

Quando è riuscito a oltrepassar la catena delle sentinelle, l'impresa è renduta più facile, e si passano le linee degli altri posti colla maggior precauzione ascoltando sempre e rimanendo serrati. Nel mentre il nemico si crederà sicuro si potrà arrivare in prossimità del campo o dell'accantonamento; là bisognerà raddoppiar di precauzioni per non essere scoperti dalle guardie o pattuglie del campo o traditi dalle linee dei fuochi. Si andrà lungo tutto il campo osservando il numero e la situazione de' fuochi, le dimensioni del campo, e se è possibile anche la disposizione, la forza e le specie di truppe ecc.: indi si ritirerà nel modo stesso e per la medesima via per non ismarrirsi. Queste spedizioni vogliono esser fatte nelle notti più tenebrose, nebbiose, quando piove assai o fa qualche temporale; sono difficilissime, altrettanto arrischiate ed esigono una gran facoltà di osservazione, la grande astuzia e un'attitudine grandissima a conoscer sempre ove si è e dove si va a riuscire. Si fanno di preferenza eseguir da ufficiali con soli alcuni uomini: quelli dovranno sempre essersi procurate le parole d'ordine e di passo del nemico per potersi cavar d'impaccio e se fossero sorpresi e interrogati, sarà indispensabile che gli uomini parlino la lingua del nemico. Nel caso che fossero scoperti, essi dovranno disperdersi il più presto possibile, affinchè uno almeno di loro possa salvarsi e fare i rapporti.

La presa di un posto si fa nella stessa maniera, ma allora il distaccamento deve essere più forte; nel qual caso gli sarà più difficile di penetrare per la catena delle sentinelle.

Se vi si viene a capo, si va innanzi ai lati e alle spalle; si osserva se gli uomini non sono all' erta e si tengono lontani dai loro fucili o dai loro cavalli; indi a un dato segno si gettano da tutte parti sul posto, si piglia il sol-

dato in fazione, s'impadronisce de' fucili o de' cavalli, mentre un'altro drappello si precipita per di dietro sui soldati, li fa prigionieri o gli uccide alla menoma resistenza. Cotali imprese devono essere fatte il più chetamente possibile, simultaneamente e rapidamente non lasciando al nemico il tempo di riaversi. Allora si torna indietro colla fatta preda.

Nel caso di scoperta si disperderanno tutti e si ritrarranno in una direzione convenuta, e si cercherà di giungere il più presto alla catena delle sentinelle atterrando quanti si opponessero alla nostra ritirata; di là si ritrarrà facendo un gran giro per sfuggire alle truppe nemiche, e trascinarle anche oltre la truppa rimasta in riserva imboscata. Spesso facendo dopo il primo fallito un secondo simile tentativo avrà miglior fortuna, perchè il nemico non si attenderà un nuovo atto di tanto ardimento.

In ogni caso le imprese di questa natura non devono cominciare che nel più fitto delle tenebre e finir verso la mezza notte; poichè una o due ore prima dell'alba raddopiano tutti di vigilanza e mutano i posti. Queste spedizioni riusciranno principalmente felici quando il nemico farà mollemente il suo servizio o che le sue truppe saranno stanche e non avranno avuto il tempo di riconoscere sufficientemente gli accidenti del terreno.

L'esplorazione di un posto occupato dal nemico, di un ponte, di uno stretto, di un villaggio ecc., ha spesso per iscopo di sapere se il nemico non ha mutato disposizione. In questo caso il distaccamento si approssima nel modo conosciuto, il capo si avanza con alcuni uomini e cerca di guadagnare un punto favorevole. Nella notte il distaccamento si nasconderà ad una distanza di 800 a 1000 passi, e manderà le piccole pattuglie di esplorazione. Quando queste troveranno il nemico nella sua posizione, se esso grida alto o fa fuoco, esse indietreggeranno subito e il distaccamento tornerà indietro.

Quando si trovano le sentinelle del posto nemico nella loro posizione, bisogna andar cauti, il più che è possibile, imperocchè il nemico può averle ritirate o nascoste per tendere un' insidia. Si mandano pertanto in tutte le dire-

zioni alcuni esploratori e piccole pattuglie. Se nonostante la minuta esplorazione non si scuopre più nulla del nemico, si cerca di averne tutte le possibili notizie principalmente la direzione e il tempo della sua partenza, se ha abbandonato soltanto quel posto o tutta la posizione, in qual forza e dove si trovi la sua posizione nuova ecc.; indi si torna indietro per fare il rapporto.

L'osservazione della marcia del nemico essendo l'oggetto della missione che ebbe, il distaccamento segue il nemico e studia di approssimarglisi colla maggiore precauzione: raccoglie tutte le notizie dagli abitanti, piglia guide, si avanza, procura, facendo un giro, di guadagnare tal punto che gli permetta di vedere la strada sulla quale il nemico passa.

Operando a seconda dei luoghi e delle distanze, il corpo del distaccamento studia di conoscere tutte le disposizioni ed anche i disegni del nemico: si giova delle disposizioni e degli abitanti, viaggiatori ecc., le raffronta e sopratutto in paese nemico conduce seco le persone da esso interrogante, perchè gli servano di guarentigia del suo coscienzioso rapporto.

Il mantenimento delle comunicazioni fra corpi in stazione o in marcia esige distaccamenti di una forza sufficiente per sbarazzare dei partiti nemici e percorrere sia insieme, sia per pattuglie il terreno che si trova tra i corpi.

La truppa principale si colloca nel centro onde potere sollecita andar dovunque sarà necessaria la sua presenza, e particolarmente allora che la debolezza del distaccamento o l'estensione del terreno non permettono di occupare sufficientemente gli spazi che sono tra i corpi, è mestieri di moltiplicar le pattuglie, le quali si devono incrociare ad ogni istante e percorrere il terreno in tutte le direzioni.

La ricerca delle comunicazioni con un corpo lontano è soggetta alle stesse regole di condotta che l'osservazione della marcia nemica, e però bisogna adempiere il più rapidamente possibile una tale missione. Dopo avute positive notizie, sulla posizione del corpo che si cerca, si pro-

caccia di raggiungerlo colla maggior diligenza, si presenta al capo del corpo e si adempie la propria missione. Allora si opera secondo le istruzioni ricevute anteriormente, o se ne chiedono di nuove; in ogni caso bisogna fare incontanente il rapporto al capo del corpo, dal quale si è stato spedito.

Nelle missioni risguardanti l'attacco di distaccamenti, di convogli nemici, lo stabilimento delle imboscate, l'esecuzione di sorprese ecc. di cui parleremo in appresso bisogna attaccare in situazioni abilmente scelte, indi è lo scopo medesimo della missione.

*Missioni generali.*

Quando un partito di guerra non ha una missione speciale, e che le sue istruzioni generali non sono solamente di molestare e impedire comunicazioni e le operazoni nemiche, si vuole operare con agilità, circospezione ed energia, giovarsi di ogni eventualità favorevole, mettere in timore di sè gli avamposti, soprattutto la notte e nella cattiva stagione, non rompere alcun grave combattimento, balestrare e straccare continuamente le truppe nemiche, assalire e prendere i corrieri, i convogli, i deboli distaccamenti, dileguarsi dopo alcuni colpi di fucile quando il nemico è in forza, rovinare i ponti, appiccare il fuoco ai magazzini, a dir breve, non consentire al nemico alcuna posa o quiete. Non si vuole pensare nè alle distanze, nè agli accidenti del terreno, nè alla debolezza numerica del distaccamento; bisogna correre sempre, fare il gran conto delle sorprese e dopo messo l'allarme nei nemici ritrarsi incontanente.

Per distruggere le risorse di un distretto da cui il nemico trae le sue vettovaglie, o che minacci di occuparlo per passare rapidamente a traverso le sue posizioni, per portare notizie importanti, per suscitare improvvisi allarmi più assai che per arrecare un vero danno, i distaccamenti di cavalleria leggera possono agire a gran distanze e rendere servigi di grande importanza, e saranno appunto queste che potranno riuscir funeste alla ritirata del nemico.

*Provvigionamento e posa.*

Le spedizioni che devono durare avranno di tempo in tempo bisogno di rifornirsi di viveri: essi pertanto si approssimeranno ai luoghi abitati, senza però entrarvi, prenderanno una posizione coperta, si intornieranno di posti di sicurezza, manderanno pattuglie e faranno eseguire le requisizioni da un ufficiale e sott'ufficiale con ingiunzione che ogni cosa sia portata al campo.

Si vogliono evitare tutti gli eccessi e usar dolcemente coi borghigiani per non irritarli inutilmente, la qual cosa potrebbe recarli a tradirci, non dimenticando punto le misure di severità e di precauzione già mentovate.

Quando è di necessità di dare qualche posa agli uomini od ai cavalli si eleggono i luoghi isolati e difesi da qualche riparo, la fanteria vi procede ordinariamente di giorno e la cavalleria di notte. Questo è eziandio il tempo di pulire e acconciar le armi ecc. e di far la cucina. Bisogna aver pure alla mano le legne e l'acqua ed eseguire ciò a pochi per volta.

*Conclusione.*

Alcuni articoli ci porgeranno bella occasione di tornare su tale argomento interessante del pari che importante; nondimeno queste brevi indicazioni bastar dovranno qual condotta sia da tenere in circostanze analoghe, poichè è impossibile di esporre tutti i casi che possono avvenire in questa parte della guerra, la quale è altrettanto estesa e svariata come importante.

## § 4.

### LE SORPRESE PER IMBOSCATE.

*Nozioni generali.*

Fare una sorpresa significa assalire una truppa sotto condizioni calcolate in guisa che il nemico sia colto alla sprovveduta e ben anco volto in fuga prima che egli abbia potuto apparecchiarsi alla difesa.

Lo scopo di una sorpresa può essere di prendere un posto, un accantonamento, una pattuglia, un convoglio, un corriere o altra persona importante; può essere di assalire improvisamente una truppa che si riposa, che sia in marcia o già alle mani in un combattimento, e finalmente di fare delle riconoscenze.

Le sorprese si possono eseguire approssimandosi con marcie traverse e segrete alla posizione nemica, e assalirla improvvisamente o preparando imboscate nelle quali l'assalitore si nasconde e aspetta il nemico per prorompere sopra di esso appena il destro gli si appresenti.

Tutte queste imprese sono favorevolissime in questo senso, che non permettono di fare la debita stima delle forze dell'assalitore, che affievoliscouo il morale delle truppe assalite all'impensata, e che torna difficilissimo il tenerle raccolte e costringerle a rintuzzare un avversario che irrompe da tutte le parti contro di esse e quasi sempre impetuoso.

Le imboscate o le sorprese permettono dunque di attaccar forze anche superiori, e talvolta ottengono bellissimi risultati. Nondimeno esse sono molto incerte quando si ha da fare con un nemico vigilante e agguerrito. Nelle generali esse non appresentano le grandi speranze di buon riuscimento se non dopo commessi dall'avversario alcuni falli e nella guerra di distaccamenti in paesi accidentati ed amici; e tuttavia vogliono essere eseguite con rapidità, astuzia e precauzione.

Il segreto è un' altra condizione di successo per ogni sorpresa; e perciò tutte le misure devono essere prese, e i movimenti eseguiti in tal maniera e con tanta rapidità che il nemico non possa averne alcun sentore.

*Distaccamenti d'imboscata.*

Volendo trattar delle imboscate in particolare, noi osserveremo che qunato più il terreno è rotto e accidentato, e tanto più facilmente si troveranno luoghi acconci ad imboscate, poichè il nemico non può che ben di rado visitar tutti gli accidenti del terreno. Anche ne' terreni aperti si potrà spesso profittar di siepi, fossi, vigneti, boschetti ecc., sopra tutto di vigneti all'italiana, di campi di frumento, ecc., per riuscire in tale colpo di mano.

*Riconoscenze preliminari.*

In ogni caso per ottenere lo scopo è mestieri di conoscere in modo preciso:

1° Tutta la configurazione del terreno; 2° la forza, la composizione e l'ordine di marcia del nemico; 3° il tempo in cui le sue truppe e i suoi corrieri si mettono in marcia e che arrivino a un punto determinato.

Delle quali notizie gli uni possono essere chiariti dalle pattuglie e dalle riconoscenze, mentre altre non potrebbero esser fornite che dai prigionieri, disertori e spie.

*Forza e composizione.*

La forza di un distaccamento d' imboscata è determinata dalla natura del terreno, dalla forza della truppa nemica e dalla lontananza de' suoi posti e sostegni; la truppa non deve essere neppure troppo forte, poichè allora sarebbe difficile di trovare luoghi favorevoli all' impresa e si dovrebbe temere che il nemico la scoprisse quando fosse in troppo gran numero.

La natura del terreno e dell' impresa decidono altresì della scelta delle armi; ora si preferisce la fanteria ed ora la cavalleria, ma chi vuole ottenere i gran risultati usa delle due armi. Tuttavia bisogna trasceglier uomini di una

bravura e di un sangue freddo a tutte prove, i quali sappiano tenersi cheti infino al buon punto e guardarsi bene dall'aver soldati con tosse o mezzo briachi, o cavalli che nitriscono, ecc.

*Doveri del comandante.*

Il comandante di una tale spedizione oltre le istruzioni e i preliminari ordinarii di marcia avrà la maggior conoscenza del terreno, particolarmente delle vie di comunicazione e si sarà provveduto di guide sicure, le quali saranno vigilate davvicino dai sotto ufficiali ed anche dagli ufficiali. Egli avrà eziandio avuto cura di convenire coi primi marcianti de' suoi e co' fiancheggiatori intorno ai segnali senza romore per tutti i casi.

*Calcolo della partenza.*

In generale si vuol cominciare ed eseguir la marcia in modo da arrivar sul luogo una sola ora od un'ora e mezza prima del nemico; poichè l'attitudine faticosa e disagiata che bisogna far prendere agli uomini imboscati li rifinirebbe prima dell'attacco o li trascinerebbe a pericolose negligenze, lasciando stare il pericolo di essere più facilmente scoperti. Nondimeno è bene, per quanto è possibile, di partire e di arrivare al luogo disegnato innanzi che faccia il giorno.

*Regole di marcia.*

Le precauzioni durante la marcia sono le stesse che per tutti i distaccamenti; solamente la vanguardia e le altre truppe di sicurezza sono più serrate e si deve aver sempre comunicazione diretta e facile con esse. Si evitano le strade ferrate, o sassose ed altri luoghi ove il camminare facesse romore: si avviluppano di paglia, fieno ecc., le zampe dei cavalli, i foderi delle sciabole, si acconcia ogni cosa bene e si marcia con ordine, silenzio e attenzione.

Per tenere la cosa segreta infino al momento dell'azione bisogna correre le vie meno frequentate, spesso far grandi giri, affinchè se qualche spia o pattuglia del nemico si ac-

corgesse della marcia, non ne possano indovinare lo scopo. Bisogna altresì cercare di arrivar quasi perpendicolarmente sulla direzione del nemico, perchè le traccie del distaccamento abbiano maggior agio di sfuggirla da' suoi esploratori e fiancheggiatori.

Quando si è costretti a battere la strada medesima sulla quale si vuol sorprendere il nemico, sopra tutto quando si passano ponti, argini o altri stretti, e che il terreno conservi l'impronta dei passi, si vuole allungar la marcia al di là del punto d'imboscata, indi ritornare e finalmente profittando di un terreno favorevole o dividendo la truppa guadagnare accortamente il punto stabilito onde il nemico non creda veder altro che le traccie di piccole pattuglie.

*Arrivo all'imboscata.*

Quando si arriva a breve distanza dall'imboscata si ferma il distaccamento, si fa percorrere il terreno intorno da alcuni uomini colla maggior precauzione, indi il comandante va in tutta fretta a riconoscere i luoghi e a determinare il punto preciso dell' imboscata, vi fa penetrar gli uomini ad uno ad uno o da diverse parti, partecipa ad essi lo scopo della spedizione, fa le raccomandazioni necessarie, dà le istruzioni, il segnale di attacco, quello di ritirata ecc., disegna un punto posto indietro per la raccolta in caso di rovescio e finalmente ammaestra i suoi ufficiali e sott'ufciali intorno alla loro condotta particolare.

*Scelta dell'imboscata.*

Il luogo di imboscata è scelto in guisa che il nemico senza accorgersene debba passarvi tanto vicino da potere esser assalito all'improvviso: questo luogo deve essere tanto spazioso da potervi capir la truppa in maniera comoda, tanto lontano dalle comunicazioni, perchè non si abbia da temere che le pattuglie nemiche o gli abitanti vengano a visitarlo e finalmento deve coprir bene la truppa e avere diverse uscite.

Difficilmente si possono trovar riunite tutte queste condizioni, soprattutto a motivo della necessità di avere facili

comunicazioni coi punti che servir devono all'attacco, onde sia impetuoso e gagliardo; la qual condizione indispensabile per la cavalleria l'è meno per la fanteria. I luoghi più convenienti ad un' imboscata sono quelli in cui il nemico non potrà combattere che con una parte delle sue forze, in cui la sua colonna si allungherà senza potersi spiegare e altresì dove gli accidenti del terreno rompono necessariamente l' ordine della marcia, come boschi, guadi, ponti, discese rapide, boscaglie, burroni, ecc.; tuttavia bisogna evitare di occupar le case, perchè è probabile che il nemico le visiti e vi frughi per tutto.

La cavalleria non trova con tanta facilità luoghi favorevoli d' imboscata; essa cercherà le valli sinuose con facilità di uscirne, i boschi di alto fusto, i burroni larghi e poco scoscesi, i muri alti, le corti da varie uscite, ecc.; se essa non può collocarsi molto vicina all'avversario, un tale inconveniente è compensato dalla rapidità della sua corsa.

I villaggi non saranno scelti nè per questa, nè per quell'arme, salvo il caso che si trovino chiusi in uno stretto, e che non si vada sicuri dell' attaccamento degli abitanti, come in una guerra di nazionnlità, di indipendenza o di insurrezione.

*Disposizione delle truppe.*

Lo scopo, la natura del terreno, la forza del nemico ecc., possonò soli dirigere per la buona disposizione delle truppe. Talvolta si tengono tutte insiem raccolte; il più sovente si dividono in. varii distaccamenti che si scaglionano in luoghi convenienti dall' uno e dai due lati della strada assegnando al capo di ciascuno il suo genere di autorità e il segnale di azione, avendo mira di collocarli in tale distanza e spazio l' uno dall' altro che i loro fuochi si incrocino senza toccarsi. Questo scompartimento è ordinariamente molto favorevole, perchè assalendo improvvisamente il nemico da molti lati, si fa più grande la sua confusione e più verosimile la sua difficoltà.

La divisione delle forze appresenta non pertanto alcuni

inconvenienti ; in generale non si impiega questo metodo se non allora quando il nemico è molto inferiore di forze o che la natura della sua spedizione, per esempio la scorta di un convoglio di munizioni ecc., gli vieti l'inseguimento ; e in questo caso si destina a bella posta una parte della truppa per tagliar la ritirata ; ma quando il nemico è forte, sarebbe pericoloso di chiudergli ogni via di salvezza.

Quando non si vuole o non si può attaccare da molti punti al tempo stesso, si mette l' imboscata sempre dal lato della linea disegnata per la ritirata, affine di non essere tagliati fuori e anche presi in un caso sfavorevole.

*Condotta nell' imboscata.*

Preso il posto nell' imboscata bisogna circondarsi di sentinelle e di vedette, avendo però cura di ben coprirle e di tenerle assai vicine, si mettono de' posti di osservazione sopra torri, sopra alberi fronzuti, dietro le vette dei colli, dietro scogli ecc., si eleggono gli uomini più intelligenti, spesso dei sott' ufficiali ed anche ufficiali : si danno loro dei segnali per ogni caso; si ingiunge loro di star cheti e si raddoppiano per fare i rapporti, arrestare i passanti che saranno condotti al posto e guardati fin dopo l' azione, ecc.

Quando si è obbligati di collocar le vedette molto lungi, bisogna porre di nascosto de' posti intermedii e in ogni caso mantenere presso il posto principale delle sentinelle incaricate solo di osservare e di riferire i segnali. Spesse volte e soprattutto allora che non si hanno buone spie, si mandano alcuni uomini travestiti da contadini, ecc. per esplorare la contrada e le disposizioni del nemico.

Quando l' imboscata si trova lungi dal nostro corpo di truppe, e che non vi sono sostegni scaglionati espressamente, bisogna porre una parte del distaccamento sopra un punto favorevole per poter nel caso di una rotta sostener le genti imboscate e coprir la ritirata.

Un profondo silenzio ed un estrema attenzione possono soli assicurare il successo. Gli uomini rimangono seduti o coricati, coll' arme in mano e nell' ordine di formazione :

nessuno deve muoversi, parlare, fumare, accender fuoco o allontanarsi: la cavalleria sta a cavallo o ne discende avendo le mani sulla briglia e sulle staffe secondo le circostanze.

Tutti i passanti che potessero accorgersi dell' imboscata si arresteranno senza far romore, si terranno prigioni o si condurranno indietro guardati a vista; se fosse impossibile di prendere questi uomini o che vi fossero indizii certi di tradimento bisogna rinunziare all' impresa e ritirarsi velocemente, perchè sarebbe cosa sicura che l' avversario ci vorrà sorprendere e pigliar prigionieri.

Tuttavia non si rinunzia con tanta facilità alle imprese e quando il terreno lo permette si profitta di qualche altro accidente spesso con maggior vantaggio, perchè rivolgendo il nemico tutta la sua attenzione verso il punto annunziato, trasanderà le altre e cadrà tanto più facilmente in una nuova imboscata, sopra tutto se potrà esser tentata più avanti.

*Approssimazione del nemico.*

Quando le pattuglie o gli esploratori e fiancheggiatori nemici si avvicinano, le sentinelle e le vedette si ritirano ad agio tenendosi alla veduta del nemico e le truppe si apparecchiano; ma tutti stanno cheti infino a che il comandante dia il segnale dell' attacco simultaneo.

Quando si vede che la vanguardia dell' avversario investiga con gran cura il terreno ed a gran distanza, fa d'uopo ritirarsi dolcemente fuor della sua portata; la si lascia passare, indi si torna di bel nuovo al luogo dell' imboscata.

Al segnale che verrà dato ordinariamente allora che il grosso del nemico avrà oltrepassato alquanto la nostra truppa principale, si fa una scarica generale e si corre da tutte parti sull' avversario colla baionetta spianata. Coll' impeto del primo attacco bisogna porlo in disordine e combatterlo in dettaglio prima che egli possa riaversi, rannodarsi e far le prove della sua forza spesso superiore.

I carabinieri o i migliori tiratori dirigono al primo momento i loro fuochi contro il capo, gli ufficiali, i conduttori de' cavalli nemici, poichè ciò cresce in cento doppi

la confusione e prepara la vittoria. La cavalleria si getta colla fanteria sul nemico, occupa la cavalleria, taglia i fornimenti de' traini, atterra i fanti messi in disordine, insegue i fuggitivi, fa compiuto il successo e si attraversa alla loro fuga.

Quando si teme de' forti sostegni che il nemico ha vicini, sarà meglio di non far fuoco e di giovarsi della sola arme bianca; e in tale occasione per non essere traditi da qualche colpo di fucile uscito a caso si ama spesso di aver le armi scariche. È una regola ordinaria quando si vogliono prendere degli individui o de' piccoli distaccamenti.

Nelle generali il segnale dell' attacco non sarà dato che allorquando l' avversario si trova al centro della nostra posizione, particolarmente se trattasi di pattuglie o di piccoli distaccamenti; che intorniati in questo modo saranno obbligati a rendersi prigionieri.

*Casi di ritirata.*

Quando un' imboscata è riuscita bene, bisogna dopo di essersi sufficientemente assicurati de' prigionieri e del bottino, operar la ritirata con tutte le precauzioni possibili e la maggior rapidità; perchè il nemico torna ordinariamente con forza ad inseguire i vincitori, così per vendicar l' affronto come per riavere gli oggetti perduti e liberare i prigionieri.

Quando l' attacco è respinto, si studia di fuggire il più presto possibile, l' inseguimento nemico dirigendosi verso sostegni o punti di raccolta, operando secondo le regole date pei distaccamenti in generale.

Se il nemico non arriva o che per qualche altra ragione siasi obbligati di rinunziare all' impresa, prima di esser visti, si rannodan tutti in profondo silenzio e si comincia segretamente la ritirata per non risvegliare l' attenzione del nemico e renderlo diffidente per l' avvenire.

*Esempi di pratica.*

Le imboscate saranno usate col' miglior successo contra le piccole pattuglie e i distaccamenti nemici; contra i suoi partigiani che molestano i nostri avamposti; si usano eziandio vantaggiosamente per predare convogli, corrieri e altri ufficiali in ronda o in riconoscenza, e finalmente nella ritirata per arrestar l' ardore del troppo impetuoso avversario.

Le circostanze ed una osservazione continua delle operazioni e del carattere del nemico, ci porranno spesso in istato di tendergli qualche insidia. Falsi attacchi e ritirate subitanee, false notizie riferite da finti disertori, da spie fidate, da voci sparse accortamente intorno alle nostre forze, i nostri disegni, le nostre imprese ce ne porgeranno le mille occasioni in special modo quando il nemico è ardente, confidente e di poca sperienza. Tuttavia bisogna osservare altresì, che queste imprese falliscono spesso al momento dell' esecuzione per troppa precipitazione e per mille altre cagioni.

## § 5.

### SORPRESE DI POSTI E DI POSIZIONI.

*Dati generali.*

Le sorprese propriamente dette si distinguono dalle imboscate in questo, che in esse si cerca il nemico nelle sue posizioni per attaccarlo improvvisamente e per romperlo prima che egli abbia potuto opporre una conveniente resistenza.

Queste sono spesso felicissime e procacciano tali successi che volerli ottenere a forza aperta sarebbero costate il gran tempo, i grandi sforzi e il molto sangue: si useranno le sorprese principalmente negli attacchi degli stretti, de' ponti, trincee, passi di monti e in generale delle posizioni.

*Cognizioni preliminari.*

Primieramente il segrèto, poscia notizie precise, finalmente una disposizione giudiziosa ed una gagliarda esecuzione sono i mezzi di felice riuscimento.

Prima di tutto bisogna conoscere profondamente:

1.° La situazione e le proprietà della posizione nemica;

2.° Le vie di comunicazione che menano verso il suo fronte, i suoi fianchi e le sue spalle;

3.° La configurazione esatta di tutto il terreno intorno;

4.° La forza e le specie di truppe, il numero e il calibro dei pezzi e tutte le disposizioni del grosso de'nemici;

5.° Lo stabilimento degli avamposti; il collocamento e e la lontananza delle sentinelle e de' posti avanzati col modo con cui fanno il servizio: sopra tutto le strade delle pattuglie, la loro forza e le ore di partenza e di rientrata;

6.° La posizione e la lontananza de' corpi nemici più vicini, il tempo e la forza in cui possono loro giungere de' soccorsi;

7.° Su posizioni più grandi; gli accantonamenti d'ogni specie di truppa, la stanza del quartier generale e degli ufficiali superiori, il luogo de' corpi di guardia, delle batterie, de'magazzeni, delle piazze d'armi, quartieri, ecc.

8.° Le qualità morali del capo e delle truppe, il loro spirito e la loro attività o negligenza.

Dovendo le riconoscenze particolari esser fatte di raro, bisogna agire secondo le notizie dei disertori, delle spie, ed emissari, e aver guide bene istruite e di provata fede.

*Disposizioni preparatorie.*

Secondo questi dati bisogna stabilire una disposizione esatta contenente:

1° La forza, la composizione delle truppe, ordinate secondo il terreno e le circostanze: sarà quasi sempre il bisogno di fanteria e di cavalleria insiem riunite; spesso si avrà mestieri di alcuni pezzi leggeri e di truppe del genio e di operai militari;

2° La maniera e l'ora della raccolta e della partenza, le quali devono essere attivate col più gran silenzio, e munite di tutto ciò che sarà necessario;

3° La direzione della marcia e l'ora alla quale bisogna arrivare a un dato luogo;

4° I punti di attacco e i dettagli di missione per ogni suddivisione;

5° L'ora e il segnale dell'attacco generale;

6° La condotta in caso d'infelice riuscita, i punti di raccolta, le disposizioni della riserva.

L'esecuzione particolare dei dettagli deve esser rimessa alla sagacità, all'astuzia ed all'energia degli ufficiali e soldati.

*Disposizione delle truppe.*

Nelle sorprese di picciola estensione si tengono i soldati raccolti, si procura di arrivar segretamente, e si assale un solo punto. Nelle spedizioni più grandi si formano varie colonne di attacco, l'una delle quali assale il nemico di fronte mentre le altre sono dirette in maniera da attaccare al tempo stesso i suoi fianchi e le sue spalle.

La forza e la composizione delle diverse suddivisioni dipendono dal terreno e dall'oggetto della missione di ciascuna, sarà quasi sempre bene di distaccare la forza principale verso il fianco e le spalle e di occupare il fronte con falsi attacchi.

*Momento di esecuzione.*

Le tenebre gioveranno particolarmente queste imprese: ordinariamente si attacca dopo la mezza notte, affine di potersi giovare dell'altra per raccoglier meglio i vantaggi ottenuti. Nondimeno si tentano le sorprese anche in altre ore:

1° In tempi nebbiosi molto, piovosi e procellosi;

2° Nelle ore in cui gli uomini e i cavalli fanno il loro pasto o riposano, sopratutto nelle più calde;

3° In quella che rientrano le pattuglie e le scoperte del mattino e in cui il nemico, assicurato dai loro rapporti è meno vigilante;

4° Dopo aver dato spesso l' allarme al nemico senza far nulla di serio; poichè allora non crede più di doversene inquietar molto;

5° Quando la configurazione del terreno o qualche negligenza da parte del nemico, permette di accostarsegli presto e senza essere scoperti. D' ordinario quanto più forte è una posizione, meno si guarda e si è più facilmente sorpresi.

*Misure di precauzione.*

Quando si è costretti a dividere la spedizione e per evitare ogni accidente sopratutto nella notte, bisogna:

1° Calcolare diligentemente lo stato e la lunghezza delle strade, l' ora della partenza, mettere in accordo gli oriuoli, in una parola preparare l'ora dell'arrivo e dell'azione che insieme concordino;

2° Spiegare attentamente ai capi ed ai soldati tutta la disposizione dell'impresa;

3° Dar loro i modi di trovare e di correre le strade senza il menomo imbarazzo.

4° Oltre i gridi di guerra e i segni ordinarii convenire de' segnali di riconoscenza facili, anche nell' oscurità e durante il combattimento.

In generale siccome l'arrivar troppo presto o troppo tardi e le molte altre eventualità possono mandare a male le imprese meglio studiate e combinate, così non si vorranno dividere le truppe se non in vicinanza del nemico e quando non si potrà più tardare un tale scomparimento.

*Regole di marcia.*

Le regole generali di marcia sono conosciute, e perciò osserveremo solo che si ritirano spesso le truppe di sicurezza, e che non si sottopongono ad un servizio, salvo che agli ufficiali o sott' ufficiali, i quali non si allontaneranno gran fatto dal corpo.

Quando si incontrerà pattuglie o distaccamenti nemici bisogna nascondersi o lasciar che passino, particolarmente quando rientrano. Solo se venissero a scoprirci si cercherà

di prenderle chetamente, o se ciò è impossibile, si cerca di arrivare con essi o anche prima di essi ai loro posti.

*Marcia di lunga durata.*

Quando bisogna correre le diverse giornate per giungere allo scopo che l'uno si propone, è bene il dividersi in alcuni distaccamenti, i quali battono diverse strade per ingannar gli emissarii nemici, e si riuniscono in un punto di raccolta poco lontano. Ordinariamente si nasconde ad essi lo scopo della loro missione, indicando loro solamente il punto d'arrivo e si dà al capo tali istruzioni sigillate da non aprirsi che alloraquando è giunto al luogo determinato o in casi straordinarii.

*Principii di esecuzione.*

I dettagli di esecuzione dipendendo dalle circostanze noi non ne possiam dare che i principii più generali, e sono:

1° Siccome l'attacco deve essere simultaneo, tutti i distaccamenti penetrano il più che sia possibile in vicinanza del nemico, ma stanno cheti, si nascondono e aspettano il segnale d'attacco;

2° Allora si gettano sui posti di guardia e li mettono fuor di combattimento prima che possano gridare all'armi o almeno si corre insiem con essi sopra il nemico;

3° Dipendendo il successo dal primo momento bisogna prorompere impetuosi, impedire il rannodamento e l'ordine di difesa delle forze nemiche, cercare col romore dei tamburri, delle trombe, de' gridi di guerra di accrescere la confusione e fare apparire vieppiù grandi le proprie forze;

4° Nondimeno si evita quanto più è possibile di far fuoco, si corre alla baionetta e spesso si procede non avendo le armi cariche;

5° Tutti i prigionieri, le casse, i cannoni e altri oggetti conquistati devono essere immediatamente consegnati alla riserva, la quale sarà collocata in un punto favorevole per sostener l'impresa e assicurar la ritirata.

6° Quando si è in qualche pericolo all'arrivo de' so-

stegni nemici si mandano distaccamenti che attraversino loro la via occupando gli stretti ed altri luoghi dove si possano ributtare sino al buon riuscimento dell' impresa.

7° Quando una sorpresa sorti l'intero effetto che si disegnava, le sole circostanze ed ordini speciali decideranno dell'occupazione, della conquista e della ritirata.

8° Nel caso di occupazione si impiegheranno subito tutti i mezzi dell'arte e una sorveglianza straordinaria per tenere il campo contra i sostegni che attaccheranno con viva forza e le sorprese che tenterà il nemico.

9° Nel caso che abbisognasse di abbandonare il posto conquistato, si profitterà del tempo dato per distruggere tutto quello che non si potrà condur seco, indi si comincerà la ritirata con grand' ordine e celerità sostenendola con una grossa retroguardia di fanteria o di cavalleria secondo il terreno o le circostanze.

10° Quando il nemico riceve de' rinforzi, o allora quando fallisce l' impresa, si comincia la ritirata per scaglioni o per scacchiere; si cerca di arrivare il più presto possibile al punto di raccolta e alle riserve; si profitta di tutti gli accidenti del terreno disegnati in prima per opporre una efficace resistenza; si stabiliscono delle imboscate, si guastano le strade, i ponti, e nei casi disperati si cerca di salvarsi col mezzo degli incendii.

11° Servendo allora di retroguardia le riserve si impongono i più gran sacrifizi per salvare almeno una parte delle forze che devono proteggere.

Terminando qua le notizie generali intorno le sorprese, noi osserviamo che lo studio di alcuni esempi di pratica che noi diamo ne capitoli de' partiti di guerra, di difesa e di attacco de' luoghi ecc. recherà l'ufficiale in tal condizione di sapersi condurre convenientemente in tutti i casi analoghi.

### *Osservazioni e conclusione.*

Le imboscate e le sorprese in generale non possono riuscir felicemente se non dopo errori o atti di negligenza

commessi da colui che ne rimane la vittima: i mezzi da preservarsene sono facilissimi e semplicissimi:

1° Riconoscenze minute e continue.

2° Una disposizion giudiziosa delle truppe di sicurezza.

3° Un attività infaticabile ed un diffidar continuo nel servizio sopra tutto in quello de' posti di guardia e delle pattuglie.

4° Picchetti forti e bene all'erta ne' campi e accantonamenti.

5° Una severità inflessibile contra la negligenza e il tradimento.

Usando questi mezzi sarà quasi impossibile di essere sorpresi; in ogni caso una sorpresa patita deve esporre al rigore estremo delle leggi della guerra.

## § 6.

### DISTACCAMENTI DIVERSI E PARTIGIANI.

*Distaccamenti al di là de' fiumi.*

I distaccamenti sono spesso obbligati di valicar laghi e fiumi; gli eserciti accampati dietro gran fiumi ecc. mandano anche ogni dì alcuni drappelli al di là del fiume così per far riconoscenze, come per adempiere altre missioni. Questi distaccamenti sono ordinariamente di qualche buon polso d'armati e accompagnati d'alcuni cavalieri.

Dopo fatti gli apparecchi di partenza e le necessarie riconoscenze ecc., si trasceglie pel passaggio un punto facile e fuor della veduta del nemico; indi lo si passa a guado, o a nuoto, o sopra battelli: il qual ultimo mezzo è il più sicuro e il più usato; e s'intende già che i batelli ecc. co' ramiganti necessari devono essere apprestati all'insaputa del nemico.

*Passaggio co' battelli.*

L'estrema vanguardia passa coi primi battelli; essa fruga tutto il terreno; seguita dal grosso della vanguardia avanza a conveniente distanza e occupa il terreno in forma di uncino rientrante molto pronunciato. Prese queste misure di sicurezza il grosso della truppa eseguisce lo sbarco per sezioni. Si lascia sulla riva che si abbandona un piccolo distaccamento con alcune barche vuote, così per allontanare gli osservatori pericolosi, come per riservarsi un mezzo da tragittare.

*Misure di sicurezza.*

Una retroguardia proporzionata sarà lasciata sulla riva dello sbarco, la quale custodirà i battelli e sopra tutto i battellieri e si circonderà di posti di osservazione. Quando la posizione è molto pericolosa, l'ufficiale co' suoi uomini si ritira sui battelli, che durante il giorno si porranno al coperto dietro boscagli o simili: essi si fermeranno nella notte ad alcune tese dal punto dello sbarco, dove si sarà lasciato un piccolo posto di avvertimento.

*Osservazioni particolari.*

Essendo le regole ulteriori di condotta sempre le stesse, osserviam solo che per una spedizione così arrischiata, il momento critico è la ritirata, perchè il nemico, quando ha scoperto le trame del distaccamento, manda subito soldatesca lungo il fiume per allontanare i battelli, guardare i passi e tagliar la ritirata.

In tal caso si procura primieramente, profittando de' luoghi e sopra tutto della notte, di ritirarsi combattendo. Al fragore delle scariche i battelli si tengono vicini; il tragitto si fa per sezioni sotto la protezione di una retroguardia disposta in bersaglieri coi necessari sostegni. Spesso si è obbligati di abbandonar l'estrema retroguardia, e allora che questa vede che la truppa principale è assai lontana cerca di traversare il fiume a nuoto.

Sarà un medesimo per l'intero distaccamento allora che

il nemico giungerà a circondarlo con forze superiori, a chiudere ogni via e a rendere impossibile di aprirsi un adito a salvezza. Tutto il distaccamento si romperà in gruppi, pattuglie ecc., e farà ogni potere di salvarsi nel modo indicato. Il qual mezzo di salvarsi essendo solo pe' nuotatori, noi ne concludiamo, che bisogna non solamente commettere si fatte spedizioni a' soldati nuotatori, ma istituire altresì in tempo di pace scuole di nuoto in ogni battaglione.

*Passaggio a guado.*

Quando il fiume si può guadare, le difficoltà e i pericoli scemano, il tragitto si opera nel modo stesso, le truppe passano per rango in ordine serrato. Quando la profondità aggiunge a tre piedi, si attacca la giberna alla baionetta, quando aggiunge a quattro piedi, si volta il fucile col calcio in su e si attacca la giberna al calcio. Quando la corrente è rapida, si tendono delle funi; se vi sono de' cavalieri e se ciò è possibile si fanno passare il fiume alcune tese più in alto e si usa qualunque altro mezzo per rompere la forza della corrente e agevolare il tragitto.

La retroguardia si trincererà subitamente e se non vi sono altri mezzi farà delle abbattute con fasci secchi che si incendieranno se la truppa attaccata fosse costretta a ritirarsi. Si provvederà di craticci ecc. per poter rendere in brevi istanti il guado impraticabile.

*Passaggio a nuoto.*

Quando un fiume è di larghezza media e la corrente troppo rapida, si può tentare il passaggio a nuoto, in particolare la cavalleria.

Il modo del tragitto è sempre il medesimo, solo bisognerà provvedersi d'alcuni battelli ed altri oggetti per portare i sacchi, i portamantelli ed altro che diventa molto pesante dopo stato nell'acqua, ed altresì per costeggiare il tragitto. I ranghi entrano nell'acqua a qualche distanza gli uni dagli altri, ma procurano di rimanere serrati nuotando di fronte e tagliando diagonalmente la corrente. La discesa

ed il luogo da sbarcare devono essere in pendio dolce, perchè altrimenti s'arrischia d'annegare uomini e cavalli.

*Passaggio dei cavalieri.*

Il metodo di far entrare i cavalieri nelle barche donde tirano i cavalli col mezzo delle correggie a nuoto, è cattivo, perchè può facilmente cagionare accidenti funesti, far sommergere i battelli o perdere i cavalli, i quali passano le acque più facilmente quando sono montati.

Tutte le spedizioni al di là dei fiumi, dei laghi ecc., devono essere calcolate in modo da non durare che 26 o 40 ore a contare dall'entrata d'una notte fino al finire della seguente.

*Distaccamenti di osservazione.*

Sia che sieno formati di fanteria, di cavalleria, sia di due od anche di tre armi insieme riunite, i distaccamenti d'osservazione sono mandati a distanze più o meno grandi; essi agiscono indipendentemente dal resto dell'esercito, e non mantengono comunicazioni con esso che per ispedirgli continuamente notizie.

Quando il nemico è in frazione, sia che accampi o che occupi un luogo fortificato, si prende posizione in sua vicinanza; si mandano distaccamenti piccoli che fanno lo stesso ai suoi fianchi ed alle sue spalle; s'osserva il nemico col mezzo di sentinelle, di posti d'avviso e di pattuglie che evitano qualunque combattimento e vanno senza posa girando intorno a lui. È quasi inutile di dire che si deve studiare di tenersi sempre nascosti; che allorquando si è scoperti si muta di luogo e si mandano rapporti esatti sopra tutto quello che fa il nemico.

Quando il nemico è in marcia, gli si tiene dietro, lo si precede e lo si segue nel medesimo modo. S' osservano tutti i suoi movimenti, non si perde mai di vista la sua direzione, si procura di tempo in tempo di prendergli chetamente i suoi fiancheggiatori più esposti e gli sbandati ecc. per avere notizie, si cambia continuamente di luogo, si

moltiplicano i piccoli distaccamenti, e si riferisce ogni cosa nel momento importante.

Quando fa bisogno d'osservare de' luoghi od anche delle contrade, bisogna collocarsi in guisa da osservare tutte le comunicazioni senza intercettarle. Si cerca di stringere quante più relazioni è possibile cogli abitanti, s'arrestano i passeggeri che vengono dalla parte del nemico, si prendono i corrieri, si cerca ad ora ad ora di fare de' prigionieri, e si muta subito disposizione quando si è scoperti. Nel caso che non si possa evitare un combattimento, bisogna ritirarsi in una direzione qualunque ella sia, ed appena usciti fuori della portata del nemico si volta *ipso facto* al lato opposto per ricominciare.

Quando si devono osservare de' punti determinati, il migliore mezzo sarebbe quello d'occuparli e difenderli; ma ordinariamente ciò è impossibile, e perciò si cerca almeno di conoscere l'intenzione del nemico e di costringerlo a sviluppare le sue forze.

### *Colonne mobili.*

Sovente si formano delle colonne mobili, vale a dire si mandano battaglioni, squadroni, compagnie, pelottoni ecc. di fanteria e di cavalleria; spesso ancora le intere brigate con artiglieria per correre il paese in tutte le direzioni, per reprimere le sollevazioni o per contenere la popolazione nemica e pronta a ribellarsi.

L'uso di tutte le indicate precauzioni, il mantenere dei buoni emissari, la cognizione profonda del paese e dello spirito degli abitanti, grosse pattuglie mandate in tutte le direzioni, un'operosità ed un'energia infaticabili, indi una severità estrema sono i mezzi di giungere allo scopo. Le regole di condotta particolari variano per ogni caso; ma anche allorquando non si è esposti direttamente agli attacchi del nemico, bisogna premunirsi contro tutte le insidie che potrebbero tendere l'astuzia ed il tradimento.

*Partigiani o corpi franchi.*

La guerra dei distaccamenti, guerra altrettanto variata che importante, è affidata sia a *partiti di guerra*, sia a *partigiani*.

Sotto il nome di *partito di guerra* noi comprendiamo una porzione di truppe di qualunque arme, distaccata dal grosso delle forze per adempiere uno scopo determinato, ma che possa e debba anzi rientrare nel suo quadro nell'ordine di battaglia.

I partigiani o corpi franchi si compongono di volontari, soggetti ordinariamente a capi di libera scelta e più acconci alla piccola guerra d'astuzia che alle manovre in ordine serrato.

*Composizione ed organizzazione.*

La composizione e l'impiego de' corpi di partigiani è nella guerra un affare importantissimo; essi non devono essere troppo numerosi, e non vi si vogliono ricevere che uomini valenti, vigorosi, intelligenti, buoni tiratori e cavalieri arditi; a fare un tale servizio devono esserne giudicati degni degli uomini d'onore. Si può consentire loro qualche capriccio nell'uniforme, nel modo di fare il loro servizio interno; ma si vuole istituire una disciplina assai più rigorosa che nelle truppe d'ordinanza; gli ufficiali acclamati dalla truppa e confermati come tali dal generalissimo, devono essere obbediti ed obbedire anch'essi rigorosamente; ogni eccesso, il menomo capriccio devono essere rintuzzati con estrema severità, altrimenti questo corpo non sarebbe acconcio a cosa e si vorrebbe discioglierlo subito, o trattarlo ben anche quale una masnada di scherani.

Non usando queste precauzioni, s'avrebbe una schiera d'uomini da nulla e di predoni che esaspererebbero e vuoterebbero il paese, che attraverserebbero ed avventurerebbero le operazioni dell'esercito, che si troverebbero per tutto ovunque non fosse alcun bisogno, ma che al primo colpo di fucile fuggirebbero; e quand'anche fossero

coraggiosi, non saprebbero durarla intrepidi ad un nemico bene condotto e che operasse ordinato e gagliardo.

*Mezzi d'impiego.*

Alcuni corpi di partigiani costituiti nel modo indicato e in tale proporzione che non deve oltrepassare mai la ventesima parte d' un esercito, e partiti in corpi di 400 uomini almeno e di 800 a 1000 al più, potranno rendere immensi servigi. Non si mettono mai fra l' esercito ed il nemico, ma sempre sui fianchi ed alle spalle di questo: spesso si mandano molto lungi in province vicine al teatro della guerra e non si danno loro che istruzioni generali. Non si forniscono d'oggetti di vestiario, armamento ed anche provvisioni, ma si dà loro doppia ed anche tripla paga, si mette alla disposizione de' capi il grosso montare di danaro, affinchè possano procacciarsi quanto potrà fare loro bisogno, pagando esattamente e con una certa quale larghezza, il che spesso torna favorevolissimo, perchè trovano più facilmente l' occasione di guadagnare le buone grazie delle popolazioni (1); non si occuperanno neppure gran fatto della loro sicurezza, poichè qnanto maggiori saranno i pericoli che correranno, tanto più grandi i servigi che renderanno; finalmente allorchè essi non sapranno cavarsi fuor delle situazioni difficili, sarà loro colpa, e se vi perdono la libertà o la vita non è il gran danno.

Quando si devono eseguir missioni speciali, si applica ai partigiani tutto quanto abbiamo detto pei diversi distaccamenti. Inoltre essi devono essere infaticabili, cercar sempre la vicinanza del nemico, e di star sempre molto lontani dall'esercito amico; dovranno occupare i nodi delle vie di comunicazione, de' boschi o altri accidenti signoreggianti il terreno, sapersi giovare delle menome circostanze e agire col grosso dell' esercito o in dettaglio. Allora solamente

(1) Gli è sopra tutto per questo che i partigiani non devono mai vivere di contribuzioni; altrimenti le popolazioni per liberarsene li tradirebbero col nemico, o almeno renderebbero i loro servigi pericolosissimi ed anche infruttuosi.

queste truppe e i loro capi in particolare faranno dimenticar le brutture, di cui alcuni sedicentisi corpi franchi dei tempi nostri hanno contaminato questo nome, che è del resto molto onorevole e meriteranno di essere anche annoverati fra i famosi partigiani delle guerre passate, soprattutto di quelle di nazionalità e di indipendenza.

## CAPITOLO QUINTO

## DISTACCAMENTI DI SCORTA E MISSIONI PARTICOLARI

### § 1.

### DEI CONVOGLI E DEI DISTACCAMENTI DI SCORTA IN GENERALE.

*Nozione generale.*

I distaccamenti di scorta hanno per iscopo di assicurar la marcia di un convoglio di carri o di un trasporto di prigionieri, di bestie da soma, ecc.; essi proteggono spedizioni speciali, foraggi, contribuzioni, i passi dei corrieri, di un personaggio importante, ecc. Noi ci occuperemo in primo luogo delle regole intorno la condotta, l'attacco e la difesa dei convogli.

*Definizione di un convoglio.*

Un convoglio è una spedizione per terra o per acqua composto di carri o di battelli portanti munizioni, danaro,

oggetti di equipaggiamento, vettovaglie, equipaggi di ponti, ecc., condotti nell'ordine e sotto la protezione di una riserva militare.

La condotta de' convogli è uno degli affari più difficili, poichè bisogna spesso difendere con poche truppe una lunga fila di carri, bestie, battelli, ecc., che il menomo ostacolo può arrestare e porre in disordine e confusione, e che presta al nemico i tanti più punti di presa, quanto più lungo e numeroso è il convoglio, quanto più il terreno si trova accidentato, che lo spirito della popolazione è più nemico alle nostre operazioni.

*Disposizione di marcia.*

(Fig. 114). La disposizione di marcia, condizione essenzialissima per la condotta e la difesa di un convoglio deve fondarsi sulla natura del terreno che deve correre, sulla natura del convoglio, sulle altre circostanze modificanti e sostenuta da una scorta bastevolmente forte, composta e disposta convenientemente per mantener l'ordine e assicurar la marcia.

*Composizione della scorta.*

La scorta di un convoglio dovrà essere forte a sufficienza per proteggerlo, e soprattutto sè un convoglio di polvere, per allontanarne il combattimento. Essa verrà soggetta ad un capo particolare di convoglio e composta di fanteria e di cavalleria; la fanteria deve però signoreggiare e nei convogli di qualche maggior rilievo vi si uniranno a miglior difesa alcuni pezzi d'artiglieria leggera.

Bisognerà aggiungervi eziandio in una forte proporzione de' zappatori del Genio, operai d' artiglieria e pontonieri; bisognerà almeno provvedersi di un numero di soldati o campagnuoli cogli utensili necessarii per levare ogni difficoltà locale, riparare e stabilir vie di comunicazione e in caso di bisogno rizzar rapidamente qualche difesa. Carri contenenti oggetti di cambio, cucine da campo, ecc., sono altresì necessarii.

*Preparativi di partenza.*

L'autorità di un ufficiale comandante la scorta di un convoglio essendo precisata dal regolamento, noi non parlerem qua che dei doveri speciali di un ufficiale incaricato di preparare e condurre la marcia di un convoglio per terra.

Prima della partenza egli deve essersi provveduto di una istruzione e di notizie positive contenenti:

1° L'effettivo dei carri, delle bestie da soma e di tutti gli altri oggetti componenti il convoglio: 2° Le notizie precise sulla strada da correre, i luoghi di posa e di stazione la notte, quali distanze deve percorrere e i punti e il tempo dell'arrivo: 3° Le regole della condotta da osservare nelle diverse circostanze che si possono prevedere; 4° I luoghi ove riparare in caso di sciagura e la disposizione delle truppe, che potrebbe chiamare in aiuto.

Egli cercherà anticipatamente di calcolare i pericoli e le difficoltà della missione, di conoscere la configurazione del terreno, lo spirito delle popolazioni, la forza e le disposizioni del nemico; indi verificherà esattamente gli inventari, esaminerà lo stato de' carri, il modo con cui sono stati caricati e se sono in bella rispondenza colle bestie da tiro, e finalmente procederà alla divisione del convoglio.

*Composizione del convoglio.*

Ogni convoglio considerevole sarà partito in divisioni di 50 a 60 carri, e ciascuna divisione in sezioni di 4 a 6 cavalli. Ciascuna di queste divisioni e sezioni avrà il suo comandante, le sue truppe di guardia ed altri agenti speciali incarichi di mantener l'ordine e la regolarità della marcia.

Noi reputiamo che un carro tirato da quattro cavalli, occupi da 15 a 16 passi, che i carri devono rimanere alla distanza di due a tre passi e che una divisione di 50 carri in fila semplice occuperà in questo modo una estensione di circa mille passi, il quarto circa di una lega. I cassoni di munizioni devono essere alla distanza almeno di venti passi, e si vuole avervi riguardo allora che si calcola la lunghezza del convoglio.

Gli oggetti di cui si compone il convoglio sono ordinariamente ripartiti secondo il loro valore. Si pone in capo ad ogni divisione i carri contenenti le cose più preziose, le casse, gli archivi, ma si avrà cura di farli precedere da un carro o due contenenti effetti di minor pregio. Si ripartiscono questi oggetti nelle divisioni affinchè ne' casi di rovescio non si perdano tutti in una volta. Nondimeno, quando se ne forma una divisione a parte, quella che conterrà gli oggetti più preziosi e più pericolosi sarà la seconda nel rango, allora che vi saranno tre o più divisioni. I cassoni e le munizioni si troveranno sempre nelle divisioni in testa e alla coda, disposti e condotti colle indicate precauzioni.

Quando vi saranno dei carri carichi di bagagli d'ufficiali, di truppe, di vivandieri, ecc., essi formano sempre una divisione a parte che rimane costantemente alla coda.

Le bestie da soma attaccate ad un convoglio di carri vanno sempre alla testa della colonna; in questo modo si trasportano e in caso di attacco si salvano più facilmente.

Sarà mestieri di condurre in ciascuna divisione alcuni carri vuoti per ricevere il carico di quelli che si rompessero, per rinforzare le bestie da tiro o servire alle truppe se fosse bisogno.

In una marcia simultanea le divisioni lasciano fra esse da sei a dieci passi di distanza perchè sia libero il passo alle truppe ed evitare gli urti. Quando la marcia è successiva, ciascuna ha la sua vanguardia, la sua retroguardia, i suoi fiancheggiatori e la sua truppa principale di scorta. I capi delle divisioni hanno le loro istruzioni particolari per ogni caso: il capo del convoglio non esercita alcun comando diretto, non conserva presso di sè che alcune ordinanze, e si trova sempre là dove la sua presenza è più necessaria, avendo cura di farne sempre consapevoli tutte le divisioni e le truppe distaccate.

*Calcolo del tempo.*

In pianura, sopra una bella strada e con buoni cavalli da tiro, almen quattro, una colonna composta di carri carichi di 25 a 30 quintali, che è il maximum, potrà fare

quattro mila passi per ora e tremila soltanto ne' terreni accidentati, per conseguenza si potranno fare otto o dieci leghe per giorno marciando in due riprese.

In circostanze stringenti, scemando le cariche e facendo montar la fanteria sopra carri requisiti a posta e quando si hanno buone bestie da tiro si potrà in pianura per una eccezione porre al trotto i cavalli, e far così il doppio dell'indicata strada.

Quando i carri sono ordinati di fronte, bisogna dedurre una mezz'ora per divisione, perchè questo tempo è necessario per attivar la partenza successiva quando non vi sono motivi di ritardo.

*Truppe di scorta.*

La scorta di un convoglio si divide in tre parti distinte l'una delle quali è addetta immediatamente alla guardia dei carri, l'altra forma le truppe avanti e alla coda, e il resto compone la riserva e il corpo principale.

La formazione della vanguardia, de' fiancheggiatori e della retroguardia è presso a poco pari a quella delle altre marce. La truppa principale si tiene allato al convoglio, dove la sua presenza è più necessaria ed al punto donde si potrà portare in tutto o in parte dove il pericolo si mostrerà minaccioso.

La fanteria e l'artiglieria formeranno sempre il corpo principale. Ne' terreni aperti, un grosso di cavalleria aprirà e chiuderà la marcia, e i fiancheggiatori e il rimanente saranno presso il corpo principale. Ne' terreni rotti ella si terrà alla retroguardia, e avrà qualche debole distaccamento presso la vanguardia e il corpo principale.

Ne' convogli considerevoli si divide la truppa principale in quattro parti disuguali tra loro di forze. La metà colla cavalleria e l'artiglieria forma la riserva, un quarto è attaccato al centro, e due distaccamenti, ciascuno de' quali di circa un'ottava parte della forza totale, formano l'uno il corpo di testa e l'altro il corpo di coda. Questa disposizione è obbligatoria, poichè il centro è il punto più espo-

sto, e la vanguardia e la retroguardia concorrono anche ad assicurar la testa e la coda.

*Condotta della vanguardia.*

Composta secondo le regole esposte innanzi, la vanguardia sarà provveduta di artiglieria e di tutti gli operai militari che si avranno a disposizione.

Alcune ore prima della partenza, essa manderà innanzi ed ai lati grosse pattuglie per visitare il terreno, lo stato delle strade di comunicazione per scoprire il nemico, e occupar gli stretti, ed altri punti difficili che si trovassero sulla strada.

Ne' convogli numerosi e molto importanti si impiegano per questa cura truppe e colonne particolari, che senza appiccar combattimenti occupano tutti i punti principali e si mantengono sempre tra il nemico e la via che batte il convoglio.

Ordinariamente la vanguardia parte un'ora o due prima del convoglio, prende posizione presso uno stretto o altro luogo di terreno rotto, occupa le uscite, le strade, le alture, ed altri punti favorevoli alla difesa, dispone convenientemente le truppe che ha innanzi e non continua la sua marcia che allora quando la testa della colonna si approssima e comincia a oltrepassare lo stretto. Questa condotta è agevolata dalla lentezza, colla quale un convoglio è obbligato a marciare, il che permette alla vanguardia, senza fare i troppo grandi sforzi, di guadagnare il terreno necessario.

*Partenza del convoglio.*

Quando il convoglio è giustamente ripartito e ispezionato, ciò che deve esser fatto sempre prima di porlo in marcia, esso si mette in viaggio in tal maniera, che i cavalli non sono attaccati ai carri se non allora quando viene ad essi la volta di partire, affine di non stancare inutilmente i cavalli. Vi vorrà circa un minuto per carro, e per non perdere tempo, la terza sezione attaccherà i cavalli quando la prima comincierà a mettersi in moto.

Essendo la vanguardia partita a tempo conveniente, le altre truppe marciano colle divisioni, la riserva accompagna quella che è più necessaria e preziosa, o la più esposta, e la retroguardia si tiene ad un'assai gran distanza.

*Ordine di marcia.*

Quando è possibile, si forma doppia fila di carri; nondimeno bisogna lasciare il luogo per un terzo carro, ma allorquando vi sono molti stretti, ponti ecc., che sforzano a far marciare i carri in una sola fila, o allorquando la strada non risponde alle mentovate condizioni, bisogna contentarsi di far marciare i carri l'uno dopo l'altro.

Ogni divisione è preceduta e seguita da una sezione di fanteria, e due o tre fanti marciano sul fianco d'ogni sezione di carri per vegliare i conduttori all' ordine di marcia, ecc. E sarà ben fatto, ogniqualvolta si posa, di impiegare in questo servizio de' cavalieri.

Gli ufficiali e i sott'ufficiali di queste truppe vigileranno non solamente all' ordine di marcia, ma anche al vietare che i soldati non depongano i loro sacchi, fucili, ecc. sui carri, e che non vi montino sopra. Quando sarà loro permesso di deporveli, come pure di caricare i carri degli uomini malati, saranno mandati ai bagagli.

*Regole di marcia.*

I primi carri cominciano e continuano la marcia con un passo di cadenza e uniforme, gli altri rimangono serrati e allineati. Ne' casi in cui il convoglio si componesse di carri di requisizione, bisognerà sempre che qualche piccola pattuglia di cavalleria fiancheggi la marcia.

Quando un carro si immerge nella terra, o si rompe, gli altri passano mentre si procura di sbarazzare o di riparare il carro.

Se fosse impossibile di passare, gli altri carri si serrano per accorciar la colonna e accelerare la partenza: senza che tutto il resto del convoglio sia costretto a fermarsi, quando l'accidente è grave e vuol molto tempo, si scarica rapidamente il carro rotto e lo si mette fuori della strada.

Spesso sarà bene di formar più colonne che seguiranno le strade laterali; ma bisognerà evitare che le colonne si incrocino. Nondimeno, quando l'attitudine del nemico sarà molto minacciosa, sarà quasi sempre meglio di raccorciare la profondità a rischio di aumentar la larghezza del terreno che si dovrà coprire, e di patir momentanei ritardi.

*Passaggio di stretti.*

Quando si arriva ad uno stretto, dove siasi costretti a far marciare i carri l'uno dopo l'altro, tutti i carri si serrano e si spiegano se è possibile: i primi passano e gli altri seguitano in ordine; ad una certa distanza dallo sbocco si fermano infino a che sia ristabilito l'ordine di marcia, indi simultaneamente si ripiglia la marcia.

Quando bisogna far qualche posa momentanea per distribuire le razioni, i carri rimangono sulla via ove si ordinano l'uno allato all' altro alla riva della strada, sopra un luogo che presenti un accesso facile e nelle cui vicinanze sia dell'acqua, in guisa da formare più file, i timoni rivolti alla strada; la razione sarà data senza che si stacchino i cavalli.

Ne' grandi convogli si potrà fare tale distribuzione per divisioni senza che l'ordine di marcia sia sturbato, nè arrestata la marcia.

*Marcia delle truppe.*

Il corpo di testa e di coda come le sezioni attaccate alle divisioni di carri rimangono sempre nella loro disposizione anche nei casi di attacco. Questa regola non patisce eccezione che allorquando il nemico è giunto così vicino da poter combattere alla baionetta, o che queste parti della colonna sono sufficientemente protette dalle località e da altri ordinamenti di truppe.

La truppa del centro si divide in due parti che marciano a dritta e a sinistra del convoglio e restano sempre all'altezza del centro, il quale debb'essere continuamente notato per un intervallo sufficientemente grande pel passaggio. Quando non si è attaccati che da un lato, queste truppe

si rinforzano a vicenda, ed una di queste due parti può trarre al soccorso di un altro punto minacciato.

La riserva è disposta alquanto dietro del centro del convoglio e dal lato più esposto. Tuttavia il suo posto è variabilissimo; è bene di dividerla prima in più parti con capi distinti, affine di poterli distaccare e agire su molti punti alla volta.

Tutte queste truppe hanno altresì il dovere particolare di assicurare i fianchi, di occupar gli stretti, di prendere posizione sulle alture e di rimanervi infino a che il convoglio sia passato. In generale non bisogna soggettare insieme le truppe e i convogli, eccettuate le guardie speciali; la loro celerità e i diversi loro uffici vogliono movimenti diversi, e in questo modo non solamente si visita meglio il terreno, ma si prestano meglio a tutti i modi di azione.

*La retroguardia.*

Composta e grossa analogamente alla vanguardia, ella si conforma alle regole generali date per le retroguardie; solo ella sarà ordinariamente provveduta altresì di artiglieria e di operai militari per difendere, o guastare le strade di comunicazione; essa rimarrà generalmente a più gran distanza indietro; e in ogni caso occuperà le entrate negli stretti o di altri luoghi difficili infino a che gli ultimi carri gli abbiano passati.

*Regole di disporre i parchi.*

Quando bisogna disporre i parchi si disegna prima un luogo favorevole a questo, si cerca quello che presenta ripari da un lato o da vari senza impacciare i movimenti. Nelle città o villaggi amici si potrà stabilirsi nel ricinto, ma solo sulle gran piazze, in cortili spaziosi e cinti da forti muri, ma che abbiano le molte uscite che riescano facilmente alla strada ed ai punti generali di sortita. I carri si collocano successivamente su molte linee, co' timoni tutti da un lato, e ad una distanza che fa loro formare come de' viottoli per la circolazione degli uomini e dei cavalli.

In queste disposizioni si osservano le seguenti regole:

1° Bisogna formar sempre il parco davanti uno stretto, non mai dietro o nell'interno.

2° La direzione del fronte deve permettere di arrivare alla strada facilmente e nel più breve tempo.

3° Ogni carro deve occupar nella linea il suo luogo di ordine di marcia.

4° È meglio moltiplicare che allungare i ranghi.

5° Il posto deve essere secco: chè tutti gli oggetti di rifocillarsi, bevere ed altro si troveranno nelle vicinanze.

6° I conduttori rimarranno sempre vicini ai loro cavalli, e che che facciano, guardati a vista.

Per calcolare lo spazio noi osserviamo che ogni carro occuperà da cinque a sei passi di fronte e che per agevolare la partenza, le linee devono essere alla distanza di trenta o quaranta passi.

*Condotta durante la disposizione del parco.*

Nel caso di posa o di formazion di parco le truppe disegnate qual guardia speciale del convoglio continuano ad esercitare la vigilanza più rigorosa. I carri portanti le munizioni e le casse avranno ciascuno i loro custodi particolari: questi ultimi formeranno un parco separato dal resto dei carri alla distanza di 300 a 400 passi, e in ogni caso rimarranno fuori de' luoghi abitati.

Il tempo di posa sarà messo a profitto per riparare tutto ciò che potrebbe esser guasto o difettoso. Bisognerà far le visite necessarie subito dopo l'arrivo come prima della partenza.

In queste brevi o prolungate pose le truppe di scorta prendono immediatamente posizione, si circondano di posti e come gli avamposti di un esercito, cui esse possono venir paragonate, si conformeranno in tutto a quanto fu detto già sul servizio di sicurezza nelle pose.

*Mezzi ulteriori di sicurezza.*

Per coprire i convogli di un esercito o di un corpo di esercito, v' hanno ancora altri mezzi e sono:

1° Occupar sulla linea di strada più posizioni forti, ove si trovino punti da riposare, da raccogliersi e riparare, e da cui si potranno trarre de' soccorsi in caso di bisogno.

2° Sarà meglio moltiplicare i convogli che il farli troppo grandi, affinchè la perdita di uno non attraversi le operazioni.

3° Si fanno percorrere le contrade per le quali passano i convogli da colonne mobili, e si mandano a tempo de' rinforzi che occuperanno il nemico e assicureranno la marcia intatta de' medesimi.

4° Si faranno occupar da truppe distaccate a parte tutti i ponti, guadi e altri sbocchi, pe' quali il convoglio deve passare e si porranno de' corpi discretamente forti fra essi e il nemico.

5° Il tempo più pericoloso per un convoglio essendo ordinariamente quello in cui è sull'arrivare alla sua meta, poichè approssimandosi all' esercito si approssima eziandio al nemico, bisogna raddoppiare di vigilanza e di attività nel convoglio, e scaglionare corpi di truppe tanto forti da sostenere combattimenti indipendenti e in guisa da guarentire l'entrata del convoglio.

## § 2.

## DIFESA DI CONVOGLI.

### *Disposizioni di difesa.*

Un convoglio in marcia può essere attaccato da una sola parte o da diverse al tempo stesso. Il primo caso si appresenta ordinariamente pei gran convogli, il secondo pei piccoli.

Nel primo caso si raccoglie la più gran parte delle proprie forze dove pare dover cominciare l'attacco. Ma si vogliono assicurare anche gli altri punti, affinchè venendo fatto un piccolo attacco anche da altra parte non sia messo in rotta il convoglio.

Nel secondo caso la scorta deve esser divisa in maniera da proteggere tutti i punti ad un modo, ma gli apparecchi devono esser fatti in tal guisa che si possano riunire con una gran rapidità sopra qualunque punto.

La lunghezza di un convoglio non deve oltrepassare la estensione del terreno che è possibile di coprire con una certa posizion di truppe; quando il numero de' carri vi si oppone, bisogna con pose e scompartimenti successivi tener sempre il convoglio in una lunghezza conveniente. La qual regola non patisce eccezione se non allora che si tratta di giungere con rapidità sopra un determinato punto e che sia d'uopo di sacrificare la sicurezza alla celerità.

*Punti pericolosi.*

Negli stretti, sui punti, sulle strade dirupate, ne' boschi e in altri siti che non permettono di spiegare o raccorciar la colonna de' carri, non bisogna inoltrarvisi prima di essersi assicurati che il nemico sia molto lungi e che la vanguardia e sopra tutto le truppe di fianco abbiano preso posizioni tali che li mettano in istato di respingere qualunque attacco.

In generale bisogna che le truppe di scorta marcino sempre dall'un taglio all'altro del terreno e occupino i principali accessi e i punti dominanti della contrada. Questa maniera è molto più efficace dell'allineamento delle truppe ai carri; ordinamento inutile, faticante, e sovente anche molto pericoloso.

*Difesa del fianco.*

L'attacco sul fianco del convoglio è il più ordinario e più pericoloso. Quando i fiancheggiatori scoprono il nemico, ne danno l'avviso, e le truppe di scorta pigliano immediatamente posizione sopra alture, dietro paludi, acque correnti, ne' boschi stretti, villaggi ecc., i quali tagliano gli ingressi. Esse formano le catene di bersaglieri, gli scaglioni di sostegno e di riserva, e procurano sul subito di rinforzare artificialmente tutti gli ostacoli favorevoli.

L'ordine di marcia del convoglio non deve essere inter-

rotto senza gli ordini precisi del generalissimo; i carri si stringono quanto più è possibile, i distaccamenti di guardia rimangono sempre vicini ai carri, addoppiano di attività e di vigilanza, vietano ai servi, conduttori ecc. di abbandonare il loro posto e se l'uno o l'altro tenta di fuggire o di tagliare i fornimenti, si fucilano incontanente. Quando un carro è guasto dalle palle o in altro modo, lo si mette subito fuor di strada per non arrestare la marcia.

Quando il nemico è troppo in forza o che l'attacco sia fatto alla testa del convoglio, i carri si spiegano mentre la vanguardia combatte o che le truppe di fianco rattengono gli assalitori, e si dispongono in maniera da poter prontamente formar de' quadrati di carri.

L'essenziale nella difesa di un convoglio è di impedire che il nemico vi si approssimi. Le truppe della scorta devono esser dunque scaglionate e ordinate in guisa da durarla sul terreno il più lungamente possibile, da potersi rannodare rapidamente o agire in parte contra i fianchi e le spalle del nemico.

Truppe proporzionate di fanteria devono essere disposte presso la colonna per formare la guarnigione de' quadrati di carri, in caso di bisogno, ma la truppa principale deve procurar sempre di prendere posizione al di fuori per servir di riserva.

*Difesa di testa.*

Quando la testa del convoglio è minacciata, sopra tutto in uno stretto, la vanguardia deve essere rinforzata. Si carica vigorosamente il nemico, una parte delle truppe di fianco getta de' bersaglieri sul fianco del nemico, e lo si respinge dall'uno all'altro.

Gli attacchi di testa in generale, sono meno pericolosi se non sono combinati con attacchi di fianco ed eseguiti di conserva. Se il nemico sbarra la strada, bisogna disporre il parco appena si esce dallo stretto e tutte le truppe di scorta, ad eccezione della vanguardia che difende l'entrata, devono riunirsi per schiudersi il passo alla baionetta. Se il nemico è in troppe forze si formano quadrati coi carri

e si combatte sulle difese sino all'arrivo de' soccorsi, che bisogna cercare alla prima minaccia di un pauroso attacco.

*Difesa delle spalle.*

Quando in uno stretto il nemico attacca la coda, che è il caso men pericoloso, si rinforza sufficientemente la retroguardia e la si dura battagliando infino a che il convoglio, il quale continua la sua marcia con celerità, ma senza precipitazione, sia giunto all'uscita, indi la retroguardia si ritira lentamente, ma rintuzzando sempre il nemico.

Il solo caso in cui il convoglio si arresti si presenta allora che il nemico, troppo in forza, minaccia di ributtare la retroguardia sulla colonna, allora si formano i quadrati, si occupano, e il rimanente delle truppe rinforza la retroguardia per respingere il nemico, poi si comincia la ritirata per scaglioni e si continua la marcia.

*Attacco debole.*

Quando il nemico attacca non barricando la strada, il che dimostra ordinariamente la sua debolezza, e che sono soli distaccamenti che attaccano di fianco o da tutt'altro punto mutando spesso di luogo, si fanno saltar fuori con forti pattuglie o se il terreno vi si oppone, si continua la marcia non temendo punto de'colpi isolati che tentar possono.

*Caso di successo.*

Quando il nemico è respinto non si vuole inseguirlo; non si manderanno che alcune pattuglie che si assicureranno della direzione della sua ritirata, se questa ritirata è vera o simulata e se egli prende posizione per attaccare sopra un'altro punto, ciò che avvien d'ordinario. Il convoglio e le truppe di scorta ripigliano la loro marcia.

*Attacco superiore.*

Quando il nemico respinge le truppe di scorta, i quadrati e le barricate di carri serviranno quale ultimo mezzo

di difesa. V'hanno più maniere di formarli, e noi ne recherem qua le regole generali:

1.° Il convoglio sarà disposto in più divisioni serrando i carri in forma di rettangolo vuoto di maniera che i cavalli rimanendo attaccati abbiano la testa al di dentro; i vuoti negli angoli saranno coperti da carri posti al traverso: 2.° Quando l'attacco è troppo forte si forma una doppia linea di carri commettendoli e legandoli con catene, cordaggi e simili, ed empiendo tutti i vuoti con carri incastrati a traverso: 3.° In questa seconda circostanza che unisce ad una miglior difesa l'inconveniente che ne' casi di rovescio non si può salvare alcun carro, tutti i cavalli saranno levati dai carri e posti in mezzo ai quadrati: 4.° Tutti i carri ed oggetti preziosi verranno messi nel centro dei quadrati: 5.° Di tutti i sacchi, casse, barili, botti, ecc. che si trovano sui carri si formeranno in tutta fretta de' ripari, dietro i quali sarà posta la fanteria: 6.° L'artiglieria si porrà negli angoli salienti de' quadrati: 7.° La cavalleria e anche il grosso della fanteria dovrà restar quasi sempre e manovrar fuori dei quadrati: 8.° Ogni quattro o sei carri sarà lasciato uno spazio di due passi per servire alle sortite, le quali saranno coperte da carri messi in traverso: 9.° I cassoni di munizioni saranno ripartiti a un cento passi intorno a' quadrati, in guisa che il nemico volendo approssimarsi a loro abbia da temer sempre del loro scoppio: 10.° Quando è un convoglio di munizioni, o che bisogni assolutamente collocare i cassoni nel mezzo dei quadrati, le truppe di scorta invece di porsi dietro i carri, devono in ogni caso rimanere al di fuori e ad una distanza almen di cento o dugento passi, affinchè i loro fuochi non possano cagionare un'esplosione, la quale arrecherebbe la perdita del convoglio e della truppa: 11.° I circoli de' carri vogliono assai tempo per formarli e non sembrano molto convenienti: sarà pertanto meglio il formare in ogni angolo una fronte di essi guarnita di artiglieria; 12.° Quando è impossibile di formar de' quadrati o altro di carri, si stringon i carri in doppio il più che sia possibile, si sbarra

e impedisce la strada con carri ed altri oggetti messi in traverso.

Quantunque i quadrati e le barricate di carri non siano che un debole mezzo di difesa contra una fanteria brava e solerte e oltracciò provveduta di artiglieria, e sopratutto di obizzi e di razzi, una brava truppa potrà non pertanto contenerli alcune ore fino all'arrivo de' soccorsi.

*Combattimento infelice.*

Quando pel volgere del combattimento si prevede la rotta bisogna far dei sacrifizi per impacciar le vie e salvare una parte della scorta. Si rovesciano alcuni carri, si rompono le ruote, si crescono i cavalli da tiro degli altri e si fanno in gran fretta partire giovandosi di strade fuor di mano.

In ogni caso la difesa di un convoglio debb'essere organizzata per divisioni e fare in modo che i parchi si fiancheggino vicendevolmente alla guisa dei carri scaglionati. Formando così più masse distinte si aumentano i mezzi di difesa, si scemano le cagioni di disordine e d'incendio, si dà minor presa all'artiglieria, sopra tutto agli obizzi nemici, e col sacrifizio di una divisione difesa con accanimento si salva spesso il rimanente.

Quando si è usciti d'ogni speranza di salvare il convoglio in tutto o in parte, si appicca il fuoco ai carri, si fanno saltar l'uno dopo l'altro i cassoni di polvere e munizioni e mentre un tale disperato mezzo getta la confusione nelle file nemiche, si procura di salvare i cavalli da tiro e la scorta formando masse serrate e aprendosi combattendo la via alla ritirata.

## § 3.

### ATTACCO DI CONVOGLI.

*Avvertimenti generali.*

L'attacco di un convoglio è una delle imprese più facili quando è preparata con sagacità ed eseguita con gagliardia. Anche una truppa debole potrà conseguire i gran successi sopra un nemico scompartito sopra un grande spazio di terreno e perciò indebolito e impedito in tutti i suoi movimenti. Per mettere il nemico in una confusione generale bisogna assalirlo e penetrar ne' suoi ranghi sopra un punto; bisognerà solo che la truppa eletta per l'attacco sia combinata di cavalleria e di fanteria leggera con alcuni pezzi, in particolare obizzi e razzi.

*Punti di attacco.*

Come più è debole colui che si propone di attaccare, e tanto più deve cercare tali punti di attacco, in cui non abbia da combattere che contro una parte della scorta, e tanto più deve applicarsi a vincerlo in dettaglio e assicurarsi così il vantaggio che cerca. È dunque mestieri di dividere la truppa di attacco almeno in tre parti, la più grossa delle quali attaccherà la scorta, l'altra il convoglio, mentre la terza gioverà qual riserva.

Perchè il nemico non possa spiegarsi all' approssimare del pericolo, si vogliono cercare stretti, villaggi, i ponti, strade rovinate ecc. o tali terreni in cui la scorta non trovi posizioni favorevoli, dove i nostri movimenti siano mascherati, come boschi, terreni paludosi o fortemente accidentati e montuosi.

E nondimeno bisogna fermar le proprie ordinazioni in guisa da sorprendere il nemico da più parti in quella appunto in cui si trova in una di queste sciagurate condizioni, particolarmente nel momento e sopra i luoghi in cui una parte della colonna de'carri avendo passato lo stretto

l'altra vi è tuttavia fortemente impegnata, e che la scorta, divisa da accidenti del terreno non può colla celerità che sarebbe necessaria raccogliersi e soccorersi vicendevolmente.

*Disposizioni di attacco.*

Un convoglio può essere assalito da ogni parte, nondimeno si dovrà scegliere la testa e i fianchi per punti di attacco, e manovrare in modo da arrestare il convoglio e a separar da esso la scorta,

L'attacco in testa sarebbe il più favorevole, poichè in caso di riuscita il convoglio è ordinariamente preso; tuttavia siccome si trova un gran numero di truppe sopra un piccolo spazio e in generale in disposizioni convenienti, un tale attacco è il meno favorevole. Non lo si può approvare che allora quando il convoglio è piccolo, che marcia lento lento e con si fatta precauzione che da qualunque lato lo si attacchi il nemico possa opporre tutte le sue forze, ovveramente allorquando alla testa del convoglio sieno carri carichi di danaro od altri oggetti preziosi che si vogliono conquistare ad ogni costo.

Gli attacchi ai fianchi sono quasi sempre i più favorevoli; essi saranno sempre fatti in pianura e là dove il terreno permetterà di approssimarvisi fortemente e in tutta segretezza.

Gli attacchi diretti soltanto sulla retroguardia sono ordinariamente i men favorevoli, perchè il convoglio può essere salvato prima cha siasi respinta la retroguardia. Non si tenteranno che allora quando non si potrà più raggiungere il convoglio medesimo o allora che si avrà bella speranza di mettere tanto presto in fuga la retroguardia da gettar la confusione nella colonna, la cui testa fosse impegnata in qualche difficile situazione.

Gli attacchi devono essere sempre fatti in maniera da minacciare e occupar diversi punti al tempo stesso; ma bisogna altresì guardarsi bene dal disseminar troppo le truppe. E perciò si comincia sempre con falsi attacchi eseguiti da brevi drappelli e si tiene pronto il grosso delle

forze in modo da fare immediatamente e con grande impeto l'attacco allora che la scorta indecisa ha sguarnito i punti principali.

*Dettagli di attacco.*

L'attacco per imboscate non è applicabile se non pei piccoli convogli e quando il nemico trasanda tutti i suoi mezzi di sicurezza; pel qual caso noi rimandiamo i lettori a quello che altrove abbiamo detto.

Gli attacchi aperti sono prenunziati dai bersaglieri e tiraglieri a piedi o a cavallo che hanno ordine di avvicinarsi sopra tutta la linea, di mirare i conduttori e i cavalli dei primi carri, di tagliare i fornimenti dei cavalli, di rovesciare alcuni de'veicoli e finalmente di porre impedimenti alla marcia. Piccole sezioni li seguiranno e attaccheranno da più parti per occupare dappertutto il nemico.

L'artiglieria, specialmente quella a cavallo; la quale agisce con estrema rapidità, opprimerà il convoglio di palle, obizzi, razzi e racchette, la qual cosa getterà subito la maggior confusione ne'carri, sopra tutto allora che i conduttori non saranno che contadini o altri pagati o requisiti; e ne conseguiterà anche l' incendio de' carri e dei cassoni.

L' attacco principale si farà in questo mentre e sopratutto allora che la scorta sarà costretta a dividersi; bisognerà irrompere senza far fuoco, in ordine serrato con sguainata la sciabola, o con spianata la baionetta sopra il punto disegnato, atterrare la linea e impadronirsi del convoglio.

Una riserva proporzionata sarà disposta in modo da proteggere l'impresa, portarsi là dove si sosterrà una difesa ostinata o trarne incontro alle truppe di sostegno o delle colonne mobili che si approssimeranno per sostenere il convoglio.

*Caso di riuscita.*

Se l'impresa riuscisse, bisogna prima di tutto raccogliere subitamente le truppe, sopra tutto quando v'hanno oggetti

preziosi che suscitar possano l'ingordigia de'soldati. Se ne trasceglierà una porzione per condurre i carri o per distruggerli, il resto sarà formato o disposto per opporsi ai probabili e presumibili contra attacchi.

La cavalleria che durante l'azione non troverà che poche occasioni di agire e solo con pattuglie mandate intorno a molestare e straccar la scorta, inseguirà i fuggenti e darà opera a raggiungere e a ricondurre indietro i cavalli da tiro che avranno nel combattimento preso la fuga.

Quando preme di menar seco il convoglio, bisognerà avere il sufficiente numero di cavalli, e avutili si partirà il più presto possibile. Che se non si avessero si cercheranno per requisizione e se vi saranno oggetti preziosi si piglieranno seco. Solo quando i mezzi sono insufficienti o che il nemico avanza in troppo gran forza, e rapidità, si distruggeranno al più presto le cariche, e il modo più semplice di incendiarli è l' uso degli obizzi ecc. Non si conducono seco altro che i cannoni e i carri carichi di danaro.

Ne'successi parziali bisognerà primieramente porre al sicuro ciò che si sarà preso; non si penserà all'inseguimento de'nemici se non allora quando si avranno sufficienti truppe per mandare il bottino sotto una salva guardia conveniente, o che essendo stati destinati solo a distruggere il convoglio ed essendovi riusciti presto si potrà raggiungere e attaccar fuor d'ogni pericolo la parte fuggitiva.

*Attacco rinnovato.*

Qnando il nemico sa contenerci mentre fa continuar la marcia al convoglio, si vuole occuparlo con una piccola parte delle nostre truppe, guadagnare il terreno innanzi; col rimanente scegliere un nuovo punto di attacco e occuparlo in forza in maniera chè l' avversario sia costretto a combattere in condizioni molto più svantaggiose.

*Caso d' infelice riuscita.*

Quando l'attacco falli interamente, non bisogna avventurarsi troppo, perchè il nemico non ardirà di inseguirci.

Allora si cessa il combattimento, si raccoglie la truppa si costeggia il convoglio, lo si molesta con pattuglie e si spia il bel destro di poterlo assalire di bel nuovo con maggior fortuna. In generale come più grande è l' importanza dei convogli e minore è il rischio che si corre, come più bisogna durarla in lotta accanita e meno si vuol lasciarsi ributtare da momentanei rovesci: ma bisogna saper molto bene trar d'impacci le truppe ne'casi sciagurati e moltiplicare gli sforzi.

*Attacco di un parco.*

Quando il nemico giunge a formar barricate co' suoi carri, la prima cosa che si vuol fare è quella di studiare i modi di allontanare la scorta. La cavalleria dopo una carica simula spesso la fuga perchè il nemico la insegua, e allora la fanteria giovandosi di quella imprudenza nemica cerca di penetrar tra i carri, disperdere le guardie, distruggere e sgominare ogni cosa.

Quando la scorta giunge a penetrar nelle barricate, bisogna darla dentro coll'artiglieria facendo fuochi concentrici affine di preparar gli attacchi delle colonne di fanteria pronte ad assalire, Quando invece la scorta fa una difesa ostinata si opera cogli obizzi e coi razzi, contentandosi di incendiare e distruggere la scorta insiem col convoglio. In ogni caso l'artiglieria deve prendere particolarmente di mira i cassoni di munizioni disposti intorno e dentro i quadrati, perchè scoppino prima dell'attacco

Quantunque abbiam detto che i quadrati di carri non permettono che una difesa imperfetta, pur l'attacco può fallire benissimo per la bravura delle truppe opposte, o più ancora perchè si manchi de' mezzi sufficienti d'arliglieria. Allora convien ritirarsi ristringendosi a tenere occupata la scorta. Alcuni distaccamenti spediti nelle direzioni necessarie guastano le strade, i ponti ecc.; si spia il momento di assalire il convoglio appena comincia a seguitar la sua marcia e di ricominciar la lotta sopra un altro punto.

*Condotta di distaccamenti deboli.*

I distaccamenti troppo deboli per attaccar la scorta di un convoglio agiranno colla celerità. Essi attaccheranno i fianchi, guasteranno le vie di comunicazione, inquieteranno la coda, assaliranno, balestreranno e indietreggeranno continuamente, e con tanto maggiore facilità, perchè potranno far ciò impunemente. Talvolta riuscirà loro di penetrare sino al convoglio, di distruggere una parte, di impacciare e ritardare la marcia, il che torna spesso di una grande importanza.

*Convogli per acqua.*

Le regole generali d'imbarcazione, la condotta dell'attacco e della difesa sono quasi le stesse che nei convogli per terra.

La fanteria deve essere ripartita come guardia ne'battelli di trasporto, il resto precede, costeggia e seguita i battelli particolari.

La cavalleria marcia lungo le sponde e si tien sempre all'altezza del convoglio ed in comunicazione diretta con esso.

Ne'terreni rotti e di difficile corso una parte della fanteria sarà sbarcata e occuperà le alture, i boschi ecc, In ogni caso i fanti e i cavalieri devono scaricarsi di sacchi e d'altro ingombro o carico affine di poter seguire i movimenti spesso molto rapidi dei battelli.

Nelle pose notturne ed altre i battelli si fermeranno in mezzo all'acqua o in un luogo riparato verso la riva opposta al nemico. La truppa è disposta parte a terra e forma un circolo discretamente largo di avamposti.

Per la difesa, i ponti, i bassi fondi, le chiuse ecc. devono essere occupate innanzi dalla fanteria e difesi nel modo ordinario. Il convoglio passa colla maggiore celerità e i battelli di truppe aspettano per fornir loro i mezzi di ritirata. Nel caso di deciso rovescio, i battelli che non fosse possibile di salvare si faranno calare a fondo o si faranno saltare. La scorta procurerà di salvarsi cogli altri.

L'attaccare un tale convoglio è cosa facilissima; si vuol sapere precisamente l'ora della partenza, la forza e la disposizione delle truppe del convoglio e della scorta: lo si aspetterà iu un luogo coperto e dove la riva forma una sinuosità, per pigliarla di finco e d' infilata. Se non vien fatto di poter fermare il convoglio, l'artiglieria non tira che sopra i battelli, mentre la fanteria piglia di mira gli uomini; la cavalleria non tende che a questo di tenere a segno o scacciare i cavalieri nemici. Nel caso di felice riuscita si porta via o distruggesi, secondo il caso e se la cosa va male, il che è poco probabile, gli assalitori si ritraggono pronti a ricominciare un nuovo attacco appena se ne appresenti l'occasione.

## § 4.

### DEI FORAGGI E CONTRIBUZIONI.

*Definizione generale*

Le spedizioni con cui le truppe si procurano i viveri necessarii agli uomini ed ai cavalli e provvedono agli altri bisogni di guerra si chiamano foraggi e contribuzioni. Esse sono eseguite da distaccamenti più o men forti, composti spesso di tutte le armi, le quali in generale operano conforme a quanto abbiam detto intorno alla condotta de'partiti di guerra e delle scorte.

*Classificazione dei foraggi o viveri.*

Questi si dividono in due sorta, cioè foraggi verdi e secchi. A quelli appartengono i cereali, gli erbaggi, ed altri prodotti della campagna, cercati o colti sui campi e sui prati; questi si pigliano dagli abitanti del paese, e sono i grani, il fieno, la paglia, la farina ed altri bisogni della vita.

*Riconoscenze speciali.*

Queste imprese dovono essere preparate da riconoscenze speciali fatte sotto il punto di vista militare e secondo i prodotti del paese per poter convenientemente dividere il terreno fra le truppe che ne traggono quanto fa loro bisogno, e disporre giudiziosamente le truppe di scorta.

Per trovare la proporzione approssimativa si divide il terreno in quadrati geometrici: pei foraggi verdi se ne fa tagliare uno e si calcola di tutti gli altri secondo quello che esso dà dovendosi però tener conto delle differenze del suolo, della stagione e della maturanza più o men grande dei prodotti in rapporto alla quantità di truppe e di cavalli.

Pei foraggi secchi, si conta il numero de'granai ecc., si dividono in metri cubi e se ne stima il contenuto: si calcola la quantità della popolazione, il grado de'suoi agi, la fertilità del paese, sopratutto la quantità del bestiame, e e per saper ciò si esaminano i registri censuarii, ma meglio quelli delle imposte, e si fa anche questo calcolo in relazione ai bisogni delle truppe.

*Imposizione de' foraggi.*

La spedizione si compone di soldati foraggiatori e della scorta.

Non avendo i foraggiatori altr'arma che la loro sciabola, sono provveduti di funi, sacchi, falci, falciuole ed altri strumenti necessarii. Ciascuno porta quello che ha raccolto in un dato tempo e si può ritenere che un cavallo porti quattro quintali disposti in due fasci simili messi in equilibrio da ogni lato del cavallo, o la stessa quantità di grano chiuso in sacchi e portato sul davanti della sella.

Il numero dei foraggiatori deve essere adattato ell'estensione del terreno; se è possibile si pigliano de'carri, ciò che abbrevia l'operazione e risparmia i cavalli della cavalleria. Usando in tal modo cinquanta uomini potranno in un'ora foraggiare un iugero di terreno.

La scorta sarà calcolata secondo la natura del paese, la disposizione degli abitanti, la vicinanza del nemico, e la

durata dell' operazione che comincierà sempre dal terreno più lontano. In questa guisa si conservano più facilmente quelli che sono più alla portata dell'esercito. Queste scorte sono sempre formate di fanteria e di cavalleria e provvedute spesso di cannoni; esse precedono i foraggiatori per tutto il tempo necessario a riconoscere ed occupare il terreno.

*Disposizioni particolari.*

Le disposizioni dell'impresa, oltre quelle speciali devono indicar l'ordine dettagliato di marcia e un minuto scompartimento del terreno per prevenire i disordini, le rivalità, e spesso anche gli atti di violenza.

La scorta precede i foraggiatori di una o più ore, deve marciare sopra una o più colonne colle ordinarie precauzioni, ma spesso la si fa partire insiem con essi per non suscitare l'attenzione del nemico. La scorta apre allora la marcia, i foraggiatori la segoono più o men vicino, e sono seguiti da una retroguardia incaricata di mantener l' ordine e la sicurezza alle spalle. Il tutto marcia militarmente.

*Condotta della scorta.*

Essa circonda tutta la contrada di una rete di avamposti occupando con forti riserve i principali ingressi; disponendo innanzi sopra tutte le uscite guardie avanzate con sentinelle e vedette e istituendo un servizio attivo di pattuglie.

Le riserve saranno collocate sui punti che si prestano alla maggior resistenza, tutti i posti si rafforzeranno subito con barricate e si prenderanno tutte le disposizioni necessarie per conoscer presto l'approssimar del nemico e impedirlo, con un combattimento sostenuto, di giungere troppo presto sui luoghi di operazione.

*Condotta dei foraggiatori.*

Condotti dai loro ufficiali i foraggiatori saranno distribuiti sul terreno e lavoreranno operosamente avendo cura di segar basso e di non lasciarvi cosa al piede. Gli ufficiali e i sott'ufficiali sorveglieranno l' opera: quando una frazione

avrà finito di segare, i cavalli o i carri che durante la segatura saranno stati lasciati sotto guardia sulle strade o nei luoghi vuoti, saranno caricati, e il battaglione, lo squadrone e la compagnia, terminato il lavoro, torneranno al campo senza aspettar gli altri.

*Approssimarsi del nemico.*

L'apparizione del nemico non deve essere un motivo da interrompere il lavoro. Dopo una riconoscenza speciale le truppe di scorta vanno ad incontrarlo o aspettano e respingono l'attacco; soltanto quando il nemico è troppo forte e che il combattimento comincia a prendere una piega pericolosa, si manda indietro quanto fu raccolto più d'accosto al nemico, i cavalieri foraggiatori montano a cavallo e rinforzano la scorta. I foraggiatori della fanteria accompagnano i carri o i cavalli carichi, e quelli che sono più indietro continuano sino all'approssimar del pericolo.

Sarebbe un error grave, e un agir quasi di bell'accordo col nemico l'abbandonare anzi tempo il lavoro, o le cose segate, e non si deve prendere una tale risoluzione che allorquando si tratta della salvezza della scorta. E anche allora bisogna cercare di salvare tutto ciò che è possibile; il rimanente verrà alla meglio distrutto o guasto.

*Misure di precauzione.*

Essendo sempre presumibile che il nemico sturberà il nostro foraggiare, non si vuol aspettare a raccogliere viveri e fieno quando se ne patisce estremo bisogno, ma provvedersene un giorno o due prima.

Quanto più saranno vicini al nemico i luoghi da foraggiare e tanto più presto si vorrà farne raccolta e conservare con molta cura quelli che si troveranno immediatamente sui fianchi o poco innanzi dell' esercito.

*Lontananza del foraggio.*

In generale la lontananza dei luoghi da foraggiare non deve oltrepassare le quattro leghe, perchè in tal caso la

spedizione consumerà una intera giornata, si straccheranno molto i cavalli, si potrà avventurare il foraggio e la sicurezza della truppa principale.

In casi speciali la cavalleria potrà foraggiare anche più lungi, ma allora dovrà essere sostenuta da grosse riserve di fanteria e di artiglieria scaglionate sulla strada e i mezzi di precauzione e di comunicazione devono moltiplicarsi.

Per casi particolari, le truppe di spedizione e quelle del campo converranno di segnali visibilissimi e così al campo come ai diversi posti vi devono essere ufficiali incaricati specialmente di osservarli. Inoltre si collocheranno per quanto è possibile dei piccoli posti intermedii o d'avvisi di cavalleria.

*Inconvenienti dei foraggi.*

I foraggi verdi non danno in generale che un nutrimento debole ed anche malsano, devastano i paesi, esasperano gli abitanti, e li costringono spesso ad abbandonare le loro terre. Anche mantenendo l'ordine più rigoroso non si può evitare un consumare e gittare enorme, e non è mai che si raccolga quello che ci siam proposti. E perciò si tralascia il più che sia possibile di fare questo foraggiare e in particolar modo quello dei cereali verdi.

*Foraggi secchi.*

I foraggi secchi molto più preferibili saranno soprattutto necessarii e abbondanti nell'autunno; perchè da una parte il cattivo stato delle vie di comunicazione si oppone alla regolarità dei convogli e dall'altra ne sono pieni i granai; ma perchè non siano saccheggiati devono essere scompartiti e il foraggiare eseguito con discrezione e pari vigoria e fermezza.

*Regole di condotta.*

Le misure preparatorie, l'ordine di partenza e di marcia, indi le disposizioni della scorta sono eguali a quelle del foraggiare anzidetto. I villaggi ed altri luoghi dove si foraggia sono intorniati sul subito da una catena di senti-

nelle che non lasciano entrare, nè sortir persona. I foraggiatori restano al di fuori e gli ufficiali acompagnati da pattuglie bastantemente forti fanno le requisizioni presso le autorità locali.

Si anteporrà sempre che gli abitanti portino essi medesimi ai luoghi indicati i viveri dimandati ; allora non rimane che di verificarli , caricarli e poi ricondurne il convoglio.

Quando gli abitanti si rifiutano apertamente o ipocritamente, o che non vien data ogni cosa al tempo convenuto, si entra nella terra in forza sufficiente, e dietro la fatta ispezione si assegna ad ogni distaccamento quello che deve fare, ma oltre che si agisce con tutta la speditezza, si fa osservare la più rigorosa disciplina, si vieta ogni atto brutale, in particolare il furto e la rapina così spesso pericolosi.

Nelle case, granai ecc. i foraggiatori saranno guardati da vicino dai loro ufficiali e sott' ufficiali, forti pattuglie di cavalleria percorreranno il luogo e i dintorni esercitando la maggior vigilanza. Ogni distaccamento abbandonerà immediatamente il luogo dopo fatta la requisizione e se la condurrà seco. In particolare quando il nemico è molto vicino e che gli abitanti sono a noi nemici si cresceranno le precauzioni , si piglieranno ostaggi, si minaccerà saccheggio e fuoco , si appresteranno prima i mezzi di trasporto, e si terranno così pronti alla partenza come al combattimento.

Quando i villaggi sono molto vicini l'uno all' altro , se ne circondono diversi in un medesimo circolo di spedizione; quando sono distanti è meglio di moltiplicar le spedizioni anzichè distendersi troppo e spezzarsi in molte piccole parti. Noi osserveremo che in queste operazioni la fanteria deve avere la preminenza, é che i medesimi foraggiatori devono essere armati di tutto punto.

### *Contribuzioni.*

Le contribuzioni di danaro , per le quali si usano le stesse disposizioni che pei grani secchi, saranno preferibili,

perchè potranno essere scompartite convenientemente sopra un intiero distretto o contrada, e allora i viveri verranno da sè medesimi, e più facili saranno i trasporti. Solo tornerà men facile di fare le riconoscenze, gli scompartimenti e la riscossione del danaro. Il perchè bisognerà usare con avvedimento ed anche con astuzia, ma sempre con modi e parole convenienti, quantunque accompagnate dalla più gran fermezza. Non si avrà ricorso per ciò altro che alle autorità e si lascierà a queste tutta la cura e la responsabilità di ciò che deve essere fornito e del come si debba ripartire tale contribuzione.

*Regole di difesa.*

Le regole di difesa pei foraggi secchi e per le contribuzioni sono eguali a quelle pei foraggi verdi; in questi però si può operar meglio in distaccamenti, i quali si possono mandar successivamente e in più direzioni tenendo a segno il nemico con combattimenti indipendenti da truppe di scorta.

*Regole di Attacco.*

Veduto che v'ha molta analogia tra la difesa dei convogli e quella dei foraggi, noi troveremo il medesimo caso per l'attacco.

L'atacco può avere il doppio scopo: di opprimere o fare prigioniere le truppe che eseguiscono e proteggono i foraggi; di impedire la spedizione o anche di prendere gli oggetti raccolti dall' avversario.

Pel secondo caso che è il più facile particolarmente nei foraggi verdi, bastano soventi attachi impreveduti di cavalleria massimamente quando si giunge a ingannare il nemico facendogli credere che non si vuò fare che foraggiare una volta al tempo stesso di lui e nelle sue vicinanze.

Gli attacchi di un foraggio secco, o contribuzione, sono più difficili, perchè le scorte sono più serrate e incontrano gli acessi più difficili, e vi bisogna sempre un forte concorso di fanteria e di cavalleria. Una cognizione miuuta dei cal-

coli del nemico, del terreno e delle altre circostanze sono i primi elementi della riuscita. Si profitta di tutte le circostanze per approssimarsi non veduti, si imboscano le truppe, infino a che ogni cosa sia preparata ed in ordine, indi si irrompe improvvisamente e si assale mescolando i falsi coi veri attacchi. Si sforza la catena nemica, truppe leggere si congiungono ai foraggiatori, mentre il grosso rompe o contiene le scorte, ma anche nel caso favorevole non si vuole avventurarsi a lontani inseguimenti, tutto al contrario si porta via sempre con gran sollecitudine tutto quanto si è conquistato al nemico.

Quando si è in troppo deboli forze, si fanno scaramuccie, si balestra, si inquieta e stracca il nemico. Questi attacchi incessanti non possono recare un definitivo risultamento, mà tarderanno però l' operazione e spesso la faranno ben anco fallire, soprattutto quando si arriverà a gettar qualche distaccamento alle spalle coll' ordine di attaccar gagliardamente, facendo il gran romore coi fuochi. In tal guisa si spaventeranno i foraggiatori, che si terranno tagliati fuori, e spesso si costringeranno alla fuga senza combattere.

*Conclusione.*

Quantunque queste imprese appresentino spesso i molti vantaggi, tuttavia esse non sono che un mezzo precario, talvolta inevitabile. Non possono essere ordinate che dal comandante supremo e solo ne' casi di estremo bisogno.

## § 5.

### SCORTE E MISSIONI PARTICOLARI.

*Scorta di persone.*

Per assicurare il viaggio di personagggi importanti, di corrieri, ecc., si impiega la cavalleria leggera: spesso si mettono uno o due fanti sul davanti della carrozza per sor-

vegliare il cocchiere o il postiglione, e si fanno seguir altri in carrozze a parte. La scorta di cavalleria si rompe in diverse piccole pattuglie che girano per tutto e una parte è disposta avanti e indietro delle carrozze, andando sempre di pari passo con esse.

Nel caso di attacco impreveduto, la cavalleria affronta il nemico, la fanteria discende e contribuisce a contenerlo quanto più è possibile, in quella che le carrozze accompagnate da alcuni cavalieri tentano di fuggir quel pericolo colla maggiore celerità.

Rispetto agli attacchi noi rimandiamo i lettori alle regole generali delle imboscate e delle sorprese e osserviam solo che una parte della truppa non guardando punto al combattimento la darà immediatamente addosso alle carrozze, piglierà le persone, le carte, ecc., e fuggirà subitamente. Sarà sempre ottima cosa in un'impresa di questa natura il trascegliere uno stretto o altro difficile terreno e di sbarrare i passi alquanto al di là dell'imboscata con ostacoli guarniti di truppe.

*Convogli di feriti, ecc.*

Quando è d'uopo di trasportar feriti e malati si deve avere apparecchiati i carri, essere provveduti di medici e chirurghi, guardie di ambulanza e avere i mezzi più indispensabili di sollevarli e medicarli. La marcia si farà adagio, cercando i terreni più favorevoli, facendo frequenti pose, soprattutto ne' luoghi ombreggiati e dove si trovi acqua, e applicandosi ad alleviare momentaneamente dei fratelli d'arme sofferenti non guardando punto a qual partito appartengono.

La difesa di un tale convoglio è semplicissima quando si ha da fare con un nemico che senta il punto d'onore: questi convogli si fanno ordinariamente conoscere con bandiere e segni particolari e perciò non sono assaliti: ma per ottenere un tale riguardo non si vogliono mescolar con esso oggetti e carichi strani.

Nondimeno, se bisogna difendersi, si procurerà di allontanare la pugna quanto più sarà possibile; non si faranno

le difese dietro i carri e si abbandoneranno piuttosto al nemico; salvo il caso in cui si avesse da fare con un avversario crudele e che non osserva le regole della guerra; allora la difesa sarà ostinata e nel modo che abbiam detto pe' convogli in generale.

*Convogli de' prigionieri.*

Tutte le altre disposizioni rimangono le medesime; si conducono militarmente e quando si è assaliti si dispone una parte della truppa che marcia di guardia allato a' prigionieri, e l'altra si apparecchia a combattere, ma rimane essa pure vicina a loro, poichè il nemico desideroso di liberare i suoi, li fucilerebbe se volesse dirigere un fuoco vivo sulla scorta.

Quando non vi è ricinto, dove poter rinchiudere i prigionieri durante il combattimento, si raddoppia di attenzione, si fanno coricar per terra, senza però maltrattarli, si fucilano alla menoma disobbedienza o al menomo tentativo di forza o di opposizione.

*Convogli di bestiame.*

La difesa di un convoglio di bestie da soma è molto più difficile di quello di un traino di carri, ma se non sarà troppo grande la sproporzione delle nostre forze con quelle del nemico, se ne salverà sempre qualche parte disperdendo il convoglio per divisioni ed anche per sezioni, e facendole sollecitar la marcia mentre la truppa principale combatte.

In questo caso si faranno entrar ne' viottoli, sentieri e terreni più difficili per sfuggire la cavalleria e si correrà quanto più si potrà per salvarsi anche dalla fantaria. Ma come ne' convogli in generale, si attaccheranno ad ogni conduttore, ecc., alcune guardie speciali con ordine espresso di fucilarli al primo tentativo che facessero per romper le correggie e prendere la fuga.

*Attacco di questi convogli.*

I convogli de' prigionieri e quelli delle bestie da soma sono facilmente attaccati; la brama che hanno i primi di

essere liberati, e l'impeto delle altre quando sono infuriate pel fragore del combattimento sono altrettante cause di felice successo.

Nella pianura non si fanno questi attacchi che dalla cavalleria; nell'attacco di un trasporto di prigionieri, la fanteria agirà solo alla baionetta, attaccando simultaneamente sopra quanti più punti le sarà possibile: nell'attacco de' convogli di bestie per lo contrario, si farà il gran fracasso colle armi da fuoco.

*Missioni segrete.*

Spesso ufficiali accompagnati da piccoli distaccamenti di cavalleria ovvero soli, sono incaricati di portar missive traverso il nemico, di cercar notizie, o servire di emissarii, ecc.

In queste spedizioni, in cui bisogna agire colla più gran celerità, conoscere a fondo tutte le comunicazioni e le disposizioni del nemico, non marciar che la notte e servare il più gran mistero, poche sono le regole da dare, poichè tutto dipende dall'astuzia, dalla perseveranza e dall'energia degli uomini e soprattutto degli ufficiali.

# CAPITOLO SESTO

## RAPPORTI DELLE DIVERSE ARMI E COMBATTIMENTI DI DISTACCAMENTI

### § 1.

#### COMBATTIMENTO DI BERSAGLIERI.

*Nozioni generali.*

La guerra di distaccamenti si riduce quasi sempre al combattimento di bersaglieri; noi ne daremo pertanto le regole principali di pratica, rimettendoci intorno alla formazione e alla condotta generale delle catene, de' sostegni e delle riserve ai regolamenti e a ciò che abbiam già descritto.

*Disposizione de' bersaglieri.*

La catena de' bersaglieri non sarà lontana più di 300 a 400 passi dalla truppa principale; i cavalieri potranno allontanarsi fino a 600 passi.

Il collocamento de' bersaglieri dipende dal terreno; essi cercheranno i ripari, alberi, gran macigni, siepi, colonne,

fossi, burroni, ecc. L'allineamento è inutile; le distanze non possono esser calcolate a rigore; bisogna soltanto che i bersaglieri siano bene riparati, che vedano e percuotano il nemico, non siano stretti in gruppi, non lascino vuoti spazii troppo grandi e che minaccino sufficientemente il fronte del corpo principale.

*Disposizione de'sostegni e delle riserve.*

I sostegni e le riserve rimarranno in legame diretto coi loro bersaglieri, e saranno disposti sui punti:

1° Ove possano più facilmente rilevare e sostenere i bersaglieri;

2° Ove i loro fuochi collettivi saranno di un grande effetto, senza che siano essi medesimi troppo esposti al fuoco del nemico;

3° Ove il terreno permette di fare una difesa ostinata.

Si collocheranno adunque quanto più è possibile dietro il centro della loro linea, allato alle strade, e dietro argini, muri, alture, burroni ecc. Bisognerà prender guardia alle particolarità della fanteria e della cavalleria; la prima occupa gli stretti ed altri ostacoli; l'altra si pone alcune centinaia di passi indietro per piombare sul nemico in quella che esso sbocca.

Tutti i punti situati nel raggio de'bersaglieri devono essere occupati da riserve particolari che li rendano acconci ad una difesa indipendente.

*Combattimento di bersaglieri.*

Ne' terreni rotti e tagliati e ne' combattimenti accaniti avviene spesso che a poco a poco tutti i sostegni sono dispersi per rinforzare la catena; allora la truppa principale si approssima o dispone diverse riserve in avanti.

Nell'offensiva i bersaglieri avanzano da riparo in riparo al passo di corsa, si impossessano alla baionetta de'punti importanti, poi si disperdono subito. I sostegni e le riserve li seguono dall'un luogo all'altro, e quando avanza alla carica il grosso della truppa, i bersaglieri si attaccano ai suoi fianchi e si riformano in riserva.

Nella ritirata si segue la marcia inversa; ma quando il nemico stringe in forza, non si vuol mai rinforzare i bersaglieri con una parte della truppa principale, poichè si rischierebbe di perderli e di esser rotti in dettaglio. Bisogna gettarsi col grosso sul nemico e respingerlo mentre i bersaglieri si riformano indietro.

*Bersaglieri o tiragliori di cavalleria.*

I tiragliori di cavalleria non saranno opposti ai fanti che nel caso di estremo bisogno: allora dovranno almeno con movimenti rapidi e a briglia sciolta scemare il pericolo di esser tocchi. Contra de' cavalieri ei si terranno tranquilli, affine di risparmiare i cavalli pel combattimento all'arme bianca. In generale dovendo la cavalleria evitare sopra tutto di di essere sparpagliata, non si impiegheranno che alcuni tiragliori, e non si tiraglierà mai alla pistola.

*Condotta di pianura.*

In pianura e quando si manca di cavalleria, non si impiegano tiragliori, ovvero quando s'incontrano ostacoli isolati, come alberi, piccole coste, poggi, siepi ecc. non se ne impiega che un piccol numero di poco lontani dal grosso delle truppe; ma si ha cura di circondare sempre i quadrati e le colonne serrate di alcuni tiragliori.

Nell'attacco non si impiegano i tiragliori che allora quando si vogliono mascherare i movimenti generali; allora si forma una catena di cavalli leggeri, dietro la quale si dispongono alcuni sostegni in scacchiere, i quali si ritirano immediatamente quando si avanza.

*Terreni favorevoli.*

Quanto più il terreno è rotto e tanto più è favorevole al combattere in tiragliori, sopratutto quando vi si trovano i molti fossi, paludi, stagni, ruscelli, ponti, argini, boschi, case, burroni, ecc. che ritardino o impediscano gli spiegamenti, mentre i tiragliori trovano dapertutto de' ripari contra il nemico.

Quando il nemico ha preso una posizione in una tale

contrada, la catena de' tiragliori deve esser formata fuor della portata del fucile nemico; indi i tiragliori avanzano lestamente, occupano i punti più favorevoli, cominciano e sostengono un fuoco vivo, si ritraggono quando il nemico avanza con forza, lo seguono quando questo indietreggia e sopra tutto quando v'ha il mezzo di approssimarsi alla sua truppa principale, non dandosi alcun fastidio de' tiragliori nemici e non cercano che di percuotere le colonne o le linee che possono raggiungere.

Se noi siamo quelli che hanno preso la posizione, sarà posta innanzi una forte catena di tiragliori, e comincerà il fuoco quando il nemico si approssimerà per arrestarla o per fargli almeno il maggior danno possibile,

### *Condotta nell'avanzarsi.*

Quando vi sono de' terreni aperti, i bersaglieri li passano alla corsa, e sarà bene anche ne' terreni rotti, di aggiugner loro alcuni cavalieri, che con bruschi assalti sulle strade e sugli spazii uniti inquieteranno i bersaglieri nemici, li respingeranno per qualche breve tempo e agevoleranno così il passaggio a' fanti che cercheranno immediatamente una posizione favorevole.

Quando ci avviciniamo a' punti meglio occupati e fortemente difesi, i bersaglieri cercano di circondarli, sostengono un vivo fuoco e raccogliendosi in gruppi eseguiscono attacchi rapidi e molestano i fianchi del nemico mentre i sostegni corrono ad assaltarne il fronte.

Giunti accosto il grosso de' nemici, i bersaglieri si dispongono secondo il terreno per menare efficacemente, e sostenendo un fuoco vivissimo aspettano l' approssimarsi delle nostre colonne di attacco.

### *Condotta nella ritirata.*

Ne' movimenti retrogradi si agirà secondo il medesimo principio, passando rapidamente i luoghi aperti, e senza perder tempo in fuochi inutili, si cercherà di guadagnare una posizione favorevole. Quando si è minacciati dalla cavalleria, bisogna raccogliersi in tutta fretta, ritirarsi in

gruppi e disperdersi poi rapidamente appena trovato un terreno favorevole.

I sostegni e le riserve che seguono il grosso delle forze sulle strade principali fanno alternativamente fronte indietro, aspettano i bersaglieri, respingono le truppe nemiche, che si spingono troppo innanzi e sopra tutto impediscono che il nemico con un movimento improvviso non respinga subitamente i bersaglieri e piombi insiem con essi sulla truppa principale.

(Fig. 115). Quando si devono per coprir la ritirata conservar punti assai importanti e che si sono anticipatamente occupati con forti riserve, i bersaglieri si distendono sopra i due fianchi, impediscono e mandano così a vuoto i movimenti del nemico che mira a circondarli, lo costringono ad un attacco di fronte e rendono più facile la difesa.

In questi casi bisogna sostenere la ritirata finale con truppe in buon numero scaglionate sulla strada, se non si vuole sacrificare il posto.

### *Impiego della cavalleria.*

Ne' terreni disuguali e rotti la cavalleria è talvolta obbligata a discendere e a combattere di piè fermo.

Tutte le regole indicate per la fanteria entrano qua in rigore; non si impiegheranno pel combattimento altro che gli uomini armati di moschetto, gli altri staranno a guardia de'cavalli disposti molto indietro a quanto più si possa al sicuro e gioveranno di riserva.

### *Bersaglieri di fianco.*

L' impiego de' bersaglieri per coprire una colonna in marcia si applica in particolare alla guardia de' fianchi: qua bisogna solo che le più forti riserve si trovino alla testa e alla coda della colonna de'bersaglieri, poichè il centro è assai sodamente sostenuto dalla truppa principale, la quale mercè di una semplice conversione potrà rimettersi in battaglia.

§ 2.

## COMBATTIMENTO DI DISTACCAMENTI.

*Nozioni generali.*

Quantunque fondati sulle regole generali della tattica, pure i combattimenti de' distaccamenti ammettono alcune regole particolari.

1° La loro piccola forza numerica vuole e permette di scegliere il genere di combattimento e i terreni che loro convengono meglio;

2° L'offensiva gagliarda conviene ad essi di preferenza potendo approssimarsi con rapidità e avendo una gran semplicità di azione, essi cercheranno quasi sempre ad agire per imboscate e sorprese; eccettuato il caso in cui si tratti di un posto fortificàto, essi non saprebbero durarla a lungo nella difensiva; ordinariamente il meglio che si trovan da fare è quello di uscirne con gran prestezza;

3° La pianura tornerà dunque ad essi sempre sfavorevole: laddove i terreni rotti ed accidentati, particolarmente le contrade boschive e montagnose saranno loro convenienti nel massimo grado.

4° In luoghi siffatti non solamente i bersaglieri appiccheranno e continueranno il combattimento, ma d'ordinario lo decideranno; però le riserve devono essere vicine e disposte giudiziosamente per impedire il rompimento della linea.

5° Per conseguenza l'azione de' fuochi è il loro mezzo principale; essi v' impiegheranno un terzo od un quarto della loro forza totale, il resto sarà scaglionato in due o più parti, che si fiancheggeranno a vicenda e si gioveranno dell'arme bianca il più spesso possibile.

*Regole speciali di combattimento.*

Ogni combattimento deve essere preparato da attente ispezioni delle armi, delle munizioni ed anche della tenuta delle truppe; se è possibila si sarà dato da mangiare e da bere a' soldati, non trasandata la cura che non s' ubbriachino, e s' incoraggeranno con allocuzioni brevi, ma gagliarde.

Durante il combattimento tutti gli ufficiali e sott'ufficiali rimangono al loro posto e vegliano che ciascuno faccia il proprio dovere, e principalmente che nessuno s' allontani sotto qualsivoglia pretesto.

I feriti e, se è possibile, anche i morti saranno portati indietro, ove si troveranno ambulanze od almeno carri preparati a ciò anticipatamente. Ed i soldati che gli accompagneranno, adempiuto un tale ufficio, torneranno immediatamente al loro corpo.

Tutti i movimenti offensivi si fanno al suono de' tamburi, delle trombe e della musica; l' usare del grido di guerra giova ad esaltare il morale del soldato, quantunque in generale si produca il molto maggiore effetto sul nemico affrontandolo in silenzio.

Dopo il combattimento si ricominceranno le ispezioni, si faranno i rapporti, si procurerà il riposo alle truppe, si rifocilleranno, si feliciteranno e guiderdoneranno per la loro valorosa condotta, e si disporranno bene in questo modo a nuovi cimenti.

*Distaccamenti di fanteria.*

Combattendo piuttosto in bersaglieri che in massa serrata, essi cercano di svilupparsi sopra un' estensione di terreno più grande che sia possibile, conservando però bastevoli forze disposte in sostegni ed in riserva. Le piccole colonne o linee scaglionate per pelottoni o per compagnie torneranno vantaggiosissime: per la ritirata si disporranno in iscacchiere.

*Fanteria contro fanteria.*

Questi combattimonti avvengono ordinariamente ne' luoghi acidentati. I bersaglieri appiccano il combattimento e lo sostengono; la truppa principale è ordinata in linea od in colonna riparata contro la moschetteria e coperta da una riserva proporzionata.

In questi combattimenti i soldati meglio armati, istruiti e gagliardi ottengono poco a poco il vantaggio, le linee si avvicinano, il fuoco diventa più vivo, e quando si è abbastanza approssimati, si rompe vivamente la catena de' bersaglieri e si corre alla baionetta contro il nemico. Quando pel contrario il nemico è quello che s' avanza, si fa l'ultima scarica e s'irrompe sopra di lui.

Questi movimenti saranno agevolati da distaccamenti, ai quali si farà insensibilmente guadagnare terreno sulle ali, e che si getteranno sul fianco in quella che lo si attaccherà di fronte, o che terranno a segno le riserve che movessero al suo soccorso. In ogni caso, non si perderà tempo in altro, poichè l' attacco più vivo sarà il migliore partito.

Quando la linea nemica è atterrata, i bersaglieri e le truppe di fianco si portano vivamente innanzi ed inseguono il rotto nemico, la riserva li seguita, e le truppe che hanno fatto l' attacco si raccolgono per pigliare il luogo di quest'ultima.

Allorchè pel contrario noi siamo respinti, le truppe messe in disordine indietreggiano tosto per fare luogo alla riserva, la quale avanza e ricomincia la lotta; nel qual fare gli altri si riformano indietro.

Quando ogni tentativo riesce inutile, si comincia la ritirata per iscaglioni o scacchiere, ogni truppa che si trova in seconda linea forma una catena di bersaglieri che si surrogano vicendevolmente, e si procura di sottrarsi il più presto possibile dal combattimento.

*Distaccamenti di cavalleria.*

Poichè il caricare che prepara l'urto è la maniera particolare di combattere della cavalleria, devono i suoi distaccamenti sapersi rompere alla spicciolata e rannodarsi rapidamente.

Quando bisogna scaramucciare si comincia coi tiragliori o si piomba all'improvviso sopra il nemico. Si moltiplicano le cariche, s' agisce sempre per iscaglioni successivi così per l' attacco e l' inseguimento, come per la difesa e la ritirata.

*Cavalleria contro cavalleria.*

Le regole principali per la cavalleria sono di prevenire l' attacco e di penetrare quanto più si può nel cuore dei nemici.

I tiragliori appiccano il combattimento, le truppe principali, formate in iscaglioni od in più linee, si osservano e si gettano nel momento favorevole l'una sopra l'altra.

Le spesse volte con deboli distaccamenti mandati sui fianchi del nemico, si cerca d' inquietarlo e di recarlo a fare qualche manovra errata, di cui si profitterebbe subito.

Quando il nemico è troppo in forza s'indietreggia prima dell' attacco, sopratutto quando non si ha alla mano che cavalleria leggera, essendo la cavalleria greve quella che carica. Ma allora, dividendosi ed eseguendo rapide inversioni, si può pigliare di fianco ed alle spalle la greve cavalleria nemica che pel suo grave peso è male acconcia a sostenere il combattimento contro veloci e snelli cavalleggeri.

*Cavalleria contro fanteria.*

Quando la fanteria è in linea si cerca di girarla, d'attaccarne le ali o di romperne il centro. Quando s' ottiene un tale scopo, bisogna rannodarsi prestamente e piombare in massa sopra le truppe che mostrassero di non volerla

cedere; i tiragliori inseguiranno i fuggenti e condurranno indietro i prigionieri.

Abbiamo già date le regole principali intorno al modo che tenere deve in siffatti casi la fanteria, e per ciò ricordiamo solo che in generale non potendo la cavalleria essere che ben poca cosa contro la fanteria in colonna od in quadrato, essa cercherà sempre di sorprenderla in una situazione sfavorevole, o trascinarla a commettere qualche errore, di cui si gioverà tosto.

*Distaccamenti di fanteria e di cavalleria.*

La fanteria forma le linee; la cavalleria appoggia i fianchi o serve di riserva; nei terreni aperti essa appicca il combattimento coi suoi bersaglieri, i quali mascherano i movimenti della fanteria, i cui bersaglieri rinforzano spesso la linea.

La fanteria manovra dietro questo monticello ed avanza all'attacco; i bersaglieri la smascherano e mentre la prima rompe il nemico, la cavalleria si getta contro i cavalli nemici o sopra i loro fianchi, compie la rotta del nemico e lo insegue: mentre la fanteria si rannoda serve a quella di riserva.

Negli attacchi del nemico si riproduce il medesimo modo d'azione, e quando s'appresenta il caso di ritirata, la cavalleria irrompe sopra il nemico mentre la fanteria si ritira. E presa da questa una posizione favorevole, fa fronte e protegge la ritirata della cavalleria.

Quando la cavalleria nemica carica i bersaglieri ed anche le truppe principali della fanteria, questa si forma prestamente in gruppi ed in masse, e sostenuta dai loro fuochi, la cavalleria carica. Quando essa è respinta, si ripiega e riforma dietro la fanteria.

Quando il terreno è fortemente rotto, la fanteria fornisce i bersaglieri, la cavalleria carica sulle strade e può riuscire utilissima anche ne' boschi ecc. allorchè ha assicurati i suoi fianchi dalla fanteria.

Noi vediamo dunque che nella pianura la cavalleria è quella che domina; ne' terreni boschivi ed accidentati è la

fanteria; non di meno entrambe sono l'una all'altra d'un grande soccorso e d'un vicendevole bisogno.

*Distaccamento di cavalleria e di artiglieria.*

In questi distaccamenti l'artiglieria rinforza l'elemento difensivo della cavalleria; guardata e difesa come è d'uopo l'artiglieria agisce innanzi al fronte e sulle ale della cavalleria, ella prepara il combattimento, avanza mentre la cavalleria carica, insegue e fulmina i fuggenti con una scarica o due, si mette in posizione, piglia di fianco o alle spalle i perseguitanti, manovra colla maggiore rapidità e occupa spesso dei punti situati indietro per preparare e sostenere la ritirata. La cavalleria deve agir sempre di buon accordo con lei, mascherare la sua posizione e smascherare i suoi fuochi: la sostiene da vicino, scendendo anche spesso a terra.

*Attacco contro l'artiglieria.*

Questi attacchi si fanno ordinariamente dalla cavalleria e dalla fanteria insiem riunite. La fanteria in bersaglieri comincia il combattimento, si approssima alle nemiche artiglierie coperta dal terreno il più che sia possibile, e piglia di mira i cannonieri mentre le altre truppe cercano di guadagnare insensibilmente i fianchi e si gettano improvvisamente fra la scorta e la batteria. Una parte occuperà e batterà la prima, l'altra s'impadronirà de'cannonieri e de'pezzi, li menerà seco o inchioderà i cannoni con qualsivoglia mezzo. Quando manca il tempo di far ciò, bisogna gettare i pezzi in qualche burrone, romperne le ruote, portarne via i bastoni, distruggere insomma tutto quello che bisogna al servizio dei cannoni.

Quando eseguisce l'attacco la sola cavalleria, la si comincia a guisa di foraggiatori fuor della portata della scaglia o mitraglia e si corre innanzi a briglia sciolta; i sostegni seguono dappresso, ma sulle ale e prendono la batteria e la scorta di fianco e alle spalle, indi si procede secondo il già detto.

*Difesa delle batterie.*

Quando la scorta è inferiore della truppa che attacca, si cerca primieramente a stabilire la batteria sopra un terreno inacessibile alla cavalleria; la fanteria si colloca alquanto addietro ed ai lati per pigliar di fianco e alle spalle l'assalitore, si riceve questo con un fuoco molto vivo e continnuo e poi lo si respinge alla baionetta. Se l'attacco non sarà fatto che dalla cavalleria, la scorta troverà un buon posto negli intervalli de'cannoni.

Quando la scorta è composta di cavalleria, questa deve essere disposta un po' più addietro, per potersi, venuto il buon punto gettar contro la cavalleria nemica o meglio ancora per pigliarla di fianco del paro che la fanteria avversaria in quella che esse daranno opera ad assaltar la batteria.

Quando è coperto l'uno dei fianchi della batteria, questa potrà durarla forte rivolgendo i pezzi da tutte parti; essa non caricherà che a mitraglia e tirerà senza puntare, ma procurando sempre di avere in riserva almeno il fuoco di un cannone. — Coi due obizzi intanto della batteria si procurerà di porre qualche disordine e confusione, facendo del danno, nelle file nemiche.

Come nell'attacco, e così nella difesa di una batteria la rapidità e il sangue freddo sono i soli garanti della vittoria, e sopra tutto si vogliono guardar bene i fianchi, poichè il fronte è sempre coperto bastantemente.

*Distaccamenti delle tre armi.*

Quando la fanteria agisce insieme coll'artiglieria, ben di rado è sprovveduta di cavalleria. Le regole generali di combinazione sono già conosciute, e perciò diremo solo che allorquando è breve il numero delle truppe la cavalleria e l'artiglieria suppliranno al manco di forze coll'ardimento, colla buona loro collocazione, col recarsi a profitto la natura del terreno, ogni circostanza e simili.

Di conserva co' bersaglieri e tiragliori della fanteria e della cavalleria, l'artiglieria comincia il combattimento e lo

mantiene, prepara ed appoggia i punti offensivi; prende posizione nell'inseguimento e nella ritirata, in cui può produrne i buoni effetti; la fanteria la sostiene da vicino e la cavalleria si getta per tutto ovunque può tornare di qualche utilità.

Negli inseguimenti si agisce secondo le regole generali e le circostanze; nelle ritirate l' artiglieria comincia e si ripiega per iscaglioni ne'terreni aperti, la fanteria l'accompagna e la cavalleria contiene il nemico.

Ne'terreni accidentati e sopratutto nel passaggio degli stretti, la cavalleria e l'artiglieria, salvo quella che comcombatte colla retroguardia, passano le prime e pigliano posizione al di là dello stretto; la fantera si ritira combattendo alle due ale, effettua la sua sortita sotto la protezione della cavalleria e si rannoda vicino ad essa. Per tutto il rimanente rimandiamo i lettori al già detto in diverse occasioni.

*Aprirsi la strada al passare.*

Quando una truppa di fanteria o di cavalleria è circondata da ogni parte, si forma in massa serrata, pone in mezzo i deboli, i malati, i feriti e gli oggetti preziosi, l'artiglieria segue la prima suddivisione, ed è pronta a fare fuoco; al buon momento e ad un segnale dato si irrompe in massa sopra il nemico e si rompe la sua linea alla baionetta.

Ne'corpi misti si dividono le armi di fanteria e cavalleria, quella si forma in quadrato, piglia nel mezzo l'artiglieria e si apre la strada all'arme bianca. La cavalleria che d'ordinario va innanzi la prima, se non sa aprirsi una uscita ai lati, il che sturberebbe anche il piano del nemico, si stringe in colonna di fronte conveniente, irrompe sopra un punto favorevole furiosamente e spera la sua salute dall'impeto furibondo del suo urto anzi che da ogni altra cosa.

Sì fatte mosse arrecano i gravi danni, ma riescono felici ogni qualvolta sieno eseguite con gagliardia, perchè il nemico pago abbastanza di un parziale vantaggio cede or-

dinariamente nelle prove disperate. Osserviam però che allorquando una parte delle truppe è giunta ad uscire dal grave pericolo in cui si trovava, ripiglia immediatamente le sue disposizioni di marcia e di combattimento, e dove fosse bisogno essa trae tosto in aiuto di quelle che corressero ancora il rischio di cader prigioniere.

## § 3.

### FALSI ATTACCHI E DIMOSTRAZIONI.

*Definizione generale.*

Si chiama falso attacco quello che si comincia e non si compie, come pare a primo aspetto doversi fare, e dimostrazione, una combinazione di preparativi e di movimenti minaccianti il nemico di un'impresa che nella somma non si vuol punto eseguire. Ambedue si pigliano a fare per ingannare il nemico sulle intenzioni che si hanno e per indurlo a prender misure fallaci, di cui si potrà profittare.

Nell'attacco di boschi, fiumi, villaggi e posizioni in generale, ce ne serviamo per nascondere il vero disegno, per minacciar più punti della posizione nemica, e per dividere in tal modo la sua attenzione e le sue forze affine di conseguir qualche vantaggio in altra parte. Queste sorta di imprese sono ordinariamente opera ed ufficio di distaccamenti più o men considerevoli.

*Principii de' falsi attacchi.*

I falsi attacchi si riferiscono sempre ad un attacco principale che essi devono agevolare. Per effettuarli bisogna scegliere i punti che indichino certe combinazioni molto verosimili, perchè il nemico si porti in forza da quel lato, mentre trasanda i luoghi ne' quali preme a noi di penetrare.

I terreni, le disposizioni del nemico ed altre circostanze decideranno se bisogni far uno o più falsi attacchi, poichè bisogna calcolare il tutto in modo che vi sia dell'insieme

nell'esecuzione e sufficienti forze disponibili per l'attacco principale.

Qua noi poniamo qual principio che i falsi attacchi devono essere preparati con fino giudizio, ed eseguiti da sufficienti forze e spinti con tale gagliardia che il nemico non possa immediatamente scoprir l'astuzia e l'inganno. Non pertanto non si vuol mai indebolir per questo il nostro attacco principale, poichè il primo principio in guerra è quello di tener raccolte le forze e di non distaccarne altro che quelle che sono indispensabili.

*Particolarità d'esecuzione.*

Lo scopo de' falsi attacchi può essere doppio:

1° Di indurre il nemico a dirigere la sua forza principale contro il falso attacco e di sguarnir così qualche punto principale;

2° Di obbligar tutte le truppe nemiche a rimaner nelle loro posizioni e a pensare alla loro propria difesa in guisa che il nemico non possa riunir tutte le sue soldatesche in nessuna parte.

Secondo i casi, essi possono venire eseguiti in maniera che si attacchi in forza e molte volte il medesimo punto, o che si attacchino diversi punti alla volta per rompere e pigliare il più importante, o anche solo per inquietar il nemico dappertutto e renderlo cosi incerto sulla nostra vera intenzione.

Nel capitolo seguente noi tratteremo dell'attacco e della difesa dei luoghi in particolare; intanto osserviam solo:

1° Che bisogna conservare le nostre vere intenzioni nel più gran segreto; a tal fine si useranno tutti i mezzi per impedire che il nemico sia fatto consapevole dei nostri disegni da spie, disertori, contadini, ecc.; ma si procuri col mezzo di false notizie sparse ad arte ed astuzia, di preparativi fatti con ostentazione di rivolgere la sua attenzione sopra un punto determinato;

2° Mentre si faranno i movimenti offensivi, si studierà di ingannare il nemico sulla nostra vera forza con forti vanguardie, coll'estensione e la lunghezza delle colonne e

con altri mezzi; non si adoprerà che il numero di truppe indispensabile per sostenere il combattimento, ma si terranno pronte le grosse riserve, per proteggere l' azione, per permettere di far cessare il combattimento senza gravi perdite, e finalmente per poter profittare di un successo insperato.

I capi saranno istruiti come conviene, ma in ogni caso bisogna che neppur le truppe nostre sappiano il vero scopo dell'impresa.

Quando è necessario di raccogliere l'attenzione ed anche la forza principale del nemico verso un dato punto i falsi attacchi spinti con impeto grande e ripetuti il più spesso possibile, precederanno l' attacco principale, e questo non comincierà che nel momento in cui il nemico ingannato dalle apparenze sarà entrato in via per soccorrere il punto minacciato.

Negli attacchi di minor estensione e importanza, p. es., di piccoli boschi, villaggi, trincee, in cui è d'uopo di occupare il nemico su molti punti al tempo stesso per obbligarlo a dividere le sue forze, si appicca un combattimento di bersaglieri, si fanno cannonate, si acquistano certi punti, da cui il nemico si deve scacciare e simili; tutti gli attacchi devono essere simultanei e sostenuti infino a che sia riuscita compiutamente l'impresa principale; bisogna che un tal combattimento si continui durante tutta l' azione.

Quanto più grande è il fronte che noi attacchiamo, e tanto più si trovano punti favorevoli pei falsi attacchi, e per ciò tornerà molto più difficile al nemico di correggere l'errore che avrà commesso dirigendo le sue riserve sopra un punto lontano da quello del nostro attacco principale; nondimeno questi punti non devono essere troppo lontani l'un dall'altro, affine di non sparpagliare le nostre forze. Inoltre, potrebbe avvenire che il nemico trasandasse un attacco troppo lontano.

Come più l'attacco è difficile, come più il terreno è disuguale e rotto, e tanto più i punti di attacco devono essere avvicinati; bisogna che il falso attacco non solamente

inganni il nemico, ma che concorra ben anco all' insieme dell'azione.

Quando si devono far de' preparativi per eseguir l' attacco, p. es., nell'attacco di fiumi, di villaggi, di trinceramenti, bisogna raccogliere battelli, materiali pel tragitto o l' assalto, fascine, gabbioni, ecc., e requisir carri, scale, pale, zappe, ecc. Come più queste dimostrazioni sono grandi, e tanto più facilmente si inganna il nemico, particolarmente se si sa mantenere una falsa sembianza di segreto.

Quando per caso le truppe destinate a fare un falso attacco riescono a ottenere qualche reale vantaggio, quando giungono a impadronirsi de' punti che non si dovevano altro che minacciare, si profitta sovente di tale successo per mutare il falso attacco principale.

*Principii di difesa.*

Per non essere ingannati da falsi attacchi bisogna primieramente calcolare con quali operazioni potrebbe il nemico menarci de' colpi decisivi; e non ci dovremo guardar altro che da questi. Quando il nemico attacca nella maniera supposta, esso deve trovarci preparati; quando per lo contrario lo fa in altro modo, bisogna subitamente saper giudicare se non voglia far altro che falsi attacchi ovveramente se ha commesso un errore di cui si avrà da profittare.

Quando non sono che falsi attacchi, si contrappongono loro quelle truppe che sono appunto bisognevoli per respingerli, si raccolgono le forti riserve disposte in maniera da poter essere dirette verso qualunque dato punto e che non saranno poste in azione che al momento dell' attacco principale e quando si svilupperanno le vere intenzioni del nemico.

In ogni caso bisogna agire con grande circospezione, non precipitar nulla e aspettar il momento in cui il nemico è obbligato ad appalesar le sue forze e i suoi disegni: ma allora bisognerà agire rapidamente, principalmente allorchè il nemico volendo indurci in errore ha commesso qualche fallo, si potrà profittare per minacciare i suoi fian-

chi e le sue spalle, e costringerlo almeno ad una precipitosa ritirata.

*Dimostrazioni e diversioni.*

Le dimostrazioni diversano dai falsi attacchi in questo, che in esse non si fa altro che mostrar le truppe ed altri apparecchi al nemico; senza tentare un attacco, nel solo scopo di inquietarlo, di dividere la sua attenzione, e di metterlo in timore di noi. Esse appartengono in generale alla gran tattica: bisogna osservar le medesime regole che abbiam dato pei falsi attacchi.

Quando noi saremo nell' offensiva, il nemico procurerà spesso con dimostrazioni e falsi attacchi di sturbar le nostre operazioni; ma supposto che le nostre disposizioni siano prese in conveniente maniera, non si vuole far altro che spingere gagliardemente l' attacco principale e ributtare il grosso delle forze nemiche pe far cadere a vuoto le sue piccole astuzie.

Il modo per guardarsi dai falsi attacchi e dalle dimostrazioni è dunque di riconoscere e di mantenere in forza nella difensiva il punto decisivo, e nell'offensiva, di preparar giudiziosamete i proprii attacchi, e poscia di darla dentro profondamente intralasciando tutto il rimanente.

# CAPITOLO SETTIMO

## RAPPORTI DEL TERRENO E DELLA GUERRA DI DISTACCAMENTI

### § 1.

#### OCCUPAZIONE, DIFESA E ATTACCO DEI LUOGHI.

*Nozioni generali.*

Il terreno esercita una grandissima influenza su tutte le operazioni della guerra: e questa influenza si fa sentire soprattutto nell'attacco e nella difesa di certi luoghi chiamati *posti di guerra*, e la cui combinazione costituisce ordinariamente le posizioni militari.

*Classificazioni di posti.*

Di questi luoghi o posti, gli uni sono impiegati collettivamente con altri posti o con disposizioni di truppe, e appartengono agli ordini di battaglia. Gli altri, *isolati*, ma sbarranti uno stretto o tali che difendono un altro punto importante, appartengono direttamente alla guerra di distaccamenti.

Noi vi comprendiamo gli accidenti del terreno e le costruzioni artificiali che proteggono il difensore contro l'attaccante; alture, boschi, burroni, stretti, acque correnti, stagni, posti di monte, ponti, argini, case, villaggi, e finalmente i trinceramenti.

*Giudizio militare.*

Tutti questi posti si prestano alla difesa relativa come alla difesa assoluta. Noi osserviamo eziandio che bisogna usarne con una certa cautela, poichè la loro occupazione indebolisce la truppa principale e che abitualmente possono venir girati e circondati senza la gan difficoltà. Non s'impiegano isolatamente, che per occupare in prossimità dell'esercito un luogo che gli assicuri un posto importante, o che compromette quello del nemico, un posto che serve a proteggere i fianchi, le spalle o altri punti importanti per le operazioni generali. Nella gran guerra per lo contrario essi sono combinati colle disposizioni delle truppe e messi a profitto per tutto ovunque si trovano: spesso costituiscono uno degli elementi più efficaci della vittoria.

L' occupazione, la difesa e l' attacco di tutti questi punti e luoghi hanno alcune regole generali che compendiamo per evitar le ripetizioni nella spósizion dei dettagli.

*Principii di occupazione.*

Ogni luogo può essere occupato con più o diverse intenzioni.

1° Per assicurare il passaggio delle truppe ne' movimenti offensivi.

2° Per arrestare il nemico e procurare un bell' agio di tempo alle truppe in ritirata.

3° Per rinforzare l' ordine di battaglia.

4° Per conservare un punto che eserciti una certa influenza sulle operazioni generali.

Il modo di occupazione dipende primieramente da tale scopo, poi dall' estensione e dalla configurazione dell' oggetto che si deve difendere, finalmente dalla composizione

e dalla proporzione delle forze del difensore, in rapporto colle forze e colle disposizioni del nemico.

In ogni caso la natura di questi ostacoli favoreggiando ordinariamente la difesa, il nemico cercherà sempre di impadronirsene col mezzo di sorprese, attacchi di fianco ecc., o farà ogni studio di renderli vani con mossè intorno; per conseguenza, non solamente bisogna guardarsi da questa sorta di movimenti; ma anche tutti i luoghi che possono facilmente essere circondati o evitati, non potrebbero aver mai la qualità di buoni posti di guerra, qualunque sia d' altronde la loro forza intrinseca.

*Condizione di difesa.*

Le disposizioni di difesa di un luogo qualunque, devono dunque fondarsi sopra una cognizion minuta di tutte le sue qualità offensive e difensive., soprattutto bisogna saperne i punti forti e i deboli e con una disposizione giudiziosa di truppe e di artiglieria rafforzar gli uni e profittar gli altri.

I punti deboli di ogni posto militare sono:

1° Gli angoli salienti, poichè, sono i più esposti; essi non permettono che fuochi eccentrici, e i loro fianchi non sono sufficientemente difesi:

2° I punti in cui si trovano le uscite delle principali comunicazioni:

3° I bassifondi ed altri punti dominati dai dintorni:

4° I terreni aperti ne' dintorni che si oppongono alla disposizione coperta dei difensori:

5° Gli accidenti davanti al fronte che coprono l' approssimarsi del nemico, burroni, strade boscate, ecc.

Per lo contrario, i piccoli dominanti donde si vede e si può percuotere il nemico anche da lontano, gli angoli rientranti, i luoghi trarupati, ecc., concorrono a rinforzare i posti agevolandone la difesa.

Si vuol conoscere eziandio tutta la configurazione dei dintorni per sapere:

1° I favori naturali che il terreno sino ad una certa estensione presenta, sia alla difesa, sia all' attacco:

2° La direzione e lo stato delle località che meriano

verso l' oggetto da difendere e da qual lato l'attacco sarà presumibile:

3° La direzione delle comunicazioni al di là del posto: se è possibile di evitarlo, di girarlo, o anche di tagliarlo fuori:

4° Le qualità del suolo per tutto intorno; la maniera con cui si potranno impiegar le truppe e soprattutto i diversi generi di tiro:

5° Gli oggetti: boschi, villaggi, ecc. che coprono i movimenti del nemico, che gli forniscono il materiale necessario per l' attacco e favoriscono il suo avvicinarsi.

Secondo questi dati sarà possibile di preparare convenientemente la difesa dopo di aver giudicati i vantaggi che potrebbero appresentare.

*Riconoscenza di attacco.*

Qualunque sieno le qualità difensive di un posto, l' attaccante gode sempre di molti considerevoli vantaggi.

1° Egli ha la scelta del punto di attacco e una gran libertà d' azione:

2° Egli può rompersi e poi rannodarsi rapidamente per forzare un dato punto:

3° Egli può con falsi attacchi dividere le nostre forze ed anche ingannare la nostra attenzione:

4° Egli può con manovre segrete e sforzate giungere ad un punto lontano e prenderci di fianco ed alle spalle.

Per conseguenza bisognerà sempre essere in istato di penetrar le sue intenzioni e riconoscere il vero punto di attacco; siccome importa assai di aver sempre notizie precise del nemico e di tenersi sempre in guardia contro le sorprese, ogni posizione deve essere assicurata da un sistema conveniente di avamposti, pattuglie, ecc., e soprattutto quando si conosce l' appressimar del nemico o i suoi apparecchi di attacco, si raddoppierà di attività e di attenzione.

*Disposizione delle truppe.*

La configurazione, l' estensione, ecc. dell' oggetto che si deve difendere e di altre circostanze, decidono della forza e della composizione delle truppe necessarie alla difesa: qua noi osserviamo che la disposizione di queste truppe, si fonda sulle regole generali date pei combattimenti alla spezzata, e che ciascun luogo comporterà la difesa dei dintorni e quella del suo interno, il quale dovrà essere anche diviso in più raggi di difesa.

Perciò qualunque truppa di difesa sarà divisa almeno in tre parti di forze presso a poco eguali; l' una dispersa in bersaglieri per difendere i dintorni; l' altra fornirà i sostegni per appoggiarli, e la terza formerà una o più riserve principali per sostenere ogni punto gravemente minacciato e per opporvi una forte resistenza anche nell' interno.

*Dettagli di ripartizione.*

Su quasi tutti i luoghi i dintorni presentano la vera chiave della posizione, poichè dal momento che l' attaccante se n' è impadronito, si trova ordinariamente aver tutti i vantaggi del difensore. Una forte catena di bersaglieri formerà dunque la prima linea di difesa; i bersaglieri si porranno al sicuro dietro ostacoli, alberi, fossi, siepi, muri, case ecc.; occuperanno in forza gli angoli salienti, i luoghi coperti, le entrate sulla strada ed altre vie di comunicazione, i bassifondi, burroni e i punti dominanti gli approcci. Gli angoli rientranti, i punti difficili, trarupati, saranno occupati precisamente quanto bisogna, perchè il nemico non possa approssimarsi non visto o penetrar subitamente.

Un cento a dugento passi indietro de' bersaglieri si collocano i sostegni e un 200 a 300 passi dietro a questi piccole riserve sulle vie di comunicazione, sopra i nodi delle strade e in generale su tutti i punti, donde ei possano riconoscere e sostenere per la via più breve il punto minacciato.

La riserva principale si porrà sul nodo di tutte le strade, sopra una piazza centrale, in cui le truppe possano svilup-

parsi, o sopra un punto situato sulla strada principale di ritirata e che signoreggi un taglio di terreno che si presti ad una forte resistenza.

L' artiglieria sarà posta negli angoli salienti, donde possa dominare una grande estensione di terreno così innanzi, come da lato, sulle strade principali e dovunque ella possa fiancheggiare la posizione delle truppe, avendo cura di coprirla con mezzi naturali o artifiziali e di aprir per tutto facili vie di comunicazione.

La cavalleria tornerà sempre di utilità grande, allora che si scaglionerà per sezioni e plotoni alle uscite e sulle strade principali, indietro degli sbocchi o dei terreni aperti e dovunque ella troverà spazio necessario alla sua azione. Il grosso sarà disposto in riserva dietro la truppa principale; spesso cade l' occasione di collocarla al di fuori o alquanto dietro a' fianchi del posto.

Secondo il tempo e le forze disponibili si usano tutti i mezzi artificiali per rinforzare la posizione, si assicurano almeno i punti esposti e più importanti e gli apparecchia ad un' ostinata difesa. E si vogliono distinguere oltrecciò tre tempi principali, cioè: la difesa dei dintorni, quella dei raggi interni e finalmente l' altra della posizione principale.

### *Regole d' azione*

La maggior difficoltà in quasi tutti i combattimenti è che d' ordinario torna impossibile di veder tutte le truppe e di dirigere l' insieme dell' azione: per conseguenza i capi dei diversi sostegni e riserve riceveranno istruzioni precise intorno al modo con cui bisognerà condursi sui punti che dovranno di preferenza sostenere le linee di ritirata e finalmente intorno ai punti di raccolta ne' casi di rotta. Tutto questo dovrà essere comunicato con precisione e strettamente osservato dai bersaglieri ai sostegni e da questi alle riserve e fino alla truppa principale.

I sott' ufficiali saranno ordinati dietro i bersaglieri, gli ufficiali si troveranno tra i bersaglieri e i sostegni; essi indicheranno ai soldati gli oggetti che devono occupare, gli ostacoli dietro i cui ripari si ritireranno davanti a forze

superiori combattendo passo a passo fino all'arrivo dei sostegni, e rimarranno così sempre padroni di agire secondo le circostanze, disponendo con rapidità di tutte le loro forze. Gli ufficiali più anziani e di più provata abilità e coraggio comanderanno sui punti più esposti, e guideranno le riserve; essi avranno altresì ricevuto le indicazioni necessarie pei momenti di attacco, e la direzione verso il grosso della forza nella ritirata.

Siccome regola generale si vuol osservare che quasi dappertutto la difesa assoluta o passiva non vale nulla, perciò bisogna non solamente aver stabilito facili comunicazioni in tutte le direzioni, ma eziandio appena una parte qualunque della linea di difesa è attaccata seriamente, le altre non aspettando ordini e nondimeno senza sprovveder d'armati la loro posizione concorreranno operosamente alla difesa generale attaccando fieramente il nemico di fianco e alle spalle per respingerlo; a dir breve, esse godranno in ciò della maggior libertà d'azione.

Nell'azione la voce umana sarà quasi sempre insufficiente; e bisognerà diriger gli uomini con tamburri e trombe dando segnali sostenuti e replicati. L'attenzione dovrà essere grandissima. I fuochi saranno talvolta efficaci abbastanza, ma chi deciderà sarà la sola baionetta sostenuta dalla mitraglia.

Si devono mettere a profitto tutti i vantaggi con un inseguimento continuo e impetuoso, ma altresì circospetto: le ritirate si faranno concentricamente e cercando sempre a sostener l'insieme.

Quantunque le sortite siano spesso favorevolissime, pur non potranno farsi che alloraquando si avranno forze superiori o che il nemico commetterà i gravi errori, che esporrà i suoi fianchi e non sosterrà sufficientemente le sue truppe avanzate. Esse devono essere eseguite con altrettanta rapidità e prudenza; la guarnigione del posto deve rimanere sempre abbastanza forte, e libero sempre del paro il rientrare. Principalmente bisogna guardarsi dal cadere in qualche insidia, o dall'essere tagliato fuori, che così avvenendo, si perderebbe al tempo medesimo la truppa e la posizione.

Questa regola deve essere invariabilmente applicata, salvo il caso in cui vi fossero truppe disposte indietro che ci surrogassero immediatamente, e corpi stabiliti sui fianchi in modo che i difensori siano interamente liberi nella loro azione.

*Regole sull'attacco.*

Gli attacchi di luoghi sono ordinariamente difficilissimi e cagionano la gran perdita di tempo e d'uomini; perciò non saranno fatti che nei casi in cui non si potesse ottenere lo scopo in altra maniera. E nondimeno bisognerà che l'attaccante goda di una certa superiorità fisica e morale sul difensore per scemare i vantaggi che questo trae dalla sua posizione.

*Riconoscenze antecedenti.*

Ogni attacco deve essere preceduto da una riconoscenza, nella quale si vuole avere in vista:

1.° Il terreno al di qua del punto che sarà il teatro dell'attacco.

2.° La direzione e lo stato delle strade e sentieri al di qua e al di là dell'ostacolo che bisogna attaccare.

3.° La situazione, l'estensione e le qualità difensive del posto paragonate alla forza e alle disposizioni del difensore.

Secondo le notizie raccolte, si sceglieranno i punti e il genere di attacco; questo potrà essere eseguito di fronte o girando il posto nemico; e quest'ultimo caso è sempre il più favorevole; ma prima di tutto bisogna ricordare il principio il quale ordina di occupare il nemico dappertutto, indi rompere gagliardamente e all'improvviso un dato punto; e la grand'arte consiste in sceglierlo bene e in nascondere il vero attacco fino all'ultimo momento.

*Punti di attacco.*

I punti più favorevoli all'attacco di qualsivoglia luogo sono quelli che abbiamo indicati come i più deboli posti in generale:

1.° Gli angoli salienti.

2.° I punti più vicini alle alture che dominano il luogo.

3.° I punti in cui i burroni o altre cavità del terreno permettono di approssimarvisi al coperto.

4.° Gli ingressi e le strade principali soprattutto allora che si dimenticò di barricarli.

5.° Gli spazi poco difficili ove non siano muri, fossi, siepi, case e simili.

6.° I luoghi in cui le disposizioni sbagliate del difensore agevolano l'attacco, fianchi scoperti, punti difficili ma negletti, angoli rientranti, traripamenti, ecc., lasciati senza sufficiente difesa ecc.

Sarà eletto il più debole di questi punti per l'attacco principale, gli altri serviranno ai falsi attacchi. In ogni caso il punto dell'attacco principale deve essere determinato in modo preciso, come i punti secondarii dinanzi ai quali si prenderanno posizioni coperte e si faranno con grande apparato gli apparecchi e le sembianze di attacco per occupare e dividere il nemico fino al momento della decisione.

*Attacco girante.*

Gli attacchi di fronte sono sfavorevoli soprattutto:

1.° Quando il fronte di difesa forma un angolo rientrante.

2.° Quando il posto è situato sopra un'altura dominante.

3.° Quando il terreno davanti è interamente scoperto.

4.° Quando si trovano allato delle alture o altri terreni favorevoli a movimenti laterali.

5.° Quando la direzione delle strade al di là del posto nemico cangia essenzialmente.

In tutti questi casi e ordinariamente il più spesso che sarà possibile si occuperà il nemico con attacchi di fronte, ma si avanzeranno al tempo medesimo le colonne principali in iscaglioni, cominciando dall'ala che si troverà più vicina al terreno favorevole per pigliare il posto di fianco o alle spalle, e guadagnare la prolungazione di strada sopra la più corta via.

*Disposizione di truppe.*

Come per la difesa le truppe d'attacco saranno divise almeno in tre parti distinte, l'una delle quali fornisce i primi bersaglieri coi loro sostegni; l'altra forma le colonne d'attacco, e la terza le riserve, disposte in maniera da coprire i fianchi e le spalle delle truppe d'attacco e assicurare la loro ritirata.

Queste truppe devono essere ripartite secondo i luoghi e le circostanze, di modo che siano sufficientemente preparati i movimenti offensivi, ed eziandio interamente assicurati i fianchi e la ritirata. Tutti gli apparecchi devono esser fatti fuori della portata del fuoco nemico.

*Dettagli di ripartizione.*

I primi scorridori formeranno le catene dei bersaglieri concentriche verso i punti di attacco, e saranno seguiti da piccoli sostegni proporzionati.

Le colonne d'attacco saranno disposte sui punti e strade principali, in guisa che il nemico non le possa vedere per quel più lungo tempo che sarà possibile, e non dimenticando mai questo principio che bisogna occupar da tutte parti, ma che si vuole attaccare un solo punto; e perciò la forza e la composizione di queste colonne saranno essenzialmente diverse.

La riserva principale sarà disposta in modo coperto sulla direzione principale di ritirata; essa formerà ben anco il punto di raccolta generale e secondo le circostanze, i rinforzi dell'attacco.

Quando l'attacco sarà tale da girare il posto nemico, si eseguirà questo movimento dai due terzi di truppe disponendo la riserva e formando gli scaglioni nel modo indicato.

*Regole di azione.*

Il terreno che circonda il posto nemico deve esser messo a profitto, perchè vi si possa approssimare quanto più è possibile in modo coperto.

La direzione delle strade sarà seguita ne'casi ordinari,

ma quando esse descrivono delle gran curve, si anteporrà di tendere la corda anzi che descrivere l'arco, e così facendo si ottiene economia di tempo e d'uomini, e talvolta si taglia fuori il nemico.

La situazione, la configurazione e l'estenzione de' luoghi colle disposizioni del nemico danno la direzione per la condotta ulteriore Sopra tutto bisogna guardarsi bene da un attacco con forze eguali od anche inferiori, salvo il caso di una ritirata precipitosa da parte del nemico.

I capi e tutta la colonna d'attacco devono aver ricevuto le istruzioni necessarie, essere provveduti di guide sicure e tanto pratiche da poter fornire tutte le notizie necessarie così sui luoghi al di dentro, come al di fuori de'fronti di attacco.

Tutti i zappatori e i volontari precederanno le teste delle colonne di attacco per atterrare le siepi, le palizzate, barriccate, ecc., per render piano il terreno e agevolar così l'attacco.

L' artiglieria si collocherà sui punti più favorevoli per smontar quella del nemico, torre gli ostacoli, mitragliar le truppe e apprestar così il successo.

La cavalleria accompagnerà per plotoni e squadroni le colonne di attacco sulle strade principali in cui essa verrà ordinata dietro i fianchi della riserva per potere agire secondo le circostanze e coprir la ritirata in caso d'impresa fallita.

Le regole generali di combattimento sono le stesse che abbiam già dato per la difesa: tutti gli attacchi saranno fatti in maniera concentrica simultaneamente o rapidamente successivi. Qualunque vantaggio si ottenga sarà continuato con pari impeto e circospezione: i sostegni e le riserve assicureranno qualsivoglia punto importante.

Ne'casi di rotta, le riserve coll'artiglieria e la cavalleria proteggono la ritirata e il rannodamento delle truppe respinte, esse impediranno che il nemico torni a maggiori offese e secondo i casi ricomineceranno l'attacco.

*Esempio di disposizione*

(Fig. 116.) L' affare più importante nell' attacco e nella difesa d'ogni luogo essendo la disposizion conveniente delle forze in un rapporto conforme al terreno e sopra tutto all'estenzione ed alla configurazione de'luoghi, noi procureremo di fornir qua un esempio, che addattato alle circostanze potrà servir di direzione a tutti i casi analoghi.

Primieramente noi porremo come scala approssimativa che una truppa ne'casi ordinari potrà difendere o attaccare una linea di estension doppia della lunghezza del suo fronte di battaglia. Un battaglione che ordinato in battaglia occupa una lunghezza di 300 passi potrà dunque attaccare o difendere una striscia di bosco, un ricinto di villaggio ecc. di 600 passi di fronte e così progressivamente.

(Fig. 116, AA, aa, bb, cc, dd.) Per la difesa, questo battaglione che noi supponiamo forte di 900 uomini in sei compagnie, ciascuna di due plotoni e quattro sezioni, e che avrà a sua disposizione un plotone di cavalleria con quattro bocche da fuoco disporrà dunque:

(Fig. 116, AA.) Due compagnie, 300 uomini con una sezione di cavalleria, qual riserva principale al centro della posizione.

(Fig. 116, dd.) Due compagnie, 300 uomini in una o due colonne, dietro i punti più esposti formeranno le riserve particolari.

(Fig. 116, cc, bb, aa.) Due compagnie saranno disperse come truppe avanzate di difesa; di queste:

(Fig. 116, cc.) Due plotoni o piccole colonne d'appoggio saranno posti da 200 a 300 passi indietro de'sostegni:

(Fig. 116, bb.) Due sezioni formeranno quattro sostegni restando a 100 passi dietro la catena de'bersaglieri:

(Fig. 116, aa.) Due sezioni (da 70 a 80 uomini) in bersaglieri, da cinque a otto passi gli uni dagli altri occuperanno il terreno intorno.

L'artiglieria occuperà le principali uscite o altri punti principali e due sezioni le serviranno di scorta.

Ora siccome noi abbiamo supposto qua un fianco ap-

poggiato sopra un ostacolo insuperabile, e l'altro aperto, il resto della cavalleria sarà collocato un poco indietro, così per coprirlo, e impedire i movimenti che il nemico potrebbe fare per girarlo, come per profittare di ogni circostanza favorevole alla sua azione.

Quando il battaglione è sostenuto da vicino da un'altra truppa disposta indietro, potrà passare oltre la riserva principale e rinforzare le truppe avanzate in modo che possa difendere uno spazio di 900 a 1000 passi di estensione di fronte. Quando vi sono due o più battaglioni si potrà seguire la medesima scala aumentando proporzionatamente gli spazi e le forze.

(Fig. 116, A'A', d'd', c'c', b'b', a'a'). Per l'attacco noi supponiamo di avere due battaglioni con uno squadrone di cavalleria e otto pezzi che si disporranno in maniera analoga:

(Fig. 116, A'A'). Quattro compagnie con una batteria di quattro pezzi e un plotone di cavalleria come riserva principale.

(Fig. 116, d'd'd'). Quattro compagnie in due o tre colonne d'attacco di diversa forza, le quali si avvicineranno ai punti deboli fino ad una distanza di 600 a 800 passi e saranno appoggiate dà vicino dal resto dell'artiglieria.

(Fig. 116, c'c', b'b', a'a'). Quattro compagnie in truppe avanzate, delle quali:

(Fig. 116, c'c'). Quattro plotoni formeranno le piccole colonne di attacco e delle riserve particolari:

(Fig. 116, b'b'). Quattro sezioni serviranno di sostegno ai bersaglieri;

(Fig. 116, a'a'). Quattro sezioni di 150 a 260 uomini, formeranno una forte catena di bersaglieri.

Tutte le bocche da fuoco saranno disposte in modo da dominare la postura dell' artiglieria nemica da percuotere e battere i punti di entrata, ecc., e un plotone di cavalleria proteggerà il fianco esposto dell'attacco.

Le truppe che stanno avanti circondano tutto lo spazio che bisogna attaccare, svegliano il combattimento, fanno successivamente i falsi attacchi, occupano il nemico dap-

pertutto ; mascherano le vere disposizioni e stabiliscono così un sistema di attacco conforme à quello di difesa, ed osserviamo che aumentando o diminuendo le forze si troveranno sempre facilmente le proporzioni convenienti di disposizione.

*Conclusione.*

Terminando queste indicazioni generali noi ricordiamo espressamente che in ogni caso un tale esempio come tutte le nostre nozioni teoriche non potrà servire che di direzione generale, e che bisognerà sempre modificarlo essenzialmente, poichè si vogliono appropriare tutte le disposizioni ai terreni, alle circostanze, alle proporzioni di forze all' insieme delle operazioni generali e ben anco alle disposizioni del nemico.

Passando ai dettàgli noi esamineremo i diversi luoghi sotto un punto di vista astratto supponendoli sempre isolati, tanto più che le regole generali di difesa e di attacco rimangono sempre le stesse, e ci applicherem qua più agli accidenti naturali, alture, boschi, macchioni, correnti d'acqua, paludi ecc. che alle costruzioni umane, o posti propriamente detti , argini , ponti , case , villaggi e trinceramenti, poichè le regole tattiche della loro difesa ed attacco corrispondono in generale a quelle date per gli altri luoghi , ma la loro particolarità vuole anche più di queste il concorso di molti mezzi tecnici appartenenti all' arte della fortificazione passeggera ; che noi siamo costretti a riservare a un trattato speciale che vedrà presto la luce se l'accoglienza benevola de'nostri lettori vi ci indurrà.

## § 2.

### DIFESA E ATTACCO DELLE ALTURE.

*Regole generali.*

Le alture sono punti di difesa importantissimi, allora che si sanno scegliere con discernimento: bisogna sempre esaminarle sotto il rapporto del *disegnato* e del *rilievo*; è sopratutto necessario che il loro approssimarsi presenti qualche difficoltà all'attaccante senza impedire la scesa e i movimenti offensivi del difensore; bisogna che favorisca gli effetti de'fuochi e perciò la loro china non debb'essere troppo rapida. Si troveranno molto più vantaggiosi se offriranno qualche sinuosità che permetta un fiancheggiamento profittevole alla difesa.

Le comunicazioni vogliono un'attenzione particolare, i burroni che solcano i fianchi nella direzione della caduta delle acque devono essere con gran cura guardati, i boschi, le boscaglie, i grani ecc. saranno occupati od arsi, le case e i villaggi situati in sulla vetta saranno difesi e i fianchi custoditi colla più gran precauzione, poichè il nemico per evitare gli attacchi micidiali di fronte dirigerà da questi lati i suoi principali attacchi.

*Regole di difesa.*

Il più importante nella difesa delle alture è di impedire al nemico di oltrepassare la vetta. Per questo si colloca indietro e presso ad essa la truppa principale in guisa da vedere il nemico mentre che egli ascende, donde si può colpirlo a brevissima distanza, dopo di che col mezzo di una carica immediata alla baionetta lo si spingerà dall'alto al basso.

Innanzi alla truppa principale una forte linea di bersaglieri occuperà il pendio o la scesa, profittando di tutti i ripari favorevoli per colpire i bersaglieri e le colonne del nemico con tanto maggiore felicità, perchè salendo il me-

desimo pendio, esso potrà rispondere efficacemente. Piccoli sostegni saranno dispersi in questo e quel luogo, sopratutto nei sentieri ed altri punti di più facile salita.

Una riserva discretamente forte sarà disposta dietro la truppa principale per gettarsi sul nemico, se questi venisse a penetrare per qualche parte e per guardare i fianchi e le spalle contro i movimenti che il nemico facesse per circondarci.

L'artiglieria si porrà là dove saranno gli ingressi principali e dove i suoi fuochi potranno essere maggiormente efficaci.

La cavalleria sarà disposta sui fianchi o se il terreno non lo consente, rimarrà presso la riserva.

*Regole di attacco.*

Gli attacchi di fronte di una o più alture convenientemente occupate e difese sono i fatti più difficili. Le truppe che saranno prima innanzi formeranno una forte catena di bersaglieri, i quali avanzando dall'uno all'altro taglio, occuperanno i bersaglieri nemici e cercheranno di giungere alle loro linee. La truppa principale sarà ordinata in più colonne poco profonde che avanzeranno più al coperto che sia possibile e rimarranno sulla medesima altura.

Giunte appiè di essa, si rampicheranno da più parti soprattutto sui fianchi giovandosi dei burroni fatti dalle acque correnti, dei viottoli trasversali, ecc.; esse useranno ogni possibile astuzia per ingannare il nemico a torsi fuori della portata del suo fuoco, e poscia dopo di avere sotto la protezione dei bersaglieri pigliato qualche riposo e fatta raccolta, passeranno rapidamente la vetta e si getteranno da tutte parti sopra il nemico. La riserva li seguirà sul principale ingresso e agirà secondo le circostanze.

Il solo modo di trionfare è di attaccare in quante più colonne possibile, ma al tempo stesso di mandare i molti bersaglieri ad occupare il nemico di fronte, di moltiplicare i falsi attacchi per veder modo di circondarlo, dalle quali mosse risulterà l'attacco principale dei fianchi.

L'artiglieria cercherà di guadagnare qualche piano che

domini la posizione nemica, o che si trovi almeno quasi al livello medesimo dei suoi pezzi. Essa prenderà questo di fronte e in giro mentre avanzano le colonne di attacco e prima dell' assalto dirigerà fuochi a mitraglia contra i difensori. Se essa giungerà a prenderli di fianco o con fuochi incrociati, l'attacco sarà grandemente agevolato.

La cavalleria non potrà essere impiegata che a guarentire i fianchi o per seguitare i movimenti dietro la riserva.

## § 3.

### DIFESA E ATTACCO DELLE BOSCAGLIE.

*Boscaglie e vigneti.*

Le piccole boscaglie e i vigneti di coltura alemanna non assicurano dalle palle nemiche e impediscono tutt' al più gli attacchi serrati della cavalleria. Ei saranno occupati, difesi, e attaccati nel modo ordinario : la catena dei bersaglieri difenderà le estremità, i sostegni e le riserve disposte indietro saranno seduti o coricati per sottrarsi ai fuochi sino all' approssimarsi degli assalitori. I bersaglieri nemici procurano di guadagnare alla corsa l'estremità e ne scacciano i bersaglieri difensori, mentre i sostegni e le riserve si dirigono verso gli angoli saglienti, occupano le alture dominanti, si avanzano sulle vie di dominazione, su quelle in particolare che permettono di approssimarvisi copertamente e attaccano i luoghi aperti o quelli che sono meno occupati.

I gran macchioni e i vigneti di coltura italiana tagliati per tutto da fossi, da file di alberi ecc., occultando e mettendo come quasi al sicuro i difensori, offeriscono maggiori mezzi di resistenza: si forma una forte catena di bersaglieri all' estremità. e si fanno occupare dai sostegni gli angoli saglienti, i burroni e le vie di comunicazione dove il nemico potrebbe avanzare in forza o in modo coperto. Le riserve sono collocate principalmente dove si riuniscono diverse di queste comunicazioni.

I bersaglieri attaccati guadagnano l'estremità il più rapidamente possibile, occupano i primi alberi, fossi ecc., si distendono lungo questa estremità mantenendo un fuoco

vivissimo, corrono sulle orme del nemico mentre i sostegni e le riserve seguono sulle piccole vie di comunicazione e cercano sopratutto di guadagnare i punti che dominano i fianchi. Il grosso delle colonne dovrà venir dietro a loro per sostenerle davvicino, e per respingere dappertutto il nemico.

*Difesa dei boschi, foreste, ecc.*

I boschi e le foreste sono applicabili per eccellenza alla difesa; solamente bisogna osservare il principio che, precisamente qua, la estremità è la vera chiave della posizione; di fatto, appena chi attacca se n'è impadronito, ha comuni col difensore tutti i suoi vantaggi.

Richiamando alla memoria quanto abbiam già detto in generale, noi sappiamo che la configurazione, l'estensione del bosco ed altre circostanze decidono della forza delle truppe necessarie per la difesa, e che questa si fonda sopra una cognizione minuta dell'interno e dei dintorni del bosco.

Secondo i principii generali di disposizione, una forte catena di bersaglieri, coprendosi alla meglio cogli alberi, fossi, alture ecc., che si trovano alla estremità, occuperà gli angoli saglienti, i luoghi sguarniti, le entrate alle strade e vie di comunicazione, i bassi fondi, i burroni e i punti dominanti che favoriscono l'azione del fuoco. Gli angoli rientranti, i punti scoscesi, e molto boschivi ecc. non saranno che leggermente occupati. I bersaglieri devono essere sostenuti da vicino dai sostegni che possono essere di minor forza, ma moltiplicati e fortemente ravvicinati. Le riserve particolari occuperanno i punti favorevoli alla difesa, e la truppa principale in una posizione centrale compierà il sistema di difesa.

Nei boschi in particolare sarà impossibile di vedere le truppe e di guidar bene il combattimento, la voce umana sarà assolutamente insufficiente, per conseguenza i segnali dati dai tamburi, trombe ecc., i fuochi e i movimenti delle truppe vicine ecc. possono dar solo la direzione; si vuole dunque fare un'estrema attenzione e conservare una rigo-

rosa ubbidienza alle disposizioni e indicazioni ricevute prima e durante il combattimento.

L'artiglieria occupa le uscite, gli angoli saglienti, i punti dominanti ecc.; ella deve essere assicurata da forti scorte, e bisogna avere stabilito per lei molto facili comunicazioni in tutte le direzioni; e così pure per la cavalleria, che scaglionata per plotoni e sezioni sulle strade, dietro i vani dei boschi ecc. e rimanendo in parte presso la riserva principale potrà con gagliardi affronti rendere grandi servigi.

*Posizione nell'interno.*

Le posizioni nell'interno di un bosco ecc. sono sempre pericolose; non si prenderanno che allora quando un combattimento precedente o l'estensione del bosco ci avrà costretti a farlo : in tal caso bisognerà occupare un taglio, come un ruscello incassato, un largo fosso trasversale ecc. che formi una forte linea di difesa, bisognerà recarsi a profitto le alture, che fanno alquanto libera la veduta, i burroni, li trarupati, che offrono qualche qualità di buoni posti, e finalmente formare la posizione più concentrica che sia possibile rinforzando le ale, e applicando l' animo a difendersi contra qualunque improvviso avvicinarsi del nemico.

*Difesa della estremità.*

Appena il nemico arriva a buona portata, l' artiglieria percuote le sue linee o le sue colonne, in prima a palla e poi continua a mitraglia.

Aspettandolo tranquilli fino alla distanza di 200 a 300 passi, i bersaglieri cominciano un fuoco sicuro e ben nodrito. Se il nemico non attacca al tempo stesso tutto il recinto, si cerca di percuotere con fuochi obliqui quelli che si avanzano verso determinati punti. Se il nemico avanza disordinato, se dà bella presa, se trascura i fianchi, e così pure se giungesse a rompere una parte della linea, i bersaglieri più vicini formano rapidamente dei gruppi, e fiancheggiati dai loro sostegni lo attaccano alla baionetta.

*Combattimento in ritirata.*

Quando il nemico è troppo in forza, che opprime i bersaglieri, che li piglia di fianco ed alle spalle, questi si ritraggono, lentamente combattendo e giovandosi d'ogni albero, d'ogni taglio di terreno, d'ogni casa, burrone ecc. per tenere e occupare il nemico di fronte.

I sostegni avanzano rapidamente e attaccano alla baionetta, pigliando gli assalitori di fianco e respingendoli se è possibile. Quando sono troppo deboli, essi sostengono i bersaglieri, occupano i punti favorevoli, arrestano il nemico con fuochi di plotone e si ritirano combattendo per iscaglioni.

L'artiglieria appoggia questi attacchi e ritirate successive impedendo il nemico con un fuoco vivissimo di procedere in massa sulle strade principali.

Quando i bersaglieri e i sostegni sono sforzati, non ostante la loro resistenza, a ritirarsi verso i fianchi delle riserve, queste profittano del momento in cui la forza principale del nemico non è per anco giunta all'estremità, si gettano colla baionetta sulle frazioni avanzate e le respingono; i bersaglieri e i sostegni appoggiano di fianco la manovra e si ributta il nemico fuor della estremità; allora i sostegni e i bersaglieri ripigliano il loro posto e gli inseguono a colpi di fucile.

Indietreggiando e avanzando ad ora ad ora l'artiglieria insegue i fuggenti con fuochi a mitraglia, e quando il movimento è riuscito felicemente, le sezioni di cavalleria, disposte sulle uscite, escono con grande impeto e compiono la rotta del nemico.

*Combattimento nell'interno.*

Quando cadono a vuoto tutti gli sforzi, le truppe si ritirano a lenti passi e sempre combattendo verso la riserva principale, sostenuta dall'artiglieria e con in coda la cavalleria, quella avanza in colonna e attacca alla baionetta, seguita e costeggiata dai bersaglieri e dai sostegni. Solo alloraquando falliscono tutte le sue prove contra il numero

troppo maggiore dei nemici, essa comincia la ritirata per scaglioni od a scacchiere, occupando tutti i tagli di strada e ricominciando la lotta dall'una posizione all'altra.

Rimanendo sempre sulle strade l'artiglieria agirà per sezioni e se è possibile anche per batterie; non si occuperà nè punto nè poco dell'artiglieria nemica, ma rivolgerà tutti i suoi sforzi contra le truppe.

La cavalleria profitterà di tutti i vani del suolo e degli allargamenti di strade per ricacciare il nemico, o almeno per distrigar le truppe e l'artiglieria con violenti assalti e aiutar così la ritirata.

*Attacco di una foresta, bosco ecc.*

Poichè gli attacchi delle foreste ecc. arrecano sempre la gran perdita di tempo e d'uomini, bisogna che il terreno situato innanzi la foresta sia favorevole, che copra gli assalitori e permetta di approssimarvisi in gran numero e con prontezza. La direzione delle comunicazioni al di là della foresta deciderà essa pure se convenga attaccarla, o se si possa lasciarla da un lato: e perciò bisogna far delle minute riconoscenze e se ciò fosse possibile si procurerà di ottenere il proprio scopo girandovi intorno e tagliando così fuori i suoi difensori.

La situazione, i dintorni e l'estensione della foresta, non che le disposizioni del nemico decidono del modo di attacco; il perchè per prima cosa bisogna rapidamente riconoscere le disposizioni e i punti deboli del nemico, indi appuntare con precisione i punti di attacco e dopo fatti gli apparecchi dirigere concentricamente l'attacco principale sostenendolo con quanti falsi attacchi sarà conveniente.

*Attacco di fronte.*

Quando bisogna attaccar di fronte e che la scelta della maniera e dei punti di attacco è fatta, si circondano questi punti con un circolo di bersaglieri seguiti dappresso dai loro sostegni; le colonne di attacco si tengono nascoste e la riserva prende una posizione favorevole. Mentre si fanno tutti questi apparecchi, i quali devono esser fatti fuor della

portata del fuoco nemico, si comincia ordinariamente il combattimento coi fuochi dell'artiglieria e con alcuni piccoli distaccamenti, che bersagliando e simulando attacchi parziali inquietano e occupano il nemico e giovano altresì a scoprir le sue disposizioni.

Al momento in cui sarà dato il segnale del generale attacco, tutti avanzano celeremente sotto la protezione del più vivo fuoco della nostra artiglieria. Quando si trovano terreni favorevoli, i bersaglieri si arrestano dall'un taglio all'altro e sostengono un fuoco vivissimo: quando il terreno è scoperto, i bersaglieri giunti a 300 circa passi, corrono il rimanente alla spedita, si raccolgono tutti avanzando, si gettano in forti gruppi sopra i bersaglieri nemici, e li respingono dirigendosi verso gli angoli salienti, i principali sbocchi ecc. Appena i sostegni che seguono a un cento passi e in ordine serrato arrivano alla estremità, i bersaglieri si disperdono immediatamente e avanzano profittando degli alberi ed altri.

L'artiglieria che avrà preso anticipatamente le sue posizioni e cominciata la sua azione, dirigerà in prima tutto il suo fuoco contro l'artiglieria nemica per occuparla e smontarla, indi opprimerà la estremità a colpi di obizzi e di mitraglia insieme all' arrivo delle nostre prime truppe, e allora studierà di proteggere i fianchi di queste.

### *Vicende de' combattimenti.*

Quando i bersaglieri e i sostegni giungono a impadronirsi di qualche punto nella estremità si spingono immediatamente innanzi, inseguono il nemico da un albero o da un taglio all'altro, e non lasciano a lui il tempo di riaversi e meno poi ancora di rannodarsi.

Quando per lo contrario le prime truppe sono respinte, rinnovano l'attacco; ma se il nemico è in troppo gran forze esse cedono e si collocano il più che sia possibile al coperto in faccia al punto che hanno assalito, e sostengono il più vivo fuoco sino all'arrivo delle colonne di attacco.

*Attacco generale.*

Quando le colonne d'attacco che hanno seguiti i movimenti si avvicinano, tutta la catena torna con nuovo impeto ad assaltar la estremità. L'artiglieria avanzando fa fuoco, la cavalleria costeggia i fianchi, e le colonne di attacco fanno le ultime centinaia di passi alla corsa, si gettano alla baionetta sugli angoli saglienti, le uscite ecc., maltrattano i piccoli sostegni nemici, respingono le riserve e avanzano colla maggiore possibile celerità verso la truppa principale per romperla con un attacco altrettanto impreveduto che impetuoso.

Una parte dell'artiglieria seguita ed appoggia il movimento, il rimanente è collocato al di fuori.

Il grosso della cavalleria si tien presso l'artiglieria di riserva, alcuni distaccamenti seguono le colonne di attacco, si giovano di tutte le occasioni ove possano agire o almeno servono di ordinanze per notizie, ordini, rapporti ecc.

*Casi sciagurati.*

Quando non ostante tutti gli sforzi le colonne di attacco sono respinte, si ritirano sostenute dal fuoco della loro artiglieria e de' loro bersaglieri; in quella che esse escono dal bosco, l'artiglieria di riserva con fuochi incrociati e la cavalleria con attacchi immediati assicurano la loro ritirata; si rannodano presso alla riserva principale e quando essa rinnova l'attacco pigliano il posto di lei.

*Attacco girante.*

Quando se ne ha la scelta si antepongono sempre gli attacchi giranti: la disposizione si è semplicissima: i bersaglieri e i loro sostegni vannno lungo la estremita e combattendo occupano il nemico; le colonne di attacco con artiglieria e cavalleria avanzano in iscaglioni formati dell'ala opposta al bosco e non eseguiscono che una semplice manovra, poichè tocca al nemico di attaccare se vuole impedire il movimento.

*Occupazione della conquista.*

Allora che il bosco è conquistato o nell'un modo o nell' altro, e che bisogni di occuparlo, tutto dipende da un pronto rannodamento. La catena dei bersrglieri si torna a formare e occupa la estremità opposta: i sostegni pigliano il loro posto, le colonnne di attacco si raccolgono, e come l'artiglieria prendono le posizioni più favorevoli; la fanteria, la cavalleria e l' artiglieria di riserva non le seguono che allora quando il tutto è assicurato.

## § 4.

### DIFESA E ATTACCO DI STRETTI.

*Definizione generale.*

Si chiama stretto qualsivoglia estensione di terreno chiuso fra ostacoli in guisa che qualunque truppa non possa passarlo che in colonna di una più o men grande estensione di fronte.

La natura di questi ostacoli fa distinguere due sorta di stretti; quelli i cui fianchi sono inaccessibili e quelli i cui fianchi non possono essere passati da uomini isolati o da piccole porzioni di truppe.

I primi che sono ordinariamente molto brevi, comprendono le comunicazioni stabilite tra due distretti, separati da un forte taglio di terreno; e sono i ponti, gli argini, gl'istmi ecc. per loro difesa non abbisogna ordinariamente che un taglio ad un traverso con una disposizione di truppe indietro.

Gli altri si allungano in mezzo ad ostacoli, spesso a molto gran distanze; e sono le strade che attraversano monti, boschi, fossi, burroni, valli e villaggi che non possono essere girati. Vi sono quasi sempre comunicazioni trasversali, e la loro difesa vuole un più grande apparecchio di mezzi materiali.

*Giudizio militare.*

Gli stretti esercitano una grande influenza su tutte le operazioni militari, prima, perchè il loro passaggio vuole la più gran precauzione per non esser punto sorpresi, intorniati ed anche tagliati fuori, e poi perchè la natura permette spesso a deboli truppe di lottar con vantaggio e di un nemico anche molto superiore in numero. Ma siccome il nemico cercherà sempre di girarli o di impadronirsene con attacchi di fianco e non si risolverà agli attacchi di fronte se non quando vedrà essergliene stretto bisogno, così i fianchi dovranno esser difesi colla maggior cura; in generale tutti gli stretti che possono essere facilmente girati o evitati, non si prestano ad una conveniente difesa.

*Modo di occupazione.*

Gli stretti possono essere occupati per assicurare il proprio passaggio o per impedir quello del nemico; in ciascun de' quali casi bisogna prendere disposizioni diverse.

Il modo di occupazione dipende adunque primieramente da questo scopo e poi dalla lunghezza e configurazione dello stretto; secondo questi dati si può prendere posizione avanti, indietro o nell'interno dello stretto.

*Posizione avanti.*

(Fig. 117). Negli stretti, la cui lunghezza non oltrepassa la portata de' fuochi dell'artiglieria ed anche della moschetteria, si prende ordinariamente posizione avanti allo stretto, si dispongono le truppe in forma di uncino rientrante, le ale sono appoggiate agli ostacoli che formano lo stretto, le truppe sono disposte in bersaglieri, sostegni e riserva. In tutti i casi una riserva principale e bastevolmente forte rimane indietro dello stretto per assicurare le truppe che sono avanti e coprir la loro ritirata.

Gli stretti di una più grande estensione ammettono le posizioni prese avanti o dentro. Ma il loro passaggio più pericoloso e più difficile vuole una gran precauzione e una estrema esattezza nell'esecuzione di tutte le operazioni.

Quando la posizione si trova avanti, le truppe sono ordinariamente disposte in due o più linee ed a scacchiere, di modo che le ale siano sempre appoggiate agli ostacoli del terreno; i bersaglieri formano il circolo intorno coi loro sostegni, tutti i favori del terreno devono essere con gran cura messi a profitto, sopratutto l'artiglieria deve essere collocata in guisa da infilar le strade e prendere di scarpa e per incrociamento tutto quello che si approssimerà.

La profondità della posizione deve essera calcolata sul numero delle truppe. Queste non devono essere troppo vicine, affinchè possano eseguire una ritirata sistematica, senza arrischiare di essere per un rapido e gagliardo attacco ributtate e oppresse in sull'entrata in guisa che torni loro impossibile di distrigarsi; non devono neppure essere troppo lontane le une dalle altre, affinchè non possano venir circondate o tagliate fuori.

Quando bisognerà ritirarsi, la retroguardia prenderà questa posizione e non la conserverà che per un tempo limitato dietro i movimenti e le disposizioni della truppa principale; ma bisogna che tutte le disposizioni siano fatte innanzi e che le truppe siano in numero conveniente, onde il nemico non possa sopravvanzarci, nè rigettar bruscamente le truppe di difesa nello stretto.

*Posizione nell' interno.*

Quando si tratta di difendere uno stretto esteso e importante, bisogna spesso, dopo di avere ordinate le prime truppe davanti l'entrata, prendere col grosso posizione nell'interno. Forze considerevoli saranno scaglionate ai due lati della strada sulle alture dominanti; l'artiglieria verrà posta sul punto, donde i suoi colpi d'infilata avranno la maggior portata: la riserva e la maggior parte della cavalleria saranno messe all' uscita. Si useranno inoltre tutti i mezzi dell'arte per rinforzare le posizioni, avendo però la gran cura di non impacciar le strade.

Per guarentire i fianchi, si vogliono occupar tutte le strade, sentieri e valli trasversali, barricarle e guardarle bene del paro che le vette e gli stretti laterali.

La comunicazione di tutti i distaccamenti deve essere sostenuta in maniera che possano ripiegarsi sulla truppa principale, o trarne soccorso e protezione. Bisogna sopratutto occupare in forza i menomi aditi delle vie di comunicazione.

*Posizione in dietro.*

(Fig. 118). Quando si vogliono difendere i passi e gli sbocchi contra il nemico in uno stretto che non sia troppo lungo, bisogna spesso porsi indietro in una maniera analoga a quella che abbiam descritto per la posizione in avanti, affinchè il nemico non possa avanzare senza essere obbligato a sostenere i nostri fuochi incrociati.

L'artiglieria riunita in batterie collocherà i cannoni di grosso calibro in faccia allo sbocco così per infilarlo, come per impedire che il nemico metta in batteria le sue artiglierie, e i pezzi leggeri saranno disposti sul fianco; e saranno più approssimati per lavorare solo di mitraglia contro le truppe, e la cavalleria sarà disposta sulle ale.

Quando vi sono de' boschi, delle case e de' villaggi che dominassero gli sbocchi, deveno essere occupati convenientemente per arrestare il nemico, e quando questi giugnesse a sforzare gli sbocchi, straccarlo e costringerlo alla ritirata.

Negli stretti di una estensione misurata, i ponti, gli argini, ecc.; si potrà dove si voglia collocar le truppe ed anche l'artiglieria in modo da dominar anche l'entrata, o almeno una parte del passaggio. E i vantaggi saranno tanto più grandi, perchè il terreno dal nostro lato sarà dominante e le sinuosità costringeranno il nemico a fare dei gran giri.

Quando al di dentro o sui fianchi dello stretto si trovano degli accidenti che favoriscono o coprono i movimenti del nemico, bisogna occuparli da poichè mascherano i fuochi della posizione o che sono ad essi inacessibili.

*Stretti inaccessibili.*

Gli stretti lunghi o interamente inaccessibili da tutti i lati, per esempio da argini traversanti, impraticabili paludi,

da gran ponti di pietre, saranno sempre i meglio difesi, se ci collocheremo indietro, poichè il possedimento dello stretto non sarebbe di alcun valore e si impedirà facilmente lo sbocco. È solo eccettuato il caso che vi si trovino posizioni favorevolissime alla difesa o di tal natura che non mettano ostacolo che il nemico per la sua posizione si impadronisca dello stretto. Allora, come nel caso in cui si volesse conservare il passo per se stesso, bisogna collocarsi sopra questo punto con una parte delle proprie forze avanti.

Deve osservarsi la medesima regola allora che due o più stretti si incrociano; l'occupazione di un tal punto centrale presenta minori difficoltà ed esige minor numero di truppe che la difesa di più.

*Difesa dell'entrata.*

Quando si vuol difendere ostinamente uno stretto colla disposizione delle truppe all'uscita, si collocano queste davanti all'entrata nella maniera indicata; ma per rinforzare la posizione si stabiliscono abbattute, trincee, si fortificano le case, i villaggi, ecc., e si ripartiscono questi oggetti in tal maniera che dominino tutto il terreno innanzi con fuochi incrociati e sieno tali da fiancheggiarsi vicendevolmente.

Questa maniera di difesa è preferibile per difendere ponti, argini ed altri stretti che si vogliono conservare per movimenti offensivi; nei quali casi la difesa si riduce a quella delle fortificazioni, di cui parleremo altrove.

Gli stretti formati solo da terreni rotti o boscosi saranno difesi secondo i principii esposti per questi: tutte le truppe di fianco saranno considerevolmente rinforzate, tutti gli ingressi occupati da grosse riserve e si combatterà giusta le regole ordinarie.

*Difesa in ritirata.*

Quando una truppa in ritirata giunge ad uno stretto e che tutte le disposizioni delle truppe di difesa furono già prese, gli equipaggi, i parchi di riserva, indi la cavalleria passano e la fanteria li segue. La marcia deve farsi nel

più grand' ordine e colla maggiore celerità. Si avrà gran cura di levar tutti gli ostacoli, la cavalleria li valicherà al trotto ed anche al galoppo e la fanteria al passo accelerato. Dopo passato lo strettto, le truppe si riordineranno immediatamente al di là dell'uscita in ordine di battaglia.

La retroguardia o la truppa specialmente destinata alla difesa dell'entrata occuperà il nemico co' suoi bersaglieri, l'artiglieria scaglionata piglia la truppa di fianco e se è possibile alle spalle; la fanteria e la cavalleria cercheranno alla loro volta, e tutte le case, villaggi, boschi e altri accidenti saranno difesi in particolar modo.

Quando la cavalleria nemica assale in massa, si formano i quadrati in iscaglioni, ma conservando sempre la forma di uncino rientrante, e quando gli stretti hanno i fianchi di facile abbordo, devono essere occupati da schiere proporzionate, che si difendono in modo analogo.

Quando la truppa principale ha passato lo stretto e ripigliato posizione, si comincia la ritirata. Una tale operazione sarà tanto più difficile, perchè il nemico osservando la manovra la darà dentro con forza; e perciò sarà d'uopo che le truppe avanzate sostengano il loro campo colla maggior gagliardia. La cavalleria comincerà la ritirata, indi l'artiglieria e la fanteria di riserva: seguitandosi successivamente le linee si ritirano dalle due ale, il centro si ripiega proporzionatamente alla diminuzione dell'estensione del fronte, l'artiglieria marcia colle sue linee, e quella della prima linea rimane spesso infino all'ultimo istante. A misura che tutte queste truppe arrivano all'uscita, riprendono posizione e quando il centro opera la ritirata, una forte linea di bersaglieri la copre, poi si ritira anch'essa, quando v'hanno ponti, argini e simili, li passando correndo; quando sono passi d'altra natura, si ritirano combattendo.

I distaccamenti di fianco si ritirano coi bersaglieri; a queste ultime frazioni verrà commessa l'impresa difficile, poichè strette vivamente dal nemico sarà d' uopo che ad ogni istante mostrino il viso duro al nemico, che ributtino con attacchi impreveduti coloro che irromperanno troppo innanzi, e che sappiano distrigarsi dal nemico allora che

le circonderà da tutte parti. In ogni caso si farà ogni studio di impedire il passo quanto più è possibile e si userà di tutti que'modi che altrove abbiam detto in casi analoghi.

*Difesa dello sbocco.*

Le disposizioni di truppe e di artiglieria essendo prese sull'arco concentrico, e collocata l'artiglieria in faccia allo sbocco si pigliano le colonne d'infilata e in quella che esse vogliono sboccare, tutta l'artiglieria le opprime con una grandine di mitraglia; dopo fatta una scarica generale la fanteria le assale alla baionetta e le respinge, e la cavalleria ordinata sul fianco si getta immediatamente pelle colonne riscosse e che vogliono spiegarsi.

Tutti gli effetti di questa difesa che è la più efficace di tutte devono esser diretti in modo simultaneo e impedire sopratutto lo spiegamento.

*Difesa colla cavalleria.*

La difesa di uno stretto fondandosi quasi esclusivamente sugli effetti del fuoco e della baionetta, la cavalleria non potrà essere impiegata alla difesa indipendente se non tal rara volta e operando a pochi per volta, in distaccamenti. In questo caso essa metterà piedi a terra e seguirà tutte le regole stabilite per la fanteria, ovveramente si porrà a distanza di carica indietro dello sbocco e respingerà il nemico nel momento che si spiega con cariche simultanee e successive.

Sapendo che la cavalleria non può difendersi altro che attaccando noi deduciamo altresì da ciò, che nel passaggio degli stretti ella sarà l'ultima quando si avanzerà, come sarà quella che comincerà la ritirata.

*Attacchi di stretti.*

Siccome la natura degli stretti favorisce straordinariamente la difesa, ne conséguita che si dovrà procurare di prenderli per sorpresa o di girarli, di attaccare i fianchi e con ogni sorta di manovre sforzare il nemico a vuotarli. Ma quando tutti questi mezzi fossero insufficienti e che il

possedimento di uno stretto fosse indispensabile bisognerà far la risoluzione di attaccarlo di fronte. L' attacco sarà diretto secondo la cognizione acquistata sulle comunicazioni, la configurazione de' luoghi e finalmente la forza e le disposizioni del nemico.

*Attacco dell' entrata.*

(Fig. 117). Quando il nemico occupa l'entrata, si forma una catena concentrica di bersaglieri coi loro sostegni, si fanno seguire delle colonne di attacco e si dispone indietro una riserva conveniente. Tutte le disposizioni si fondano sull' azione concentrica e la formazione primitiva, è effettuata fuor del fuoco nemico.

L'artiglieria e i bersaglieri appiccano il combattimento. Si mandano distaccamenti da una parte e dall' altra per fare de' falsi attacchi, e in quella in cui è conosciuto il punto debole del nemico e in cui questo è scosso dai fuochi, si avanzano con rapidità le masse verso il punto principale e si conquista colla baionetta o colle cariche della cavalleria.

L' artiglieria e spesso ancora una parte de' bersaglieri non agiscono che contro le batterie e si mettono così i cannonieri fuor di servizio. Quando bisogna sforzare un punto importante, tutte le batterie con sforzi riuniti battono in breccia, e il resto è compiuto dal grosso della soldatesca.

Quando il nemico si ritira, lo si occupa su tutta la linea; poi si rompe celeremente una parte della sua linea per disperderla e separarla dalla truppa principale, o almeno per obbligarla ad una precipitosa fuga. E quando la ritirata comincia dalle ale, è allora principalmente che bisogna ad ogni costo sforzare il centro, poichè essendo allora svolta tutta la posizione del nemico si fugheranno facilmente i posti sparpagliati con una parte delle nostre forze, mentre il grosso attacca immediatamente la truppa principale del nemico. Spesso ancora si ottiene un tal scopo simulando grandi sforzi contro il centro, ma dirigendo improvvisamente una porzione di truppe verso l'una delle

ale, la quale verrà con tanta maggiore facilità rotta e fugata, perchè si trova in movimento: allora si prende alle spalle l' altr'ala, il centro ed anche la truppa principale.

Quando il nemico può dal lato opposto dominare e fiancheggiare la posizione l'attacco riesce maggiormente difficile, esso non può farsi che nelle direzioni coperte da' suoi fuochi o cominciarsi allora soltanto chè la nostra artiglieria riunita avrà smontati o fatti mutar di posto i suoi pezzi.

Quando senza esser rotto il nemico giunge a guadagnare lo stretto, lo si segue davvicino per impedirgli di impacciare il passo e per arrivare insiem con esso allo sbocco, la qual cosa in caso di felice risultamento indebolirà o impedirà ben anco interamente l' azione delle truppe disposte dietro lo sbocco.

Quando sarà possibile di agire contro i fianchi dell' avversario che si ritira, si procederà innanzi gagliardamente per impacciare i suoi movimenti; ma in ogni caso e sopra tutto, quanto più vivo sarà l'inseguimento, quanto più noi moltiplicheremo gli attacchi, tanto maggiormente bisognerà mettersi in guardia contro le imboscate, o non lasciarsi trascinar mai in mosse imprudenti e avventate.

*Attacco nell'interno.*

L' attacco degli stretti e sopratutto delle valli dipende dal possedimento delle vette e alture dominanti; perciò bisogna attaccare tutta la catena nemica, ma contra i punti che:

1° Sbarrano gli ingressi.

2° Appoggiano i fianchi.

3° O dominano od anche prendono di fianco e alle spalle la posizione in tutto o in parte.

Questi attacchi saranno seguiti da distaccamenti disposti antecedentemente o formati dalle truppe che costeggiano le colonne avanzando nello stretto. La forza e il modo di attacco dipendono dalla natura del terreno. In ogni caso bisognerà agire alla spezzata; e sarà questa una delle cir-

costanze in cui i valenti carabinieri decideranno del fatto giovandosi in sul subito di tutti i punti favorevoli o trascurati, sendo sostenuti da truppe leggere pratiche dell'usar la baionetta.

Quando il nemico è così ben collocato, che non si può arrivarlo altro che con pena e in picciol numero, si vogliono moltiplicare gli attacchi per straccarlo col loro numero; allora la forza dei distaccamenti deve essere tale da potere spesso dare il cambio alle truppe. Bisogna inoltre, che questi corpi distaccati siano seguiti da riserve bastevolmente forti, che mantengano la comunicazione tra loro e il corpo principale, e che ne' casi di rotta gli sostengano e agevolino il loro rannodamento.

Ne' terreni alquanto rotti o boschivi, sarà medesimamente d'uopo di attaccar prima i fianchi e i punti culminanti, di scacciare il nemico dai posti più facili, indi impadronirsi di quelli che al nemico importa maggiormente di conservare, e la cui perdita ponesse in compromesso la sua ritirata, e finalmente con un attacco simultaneo da tutte parti respingerlo alla baionetta.

*Attacco dello sbocco.*

Conoscendo tutti i vantaggi delle posizioni dietro gli sbocchi, sopra tutto quando lo stretto è infilato dai fuochi nemici, e la cui lunghezza passa la portata del cannone, l'attacco non si fa che in caso di estremo bisogno.

Le truppe di attacco formate fuor della portata de' fuochi nemici, e l'artiglieria saranno poste là dove potranno battere efficacemente la posizion nemica, e in particolare la parte che si trova davanti lo sbocco. Bisognerà profittare di tutti i favori del terreno, sopra tutto delle sue pendenze in forma di terrazzi che guarnendo quasi sempre i grandi stretti permetteranno, di collocar la fanteria sopra diversi piani e di fare grande effetto. L'artiglieria deve cercare i punti in cui ella potrà prendere di scarpa o di infilata una parte della linea nemica, e quando sui fianchi dello stretto vi sono punti accessibili per uomini o per drappelli di soldati, si occupano in modo da non mascherare

una parte de' fuochi. In qualsivoglia caso le batterie e le truppe nemiche poste innanzi devono essere smontate e scacciate dal nostro fuoco prima dell'attacco del passaggio, il quale sarà fatto da una forte colonna d'attacco preceduta da grossi drappelli di bersaglieri.

Quando il nemico è sufficientemente indebolito, le colonne di attacco che si seguiranno a larghi intervalli avanzano colla maggiore rapidità e respingono il nemico alla baionetta. Appena una truppa giunge a guadagnare in tal modo lo sbocco, essa si spinge subito avanzando il centro e appoggiando le ali agli ostacoli dello stretto.

Guadagnato lo sbocco tutta la colonna segue e a misura che le truppe n'escono, le prime avanzano e allargano il cerchio, mentre i sopravvegnenti empiono i vuoti che questo movimento progressivo determina sulle ale. In questa maniera si copre bastevolmente lo sbocco e si può impiegare la truppa principale a rafforzare il centro o le ale.

L'artiglieria sarà lasciata indietro, ma essa muterà continuo di posizione, in guisa da coprir sempre il fianco delle truppe avanzanti e di percuotere il nemico il più lungo tempo possibile.

In ogni caso si lascerà una forte riserva di fanteria e tutta la cavalleria in sull'entrata dello stretto quale una riserva infino a che sia interamente assicurata la posizione.

Quando il nemico ha occupato case, villaggi, boschi, situati davanti allo sbocco, bisognerà procedere immediatamente al loro attacco per non essere più arrestati o impacciati ne' movimenti.

*Passaggio davanti il nemico.*

Quando bisogna passare uno stretto non occupato, ma in prossimità del nemico, si deve agire colle stesse precauzioni che per l'attacco, onde non essere sorpresi durante la marcia nella più sfavorevole situazione.

Quando la vanguardia arriva allo stretto, i fiancheggiatori passano, formano subitamente la catena davanti allo sbocco e mandano delle pattuglie. L'estrema vanguardia li segue

e piglia posizione in faccia allo sbocco. La vanguardia si colloca ai due lati avanti l'entrata in maniera da infilare e dominare lo stretto.

Quando i fianchi di questo sono accessibili, si visitano e si occupano con forze proporzionate. Quando arriva la colonna principale, la vanguardia, rilevata, passa per lo stretto, surroga l'estrema retroguardia, spingendola innanzi e distendendo la catena; e il passaggio si fa una colonna dopo l'altra nel modo indicato.

## § 5.

## DIFESA E ATTACCO DELLE ACQUE CORRENTI.

### *Nozioni generali.*

Ogni accidente che impedisce l'approssimar del nemico, aumentando le proprietà difensive delle posizioni; i fiumi, massime i grandi, hanno assai importanza, perocchè obbligano il nemico a sforzar passi difesi od a stabilirne de' nuovi sotto il più forte de' nostri fuochi.

La posizione è forte, massimamente se v'hanno più correnti d'acqua che vanno parallelamente, traversando le linee di operazione e che formano altrettanti punti di difesa più o meno favorevoli o contrari ai movimenti offensivi o retrogradi.

### *Scopo della difesa.*

La difesa delle acque può essere stabilita sotto diversi punti di vista:

1° Per arrestare momentaneamente il nemico e guadagnare il tempo necessario per ritirarsi.

2° Per difendere una posizione che si è presa o interdire il passo al nemico.

Le disposizioni per questa sorta di difese appartengono ordinariamente alle operazioni più importanti della gran guerra; noi vi aggiungeremo eziandio tutte le circostanze

relative all' attacco e alla difesa collettiva e isolata delle correnti di acqua e degli oggetti di maggiore o minore estensione od importanza.

*Riconoscenze indispensabili.*

La prima condizione di successo consiste nella cognizion perfetta dell'oggetto che si deve difendere, e perciò bisogna sapere:

1° La configurazione delle rive, la loro elevazione rispettiva; se sono piane o dirupate, paludose, pietrose o coltivate.

2° La forza e la celerità delle correnti, la larghezza e la profondità in tutto il loro letto.

3° La costituzione del fondo, se è argilloso, sassoso o sabbioso.

4° Le sinuosità ed isole, colle loro qualità favorevoli o sfavorevoli.

5° Le comunicazioni diverse; ponti, guadi, cavalletti ecc.

6° La direzione e lo stato di tutte le strade e sentieri che traversano e costeggiano il fiume.

7° La configurazione del terreno intorno alle rive per l' estensione almeno di una lega colle posizioni che esso fornisce.

Il confronto di tutti questi dati permetterà di riconoscere i punti in cui sarà possibile l' esecuzione del tragitto. E qua noi osserviamo che i punti presumibili ove poter tragittare sono:

1° Tutte le sinuosità incurvate dalla parte del nemico, poichè permettono di prendere una posizione concentrica, di scacciare con fuochi convergenti le truppe poste al di qua e di guadagnare lo spazio necessario.

In queste sinuosità la forza della corrente si trova ordinariamente dal lato opposto in guisa che quanto più il nemico si approssima alla nostra riva, tanto più agevolato è il suo tragitto.

2° I punti dominanti della riva opposta e che permettono d'impiegare con vantaggio i fuochi.

3º Le imboccature dei fiumi, venendo dal lato del nemico, che gli permettono di raccogliere pontoni, battelli, e di fare al coperto tutti i suoi apparecchi di tragitto.

4º Le isole, poichè esse proteggono i lavori del nemico, e raccorciano la lunghezza del tragitto.

Conoscendo tutti questi punti, si potranno prendere le misure necessarie per iscoprire, impedire o rendere almeno più difficili le operazioni del nemico.

*Preparativi di difesa.*

Per preparare la difesa bisogna primieramente:

1º Distruggere, rendere impraticabili o coprire in modo sufficiente le comunicazioni esistenti, ponti, guadi ecc.

2º Cercare, raccogliere e porre sotto guardia in un seno, dietro un'isola od in qualche altro luogo sulla nostra riva tutti i battelli, zattere ecc.

3º Occupare ed osservare continuamente tutta l'estensione della corrente.

Per istabilire un sistema conveniente d' osservazione, bisogna:

1º Occupare tutto il lungo dell'estensione che si vuole coprire, ordinariamente la riva stessa, con una catena di sentinelle e posti d'avviso, posti in guisa da osservare perfettamente la contrada al di là del fiume.

2º Guardare le strade e gli altri punti con sostegni e riserve di sufficiente forza.

3º Percorrere continuamente con pattuglie tutta l' estensione della riva.

4º Collocare il più lontano possibile sulla riva opposta delle pattuglie e de' posti d' avviso, i quali si ritirano all'approssimare del nemico.

5º Occupare tutte le isolette che permettono di prendere una posizione coperta.

6º Porre in istato di difesa tutti i boschi, villaggi ecc. situati verso la riva e sopratutto quelli che dominano gli ingressi.

7º Rizzare trincee e batterie sopra tutti i luoghi che favoriscono il tragitto del nemico.

La composizione e la forza di questi diversi posti dipendono dal terreno. S'occuperanno in forza i punti favorevoli al nemico, non si farà che guardare a vista quelli che sono difficili, e si disporrà convenientemente la fanteria, cavalleria ed artiglieria.

*Posizione centrale.*

Tutti questi diversi distaccamenti e posti, destinati meglio ad avvertire ed osservare, essendo in ogni caso troppo deboli per respingere il nemico quando attacca in forza, e non potendo tutt' al più che arrestarlo per breve tempo, bisogna prendere col grosso delle truppe una o più posizioni centrali sopra punti che siano tanto lontane dalla riva da non essere esposte ad una sorpresa e che dominano una rete di comunicazioni e permettono una libera azione in tutte le direzioni.

In ogni caso non bisognerà sparpagliare la forza principale; pel contrario non si farà che osservare le rive, coprire i punti di tragitto con forti riserve e concentrare il grosso in maniera da potersi gettare con tutte le proprie forze contro il nemico allorchè si sarà conosciuta la sua vera intenzione ed il punto reale d' attacco: la quale impresa sarà tanto più difficile, quanto più lunga sarà l' estensione da coprire e che vi sarà un maggiore numero di luoghi favorevoli al passaggio.

La posizione delle nostre forze deve coprire eziandio la nostra linea di ritirata; quando questa coincide colla linea offensiva del nemico, allora avrà una vera forza. Quando pel contrario queste linee divergono, bisogna sempre collocarsi ed agire in modo da trovarsi fra il nemico e la sua propria linea d'operazione.

*Colonne mobili.*

Nondimeno per agire e per soccorrere convenientemente le nostre prime truppe, se il nemico volesse sforzare un punto lontano dalla posizione principale, si stabiliscono alcune colonne mobili d' una certa quale forza, provvedute di cavalleria e sopratutto di sufficiente artiglieria, le quali

si collocano in faccia ad un punto determinato o prendono una posizione centrale tra molti punti ed agiscono in ogni cosa dietro le regole stabilite per la truppa principale.

*Riconoscenza dell' attacco.*

Godendo il nemico della scelta del punto d'attacco e di una grande libertà d'azione, bisognerà prima di tutto penetrare le sue intenzioni e riconoscere il vero punto di attacco.

I preparativi del nemico che ci possono chiarire di questi punti sono:

1° I lavori che esso prende a fare per rendere praticabile la riva dirupata ecc.

2° La raccolta di materiali necessari pel passaggio.

3° Il rizzare trincee e batterie sui punti favorevoli al tragitto.

4° I movimenti convergenti delle sue truppe verso un tale punto.

Quando le truppe d'avviso osservano siffatti apparecchi, ne fanno tosto rapporto: si danno i segnali convenuti pel giorno e per la notte, poichè il nemico cerca ordinariamente di giovarsi dell'oscurità, così s'illumina la contrada con fanali, palle e razzi d' illuminazione, roghi accesi ed altri mezzi d'incendio preparati anticipatamente, e si prendono tutte le proprie disposizioni di difesa.

E nondimeno bisogna ricordare sempre che il nemico, per operare il tragitto con minore danno e difficoltà, procurerà d'ingannare l'avversario con false notizie, con grandi e pubblici apparecchi, con mandare colonne su diversi punti ed usando tutti i modi per nascondere la sua vera intenzione.

Il confronto de' movimenti nemici, la direzione e lo stato delle strade e de' punti di tragitto accoppiati ad un servizio attivo di pattuglie e ad uno spionaggio sicuro sono mezzi per iscoprire la verità. Ma in ogni caso non bisogna perdere di vista il principio, il quale vuole che il grosso delle forze sia sempre raccolto e non sia messo in moto che allorquando si ha il convincimento delle vere disposizioni del nemico. Allora bisogna irrompere con gagliardia e colle

truppe serrate sull' avversario diviso, il quale non potrà sovente impedirci di passare dalla difensiva all' offensiva: bisognerà almeno procurare di rendere inutile una grande parte delle forze nemiche.

*Difesa del passaggio.*

Riconosciuto il punto d'attacco e prese tutte le disposizioni di difesa, si opererà secondo i seguenti principii:

1° Quando il nemico rizza batterie e comincia qualche opera, fa d'uopo raccogliere quanti più cannoni è possibile, i quali dovranno con fuochi concentrici smontare le batterie ed impedire o rovinare i lavori del nemico.

2° Quando le truppe leggere del nemico vogliono passare sopra pontoni, zattere ecc., si dirigono tutti i fuochi contro di essi per farli affondare.

3° S' esse giungono a sbarcare, si ricevono con una grandine di mitraglia, coi fuochi de' bersaglieri, e le riserve li respingono alla baionetta.

4° Quando il nemico comincia un ponte, le palle dell'artiglieria procurano d'affondare i pontoni, di distruggere i cavalletti, mentre i carabinieri od altri bersaglieri diriggono i loro fuochi sugli operai.

5° Le colonne mobili e le riserve principali avanzano la loro cavalleria ed artiglieria al galoppo, e la fanteria le segue frettolosa.

Se la distanza è alquanto grande, bisogna avere apparecchiati dei carri pei fanti o porli in groppa dietro i cavalieri.

6° Le truppe principali devono arrivare prima che il nemico sia giunto a finire il ponte od a far traversare un buon numero di truppe; allora con attacchi concentrici esse respingono i corpi isolati che sono passati.

7° In ogni caso questi attacchi devono essere fatti prima che il nemico sia passato con tutte le sue forze, affine di poterle battere in dettaglio.

Si vuole sopratutto impedire lo stabilimento di fossi, spalleggiamenti e di tutte le altre opere che coprono gli sbocchi.

8º Se il nemico giunge a respingerci, bisogna rinnovare gli attacchi, prendere successive posizioni per impedire i suoi spiegamenti, per arrestarlo e costringerlo alla ritirata faticando le sue truppe.

9º Quando si hanno molti battelli si fanno passare forti schiere per attaccare le spalle del nemico, e costringerlo ad operare per la sua propria difesa.

10º Si devono provvedere battelli incendiarii, brulotti o zattere disposti a tale effetto per distruggere i lavori del nemico e tagliare a mezzo le truppe che avessero occupato la via del tragitto.

11º Quando si giunge a respingere il nemico, si raddoppiano i fuochi, lo s'insegue perfino nell'acqua e si cerca d'impadronirsi de' suoi battelli e di distruggere le sue opere.

12º Quando, non ostante tutti gli sforzi, si è costretti alla ritirata, bisogna almeno affondare tutti i battelli raccolti e ritirarsi combattendo per iscaglióni od a scacchiere.

*Caso di sorpresa.*

Se il nemico giungesse ad ingannarci e a recare in qualche parte ad effetto il suo passaggio, bisognerebbe opporgli immediatamente un grosso di soldatesca per arrestarlo e cercare di respingerlo, e sopra tutto di combatterlo in dettaglio.

Quando il nemico è superiore, si vuol sopra ogni altra cosa coprir la ritirata. Quando invece è inferiore si può facendo una punta al di là del fiume battere le truppe che vi avesse lasciate e costringerle alla ritirata, Spesse volte avanzando egli si divide; allora si cerca di gettarsi tra le sue colonne per batterle l'una dopo l'altra. In generale si trarrà profitto di tutte le circostanze per mutar la difensiva contro l'offensiva, ma si agirà sempre colla più grande circospezione.

*Difesa di canali, acque correnti ecc.*

L'occupazione e la difesa di canali e di piccole acque si fondano in generale sulle stesse regole de' fiumi; ma sic-

come i canali hanno un corso regolarissimo, che le sinuosità che essi presentano non sono che angoli assai ottusi, e che sono ordinariamente stretti e poco profondi, essi non offrono in generale che pochi vantaggi per la difesa. Si deve limitare ad osservarli, a difendere le cateratte e i punti in cui i terreni si prestano alla difesa. Lo attacco sarà intrapreso con forze superiori o eseguito con stratagemma.

Le piccole acque, quando calano su bassi fondi, in burroni o terre paludose e che hanno rive boschive e difficili o per le quali si possono innondare i dintorni, i torrenti sopratutto, quando se ne sa profittar bene, diventano eccellenti posizioni per compagnie, battaglioni ed anche per corpi più grossi.

*Attacchi di fiumi.*

L'attacco d'acque correnti è più facile che la loro difesa; ma vuole una perfetta cognizione del terreno con tutti i punti favorevoli e sfavorevoli, e del modo con cui il nemico ne ha profittato, e un calcolo esatto delle forze relative e del tempo necessario.

Nelle piccole acque, che spesso saranno prese dalle vanguardie, è di minore necessità l'aver fatto riconoscenze minute; ma si deve almeno con un rapido colpo d'occhio aver colto l'insieme del terreno e fatte le conseguenti disposizioni.

*Classificazione de' passaggi.*

Il passaggio di un'acqua corrente o fiumicello potrà farsi di viva forza o per sorpresa ed astuzia.

I passaggi di viva forza cagionano ordinariamente i molti danni, e talvolta sono ben anco pericolosi, perchè noi siamo costretti di dividere le nostre truppe tra le due rive, e che il nemico, concentrando le sue forze, può batterci in dettaglio o almeno opporci una viva resistenza.

Gli attacchi di viva forza non si fanno adunque che allora quando

1° Il terreno ci favorisce.

2° Che noi siam molto superiori, sopra tutto in artiglieria.

3° Che si tratta di passar rapidamente, e che non vi ha altro modo di riuscirvi.

4° E finalmente quando vi sono de' punti trasandati o che noi siam riusciti a ingannare il nemico e ad occupare la sua forza principale sopra un punto lontano, e che perciò non ci troviamo a dover combattere se non contra deboli distaccamenti.

I passaggi per sorpresa, sono sempre da preferire; ma bisogna agire in essi con molta celerità e principalmente segreto. Questi non riescono ordinariamente che allorquando le truppe nemiche trascurano il servizio, che il fiumicello non è molto largo e che la corrente ci è favorevole.

I passaggi di viva forza si dividono eziandio:

1° In attacco di ponti difesi dal nemico.

2° In stabilimenti di ponti nuovi e passaggio di truppe sotto il fuoco nemico.

Lo stabilire e il profittare di tutti questi modi di passaggio sotto un punto di vista tecnico appartengono ad un trattato particolare; e non ci occuperemo qua che dei mezzi tattici di attacco e di passaggio.

*Disposizioni di attacco.*

Quando bisogna passar di viva forza la scelta del punto d'attacco dipende dalle nostre intenzioni ulteriori, dallo stato delle comunicazioni, dalla configurazione del terreno, dalla forza e dalle disposizioni del nemico. In tutti i casi bisogna scegliere uno de' punti che noi abbiam già indicato come tale che agevoli l'esecuzione de' lavori e del tragitto, poi lo sbocco, lo spiegamento e tutti gli altri movimenti delle nostre truppe, o anche un punto men favorevole, ma dove il nemico s'aspetti meno il nostro attacco, e da cui le sue riserve siano abbastanza lontane perchè noi possiamo effettuare il nostro passaggio prima del loro arrivo.

La scelta del punto di attacco deve altresì esser fatta in modo da non allontanarsi dalla propria linea di opera-

zione, nè compromettere quella di ritirata, e che per lo contrario sia tale da minacciar quelle del nemico e costringerlo con ciò a indietreggiare.

Quanto più in lungo si distenderà la riva, tanto più facili saranno l'attacco e il passaggio. Ma bisogna agire con celerità e nel più gran segreto. Tutti i preparativi e movimenti devono essere calcolati in guisa da ingannare il nemico. Si divulgheranno le false notizie, si faranno pubblicamente degli apparecchi di tragitto raccogliendo battelli, zattere, ecc., e si dirigeranno colonne di attacco verso differenti punti. Ma quando si saranno compiuti nel più gran segreto i veri preparativi, si riuniranno con marcia sforzata, che si fa generalmente la notte, le proprie truppe sopra un determinato luogo, e si effettuerà il passo prima che le forze del nemico abbiano potuto giungere. Dal che è facile di vedere che il calcolo del tempo è l'uno degli agenti più grandi in sì fatte imprese.

*Attacco e passaggio.*

Giunta al punto fissato e provveduta de' materiali e pionieri necessari, la vanguardia getta subito le sue prime truppe sulla riva opposta; restringendo gli esploratori e i piccoli posti nemici, quelle formano immediatamente la catena in posti rientranti; il grosso della vanguardia piglia una posizione conveniente per proteggere i lavori che essa comincia subito e così pure le sue prime truppe.

L'artiglieria sarà collocata in maniera:

1° Da fare un fuoco concentrico sulla riva opposta:

2° Da dominare o prendere d'infilata le batterie nemiche.

3° E finalmente da battere con fuochi incrociati tutto il terreno opposto: perciò, come più acuto sarà l'angolo rientrante dal nostro lato, e tanto più favorevole riuscirà la posizione.

Quando i nostri primi scorridori sono giunti a volgere in fuga le deboli truppe del nemico, si mandano dietro a loro truppe in numero più forte, la catena avanza e si distende convenientemente, e appena arrivate le schiere di

sostegno e di riserva prendono posizione. Spesso si fanno seguitare da qualunque pezzo di artiglieria leggera, la quale fa il tragitto sopra batelli, indi occupa tutti i punti favorevoli. Al tempo stesso si fanno passare su diversi punti al di sopra e al di sotto truppe di fanteria e di cavalleria sopra battelli, a guado e a nuoto per occupare il nemico da tutte parti e proteggere i lavori.

Quando sono finiti i lavori prima dell'arrivo del grosso de'nemici, le truppe passano l'una dopo l'altra. Spesso si gettano due o tre ponti alla volta; allora il più forte che è d'ordinario quello di mezzo, è destinato all'artiglieria, e quelli delle ale alla cavalleria; la fanteria marciando separatamente, tutti prendono posizione e avanzano secondo le circostanze.

*Attacco di viva forza.*

Quando per lo contrario la riva opposta è ben difesa, guarnita di artiglieria ecc., si approssima ad essa nella notte e se la catena de'bersaglieri trova truppe nemiche, le mette in fuga e guarnisce la riva. Il collocamento dell'artiglieria, le disposizioni pel lavoro e quelle per l'azione delle truppe saranno fatte nell'oscurità.

All'albeggiare del giorno, i bersaglieri e le batterie cominciano il fuoco, alcuni distaccamenti appiccano de' falsi attacchi su diversi punti, e mentre dura questo fuoco efficace si dà mano a caricar di truppe battelli e altro e si mandano nel maggior numero possibile alla riva opposta.

Queste cercano di giugnervi al più presto, respingono i primi posti nemici, profittano di tutti i favori del terreno e avanzano lentamente proteggendo le truppe che le seguono e guadagnando loro dello spazio. Quando il nemico la dura forte in qualche parte, se esso occupa qualche ridotto, edifizii o altri luoghi favorevoli, tutti i pezzi sono diretti verso questi punti, per sloggiarlo e impedirlo di irrompere numeroso sulla nostra vanguardia. Se si potesse provvedere i nostri di alcuni razzi o racchette, ne potrebbero trarre un gran partito, ma bisogna guardarsi in generale

dall'appiccare incendii, perocchè in caso di buon riuscimento potrebbero impedire i nostri movimenti nell'avanzare.

Appena i primi passati sono giunti a prendere posizione, cominciano i lavori e si proseguono colla maggiore alacrità. E se torna possibile si eseguiscono sulle due sponde al tempo medesimo. Appena finito un ponte, secondo il terreno del lato opposto si comincia il passaggio; le armi saranno convenientemente ripartite, l'artiglieria passa tra le colonne, e mentre avanzano le truppe, pigliano posizione e continuano la cacciata del nemico.

La cavalleria debb' essere subito disposta sulle ale ed applicata in particolare a tenere a segno quella del nemico. Una sola porzione de' cannoni passano seguendo i movimenti delle truppe: gli altri rimangono nella loro posizione, assicurano i fianchi de' corpi tragittati infine a che questi possono raggiungere il nemico, passano poi col grosso delle forze allora che la posizione è assicurata.

Se il nemico prendesse posizione indietro e occupasse boschi, villaggi, ecc., bisognerà cacciarnelo subito per assicurare lo spiegamento delle truppe.

Riuscito a bene questo, bisognerà agire secondo le circostanze. In ogni caso si dovrà impedire la concentrazione delle forze nemiche, e obbligar l' avversario ad una ritirata precipitosa col minacciar le sue comunicazioni e le sue linee di ritirata e concentrando sempre le nostre forze per respingere i nuovi attacchi che potrebbe fare e assicurar le nostre operazioni.

*Casi impreveduti.*

Talvolta si trovano sul vero punto di attacco difficoltà impreveduto, in quella che altrove, in cui non si voleva far altro che un falso attacco, si riesce a sforzare il passo. Allora bisogna profittarne subito per pigliare di fianco e alle spalle le truppe che difendono il passaggio principale, o ben anco per mutare il punto di passaggio.

Spesso tornerà a molto favore il gettar due o tre ponti a piccole distanze. Quando non si hanno pontoni, ecc., si fanno de' ponti volanti, che si impiegano per la fanteria,

riservando i più solidi per la cavalleria e sopratutto per l'artiglieria. Non si dovrà dimenticar mai di assicurare i ponti contra i mezzi di distruzione che il nemico lancerà sulla corrente per romperli.

*Caso di mala riuscita.*

Quando il nemico si getta in forza sulle prime schiere e le sbaraglia; quando riescono infruttuosi anche gli estremi sforzi; bisognerà ritirarsi sotto la protezione delle truppe e delle batterie messe al lato opposto. Questa ritirata deve però essere ritardata sino all'ultimo; si vogliono tentar le nuove prove, che spesso si giunge a operare il tragitto sopra un altro punto dirigendovi rapidamente e segretamente il grosso delle forze, mentre la vanguardia la dura ferma od occupa il nemico con vivi attacchi.

*Passaggio per sorpresa.*

Quando si giunge con marce sforzate a sopravanzare il nemico e che si arriva al punto del tragitto, si mandano subito pattuglie in tutte le direzioni per allontanare e arrestare tutto ciò che potrebbe condurne il nemico sulle nostre orme. Le prime truppe passano, prendono posizione e usano tutti i mezzi artificiali per coprirsi e difendersi con vantaggio contra un nemico superiore. Si comincia subito il lavoro e compiutolo di notte e in guisa che il tragitto delle truppe sia effettuato prima dell'albeggiare; il qual tempo sarà messo a profitto per compiere le ulteriori operazioni.

## § 6.

## DIFESA E ATTACCO DEI TERRENI PALUDOSI.

*Regole generali.*

I terreni paludosi, soprattutto i bassifondi pantanosi formati da piccole acque, sono spesso più favorevoli alla difesa che i gran fiumi, poichè non si possono passare che

sopra lunghi ponti od argini e la loro estensione è d'ordinario tanto grande, che il nemico non può girarli, nè arrivare a noi co' suoi fuochi. In questo caso non si dovranno difendere che alcuni stretti e difficili.

I prati traversati da piccoli canali, i vigneti di coltura italiana, i campi di riso, gli stagni e i piccoli laghi vicini e comunicanti per la via di canali saranno spesso renduti utili per la difesa, perchè aprendo le cateratte si potranno procurare innondazioni e formar paludi artificiali.

In ogni caso bisognerà visitarli attentamente, non fidarsi mai alle apparenze, nè credere ciecamente alle notizie che li dicessero impraticabili, ma convincersi dappertutto se ed a qual grado i luoghi sono praticabili.

*Preparativi di difesa.*

La posizione di difesa sarà ordinariamente pigliata dietro questi ostacoli per coprire il fronte e difendere il passo, e non si devierà da questa regola che in caso di ritirata, in cui la retroguardia dovrà rimanere avanti infino a che la truppa principale abbia preso posizione indietro.

Tutte le comunicazioni, i bassifondi o luoghi aridi saranno occupati da piccole porzioni di truppe e guarniti di bersaglieri. Questi saranno posti per tutto ovunque possono passare uomini isolati. I sostegni e le riserve saranno poste indietro sulle vie di comunicazione ed altri luoghi favorevoli. Il grosso delle forze prende posizione indietro, sulle rive del burrone, sul nodo principale delle vie di comunicazione, ecc., in guisa da poter avanzare in tutto o in parte verso ogni punto minacciato.

L'artiglieria sarà collocata al coperto da poter infilare o prendere di scarpa le strade e argini principali. La cavalleria rimarrà indietro degli sbocchi principali per respingere il nemico se avanzasse, o sarà disposta sulle ale per proteggerli.

Tutti i boschi, edifizii, ecc., saranno messi a profitto e soprattutto quando bisognerà difendere ad ogni costo il fronte dell'appressimarsi del nemico, si barricheranno o taglieranno le strade, argini, ponti, si scaveranno de' fossi

d' acqua, si rizzeranno abbattute, trincee, ecc., così per coprire i nostri pezzi e le nostre genti, come per difendere gli sbocchi; ma in ogni caso bisognerà guardarsi dal tagliare o distruggere le vie di comunicazione che potrebbero servirci a tornar di bel nuovo alle offese.

*Dettagli di difesa.*

Se il nemico ci è superiore in artiglieria, e sopratutto quando si possono collocare i proprii pezzi sopra terreni dominanti si evitano le cannonate, che non potrebbero che far smontare i nostri cannoni; per lo contrario si usa diligenza in nasconderli, e in quella che le colonne arrivano a buona portata, si atterrano le loro vanguardie con fuochi rasenti e convergenti, non tirando che a mitraglia. Al tempo stesso i bersaglieri cominciano e continuano il fuoco più vivo.

Quando le colonne di attacco avanzano, non ostante questi fuochi micidiali, i sostegni e bisognando anche le riserve, gli affronteranno alla baionetta, e qua si tratta con attacchi simultanei di fanteria e secondo i luoghi anche di cavalleria, di gettarli nelle paludi prima che esse abbiano potuto spiegarsi e tagliarle fuori, se fosse possibile.

Quando il nemico avanza su più punti alla volta, si opererà dovunque nello stesso modo, ma non si impiegherà il grosso delle truppe che contro l' attacco principale o contro i punti in cui il nemico fosse giunto a penetrare, e sopratutto in questo caso bisognerà rapidamente agire sopra i suoi fianchi per attaccarlo da tutte parti, tagliarlo fuori o almeno respingerlo.

Quando si avrà respinto il nemico e che esso si ritirerà, i bersaglieri e i sostegni si avanzeranno sulle vie di comunicazione, lo incalzeranno quanto più potranno, e spesso si farà con tutta la truppa un moto impetuoso di offensiva.

Quando per lo contrario noi fossimo respinti, le diverse parti di truppe rimarranno quanto più sarà possibile sulla medesima altezza e si ritireranno combattendo verso il grosso di forze per rappiccar la lotta dopo la riunione, o coprir la ritirata generale.

*Condotta dei distaccamenti.*

I deboli distaccamenti si conducono secondo le medesime regole, solo bisogna calcolar bene il numero delle truppe e l' estensione della palude, altrimenti si rischierebbe di non poter occupare convenientemente tutti gli ingressi e di essere tagliato fuori in tutto od in parte.

Ne' piccoli stagni, particolarmente quando sono boschivi o in parte praticabili, si potrà occupar l'estremità del lato del nemico col mezzo di bersaglieri e di piccoli sostegni, che combattendo si ritireranno attraverso le paludi o gireranno le ale per riguadagnar i fianchi della truppa principale.

*Preparativi di attacco.*

Quando bisogna assolutamente attaccar di fronte, bisognerà formarsi in una o più colonne di attacco coprendole con forti catene di bersaglieri e proteggendole con una grossa riserva alla quale sarà aggregata tutta la cavalleria che prenderà tal posizione da poter proteggere la ritirata e ricominciar ben anco l'attacco.

Nondimeno non si vorranno mai formare le proprie colonne di egual forza, poichè ne bisogneranno diverse deboli pei falsi attacchi ed una ben forte per rompere interamente il nemico.

*Dettagli di attacco.*

I bersaglieri seguiti dai loro sostegni avanzano fino al bordo e cominciano vivo fuoco dovunque i luoghi lo permettono; l' artiglieria posta sopra i burroni, alture, ecc., dirige il fuoco contro l'artiglieria nemica e le truppe che occupano gli sbocchi.

Quando il nemico comincia a risentirsi, le colonne di attacco avanzano al passo di carica sulle diverse vie di comunicazione e procurano di guadagnare rapidamente gli sbocchi opposti. Le loro teste saranno guardate da convenienti vanguardie, i zappatori ed altri operai levano tutti gli ostacoli e ristabiliscono le comunicazioni; si raccorciano

le distanze nelle colonne e l'attacco si fa col maggior impeto per uscire il più presto possibile dalla portata del fuoco.

Mentre avanzano le colonne di attacoo, i bersaglieri continuano il loro fuoco, una parte costeggia le colonne, cerca di passare la palude, di mantenere la comunicazione tra le colonne, di assicurare i loro fianchi, di scacciare i bersaglieri contrari e di molestar le truppe nemiche.

Al principiar dell' attacco una parte delle riserve segue le colonne e occupa l'entrata, mentre l'altra parte resta in posizione colla cavalleria. Quando le colonne d'attacco giungono a impadronirsi degli sbocchi, le riserve le seguono subito e si spiegano davanti le sortite per assicurarsene il possesso. Quando l'attacco è fatto da più colonne, si vogliono eseguire tutte queste operazioni insieme, affine di dividere le forze nemiche e vincere più facilmente.

Se le colonne di attacco fossero respinte, una parte delle truppe dovrebbe gettarsi ne' boschi, case, mulini, ecc., che vi si trovassero per assicurar la ritirata, la quale si farà sotto la protezione delle riserve e delle batterie disposte indietro affine di vietare al nemico i nuovi moti offensivi e agevolare i nuovi attacchi.

In tutti questi attacchi l'artiglieria sosterrà la parte più importante, preparerà e assicurerà il successo della fanteria; noi ricordiamo però che le sorprese e gli attacchi di fianco, le manovre contra le linee di operazione del nemico saranno sempre da anteporre se vanno congiunte cogli attacchi di fronte, o almeno le agevoleranno. L'esame de'lavori di guerra ci mostrerà che l'arte può procurare passi bastantemente larghi e sicuri e porgere i mezzi di rizzar opere che guarentiscano il successo dell'attacco del pari che quello della difesa.

Quando il nemico agisce in distaccamenti ed occupa la riva del nostro lato, non si getterà il tempo in far fuoco, ma lo si scaccerà con attacchi alla spicciolata fatti alla baionetta e lo si seguirà davvicino per imparare da lui le vie praticabili, per guadagnare simultaneamente la riva opposta e giunger anco al suo fianco.

## § 7.

### DIFESA E ATTACCO DI COSTRUZIONI ARTIFICIALI, PONTI, ARGINI, CASE, VILLAGGI E TRINCERAMENTI.

*Nozioni generali.*

Di questi luoghi naturali che abbiamo esaminato, gli uni sono più o men forti e importanti, senza che la loro importanza sia sempre la conseguenza della loro forza intrinseca; anzi le spesse volte l' ultimo non corrisponde interamente al primo.

Allora si cerca di rinforzarli, giovandosi delle costruzioni artificiali che si trovano, argini, ponti, case, villaggi, ecc., o anche rizzando opere particolari, trincee, ecc., e a dare così ad essi tutte le qualità di forti posti da guerra, la cui difesa e attacco sono spesso occasione di combattimenti accaniti ed esercitano una grandissima influenza su tutti gli affari militari.

*Difesa e attacco degli argini.*

Gli argini sono stabiliti per diversi fini:

1° Essi vanno paralleli colle correnti di acqua per guarentire un paese contra le innondazioni; ce ne possiam servire in guisa di parapetto per coprire i difensori, o per tenere il nemico lontano, potremo atterrandone una parte produrre delle innondazioni.

2° Essi passano traverso paludi, bassi fondi, ecc., si difendono e si attaccano nel modo che abbiam prescritto per gli stretti in generale.

3° Essi traversano una corrente per determinare le innondazioni: nel qual caso sarà d' uopo di stabilire delle opere artificiali, guardare le comunicazioni, collocar truppe di fanteria e batterie disposte in modo che il nemico non possa approssimarsi per levare o distruggere i nostri lavori, cose che l'assalito cercherà quasi sempre di fare con sorprese notturne, e in generale con tentativi segreti.

*Difesa e attacco di ponti.*

Quali vie di comunicazione sopra forti, burroni, acque correnti e stagnanti, i ponti non sono che stretti e seguono le regole generali per la loro applicazione, attacco e difesa. Siccome però i loro fianchi sono inaccessibili, sono gli stretti che costringono il nemico ad attacchi di fronte, ristretti ad un dato punto.

Come più i tagli del terreno che mena ad essi sono considerevoli, tanto più vantaggiosa sarà la loro difesa, ma anche i ponti sopra piccole acque, canali, piccoli burroni sono ordinariamente di una grande importanza, particolarmente nella ritirata.

Il mezzo più semplice di difendere i ponti sarebbe quello di distruggerli, ma siccome un tal fatto ci torrebbe le vie di comunicazione per l' offensiva, non si usa questo mezzo estremo che in caso di bisogno e si preferisce di difenderli con trincee, testate di ponte, ecc., la cui spiegazione appartiene al trattato de' lavori di guerra, come lo stabilimento, la difesa ed anche l'attacco di tutte le opere di fortificazione.

*Difesa e attacco de' villaggi.*

Gli edifizi isolati, case, castelli, ecc., e più ancora i villaggi forniscono spesso eccellenti mezzi di difesa; si possono anzi annoverare tra i primi ostacoli nella guerra, sopratutto se si ha l'avvedutezza di saperli sceglier bene. Si difenderanno di preferenza:

1° Quelli che formano o proteggono uno stretto;

2° Quelli che proteggono il fronte o il fianco di una posizione;

3° Quelli che permettono di arrestare un inseguimento e di assicurare una ritirata;

4° Quelli che entrano in una rete di posti;

5° E finalmente quelli che racchiudono ospitali, magazzeni ed altri oggetti di valore.

Bisogna inoltre aver riguardo:

1° Alla configurazione dei dintorni, soprattutto ai punti che dominano o dai quali sono dominati;

2° Alla costruzione e alla distribuzione delle case, in particolare delle chiese, ed altri edifizi che possono servir di ridotto;

3° Al tempo ed ai mezzi necessarii per preparare tutta la difesa;

4° Al numero ed alla specie delle truppe che questa vuole;

5° Alle risorse d'ogni genere che vi si possono trovare.

Richiamando qua alla memoria per la loro occupazione, difesa e attacco le regole generali che in più luoghi abbiamo enunciate, noi farem ora osservare solo che i villaggi le cui case costrutte in sassi, e coperte da tegole formano contrade strette e di una certa regolarità saranno sempre da preferire a quelli le cui case sono mal fabbricate, coperte di paglia, di legno, ecc., e disposte in forma allungata o ben anco disperse qua e là.

*Difesa e attacco de' trinceramenti.*

I trinceramenti sono stabiliti per rinforzare posti isolati o intere posizioni, per coprir le truppe e le artiglierie contra il fuoco del nemico, finalmente per preparare una difesa vantaggiosa contro forze superiori. Riservando tutto quello che si riferisce al tracciato, alla costruzione ed altri dati tecnici ad una parte speciale, noi osserveremo solo che i trinceramenti devono essere adattati ai terreni, che si distinguono due sorta di trinceramenti, aperti e chiusi, che si può aumentare la loro forza con accessorii più o meno importanti, che le regole tattiche della loro occupazione, difesa e attacco corrispondono in generale a quelle degli altri luoghi, e che la loro costruzione, attacco e difesa sono l'una delle cose più essenziali della guerra. Cadendo ogni dì l'occasione di usarne, ogni ufficiale ed anche i sott'ufficiali hanno stretto obbligo di conoscerne almeno i principii.

*Conclusione.*

Noi vediamo che le disposizioni tattiche delle truppe per la difesa e attacco delle costruzioni artificiali corrispondono in generale a quelle date pei luoghi che presentano qualità analoghe. I particolari della loro costruzione, difesa e attacco appartengono però ad una parte speciale del sapere militare soprannominato fortificazione di campo o fortificazione passeggiera.

Secondo il nostro ristretto quadro non possiam qua che diriger l'attenzione de' nostri lettori su questa parte dell'arte della guerra così interessante come di grande importanza, e raccomandar loro il suo studio particolare, mentre ci proponiamo di fornire in altra parte, ma indipendente, le indicazioni che vi appartengono.

# CAPITOLO OTTAVO

## GUERRA DI DISTACCAMENTI IN PAESE MONTUOSO

### § 1.

#### POSIZIONI E MARCIE NELLE ALTE MONTAGNE.

*Nozioni generali.*

Date le regole generali per le disposizioni delle truppe e per le misure di sicurezza, noi osserviam ora che la guerra di montagna si riduce ordinariamente ai combattimenti di posti che permettono d'impiegare i bersaglieri col più gran vantaggio, massimamente quando si dispongono ed impiegano sulle vette, piatte forme, sentieri, ecc. che si trovano lungo alture dominanti e permettono di girare le posizioni nelle valli. Per conseguenza tutte le disposizioni sia nelle pose, sia in marcia devono esser prese in tal maniera da poter passare a questo genere di combattimento nel modo più conveniente.

*Posizione di montagne.*

Nelle montagne le posizioni difensive si troveranno nelle valli medesime allora che la truppa sarà più debole del

nemico; nel caso contrario si dovrà collocare indietro per difendere gli sbocchi con fuochi concentrici.

In ogni caso le ale di queste posizioni devono essere appoggiate a pendici incorniciate : per conseguenza queste devono essere occupate così per eseguire i movimenti, come per prendere posizione nelle valli: poichè importa di essere padroni delle alture e di non contar più che non bisogna sulla loro inacessibilità.

*Regole di occupazione.*

L'occupazione delle alture ha un doppio scopo: il primo comprende l'occupazione de'monticelli e dei declivi, affine di poter fiancheggiare gli attacchi di fronte e guardare i punti di cui il nemico potrebbe impadronirsi per pigliare di scarpa e d'infilata tutta la posizione.

In questo caso bisogna che i distaccamenti abbastanza forti salgano su questi punti e li guarniscano di bersaglieri mentre i sostegni occuperanno i sentieri e le vie che serviranno alla ritirata.

Il secondo scopo vuole che si occupino e difendano le alture, gli scogli ecc. corsi da sentieri e da strade che potrebbero condurre il nemico sul punto culminante e anche a'fianchi e alle spalle della posizione. I bersaglieri occuperanno questi sentieri o queste vie e i punti in cui si possan stabilire al coperto de'fuochi convenienti.

Le riserve saranno allora collocate sui nodi delle vie di comunicazione, sui punti più minacciati e sui luoghi che attraversano i movimenti del nemico, prestandosi ad una forte resistenza.

Rispetto al modo che essi devono tenere noi osserviamo primieramente che il nemico, necessariamente superiore in forza, non potrà nella valle attaccar altro che di fronte con attacchi intornianti sulle chine e vette, ecc. finalmente con attacchi combinati, il che farà manifeste le regole ulteriori di condotta.

*Marce nelle montagne.*

Oltre le indicate misure generali, la natura particolare del terreno nelle alte montagne esige eziandio qualche regola speciale.

Le colonne principali sono ordinariamente costrette a seguir le strade che passano per le valli principali mentre le vie e i sentieri vanno paralellamente o traversano la strada formando comunicazioni tra le valli laterali che son spesso a più giornate di marcia.

Dominata e come chiusa dagli accidenti del terreno la vanguardia non può a motivo della piccola estensione del suo fronte, guarentir la colonna de' movimenti intorno e degli attacchi di fianco, non può neppure senza rompersi in troppo minute parti, occupar tutte le valli e le comunicazioni traverse, ella non può dunque guardar direttamente che la testa della colonna.

Per impedire gli attacchi improvvisi e disastrosi a'fianchi e alle spalle e continuare la marcia con sicurezza, i fianchi della truppa che marcia nella valle devono essere assicurati da colonne di fianco.

Queste colonne, che non si vogliono formar molto grosse, perchè spesso il terreno non permetterebbe loro di avanzare, costeggiano tutta la profondità in cui è la truppa principale marciando paralelle sulle vette che incorniciano il paese. Elle rimangono sempre collegate colla colonna principale e non se ne allontanano più del bisogno di scacciare il nemico dalle alture dominanti o di occuparle prima di lui. Questa precauzione è tanto più necessaria, perchè con bersaglieri ben collocati e sopra tutto con alcuni carabinieri o anche col mezzo di pietre, macigni e tronchi d'alberi ecc. può il nemico arrecare il gran male e ben anco la perdita delle migliori truppe.

## § 2.

### COMBATTIMENTO DI BERSAGLIERI NEGLI ALTI MONTI.

*Difesa delle valli.*

Quando il nemico avanza nella valle i bersaglieri e i sostegni percuotono e molestano senza posa i suoi fianchi e le sue spalle, e non si ritirano che allorquando si vedessero minacciati di essere tagliati fuori. Retrogradando lentamente e procurando di rimanere poco a poco all'altezza della truppa principale, essi la sosterranno sempre con fuoco ben diretto, e passando rapidamente le valli, i burroni ecc. trasversali occuperanno e difenderanno le rive opposte.

Quando il nemico riesce a prenderli di fianco e che son troppo deboli per respingerlo ed anche per tenere il campo ei si ritirano sulle alture che si trovan di fianco e indietro. Nondimeno questa ritirata dovrà essere lentissima così per poter ricevere de'rinforzi come per procurare alla truppa principale il tempo necessario di ritirarsi in buon ordine. In generale le truppe che agiscono sulle alture non dovranno temere soverchiamente di essere tagliate fuori, poichè avendo il nemico da lottare contro tutte le difficoltà del terreno non potrà che ben di rado riuscire ad attraversare loro tutte le strade. Inoltre attacchi impetuosi ai fianchi e alle spalle, imboscate e sorprese potranno spesso mettere in disordine il nemico vittorioso e rapirgli tutti i suoi vantaggi.

*Attacco delle valli.*

Gli attacchi delle valli saranno preceduti e accompagnati da'bersaglieri che saliranno le alture vicine, ne scacceranno i bersaglieri nemici e seguiti da piccoli sostegni li gireranno passando pe'sentieri e scogli praticabili, ecc. Tuttavia la maggior parte de'bersaglieri insiem colle loro riserve marceranno lungo le coste e occuperanno i punti

da cui potranno efficacemente percuotere il fronte e il fianco del nemico e proteggere così l'attacco principale.

Quando i bersaglieri dopo scacciato il nemico si trovan sopra sentieri che menano verso i fianchi e le spalle di questo alcuni piccoli distaccameti devono seguirli per inquietare l'avversario, mentre il resto lavora sempre all'impresa principale che è l'attacco di fronte.

Nondimeno un attacco nella valle non può essere intrapreso che allora quando si dispone di una forza corrispondente e acconcia a rompere il grosso del nemico e a sviluppare i suoi distaccamenti in guisa che sia messo fuori di stato di nuocere.

*Attacchi per girare il nemico.*

Quando ai bersaglieri è imposto il carico di guadagnare i monti e di cacciare il nemico da tutti i luoghi dominanti, onde arrivare ai fianchi e alle spalle della sua posizione, non si vogliono impiegare che distaccamenti moltiplicati combattenti alla spicciolata. I bersaglieri avanzano sopra i sentieri e i terreni praticabili; quando si scontrano in un posto nemico, si disperdono in guisa da eseguire un fuoco superiore e giungendo da molti punti. Tutti gli scogli, punti culminanti ecc. che possono ricevere uno od alcuni uomini che prenderanno di fianco e alle spalle i posti nemici devono essere messi a profitto.

I sostegni e le riserve avanzeranno con gagliardia, ma prudentemente; essi frugheranno i sentieri e gli spazi praticabili, e guarderanno sempre bene le loro linee di ritirata.

Questi distaccamenti di bersaglieri saranno quelli che in paese di montagna potranno costringere il nemico ad abbandonare i suoi posti nelle valli e bene spesso a sloggiarli da tutta la catena de' monti.

## § 3.

### DIFESA E ATTACCO DEI PASSAGGI DI MONTAGNA.

*Nozioni generali.*

I passaggi di montagne che hanno se non le strade uniche, almeno le principali tra due contrade poste spesso in erti declivi e inaccessibili e senza comunicazioni laterali nè traverse, appresentano il più gran vantaggio per la difesa, e tanto bene, che anche i piccoli distaccamenti potranno spesso arrestarvi dei corpi assai numerosi.

*Classificazione dei passaggi.*

Avuto riguardo alla natura e alle qualità offensive e difensive dei passaggi delle montagne, bisogna distinguerne due sorta:

1° Le strade che traversando gole si levano spesso ad una grande altezza, sono come incorniciate da pendii laterali, e sboccano in valli più o men grandi.

2ª Le strade e passaggi che seguendo il corso delle acque, percorrono valli e burroni stretti, che sono in mezzo ad alti monti e scogli, corrono lungo il letto di un fiume o le rive di un lago e formano uno stretto lungo sovente le molte leghe, e larghe solo alcune tese.

Secondo che questi passi si trovano alla frontiera o nell'interno dei paesi di guerra, esercitano una grandissima influenza sui movimenti in avanti o addietro, del paro che quelli che traversano le linee di operazione sono di una importanza particolare, poichè si prestano alle operazioni de' fianchi e permettono spesso di tagliar quelle del nemico.

*Scopo di difesa.*

La difesa di un passaggio di montagne dipende ordinariamente dalle operazioni generali: essa ha per iscopo di sbarrare al nemico i soli accessi che esistono, di impedire di sboccare nelle valli e pianure opposte, di assicurare

il possesso di questi punti importanti per esser sempre liberi di prendere l'offensiva e finalmente di arrestare l'inseguimento del nemico e di assicurare una ritirata generale.

*Disposizioni di difesa.*

La garanzia dei fianchi è la prima e più essenzial condizione nell'occupazione di un passaggio, poichè per evitare i pericoli e le difficoltà di un attacco di fronte, il nemico userà tutti i mezzi immaginabili, coll'aiuto dei quali spererà di girarlo e prenderlo alle spalle. L'occupazione di un passaggio si divide adunque: 1° Nell' occupazione dello stretto; 2° In quella delle alture.

Qua la cognizione dettagliata del terreno è indispensabile; bisogna soprattutto conoscere tutte le vie, sentieri, burroni ecc., col loro grado di accessibilità, aver guide sicure, e sapersi orientare subitamente.

Queste condizioni sono tanto più indispensabili, perchè tutti i punti indicati devono essere con gran cura occupati, e perchè la comunicazione tra i diversi posti non può essere mantenuta che da sentinelle o da piccole pattuglie, e finalmente perchè separati da accidenti impraticabili, tutti questi posti sono d'ordinario obbligati ad agire indipendentemente.

Giusta il principio che bisogna esser sempre padroni delle alture, e soprattutto quando vi sono più passi laterali, la cui difesa isolata sparpaglierebbe le nostre forze, si vorrà cercare e occupare indietro dei punti, in cui si riuniscano diverse vie di comunicazione o di valli, poichè spesso si possono difender tutti con una sola posizione.

*Regole di difesa.*

L'occupazione del passo avendo per iscopo la difesa della strada principale, noi ne darem qua le regole generali:

1º Si occuperà un punto favorevole con una quantità sufficiente di fanteria e di artiglieria, questa collocata in guisa da poter infilare la strada con tutta la portata del cannone.

2º Le alture, declivii ecc., che coronano lo stretto sa-

ranno occupate da bersaglieri o carabinieri; se è possibile, si muniranno i loro sostegni di razzi e di alcuni pezzi di montagna, per poter così sostenere fuochi efficaci sui fianchi del nemico e per poterlo opprimere con ogni sorta di oggetti rotolati dall'alto al basso.

3° Riserve proporzionate saranno disposte indietro per impiegarle secondo le circostanze e concorrere alla conservazione di questo punto importante.

4° Per vietare il passo al nemico, si useranno tutti i mezzi artificiali di difesa, e se è necessario, anche quelli di impedimenti e distruzione delle vie di comunicazione, ecc.

L'occupazione delle alture laterali avendo per iscopo di togliere tutte le comunicazioni esistenti nel medesimo senso e di obbligare il nemico ad arrischiare un attacco di fronte, di rinculare o almeno di fare i gran circuiti per giungere al punto a cui mira la disposizione de' bersaglieri e dei loro sostegni è in questo caso la stessa già additata per la difesa delle valli in generale.

Bisogna che tutti i punti favorevoli e soprattutto il nodo delle vie di comunicazione e i punti centrali della posizione siano occupati da forti riserve per sostenere i diversi posti, respingere in forza il nemico, allora che giunge a impadronirsi dell'uno o dell'altro e assicurare almeno la ritirata di tutti i posti avanzati. Gli obizzi di montagna e in particolare i razzi di guerra saranno impiegati con gran vantaggio anche in queste spedizioni.

Tutti i diversi posti manterranno le loro comunicazioni col mezzo di sentinelle di piccoli posti intermedii e di pattuglie e stabiliranno de' segnali per comunicarsi giorno e notte i movimenti del nemico. In appresso noi esporremo tutti i mezzi accessorii che possono essere usati per rinforzare e assicurare la loro posizione secondo il terreno e le circostanze.

*Difesa dei passaggi.*

Quando il nemico vuol sforzare il passo con un attacco di fronte, l'artiglieria lo accoglie a colpi di mitraglia, i bersaglieri posti innanzi la posizione e quelli collocati sulle

alture lo ricevono con fuochi micidiali: questi ultimi soprattutto l'opprimono con tutto quello che capita loro alle mani, e all'ultimo un vivo attacco alla baionetta eseguito dalla truppa principale e accompagnato dall'azione dei bersaglieri compie la sua rotta.

*Difesa delle alture.*

Ordinariamente il nemico comincia dall'attaccar le alture per indebolir la difesa dei passi ed anche renderla impossibile. I bersaglieri devono sostenere il fuoco più vivo e opporre al nemico tutto ciò che sarà alla loro portata. I sostegni lo respingeranno ovunque avanzerà in forza, e agiranno colla più grande energia del paro che colla maggior precauzione per difendere con accanimento i loro posti senza essere tagliati fuori. Una disposizione giudiziosa di truppe, un concorso rapido e gagliardo dei sostegni e delle riserve renderanno quasi impossibile il conquisto di una tal posizione.

*Casi di ritirata.*

Se, nonostante i nostri sforzi, il nemico giunge a impadronirsi delle alture, si procura di respingerlo con attacchi replicati al tempo stesso da tutte le parti. Nel caso che la si fallisca, tutti i distaccamenti si ritirano in modo concentrico verso il punto generale di raccolta, ma combattendo passo a passo e profittando di ogni accidente favorevole per attaccar di nuovo il nemico e rapirgli il conquistato terreno.

La truppa principale sarà costretta alla ritirata, allora che le alture saranno perdute. La ritirata si farà per scaglioni che combatteranno successivamente e spesso un punto fortificato permetterà di durar là fermi per lungo tempo contra tutto il maggior numero del nemico.

*Difesa di più passaggi.*

Quando in una estesa catena di montagne si trovano più passi bisogna farli occupare tutti da distaccamenti proporzionati, ma si vuol guardarsi dallo sminuzzar troppo le

proprie forze. Per lo contrario si dispone il grosso di forze sopra un punto centrale che permetta di gettarsi in massa per tutto ovunque il nemico vuol penetrare. Inoltre si procura sempre di combinar l' offensiva e la difensiva il più spesso possibile, poichè in una difesa passiva il nemico giunge necessariamente a penetrare in questo o quel punto, a rompere le linee dei posti e a batterle in dettaglio.

*Scopo dell' attacco.*

Le notizie relative alla difesa ci hanno già mostrato che non bisogna tentare di sforzare un passo di fronte, altro che nei casi estremi in cui tutto dipende di assicurarsene rapidamente il possesso senza poterselo procurare con dimostrazioni e manovre.

La cognizione più minuta del terreno, della forza e delle disposizioni del nemico è il primo garante del successo. Le carte, piani topografici, memorie e tutti gli altri mezzi saranno insufficienti, se non ci assicuriam di ogni cosa coi nostri proprii occhi. È questo il caso in cui buone guide, pigliate fra i montanari medesimi, tornano della prima necessità.

*Distaccamenti di riconoscenza.*

L'attacco sarà dunque preceduto da piccoli distaccamenti di riconoscenza, che sotto la direzione delle guide penetreranno in tutte le direzioni e più vicini che sia possibile ai posti nemici, affine di riconoscere:

1° Tutte le vie, sentieri, ed altri accidenti che agevolano o impediscono il nostro avvicinarsi. 2° Il collocamento dei diversi posti, la comunicazione e i mezzi artificiali di difesa che hanno adoperato per la loro sicurezza. 3° Le vie, sentieri ecc., che il nemico ha occupato e se egli ha commesso una negligenza che ci permetta di passare per girarlo ed anche per sorprenderlo. 4.° La disposizione della truppa che occupa la valle e soprattutto i mezzi artificiali di difesa che sono stabiliti per chiudere la strada principale.

Poichè queste riconoscenze avranno fornito i mezzi di

riconoscere i punti forti e deboli della posizione nemica, daranno in seguito la direzione per le disposizioni di attacco.

*Disposizione delle truppe.*

Quando si vuol sforzare un passo, bisogna prima di tutto stabilire una forte riserva, ordinariamente la metà di tutta la truppa, indietro dell'entrata. Questa riserva prenderà posizione, collocherà con senno la sua artiglieria per appoggiare l'impresa e nei casi di contraria sorte opporsi ad ogni movimento offensivo del nemico.

Il resto del corpo sarà diviso in tre parti, la più forte delle quali provveduta d'artiglieria, formerà la colonna principale di attacco, nella valle, le altre due daranno i distaccamenti di attacco di fianco e saranno il più che sia possibile provveduti di razzi di guerra.

La forza di ogni distaccamento non può essere determinata che dai luoghi e dalle disposizioni del nemico; i capi riceveranno gli ordini generali per agire con gagliardia di conserva con gli altri.

*Attacco generale.*

L'azione comincia coll'attacco di fianco, i bersaglieri avanzano rapidamente, i sostegni li seguono e danno loro la direzione verso i punti indicati. Tutto dipenderà qua dall'uso accorto di tutti gli accidenti naturali e da un gagliardo avanzare. Gli ostacoli saranno levati o superati in tutta fretta, gli scogli e le alture saliti sotto il fuoco nemico, indi scacciato questo alla baionetta.

Per occupare il nemico e impedirgli di mandare distaccamenti di sostegno, la sua linea di posti sarà attaccata o almeno messa in grande allarme in quella che si incomincerà l'attacco generale.

I sostegni avanzano sulle vie di comunicazione mentre i bersaglieri ascendono gli scogli ed altri ostacoli procurando sempre di mantenere la comunicazione e di guadagnare punti dominanti per fiancheggiare le posizioni nemiche.

Le riserve si dirigono soprattutto verso gli ingressi prin-

cipali, verso le abbattute, i trinceramenti e tutti gli altri punti capaci di una forte resistenza.

Guadagnate le alture e lasciati i nemici, i sostegni e le riserve procurano di rannodarsi rapidamente e in quella che avanzano procacciano di riguadagnare le comunicazioni perdute, di soccorrersi a vicenda ed anche di concentrarsi per agire con forza contro le riserve del nemico.

*Attacchi simultanei.*

Per agevolare tutti questi attacchi si mandano anche delle colonne più o men grosse, che guadagnano la vetta, penetrano verso i fianchi delle posizioni nemiche e si mostrano in quella che comincia l'attacco generale, minacciano i fianchi e le spalle dell'avversario e lo costringono alla ritirata. In tal caso è d'uopo di fare un calcolo minutissimo del tempo e delle distanze e altresì dei segnali distintissimi, affinchè il nemico non possa gettarsi in forza sopra queste truppe isolate e rovinarle prima dello attacco principale.

Seguitando l'azione si dirige principalmente la sua attenzione sul punto in cui più vie, fenditure, burroni ecc. si riuniscono e sopra gli scogli e monticelli dominanti, i quali assicurano i vantaggi acquistati: si rinforzano subitamente le qualità difensive, e quando si è giunti a salir la cima, si guarniscono immediatamente siffatti punti di bersaglieri, e si occupano col mezzo di sostegni, affinè di combattere il nemico nella valle e agevolar l'attacco della nostra truppa principale.

*Attacco principale.*

Questo si può dire essere un combattimento: si occupa il nemico con vivo fuoco di bersaglieri e di artiglieria e quando le nostre truppe di fianco hanno guadagnato le vette vicine, si attacca immediatamente alla baionetta per ributtar forze che non potrebbero più resistere a questo attacco da tutti i lati, e si fa ogni studio e potere di guadagnare il passo insieme col nemico, affine di impedirgli di chiuderlo o di guastarlo e prendere poscia ad inseguirlo.

Quando il nemico si ritira nelle case, nei trinceramenti ecc. bisogna primieramente guadagnar le alture intorno per poterne scacciare i difensori con fuochi dominanti di fanteria e di mitraglia: incendiare le costruzioni di legno con obizzi e razzi, e finalmente quando tutti questi mezzi non bastano, darvi l'assalto alla baionetta.

Le correnti d'acqua, fiumi, ecc. che talvolta corrono lungo il passaggio, saranno messe a profitto; almeno si piglieranno disposizioni di artiglieria ed altre per distruggere i mezzi di trasporto di cui il nemico si sarà provveduto.

*Attacchi intorno alle posizioni nemiche.*

I monticelli che si trovano molte volte al di sotto dei passi che sono d'ordinario guarniti di trincee saranno attaccati nel modo indicato per queste opere, osservando solo che qua si eseguiranno sempre degli attacchi simultanei; bisognerà inoltre che le colonne pensino soprattutto ad agire in maniera concentrica e simultaneamente.

Le riserve principali seguiranno i movimenti, ma occuperanno sempre tali posizioni favorevoli da poter resistere a qual si voglia moto offensivo che il nemico potesse tentare sia per rinforzi giuntigli, sia per qualsivoglia altro accidente sopravvenuto improvvisamente. Noi faremo notare altresì che allorquando il nemico commette qualche errore nelle sue disposizioni e che trascura il suo servizio di sicurezza, in questo caso sopra tutto le sorprese disegnate con senno ed eseguite la notte, in tempi nebbiosi ecc. con rapidità e gagliardia procacciano spesso il possesso di posti che sarebbe bisoguato di sforzare con perdite gravi di tempo e di uomini.

*Attacco di più passi.*

L'attacco di più passi appartenendo al medesimo sistema di montagne, entra nella gran tattica e nella strategia. Epperò osserviam solo, che anche in tal caso bisogna aver più colonne di attacco per dividere e occupare il nemico ma che un solo potrà sforzare il punto principale assegnato dalle alte combinazioni.

# PARTE TERZA

## RIASSUNTO DELLA GRAN TATTICA E PRINCIPII DI STRATEGIA

# CAPITOLO PRIMO

## ORGANIZZAZIONE ATTIVA DEGLI ESERCITI ED ORDINI DI BATTAGLIA

### § 1.

### ORGANIZZAZIONE ATTIVA DEGLI ESERCITI.

*Nozioni generali.*

L'organizzazione attiva di un esercito comprende la sua formazione in modo che possa immediatamente entrare in campo. Oltre le misure ordinarie di compimento de' quadri, forniture, munizioni, provigioni e di tutti gli altri mezzi necessari per sostener la guerra, vi è compresa eziandio una distribuzione di forze disponibili stabilita in guisa da farle concorrere tutte allo scopo comune.

Abbiam già dati i principii dell'organizzazione tattica, e perciò osserviam solo che un esercito attivo si compone ora di corpi di esercito ed ora di semplici divisioni di esercito. In ogni caso l'organizzazione per divisioni d'esercito è la base di formazione.

*Divisioni di esercito.*

Una divisione di esercito è ordinariamente composta di due o tre brigate della medesima arme (1), fanteria o cavalleria, cogli accessori necessarii d'artiglieria. L'unione di tre brigate in una divisione offre questo vantaggio che si possono formar le due prime linee ciascuna di un' intera brigata, mentre la terza sarà tenuta in riserva; se la divisione ha due sole brigate e se combatte isolatamente, bisogna cavar la riserva dalle brigate, il che è un grande inconveniente.

Negli eserciti che non formano de' corpi d' armata bisogna dunque che le divisioni si compongano almeno di tre brigate, che siano provvedute di qualche cavalleria, di truppe leggere, di soldati del genio e dell'artiglieria di riserva per poter agire con una certa indipendenza, il che è men necessario ne' grandi eserciti, in cui le divisioni riunite in corpo d' armata restano insiem collegate bastevolmente per potersi supplire sempre vicendevolmente.

*Proporzioni numeriche.*

Le divisioni di un esercito devono per quanto è possibile essere composte in modo uniforme e avere una forza di diecimila sino a ventimila uomini di fanteria o di duemila a quattromila di cavalleria con una batteria per ciascuna brigata e due o tre in riserva.

La formazione delle divisioni di forze disuguali nello scopo di ingannare il nemico non sembra conveniente; è sempre più vantaggioso di poterle rinforzare secondo il bisogno con truppe dette fuor di linea o brigate miste, che sono allora specialmente destinate a provvedere ai distaccamenti.

(1) La composizione di una divisione federale svizzera differisce da quella che noi esponiamo; nondimeno siccome questo modo di organizzazione è in uso in quasi tutti gli eserciti d' Europa, noi crediamo di doverlo esaminar prima per venir poscia a parlare delle differenze di organizzazione.

*Divisioni di cavalleria.*

Ne' grandi eserciti; anche la cavalleria è formata in divisioni distinte: queste si compongono ordinariamente di tre brigate, di cui due di cavalleria greve e la terza di cavalleria leggera o viceversa. Lo scopo di questa scelta è facile a conoscersi: essa riunisce la forza e l'agilità. In ogni caso non si vogliono mescolar le brigate e aggregarvi un numero sufficiente di artiglieria leggera.

*Corpo d'esercito.*

Quantunque spesso non passi il numero di una grossa divisione, pur l'organizzazione di un corpo d'esercito presenta alcune essenziali differenze. Unendo in generale le sue operazioni con quelle dell'intera armata, esso deve in certi casi poter bastare a se medesimo. Si vuol pertanto che egli riunisca tutti gli elementi proprii a costituire il massimo di forze, vale a dire, che sia composto di una combinazione permanente di tutte le armi; nella qual combinazione siasi tenuto conto della configurazion fisica del paese di guerra, delle sue risorse e della specie di nemico che è d'uopo combattere.

La forza de' corpi d' armata in cui domina la fanteria varia dalle due alle quattro divisioni di fanteria colla cavalleria e gli altri accessori necessarii, formando così un tutto indipendente, cui un solo capo può ben dirigere di sua persona e sopravvegliarne l' azione (1). Forti così di ventimila fino a cinquantamila uomini, questi corpi si prestano a tutte le combinazioni tattiche; tuttavia bisogna secondo le circostanze variare le loro forze e la loro com-

(1) Noi vediamo qua che le divisioni federali, salva la proporzione numerica delle forze, corrispondono meglio ai corpi d'esercito che alle divisioni delle altre nazioni, il che pare tanto più conveniente, perchè la guerra di montagna vuole quasi sempre l'azione concorde di più corpi, che senza essere troppo forti devono però poter agire in certo qual modo indipendentemente li uni dalli altri.

posizione, il che offre il vantaggio reale di poter distribuire i comandi conforme alle facoltà de' capi, e l'altro eziandio di lasciare il nemico incerto intorno alla disposizione delle nostre forze.

*Corpi particolari.*

I corpi particolari composti di due a quattro divisioni di cavalleria, che si formano in alcuni eserciti, non potrebbero riunire un *maximum* di forze. Torna altresì difficile di provvedere alla loro sussistenza, come di condurli e impiegarli convenientemente. Una tale organizzazione non sembra convenire che alla cavalleria greve destinata a formar la riserva e a mostrarsi in massa ne' momenti decisivi delle gran battaglie. La cavalleria mista e soprattutto la leggera saranno ripartite meglio ne' corpi misti e aggregate ai corpi d'esercito, o divisioni in una proporzione più o men grande. Nondimeno è mestieri un capo particolare di tutta la cavalleria di un corpo d'armata o di un esercito.

I corpi particolari composti esclusivamente di più divisioni di fanteria e comandati da generali speciali non sembrano convenienti; un tal uso poco commendevole pare si vada a poco a poco dileguando nell'organizzazione de' grandi eserciti.

*Organizzazione di un'armata.*

L'organizzazione di un' armata differisce essenzialmente da quella di un corpo d'armata, anche pari di forze: una armata è sempre seguita da una riserva di cavalleria, da un gran parco di artiglieria, da equipaggi di ponti e da altri accessori di guerra, dipendenze che non entrano nella composizione di un corpo d'armata se non allora quando questo è chiamato ad agire molto al di fuori del circolo generale delle operazioni, e che forma così un esercito a parte.

Queste riserve non entrano in azione che nelle grandi occasioni. Si vuol sempre tenerle raccolte e farle agire sulla linea principale di operazioni.

*Estimazione del sistema.*

La formazione de' corpi d'armata distinti presenta molti gran vantaggi; tuttavia non si vuole usarla che sotto certe condizioni:

1° Allora che la forza numerica dell' armata è troppo grande, perchè un solo capo possa abbracciarne tutti i dettagli, e che marciando sopra una sola colonna la testa e la coda si trovassero alla distanza di una o più giornate di marcia.

2° Allorchè le risorse del paese non sono tali da poter mantenere una gran quantità d'uomini e di bestie, nè sopra uno spazio ristretto, nè sopra una sola strada.

3° Quando le operazioni della guerra devono prendere direzioni eccentriche, se trattasi di minacciar punti lontani, di far diversioni o finalmente di soccorrere corpi amici.

In tutti gli altri casi tornerebbe anche molto svantaggioso il formar corpi più forti della divisione; ma sarà sempre profittevole l'avere de' corpi misti a propria disposizione.

*Corpi misti.*

Composto di truppe leggere e non eccedendo la forza di una brigata un tal corpo sarà formato da un numero arbitrario di battaglioni e di squadroni; secondo le esigenze della guerra sarà più grossa la fanteria o la cavalleria; l' artiglieria leggera vi entrerà nella proporzione di sei a dodici bocche da fuoco e vi saranno sempre truppe del genio.

Questi piccoli corpi di esercito potendo agire con una grande indipendenza provvederanno a tutte le esigenze del servizio di sicurezza e di distaccamenti in generale, e rinforzeranno dove n' abbiano bisogno i diversi punti della linea di battaglia.

La forza indicata di quattro a cinquemila uomini cogli accessorii è necessaria per presentare ognora tal consistenza da potere operare fatti decisivi; bisogna averne al-

men due o tre, perchè non si consumino in troppo breve tempo e perchè se ne possa aver sempre almeno uno a propria disposizione.

*Formazione delle riserve.*

Qualunque sia però la forza e l'organizzazione di un'armata attiva, si vuol sempre avere un corpo distinto di riserva composto di forze proporzionate e che rimanga sempre sotto gli ordini immediati del generalissimo, onde questi possa rimaner padrone degli avvenimenti e corregger ben anco la fortuna.

Le truppe destinate a formare la riserva la quale presenta l'ultimo argomento sul campo di battaglia devono essere sempre truppe di eletta. Nondimeno bisogna guardarsi bene dal formar corpi privilegiati; sarà sempre meglio che tutti i corpi alla volta loro e per un tempo determinato sostengano l'uno dopo l'altro gli ufficii della riserva. Nel correre di una campagna si potrebbe nondimeno stabilire qual principio che i reggimenti o corpi che si fossero segnalati sopra gli altri siano di preferenza trascelti per formar la riserva. Quanto alla cavalleria ed all'artiglieria, la scelta delle truppe per la riserva è molto più facile anzi semplicissima, poichè è indicata dalla specie dell'arme.

La forza numerica della riserva è anch'essa di una grande importanza: l'esperienza ha posto qual principio che ogni riserva deve essere formata tutt' al più del terzo o del quinto almeno della forza totale.

*Osservazioni e conclusione.*

I soprannomi di ale e di centro nascendo dalla posizione delle truppe nell'ordine di battaglia, non indicano che una disposizione momentanea.

La maggior parte degli eserciti europei hanno adottato l'uso di tenere sempre i loro eserciti nell'organnizzazione attiva, il che favorisce il progresso dell'istruzione, conserva lo spirito militare, sviluppa l'emulazione e permette di mobilizzar l'esercito anche improvvisamente. I soldati si

abituano ai capi che li devono guidare alla guerra e sono sempre i corpi provveduti di tutto il necessario materiale. Una tale istituzione si vuol sopratutto raccomandare agli eserciti cittadini, i quali possono essere nel caso di respingere prontamente una forte invasione.

## § 2.

### DEGLI ORDINI DI BATTAGLIA.

*Nozioni generali.*

Pel combattimento gli eserciti medesimi distribuiscono la totalità delle loro forze sempre in tre masse distinte destinate ad agire in tempi e sotto condizioni diverse; una prima linea, indi un' altra, la seconda e finalmente la riserva che noi non chiamiamo terza linea, perchè ella si rimane quasi sempre in ordine profondo; e agisce molto indipendentemente dalle linee di battaglia.

La prima linea appicca e sostiene il combattimento, le truppe della seconda linea forniscono un appoggio immediato a quelle della prima, ispiran loro fiducia, favoriscono il loro rannodamento, e finalmente succedono ad esse nella pugna.

Le truppe della seconda linea cessano di essere alla disposizione del capo dal momento in cui la prima linea è realmente alle prese col nemico. È troppo pericoloso di ritirar le truppe della seconda linea per dirigerle sopra un altro punto, sì fatti movimenti inquietano e scoraggiano quelli della prima linea e suscitano l'ardore del nemico, che li giudica generalmente quali principii o apparecchi di ritirata. In ogni caso bisogna che nuove truppe surroghino subitamente quelle che si levano di là, e che il trionfo sia già assicurato.

*Formazione delle linee.*

Giusta la loro destinazione, la prima linea sarà ordinariamente formata in battaglia, la seconda verrà di prefe-

renza formata in colonne poco profonde e a distanza di spiegamento. Disposto così ad effettuare il passaggio delle linee e a fare ogni movimento offensivo, si userà sempre questa disposizione quando il nemico non l'attraversa troppo e sopratutto quando le ineguaglianze del terreno permettono di porla al coperto.

Rispetto alle distanze, noi abbiamo già indicato il minimum di cento passi e il maximum di trecento per tutte le armi senza distinzione, e osserviamo qua che importa meno di ottenere una gran regolarità che una disposizione giudiziosa che consenta di profittare del terreno, assicurando però i fianchi e le spalle della linea di battaglia.

La riserva in ogni caso deve esser posta fuori della portata della nemica artiglieria infino al punto in cui essa entra in azione mentre le linee cominciano il combattere, si succedono e si rannodano, la riserva posta sotto gli ordini diretti del generalissimo si tiene in colonne ad una distanza di mille e mille dugento passi dalla seconda linea, e ne segue attentamente le manovre, ma affatto indipendentemente.

*Condizioni dell'ordine di battaglia.*

**L'ordine di battaglia presenta così tre gran masse scaglionate a disuguali distanze: la prima combatte, le altre si tengono pronte a sostenerla ed a surrogarla; esse devono essere legate fra loro nel modo più acconcio ad assicurarne la solidità e la più grande rapidità di azione.**

**Nel senso della profondità, il legame sarà abbastanza intimo se si saranno procacciati i modi di far avanzar senza ostacolo la riserva all' altezza della prima linea: ma nel senso laterale bisogna che le truppe siano ancor distribuite conforme alla loro natura e al terreno.**

***Scompartimento delle armi.***

**Salvo quello della riserva, la cavalleria deve esser dunque ripartita a destra e a sinistra, alquanto indietro delle linee di fanteria per assicurarne i fianchi e impedire che non siano girati. Questa posizione ordinaria quando il ter-**

reno non vi si oppone, permette a lei di agire con velocità e di trasportarsi sopra qualunque dato punto, non dimenticando di coprire i suoi proprii fianchi.

Una tale regola non patisce eccezione che allorquando al centro della linea di battaglia vi sono de' punti favorevolissimi alla cavalleria, e che la posizione non sia tale da potersi attaccar di fronte, o che bisogni mantenere la comunicazione tra le diverse parti dell'armata.

L' artiglieria si troverà riunita in forti batterie avanti i larghi intervalli dell' ordine di battaglia, dove sarà la posizione più favorevole all'azione del suo fuoco, e sopratutto dove si potranno eseguire de'fuochi incrociati. L'artiglieria della seconda linea sarà in colonna per sezioni alquanto indietro degli intervalli di questa linea, ove agirà coll' artiglieria della prima. Le batterie di riserva del pari che le truppe si tengono in colonne di manovre.

*Distribuzione de'corpi.*

Le truppe di una medesima divisione, almeno quelle di una stessa brigata, devono quasi sempre esser poste sulla medesima linea, perchè ciò agevola e semplifica il comando. V'hanno assai circostanze in cui le linee sono chiamate a manovrare indipendentemente, in guisa che le truppe di una divisione o di una brigata sarebbero spesso separate e i capi privi in parte del loro comando diretto. Questa regola diventa sopratutto importante quando il terreno, le disposizioni del nemico o altre circostanze obbligano di adottare qualche ordine obbliquo di battaglia invece di quello che abbiamo esaminato.

Il terreno può nondimeno dar motivo a qualche eccezione: se per es. questo terreno presenta sì fatti accidenti che il capo non possa vedere e dirigere la sua divisione, o brigata ordinata sopra una linea, sarà preferibile di formarla su due o tre, di maniera che invece di linee le diverse parti dell'ordine di battaglia, le ale e il centro, siano composte di brigate o di divisioni scaglionate su più linee. Questa regola è obbligatoria per la cavalleria, la cui azione è così rapida e così incerta, che ha sempre biso-

gno di più linee successive che devono essere intimamente legate per sostenersi e surrogarsi opportunamente.

*Larghezza degli intervalli.*

Gli intervalli tra i battaglioni e gli squadroni possono essere determinati dal regolamento, quelli delle brigate e delle divisioni lo sono dalle circostanze e principalmente dalla quantità di artiglieria che si vuol mettere in azione. Quando vi sono più batterie, questi intervalli sono spesso di cento a dugento passi; allora bisogna prevenire le conseguenze funeste che potrebbero risultare da queste soluzioni di continuità per disposizioni di truppe convenevoli per chiudere i vuoti al momento opportuno.

I parchi d'ogni genere, le ambulanze e gli altri accessorii sono sempre dietro la riserva sotta la protezione di alcune truppe di retroguardia, in guisa da essere interamente separate dal resto dell'ordine di battaglia.

*Esempio di disposizione.*

(Fig. 117). Bramando di aggiungere gli esempi alle regole noi mostriamo qua ordinato in battaglia un corpo di esercito grosso di tre divisioni di fanteria e di una divisione di cavalleria, con artiglieria e gli altri accessorii. Facciamo osservare che un corpo più o men numeroso potrà ordinarsi secondo lo stesso principio: bisognerà soltanto piegare quest'ordine alle circostanze del terreno, alle disposizioni del nemico e sopra tutto a'casi del combattimento.

§ 3.

GLI ORDINI DI BATTAGLIA EVENTUALI.

*Nozioni generali.*

L'ordine di battaglia indicato è chiamato paralello allora che i due eserciti possono appiccare il combattimento sopra tutta l'estensione della loro fronte. In una lotta di questo

genere il successo sarebbe esclusivamente l' opera della quantità e qualità delle truppe e ben anco quello del caso; non potrebbe essere decisivo.

E perciò bisognerà far sempre le proprie disposizioni in modo di non avere impegnata simultaneamente che una parte delle proprie forze: così le linee di battaglia, come ogni linea militare, avendo sempre i loro punti forti e i punti deboli, si vogliono a bella prima scoprire i primi e giovarsene, indi attaccare o rinforzare gli altri. Trascelti così i punti e fermo il piano d' attacco o di difesa, non bisogna fare grand' impeto su tutti i punti alla volta medesima, ma rompere in qualche parte la linea nemica e separarla in più parti, indi profittar della breccia per battere in dettaglio le sue frazioni isolate; non si vuol neppure impegnare tutte le proprie forze al tempo medesimo, ma riservarsi sempre il mezzo di sostenerle con una parte di truppe bastevolmente forte così per profittare di un successo, come per ristorare un danno patito ed una rotta.

### *Mezzi di superiorità.*

I mezzi di acquistare la superiorità sul campo di battaglia appartengono dunque in primo luogo alla strategia, in secondo alla tattica e in terzo luogo alla fortificazione. La natura presenta gli uni nella varietà delle forme e degli accidenti del terreno, mentre gli altri sono creati dall'arte; essi abbracciano la *disposizione delle truppe* negli ordini di battaglia, le *posizioni militari* col rinforzo di fortificazione, le *marce di guerra* e le *battaglie* colle loro conseguenze, gli *inseguimenti* e le *ritirate.*

### *Scelta del punto di attacco.*

Quanto alla scelta del punto di attacco, bisogna sempre avanzare e rinforzare la parte dell'ordine di battaglia che si attacca immediatamente alle nostre linee di comunicazione per assicurarle subito allontanando il nemico; si faranno quasi sempre occupare dalla riserva.

La medesima ragione obbliga di minacciare e di attaccare i punti che riescono alle comunicazioni del nemico,

e se è possibile di attaccarli di fronte, di fianco e alle spalle. Tuttavia questi attacchi sono difficilissimi, perchè il nemico li prevede e avrà prese convenientemente le sue disposizioni. Talvolta noi saremmo obbligati di porre per ciò in compromesso le nostre proprie linee di operazione.

Rispetto alla posizione si vogliono primieramente scegliere i punti saglienti per dirigervi gli effetti d'attacco; nondimeno vi sono delle circostanze in cui le disposizioni del terreno o delle truppe costringono di attaccar le linee dirette o ben anco le linee rientranti; il che torna spesso tanto più favorevole, perchè esse sono ordinariamente trascurate, e perchè allora il nemico è colto alla sprovveduta.

*Il punto forte e il punto debole.*

Ogni posizione ha un punto *decisivo*, dinominato *la chiave della posizione*, la cui occupazione può ingenerare l'effetto di separare in più parti l'esercito, di tagliarlo fuor della sua linea di ritirata, di ridurlo contro qualche ostacolo insuperabile, o finalmente di dominare tutta la posizione e assicurarsene il possesso.

Il punto debole è quello che sia per la natura del terreno, sia per la disposizione delle truppe presenta meno di resistenza: ma per quantunque favorevole che sembri esserne l'attacco, il suo possedimento non procaccia una vittoria terminativa se esso non coincide colla chiave della posizione; spesso bisognerà guadagnare il punto più forte per ottenere un successo positivo.

La distinzione tra il punto debole e il punto decisivo è tanto più facile da farsi, perchè ordinariamente sono assai lontani l'uno dall'altro: il primo si trova quasi sempre al fronte dell'ordine di battaglia, mentre il secondo è generalmente indietro, e nota quasi sempre il posto della riserva.

*Conclusione.*

Per guadagnare il punto decisivo di battaglia bisogna usare combinazioni sia in sul fatto, sia preparate innanzi; si vuole attaccar da più lati o cominciare con un attacco

preliminare sopra un punto debole, indi gettarsi in forza sul punto decisivo. Queste diverse maniere di procedere danno luogo a distinguere degli *ordini di battaglia eventuali, obliqui* ed altri, che corrispondono più o meno alle regole che noi abbiamo recato sulla formazione in iscaglioni ed a scacchiere riferendoli alle proporzioni di forze, alle forme del terreno e principalmente alle disposizioni del nemico.

# CAPITOLO SECONDO

## RAPPORTI DEL TERRENO E DELLE COMBINAZIONI TATTICHE

### § 1.

### DEL TERRENO E DELLE POSIZIONI IN GENERALE.

*Nozioni sul terreno.*

Le forme diverse del terreno impongono continue modificazioni all' ordine di battaglia. Fra i diversi accidenti che esso presenta, gli uni ci torneranno propizi, gli altri riusciranno a vantaggio del nemico, secondo che questa o quella parte saprà meglio recarseli a profitto. Ufficiali intelligenti e versati nello studio del terreno devono dunque sempre esplorarlo e fornir tutti gli indizi necessari per stabilire le combinazioni tattiche; inoltre i capi devono sempre vedere e riconoscere ogni cosa da sè medesimi prima di formare i loro disegni e dare gli ordini.

*Definizione delle posizioni.*

La combinazione di un numero qualunque di ostacoli naturali riferiti alle disposizioni di truppe dà luogo alle po-

sizioni militari. Quando queste posizioni riuniscono tutte le proprietà necessarie per proteggere e favorire l'azione delle truppe, si chiamano *posizioni naturali.* Ordinariamente bisogna supplire con mezzi d'arte a ciò che loro manca e allora si chiamano *posizioni miste.*

Le posizioni sono dunque campi di battaglia più o meno estesi per eserciti o corpi d'esercito. Quando sono limitate molto e che non sono destinate che a ricevere dei distaccamenti o corpi poco numerosi, si chiamano *posti.*

Una posizione è difettosissima allora che racchiude le truppe da tutte parti; ma un posto deve quasi sempre essere coperto da tutti i lati, perchè si deve spesso difenderli contro forze a gran pezza superiori: solo i posti che circondano l'armata conservano sempre una comunicazione diretta con essa, e fa d'uopo che si procaccino una ritirata libera e sicura.

*Parti costituenti.*

Le posizioni sono costituite da alture, pendii, burroni, paludi, acque, boschi, villaggi, bassi fondi ecc., di queste parti, le une, come le alture, le pendici, le erte, i fiumi, i boschi, i villaggi, le paludi contribuiscono a rinforzare l'ordine di battaglia, quando non chiudono interamente il fronte della posizione, che non la dividono in più parti non avendo che comunicazioni difficili tra loro, e che la loro disposizione è favorevole agli effetti delle diverse armi. Gli oggetti inaccessibili sono sopra tutto acconci a difendere i fianchi.

I burroni, i bassi fondi ed altre pieghe del terreno che non possono essere veduti ne' corsi e che favoriscono l'appressimar del nemico, indeboliscono la posizione; spesso ancora le acque trasversali, o altri accidenti disposti in maniera favorevole sono più nocivi che vantaggiosi.

Per costituire una buona posizione si vuole altresì che l'estensione del terreno si trovi in rapporto col numero e le specie di truppe che devono occuparla.

*Riconoscenze generali.*

Quando il militare vuol riconoscere le qualità offensive e difensive di una posizione deve dunque:

1.° Cogliere bene la configurazione generale del terreno; le sue elevazioni e le sue pendenze, le sue alture e i suoi bassi fondi col grado di scesa o di appianamento, gli angoli saglienti e rientranti che formano gli accidenti naturali; egli riconoscerà i punti culminanti, la direzione delle creste e l'insieme di tutta la contrada coi punti favorevoli pel collocamento delle artiglierie, é per l'impiego delle altre armi.

2.° Riconoscere specialmente tutti gli oggetti dispersi sul terreno: case, villaggi, boschi, vigneti ed altre colture, ruscelli ecc., la loro configurazione ed estensione, le loro qualità militari, il loro insieme ed altre particolarità, sopra tutto se formano alzate o vuoti e perciò se sono acconci all'offensiva od alla difensiva.

3.° Giudicare il numero delle truppe necessarie e la loro più conveniente disposizione per difendere la posizione.

La veduta rapida e sicura degli spazi è importantissima, poichè una posizione eccellente per una certa porzione di truppe è cattivissima per un'altra più grande o più piccola. Bisogna inoltre aver riguardo alle disposizioni di più linee e sopratutto a quelle delle riserve.

*Valutazione delle truppe.*

Per fornire qualche punto di direzione noi osserviamo che:

1° Nella fanteria in linea si contano due passi di fronte per tre uomini;

2° Nella cavalleria, un passo di fronte pel cavallo;

3° Per ogni pezzo co' suoi inservienti, da quindici a venti passi;

4° Ne' terreni tagliati la media di cinque a sei passi per uomo;

5° Le case, villaggi, boschi, ponti, acque correnti e stagnanti, ecc., non possono essere occupati su questa scala;

bisogna determinar la guarnigione secondo la loro grandezza e configurazione e le loro qualità difensive.

Pertanto non si può procedere alle disposizioni particolari, se non dietro questa valutazione approssimativa.

*Il colpo d' occhio militare.*

L' arte o meglio la facoltà militare che fa riconoscere da lontano e giudicare con un rapido gittar d' occhi :

1° L' insieme di una posizione colla direzione della sua cresta e suoi punti culminanti :

2° Gli accidenti particolari nei loro rapporti reciproci, favorevoli o contrarii :

3° Le forze necessarie per l' occupazione, dirigendo ogni schiera per la via più breve verso la posizione più conveniente : una tale arte, ripetiamo, costituisce il vero colpo d' occhio militare il quale è altrettanto necessario al capo di plotone, quanto lo è a quello di un esercito.

§ 2.

POSIZIONI STRATEGICHE E TATTICHE.

*Scopo e classificazione.*

Lo scopo di una posizione non è solo di proteggere il debole contro il forte; v' ha di più, anche colla superiorità delle armi, bisogna considerare scegliendo una posizione, che essa debb' essere inoltre un campo di battaglia così acconcio all' attacco come alla difesa. V' hanno due sorta di posizioni, le une strategiche, le altre semplicemente tattiche.

Le posizioni strategiche sono quelle che il nemico può nè girare, nè attaccare senza una forza di gran lunga superiore, le quali per conseguenza fissano tutte le sue operazioni sul punto da noi eletto.

Le posizioni tattiche si riducono piuttosto ad un vantaggio momentaneo, la difesa di uno stretto, di una grande

strada, e ottengono il loro fine quando arrestano il nemico per un dato tempo, quando lo costringono ad attaccarle in condizioni sfavorevoli per lui o a girarle gittando troppo lungo tempo.

Noi ci occuperemo solo delle posizioni tattiche, le quali si dividono anche in posizioni offensive e difensive.

*Posizioni tattiche.*

Secondo la natura del terreno e le proporzioni delle nostre forze, noi scegliamo :

1° Delle posizioni offensive, tutti i cui accidenti si trovano accomodati in guisa da favorire i nostri attacchi :

2° Delle posizioni difensive, che per lo contrario ci consentono di combattere con vantaggio anche un nemico superiore.

Spesso queste due qualità si riuniscono in una posizione offensiva e difensiva, che ci dà il modo di indurre il nemico ad arrischiare i suoi attacchi, indi dopo di avere indebolite le sue forze a pigliar gagliardamente l' offensiva.

*Condizione delle posizioni.*

Per poter combattere con vantaggio in qualsivoglia posizione sono di necessità diverse condizioni generali, cioè :

1° dominare il fronte di maniera che i nostri fuochi battano tutto il terreno che è davanti, che i nostri movimenti siano agevolati e renduti più difficili quelli del nemico :

2° Proteggere i fianchi col mezzo di sicuri appoggi, erte, burroni, paludi, fiumi, villaggi, boschi, ecc., occupati a dovere e rinforzati con tutti i mezzi dell' arte :

3° Comunicar liberamente fra le linee e le ale, in modo che tutte le specie di armi possono essere dirette e portate rapidamente sopra ogni dato punto prima che il nemico arrivi sul punto medesimo :

4° Avere la profondità necessaria per potere scaglionare bene le linee e le riserve :

5° Presentare la ritirata libera su più vie di comunicazione e perciò non aver dietro stretti o altri terreni dif-

ficili che possano impedire o impacciare i movimenti retrogradi:

6° Non poter esser veduto e ancor meno battuto nell' interno per lo meno a buona portata di cannone:

7° Non potere esser girato senza che il nemico comprometta i suoi fianchi e' le sue comunicazioni.

Noi osserviamo altresì che la configurazione del terreno dinanzi al fronte deve esser diversa secondo i differenti scopi della posizione.

*Posizioni particolari.*

Nelle posizioni offensive il terreno dinanzi al fronte deve esser libero e inclinato in dolce pendio verso il nemico. Bisogna almeno che a doppia portata di cannone non si trovino accidenti di terreno od altri ostacoli coll' occupazione de' quali potesse il nemico opporci una forte resistenza.

Nelle posizioni difensive bisogna tutto al contrario che il terreno davanti il fronte sia rotto da profondi burroni, da chine dirupate, da paludi, fiumi, villaggi, boschi, ecc., che il nemico non possa superarli senza grandissime difficoltà, e sia obbligato di combattere passo a passo in situazioni sfavorevoli.

Il paragone delle qualità volute per le posizioni in generale ed in particolare mostrerà facilmente quelle necessarie per costitiure delle buone disposizioni offensive o difensive; notiam solo che i villaggi, i boschi e trincee, ecc., disposti ed occupati in modo da arrestare il nemico, permettendo a noi un rapido sfogo, sono le qualità principali per costituirle.

*Scelta di posizioni.*

Le posizioni che riuniscono tutti i vantaggi voluti per l' offensiva e la difensiva sono rarissime. Generalmente bisogna contentarsi di sceglier quella che appresenta i maggiori vantaggi momentanei, e supplire a ciò che le manca colla disposizione dell' arte.

Nella pianura non vi sono posizioni propriamente dette;

non si può formare che l' ordine di battaglia voluto dalla proporzione delle forze e dalle relative disposizioni.

Nei terreni ondulati si ottengono le posizioni offensive più favorevoli, quando si dispone il grosso sulle alture, d' ordinario inclinate leggermente e che si profitta abilmente degli oggetti di coltura ed altri accidenti del terreno dispersi in gran numero davanti e sul fianco della posizione.

Ne' terreni moltissimo rotti, ne' monti dietro i burroni, le alture, i fiumi traripati, ecc., si trovano le migliori disposizioni difensive. Queste disposizioni vogliono solo le molte misure di precauzione contra le sorprese e le mosse che le possono girare, ma in contraccambio forniscono forti punti di appoggio e i loro ostacoli medesimi contribuiscono a rompere e indebolir l' impeto del nemico.

### *Punti deboli.*

Nelle migliori posizioni medesime si trovano alcuni punti deboli di cui il nemico potrebbe giovarsi a nostro danno. Noi gli additiamo insieme coi mezzi di correggerli.

*I bassifondi* dominati dalla posizion nemica: vi si rimedia occupando fortemente le parti del terreno intorno e collocandovi alquanto d'artiglieria in guisa da batterli con fuochi incrociati.

*Le parti saglienti* che sono le più esposte agli attacchi e non permettono che fuochi eccentrici; queste si vogliono occupare fortemente e farle fiancheggiare dai fuochi delle parti rientranti.

*I punti molto saglienti e trarupati* di cui non si possono fiancheggiare nè battere i piedi con fuochi: bisogna occuparli con un grosso di fanti affine di respingere alla baionetta chiunque tentasse di superarli.

*I fianchi senza appoggio* si rinforzeranno scaglionando truppe in bastevole numero che n' escano successivaemente guarnendo ogni scaglione con artiglieria di grosso calibro.

*Mancanza di comunicazioni nell' interno*: è questa ordinariamente una ragione per non scegliere una posizione. In caso di bisogno sarebbe mestieri di rimediarvi disponendo

le parti isolate in maniera affatto indipendente, dando loro le forti riserve a parte e de'punti di raccolta indietro per la ritirata, ma non si verrà a questo se non allora quando sarà d' uopo di tenere una posizione estesissima.

*Ritirata minacciata* da ostacoli del terreno, da cattive strade, da stretti, ecc., disposti indietro: le forti riserve, e misure sufficienti di precauzione e di difesa particolari sono le sole cose che vi possano in parte rimediare. In generale non si prendono sifatte posizioni che in caso di estremo bisogno, per esempio la retroguardia in una ritirata forzata.

### *Disposizione delle truppe.*

Le truppe destinate ad occupare una posizione saranno distribuite in tre parti:

1° Le truppe innanzi che forniscono tutta la rete degli avamposti coi loro sostegni e riserve:

2° La truppa principale, disposta in ordine di battaglia e che occupa la posizione propriamente detta;

3° La riserva posta sul punto decisivo, ordinariamente dietro il centro o sulla comunicazione principale in guisa da potersi dirigere per tutto con facilità e in caso di bisogno coprir la ritirata.

Noi osserviamo che alloraquando una truppa campeggia o bivacca in una posizione, il campo o il bivacco d' ogni truppa deve trovarsi alquanto indietro del suo posto in ordine di battaglia.

### *Proporzione di forze.*

La proporzione di forze pei differenti corpi di truppe è già spiegata dai loro soprannomi.

Le *truppe innanzi* avranno precisamente la forza bastevole per osservare ed arrestare il nemico infino a che la truppa principale siasi posta in ordine di battaglia. Noi conosciamo la sua composizione secondo il terreno e la proporzione di un terzo sino ad un decimo della forza totale.

La *truppa principale* sarà almeno della metà sino ai due terzi della forza totale; inoltre, la seconda linea sarà al-

quanto più forte della prima. Le *riserve* variano da un terzo ad un quinto di tutte le forze, e sono altresì composte de' migliori soldati per compiere la loro missione.

Noi vediam dunque assai chiaro, che dedotte le prime truppe e le riserve, la forza della truppa principale riferita all'estensione del terreno, deciderà se bisogni prendere la posizione.

*Disposizione delle armi.*

Una delle più importanti cose nelle posizioni è tale disposizione di truppe che ogni arme anche usandone con riguardo arrechi al nemico il maggior possibile danno. Intorno a che possiam dare alcuni principii generali e invariabili:

1° Formando la fanteria in ogni posizione, il grosso della forza sarà disposta in due o più linee; essa occuperà primieramente la linea dominante di tutta la posizione, indi tutti gli oggetti, villaggi, boschi, stretti, ecc., che possono impedire l'approssimar del nemico;

2° Gli intervalli e le distanze sono conosciuti: quando il terreno esige di farne de' più grandi, bisogna disporre dalle due parti e indietro truppa di fanti che possano rapidamente empiere i vuoti. Questo caso si presenterà sopratutto allora che profondi burroni traverseranno perpendicolarmente la posizione;

3° La posizione della fanteria debb' essere il più che sia possibile coperta; deve essere sottratta al fuoco nemico infino al punto in cui essa potrà colpirlo colla moschetteria o cominciare l'attacco alla baionetta. La truppa principale sarà dunque disposta da cento a cento cinquanta passi indietro del piede di un'altura, il quale verrà occupato dai bersaglieri e dall'artiglieria;

4° Quando è d'uopo di occupare dei punti dominati, e che non si può collocare la fanteria fuor della portata dell'artiglieria nemica, bisogna giovarsi di tutti gli oggetti che potrebbero ripararla; in ogni caso ella sarà fuor della portata della moschetteria;

5° La cavalleria non sarà collocata che sopra terren

uniti e inclinati dolcemente e che presentino davanti il fronte bastevole spazio per lo spiegamento e l'attacco;

6° Riunita alla fanteria, ella sarà collocata sempre dietro la fanteria (ordinariamente indietro delle ale) per dare alla cavalleria lo spazio che bisogna all' azione di questa arme offensiva;

7° Ne' terreni molto rotti la si divide in diverse piccole frazioni che sono attaccate alle colonne di fanteria. Gli attacchi improvvisi e replicati che queste piccole squadre potranno eseguire torneranno molto più vantaggiosi che la loro riunione sopra un terreno che si opporrà alla loro azione in grande;

8° L'artiglieria sarà ordinariamente collocata sui punti dominanti che le permetteranno di dirigere fuochi rasenti verso il nemico;

9° Spesso tornerà di gran vantaggio il collocarla nei bassi fondi che saranno in prolungazione degli stretti pei quali il nemico è costretto di avanzare; vi si stabiliranno le artiglierie più grosse che agiscono d'infilata; vi aggiungeranno dei pezzi carichi a mitraglia e rivolti contro gli sbocchi. Quando è possibile di pigliar d' infilata lo stretto in tutta la sua lunghezza e che il suolo si presti ai rimbalzi bisognerà attaccarvi delle batterie di razzi a palle vuote. Nel caso inverso si impiegheranno gli obizzi lanciandoli nell'interno e si domineranno gli stretti colla mitraglia;

10° La più cattiva disposizione per l'artiglieria è quella che la sparpaglia per mettere dappertutto de' cannoni. Non si vogliono occupare che i punti importanti contra i quali il nemico può dirigere con maggiore facilità i suoi attacchi: in questo caso i pezzi devono essere riuniti in modo da effettuare de' colpi decisivi così nell'attacco come nella difesa.

Le diverse parti di una posizione presentano spesso alcune differenze di tracciato e di profilo essenzialissime, e perciò devono essere occupate diversamente.

*Osservazioni ulteriori.*

In ogni posizione si vuol pensare altresì al modo di manovrare. Una posizione sarebbe assolutamente cattiva se essendo inattaccabile impedisse i movimenti della truppa che l'occupa, poichè allora il nemico lasciando il suo avversario tranquillissimo in questa posizione e giovandosi esso medesimo degli ostacoli che separano le due parti battagliere, non penserebbe che a manovrar sui fianchi e alle spalle di colui che si è chiuso volontariamente e a tagliar le sue linee di operazione.

Nella scelta di una posizione bisogna inoltre considerare due campi di battaglia distinti; quello che occupiam noi e l'altro che il nemico dovrà occupare; e il rapporto delle loro rispettive qualità deciderà solo di una buona o cattiva posizione.

Facciam notare per ultimo che una posizione egualmente forte su tutti i punti non sarebbe che mediocremente vantaggiosa, poichè il nemico non durerebbe alcuna pena per riconoscere il punto debole e il punto forte, e non avendo alcun punto e neppur fronte di attacco determinati, sarà padrone delle sue manovre e potrà avere sforzato un punto prima che noi, obbligati ad occuparli tutti ad un modo, abbiam potuto raccogliere bastevoli forze per impedirglielo o respingerlo.

## § 3.

### RAPPORTI DELLA FORTIFICAZIONE E DELLA TATTICA.

*Nozioni generali.*

Le posizioni non riuniscono quasi mai tutti i voluti vantaggi; ci cadrà di rado l'occasione di scegliere a voler nostro anche nell' offensiva, dove si ha la scelta delle direzioni e l'iniziativa de' movimenti. Nella difensiva, questa facoltà è ancor più ristretta, quantunque le buone posizioni vi siano molto più necessarie. Per conseguenza bi-

sogna quasi dappertutto aver ricorso agli aiuti dell' arte per rimediare ai difetti naturali delle posizioni; principalmente quando si è condannati a sostener la parte passiva di difensore e che è d'uopo sbarrar la via dell'avanzare ad un nemico vittorioso e spesso molto più grosso.

*Mezzi fortificatorii.*

I mezzi che l'arte fornisce per rinforzar le posizioni e rimediare a' loro difetti spettano in generale alla fortificazione passeggera. Le abbattute, le opere a ghiaiata, i villaggi, le case ed altri oggetti trincerati, le innondazioni artifiziali e molti altri lavori di guerra ci forniscono spedienti altrettanto facili che efficaci.

*Impiego di questi mezzi.*

Le circostanze in cui bisogna rizzar tali opere si riferiscono ordinariamente alla difesa di certi punti importanti per la sicurezza o il successo delle operazioni: sovente quando si prevede che si potrà essere sforzati alla ritirata o che si ha il tempo di preparare un campo di battaglia, il cui attacco deve di necessità essere intrapreso dal nemico, si rizzano rapidamente spalleggiamenti, traverse, lunette, ridotti ecc., sopratutto per sbarrare le strade ed altre vie di comunicazione. Queste opere devono essere disegnate, proposte ed eseguite colla maggior sollecitudine. Spesso non si dispone che di alcune ore o di una sola notte per compierle; perciò oltre le truppe del Genio deve trovarsi in ogni battaglione di fanti almeno il terzo degli uomini provveduti di zappe, pale ed altri utensili portatili ed una coppia di ufficiali e sott'ufficiali versati nell'arte della fortificazione di campagna.

*Conclusione.*

Quantunque noi riserbiamo per un altro trattato le regole più particolari in questa parte così importante dell'arte della guerra, pure daremo qua siccome compimento di questo capitolo alcune nozioni sui principii di accampamento che

devono presiedere alla scelta ed all'occupazione dei campi ed accantonamenti.

## § 4.

## PRINCIPII DI ACCAMPAMENTO.

### *Classificazione de' campi.*

Il primo principio dell' arte della guerra è di accampar sempre nel suo ordine di battaglia o almeno di essere disposto in maniera da poter passare a quest' ordine con molta facilità.

Ma quando una truppa non è accampata davanti al nemico, non si vuol guardare che alla conservazione ed alla comodità del soldato. Perciò si può dividerli in *campo di marcia* e in *campo di guerra.*

### *Campi di marcia.*

I campi di marcia, ne'quali possiamo annoverare altresì i campi di esercizi, vogliono:

1° Un suolo secco, discretamente sodo e in pendìo dolce per lo scolo delle acque ne' tempi piovosi.

2° Aver vicini i mezzi di soddisfare a tutti i bisogni delle truppe: perciò trovarsi in vicinanza di luoghi abitati, di boschi, fiumi o ruscelli.

3° Essere coperti dai venti e da'temporali dominanti.

Nondimeno le misure di sicurezza devono esser prese per tutto come lo prescrivono le istruzioni particolari e il regolamento.

### *Campi di guerra.*

I campi di guerra dipendono dalle operazioni in generale e dalle vedute del capo in particolare. Qua bisogna sacrificare allo scopo superiore la comodità e i riguardi di salute. Noi ricordiam tutti i principî che abbiam notati per le posizioni in generale osservando che le distanze e gli intervalli dei diversi corpi e linee devono essere scrupo-

losamente conservati e che i bisogni principali del soldato come l' acqua, le legna, la paglia e simili, devono per quanto è possibile trovarsi ne'vicini dintorni.

*Maniera di accampare.*

Rispetto al modo con cui sono costruiti i campi, noi distinguiamo:

1° I campi di tende.

2° I campi di baracche.

3° I bivacchi o campi al sereno.

I *campi di tende* aumentano eccessivamente il traino dei bagagli e scemano la mobilità degli eserciti. Salvo i casi di guerre contra popoli affatto inciviliti, si vuol lasciarli interamente da una parte, tanto più che le tende di tela non riparano mai sufficientemente contra le intemperie delle stagioni e impediscono la sollecita formazione dei corpi.

I *campi formati di baracche*, quantunque sieno da biasimare alquanto, sono non pertanto molto superiori, sopra tutto allora che le baracche sono bastevolmente grandi per collocarvi almeno una sezione. Queste baracche fatte di stoppia, di palafitta, di tavole e simili sono prestissimo costrutte e possono essere applicate ai campi di sole due o tre notti.

I *bivacchi* o campi al sereno offrono il gran vantaggio che le truppe sono già nella formazione in ordine di battaglia e che non bisogna loro che di prendere le armi per essere pronte al combattimento. Tuttavia esercitano una influenza increscevolissima sugli uomini e sui cavalli, non si useranno che per le pose di una notte e in vicinanza del nemico: ma gli avamposti devono bivaccar sempre.

*Regole di accampamento.*

Noi abbiam detto che il campo deve non solamente servir di luogo a riposar le truppe, ma eziandio permetter loro di disporsi in ordine di battaglia: perciò l'estensione del fronte per ogni truppa deve essere con somma cura mantenuta, e ben calcolati gl' intervalli e le distanze. Ne' ter-

reni molto rotti e nelle montagne i posti de'campi propriamente detti sono ordinariamente assai ristretti, gl'intervalli e le distanze considerevolmente aumentati pei diversi accidenti del terreno; ma la forza naturale permette di fare eccezione alla regola.

*Disposizione delle armi.*

La fanteria accampa in ordine di battaglia: i fucili si trovano davanti il fronte e i fuochi del campo devono essere avanti, a conveniente distanza.

La cavalleria avrà i cavalli ai due lati dello squadrone o indietro della linea di battaglia: ella sarà accampata di preferenza sull'ala che non presenta appoggi naturali: spesso accamperà dietro la seconda linea della fanteria e sul luogo donde possa il più rapidamente soccorrere ogni punto minacciato.

L'artiglieria accamperà là dove è il suo posto nell'ordine di battaglia. I pezzi saranno sempre senza cavalli caricati e rivolti verso il nemico; i cannonieri, i soldati del treno e i cavalli stanno indietro; bisogna sopra tutto in quest'arme impiegar tutti i mezzi di sicurezza contra l'incendio.

Il gran parco d'artiglieria e il treno di equipaggi si accampano a parte sotto la salvaguardia della riserva.

*Entrata al campo.*

L'entrata al campo si fa nell'ordine di marcia di maniera che ogni unità tattica è condotta da un ufficiale particolare al suo posto nel campo, e prende le sue disposizioni indipendentemente dalle altre.

La necessità di orientarsi bene, di arrecare tutti i bisogni della vita e di riposo, di dare al debito tempo la razione agli uomini ed ai cavalli e di lasciar loro il tempo necessario al riposo, fa porre qual principio che bisogna essere entrato nel campo prima del cader della notte. A questa regola non è fatta eccezione se non dopo sostenuti combattimenti e per circostanze affatto particolari.

*Accantonamenti e quartieri d'inverno.*

Le intemperie della stagione ed altre ragioni obbligano spesso di riparar le truppe in accantonamenti o quartieri d' inverno ; non permettendoci il nostro compendio di trattar questa materia così distesamente come essa vorrebbe , noi facciam solo osservare che le disposizioni delle truppe e tutte le misure di sicurezza devono essere prese in modo analogo alle regole che abbiam dato pel servizio di sicurezza, le posizioni e gli accampamenti in generale; pel resto noi rimandiamo i lettori al regolamento che tratta dei dettagli di questo genere di servizio in maniera discretamente esplicita.

# CAPITOLO TERZO

## TEORIA DELLE MARCIE DI GUERRA

### § 1.

### CLASSIFICAZIONE SOTTO IL PUNTO DI VISTA SUPERIORE.

*Definizione generale.*

Sotto la denominazione di marce noi comprendiamo qualunque movimento di truppe isolate o riunite in corpo di esercito. L'oggetto di tutti questi movimenti può essere:

1° Di ragunar le truppe in corpi tattici.
2° Di portarle su qualche dato punto.
3° Di raggiungere il nemico.
4° Finalmente di evitarlo.

Questi diversi oggetti di movimenti danno luogo a distinguere le marcie in *marcie di rotta*, che si fanno ordinariamente fuor della veduta del nemico, ed in *marcie-manovre* che si operano alla sua presenza od almeno in prossimità di lui:

*Marcie di rotta e manovre.*

Le *marcie di rotta* non sono che semplici traslocamenti di truppe in tempo di pace ed in circostanze ordinarie, per le quali bastano misure puramente amministrative e sostenute dalla disciplina militare. Noi chiamiam marce-manovre tutte quelle che sono eseguite quando la guerra è dichiarata; poichè allora ogni movimento deve riferirsi più o men direttamente al nemico.

*Misure preparatorie.*

Ogni marcia, lasciando da parte le evoluzioni che si eseguiscono nella sfera visuale, vuòle un lavoro precedente proporzionato alla durata ed all' importanza della marcia per fissarne lo scopo e notarne la direzione.

Una tal cosa non può esser fatta che dal generalissimo ed entra esclusivamente nel dominio della strategia. Nondimeno lo scopo e la direzione della marcia essendo indicati, le cure di regolar l'ordine di marcia colle misure di precauzione amministrative e militari, appartengono alla tattica; noi richiamiamo qua tutto quello che abbiamo detto in diversi luoghi, applicandoci di preferenza alle marcie-manovre.

## § 2.

## MARCIE DI GUERRA: MANOVRE.

*Classificazione generale.*

Secondo lo scopo proposto si può dividere le marcie di guerra:

1° In marcie di concentrazione.

2° In marcie offensive suddivise in marcie di fronte e di fianco.

3° In marcie retrograde.

4° In marcie segrete.

Noi esamineremo queste diverse specie di marcie osservando che bisogna continuamente riferirle al combattimento; poichè è sempre presumibile che il nemico può attaccarci, e che il combattimento è anzi lo scopo generale d'ogni marcia, mentre in altre circostanze le marce-manovre eseguite durante il combattimento diventano mezzi di vittoria.

*Marcie di concentrazione.*

Quando è stabilito il piano delle operazioni, si vogliono raccogliere le truppe ecc., per avvicinarle al punto decisivo, dar loro la direzione necessaria di maniera che fin dal primo momento delle cominciate operazioni elle si trovino sempre a tempo e in forze sufficienti sui punti indicati della loro azione.

Queste marcie di concentrazione sono dunque della prima importanza: bisogna calcolarle colla maggior cura ed eseguirle colla maggiore prestezza e regolarità.

La scelta del punto di concentrazione, il calcolo delle distanze e delle eventualità della marcia, il segreto e la distribuzion conveniente delle forze, avendo sempre riguardo al combattimento, sono i mezzi non solamente di ragunare convenientemente le proprie forze, ma ben anco di sorprendere il nemico prima della sua riunione e di cominciar le operazioni impadronendosi dell'iniziativa, che è della più alta importanza nella guerra.

I vantaggi che uno può procurarsi con queste marcie sono così grandi, che bisogna progettarle ed eseguirle colla maggior cura, poichè spesso sin dal primo momento esse decidono della sorte della campagna.

*Mezzi di accelerazione.*

Per agevolare e accelerar queste marcie, si moltiplicano ordinariamente le colonne, avendo in pari tempo cura di comporle per quanto è possibile di truppe della stess'arme, affinchè ciascuna possa conservare il suo andar naturale.

Ma bisogna essere provveduti di vettovaglie almeno per alcuni giorni; il che procaccia la libertà d'azione e impe-

disce il rapinare. La via della requisizione è spesso molto conveniente quando bisogna agire con celerità e sbarrazzarsi de' traini ed altro simile che impediscono la rapidità de' movimenti. Ma un tal mezzo vuota in breve il paese e suscita la disperazione e l'odio delle popolazioni; perciò non debb'essere impiegato che in caso di bisogno e con una certa restrizione.

*Marcie offensive.*

Avendo le marcie per iscopo di raggiungere il nemico, di seguire i suoi movimenti, di agire sopra i suoi fianchi, di impadronirsi di una posizione e via via, si eseguiscono in presenza o almeno in prossimità dell'avversario, e riescono quasi sempre in battaglie più o men decisive.

La celerità, l'insieme, la riconoscenza e il giusto calcolo del terreno, delle forze e delle disposizioni del nemico, sono gli apparecchi del successo. Potendo essere assalito ad ogni istante, si vuol essere sempre pronti al combattimento, e l'ordine di marcia deve coincidere coll'ordine di battaglia.

Perciò bisogna dirigere le truppe in guisa da aggiungere il punto indicato in ordine di combattimento, al momento fissato e nella disposizione che mena allo spiegamento più rapido nel senso voluto dalle circostanze.

*Mezzi accessori.*

La rapidità de' movimenti e degli spiegamenti essendo in ragione inversa della profondità delle colonne, si vogliono raccorciare aumentando per quanto è possibile l'estensione del loro fronte, e siccome la larghezza e lo stato delle vie di comunicazione vi si oppongono quasi sempre, si vuol marciare su più colonne che rimangano presso a poco alla medesima altezza.

Tuttavia queste colonne devono essere così numerose e fortemente organizzate, che ciascuna possa seguire una diversa via fuor d'ogni timore di essere atterrate prima dell'arrivo del soccorso.

Per l'ordine delle marcie e le misure di sicurezza noi

ci riportiamo a quato abbiam detto altrove, e osserviam solo che queste colonne non devono essere da meno di una divisione d'esercito, nè aver tra esse ostacoli insuperabili e che l'ordinamento delle truppe nella marcia deve corrispondere alla formazione delle linee di battaglia.

*Dettagli di marcia.*

Secondo lo scopo immediató della marcia, che può essere:

1° Di riconoscere il nemico e di appiccare il combattimento.

2° Di decidere l'azione.

3° Di mettere a profitto i vantaggi ottenuti: inseguire il nemico: le regole generali rimanendo le stesse, bisogna secondo i casi far qualche legger mutamento ne' dettagli di marcia.

Quando bisogna subito riconoscere il nemico per suscitare la pugna, si marcia con molta precauzione; non si fanno combattere che i primi innanzi per investigar le forze e le disposizioni dell'avversario e per costringerlo a manifestar le sue intenzioni. La truppa principale sarà riparata da' suoi colpi e conservata per la decisione.

Allorchè si tratta di decidere l'azione, la celerità è la prima e quasi l'unica condizione: non si procurerà che di arrivare in forza sopra un determinato punto, si useranno le formazioni più rapide e si correranno le vie più brevi per aggiungere allo scopo.

Quando si tratta di porre a profitto un vantaggio ottenuto, bisogna stringere il nemico, minacciare i suoi fianchi, oltrepassarlo e costringerlo sia a precipitare i suoi movimenti, sia a farsi battere in dettaglio.

Volendo gli insegnamenti alcune regole particolari di condotta, noi troveremo bella occasione di parlarne nel capitolo che tocca le battaglie.

*Marcie retrograde.*

Le marcie retrograde differiscono dalle ritirate propriamente dette in questo che le prime si fanno spesso volon-

tariamente, che rappresentano ben anco talora delle manovre molto giudiziose e preparano un successo luminoso; laddove le altre non potrebbero essere che la conseguenza di una rotta, o almeno mostrano un movimento cagionato da forze superiori.

La maggior parte de' principii relativi alle marcie avanti si applicano pure alle marcie retrograde; nondimeno vi sono alcune regole particolari, sopratutto per la disposizione delle truppe.

*Dettagli di esecuzione.*

Per passare ad una marcia retrograda sulla strada che fu già corsa avanzando, bisogna rinforzare convenientemente la vanguardia diventata retroguardia, o formarne altra nuova, la quale secondo il terreno sarà composta di cavalleria o di fanteria provvedute di artiglieria in numero sufficiente per contenere il nemico, il quale si gioverà della circostanza per affrettare il movimento e disordinar le truppe; indi si eseguirà la marcia nell'ordine inverso a quello che fu seguito avanzando.

Quando bisogna indietreggiare correndo nuove strade, è d'uopo di assicurarsi in prima di tutti gli stretti ed altri terreni difficili pe' quali il corpo deve passare o da cui il nemico potrebbe sbucare e arrestare o sturbar la marcia. Bisognerà essersi impadronito di tutti i posti che potranno assicurar le manovre oppure giovare al nemico. Finalmente i luoghi di posa e di posizione devono essere anticipatamente occupati da schiere forti abbastanza per assicurarne il possesso e proteggere lo spiegamento in ordine di battaglia.

*Mezzi accessori.*

Perchè siano eseguite con qualche sicurezza, le marcie retrograde vogliono un certo vantaggio di marcia sul nemico, e ce lo possiam procurare:

1° Occupando il nemico con una parte delle nostre truppe, che appicchino e sostengano il combattimento infino ad un certo punto.

2° Profittando della notte per nascondere i propri movimenti, e lasciando intatta la disposizione degli avamposti.

3° Ritirandosi dietro a stretti, ponti e simili, che si empiono d'ingombri o si distruggono dopo il passaggio, o che si fanno difendere ostinatamente.

4° Impiegando l'una di quelle astuzie di guerra, di cui la storia ci reca esempi luminosissimi.

*Osservazioni ulteriori.*

La composizione e la condotta della retroguardia sono affari della maggiore importanza, di cui però non si possono dar regole positive, e si vuol solo conformarli attentamente alla natura del terreno ed alle circostanze; che i fianchi hanno bisogno di una protezione molto più efficace che nelle marcie avanti, e che bisognerà quasi sempre coprirli con colonne particolari composte di tutte le armi.

I principii di marcia nella pianura, nei terreni rotti, nei passaggi di stretti e di fiumi, corrispondono ai mentovati pei differenti casi di marcia, di passaggio, d'attacco e di difesa in generale; osserviamo solo in questo luogo che se si marcia su più colonne bisogna che queste abbiano sempre un legame intimissimo e che distacchino le loro truppe di sicurezza particolare, tanto più che i movimenti retrogradi indeboliscono in generale il fisico ed il morale del soldato che perciò è d'uopo crescere le misure di sicurezza e mantenere rigorosamente la disciplina, che s'allenta con grande facilità in tali occasioni.

*Marce di fianco.*

Le marce in cui le truppe movendosi paralellamente alla loro linea di fronte, presentano al nemico i fianchi delle loro colonne, sembrano favorevolissime in questo senso, che non si tratta che di rompere in colonne con una semplice conversione per costituire l'ordine di marcia e nel modo medesimo rimettersi in ordine di battaglia.

Nondimeno la natura del terreno, le disposizioni del nemico ed altre circostanze rompendo facilmente la simme-

tria della marcia ed opponendosi ordinariamente ad uno spiegamento rapido, questo genere di marcia non pare da potersi tentare altro che da corpi ristretti di forze ed in casi particolari, tanto più che bisogna quasi sempre compromettere le proprie comunicazioni.

Per rimediare in parte agl'inconvenienti inerenti a queste mosse, si vogliono, per quanto è possibile, formare le colonne per linee di battaglia, tenendo le truppe sempre disposte nel loro ordine di combattimento, e coprire il fronte minacciato col mezzo di truppe indipendenti in tanto numero da poter proteggere la rimessa in battaglia in tutti i sensi. Si vuole inoltre che non solamente sia molto intimo il legame tra le colonne, ma che la circolazione sia perfettamente libera nel modo indicato per gli ordini di battaglia.

*Marce segrete.*

Avendo le marce segrete ordinariamente lo scopo d'eseguire sorprese, imboscate, dimostrazioni ecc., noi ci riferiamo a quello che fu detto già su tale argomento, ed osserviamo solo:

1º L'ordine e la celerità sono l'anima di queste imprese.

2º Le misure di precauzione sono le stesse delle altre marce: ma siccome non bisogna spingere tropp' oltre le truppe di sicurezza, le pattuglie ecc., così si vuole raddoppiare d'attitudine e di vigilanza.

3º È indispensabile la più grande quiete; ordinariamente le armi non sono caricate.

4º I capi di colonna devono essere uomini abilissimi, bene informati e con guide sicurissime, e le truppe avvezze alle imprese più arrischiate della guerra.

Essendo sempre incertissimo il successo, bisogna per le riunioni del paro che per le ritirate spesso improvvise trascegliere con senno ed indicare anticipatamente i punti di raccolta.

*Conclusione.*

Riassumendo tutta la teoria delle marce, noi troviamo che per il loro successo non vi sono che due condizioni essenziali che risguardano la loro disposizione ed esecuzione.

Le disposizioni di marcia appartengono al capo; si vuole conformarle alle esigenze del momento, alle disposizioni del nemico, alla forza ed alla natura delle truppe disponibili riferite sempre alla configurazione ed alle risorse del paese di guerra, e per ultimo dare gli ordini necessari in modo altrettanto chiaro che preciso.

L' esecuzione delle marce vuole ordine, perseveranza e l'abitudine della guerra. Lo spirito militare e la disciplina ne forniscono i mezzi più efficaci. Qua non si vuole dimenticare, trascurare nulla, poichè tutto è importante. Bisogna in caso di successo spingere ed irrompere con impeto, ed in caso di sorte infelice riparare con intrepidezza e perseveranza la malà riuscita. L' abitudine si può dire essere in ciò quasi il meglio ed il tutto, e la truppa alla quale si saranno fatte eseguire le prime marce nell' indicata maniera, si sarà eziandio educata ed ammaestrata per le seguenti, e possiamo aggiungere quasi per tutta quanta la guerra.

# CAPITOLO QUARTO

## LE BATTAGLIE COGLI INSEGUIMENTI E LE RITIRATE

### § 1.

#### BATTAGLIE OFFENSIVE, DIFENSIVE E DI INCONTRO.

*Definizione generale.*

Una battaglia è la lotta generale di due eserciti: ella può essere un' azione in cui le due parti, dopo spiegate quasi tutte le loro forze, s' attaccano su tutti i punti al tempo medesimo; o può comporsi di un certo numero di combattimenti particolari prodotti in modo che non vi sia altro che una parte ristretta di truppe impegnate nel tempo stesso.

Quanto agli effetti vi sono circostanze in cui ogni cosa è decisa da una battaglia guadagnata o perduta; ve ne sono altre in cui non si sono guadagnate o perdute che alcune leghe di terreno: spesso gli eserciti per ottenere un risultato decisivo devono venire alle mani molte volte ed in diverse maniere.

Quest'alternativa d'azioni generali e particolari o di battaglie e combattimenti preceduti e seguiti da marce e da manovre, combinati ed eseguiti secondo un piano generale, costituisce una campagna, di cui una o più consecutive formano l'insieme d'una guerra.

*Classificazione delle battaglie.*

Un'armata dà o riceve la battaglia secondo che essa cerca ed attacca l'avversario, o che lo aspetta di piè fermo in posizione: talvolta due eserciti si danno di cozzo improvvisamente senz'essere disposti al combattimento. Noi distinguiamo dunque:

1° Le battaglie offensive;

2° Le battaglie difensive;

3° Le battaglie d'incontro.

Si potrebbero distinguere altresì le battaglie sopravvenienti dopo manovre di fronte, e quelle dopo manovre di fianco; nondimeno il secondo caso si riassume nel primo, che è il più ordinario.

*Misure preliminari.*

Il terreno e lo scompartimento delle forze sostenendo una gran parte in ogni azione militare che non si svilupperà altro che successivamente, si vuole prima di tutto preparare con riconoscenze minute una disposizione conveniente di battaglia, indi appiccare e sostenere il combattimento in maniera conforme, e finalmente conservare sempre le forze bastevoli per menare il colpo decisivo.

Quando è nunziata la presenza del nemico, il capo deve con grande sollecitudine riconoscere la posizione dell'avversario co' suoi punti forti e deboli, la sua forza e le sue disposizioni. Spesso converrà fare una riconoscenza di viva forza per iscacciare le prime truppe del nemico e rompere così la cortina che copre le sue disposizioni. Al tempo stesso questo capo riconoscerà il suo proprio campo di battaglia con quanto v'ha di favorevole o contrario pel collocamento de' corpi, in particolar modo per quello dell'artiglieria e tutto il meccanismo dell'azione. Gli ufficiali

di stato maggiore ed altri s'occupano di riconoscenze particolari e forniscono tutti i minuti indizi necessari pel successo dell'azione (1).

Duranti queste riconoscenze la vanguardia od altre truppe elette specialmente s' impadroniscono di tutti i punti che potrebbero proteggere gli spiegamenti e favorire l' attacco o la difesa.

Tutti i distaccamenti, salvo quelli che abbiamo notati, devono essere rientrati, e le colonne di rotta trasformate in colonne di manovre; la fanteria per divisioni o per brigate, la cavalleria per isquadroni, l'artiglieria per batterie o per sezioni, avanzano verso il loro posto nell'ordine di battaglia, e per quanto il terreno lo permette si rompono in colonne più piccole a distanza di spiegamento.

Terminate le riconoscenze e raccolti tutti gl' indizi, il generalissimo raccoglie i suoi principali, comunica ad essi l'ordine ed il piano di battaglia, disegna a ciascuno la sua linea di condotta, determina qual direzione debbono seguire in caso di felice riuscimento, il punto di raccolta e le linee di ritirata in caso sciagurato, e finalmente indica il luogo in cui si troverà durante la battaglia.

Qua noi osserviamo altresì che in ogni battaglia e combattimento si possono distinguere più momenti d' azione fortemente decisivi: il primo appiccare del combattimento, la lotta generale, il momento della decisione e finalmente l'inseguimento o la ritirata.

*Momento del primo appiccare della battaglia.*

Avendo il primo menar di mani a suo principale scopo di riconoscere la forza, la posizione e le intenzioni del nemico, comincia dalle truppe che sono innanzi, le quali si vanno a vicenda investigando con parziali combattimenti di bersaglieri e col fuoco delle batterie poste avanti. Que-

(1) Nel trattato sulle opere di guerra noi daremo le indicazioni speciali su questa sorte di riconoscenze e principalmente sul modo con cui si può rapidamente effettuare il levar de' piani a occhio, così per giudicar del terreno che per la disposizione delle truppe.

sti fuochi sono sostenuti più o meno, a poco a poco la pugna diventa più accanita, si comincia a contendersi il possesso di alcuni punti importanti, le truppe che sono le prime innanzi rinforzano le linee di fuochi e l' azione diventa più generale.

In questo momento dell'azione agiscono dunque soli la fanteria o alcune deboli parti di cavalleria alla spezzata e una parte dell'artiglieria. Le linee avanzano prima in colonna; alla distanza della mitraglia nemica la prima spiegasi e insiem colla seconda piglia le posizioni più convenienti: la riserva segue alla distanza di mille a mille dugento passi dalla seconda linea, e comincia già a manovrare verso il punto decisivo; la cavalleria in colonne o in linee successive segue il movimento e si tiene nell'aspettativa.

### *Momento d'azione generale.*

Spiegate le linee, le prime schiere saranno rinforzate, mutate o ritirate, e si appiccherà il combattimento di masse o di linee avvicinate alla portata di piccole armi. Durante questa pugna, le parti della prima linea che hanno troppo patito saranno di frequente mutate con quelle della seconda: spiando i movimenti del nemico, si manovra in maniera da girarlo, da prenderlo di fianco mentre lo si occupa al fronte, e ingannarlo con falsi attacchi, ecc.; tuttavia non si manovrerà troppo, ma sostenendo la pugna per tutto ovunque sarà necessario, si procurerà con una manovra altrettanto rapida che improvvisa, di raccogliere una gran parte delle proprie forze, si romperà un punto determinato, e la si darà allora addosso in dettaglio alle parti separate del nemico.

Gli effetti de'fuochi, sopra tutto quelli dell'artiglieria, la quale cangiando posto ogni qualvolta è necessario, precede e séguita, prepara e protegge tutti i movimenti, apparecchiano gli attacchi alla baionetta: questi si eseguiscono in quella che le linee nemiche indebolite cominciano a disordinarsi o allora che bisogna ad ogni costo sbarazzarsi di fuochi troppo micidiali; supposto che le due parti sieno pari in

valore ne avverrà la lotta corpo a corpo che menerà ad una decisione. Questa però non potrà essere compiuta che dalla cavalleria e dalla riserva.

La cavalleria delle linee anche riparandosi quanto più le torna possibile dagli effetti del fuoco nemico, segue e protegge i movimenti della fanteria, si giova d'ogni circostanza per caricare le truppe già vacillanti, per respingere o attaccare la cavalleria avversaria, per prendere qualche batteria e ben anco per sopravanzare e girare i fianchi del nemico; il che tornerà tanto più vantaggioso in caso di buon riuscimento, perchè i fuochi delle linee e delle batterie non dovranno perciò essere sospesi, e perchè l'artiglieria aggregata a questa parte della cavalleria potrà pigliare il nemico di scarpa o d'infilata.

Questo momento della battaglia è caratterizzato dall'indecisione, dai volta faccia rapidi ed è perciò che in generale non si è più padrone assoluto dell'azione: v'hanno anzi de' momenti in cui l'una delle parti si terrà vittoriosa, mentre l'altra studierà i modi di cansare la sua perdita imminente; ma allora dipendendo tutto da un rapido colpo d'occhio, dalla gagliardia e spesso anche dal caso, avviene non di rado che il successo si tramuta interamente.

Non facendo la tattica moderna venire alle mani le truppe di tutta la linea ad una volta, e perciò l' ordine comune di battaglia essendo più tosto sopra una linea obliqua che nell' ordine parallelo, il quale non sarà quasi mai impiegato se non nel caso in cui si vorrà chiudere la via di ritirata ad un nemico inferiore di forze, che si sarà potuto sopravanzare, sarà spesso possibile di ristorare il combattimento usando per questo le truppe che non sono alle mani coll'avversario e dirigere troppo minutamente i dettagli e i momenti dell'azione; perocchè ciò arrecherebbe uno sparpagliamento dannoso e inutile di forze; principalmente è d' uopo guardarsi bene di usar delle riserve innanzi il vero tempo.

Ne' casi dubbi e ne' parziali rovesci bisogna piuttosto ricondurre più volte le medesime truppe sugli stessi

punti e fare ad esse spiegare le ultime loro risorse; chè la vittoria è spesso il frutto dell'ostinazione.

*Momento di decisione.*

Intralasciato il caso di una gran superiorità di forze, questi combattimenti di fanteria, della cavalleria ed artiglieria delle linee non decideranno ancora della vittoria: questa dipende dal conquisto del punto decisivo, dalla posizione del nemico e dal logoramento delle sue ultime risorse.

Quando le truppe e le batterie nemiche si indeboliscono e cominciano a disordinarsi, che i punti intermedi donde si può girare e dominar la posizione sono guadagnati, che il nemico è costretto a dividersi o di adoprar le sue riserve, che un corpo da noi mandato per eseguire una mossa intorniante comincia a prender parte all'azione, che la linea nemica è sopravanzata od anche in parte già rotta, e che le nostre riserve si sono approssimate convenientemente, si dà il segnale dell'attacco generale, le batterie di riserva avanzano rapidamente e lanciano fuochi concentrici, le linee e le colonne di fanteria si precipitano in massa alla baionetta e ributtano il nemico su tutti i punti al tempo stesso: esse non dovranno abbandonarsi ad un inseguimento sconsiderato, ma raccogliersi velocemente e avanzare in ordine serrato per far fronte alle improvvise offese del nemico, all'apparizione di nuove truppe, a dir breve, ad ogni avvenimento. La cavalleria avanza in massa, respinge quella del nemico, sbaraglia i battaglioni vacillanti, fa compiuto il successo e non permette al nemico di rannodarsi e molto meno poi di prendere una nuova posizione. L'artiglieria insegue sulle prime a colpi di mitraglia e dopo a palle quanto più lungi può arrivare.

La posizione e la natura del punto decisivo e tutte le altre circostanze detteranno le regole particolari di condotta per ogni caso; ad ogni modo non si sforzeranno che i punti indicati, si occuperà il nemico dappertutto, e principalmente si minacceranno i punti deboli, si terranno le ri-

serve intatte il più lungo tempo possibile, non si faranno agire che collettivamente e si userà una linea di battaglia obliqua costituendola con marcie di fianco, cangiamenti di fronte e sopratutto con manovre in iscaglioni dell'una o dell' altr'ala o del centro convenientemente rinforzati.

*Battaglie difensive.*

Le battaglie difensive si combattono secondo i medesimi principii, solamente l'armata che le riceve in posizione profitterà di tutti gli accidenti del terreno e userà tutti i mezzi dell'arte per rinforzare la posizione, ella spiegherà sin dalle prime quante più truppe e artiglieria potrà, poichè il fuoco è l'azione per eccellenza di difesa, guardandosi però dal disseminar le sue forze e di occupar punti troppo lontani; la riserva sosterrà pur qua una gran parte per la sua disposizione e pel suo conveniente uso.

Le battaglie difensive vogliono maggiori cure e precauzioni che le altre, e così pur l'azione vuole attività, sangue freddo e ostinazione: l'andare dell'azione è indicato dallo stesso nemico.

Nondimeno non ci dovrem mai abbandonare ad una assoluta difesa, poichè essa è il mezzo più sicuro di essere battuti. Perciò, sopratutto in tal caso in cui tutti i vantaggi materiali sono in favore di colui che combatte nella difensiva, e che non gli bisogna se non di riconquistare i vantaggi morali che dà l'offensiva, non si debbe porre tempo in mezzo a pigliarla, appena le circostanze ce lo consentono.

*Battaglie d'incontro.*

Nel caso rarissimo in cui due eserciti si diano improvvisamente di cozzo, le vanguardie vengono tosto alle mani, indi se l'una parte e l'altra mostrano dell'ostinazione a non cedere, si appicca a poco a poco tale una serie di combattimenti, che riescono alla fine in una battaglia generale. In questo caso la principal cosa è quella di rinforzar bene le prime schiere, di impadronirsi delle chiavi del terreno, di dare una direzione conforme a tutte le colonne

e di agire coll'artiglieria e la cavalleria prima che il nemico abbia avuto il tempo di formare e distribuire le sue masse convenientemente per rintuzzare l'impeto dell'attacco avversario.

Tuttavia in questo caso d'incontro, una delle due parti giudica ordinariamente convenevole d'indietreggiare invece di accettar la battaglia; e poichè l'essenziale è di non lasciarsi disordinare, si vuol rinforzare e far combattere ostinatamente la vanguardia diventata retroguardia, ritirarsi per iscaglioni e preparare tutti i mezzi per moltiplicare gli ostacoli materiali sulla via che deve correre il nemico. Se questi avanza imprudentemente, si troverà spesso occasione di pigliarlo di fianco e di tramutare la sua presunta vittoria in una funesta rotta.

*Riassunto sulle battaglie.*

Per terminare convenientemente questo paragrafo, noi riassumeremo qua alcune regole generali da seguirsi nell'azione.

Il primo e più importante principio è quello di studiare il modo a riuscire il più forte nel punto e momento decisivo; e il più sicuro mezzo per riuscire in ciò è quello di assicurarsi l'iniziativa dei movimenti.

La fanteria non deve essere spiegata troppo presto; la soldatesca poco agguerrita vuole esser tenuta il più lungo tempo possibile in colonne poco profonde, soprattutto in quelle formate sul centro; non si vuole impiegare la troppa copia di truppe, sopra punti isolati, e la riserva deve rimanere intatta infino all' ultimo istante.

La cavalleria sarà quanto più è possibile raccolta in masse, sarà con gran cura messa al coperto del fuoco nemico, non agirà mai contro la fanteria intatta e verrà tenuta in serbo per decidere la giornata.

L'artiglieria precede e segue tutti i movimenti delle truppe e agisce ognora per forti batterie e non sosterrà un fuoco lontano che nel solo caso in cui il nemico intenda a disegno di menare in lungo il combattimento.

Non pertanto non si vuol fare troppo gran sparagno

delle proprie forze e i punti veramente importanti devono essere occupati in tanto numero da poterli ben sostenere.

Non basta il disporre convenientemente le truppe, chè bisogna altresì sapere anche altrettanto bene appiccar la pugna e dirigerla: in particolare non si vuol consentire al nemico di veder chiaro, e di opporci delle contro manovre. Si principia l'azione appena le truppe sono formate, poichè i danni che esse patirebbero in aspettando indebolirebbero il loro morale; le trasformazioni devono sempre farsi avanti, esse sono così più sicure e il soldato avanzando è distratto dal pericolo.

In certe circostanze, soprattutto negli scontri, si agisce in quella formazione in cui si è per non perdere i vantaggi del buon momento. Non è sempre necessario per cominciare il combattimento di aspettar la formazione della seconda linea; basta che essa arrivi in buon punto per sostener la prima; nondimeno bisogna guardarsi bene dal presentar le proprie forze l'una dopo l'altra e parzialmente.

Quando si è giunti a menare un colpo decisivo si vuol senza ondeggiare incerti fare agire sufficienti masse; quando ci troviamo momentaneamente troppo deboli per menare sì fatti colpi, si procura di far menare in lungo il combattimento col fuoco vivo dei bersaglieri, con attacchi, contro-attacchi, e cannoneggiar forte e continuo e simili, onde guadagnare il tempo di poter agire con masse imponenti.

Dipendendo il tutto da un'azione imponente sul punto e nel momento decisivo, bisogna con falsi attacchi, con dimostrazioni, diversioni e via via, recare il nemico a commettere qualche errore; sovente si tiene una parte delle proprie forze nella difensiva per passar rapidamente all'offensiva, appena caduto il buon punto.

Per condurre le truppe al combattimento, bisogna sempre prender consiglio dal terreno e dalla posizione del nemico: quando questo si sarà ben riparato, la fanteria non getterà il suo tempo in fuoco inutile, ma caricherà per quanto è possibile all'arme bianca, che è l'arme decisiva dei valorosi battaglieri.

La cavalleria è molto acconcia pei colpi terminativi; tuttavia dovendo la sua azione essere preparata dalla fanteria ed artiglieria, non si vuol farla operare innanzi tempo, ma distribuita in convenienti proporzioni presso le grandi colonne di fanteria, tenerla sempre ritirata abbastanza, fornendole spesso il tempo di profittare di qualche favorevole caso e di arrivare in buon punto.

Rimanendo sempre collegata intimamente colle altre armi, l'artiglieria prenderà le posizioni e userà il genere di tiro e i proietti più convenienti al bisogno del momento; da lontano i suoi fuochi saranno lenti, ma bene appuntati, e da vicino essa farà ogni studio e potere di aumentar progressivamente la loro vivezza. Nell'attacco, suo principale scopo sarà l'artiglieria nemica, e nella difesa le truppe avversarie.

Dipendendo le vittorie meglio assai dal morale delle truppe che non dal loro numero e dalle manovre, è d'uopo di esaltar continuamente questo suo morale, e il modo più sicuro di riuscirvi è il sangue freddo, l'intelligenza, il senno e la prodezza dei capi, chè qualunque truppa ben condotta è valorosa e brava.

Non potendo la disposizione preveder tutte le particolarità, il capo dirigerà ogni cosa, collocandosi, per quanto è possibile, dietro il centro sopra un punto dominante e conosciuto: nel caso di una sua momentanea assenza, vi lascierà qualche ufficiale di stato maggiore che saprà sempre trovarlo; egli non si avventurerà ai gran pericoli se non alloraquando fosse necessario un solenne esempio e si trattàsse di far menare un colpo decisivo o di ristorare la battaglia; ed è perciò che egli stesso dovrà guidare e comandar la riserva.

I sotto capi avranno la scelta dei mezzi per ottenere i fini parziali, e tutte le disposizioni di rapida e gagliarda esecuzione spettano a loro in particolare. Qua osserviamo solo, bisognare che essi sappiano coglier bene lo spirito delle disposizioni date dal generalissimo, e agevolargli le direzioni generali, chè si vogliono mantenere rigorosamente le

forme tattiche prescritte dal regolamento, a che le truppe sono avvezze, e che i mezzi più semplici sono sempre i migliori sul campo di battaglia.

In tutte le disposizioni di battaglia bisogna eziandio tenere conto delle qualità e della riputazione del nemico; nella vittoria bisogna spingere i casi fortunati con gagliardia e insieme con circospezione; nelle vicende contrarie non si vuol pensare troppo presto alla ritirata; ma quando si prevede la rotta, si procaccia di fare in guisa che non diventi intera e generale; si cavano le truppe fuor del pericolo, e si rannodano alquanto indietro. I quali movimenti saranno sempre protetti da forti riserve o retroguardie, le quali terranno a segno il nemico onde non ci possa sturbare e opprimerci prima della riunione e del ristabilimento delle nostre forze.

## § 2.

### GLI INSEGUIMENTI E LE RITIRATE.

*Nozioni generali.*

Ogni battaglia è seguita da una ritirata di una parte, cui l'inseguimento dell' altra dà ordinariamente il più forte impulso. Queste due operazioni appartenendo alla categoria delle marcie di guerra, presentano però questa grave differenza, che fin dal principio l'equilibrio morale e fisico tra le due parti combattenti è essenzialmente rotto, e che non è quasi mai possibile di ottenere la regolarità.

*Preparativi della ritirata.*

Gli ordini di battaglia e la maniera di combattere di presente in uso permettendo un' assai grande libertà d'azione, anche nei casi di rovescio, noi ne abbiamo già conchiuso che non si vuol pigliare a ritirarsi troppo presto, ma che non bisogna neppure aspettare che la rotta sia consumata e generale, e che un capo intelligente si sarà anticipatamente procacciati i mezzi di ritirata.

Quando l'una delle due parti sente che ha toccato troppo gravi danni, che non si trova aver più forze sufficienti per ristorare il combattimento, essa cede a poco a poco, procurando di liberar le proprie forze più esposte, e di far così cessare la pugna, e questo sarà molto più facile nell'offensiva che nella difensiva, tanto più che l' avversario studierà ogni modo per opporvisi.

Si rimandano indietro primieramente i traini di riserva e tutto ciò che potesse impedire o tardar la marcia. Si conduce la fanteria, l' artiglieria e soprattutto la cavalleria di riserva in massa contra il nemico, e mentre queste fanno i più grandi sforzi, le linee si ritirano in iscaglioni ed a scacchiere, manovrando nella direzione generale della ritirata, e passando alla formazione di marcia appena sono fuori della portata del nemico.

Mentre si eseguiscono questi movimenti sotto la protezione della riserva, non si vuol però dimenticare che le linee, ritraendosi passo passo prendono posizioni successive appena sono rannodate, affine di sostenere e di aspettare ad ora ad ora le truppe che cuoprono la ritirata: bisogna quasi sempre sostenere il combattimento sino al cadere della notte, la quale permette di indietreggiare con una marcia sforzata sotto la protezione di una buona e forte retroguardia.

*Regole di ritirata.*

Rispetto alla combinazione ed alla direzione della ritirata, essa può venire eseguita sopra una sola strada o su diverse, in maniera concentrica od eccentrica; e le linee di ritirata possono essere perpendicolari o paralelle al fronte dell'ordine di battaglia.

Qualunque sia il modo di ritirata adottato, bisogna : 1° Operarla lentamente, cercar continuo di raccogliere le proprie forze, affrettar l' arrivo dei rinforzi e moltiplicar gli ostacoli e i mezzi di difesa sulla strada del nemico: la formazione sarà quasi sempre in iscaglioni. 2° Essendo il gran male delle ritirate l'indebolimento del morale delle truppe, si vuol pertanto con un voltarsi alle offese prepa-

rato con molta abilità tentare di sostenerlo e di ristabilir così le vicende che menino a salvezza. 3° Tutti i punti favorevoli, gli stretti ecc. devono essere occupati anticipatamente e difesi con accanimento: se il nemico ci avesse sopravanzati, bisognerebbe aprirsi la strada ad ogni costo.

La prudenza congiunta colla fermezza sono i mezzi di salvezza nella ritirata; voler tener il campo contra ogni ragione e possibilità di far buon frutto è un consumar la propria rovina; non fare alcuna resistenza è un cagionare da sè medesimo una rotta generale.

*Regole per l'inseguimento.*

Nelle generali si comincia ad inseguir l'avversario quando esso principia a ritirarsi: nel che fare la prima cosa è quella di impedire al nemico di rannodarsi e di ripigliare posizione: bisogna consumar la sua rovina con un immediato inseguimento gagliardo e sempre continuo.

La cura di inseguire il nemico appartiene alla vanguardia e principalmente alla cavalleria; bisogna però aggregare a questa un tal corpo di fanteria e di artiglieria che possa agire in tutti i terreni, in tutte le circostanze col più forte dell'azione.

L'inseguimento sarebbe illusorio se si proponesse soltanto di stringere il nemico vivamente di fronte; poichè bisogna eziandio girare e separare i corpi dell'avversario, tagliar fuori la sua retroguardia e le sue schiere di fianco e respingerlo fuori della sua linea di ritirata. Si vogliono dunque gettare alcune colonne sussidiarie sui fianchi del nemico per sopravanzarlo continuamente, per scoprir sempre le sue orme ed essere in un non mai interrotto contatto colla sua truppa: quest'ultima condizione è tanto più necessaria, perchè l'errare intorno alla direzione della sua ritirata potrebbe non solo far perdere un tempo prezioso e considerevole, ma tramutare altresì in nostro danno i successi riportati dalla nostra vittoria.

Quantunque l'inseguimento debba essere eseguito colla maggiore possibile rapidità ed energia, pur non si vogliono trasandare le ordinarie precauzioni; affine di non cadere

in qualche insidia, e perchè il nemico non possa gettarsi in forza e improvvisamente su qualche parte delle truppe compromesse. La lentezza del paro che la negligenza e la presunzione sono i vizi che bisogna evitare nell'inseguire il nemico, il che vuole celerità, gagliardia e grande circospezione.

*Attacchi per girare il nemico ed ai fianchi.*

Gli attacchi e le manovre che si fanno per girare il nemico hanno una grande influenza, perchè prendono di fianco e alle spalle le disposizioni nemiche; ma non si vuol dimenticare che anche coloro che li eseguiscono si indeboliscono e presentano essi medesimi le loro parti deboli, i fianchi e le spalle al nemico. Perciò non si vogliono tentare queste sorta di attacchi se non allora quando per la superiorità delle nostre forze, pel terreno favorevole e per altre circostanze noi ci troviamo in tale condizione da poter occupare il nemico di fronte fino al buon riuscimento della manovra che produce l'attacco di fianco: queste sono le manovre e gli attacchi che sono da preferire negli inseguimenti.

Il miglior mezzo contro le manovre e gli attacchi miranti a cogliere il nemico alle spalle e sui fianchi è quello di rompere ad un gagliardo attacco di fronte in quel mentre medesimo in cui una parte delle forze nemiche si trova impegnata nella manovra. Mentre una parte si guarderà da tutti i lati, spingerà questo attacco sopra l' uno dei punti più lontani del corpo manovrante di fianco, indi attaccherà quest' ultimo in quella che esso si spiegherà sopra i nostri fianchi; e questa sarà la parte delle riserve.

## CAPITOLO QUINTO

### NOZIONI DI STRATEGIA APPLICATA ALLA GUERRA DIFENSIVA DELLE MONTAGNE

### § 1.

#### ELEMENTI DI STRATEGIA

*Definizioni generali.*

Ogni guerra si propone l'attacco o la difesa di qualsivoglia paese; secondo un tale scopo si tesse primieramente il progetto generale della guerra, e tale schizzo è chiamato il *piano delle operazioni*, il quale si suddivide in *piano di attacco* e in *piano di difesa*.

In ogni caso l'ultimo deve servire di compimento al primo nel medesimo modo, che anche in quella che il tattico si risolve a dare una battaglia offensiva deve avere calcolato anticipatamente e preparati i modi e le varie vicende della ritirata.

Nella guerra difensiva bisogna prima di tutto coprire e guarentire certi punti importanti denominati *subbiettivi*, la cui linea di comunicazione si chiama la *linea di difesa*.

Nella guerra offensiva bisogna con una o più linee dirigersi contra i punti, il cui possesso sia di una certa importanza; coincidendo questi punti coi subbiettivi del difensore diventano gli obbiettivi od *oggetti di operazione* per l'attaccante e le linee sulle quali gli eserciti avanzano od indietreggiano si chiamano le loro *linee di operazione.*

La linea sulla quale si trovano i subbiettivi dell'esercito avanzante si chiama la sua *base di operazione*; nella guerra difensiva essa coincide colla linea di difesa. Un esercito deve sempre cercare di coprire le sue linee d'operazione e di mantenere la comunicazione diretta colla sua base di operazione: questo principo riassume quasi tutta la strategia; nondimeno i più gran capitani di tutti i tempi hanno talvolta stimato bene di dispensarsene.

Noi chiamiamo eziandio *punti strategici* quelli il cui possesso o la cui perdita esercita una grande influenza sull'insieme delle operazioni, e quelli, donde ci possiamo muovere in più direzioni e che il nemico non potrà lasciare da parte senza correre grave rischio di essere pigliato di fianco od alle spalle. Nella guerra difensiva l'occupazione di questo punto strategico deve però essere in comunicazione diretta con altri punti analoghi per mezzo di *linee strategiche*, vale a dire, per vie di comunicazioni praticabili da tutte le truppe e specie di armi; i punti e le linee strategiche servendo sempre pertanto di compimento, più linee strategiche devono riunirsi sopra ogni punto strategico; ma si dividono sempre in *linea principale di operazione* ed in *comunicazioni secondarie.*

Quando si suppongono più linee di operazione, bisogna sempre che la loro direzione sia *concentrica*, di maniera che il loro punto di riunione si trovi a nostra portata e avanti la posizione del nemico; in questa guisa noi possiamo riunire le nostre forze prima che l'avversario arrivi. La qual cosa è tanto più importante, perchè il nemico cercherà di sopravanzarci con mosse rapide affine di impedire la riunione delle nostre forze.

Quando non si suppone che una sola linea di operazione, non si corre punto questo pericolo, ma allora la profon-

dità dell' ordine di marcia distendendosi oltre misura, il caso indicato non potrà servire che per corpi d'esercito di una forza ristretta.

*Operazioni offensive.*

Rispetto a ciò che riguarda la direzione e la posizione della base di operazione, questa potrà essere *paralella* a quella del nemico; del paro le linee di operazione possono essere *perpendicolari* e dirette verso il centro della base; tuttavia possono avvenire circostanze, in cui le linee di operazione perpendicolari si trovino sui fianchi e dove si impieghino linee fortemente oblique. In ogni caso non bisognerà allontanarsi troppo dalla propria base di operazione, per conseguenza pigliar di tempo in tempo una *nuova base* ed eleggere linee i cui fianchi e il centro siano coperti da fortezze o da altre forti posizioni.

Quando il nemico la dà addietro, si vuol cambiare convenientemente la nostra base e le nostre linee di operazione per costringerlo a prendere la direzione di ritirata che noi desideriamo. Il miglior mezzo sarà sempre quello di minacciare le sue linee di operazione e di comunicazione o ben anco di impadronirsene, o di prendere di fianco la sua nuova posizione: ma bisogna però pensar sempre a non compromettere la propria linea di operazione e di ritirata. Le spesse volte avverrà di poter ottenere lo scopo con manovre od operazioni puramente strategiche: quando per tale oggetto si è obbligati di combattere, si entra nel dominio della tattica e noi richiamiamo i lettori a tutto quanto abbiam già detto intorno a ciò ne' precedenti capitoli.

*Operazioni retrograde.*

Quando noi siamo costretti a indietreggiare, la ritirata sopra una sola strada marciando in massa o in più corpi scaglionati a qualche distanza per evitare la confusione e gli impedimenti di marcia, conviene ad un esercito, che quantunque si ritiri è nondimeno costituito in forza, e che terrà fronte al nemico appena avrà ricevuto i necessari

rinforzi, presa una posizione favorevole, o appena che il nemico lo stringerà troppo da vicino. La disposizione in iscaglioni sarà particolarmente favorevole allora che questi non si troveranno a troppo gran distanza l'uno dall'altro.

La ritirata sopra più strade paralelle sarà nella supposizione istessa favorevole, se l'allontanamento da questa linea non sarà tanto grande, che il nemico possa penetrar tra le colonne e romperle in dettaglio.

Le ritirate prese a fare su più strade concentriche, vale a dire che si riuniscano sopra un punto collocato fortemente indietro, sarannc il bel partito per rannodare un esercito separato in più parti da gran distanze, e che abbia bisogno di guadagnar rapidamente un punto di protezione: in questi casi i soli mezzi di ottenere un felice risultamento sono l'ordine e la celerità.

Le ritirate sopra linee eccentriche non potranno essere che l' ultimo mezzo di un esercito rotto e sbaragliato interamente per salvare in qualsivoglia maniera alcune reliquie; esse non verranno adottate che nel solo caso in cui fosse impossibile di eleggere e di mantenere il modo e le linee di ritirata.

Rispetto alla direzione delle linee di ritirata, noi osserviamo che quelle che si fanno perpendicolarmente all'ordine di battaglia, appresentano molti vantaggi, poichè ci permettono una forte organizzazione di marcia e di combattimento e ci riconducono ordinariamente in mezzo alle nostre risorse; le ritirate paralelle all' ordine di battaglia sono una condizione assai propizia per tenere a segno un nemico anche superiore di forze; esse evitano talvolta le gravezze della guerra ad una parte del nostro proprio paese, ma spesso ci privano di tutte le nostre materiali risorse; inoltre esse non possono esser poste in esecuzione in paesi nemici.

Talvolta nella difensiva l' uno si risolve a prendere una posizione paralella alle linee di operazioni del nemico per minacciare i suoi fianchi e le sue spalle, per obbligarlo a mutar la direzione delle sue operazioni: queste posizioni di fianco devono però essere più d' accosto alle linee di

operazione del nemico che dall' obbiettivo che gli serve di direzione, eccettuato il caso in cui questi potesse opporre una resistenza indipendente, come una fortezza, poichè altrimenti il nemico neutralizza la posizione lasciandola affatto da parte e non avendo altro in vista che l'obbietto.

Una tale posizione deve per la sua forza intrinseca e per la forza delle truppe che la occupano imporre all'avversario; poichè altramente esso ci batterebbe con assai facilità o ci paralizzerebbe con una parte delle sue forze le quali ci terrebbero in iscacco mentre egli seguiterebbe tranquillamente le sue operazioni.

## § 2.

### PRINCIPII DELLA GUERRA DIFENSIVA.

*Regole generali.*

La dispersione delle forze sopra una linea di difesa di lunga estensione, come una frontiera e simili, del paro che una difesa assoluta ed inerte, sarebbero in tal caso i più madornali errori, quegli errori, che fin dalle prime accagionerebbero d'ignoranza il generalissimo e determinerebbero la rovina del proprio esercito.

Il vero sistema di difesa posa sopra una rete di posizioni forti e capaci di offrire all'esercito de' punti sicuri di appoggio e di difesa, recando il nemico ad ogni passo sopra terreni sì fatti, in cui la natura e l'arte si oppongono a' suoi progressi. Queste posizioni devono essere egualmente acconcie a favorir le uscite o ritorni offensivi, i quali accompagneranno ogni azione di resistenza coronata di felici successi.

*Disposizione delle forze.*

Avendo l'esercito principale concentrato il maggiore possibil numero di forze trasceglie nella rete delle sue posi-

zioni preparate anticipatamente quella che essendo la più centrale favorisce l'esecuzione de' suoi movimenti offensivi sulle linee più brevi di operazione contro il circolo delle operazioni nemiche.

Alcuni corpi di osservazione saranno spinti innanzi in tutte le direzioni, in cui le masse nemiche possono e devono avanzare, e si manderanno sui fianchi e alle spalle di queste quanti più distaccamenti sarà possibile, non affievolendo di troppo il corpo principale.

*Modo di azione.*

Questi corpi avanzati e distaccati occupano il nemico continuamente e contendono il terreno ad ogni passo, non appiccando però combattimenti troppo gravi. In questo modo si ritraggono sulla linea concentrica infino a che ordini superiori gli arrestano, e che giunti convenienti rinforzi si trovano recati a tale di potere non solamente opporre una ostinata resistenza, ma mutar ben anco la condizione difensiva in quella di offensiva.

Il momento e la situazione giudicati favorevoli, il grosso delle forze avanza rapidamente, si congiunge co' piccoli corpi impegnati nel combattimento, e costituendo così la superiorità delle forze sulla parte del nemico che si trova dinanzi, l'opprime da ogni parte e lo annienta; indi lasciando ai distaccamenti la cura di recare all' ultima distruzione le reliquie nemiche, torna immediatamente colla truppa principale ed opera nel medesimo modo contra tutte le altre fazioni dell' avversario.

*L' offensiva difensiva* partendo da tali posizioni centrali, e operando sempre sulle linee più brevi offre così i modi di trovare sui diversi campi di battaglia successivi altrettanti vantaggi parziali, quanti sono i corpi nemici. Dalla riunione di queste superiorità parziali, nascerà finalmente la superiorità generale, la quale permetterà di tener fronte e respingere ben anco l' attacco di più eserciti costretti a partire da diversi punti assai lontani per dirigersi verso uno scopo comune.

*Osservazioni ulteriori.*

Se le mosse separate del nemico devono superar frontiere difficili, traversar terreni paludosi o moltissimo rotti quasi montuosi e simili, i corpi di osservazione profitteranno di tutti gli accidenti per arrestare i loro primi progressi; essi difenderanno le alture, le valli, gli stretti, le acque, i boschi, e via via, mentre si ripiegheranno verso l' armata principale. Mentre i suoi partigiani bersagliano i fianchi e le spalle del nemico, mentre lo balestrano senza mai posa, tagliano le sue comunicazioni, rapiscono i suoi distaccamenti, i suoi corrieri e lo travagliano anche di fronte, l' esercito principale lo aspetta allo sbocco per rovesciare le teste delle sue colonne prima che esse abbiano potuto spiegarsi, e meno ancora concentrarsi. In cotal guisa anche il nemico che fosse a gran pezza ad esso superiore in forze materiali, sarà rotto e sgominato prima di aver potuto attaccare e neppur difendersi efficacemente.

## § 3.

### LA GUERRA DIFENSIVA DI MONTAGNE.

*Linee di difesa.*

Nelle montagne le linee di operazione non potrebbero essere condotte che per le valli principali; ma perchè siano efficaci, l' offensiva e la difensiva devono essere stabilite, e insiem dirette nelle valli e sulle alture che le cingono e le signoreggiano. L' assalitore dovrà dunque attaccare punti e linee occupate da un difensore tanto più ardimentoso, quanto più si sarà procacciata da ogni parte una ritirata facile verso un punto centrale posto indietro.

Il difensore ha la scelta degli accidenti del terreno per le sue posizioni; egli deve dunque apprezzarli bene e riferirli alle disposizioni rispettive dei due eserciti; combinando convenientemente queste nozioni, egli potrà riuscire

superiore di forze, quantunque sia in un' assoluta e grande inferiorità nel numero de' combattenti.

*Valore del paese piano.*

L' occupazione di un paese piano chiudendo tutti gli stretti con posizioni centrali e operando sempre sopra linee concentriche e facili, assicura il possesso delle montagne che le cingono, particolarmente allorchè queste sono inaccessibili o almeno difficilissime di loro natura e che per l'occupazione di una serie di piccoli posti sulle loro vette e punti culminanti si è assicurato il mezzo di dominarli. In questa guisa l'esercito che si è impadronito del paese piano, dispone del paese di montagna laddove con un esercito ristretto in queste montagne non è padrone che degli scogli, di cui non sarà persona che cerchi di possederli; e che per discendere nel paese piano, essa dovrà sempre attaccare sotto le condizioni più sfavorevoli per sforzare gli sbocchi ben difesi: la riunione delle due attitudini rende il possedimento certo e la posizione inespugnabile.

*Disposizione delle forze.*

La guerra difensiva di montagne è la più vantaggiosa per una guerra nazionale; ma perchè riesca a felice termine bisogna occupar ne' monti certi punti dominanti con forze in giusta proporzione. Per lo contrario l' esercito principale deve prendere posizione nelle pianure, nelle gran valli e simili in tal maniera da rimanerne padrone, e impedire ogni sbocco ed ogni riunione di forze nemiche: esso deve altresì studiare i modi di piombar sempre sopra frazioni stracche e separate e prevenir così l' azione delle mosse. La cura di recare all' ultima distruzione gli avanzi delle sbaragliate piccole schiere del nemico, sarà commessa ai corpi distaccati, ai partigiani ed agli abitanti medesimi, i quali animati da un vivo sentimento di indipendenza, avvezzi alle difficoltà ed asprezze del terreno ed all' usar dell' armi non hanno da temer nulla della superiorità momentanea del nemico, di cui faranno pronta giustizia.

*Parti diverse.*

In questo genere di guerra, il difensore ha la più gran libertà d'azione; l'assalitore non può abbandonar le sue linee di operazioni minacciate continuamente dai distaccamenti e ben anco dagli stessi abitatori. Per lo contrario il difensore può abbandonare e cangiare ad ogni momento le sue linee di operazione, giovarsi ognora di ogni disuguaglianza di terreno, attraversare, tagliar le comunicazioni del nemico, distruggere le sue risorse e finalmente opprimerlo cadendo improvviso e da tutte parti sopra di lui.

L'assalitore non potrà dunque agire che con un'estrema precauzione, ma il difensore potrà e dovrà ben anco manovrar sempre offensivamente per scacciare il nemico, trascinarlo a far movimenti sconsiderati e pigliarlo simultaneamente da tutte parti: nondimeno egli dovrà combattere sempre sulle difese, vale a dire non appiccare combattimenti gravi che sopra luoghi pensati e scelti in prima e dopo di avere fatto i migliori apparecchi per la ritirata. Il mezzo di riuscire in tali movimenti è quello di occupare il nemico sempre di fronte, ma colle forze principali, minacciar senza mai posa le sue linee di operazioni, affinchè egli sia costretto di attaccar di fronte o di girare intorno alle nostre posizioni per liberarsi ad ogni costo da questa pericolosa vicinanza.

*Conclusione.*

Noi vediam dunque, che seguirebbe un principio assolutamente falso chi volesse con un esercito intatto cacciarsi nelle montagne: allora il nemico non avrebbe da far altro che impadronirsi delle pianure e consumare interamente tutte le risorse del paese, chiudendo gli sbocchi in guisa tale che privati in breve di tutte le nostre risorse noi saremo sempre obbligati di attaccare in condizioni disperate.

Volendo l'esercito difendere un paese di montagne, terrà dunque fermo nella pianura e su di essa appiccherà le sue battaglie: esso non si risolverà a rientrar nelle sue montagne, la cui entrata gli rimane sempre libera, se non al-

lora quando dopo perdute una o più battaglie sarà costretto di cercarvi un rifugio e adoperare le sue ultime risorse; allora una ritirata eccentrica, che non sarà da fare in tutti gli altri casi, sarà giustificata per organizzare una forte guerra di sollevazione (guerillas) e per servir così di punto fermo alla guerra di montagne sostenuta dalla generale insurrezione, e spesso di gran lunga più terribile della medesima gran guerra.

Noi poniamo qua fine al nostro trattato sulla tattica con alquante nozioni sulla strategia, che basteranno per far giudicare de' casi ordinarii. Rispetto a' quei nostri lettori che bramassero di avere una più larga istruzione su questa scienza così importante come difficile da trattarsi, noi abbiamo additato loro nell' appendice una serie di opere, alle quali abbiamo largamente attinto e che potranno giovar loro di eccellenti direzioni nello studio della guerra.

FINE.

# INDICE



## CORSO

## DI ARTE E DI SCIENZA MILITARE

### INTRODUZIONE

*Definizioni e considerazioni generali.*

# PARTE PRIMA

## TATTICA COMPARATA DI TUTTE LE ARMI.

---

## CAPITOLO PRIMO

### Organizzazione tattica degli eserciti.

#### SEZIONE I.

*Organizzazione elementare dell'esercito.*

SEZIONE II.

*Organizzazione intellettuale e morale dell'esercito.*

SEZIONE III.

*Organizzazione attiva degli eserciti.*

## CAPITOLO SECONDO

### La tattica della fanteria.

#### SEZIONE I.

*Formazione dell'unità tattica o battaglione.*

SEZIONE II.

*L'ordine in battaglia e suoi corollarii.*

SEZIONE III.

*La colonna colle sue disposizioni offensive e difensive.*

SEZIONE IV.

*Formazione in quadrato e modi della sua azione.*



SEZIONE V.

*L'ordine di combattimento alla spicciolata.*

SEZIONE VI.

*Servizio delle truppe leggere e dei carabinieri.*



SEZIONE VII.

*Disposizioni combinate di diversi battaglioni.*

SEZIONE VIII.

*Riassunto sulla tattica della fanteria.*

## CAPITOLO TERZO

### Tattica compendiata della cavalleria.

## CAPITOLO QUARTO

### Tattica riassunta dell'artiglieria.

## CAPITOLO QUINTO

**Attribuzioni del genio e funzioni dello stato maggiore.**

## CAPITOLO SESTO

**Combinazioni temporarie e permanenti delle diverse armi.**

# PARTE SECONDA

## TATTICA APPLICATA

### OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA

---

## CAPITOLO PRIMO

### Generalità sulla guerra di distaccamenti.

## CAPITOLO SECONDO

**Distaccamenti difensivi e servizio di sicurezza nelle pose.**

---

### SEZIONE I.

*Posti di guardia o avamposti.*

SEZIONE II.

*Posti mobili, pattuglie, ronde e scoperte.*

## CAPITOLO TERZO

### Distaccamenti difensivi o servizio di sicurezza in marcia.

## CAPITOLO QUARTO

### Servizio dei distaccamenti offensivi e misti.

## CAPITOLO QUINTO

**Distaccamenti di scorta e missioni particolari.**

## CAPITOLO SESTO

### Rapporti delle diverse armi e combattimenti di distaccamenti.

## CAPITOLO SETTIMO

**Rapporti del terreno e della guerra di distaccamenti.**

## CAPITOLO OTTAVO

**Guerra di distaccamenti in paese montuoso.**

---

# PARTE TERZA

## RIASSUNTO DELLA GRAN TATTICA E PRINCIPII DI STRATEGIA

---

## CAPITOLO PRIMO

### Organizzazione attiva degli eserciti ed ordini di battaglia.

## CAPITOLO SECONDO

**Rapporti del terreno e delle combinazioni tattiche.**

## CAPITOLO TERZO

**Teoria delle marcie di guerra.**



## CAPITOLO QUARTO

**Le battaglie cogli inseguimenti e le ritirate.**

## CAPITOLO QUINTO

**Nozioni di strategia applicata alla guerra difensiva delle montagne.**

# CENNO

# SULL' ARTIGLIERIA CAMPALE

Le artiglierie in genere, vengono distinte in artiglierie da muro, (costa, assedio e piazza) da campagna da montagna, secondo l'uso a cui sono designate.

I cannoni, considerata la loro attuale denominazione puramente qual distinzione di specie, si distinguono dal peso approssimativo del rispettivo proiettile in libbre piemontesi, indicando fra parentesi il peso metrico corrispondente.

Gli obici ed i mortai vengono distinti dal diametro del rispettivo proiettile, espresso in numeri intieri di centimetri, notando fra parentesi la denominazione usata prima d'ora in libbre piemontesi.

I cannoncini da forcella vengono denominati dal diametro dell'anima espresso in centimetri, ed appartengono all'artiglieria da muro.

Le misure che seguono sono espresse in numeri interi di millimetri, coll'avvertenza di aggiungere un numero intero all'ultima cifra quando la frazione trascurata eccedeva il mezzo millimetro.

**Dimensioni principali dell'Artiglieria campale e dell'Obice da Montagna in millimetri.**

| DENOMINAZIONE DEI PEZZI<br>Modello 1844 | Cannoni | | Obici campali da centim. 15 | Obici mont. da centim. 12 |
|---|---|---|---|---|
| | da 8 | da 16 | | |
| Diametro dell' anima ossia calibro del pezzo . . . . . . . . | 95,9 | 121,2 | 151,3 | 120,5 |
| Lunghezza dell'anima . . . . . | 1591 | 2023 | 1533 | 670 |
| Diametro della camera dell' obice da montagna . . . . . . . | — | — | — | 83 |
| Lunghezza della camera dell' obice da montagna . . . . . . . | — | — | — | 70 |
| Lunghezza dell'anima in calibri del proiettile . . . . . . . | 17,1 | 17 | 10,2 | — |
| Diametro del focone . . . . . | 5,6 | 5,6 | 5,6 | 5,6 |
| Diametro de' proiettili . . . . | 94,5 | 119 | 149,3 | 119 |
| Peso comune de' proiettili chilogr. | 3,110 | 6,250 | 6,700 | 3,800 |
| Vento . . . . . . . . . . . | 2,3 | 3,1 | 2,5 | 2,4 |
| Lunghezza totale del pezzo compreso il bottone di culatta . . . . | 1822 | 2284 | 1786 | 980 |
| Lunghezza del pezzo dal di dietro del plinto di culatta, al vivo della bocca . . . . . . . . . . | 1662 | 2110 | 1609 | 872 |
| Diametro esterno davanti il plinto di culatta . . . . . . . . | 239 | 299 | 273 | 175 |
| Diametro esterno presso la bocca, dietro i risalti metallici . . . | 158 | 198 | 215 | 160 |
| Peso medio del pezzo in kilo . . | 380 | 745 | 500 | 105 |

Havvi anche un mortaio da Campagna del diametro di millimetri 151,3, la lunghezza dell'anima è 240; il diametro della camera al fondo 50, e la lunghezza della camera 56, il suo vento è di millimetri 2,5, il peso del pezzo chilogrammi 70. Il cannone da montagna da 4 è riprovato, e sostituito dagli obici.

La granata incendiaria ha lo stesso diametro della granata ordinaria da 15 centimetri, e pesa all'incirca kil. 6,400:

si usa anche per illuminare un tratto di terreno, e scuoprire l'inimico di notte.

Havvi pure la granata a pallottole o *schrapnell* da centimetri 15, e da centimetri 12, la quale ultima si scaglia anche col cannone da 16; la prima contiene 160 pallottole di fucile, la seconda sole 60; la carica di polvere per farle scoppiare è di grammi 200 per quella, e 150 per questa; il loro peso medio è di kil. 6, 7; e 3 e 8. L'occhio della granata è chiuso da una spoletta di bronzo, che nel trasporto è turata colla stoppa, e nel momento di sparare va innescata con un cannello fulminante. Tali cannelli sono tre per ciascuna delle due granate; per la granata da 15 centimetri essi hanno la lunghezza di millimetri 40-32-25, il primo la fa scoppiare a 1000 metri dal pezzo, il secondo ad 800, il terzo a 600; per la granata da 12 centimetri, la lunghezza dei cannelli è di 32-25-19, e producono rispettivamente lo scoppio alle medesime distanze.

Questo proiettile va soggetto a deviazioni dipendenti certamente dalle variazioni nel suo centro di gravità; e per produrre un effetto notevole, dee scoppiare ad un centinaio di metri incirca davanti del bersaglio. Nell'artiglieria nostra sono tuttora in prova.

**Della mitraglia.**

È composta di un certo numero di pallottole di ferro o di ferraccio chiuse in iscatole di latta adattate al calibro dei quattro pezzi.

| DENOMINAZIONE DEI CALIBRI | Cannoni | | Obici da centim. | |
|---|---|---|---|---|
| | da 8 | da 16 | 15 | 12 |
| Diametro del calibratoio passa delle pallottole in millimetri . . . | 30,7 | 38,7 | 33,5 | 27,5 |
| Peso medio d'una pallottola di ferro in grammi . . . . . . . . | 110 | 216 | 140 | 78 |
| Numero delle pallottole in ogni scatola . . . . . . . . . . | 41 | 41 | 70 | 42 |
| Numero degli strati in cui sono disposte . . . . . . . . . . | 6 | 6 | 5 | 3 |
| Numero per ogni strato . . . . | 7 | 7 | 14 | 14 |
| Peso medio delle scatole ripiene in kilo . . . . . . . . . . | 5,22 | 10,20 | 12 | 4,35 |

Nelle scatole pei cannoni l'ultimo strato non ha che 6 pallottole.

**Cariche di polvere delle artiglierie campali.**

| | Pei cannoni da 8 | 16 | Pegli obici da 15 | 12 |
|---|---|---|---|---|
| Pel tiro a palla, a granata, a mitraglia kilogr. . . . | 1 | 2 | 1 | 0,270 |
| Per le granate incendiarie | » | » | da 0,400<br>a 0,100 | »<br>» |
| Per piccole cariche, grammi | » | » | 400 a 100 | » |

Le maggiori cariche accennate sono dette di fazione, e pei cannoni corrispondono ad 1[3 circa del peso del proiettile; per l'obice da 15 centimetri invece solo ad 1[8. Lanciando col cannone da 16 la granata a pallottole, non si usa che la carica di kil. 1, 5.

Le più recenti tavole di tiro provvisoriamente approvate in maggio 1852 sono le seguenti:

**Tiro in arcata.**

| Granata da centim. 15 lanciata coll'obice da cent. 15 | | | Granata da centim. 12 lanciata col cannone da 16 | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Distanza in metri | Angoli di mira | Cariche di grammi | Distanza in metri | Angoli di mira | Cariche di grammi |
| 300 | 15 | 100 | 300 | 12 | 60 |
| 400 | 21 | 100 | 400 | 12 | 80 |
| 500 | 17 | 150 | 500 | 12 | 100 |
| 600 | 15 | 200 | 600 | 12 | 130 |
| 700 | 18 | 200 | 700 | 12 | 155 |
| 800 | 17 | 250 | 800 | 12 | 190 |
| 900 | 20 | 250 | 900 | 12 | 220 |
| 1000 | 15 | 350 | 1000 | 12 | 240 |
| 1100 | 20 | 350 | 1100 | 12 | 260 |
| 1200 | 20 | 400 | 1200 | 12 | 280 |
| 1300 | 20 | 450 | 1300 | 12 | 300 |
| 1400 | 19 | 550 | 1400 | 12 | 325 |
| 1500 | 20 | 600 | 1500 | 12 | 350 |

**Puntamento colla vite di mira.**

Cannone da 16 sopra affusto modello 1844. 1|6 di giro equivale a millimetri d'alzo 6.

Cannone da 16 1844. 1 di giro equivale a gradi di elevazione 1.

Cannone da 8 1844. 1|6 di giro equivale a millim. d'alzo 5

Cannone da 8 sopra affusto modello 1830. 1|4 di giro equivale a millimetri d'alzo 8.

Obice da 15 centimetri su affusto modello 1844. 1[6 di giro equivale a millimetri d'alzo 5.

Obice da 15 centimetri 1844. 1 di giro equivale a gradi di elevazione 1.

Per dare i gradi, si dispone il quadrante sopra il pezzo in modo che la parte posteriore di esso corrisponda al centro del focone.

**Tiro di lancio.**

| | Carica kilogram. | Alzi in millimetri corrispondenti alle distanze di metri | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 300 | 400 | 500 | 600 | 700 | 800 | 900 | 1000 | 1100 | 1200 |
| Palla da 16 . . . | 2 | 0 | 5 | 12 | 19 | 28 | 38 | 50 | 62 | 76 | 91 |
| Palla da 8 . . . | 1 | 0 | 4 | 9 | 17 | 24 | 33 | 43 | 56 | 71 | 87 |
| Granata da 15 centim. | 1 | 23 | 34 | 47 | 63 | 80 | 100 | 122 | 148 | 176 | 206 |
| Granata da 12 centim. | 2 | 2 | 10 | 18 | 27 | 39 | 54 | 70 | 87 | 107 | 130 |

Il punto in bianco esatto pel cannone da 16 è a metri 317
pel cannone da 8 a » 329

**Tiro a mitraglia.**

| | Carica kilogram. | Alzi in millimetri corrisp. alla distanza di metri | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 200 | 300 | 400 | 500 |
| Col cannone da 16 . . . | 2 | 0 | 10 | 25 | 40 |
| » da 8 . . . | 1 | 0 | 10 | 15 | 20 |
| Coll' obice da 15 centim . . | 1 | 10 | 40 | 45 | 50 |

In campagna si trovano presso le batterie all'incirca 130 colpi per bocca, di cui presso a poco il quarto a mitraglia. Altri 300 colpi incirca seguono l'esercito scompartiti fra i tre parchi mobili. Tutte le batterie hanno pure tre o quattro cassoni di munizioni d'infanteria, per ciascun uomo della quale tra le batterie e i parchi mobili vi sono almeno 100

colpi. Per ogni soldato di cavalleria, le batterie a cavallo ed i parchi non recano che 30 colpi.

### CONFRONTO FRA I PEZZI PIEMONTESI ED AUSTRIACI.

**Diametro in millimetri de' pezzi campali:**

| Piemontesi | | Austriaci | |
|---|---|---|---|
| Cannone da 8 | 95,9 . . . | da 6 circa | 95 |
| da 16 | 121,2 . . . | da 12 » | 119,6 |
| | | da 18 » | 132 |
| Obice da 15 centimetri | 151,3 . . . | da 7 » | 149 |
| | | da 10 » | 171 |

**Peso de' proiettili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Palla da 8 kilo. | 3. . . . | da 6 circa | 2,60 |
| Palla da 16 kilo. | 6. . . . | da 12 » | 5 |
| | | da 18 » | 8 |
| Granata carica da 15 cent. | 8,30. . . . | da 7 » | 7,10 |
| | | da 10 » | 10,26 |

*NB.* Pei militari del regio esercito abbiamo reputato utile di porre in segnito a quest'Opera uno SPECCHIO *delle varie artiglierie adottate in Piemonte*, perchè sia loro agevolato il confronto con quanto il Kuchenbaecker espone al Cap. IV: TATTICA RIASSUNTA DELL'ARTIGLIERIA; § 2. *Particolarità sulle bocche da fuoco, sui proietti ed i generi di tiro*, pag. 197.

Questo *Specchio* è desunto dalla versione italiana dell' *Istruzione di campo* del Maresciallo Radetzki, citata nella nostra *Bibliografia militare.*

# ERRATA-CORRIGE

| *Pag.* | *lin.* | | |
|---|---|---|---|
| 4 | 12. | demenza | clemenza |
| 9 | 32. | A raggiungere | Aggiungere |
| 10 | 5. | forse | forze |
| » | 18. | dallo spirito e dal calcolo | dello spirito e del calcolo |
| 11 | 7. | mossa in opera | messa in opera |
| 26 | 18. | dal bisogno | dai bisogni |
| 32 | 36. | attengono | ottengono |
| 65 | 25. | tal vestiario, ecc. | tal vestiario, corredo |
| 66 | 22. | del vestiario ecc. | del vestiario, corredo. |
| » | 23. | al vestiario ecc. | al vestiario e corredo. |
| » | 25. | l' uniforme ecc. | l'uniforme e il corredo. |
| » | 31. | distinto dal soldato. | pel soldato distinto. |
| 71 | 14. | al composto; di qua, | al composto; e però di qua, |
| 135 | 3. | linea smaschera | linea spunti smaschera |
| 182 | 31. | inclusivamente | esclusivamente |
| 184 | 17. | interuienti | intervalli. |
| 190 | 8. | de'quadrati preceduti | de' quadrati sono preceduti |
| 201 | 32. | *Rasente* | *Striscio* |
| 213 | 10. | poco incompatibili | incompatibili |
| 215 | 12. | e tenuta | ed essere tenuta |
| 220 | 17. | quaina | guaina |
| 253 | 5. | di questo | a questo |
| 255 | 18. | e gli avamposti | e degli avamposti |
| 276 | 15. | sui punti | sui ponti |
| » | 35. | travi di ponti | travi da ponti |
| 281 | 16. | per smascherare | per mascherare |
| 291 | 26. | per allacciare | per abbracciare |
| 298 | 18. | e la sposizione | e la disparizione |
| 299 | 15. | avvediamo | vediamo |
| 321 | 22. | nelle uose | nelle case |
| 330 | 20. | attenione | attenzione |
| 333 | 11. | i deboli | i disertori |
| 350 | 12 | poichè manco | poichè per manco |
| 355 | 20. | o altro favorevole | o altro sito favorevole |
| 366 | 31. | e si guiderdano | e si guiderdonano |
| 371 | 13. | Rendere | Tendere |
| 378 | 24. | bastar dovranno qual | bastar dovranno a mostrare qual |
| 381 | 30. | ferrate | selciate |
| 388 | 16. | Su posizioni | Le posizioni |

| *Pag.* | *lin.* | | |
|---|---|---|---|
| 390 | 26. | scomparimento | scompartimento |
| 398 | 29. | a cosa e si | a cosa alcuna e si |
| 402 | 22. | soprattutto se un convoglio | soprattutto se è un convoglio |
| 403 | 29. | incarichi | incaricati |
| 413 | 30. | dall'uno all'altro. | dall'uno all'altro lato. |
| 423 | 5. | di finco | di fianco. |
| 437 | 28. | menare | mirare |
| 446 | 13. | la fantera | la fanteria |
| 460 | 11. | traripamenti | trarupamenti |
| 475 | 29. | per loro difesa | Per loro difesa. |
| » | 30. | ad un traverso | attraversi |
| 476 | 7. | e di un nemico | e contro di un nemico. |

Tav. II
Fig. 26.
Fig. 17.
Fig. 27.
Fig. 39
G Bonatti inc

Tav. VI.
56.
Fig. 57.
Fig. 59.
Fig. 84.
tacalderia in Battaglia
teria in Colonna
G. Bonatti inc.

Tav. X
Fig.
Fig. 90.
Fig. 93.
G. Bonatti inc

Tav. XIV e XV
Fig. 113

Tav. XVII.
d'
e'
b'
c'
a'
a'
Gran parco di munizione
Treno dei bagagli
G. Bonatti inc.